Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 78.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Giovedì, 1° Settembre 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

LA SOLUZIONE

È questo che pubblichiamo un *documento* vero, autentico, o solamente *probabile* o *possibile*?

Fanfulla non usa metter l'occhio e le mani nei portafogli dei ministri, e rapirne i segreti dei *cartoncini coi nastri bleu*; quindi non posso dirvi altro se non che *Fanfulla* crede lo scritto seguente un *documento autentico*: lo crede pel modo un po' strano col quale è pervenuto nelle sue mani e per altri argomenti ed indizi della sua segreta diplomazia. Però dico ai lettori: se ci date fede, vogliate credere al senso, se non alla esattezza testuale del documento.

Silvius

Signor Commendatore,

Firenze, agosto 1870.

Il Governo del Re accolse, come Le è noto, con viva soddisfazione gli uffici verbali, sebbene in forma affatto privata, e dichiaratamente personale, di monsignor Randi, nella recente sua venuta a Firenze.

Senza dare a tali uffici il carattere di una iniziativa della Corte di Roma, Ella potrà valersene come punto di partenza per esporre a Sua Eminenza i modi coi quali il Governo del Re intende dare alla questione dell'unità territoriale della nazione una soluzione quanto urgente, altrettanto inevitabile.

Avrà cura, signor commendatore, di eliminare fin dapprincipio qualsiasi controversia o discussione sul terreno del diritto. Se il Governo del Re, in ossequio alla fede della gran maggioranza delle popolazioni italiane ed ai principii di libertà religiosa che ha sempre proclamato, e studiossi in ogni miglior modo dal canto suo di far prevalere, è disposto ad accogliere tutti quei temperamenti che valgano ad assicurare l'indipendenza della Santa Sede e del Capo Supremo della religione cattolica, circondandoli di tutte le guarentigie e prerogative necessarie all'adempimento della sua missione spirituale, altro diritto non riconosce e non può riconoscere fuorchè il diritto nazionale alla piena ed assoluta integrità del territorio della nazione.

Questo diritto, ripetutamente proclamato dalla Rappresentanza nazionale, admesso dalla Convenzione del settembre 1864, la quale, coll'escludere ogni immistione straniera, volle appunto della questione del potere temporale fare una questione meramente interna ed italiana, questo diritto, affermato sempre e riservato dal Governo del Re anche negli infruttuosi tentativi di conciliazione colla Santa Sede, trattasi ora solamente di attuare e sancire col fatto.

Tenendo conto delle condizioni e ancora più delle tradizioni ed abitudini della romana Curia, il Governo del Re nè può sperare, nè vorrebbe chiedere un assentimento qualsiasi, od anche una tacita acquiescenza per parte della Santa Sede, alla soluzione di fatto che sta per dare alla questione romana.

Tuttavia Ella, signor commendatore, farà conoscere a Sua Eminenza il desiderio vivissimo e sincero del Governo del Re, nell'interesse principalmente dell'autorità e dignità della Chiesa, e della pace delle coscienze, che sia scemata, se non tolta, ogni apparenza di troppo duri contrasti e di violenze.

Che se a Roma prevalessero, con grande nostro rammarico, altri consigli, il Governo del Re, ed Ella, signor commendatore, ne potrà dare la più formale e solenne assicuranza, non piglierà mai, in ogni contingenza, altra norma della sua condotta verso la Santa Sede, fuorchè i proprii sentimenti d'alta riverenza ed inalterabile rispetto verso il Capo augusto della religione e verso la Chiesa.

Premesse queste cose, Ella, in attesa di formale e diretto ufficio del Governo del Re alla Corte di Roma ed alle potenze cattoliche, farà a Sua Eminenza le seguenti dichiarazioni:

Avere il Governo di S. M. il Re d'Italia, in adempimento della volontà della nazione, dei voti del Parlamento e del diritto nazionale deliberato che sia pro eduto all'annessione al territorio del regno, anche in via di fatto, di quella parte che rimase fino ad ora sotto il dominio del Governo pontificio.

A tale effetto le regie truppe occuperanno il detto territorio.

Il Governo e l'amministrazione del territorio occupato passerà immediatamente a mani delle autorità militari e civili delegate dal Governo del Re.

Nulla sarà innovato fino a che non intervengano provvedimenti del Parlamento nazionale, nelle forme dell'amministrazione civile e giudiziaria attualmente in vigore, salvo ne' casi in cui dalle esigenze del servizio e della sicurezza pubblica sia altrimenti richiesto.

Quanto all'occupazione della città di Roma, essa avrà pur luogo contemporaneamente alle altre parti del territorio; ma al solo effetto di semplice presa di possesso, mediante l'atto dell'innalzamento della bandiera nazionale in Castel Sant'Angelo.

Compiuto quest'atto, le regie truppe abbandoneranno immediatamente la città, non lasciandovi che una compagnia di fanteria a custodia della bandiera, e quella forza di reali carabinieri necessaria a mantenervi l'ordine e la sicurezza pubblica.

Dal momento dell'ingresso delle regie truppe s'intenderà sciolta ogni forza armata esistente nel territorio romano; sarà provveduto al rimpatrio degli stranieri nei modi e con quella ragione che da una Commissione mista verranno stabiliti; gli indigeni saranno ricomposti a nuovo ordinamento militare.

Il Governo del Re, fino a che non siasi, d'accordo colle potenze cattoliche, definitivamente provveduto a costituire alla Santa Sede i redditi indispensabili all'alta posizione del Capo della Chiesa e della sua Corte, ed al servizio del culto, rappresenterà alla stessa Santa Sede l'ammontare dei proventi che saranno riscossi nel territorio annesso.

Il Governo del Re si porta garante in faccia alle potenze ed alla cattolicità dell'inviolabilità della persona ed assoluta libertà di Sua Santità, della sua Corte, e di tutte le persone alla medesima addette, dei membri del clero, non che del pieno e libero esercizio della potestà ecclesiastica.

Ogni determinazione ulteriore circa i rapporti tra la Santa Sede e lo Stato, le condizioni della città di Roma come capitale del regno d'Italia e residenza del Capo della religione cattolica, il libero esercizio della Autorità spirituale, formeranno oggetto di speciali negoziati, nei quali Ella, signor commendatore, può fin d'ora assicurare che il Governo del Re porterà quello spirito di larghezza, di moderazione e di equità di cui i grandi e vitali interessi che vi si collegano, il profondo sentimento religioso del paese, la tranquillità delle coscienze, e, più che altro, i principii di schietta libertà che informano le nostre istituzioni, fanno allo stesso Governo del Re, un dovere strettissimo ed imprescindibile.

Vorrà, signor commendatore, informarci immediatamente dell'accoglienza fatta a questa comunicazione ed ecc.

(Segue la firma).

GIORNO PER GIORNO

Si sono di nuovo battuti in Francia...... ma il risultato non è ancora decisivo.

Sangue, sangue, sangue e non si sa ancora quando potrà finire!

E l'umanità?

Di qua si bombardano le ambulanze, di là si accolgono a schioppettate i parlamentari. L'umanità può andare a farsi monaca.

La clausura sarà una scusa buonissima della assenza sua.

***

Sempre originali quei cari americani!

Al tempo della guerra di Crimea si leggeva in testa ai loro giornali, scritto in grossi caratteri:

Sebastopol not taken yet. (Sebastopoli non è ancora presa).

Sapete come scrivono in questo momento?

No battle yet.

Ciò che vuol dire: *finora* non vi è stata ancora una battaglia!

Wörth e Gravellotte per essi sono scaramuccie!

***

Dicono che la Russia sia d' accordo colla Prussia.

Lo credo anch'io. La sola cosa che separi quelle potenze è un P......

È il P della Polonia!

***

Appena entrati in Alsazia i Prussiani hanno sequestrato un vagone carico di sigari, di rapato, di foglia della Virginia, ecc.

Il primo vantaggio dei Prussiani è stato una presa di tabacco!...

Felicità!

Questo spiega la fortuna dei Tedeschi.

***

Mi chiedono notizie dei neutri. Le domandino al ministro Correnti.

Per me sono soldato e mi rammento Baiardo cavaliere e giudice d'onore.

Quando due si picchiavano sul serio, a chiunque

---

(63) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 77)

E quindi pose in campo uno de' suoi favoriti dilemmi.

— O la governante — egli disse — ha scoperto il segreto del travestimento, e in questo caso potrebbe riconoscere la voce della ragazza per averla sentita due volte nel suo tuono naturale; o non ha scoperto nulla, e allora abbiamo bel giuoco con lei. In ambedue i casi è prudenza di evitare ogni movimento di collera. Se la Lecount è stata tanto furba da accorgersi del tranello, si rammenterà, per riconoscere la voce, che ne' due casi in cui ella suonò col suo accento abituale, la visitatrice del suo padrone era in un momento di rabbia e di eccitazione.

Rimediato così a questo inconveniente, Maddalena restò tutta sorpresa quando vide il capitano Wragge seriamente inquieto dello spavento di sua moglie e della storia del fantasma.

— Ahi!... ahi!... — esclamò l'imbroglione. — A forza di martellate (morali... s'intende), mi riuscirà, sperò, di ficcare in testa a mistress Wragge la nazione della sua nuova individualità e del nuovo suo nome, ma non potrò mai, a forza di martellate, levarle dal capo la rimembranza del fantasma. E tenete per fermo che quella rimembranza lì le verrà in testa ne' momenti più inopportuni. Conclusione: — Mandiamo mia moglie fuori di casa. — Oggi questa misura è divenuta indispensabile, e benchè per ragioni mie private riguardanti una piccola eredità che le deve prima o poi pervenire, io non possa come vorrei delegare alla società in generale la cura di prestarle gli alimenti, possiamo almeno relegarla in qualche cascina o in qualche fattoria ben lontana, e levarcela di tra i piedi. Che ne dite?...

— No — rispose Maddalena risolutamente — la vita di quella povera creatura è già abbastanza penosa. Durante la mia malattia ella è stata un angelo per me. Non permetterò che sia rinchiusa altrove che in casa sua.

— Pensateci due volte.

— Non lo permetterò mai.

— Sia come volete!... Mi rassegno alla fatalità. Ma, intendiamoci bene, s'ella resta qui, bisogna almeno che la non esca mai sola... nè colla donna di servizio...

— Va benone!... uscirà soltanto con me.

— Meno male!... E ora siete preparata?... Possiamo noi cominciare l'attacco oggi stesso?

— Son pronta... cominciamo pure.

— State bene attenta. Noi facciamo la guerra. Bisogna guardarsi bene da ogni imprudenza. Fra due ore sarò qui a prendervi per le prime mosse!...

Rientrata nella sua camera, Maddalena rimase per un'ora assorta ne'suoi tristi pensieri, guardando sbadatamente intorno a sè senza arrestare l'occhio su nessuna cosa fuori o dentro la stanza.

Quando le parve tempo di prepararsi per la passeggiata mise sul suo letto due vestitini di mussolina, che l'anno innanzi, a Combe-Raven, facevano parte della sua *toilette* primaverile e che non erano stati venduti a causa del loro minimo valore. Non restava, dopo quelli, nel baule, che il famoso vestito di pelo di capra, bruno a stelline bianche, del quale s'era servita per la visita a casa Vanstone, ma la fanciulla non pensò neppure a metterselo indosso per quel giorno, e questo non già per timore che la Lecount potesse riconoscere un abito di stoffa e di disegno così comune, ma solamente perchè non le parve abbastanza elegante per la circostanza.

Una sciarpa leggerissima, un cappellino di paglia e un paio di guanti grigi completarono l'abbigliamento insieme ad una delle due vesti, bianca a righe *bleu* che faceva spiccare mirabilmente la sua candida pelle e la sua bionda capigliatura. Per la prima volta in vita sua la si vestì senza dare neppure un'occhiata allo specchio. Quando fu pronta s'avviò lentamente verso il salotto, pochi minuti prima che suonassero le due.

Il capitano Wragge l'aspettava, sotto le armi, degno di tutto il rispetto dell'umanità nel suo soprabito leggiero, nella sua cravatta inamidata, sotto il suo cappello bigio di forma alta, un panciotto e un paio di pantaloni chiari... un abbigliamento campestre, splendido di pulizia. Il solino della camicia era bianco come la neve e teneva nelle mani uno di quei panchetti formati di tre bastoni e d'un triangolo di cuoio, che si piegano come un ombrello, e di cui si servono i pittori nelle loro artistiche escursioni. Nessun negoziante del Regno Unito avrebbe ricusato di fargli credito vedendolo vestito a quel modo.

— Bellissima, deliziosa!... — disse il capitano dando un'occhiata all'abbigliamento di Maddalena. — Fresca e bella come un fiore. Vediamo come sapete ridere.

Quando il momento sarà venuto — rispose la ragazza arrossendo — fidatevi nella mia educazione drammatica per fare tutti i sorrisi che crederete necessari.

— Avanti dunque... e coraggio.

Prima di uscire gettarono dalla finestra uno sguardo sulla passeggiata.

Il signor Natale Vanstone, appoggiato al braccio della governante, era già nella strada e camminava lentamente, come un uomo cui la sua salute dà sempre molto da pensare. La Lecount, elegantemente abbigliata secondo il solito, gli teneva sopra la testa un ombrello, sorreggeva lo stanco suo passo, gli parlava rispettosamente, e pareva che gli facesse ammirare le bellezze del panorama marittimo.

Gli occhi bicolori del capitano Wragge seguitavano da lontano la donna di governo con un'espressione di diffidenza e di sospetto che pareva dicesse: a me non me la daresti ad intendere!

— Quella donna ci darà da fare — mormorò sotto voce all'orecchio di Maddalena — Mandarla via sarà più difficile di quello che credete!

— Pazienza! — rispose la fanciulla — Pazienza!... vedremo come andrà a finire.

(Continua)

avesse tentato far da mediatore prima del tempo, Baiardo calava sulla testa un bel colpo di mazza ferrata.

Quando uno dei combattenti, dopo atterrato l'altro continuava a picchiare, Baiardo faceva al vincitore lo stesso complimento.

Volete essere giudici del campo?

Muso duro e mazza ferrata. Armatevi e aspettate il momento. Ecco la neutralità di *Fanfulla*.

***

Appiccano le donne!

A Görtze una povera fanciulla messa un poco troppo alle strette da un soldato prussiano, che da bravo Marte cercava di Venere, diè di piglio ad un'ascia e troncò due dita a quel satiro ad ago.

Consiglio di guerra e condanna sul tamburo.

L'hanno appesa ad un albero del campo, ludibrio ai lazzi della soldatesca.

Oh! se Baiardo ci fosse ancora!

***

I buoni che i Prussiani rilasciano per gli oggetti non requisiti, ma comperati, sono concepiti così:

« Pagabili a pace conclusa dal vincitore. »

Vera strategia di Moltke!...

Se perdono, pagherà il nemico vincitore. Se vincono, si faranno rimborsare le spese della guerra!...

Propongo all'onorevole Sella di farsi prestare il caporale che ha ideato un sistema contabile di quella forza!

***

Anche i più paurosi possono rassicurarsi sull'avvenire dell'Italia.

L'*Unità Cattolica* ha profetato che l'Italia in breve si sfascerà.

Ora è provato che tutte le profezie di don Margotto si sono avverate... in senso contrario.

Dunque possiamo dormire fra due guanciali.

***

— È vero che Cadorna prima di partire per la spedizione fece le sue esplorazioni dall'alto del campanile di Pistoia?

— I campanili, sai, tra noi fanno le veci delle esplorazioni della cavalleria prussiana.

— È una tattica come un'altra.

— Che serve per le guerre di... campanile.

***

La lista delle requisizioni giornaliere dei Prussiani a Nancy presenta un fenomeno che raccomando allo studio dei zoologi.

Eccola:

1,000 litri di vino;
42,000 chilogrammi di pane;
3,500 chilogrammi di riso;
1,400 chilogrammi di caffè;
125 chilogrammi di chiodi!...

Che debbano servire per il *dessert?*

Se non bastano se ne manderanno da Firenze.

io Fanfulla

Cronac[illegible]iziaria

Carlo X..., un [illegible] di marito, cominciò ad avere qualche sospetto che la Lucrezia, mai rispondendo al suo nome, non fosse davvero il modello delle mogli.

E tenne dietro a vaghi e lievi sospetti... alle voci raccolte qua e là, e dovè convincersi di una triste verità!

Che fare???

Cento altri mariti avrebbero forse uccisa l'infida moglie e l'iniquo amante nella flagranza del reato... o cento forse, più calmi, più freddi, più indifferenti, avrebbero eliminato ogni scandalo con una bonaria divisione per *incompatibilità di carattere...* espressione comodissima perchè elastica.

Ma Carlo tra le due vie scelse una terza,... la migliore, e si armò di un... Codice penale! Meditò sugli articoli 482, 485 e 486 e li trovò proprio acconci al fatto suo.

Sicchè, munito di buon numero di carte e lettere *compromettenti* per la moglie, presentò querela al tribunale, che rendendo giustizia al querelante condannò la Lucrezia ed il complice di lei, Augusto H., a tre mesi di carcere, più a quest'ultimo 500 lire di multa.

La sentenza divenne esecutiva.

***

La Lucrezia si costituì subito in carcere, considerando che il marito non intendeva menomamente di perdonarla ed implorar grazia per lei, e considerando ancora che conviene accelerare i mali inevitabili.

L'Augusto, agiato droghiere, senza frapporre indugio pagò la multa; ma quanto a costituirsi in carcere... non gli andava a sangue, e si era più volte fatto scappar di bocca... « Per bacco! ma ne pagherei anche il triplo per non andare in gattabuia!!! »

***

Un bel giorno gli si presenta un uomo assai in cattivo arnese ed in tuono misterioso gli chiede se non gli andrebbe a garbo di *saldare i conti* con la giustizia senza metter piede in carcere.

— Se mi va a garbo! — rispose l'amico Augusto — Non chiedo di meglio!!

— Ebbene — riprende l'altro — siete voi guardia nazionale?

— Ma... lo sono e non lo sono; sono iscritto nei ruoli... ma pago 5 lire al tamburino che si dà pensiero del cambio.

— Lo so, perchè ho avuto l'onore di montare qualche volta la guardia per voi. Or dunque, come ho fatto per voi la guardia... farò per voi la prigione. Vi accomoda passarmi cinque lire al giorno e il mangiare?

— Son contentissimo!! ma si potrà fare?

— Altro! lasciate la cura a me. Anticipatemi dieci giorni, e da domani invece di essere *Cesare*, sarò *Augusto*... ed andrò a costituirmi in prigione.

Il contratto fu concluso e ratificato.

***

Il giorno dopo il sedicente Augusto, munito delle carte e della sentenza, andò a presentarsi al carcere, molto più brutto, e più lugubre che non fosse la così detta *Casa del Soffi* di Firenze, ossia lo stabilimento delle Murate, e vi rimase tranquillamente due mesi prima che venisse il nodo al pettine.

Ecco come avvenne.

Il querelante, che voleva ampiamente godere la legale vendetta, dopo che la moglie fu imprigionata, non trascurò di passare quasi giornalmente innanzi alla drogheria d'Augusto, e lo vedeva sempre lì pacificamente intento alle sue faccende.

E oggi... e domani... e posdomani il paziente Carlo finì con annoiarsi; e, recatosi alla cancelleria del tribunale, chiede per quale privilegio il degnissimo signor Augusto se ne stesse ancora impunito.

— Come, *impunito*?!! — disse il cancelliere verificando un certo registro. — Se è in carcere da due mesi!!!

— Vi starà di notte...; ma il giorno è sempre a casa sua!!

Dopo una viva discussione si finì con andare alle prigioni dove si scoprì il motto dell'enigma.

***

Un nuovo processo fu subito iniziato. Augusto fu condannato a nove mesi di carcere da scontarsi *senza procura;* e l'infelice Cesare fu rimesso in libertà, considerando il tribunale che la carcere, pena per altri, era per lui un beneficio, una ricompensa.

FAUSTO.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dunque le nostre forze mobilizzabili non passeranno le dodici divisioni. Quelli che tremano di vedersi un giorno o l'altro impegnati in guerre lontane possono dormire tranquilli. Cosa sono oggi centomila soldati? Non si sa mai quello che può avvenire. Lo scompiglio è grande, ed il prendere qualche precauzione è cosa savissima. Abbiamo la questione di Roma, ed i giornali austriaci — testimonio il *Fremdenblatt* — ci gridano ad una voce: « Pigliatela! Pigliatela! » mentre i giornali francesi — *Opinion Nationale, Débats, Siècle*, ecc. — ripetono: « Pigliatela pure, non siamo noi che ci opporremo. »

E chi dunque s'oppone?

Nessuno, secondo l'*Opinione* di questa mattina. Il papato fece tastare il polso a molte potenze che se la sarebbero cavata colle più gravi cure della guerra e coll'assicurazione che il libero esercizio della potestà spirituale, checchè avvenga, non sarà turbato.

C'è un'eco di *Deprofundis* in queste parole! Quando la sepoltura?...

Un'altra coltellata a Ravenna; ma questa volta il ferito, Soprani Lodovico, sa almeno a cui farne titolo di credito, che è Domenico Ammiani. Lo sanno del resto anche i reali carabinieri, che lì per lì l'hanno ammanettato.

A Napoli poi cadde in trappola un antico poliziotto borbonico, il signor Merenda, che si dava le mani attorno per avere un impiego, e, disperando del Governo italiano, s'ingegnava a richiamare in vita quel morto quattriduano che è il Governo borbonico.

Due briganti di meno, cioè non più briganti nella Capitanata. Gli ultimi superstiti pagarono di quel che peccarono; fecero il mal tiro del ricatto ad un signore di San Marco in Lamis; ma tre bravi contadini lo fecero a loro. Il prigioniero a casa; dei briganti uno in sepoltura, l'altro in prigione.

Quando i contadini ci si mettono sul serio, è finita pel brigantaggio. Oh! se quei di Calabria e della Campania volessero persuadersene!

ESTERO. — La *Koelnische Zeitung* vede sull'orizzonte del nostro paese i primi indizi di una bufera che minaccierebbe la Germania.

Metta il cuore in pace la povera gazzetta. Dei grattacapi il Governo d'Italia ne ha già troppi!

Che sono queste assemblee di notabili che da Berlino vogliono mettere il loro augusto signore e padrone tra muro e muro, ed obbligarlo a pigliarsela col mondo intiero, se l'intiero mondo sorgesse a vietargli un'usurpazione?

Che sono le officiali vanterie dello *Staats-anzeiger*, che vuol liberare l'umanità dall'infesta *putredine politica* della *grande nazione*?

San Domenico non ragionava altrimenti quando faceva degli Albigesi quel governo che tutti sanno. Inquisizione per inquisizione, quasi quasi ci terremmo alla vecchia: più crudele ma un po' meno ipocrita.

E poi non si vende la pelle dell'orso pria d'avergli posta la musoliera. Si dirà che gli Alsaziani e i Lorenesi l'hanno la musoliera, e quale! Ma che monta se riescono, ciò nulla ostante, a mordere il padrone e a seminare la campagna dei cadaveri dei suoi? È una guerra di bande che si fa colà; e come se il patriottismo non fosse eccitato, i Prussiani fanno del loro meglio per mettere ai fianchi di quelle popolazioni lo stimolo della vendetta. Oh se non me l'avessero sciupata una certa frase di Tacito, la bella figura che farebbe qui!... *Solitudinem faciunt ubi pacem appellant.*

Non franca la spesa di far lunghi discorsi sulle notizie pervenuteci quest'oggi. Forse più tardi l'elettrico s'accorgerà d'averci non chiarita, ma imbrogliata la situazione, raccogliendo qua e là tutti gli echi del campo. A Parigi il *Figaro* canta vittoria per conto dei suoi; a Berlino la cantano per conto proprio.

Mac-Mahon battuto, lasciando dodici cannoni ai due corpi tedeschi della Sassonia e della Baviera.

Questa vittoria, se tale è nel senso largo della parola, darebbe forte rincalzo alle manifestazioni di cui si tocca più su.

Tuttavia il caso di dir quattro avendolo nel sacco non è forse ancora venuto.

Bisogna cacciarvi dentro tutto Mac-Mahon, tutto Bazaine, e, se vi è posto, anche tutta Parigi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Grand Pré, 30. — Il villaggio di Voncq, tra Vonziers ed Altigny, che era occupato dai *turcos*, venne preso da due squadroni prussiani. Due ufficiali superiori dello stato maggiore di Mac-Mahon furono fatti prigionieri.

Berlino, 31. — Un'assemblea delle notabilità di tutti i partiti decise all'unanimità di inviare un indirizzo al Re, col quale si respinge qualsiasi ingerenza estera che tenda a diminuire la ricompensa dei nostri combattimenti.

L'indirizzo constata la fedele perseveranza del popolo finchè sia riuscito a creare una situazione che garantisca, meglio di quello che sia stato finora, l'attitudine pacifica del popolo vicino, che continui a far progredire l'unità e la libertà di tutta la Germania e che l'assicuri contro ogni attentato.

Vienna, 31 (ore 2,25 sera). — *Ufficiale*. — Si ha da Varennes in data di ieri che l'avanguardia del 12° corpo ebbe un felice combattimento presso Nouart colle truppe del 5° corpo francese.

La strada ferrata tra Thionville e Mézières venne resa impraticabile in due punti da distaccamenti prussiani.

Bruxelles, 31 (ore 3 pom.). — Si è ricevuta la notizia che una parte dell'esercito di Mac-Mahon è stata battuta fra Mouzon e Carignan. Il quartiere generale prussiano è a Varennes.

Parigi, 31 (ore 11 25 ant.) — Il *Figaro* assicura che Bazaine ha sorpreso lunedì la cavalleria del principe Federico Carlo, la quale sarebbe stata sconfitta.

In seguito a questo successo i due eserciti di Bazaine e di Mac-Mahon avrebbero preso tali posizioni da assicurare completamente le loro spalle.

Berlino, 31. — La *Corrispondenza provinciale* ha un articolo il quale dice nuovamente che l'annessione dell'Alsazia e della Lorena è una necessità per ottenere una pace durevole. Soggiunge che le potenze d'Europa, fedeli alla loro attitudine di neutralità, accetteranno pure le conseguenze della guerra fino al punto che le condizioni della pace non pregiudichino un interesse essenzialmente europeo.

Parigi, 31. — Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* della sera dice che la Francia ravvisa l'attuale situazione con fiducia ed energia, alle quali tutta l'Europa rende omaggio. Soggiunge che la nazione calma e risoluta è pronta a tutte le abnegazioni e a tutti i sacrifici.

Tutti i Francesi comprendono che l'unione è il primo dei doveri. I nemici troveranno dinanzi a sè non solamente un baluardo di pietra armato formidabilmente, ma un baluardo di patriottismo, di energia e di ostinazione invincibile.

Parigi ignora ancora se dovrà sopportare un assedio, ma attende di piè fermo una tale eventualità. Tutta la Francia si solleva; tutte le braccia si armano per difendere la patria. La capitale e le provincie rivaleggiano nell'ardore. I loro sforzi combinati devono renderci sicuri della vittoria.

Un decreto del 29 nomina il generale De La Motterouge a comandante della guardia nazionale della Senna.

Berlino, 27. — Secondo le ultime notizie, il quartiere generale del Re sarebbe a Grand-Pré, e sembra che una battaglia sia imminente.

Parigi, 31 agosto. — Corpo legislativo. — Keller legge una lettera da Strasburgo la quale dice: « I Prussiani tirano contro la città e non contro le fortificazioni; bruciarono un quarto della città. Gli abitanti preferiscono di morire piuttosto che di arrendersi. Il nemico impiega i prigionieri a fare le trincee contro la città. La popolazione si è rifugiata nelle chiaviche. I Prussiani risposero al vescovo di Strasburgo che non avevano il tempo di fare un assedio, ma che avrebbero la città col terrore mediante un bombardamento. » Keller denuncia questa condotta dei Prussiani allo sdegno dell'Europa.

Queste informazioni producono una grande sensazione e sollevano nella Camera grida di sdegno. La Camera unanime dichiara che la città di Strasburgo ha bene meritato della patria, e che non cesserà mai di essere francese.

Keller domanda che si nomini una Commissione la quale vada nell'Alto Reno per armare la popolazione, che sorgerà come un sol uomo.

La Camera decide di riunirsi questa sera per esaminare la proposta di Keller.

La Camera respinge l'urgenza sulla proposta di Keratry tendente a rivedere le nomine degli ufficiali della guardia mobile.

Il conte di Palikao si associa agli elogi fatti agli abitanti di Strasburgo; dice che le truppe ed il loro comandante meritano pure di essere lodati. Il generale Werder aveva detto al vescovo che spetta agli abitanti di sforzare la guarnigione a capitolare. Il comandante della fortezza, generale Ulrich, rispose: Io terrò la piazza fino all'ultima pietra, se anche io dovessi ritirarmi nella fortezza e bruciare la città, qualora questa recasse impedimento alla difesa. (Applausi.) Palikao protesta contro le malevoli insinuazioni; respinge la proposta di Keller; chiede la fiducia della Camera; ricorda gli atti del nuovo Ministero; annunzia che i corpi franchi francesi sono entrati nel territorio badese, e che il treno della ferrovia badese non è oggi arrivato; dice che i Prussiani hanno 200 mila uomini fuori di combattimento, e che le spese della guerra costano alla Prussia 10 milioni e mezzo di franchi al giorno.

Berlino, 31. — *Ufficiale*. — Ieri ebbe luogo un combattimento fra i corpi sassone e bavarese e Mac-Mahon. Questi fu sconfitto e respinto da Beaumont dietro la Mosa presso Mouzon. I tedeschi s'impadronirono di 12 cannoni, di molto materiale, e fecero alcune migliaia di prigionieri. Le perdite dei tedeschi sono moderate.

SPIGOLATURE

*** Tre *dicesi* della *Gazzetta Piemontese:*

« *Dicesi* che a capo dell'esercito italiano che entrerebbe negli Stati ancora pontifici si metterebbe il principe ereditario e che il generale Cialdini sarebbe il suo capo di stato maggiore.

« *Dicesi* che il Governo italiano abbia mandato a Roma un *ultimatum*, domandando l'immediato scioglimento delle truppe dei mercenari stranieri.

« *Dicesi* che si vogliono formare in Italia due campi militari, uno a Verona, l'altro a Piacenza. »

*** Il *Commercio* di Genova annuncia che verso la fine di questa settimana sarebbe ultimata la ricostruzione del ponte ferroviario fra le stazioni di Varazze e Cogoleto.

*** Si conferma che S. M. la regina Maria Pia di Portogallo verrà quanto prima in Italia per chiedere il fiore della salute alle aure del suo cielo natale.

*** Un giornale officioso del Gabinetto inglese, il *Daily-Telegraph*, dopo aver smentito che l'Inghilterra favoreggi lo smembramento della Francia, dice che la Prussia, se continuerà ad essere vittoriosa, dovrà contentarsi della demolizione delle fortezze di Metz e di Strasburgo.

*** Per esattezza di cronista registriamo la notizia che a Nizza vada organizzandosi un forte partito, scopo del quale sarebbe il ritorno di quella città all'Italia.

*** Il vescovo di Breslavia nella Slesia prussiana si dimette in seguito alla proclamazione dell'infallibilità.

*** I carlisti si muovono. Molti fra essi passarono dalla Francia nella Spagna. Ebbero luogo due scontri. Fu proclamato lo stato d'assedio nelle provincie Basche. Nelle acque di Vigo s'è presentata una poderosa flotta britannica.

*** Danno per cosa sicura al *Piccolo* di Napoli che l'onorevole Minghetti a Vienna cerchi di ottenere il consenso dell'impero austro-ungarico ad una soluzione della questione romana, la quale concilierebbe i voti degl'Italiani con l'indipendenza spirituale del Papa.

L'Inghilterra avrebbe già aderito.

*** Il prefetto di Pavia, cav. Gaetano Cammarota, fu tramutato a Porto Maurizio.

*** Il *Corriere di Sardegna* segnala la partenza da Cagliari della *Gulnara* per portare alla Maddalena carbone per uso della squadra d'evoluzione.

Cronaca della Città

*** Questo venticello fresco, che spira da qualche giorno, è accolto con vera soddisfazione dai cacciatori appassionati che desiderano la rinfrescata perchè cominci presto il passaggio della selvaggina.

Intanto abbiamo gran passo di sindaci. L'altro giorno fu il barone Podestà, sindaco di Genova, che arrivò in fretta e ripartì nella stessa sera. Oggi è il conte Valperga di Masino, sindaco di Torino, che visita la nostra città, della quale gli fa gli onori uno de' nostri assessori municipali.

E chi sa forse quanti altri sindaci son qua; ma son di quelli piccoli, e passan d'occhio al rispettabile pubblico.

⁂ Fra le persone molto conosciute che sono in questo momento a Firenze ricordo anche Carlo Pisani, direttore del *Rinnovamento* di Venezia, il famoso *Ci-Pi* che chi non ha visto in originale ha per lo meno visto riprodotto dalla matita di Teja.

⁂ Conosco un tale che ora può morire volentieri. Aveva detto che morirebbe volentieri solamente dopo aver visto gli Austriaci a Firenze. Questo gusto può cavarselo quando vuole. Ieri sera al teatro Principe Umberto i curiosi si affollavano intorno ad un ussaro ungherese, puro sangue, che rivestiva l'uniforme del suo reggimento. Era l'ordinanza del conte Pallavicini che è uffiziale della cavalleria ungherese.

⁂ Tutte le teste, comprese quelle di coloro che ammiravano l'ussaro, si volsero improvvisamente ad un gran rumore che si sentì sul palco scenico del Teatro Principe Umberto durante il secondo atto del *Barbiere di Siviglia*. Cosa era avvenuto? Due gambe della poltrona dove stava seduto lo Scheggi si ruppero, la poltrona cadde, e lo Scheggi, perduto l'equilibrio, cadde sui ginocchi. Il pubblico che per un momento era rimasto in attenzione temendo che esso avesse potuto farsi del male, rise quando lo stesso Scheggi proruppe in una risata. E qualche sciocco, che non manca mai dappertutto, domandò il *bis*... il quale però non venne accordato.

⁂ A proposito di teatri ci si annunziano grandi novità. *La Principessa Invisibile* andrà in scena alle Logge il 3 corrente, che è sabato. Scalvini è già a Firenze, ed i costumi dei vari personaggi, dei quali è pubblicato l'elenco, sono esposti, riprodotti in fotografia, nelle vetrine di Brizzi e Niccolai.

Sabato si apre anche il Niccolini con *Le Cantatrici Villane* del Fioravanti. Al Pagliano vanno avanti le prove del *Faust*; la *Margherita* è una signora tedesca con un nome tanto indigesto che non sono buono di rammentarlo; *Faust* è il tenore Piazza, *Mefistofele* il baritono Valle.

Il 12 si aprirà con opera e ballo anche il piccolissimo teatro Rossini. L'opera sarà il *Birraio di Preston*. Si parla anche d'aprire l'Alfieri nella stagione autunnale con opera e ballo.

⁂ Il cavaliere Brizzi lascia la direzione della musica della guardia nazionale. È un vero peccato: ne converranno con me quanti han sentito il suono della tromba del Brizzi, e si rammentano dei gran *festivals* musicali in piazza dell'Indipendenza. Brizzi è un esecutore ed insieme un direttore di prim'ordine, e non si sarebbe dovuto disgustarlo con certe grettezze che si sono volute introdurre, a quanto ci vien detto, nell'amministrazione del corpo musicale a cui egli presiedeva, e che ad esso deve la buona fama di cui gode.

⁂ Il libro della questura oggi è affatto vuoto. Non vi si trovano registrati tanto per non perdere l'abitudine che i soliti arresti di oziosi, di vagabondi e di donne di mal costume. Nessun reato, nessuna disgrazia.

⁂ Stamani un mio amico mi domandava a che cosa servono i marciapiedi. Io gli ho risposto ingenuamente che il loro stesso nome lo dice; ma egli mi ha dimostrato coi fatti che non è vero. Da qualche tempo, specialmente sulle ore del mezzogiorno, i marciapiedi servono di letto di riposo, non morbido se vogliamo, ai muratori ed a quanti su quell'ora sospendono il loro lavoro. E chi cammina sul marciapiede deve ad ogni tratto scendere per non pestare chi si riposa... ed è giusto.

Ma un po' più di sorveglianza municipale non guasterebbe per certe cose: per esempio un avviso del sindaco, stante la chiusura della via de' Martelli, proibiva la circolazione dei baroccini de' venditori ambulanti per borgo San Lorenzo e la piazza vicina. È sempre per quella parte che si raccolgono i librai ambulanti, i venditori di pesche, di chincaglierie, tutti quelli che danno noia con la voce e col loro lento e mal condotto veicolo.

⁂ Ed a proposito di inconvenienti una delle solite lettere, ma molto giusta, me la scrive un abitante e proprietario di una casa in piazza Santo Spirito. Quel giardinetto è stato veramente una disgrazia per i proprietari e gli inquilini vicini.

Di giorno la moda del luogo porta che si faccia molto spesso alle sassate, e non è molti giorni che uscendo di casa una signora fu colpita alla testa. La notte poi il giardino è il ritrovo prediletto degli orfeonisti e società corali delle vicinanze. Qualche sera anzi si stabiliscono gare di concorso... È un vero piacere; uno spettacolo che rammenta molto da vicino gli esperimenti delle grandi masse corali all'Esposizione del 1867 a Parigi.

Ma a Parigi quando uno aveva sonno andava a letto e dormiva... invece in piazza S. Spirito è permesso l'andare a letto ma non il dormire.

E questo per chi legge e sta di casa in una via quieta può sembrare una cosa da nulla... ma per chi è obbligato a questo ritornello tutte le sere la cosa è assai grave, tanto grave, che chi mi scrive si vede costretto o a tornare a fitto in casa non sua, o a vender la casa per comprarla in un altro punto della città.

Tutte cose che non gli faranno piacere!

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 1º settembre.

Le notizie dei mercati stranieri scarseggiano. A Parigi tutti coloro che non furono espulsi come *bocche inutili*, sono affaccendati per fare approvigionamenti. Le botteghe degli *épiciers* riboccano di gente che fanno provviste per sei settimane o due mesi.

Invece la Borsa si è fatta quasi deserta; pressochè tutti gli stranieri sono partiti. I Parigini che avevano mezzi di fortuna per poter mettere al sicuro la loro famiglia in qualche provincia lontana dal teatro della guerra, l'hanno fatto. Gli *habitués* sono ridotti ad un numero piccolissimo, che fanno le operazioni di cui sono incaricati.

Oggi la nostra Borsa non fu troppo animata; le cure della liquidazione tengono quasi esclusivamente occupati gli agenti di cambi, per cui gli affari furono piuttosto limitati. Nondimeno la rendita 5 per cento si fece nella mattinata da 54 10 a 54, e verso la chiusura della Borsa a 53 90. Il 3 per cento stette fra 35 35 e 35 50, il prestito nazionale si fece a 83 60, e le obbligazioni ecclesiastiche a 75.

Nessun affare nè in azioni della Regìa cointeressata nè in azioni delle Banche. Le azioni delle Meridionali si fecero a 306, ed i Buoni meridionali a 388.

Il cambio fu oggi più sostenuto. Il Londra a tre mesi si negoziò da 26 90 a 26 85, il Parigi a vista da 108 a 107 50, ed il marengo da 21 53 a 21 51.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Le notizie provenienti dai diversi Stati neutrali concordano nell'attestare che in ciascuno di essi si procede con vigore non rallentato ad apparecchi d'armamenti. Le potenze neutrali vogliono premunirsi in tal guisa contro le possibili eventualità, e corroborare il loro fermo proposito di procurare all'Europa il beneficio di una pace durevole.

Dai ragguagli che abbiamo potuto raccogliere da parecchie sorgenti, degne di fede, risulta che le voci di disordini che sarebbero succeduti in Roma non sono conformi alla realtà delle cose.

Si parla di una grande battaglia che sarebbe succeduta ieri nelle vicinanze di Sedan (nelle Ardenne). La notizia sarebbe venuta da Bruxelles, ma non indicherebbe quale sia stato l'esito del combattimento.

Abbiamo da Napoli, 30 agosto:

Un'altra prepotenza della Curia Romana. — Sono stati espulsi da Roma tutti i pittori napoletani, senza altra ragione che la sola precauzione; ed eccoli qui giunti: Vertunni, Marinelli, Rocco, Santoro, Della Rocca ed altri, costretti come furono ad abbandonare Roma in un termine di 24 ore, lasciando colà le mogli, i figli, gli affari per rimanere qui oziosi sul lastrico.

Dall'ultimo corriere.

La *Perseveranza* di Milano, giunta questa mattina a Firenze, pubblica una lettera del deputato G. Massari al direttore della *Gazzetta d'Augusta*. Ribattendo alcuni appunti che gli erano stati fatti dal diario tedesco, l'onorevole deputato di Bari dimostra come male s'appongano gli scrittori tedeschi, che nelle manifestazioni di simpatia per le sventure della Francia ravvisano sentimenti di avversione contro la nazione alemanna; e ricorda che gli Italiani, promotori e fautori del principio di nazionalità, non hanno mai cessato dal desiderare e dal volere il trionfo di quel principio di là dal Reno, come da per tutto.

Con chi conchiuderemo la pace? — Ecco la domanda che pone a se stessa la stampa tedesca senza essere in grado di risolverla in modo definitivo. Però è degno di nota il fatto che la *Gazzetta di Spener* di Berlino, l'organo prediletto del re Guglielmo, ed altri fogli semi-ufficiali, i quali fino ad ora non volevano saperne della dinastia napoleonica, finiscono coll'ammettere che il solo che possa conchiudere la pace — beninteso dopo l'ingresso dei Prussiani a Parigi — è l'imperatore Napoleone.

I Prussiani hanno incominciato a bombardare il forte di Bitche fino dal 24 di mattina, però finora senza alcun risultato.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 29 agosto, alla *Neue Presse* che il generale Fleury è riuscito ad indurre la Russia a farsi mediatrice di pace, propugnando la conservazione della dinastia napoleonica e l'integrità del territorio francese. Il giornale viennese però mette in dubbio la verità dell'asserzione del suo corrispondente.

La *Neue Presse* del 30 agosto afferma in modo positivo che la notizia della destituzione di Steinmetz è priva di ogni fondamento, e che i Prussiani non proseguiranno la loro marcia su Parigi se non dopo d'aver dato battaglia all'esercito di Mac-Mahon.

Il *Tagblatt* di Vienna asserisce che il Governo di Berlino ha dato spontaneamente al Governo austriaco delle spiegazioni rassicuranti sul concentramento d'un esercito prussiano a Glogau.

I giornali di Berlino annunciano che il prestito di guerra della Confederazione del Nord è stato coperto completamente il 23 corrente. Vi hanno concorso con somme vistose i capitalisti svizzeri.

La guerra non impedisce al clero tedesco di premunirsi fin d'ora contro il dogma dell'infallibilità. A Fulda deve aver luogo di questi giorni una conferenza di vescovi tedeschi. Fra i prelati che hanno promesso d'intervenirvi v'è pure l'arcivescovo di Monaco. Il principe vescovo di Breslavia, contrario pure al dogma, ha deciso di rinunziare alla sua sede e ne ha già dato comunicazione a Roma. Il vescovo di Rottemburg e il suo clero persistono nell'opposizione. A Colonia invece il clero è scisso in due partiti.

Secondo la *Liberté* del 31 sino al giorno innanzi gli ambasciatori residenti a Parigi non avevano ancora presa alcuna determinazione sulla scelta del luogo ove trasferirsi nel caso di un assedio della capitale.

Ai comandanti della guardia mobile di Parigi fu già assegnato il posto che dovranno occupare nell'eventualità di un attacco.

È col 19 agosto che il blocco dei porti germanici doveva entrare in vigore, e non col 15, come portava per errore tipografico il decreto pubblicato nel *Journal Officiel*.

Giova far conoscere questa rettifica per le conseguenze che potrebbe aver cagionato anche ai legni della nostra marina mercantile l'erroneo anticipo della data.

Nel giorno 30 a Parigi si parlava di battaglie combattute o combattentisi fra il Principe reale e Mac Mahon.

Il telegrafo ci ha fatto oggi sapere di che si trattava. Ma se la *Patrie* del 31 agosto è nel vero, il combattimento segnalatoci non potrebbe avere che l'importanza d'uno scontro di avanguardie.

Quel giornale infatti ci dice che il Principe ereditario, per correre a far testa forte contro Mac-Mahon, aveva dovuto deviare da Parigi, non senza aver disseminate molte colonne in tutti i sensi, per far credere ch'egli proseguiva la sua marcia verso Parigi.

Sul tentativo dei carlisti nelle provincie Basche, un dispaccio da Madrid, 29, ai giornali francesi reca che molte bande furono battute.

Il governatore di quelle provincie attribuisce il movimento alle predicazioni del clero. Egli ha pubblicato un'ordinanza che stabilisce la pena di morte contro tutti coloro che saranno presi colle armi alla mano, e minaccia le popolazioni di far loro pagare le spese della guerra.

Tutte le bande poco numerose, che apparvero nelle provincie di Biscaglia, Alava e Navarra furono battute e disperse. Malgrado gli eccitamenti del clero, le popolazioni di queste provincie sono tranquille.

La notizia dell'arresto dei carlisti alla frontiera per parte delle autorità francesi produsse a Madrid buonissima impressione.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 1º settembre. — Il ministro della guerra ha ordinato che cento mila uomini della guardia mobile dei dipartimenti vengano a prender parte alla difesa di Parigi.

BERLINO, 31 agosto. — Un dispaccio spedito dal re alla regina, in data di Varennes 30, ore 3,30 pomeridiane, annunzia la vittoria riportata il giorno precedente dal 4º e 12º corpo sassone e dal 1º corpo bavarese contro il corpo di Mac-Mahon, coi dettagli già conosciuti.

"Io, soggiunge il re, ritorno immediatamente sul campo di battaglia per proseguire i risultati della vittoria."

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 1º settembre.

CRACOVIA, 30 agosto. — Lo *Czas* smentisce le voci d'alleanza tra la Russia e l'Austria.

BERLINO, 30 agosto. — Telegrafano dal quartiere generale essere infondate tutte le notizie circolanti a Parigi intorno a Bazaine.

Le voci di scambi di dichiarazioni fra Berlino e Vienna per la formazione di una armata prussiana a Glogau sono dichiarate infondate.

FULDA, 30 agosto. — Continuano le conferenze dei vescovi tedeschi per un comune procedimento relativamente al Concilio ecumenico.

VIENNA, 1 settembre. — Ieri sera ebbe luogo una grandiosa festa della Società dei Cantori a benefizio dei feriti tedeschi. Fu fatta un'imponente dimostrazione nel senso tedesco.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *L'arte di far fortuna*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Vedi Avviso in 4ª pagina.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | **Num. 79.**

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | **Firenze, Venerdì, 2 Settembre 1870.** | **Si pubblica ogni sera.**

IL LIBRO DELLE GENERAZIONI ITALIANE

SECONDO MOMMSEN

In principio era Mommsen, quel desso, che, venuta la pienezza dei tempi, si fece corrispondente politico del *Secolo*.

Mommsen creò i Raseni, come sarebbe a dire l'Adamo ed Eva del popolo tedesco e dell'italiano.

I Raseni crearono Dio, e gli imposero di creare l'Italia, una specie di *pied à terre* pel caso di qualche rovescio, precisamente come il palazzo Farnese di Roma pei Borboni di Napoli.

Ed il rovescio non tardò a giungere. In quale epoca? Vattel'a pesca! Forse all'epoca del diluvio o giù di lì, e forse la calata dei Raseni in Italia non è che una delle forme del diluvio: in Asia piovve acqua, in Europa tedeschi. Ad ogni modo in quell'epoca gli Etruschi non avevano ancora posta su fabbrica di pentole...

Ma l'epoca non monta: fatto è che i Raseni, lasciato il Baltico, e piantato, via facendo, il villaggio di Brandeburgo, scesero in Italia, anzi in quella parte che poi doveva chiamarsi del loro nome: Etruria; vale a dire, non precisamente Etruria, ma paese dei *Ras*, latinamente detti *Rasennae*, col suffisso *ennae* appiccicato in fondo, come quel pezzo di carta arrotolata che, insinuato dai monelli tra il bavero e la schiena d'un galantuomo, fa ridere gli imbecilli, che di suffissi non se ne intendono.

Eccomi di nuovo con Mommsen e coi Raseni.

Ed una volta scesi in Italia che hanno fatto di buono i Raseni?

Oh bella! hanno fatto l'Italia, cioè ne hanno rubato un buon terzo ai loro vicini, i Japigi e gli Umbro-Siculi; quello precisamente che i loro pronipoti vorrebbero fare alla Francia.

Gran bella cosa le buone tradizioni!

Dopo questo bel servizio non riposarono mica come fece Dio dopo la settima fatica. Fatta l'Italia vollero fare gli Italiani. E Massimo D'Azeglio che cinque anni or sono li trovava ancora da fare!...

E i Raseni, dunque? Altro che averli fatti! Crearono addirittura una lingua e l'insegnarono a quei poveri aborigeni, che fino allora, per intendersi, erano costretti ad abbaiarsi a vicenda negli orecchi. E che lingua, buon Dio! Quanta filosofia nelle parole! *Ra*spare, *ra*scingare (le tasche), *ra*sare, *ra*stellare, ecc. ecc. In questi verbi quei buoni *Ras* hanno deposto, col loro nome, il loro carattere predominante; e agli Italiani di quel tempo lasciarono appena il verbo *ra*ssegnarsi (passivo), che, secondo un filologo dell'alta scuola, deriva da *ras* e da *agire*, e vuol dire sopportarsi in pace i *Ras*, cioè i *Raseni*.

Questo spirito sublime di rassegnazione lo si vede nel malinconico misticismo dell'antica Etruria; lo si ravvisa nelle stecchite figure onde sono rabescati i loro vasi, sui quali perfino le danze hanno un che di mortorio, e la riproduzione dei banchetti somiglia una scena del *Passio*. Proprio l'Alsazia e la Lorena dipinte dal vero!

La linguistica è l'occhio della storia, e la lingua (lo dice Mommsen) è l'ultima cosa che le nazioni perdono.

E noi siamo *Raseni*, parliamo *raseno*, e ne conserviamo tracce indelebili.

Pigliamo su come viene nel tesoro di Mommsen: volete la parola *casa*? Fatela pronunciare al primo becero che vi capita tra i piedi, e se non è una derivazione dall'*haus* raseno, mi lascio condannare al *bank-keraus*.

Se io avessi un *haus* a mia disposizione, vorrei, tardo compenso, darlo a quei poveri spogliati,... prima che vengano a prenderselo. Semplice riparazione.

E il vino? Lasciate stare il *vinum* e l'*enos*, e prendetevi il *wein*. Reno di prima qualità; più modesto, il *Pomino*, ci viene diritto diritto dalla Pomerania.

E il campo? Sono veramente i latini che l'usurparono prima di noi ai Raseni. L'*ager* è l'*aker*. Quindi l'Agro romano è tedesco a metà; non mi farebbe sorpresa che una diecina di reggimenti di *landwehr*, in nome dei sacri diritti della filologia, scendessero ad occuparlo.

Non parliamo del *nein*. Quando una bella donnina vi vuol dare uno di quei *no* che dicono *sì*, uno di quei *no* pieni di sorrisi e di vezzi, non v'è forse nella morbida lentezza del timbro, ch'ella v'imprime, quell'argentino carezzevole del *nein* tedesco?

E... ma basta, e ce ne avanza. Siamo Raseni, siamo quindi i cugini dei figli dei fratelli dei nostri padri, Raseni anch'essi.

Vero è che questi benedetti Raseni, a pagarli tant'oro, non li troviamo nelle storie che i nostri padri ci lasciarono.

Ma quali storie, giusto cielo! Tito Livio, Tacito, Cornelio Nipote... cronache, fiabe, *ninne-nanne* per lusingare i superbi riposi dei figli di Romolo, che non furono figli di nessun Romolo. Mommsen ha un compare, il buon Niebhur, che l'ha provato come quattro e quattro otto. Hanno distrutto il nostro passato in compenso della briga che i nostri vecchi si diedero di conservarne uno per loro uso e consumo. Che ne sapevano i tedeschi d'Arminio e della sua Tusnelda fino a duemila anni fa? Bisognò che Tacito uscisse dalla polvere e dall'obblio per dare alla Germania l'eroe prototipo, e alla Prussia la tradizione del suo diritto di rivendicazione.

Gli è vero che ci pagarono del buon servigio, rifacendo a nuovo la storia nostra, e stringendoci nell'amplesso della fratellanza rasena.

In che modo?

L'avete veduto...

Se non vi persuade, peggio per voi.

Siete Raseni; siete Raseni! La grande patria germanica vi reclama.

E chi non risponderebbe a questo appello?

Corro subito a reclamare la mia nazionalità dal conte Brassier de Saint-Simon.

GIORNO PER GIORNO

La preoccupazione del giorno è Cadorna.

Cadorna di qua, Cadorna di là, Cadorna passa, Cadorna non passa.

Ma dove si trova Cadorna?

È presto capito; si trova al Rubicone.

***

— " Ma Cadorna entrerà egli in Castel Sant'Angelo?...

— " Per ora pare si contenti di entrare in Castel in aria.

***

— " Le potenze sono preoccupate degli affari loro o della guerra... intanto Cadorna non entra nel territorio pontificio. Come va questa faccenda? Nell'interesse di chi si è fatta la spedizione?

— " Nell'interesse della *China*... La campagna romana dà le febbri!...

— " È naturale, Lanza è medico!... "

***

Altro che la ritirata dei diecimila di Senofonte!

Quattrocento *turcos* prigionieri a Landau sono riusciti a fuggire e a rientrare in Francia.

Il *Figaro* dà la notizia peregrina... ma non la dà tutta.

Io so, per esempio, che i 400 *turcos* saranno mandati nel Tirolo ad ingrossare il corpo d'esercito dell'*Opinione*.

***

Ricevo una lettera listata di nero.

La Commissione dei *Vigili* non è più!

Gli onorevoli Fabrizi, Rattazzi, Cairoli, Damiani, De Sanctis, La Porta, Bertani e Crispi-Oliva hanno rassegnato il mandato di sorvegliare il ministro Sella che aveva promesso, dicono essi, una incoronazione della *Riforma* in Campidoglio, e non l'ha fatta fare.

Nell'annunziare il triste caso la *Riforma* intima a Sella di dimettersi, cosa che risparmierebbe ai *Vigili* di dimettere se stessi dalla carica di deputati, come avevano deciso, se non si andava a Roma con Sella.

***

— In fin dei conti la Prussia dovrà vincere necessariamente.

— E perchè?

— Perchè ha ottocento mila professori sotto le armi;... perfino i soldati del treno sono dotti!

— Ho capito, insegneranno la logica ai muli.

— La logica dei muli è l'ostinazione; e coll'ostinazione re Guglielmo e Bismark vanno avanti.

***

Dietro al duomo:

— Signore, un soldo, per carità.

— Non ho spiccioli...

(64) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 78)

Ambedue si diressero verso la porta di casa. Il capitano susurrava fra sè:

— Sta bene fino al momento del matrimonio... ma dopo non resterei con la mia bella nipote neppure un minuto di più... neppure un minuto... qualunque offerta mi si facesse!...

— Andiamo prima a sinistra — disse Maddalena mettendo il piè nella strada — Li incontreremo tornando indietro.

Al momento di richiudere il cancello del giardino, una signora, accompagnata da una cameriera e da due bambini, passò vicino alla nipote ed allo zio e non potè dissimulare un movimento di curiosità alla loro vista.

La sorella del capitano Kirke non aveva potuto resistere alla tentazione ed era venuta fino ad Alborough apposta per vedere miss Bygrave. Nella forma del suo viso, nell'espressione dei suoi occhi, Maddalena ritrovò la ricordanza di quell'uomo di mare che il giorno innanzi le era parso tanto insolente, per cui non potè fare a meno di guardarla con una certa attenzione. La signora dal canto suo arrossì... affrettò il passo e scomparve. Evidentemente le due donne non si erano piaciute!...

Il capitano Wragge, fedele alla sua abitudine di volere saper tutto, s'informò immediatamente da un marinaio del nome e della condizione di quella signora.

Mistress Strickland, la moglie del pastore evangelico, la sorella del capitano Kirke, partito per Londra, donde farà vela per la China.

La China!... Quanti pensieri questo semplice nome suscitava nell'animo travagliato e amareggiato della povera figliuola di Andrea Vanstone...

— Via, via!... diss'ella spinta da un'impazienza febbrile — non ci occupiamo degli altri, pensiamo a noi stessi.

— Andiamo pure — rispose il capitano.

Fecero un pezzetto di strada a sinistra, poi si volsero indietro e ripresero in senso opposto il cammino per trovarsi di fronte a Natale Vanstone e a mistress Lecount.

IV.

Il capitano Wragge formulò in questo modo gli ultimi suoi avvertimenti a Maddalena.

— Sorridere più che si può. Guardare la Lecount arditamente negli occhi, e prendere la parola senza esitazione e senza imbarazzo. Se il signor Natale (canaglia!...) guardasse con una certa assiduità, non vi occupate troppo di lui finchè la Lecount vi potrà tener d'occhio. A farle dimenticare ogni tanto la sua *consegna* di vigilare sul padrone ci penso io. Con quella donna lì, lo spirito non conta nulla, la maldicenza non fa presa... ma le cognizioni scientifiche solleticano la sua vanità come vedova d'un professore... e riusciranno a farla stare attenta a me. Perchè questo espediente possa esserci utile bisogna stabilire fra noi un dizionarietto di *segnali*, come si usa nella marina. Ecco... state attenta al pannetto che ho nelle mani. Quando lo passo nella diritta, è *la scienza* che sta per parlare. Allora non m'interrompete, io parlo per la Lecount. Non mi date retta e andate diritta allo scopo con Natale Vanstone (furfante!...) Quando invece lo passerò nella sinistra, allora Wragge riprende la parola... vuol dire che la Lecount vi tien d'occhio... e mescolatevi alla conversazione. Attenti!... eccoli qui!..

L'incontro ebbe luogo a mezza strada fra Sea-Wiew-Cottage e North-Shingles-Villa. Il capitano Wragge si levò il suo gran cappello bigio, e attaccò subito il fuoco.

— Buon giorno, signori — esclamò egli con la sincera cortesia d'un uomo espansivo. — Buon giorno signor Vanstone, come va la salute stamani?... Non bene?... Me ne dispiace in verità, ma speriamo nel meglio. Buon giorno signora Lecount, permettetemi di presentarvi mia nepote, miss Bygrave. La solitudine è più spiacevole che altrove in un luogo di bagni. Stando spesso insieme s'inganna il tempo e si scaccia la noia. Perdonatemi il mio buon umore. È che mi sento proprio bene!...: Effetto dell'*iodina* contenuta nell'aria di mare, mistress Lecount. Puro, e notissimo effetto dell'*iodina*!...

— Siete arrivata ieri, miss Bygrave?... — domandò la governante appena il capitano ebbe finito.

— Io e mia zia siamo infatti arrivate ieri sera, un po' stanche dal viaggio. L'ultima metà della strada ci è parsa più specialmente faticosa. Non parve così a suo tempo anche a voi?...

Maddalena aveva risposto espressamente con molte parole, per constatare, al più presto possibile, l'effetto che produrrebbe la sua voce nelle orecchie di mistress Lecount.

Le labbra della governante serbarono il loro gelato sorriso materno, l'attitudine delle governante rimase modesta e cortese come prima, ma l'espressione de' suoi occhi cambiò tutto ad un tratto. Lo sguardo diventò come più acuto e interrogativo. Maddalena aggiunse tranquilla tranquilla qualche altra frase inconcludente. La Lecount stette zitta un momento, poi invece di continuare a parlare colla ragazza, si diresse verso il padrone.

— Vi siete lamentato testè d'essere stanco, signor Natale — diss'ella piena di premura. — Non vi parrebbe tempo di rientrare in casa e riposarvi?

Fino a quel momento l'omiciattolo si era contentato di fare una quantità di saluti, e di sorrisi e di sguardi ammiratori all'indirizzo di Maddalena. Il suo temperamento d'animale a sangue diaccio avea pur sentito il fascino della splendida bellezza e della grazia incantevole della fanciulla.

— Ancora no... — rispose sorridendo alla governante. — Ancora non mi sento voglia di lasciare l'aria aperta. Mi pare d'essere più forte..., di sentirmi meglio... e di poter fare altri quattro passi.

Tutti insieme allora si mossero ed andarono innanzi a passi lentissimi. La Lecount taceva e si teneva stretto il braccio del padrone, guardando Maddalena con una viva espressione di curiosità. Cotesto sguardo non poteva sfuggire a quella volpe vecchia del capitano Wragge.

(Continua)

— Siamo cinque bambini; e papà è allo spedale.

— Va, ti dico, non ho spiccioli.

— Allora la mi dia un foglio che *guiene* baratterò.

***

Al casino Borghesi.

— Sai tu perchè non mi piacerebbe punto di giuocare all'*ecarté* col signor Bismark?

— Perchè il signor Bismark volta e rivolta il *re* a suo piacere.

***

L'ho inteso io da due beceri al mercato dei cavalli fuori Porta la Croce:

— Vedi là quei muli che tirano dei calci in aria?

— È la lega dei neutri.

***

Noblesse oblige.

Non si è Savoia per nulla.

La principessa Clotilde, invitata premurosamente a partire da Parigi per sfuggire i pericoli a temere (*à craindre*) d'una probabile lotta sotto le mura della città, rispose dignitosamente tranquilla:

Craindre et Savoie ne se sont jamais rencontrés!

***

Madonna benedetta!

Un'altra lettera! Non si spaventi nessuno... non è di Garibaldi, ma del re Guglielmo che invidia gli allori di Sant'Agostino.

Il re dà notizia alla regina d'un combattimento parziale a Mouzon.

Non parla nè di *Fritz* nè della sua camicia.

Ringraziamo Dio!...

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La Commissione dei Vigili di sinistra ha preso il suo partito, e finì come avrebbe dovuto cominciare, chiudendo gli occhi e mettendosi a dormire, non però senza lasciare al Governo lo strale del parto per le *inesplicabili* dilazioni ch'ei mette a pigliarsi Roma.

Quell'*inesplicabili* è cosa della Commissione; noi rispettiamo ogni maniera di proprietà, compresa la letteraria.

Finchè non abbiamo letta la circolare della Commissione ai deputati della sinistra, con cui spiega il suo atto, non potremo intendere il perchè quei signori vogliono saltare giù dal culmine della torre d'Arnolfo per non darsi la fatica di far le scale.

Intanto un'eco delle chiacchere della sala dei Duecento (addormentatasi nel 1867 in un angolo e svegliatasi appena ieri sera) ha denunciata alla *Nazione* una fabbrica di camicie rosse.

E gli uomini da insaccarvi dentro? Quel giornale non ne parla. Forse si stanno fabbricando... a Norimberga.

Per quanto ne sa *Fanfulla*, i garibaldini questa volta hanno più giudizio di chi paventa che non ne abbiano.

Credo che l'*Opinione* sia nel vero dichiarando mendaci le tante novelle fatte correre sul ministro prussiano e sulle sue conversazioni coll'onorevole Visconti-Venosta.

I giornali tedeschi possono dirne finchè ne vogliono; gli italiani danno loro un esempio degno di imitazione. Ma il Governo tedesco? Oh! se dovesse dar retta ai suoi giornali avrebbe già lasciati in pace Mac-Mahon e Bazaine per cercar lite a La Marmora ed a Cialdini.

Nelle provincie nulla o pochissimo di nuovo.

Ma nuovo, e di un genere di novità che dovrebbe entrar in voga dappertutto, è il modo nel quale a Palermo compilano la cronaca interna dei giornali.

Pigliamo quella del *Giornale di Sicilia*:

« La cronaca della sicurezza pubblica non registra oggi (30 agosto) alcun reato. »

Nessun reato! E questo a Palermo!

Il generale Medici è dunque un taumaturgo?

[illegible] dai camorristi portati a villeggiare a Ventotene, subentrarono gli ex-ufficiali borbonici che lavorano, a quanto pare, di fino, quantunque nuovi al mestiere; seppure tutta la baracca borbonica non era una grande camorra, ciò che spiegherebbe certi passaggi repentini e certe sostituzioni che non lasciano alcun vuoto, anzi tutt'altro.

Signor marchese D'Afflitto, ci raccomandiamo a voi.

ESTERO. — La guerra tira innanzi come ha cominciato: macelli e carnificine condotte a rigore di meccanica e di matematica. Ed i risultati? Non sono ancora venuti, checchè ne dica il dispaccio berlinese di ieri. Alla regina, colla quale non c'è ragione da fare misteri, da buon marito re Guglielmo scriveva: « Torno sul campo di battaglia per assicurare gli effetti della vittoria. »

Aspettiamo che le scriva un'altra volta per farle conoscere che gli effetti sono assicurati.

Nessuna notizia da Metz. È strano invero che cento e più mila uomini possano sottrarsi così gelosamente alla curiosità pubblica. Si parla è vero di qualche sortita, ma, tranne l'indizio di questa generica denominazione, non se ne sa più oltre. Intanto la Germania fa camminare tutti i suoi cannoni per cingere d'assedio quella fortezza. Una valanga spaventosa di bronzo e di polvere. Vulcani intorno ad un vulcano.

Seguiamo indarno sull'orizzonte le traccie di quell'astro di pace che il buon accordo fra i neutri ci faceva credere già vicino. L'accordo si va risaldando, è vero; e, se prestiamo fede alla *Triester Zeitung*, gli ambasciatori dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia presso il Governo austriaco avrebbero pieni poteri per stabilire un'azione comune, però dentro i confini della neutralità proclamata.

Ma questa non è forse che la corteccia; sott'essa qualche cosa di più sostanziale vi deve essere, perchè se è vero che l'integrità del territorio francese la si consideri come necessità europea, la neutralità ne rileverebbe una pregiudiziale ed un obbligo di mutar natura e contegno tosto che i fatti dieno corpo ad un attentato di smembramento.

Il linguaggio dei fogli odierni di Berlino suona assai più moderato: è dichiarato apocrifo il proclama del generale Bonin ai Lorenesi: possiamo per sottinteso allargare cotesta dichiarazione a tutte le voci di annessione delle due provincie francesi?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1° settembre. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 41 1[3, nelle anticipazioni 9[10; nei biglietti 21 5[8; nel tesoro 5 1[10.

Diminuzione nel numerario 24 1[2; nei conti particolari 37 5[8.

Parigi, 1° — Credesi che tutti i membri del Corpo diplomatico abbiano deciso di rimanere a Parigi, anche nell'eventualità d'un assedio, finchè vi rimarrà l'imperatrice.

Berlino, 1° (*Ufficiale*). — Si ha da Varennes, ore 9 40 di stamane, che il progetto di Mac-Mahon di venire in soccorso di Metz ha fallito completamente in seguito alle ultime operazioni ed alla battaglia del 30 agosto. In questa battaglia vennero presi oltre 20 cannoni. Le perdite del nemico sono assai grandi, le nostre sono relativamente senza importanza.

Nel mattino gli ulani e gli ussari prussiani (questi ultimi a piedi) si sono impadroniti, presso Sedan, di due villaggi occupati dalla fanteria francese che era superiore di forze.

Mézières, 31 agosto. — Ieri ebbero luogo alcuni combattimenti sulla Mosa, che si sono ripetuti anche oggi. Mancano finora i dettagli sul risultato definitivo. Mac-Mahon, che è appoggiato alle fortezze di Mézières e di Sedan, può sempre ritirarsi sopra l'una o l'altra. Le forze prussiane essendo molto numerose, i nostri generali sono obbligati di usare prudenza, e non si allontanano dalle piazze forti, onde indebolire le forze del nemico.

Ieri, presso Longwy, i gendarmi e i doganieri hanno battuto 500 uomini di cavalleria prussiani, dei quali 50 furono uccisi. I rimanenti si sono rifugiati nel Lussemburgo, violando in questo modo la sua neutralità.

Parigi, 1. — Senato. — Il ministro degli affari esteri annunziò di avere spedito un dispaccio alle potenze col quale fa loro conoscere la condotta dei Prussiani verso le ambulanze, e minacciando che, se questi continuano ad agire in tal guisa, il Governo francese denunzierà la Convenzione di Ginevra. Soggiunse di avere spedito pure un altro dispaccio in risposta a quello di Bismark relativo ai corpi franchi e alle guardie mobili. In esso dichiara che se la Prussia persiste a non voler riconoscere il loro carattere di soldati, la Francia agirà egualmente verso la landwehr e la landstrum.

Parigi, 1. — Corpo legislativo. — Favre presenta una petizione firmata da 2000 abitanti della Alsazia residenti a Parigi, colla quale essi protestano contro la condotta selvaggia dei Prussiani, e domandano che si spediscano soccorsi a Strasburgo.

Parigi, 1. — I giornali dicono che Bazaine ottenne il giorno 26 un rilevante successo sopra la cavalleria del principe Federico Carlo; che i Prussiani ottennero il 30 un successo sul corpo di De Failly, ma che Mac-Mahon riportò ieri una segnalata vittoria.

Londra, 1. — La Banca d'Inghilterra ha ribassato lo sconto al 3 1[2 per cento.

Parigi, 2 (ore 7 ant.) — Una nota comunicata ieri dal Governo dice:

Mancano ancora le informazioni ufficiali sugli ultimi fatti, ma i dispacci ricevuti dal Belgio fino a mercoledì, ore 4 30 della sera, annunziano che una serie di combattimenti ebbe luogo il 30 con perdite considerevoli d'ambe le parti.

L'indomani, 31, i Prussiani ripresero l'offensiva, ma, tratti da Mac-Mahon sotto i bastioni di Sedan, subirono perdite molto serie e si ritirarono al mezzogiorno verso Villemontry, dopo parecchi tentativi inutili per ripassare la Mosa.

Mac-Mahon passò la Mosa a Mouzon il mattino del 31.

Forse ieri ebbero luogo nuovi conflitti.

Il generale Ulrich ha fatto conoscere ieri giovedì che, malgrado il bombardamento, la città di Strasburgo si difenderà contro qualunque attacco.

Stuttgard, 1. — Il *Monitore* pubblica le dimissioni date dal barone Varnbuler da ministro e da presidente del Consiglio intimo. Venne chiamato a succedergli il conte Taube.

Berlino, 1. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice sapere da buona fonte che l'opinione pubblica in Inghilterra comincia a famigliarizzarsi sempre più coll'idea che noi possiamo reclamare almeno la frontiera dei Vosgi, oltre un miliardo per le spese di guerra. Ma noi, soggiunge il giornale, pensiamo che ci occorre ancora la linea della Mosella con Metz, e, se piacerà a Dio, l'avremo.

VARIETÀ

I VOLONTARI FRANCESI.

Si arrolano e via di fretta pel campo da ogni angolo della Francia, quasi temessero che il tempo manchi a poter fare il sacrificio della propria vita.

Si arruolano e via di fretta. L'amico, il fratello vengono a saperlo, e via di fretta ancor essi: il contagio d'un martirio glorioso è fulminante, irresistibile.

Era il giorno 19 agosto. Una carrozza blasonata si ferma dinanzi all'uscio d'un ufficio municipale di Parigi.

Ne scende un giovane, fiore d'eleganza. Sale, si ferma dieci minuti e ridiscende.

— Cocchiere, a casa.

— Signor conte, si può sapere quali affari...

— Oh! un affare semplicissimo. Mi sono arruolato.

— Allora, se non vi dispiace, abbiate la compiacenza di prendere in mano le redini. Mi spiccio in due minuti. Salgo ad arrolarmi anch'io!

In una povera cameruccia, due vecchi operai, marito e moglie, siedono l'uno in faccia all'altro.

L'uomo è grave e pensoso all'aspetto; ma un lampo di orgoglio e di compiacenza ne rischiara di tratto in tratto la fronte.

La donna è mesta; il pianto, a scrosci, le annebbia gli occhi e le fa mancare il punto sulla camicia di lana che va cucendo con ansia febbrile.

È un dono, forse l'ultimo, pel suo figliuolo che domani partirà pel campo. Dai moschetti prussiani lo guardi il cielo; dai reumi, dalle infreddature è lei, sua madre che vuole preservarlo coll'opera delle sue mani.

— Oh! se almeno il nostro povero figliuolo fosse laggiù in compagnia di qualche vicino, di qualche amico!

L'uomo si fa pensieroso; apre il cassettone, piglia su un involto di carte e se ne va.

Torna un'ora dopo, e stendendo la mano alla sua povera moglie:

— Il nostro figliuolo sarà in compagnia di un vicino, di un amico.

— Dio sia lodato! E chi è desso?

— Io, suo padre. Mi sono arruolato nel suo reggimento.

Un urlo, un gemito; e poi si inginocchiò a pregare.

Poveretta! non c'è verso che il *fiat voluntas* del *Pater noster* la trovi rassegnata.

Il cognome di Bazaine figurava sull'insegna di un modesto merciaio di Lilla.

Nessun vincolo di parentela fra il commerciante e il maresciallo.

Tre giorni or sono la bottega era chiusa e la folla faceva ressa per leggere un cartello scritto a mano, ed affisso all'imposta.

Due sole parole:

Nom oblige.

Il merciaio si era fatto soldato.

Tolosa, la città in cui vive più che in ogni altra della Francia la tradizione romana, la città del Campidoglio, ha la sua famiglia dei Fabi.

Non sono trecento, ma per compenso non ne rimane più un solo a guardia della casa.

All'aprire della campagna erano in sette all'esercito; adesso gli altri sette son corsi a raggiungerli.

Nella Turena quattro fratelli diedero il proprio nome nel giorno istesso allo stesso reggimento.

Partirono insieme collo zaino in ispalla, come un tempo i tre fratelli Douay.

Chi non conosce l'insigne filosofo Vacherot?

Nè gli studi severi della sua vita, nè il peso dei settant'anni, nè l'amore del figlio che ha già un figlio nell'esercito valsero a trattenerlo.

Il nonno soldato dovrà mettersi alla posizione dinanzi al nipote.

Ma, che volete? non s'è caporali per nulla; ed il nipote sente virilmente l'orgoglio dei suoi galloni.

Dalla vita alla morte è un breve passo, diceva un poeta.

Ma da prete a zuavo chi ci sa dire quanto ci corra?

Non tanto, a quel che sembra. Pei fratelli della dottrina cristiana di Bordeaux fu l'affare d'una corsa al municipio.

Dopo due giorni portavano il berretto rosso con la più squisita eleganza del più elegante zuavo della guardia.

E il tricorno?

L'ha raccolto un cenciaiuolo, che protesta di non saperne che fare.

Sono centomila, duecentomila, saranno un milione. Un lago di sangue generoso, bollente che salirà, salirà fino a spegnere il fuoco dei cannoni tedeschi. Contro un esercito un esercito; contro una invasione di popoli un'insurrezione di popolo.

Napoleone s'eclissò dietro la sua sconfitta. Guglielmo rimane perduto nell'escandescenza della sua ambizione. Diversa la fortuna, eguale il destino. Rimangono fronte a fronte giganteggiando la Germania e la Francia.

E la civiltà?...

SPIGOLATURE

*** Al *Giornale di Napoli* sembra vicina la chiamata sotto le armi delle seconde categorie.

*** Il Governo italiano sta trattando con lo spagnuolo onde la linea dei piroscafi tra Barcellona e le Filippine poggi ad uno dei porti italiani.

*** In uno scontro fra bersaglieri e briganti nel bosco Ortrano cadde prigioniera la druda del brigante Mazzei.

Il brigante Casole Pasquale fu ucciso dai contadini presso Celico.

*** Il dottor Massimiliano De Angeli fu riconfermato Podestà di Trieste.

Grande gioia a questo annunzio in quella città.

*** Nuovi scandali a Pavia. Due notti or sono fu pigliato a sassate l'artigliere di sentinella al Castello.

Ma che vogliono dunque cotesti eroi delle tenebre e dell'agguato?

Si spieghino; abbiano almeno il coraggio delle loro infamie.

*** La *Gazzetta Piemontese* segnala la partenza da Torino di lunghi convogli di cannoni, diretti alla frontiera pontificia.

*** S. A. R. la duchessa di Genova arrivò ieri a Milano col Principe Tomaso, e ne ripartì con treno speciale per Monza.

Cronaca della Città

*** Arrivano! arrivano! Date un'occhiata alla statistica degli arrivi e vedrete quanta gente fra ieri ed oggi rientra ai patri lari della capitale. E se non avete nulla da fare, venite con me alla stazione di piazza S. M. Novella all'ora in cui giungono i treni di Livorno e di Viareggio, cioè a dire mezz'ora dopo di quella indicata negli orari scritti. Vedrete che confusione di casse, di bauli, di scatole, di bagagli di tutti i generi, di uomini che gridano con in mano la ricevuta di un bagaglio che non si trova più, di mamme cariche di *chales* e di ombrelli, di mariti con due o tre sacche da notte per le mani, ed in mezzo a questo parapiglia i visini sorridenti ed abbronzati dal sole e dall'aria marina di tante belle signorine che sembrano collo sguardo cercar fra quella folla il viso conosciuto di un tale che *deve sapere* l'ora dell'arrivo e deve *per caso* trovarsi là alla stazione f..... per impostare una lettera.

Sono arrivate! Le vedremo stasera lung'Arno, domani sera alle Logge od al Principe Umberto. Per quindici giorni si succederanno senza interruzione le confidenze con le amiche, si rammenteranno i balli, le innocenti conquiste dei bagni che fra un mese saranno obliate per dar posto a quelle della città. *Et sic transit gloria mundi.*

*** Un altro sindaco di città illustre è a Firenze. È il cav. Giulio Bellinzaghi, banchiere e sindaco di Milano che ieri ho dimenticato di rammentare; così tre grandi città d'Italia erano rappresentate a Firenze.

*** E il prestito Bevilacqua? Si aspetta ancora l'estrazione. Le operazioni continuano; ieri furono rinnovate per alcune irregolarità accadute nel primo giorno e dietro protesta dei coniugi Bevilacqua La Masa. Però oggi si potrà conoscere il risultato della estrazione, almeno si spera. E stasera vi sarà un fortunato!

*** Il processo alla *Gazzetta d'Italia* davanti il pretore avrà luogo domani 3.

*** È veramente il caso d'intuonare un solenne *Te Deum!*

Finalmente l'egregio fotografo Schemboche, mosso a pietà delle gambe e dei polmoni della sua estesa clientela, ha deciso di abbandonare lo studio che attualmente occupa all'ultimo piano della casa (che per soverchia modestia non si chiama torre) in via Vigna Nuova, n° 17, e trasferirà le sue tende, o, meglio, il suo *atelier* in via Borgognissanti, n° 38.

Non è un progetto *aereo*, come sono molti p o-

getti in Italia, ma è già passato nello stadio di *fatto compiuto*... o *quasi* compiuto.

Lo Schemboche ha comperato per una egregia somma lo stabile sbaccounato in via Borgognissanti, che componevasi di un solo piano; e già vi si lavora da circa tre mesi per aumentarlo di un piano e creare così un vasto stabilimento fotografico tra i più eleganti d'Europa.

Oltre la indispensabile sala a cristalli per le operazioni... non chirurgiche, ma fotografiche, detta con termine tecnico *terrazza di posa*, vi sarà un vasto salone di trattenimento, sale di anticamera, due gabinetti di toeletta, ecc., senza contare tutti i locali ad uso di laboratorio, la cui maggiore o minore importanza, maggiore o minore agiatezza interessa pochissimo il pubblico, ma molto lo stabilimento e l'arte fotografica per la più perfetta riuscita dei ritratti.

Il preventivo per lo stabilimento completo è di circa 120 mila lire; ma i preventivi sono per lo più molto al di sotto del vero.

Ma questo riguarda Schemboche: ha cominciato a ballare, e balli!

Noi intanto gli tributiamo le nostre lodi per il gentile pensiero di arricchire questa nostra città di uno stabilimento che richiamerà la generale ammirazione.

⁂ Luigi e Felice G., in attesa della vincita del prestito Bevilacqua, pensarono bene di appropriarsi 1200 lire in biglietti di Banca, che erano di proprietà di Francesco P., trattore.

Raffaello M., altro industriante, non trovò nulla di meglio da prendersi che alcuni oggetti di vestiario di Raffaella S.; forse credè che ad un Raffaello fosse lecito far da padrone colla roba di una Raffaella, ma la questura non fu dello stesso parere e lo alloggiò alle Murate.

⁂ Mi dicono che ieri una madre, per punire una sua fanciullina, le abbia gettato qualche cosa di corrosivo che le ha abbruciato tutta la faccia. Se la cosa fosse vera, come mi fu narrata, non vi sarebbe punizione sufficiente per questa malvagità.

⁂ La mia proposta di trovare il mezzo di raccogliere danaro ed offerte di qualunque genere per i feriti non è caduta in terreno sterile. Qualche signora, che ha il cuore ben fatto come il volto, ha tentato di tradurre in atto il mio progetto: se ancora non ha raggiunto lo scopo, non è certo per mancanza della di lei volontà.

Intanto ella mi scrive, ed io non fo che riportare indirizzandole a' miei lettori, e specialmente alle mie buone lettrici, le parole con le quali ella termina la sua lettera: « A mains jointes je vous prie: faites quelque chose pour les pauvres blessés. »

Ugo

DOMANI

comincieremo la pubblicazione del romanzo *inedito originale italiano*

LA VEDOVA MARTINI

DI

G. A. CESANA

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 2 agosto.

La situazione della Banca di Francia stata pubblicata ieri sera, presenta un aumento di 41 milioni al portafoglio, il quale tocca ora la ingente cifra di 1,476 milioni. I biglietti al portatore in circolazione raggiungono la somma di lire 1,729 milioni, in aumento, durante l'ottava di 21 1[2 milioni. Invece il numerario è sceso a 844 milioni, in diminuzione di 24 1[2 milioni. Anche i conti correnti particolari hanno diminuito di 37 milioni.

In Inghilterra la continua affluenza dell'oro proveniente da tutte le parti dell'Europa, ma più particolarmente dalla Francia e da Oltremare, ha preso tali proporzioni che i direttori della Banca d'Inghilterra si videro costretti a ridurre ancora una volta lo sconto, che è ora al 3 1[2 0[0.

Se le condizioni commerciali delle piazze di Londra, Amsterdam, Bruxelles ed anche della Germania migliorano giornalmente, altrettanto non possiamo dire delle piazze italiane, ove le maggiori Banche vanno ognora più restringendo le operazioni di sconto, con grave danno delle quotidiane transazioni commerciali.

Onde evitare una crisi che molto probabilmente potrebbe produrre questo stato di cose, e le di cui conseguenze potrebbero riuscire fatali al credito, sarebbe opportuno che l'onorevole Sella vedesse di autorizzare le Banche, i cui biglietti hanno il privilegio del corso coattivo, ad aumentarne la circolazione, affinchè possano nello stesso tempo dare una maggiore estensione.

La nostra Borsa oggi fu ferma e molto più animata di ieri; i corsi però sono pressochè stazionari.

La rendita 5 per cento si negoziò nelle ore mattutine da 54 05 a 53 95, e verso la chiusura a 54 per contanti domandata. Il 3 per cento si pagò 35 35; il prestito nazionale da 83 75 a 83 85; e le obbligazioni ecclesiastiche a 75 45 in rialzo di 45 centesimi.

Punto affari in valori della Regia cointeressata. Le azioni della Banca Nazionale Toscana si domandarono a 1840; le azioni delle Meridionali si pagarono da 307 50 a 308, in rialzo di 2 lire, e i Buoni meridionali 385, in ribasso di 3 lire.

Il cambio su Londra ha piegato di alcuni centesimi; si fece da 26 80 a 26 75. Il Parigi a vista invece fu più fermo; ebbe affari da 108 25 a 107 75. Il marengo, piuttosto domandato, segnò 21 54 e 21 52.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

La *Nazione* parla questa mattina di 400 camicie rosse che si farebbero cucire per una probabile impresa su Roma.

Dobbiamo completare la notizia.

Le camicie sono cucite da un pezzo, proprio per i garibaldini, fino dal 1866, all'epoca della guerra, ed insieme ad altre 13,600 che completano il numero di 14,000 sono rimaste depositate nei magazzini dell'amministrazione militare dopo la campagna del Tirolo!...

Ieri abbiamo udito parlare di una sommossa a Viterbo. Dalle informazioni che abbiamo raccolte in proposito ci è risultato la insussistenza di questa notizia.

Ci scrivono da Roma che l'annuncio della caduta del maresciallo Saldanha ha prodotto nel Vaticano la più spiacevole impressione.

I fatti della guerra proseguono a non rendere ancora possibili le pratiche che gli Stati neutrali intendono fare a favore del ristabilimento della pace. È però pur troppo indubitato che le disposizioni e in Germania e in Francia sono tutt'altro che fatte per incoraggiare tentativi pacifici.

Ci assicurano che, prevedendo la possibilità dell'assedio di Parigi, il Governo inglese abbia prese le opportune precauzioni per assicurare il passaggio della valigia delle Indie.

Dall'ultimo corriere.

Scrivono per telegrafo da Londra, 30 agosto, ai giornali di Vienna:

" Le potenze neutrali si sono poste d'accordo di fare alle potenze belligeranti — dopo l'esito della prossima battaglia — la proposta di un Congresso, che dovrebbe radunarsi a Berlino. A quanto si dice la Russia si sarebbe dichiarata disposta a fare in modo che la Prussia acconsenta a questo progetto. „

Sulla dimissione del generale Steinmetz, più volte affermata e smentita, la ufficiosa *Post* di Berlino scrive quanto appresso:

" È vero che, esagerandone di troppo la valentia, si è affidato a codesto signore un còmpito superiore alle sue forze; ad ogni modo però esso è un bravo soldato, ed il re di Prussia non l'avrebbe mai mortificato con una dimissione. Pare per altro che, giusta le nuove disposizioni, le truppe del generale Steinmetz siano state subordinate al principe Federico Carlo, e che il generale stesso non conserva più il suo comando indipendente. „

Se non è zuppa è pan bagnato.

I giornali tedeschi parlano di una sortita fatta dalla guarnigione di Metz, ma i giornali ufficiali di Berlino non ne fanno menzione.

I generali De Roon, De Moltke, De Podbielski ed il principe ereditario di Sassonia hanno ricevuto l'ordine della Corona di Ferro.

Il *Giornale Officiale* di Berlino confessa ora che dopo le battaglie del 16 e del 18 il treno di campagna di Bazaine ha potuto raggiungere Verdun e Châlons, per cui non solo il maresciallo Mac-Mahon sarà ben provveduto di materiale, ma ne resta eziandio in sufficiente quantità per l'armata di Parigi. E la posizione di Bazaine è con ciò sensibilmente migliorata, perchè ha tanti cavalli di meno da nutrire.

Un dispaccio da Berlino annunzia che fu fatto prigioniero un messo che recava una lettera di Bazaine a Palikao.

Leggiamo nella *Liberté* del 1° settembre:

" Taluni giornali hanno annunciato che la divisione navale posta sotto gli ordini del contrammiraglio Didolet incrociava sulle coste italiane. Crediamo sapere che questa notizia non è esatta, e che la divisione navale di cui si tratta ha per missione di percorrere il litorale dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco. „

Questa nota, parola per parola, fu pure pubblicata dalla *France* d l'istessa data.

Le notizie militari correnti a Parigi nel 31 agosto non offrono interesse. Voci e voci: le stesse comunicazioni officiali, già riassunteci dal telegrafo, non sono altro.

Si diceva a mo' d'esempio che il nemico aveva rallentato la sua marcia su Parigi. Dopo gli ultimi fatti cotesta evoluzione è spiegata. Si trattava di assicurarsi le spalle da ogni attacco di Mac-Mahon.

Nel giorno 31 i treni ferroviari andavano liberamente a Reims e si sperava che bentosto sarebbero ripresi quelli di Châlons, abbandonati dai Prussiani.

Da Metz si aveva che il maresciallo Bazaine ributtò fortemente tre divisioni prussiane dalla parte di Courcelles. Ma era notizia che meritava conferma. Secondo la *France* quello che non ammetterebbe dubbio sarebbe che tutti i giorni dei combattimenti avrebbero luogo intorno a Metz.

Ma è inverosimile, soggiunge quel giornale, che Bazaine tenti un grande sforzo prima d'aver concertato i suoi movimenti con Mac-Mahon.

Al dire della *Liberté*, l'Austria, tuttochè impreparata o rotta nelle finanze allo scoppio della guerra, aveva tutta la buona intenzione di mettersi in campagna colla Francia.

Avendo chiesto a quest'ultima i fondi necessari, il ministro Ollivier glie li avrebbe promessi.

Ma l'Austria, avendone bisogno immediato, insistette.

L'Ollivier allora avrebbe mandato a monte le pratiche, dicendo:

« Se l'Austria ha tante esigenze, ci abbandoni pure; noi combatteremo soli. »

Il 31 agosto entrò nel porto di Dunkerque un legno da commercio tedesco, catturato dalla marina francese.

Il Comando della guardia nazionale di Parigi fu affidato al generale Lamotterouge, che fece con distinzione le campagne di Crimea e d'Italia.

Stando ad una voce della Borsa di Parigi, un sotto-prefetto avrebbe telegraficamente segnalato al Governo il passaggio di alcuni reggimenti di landwehr bavaresi, che se ne tornavano in Germania dopo essersi ammutinati.

FATTI DIVERSI

Bisogna rendere questa giustizia al generale Moltke. Il servizio dello spionaggio, fra le sue mani, acquistò proporzioni veramente epiche.

Fouché, Vidoc sono povere crisalidi; il signor Moltke è la farfalla, anzi l'aquila.

Egli ha scagliato sulla Francia una vera legione di esploratori. Officiali, operai, preti evangelici e cattolici, mendicanti, ogni classe, ogni mestiere vi è rappresentato.

Vi sono persino gli usurai che impiegano in tal modo al cento per cento il capitale degli occhi e degli orecchi.

Mancava un pentolaio: ebbene l'hanno scoperto a Parigi. — Abitava una via di malaugurio presso il ponte dei Morti. Quand' egli vi passò sopra l'ultima volta quel ponte meritava davvero il nome che porta.

L'hanno fucilato e sepolto nella fossa del fortino Bellecroix.

Un'altra spia fu arrestata a Parigi il 13. Il popolo, furibondo, se non gliela cavavano di mano, l'avrebbe trattata colla legge di Lyuk.

Magra risorsa, evitare il capestro per incorrere nel piombo.

Anzi ci ha perduto: morire per morire, meglio il posto elevato del braccio d'una lanterna, che un fondo limaccioso di fossato.

E un altro ancora ne fu ghermito a Tolone. Si occupava di cose nautiche; l'hanno colto proprio mentre studiava il modello di un bastimento da guerra.

Peccato per la marina germanica!

Un episodio della battaglia di Reichshoffen.

Due turcos portano all'ambulanza un vecchio camerata, da' capelli bianchi, ferito mortalmente al petto.

Era, senza dubbio, un marabutto; perchè a un tratto ad un mezzo... fece fermare i suoi portatori, che s'inginocchiarono presso di lui.

Il vecchio levò solennemente la mano sul loro capo e li benedisse.

Allora i due turcos si gittarono sul suo petto e gli coprirono di baci le mani ed i piedi.

Indi il convoglio si ripose in cammino.

Durante questa scena le palle e la mitraglia turbinavano spaventosamente sul capo degli attori.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 2 (ore 9 25 ant.). — Il Re telegrafò alla Regina dal campo di battaglia di Sedan in data del 1°, ore 3 1[4 pomeridiane.

Dopo una battaglia di 8 ore e 1[2 la Guardia, il 4°, il 5°, il 9° ed il 12° corpo d'armata, nonchè i Bavaresi, avanzarono vittoriosamente intorno a Sedan. Il nemico fu respinto quasi totalmente nella città.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Il Bugiardo*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

NICCOLINI. Coi primi di settembre andrà in scena l'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 100,000

Titoli liberati dai primi Tre versamenti, LIRE 26: liberati intieramente, LIRE 60 in Carta.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. -- Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di 50 bott.	L. 45	—
»	» 25 »	» 27	50
Vals	» 50 »	» 45	—
»	» 25 »	» 27	50
S. Galmier	» 50 »	» 33	—
Orezza	» 30 »	» 38	—
Bonnes (Pirenei)	» 50 1/2 »	» 46	—
»	» 50 1/4 »	» 40	—
Sedlitz (Boemia)	» 50 1/2 (cruchon)	» 40	—
»	» 25 1/2 »	» 25	—

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washinghton** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*: è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*.

M. R. *prof*. SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E OBLIEGHT à Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

***Broadway*, 512.**

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori*:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare*. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 80.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Sabato, 3 Settembre 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

IL TRATTATO DI PACE

La pace è un gran benefizio. Anzi qualcuno crede che gli uomini facciano apposta la guerra, unicamente per godere poi del benefizio della pace.

Tutti i gusti son gusti, diceva quel turco che si faceva impalare.

A guerra finita, è naturale che avremo un Congresso di tutte le potenze d'Europa.

Se chiudo gli occhi e se allento la briglia alla fantasia, mi par di vedere la sala dove saranno tenute le solenni adunanze: e mi par di sentire i discorsi che faranno nel loro interesse i nobili convenuti.

Nel posto d'onore, in mezzo, ci vedo il re Guglielmo; a destra l'imperatore di Russia; a sinistra l'ambasciatore inglese; di faccia il plenipotenziario francese e l'austriaco; alle due estremità della tavola il ministro italiano e quello spagnuolo; e, dietro il seggiolone del presidente reale, tutti i coristi e le comparse del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia, della Baviera e degli Stati detti, per ora, della Santa Sede.

Il re di Prussia, nella sua qualità di presidente, per la grazia di Dio e per la disgrazia dei Francesi, dichiara aperta la seduta e prende la parola così:

— Signori! noi ci siamo adunati qui per dare un'occhiata alla carta d'Europa e per vedere in qual modo possiamo aggiustare le nostre cose. Tutti avete il diritto di esprimere francamente la vostra opinione e di difendere gl'interessi del paese che rappresentate).

(Segni di riverenza e di pieno assentimento da tutti i punti del tappeto verde.)

— Prima di tutto — prosegue a dire il Re — debbo farvi nota la mia sovrana intenzione, che è quella di proclamarmi imperatore di Germania. È tempo che l'impero germanico risorga, e si ponga a capo della civiltà d'Europa. Dovrei chiamarlo l'*Impero romano*, ma non lo faccio, per un certo riguardo alle fibre delicate e facilmente eccitabili dei miei buoni amici, gli Italiani. —

L'ambasciatore italiano si alza per fare un grand'inchino di ringraziamento: ma il Re lo ferma a mezzo, facendogli segno colla mano di assidersi, e dicendogli con infinita cortesia:

— Aspetti a ringraziarmi.

Quindi ripiglia:

— Signori, non starò a dirvi perchè ho fatto la guerra. Tutti lo sapete: ho fatto la guerra per assicurare la pace; si può egli dare un còmpito più nobile e più generoso di questo? Le mie armi sono uscite vittoriose dalla lotta, perchè ho fidato in Dio e nel generale Moltke; beninteso in quel Dio che, come dice la Bibbia, sta sempre coi grossi battaglioni, per non esporsi al pericolo di doverne toccare.

Nunzio apostolico. Domando la parola. O io m'inganno, o qui si manca di rispetto al nome santo di Dio. Non vorrei che la collera divina...

— Non abbia paura, monsignore, soggiunge il re: — io non parlo del Dio di Roma; di quello che ha il famoso *dito* per vendicarsi; parlo del Dio di Prussia, che è un Dio di buona pasta e sditato affatto. Dico dunque, continuando, che il frutto delle mie vittorie dev'essere quello di affermare solennemente e in modo definitivo il primato e la preponderanza della razza nordica sulla razza latina.

(Movimenti di attenzione e di sorpresa nei plenipotenziari di Francia, Spagna e Italia.)

— Nessuno può contenderci questo primato. La Francia, la più burbanzosa delle potenze latine, per gli ultimi rovesci è discesa nella fila delle potenze di quint'ordine!...

(Atti di sorpresa e di risentimento mal dissimulato).

— Sì, o signori, la categoria delle potenze di quint'ordine fin oggi non esisteva: ma abbiamo dovuto crearla per un senso d'umanità: per trovare un posto conveniente da collocarvi la Francia.

Ambasc. franc. *(Frenando a stento un impeto d'ira)* - Domando... la...

— Domandate la cifra delle spese di guerra? ebbene ve la diremo più tardi. Ora lasciatemi proseguire: eccoci alla Spagna. La Spagna, dico il vero, era un paese del quale avevo una certa stima; ma, dappoichè vidi che mandava via una regina, per cavarsi il gusto di cercare un re...

Ambasc. spagn. *(Mordendosi le labbra e alzandosi in piedi)* — Domando...

— Domandate un re? ebbene, ve lo daremo: c'è, nel serbatoio, il principe di Hoenzollern; l'abbiamo ingrassato apposta per voi. In quanto poi all'Italia, non c'è dubbio, è un paese simpatico; ma il suo Governo ha la debolezza di voler tenere il piede in due staffe. Questa non è politica da Machiavelli, ma da cavallerizzi; ed io me la dico poco; perchè gli amici di tutti, in generale, non sono amici di nessuno.

Ambasc. ital. *(Svegliandosi e facendo finta di chiamarsi offeso)* — Domando...

— Domandate un Governo ammodo e per bene? Ve lo daremo, lasciate fare; non si dirà mai che i Prussiani peccano di scortesia.

Ambasc. franc. — E l'Alsazia e la Lorena?...

Re Gugl. — Per ora le tengo io.

Ambasc. franc. — Ma, vivaddio! sono provincie nostre! *(Riscaldandosi)*

Re Gugl. — Lo so; tanto è vero, che se le volete, venitele a ripigliare. *(Da sè)* Se t'accosti!...

Nunzio apost. — Maestà! e la restituzione dei beni usurpati alla Santa Sede?...

Re Gugl. — Per carità, monsignore, non parliamo di restituzione. Ringraziate piuttosto la divina Provvidenza che il Governo italiano è un Governo in odore di santità, che è vissuto sempre nel santo timor di Dio e di Napoleone III, e che ha preferito costantemente la *via del paradiso* alla via di Roma; se no, a quest'ora i vostri padroni sarebbero a zonzo per l'Europa in cerca di quartieri ammobiliati.

Nunzio apost. — Non vi dissimulo, sire, che la Corte romana aveva fatto assegnamento sulla vostra valida protezione.

Re Gugl. — Animo, via, siamo giusti: vi parrebbe logico e decente che un papa luterano proteggesse, a spada tratta, un papa cattolico?

Nunzio apost. — Per conto mio non ci trovo nulla d'illogico e d'indecente. E che forse il papa cattolico non ha cantato il *Te Deum* per le vittorie del papa luterano?

Re Gugl. — Capisco; queste cose le può fare il papa di Roma perchè è *infallibile*; ma se le facessi io, tutti direbbero che ho fatto un grosso sproposito. Compatitemi, monsignore, io sono uno di quei papi che hanno l'abitudine di rispettarsi.

Ambasc. austr. — Domando di conoscere quali garanzie si vogliono dare alla monarchia austro-ungherese per il rispetto dei suoi diritti e per l'integrità del suo territorio.

Re Gugl. — Figlio mio, intendiamoci bene; non facciamo confusioni: l'impero austriaco era un impero, suppergiù, come tutti gli altri: ma la monarchia austro-ungherese non è una monarchia; credetelo a me, è una cambiale, una cambiale messa in corso nel giugno 1866; possiamo mandarla avanti a furia di riavvalli; ma il giorno della scadenza definitiva bisogna che venga. I popoli sono certi scontisti, coi quali non si può scherzare a lungo.

Minist. danese. — E lo Schleswig?...

Re Gugl. — Lasciate fare a me; siccome in questo momento mi scomoderebbe di riunire lo Schleswig alla Danimarca, così, perchè tutti siano contenti, ho pensato di riunire la Danimarca allo Schleswig.

Minist. danese. — E l'art. V del *Trattato* di Praga?

Re Gugl. — Scancellatelo pure: per me sono contentissimo.

Minist. russo e inglese *(A due)*. — E noi?

Re Gugl. *(Sotto voce e strizzando l'occhio)*. — State tranquilli al vostro posto e rammentatevi che *cane non mangia cane*.

La seduta è sciolta.

Per copia conforme:
Il Segretario degli Atti

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

I *Figli*, che sono nove come il tremendo Consiglio dei Dieci, vogliono proprio che il doge Sella si dimetta perchè non li porta a Roma.

(1) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

In queste scene non si sparge una goccia di sangue.

Non si amministra uno scrupolo di veleno!

Non si fabbrica una cambiale falsa.

Non si commette un incesto..... e neppure un semplice adulterio.

Lettore - ho creduto bene di prevenirti, affinchè - se vai in cerca di forti emozioni - non perda qui il tuo tempo, nè mi possa accusare, poi, d'averti ingannato

Se, invece, sei di facile contentatura, o se soffri l'insonnia, puoi arrischiarti a tenermi dietro.

Uomo avvisato è mezzo salvato. Addio.

L'AUTORE.

CAPITOLO I.

Gli eredi eventuali.

Era un giorno d'autunno del 186...

In un modesto salotto d'una modestissima villetta, fra le mille che decorano le amene sponde del Lago Maggiore, si trovano raccolte quattro persone che io, per seguire il precetto della buona società, mi faccio un dovere di presentarvi.

Incomincio dal gentil sesso.

Quel gomitolo di carne umana, che, sprofondato nella sua poltrona nel vano della finestra, lavora di maglia, brontola e mastica clamorosamente pasticche, è la sultana della casa. Ha cinquant'anni circa; trenta dei quali li ha vissuti a strapazzare suo marito, a fare pie giaculatorie e ad educare sua figlia, tenero ed unico frutto dei suoi casti nodi. Quantunque sopraccarica di ciccia, e però contrariamente alla regola, è donna attiva, energica ed irrequieta — come avrò l'onore di provarvi nel seguito di questa storia.

E poichè tutto ha un nome quaggiù, il gomitolo di carne umana in questione risponde a quello di *Fiorenza*.

La figlia è, naturalmente, quell'altra creatura di genere femminino, che, seduta innanzi al telaio, poco lungi dalla mamma, sta ricamando, se non erro, un paio di pantofole.

E si chiama Tisbe.

Perchè le abbiano imposto cotesto nome al sacro fonte battesimale non saprei dirvelo; ma credo che avrebbero potuto molto più convenientemente imporle quello di Bernarda. Bernarda è un nome senza pretesa; una Bernarda può avere impunemente i capelli rossi, il viso lentigginoso, ed essere un poco affetta da strabismo; ma cotali difetti in una Tisbe sono un controsenso.

Tuttavia, ad onta del colore delle chiome, delle lentiggini e degli occhi male appaiati, la signorina Tisbe, tutt'insieme, è una buona ragazza, capacissima di rendere felice un uomo, tanto più che conosce sulle dita la storia greca e romana, sa un poco di geografia, un poco di botanica, sa fare il nome scientifico ad un centinaio fra coleopteri e farfalle, e soprattutto poi è di prima forza nell'arte non facile di preparare la salsa di pomidoro e di conservare sott'aceto citrioli e peperoni. Io sono persuaso insomma, che l'educazione di lei potrebbe dirsi perfetta, ove sapesse suonare il contrabasso o il clarinetto. Ma qual è fra i discendenti d'Eva, sia uomo o donna, che possa pretendere alla perfezione?

Il papà di Tisbe, e legittimo consorte della signora Fiorenza, è quell'omiciattolo, il quale, colle mani nelle tasche dei calzoni, passeggia in su e in giù per la camera, ora inchinandosi per guardarsi la punta degli stivali, ora levando la testa verso la soffitta per contarne i correnti, ed ora arrestandosi all'una o all'altra delle pareti per esaminare i quadri che vi stanno appesi. Questi suoi atti ed una rapida ispezione della sua fisionomia bastano a far giudicare il signor Antonio — è il suo nome — per un uomo indolente, indeciso e sprovveduto di volontà propria. E, per verità, poichè il proverbio dice che Quel di lassù crea gli originali e poi li accompagna, è d'uopo convenire che in questo caso Egli non poteva fare di meglio; i caratteri del signor Antonio e della signora Fiorenza sono veramente i più adatti a stare insieme. Guai ad essi se fossero stati entrambi energici, ardenti ed avidi di preponderanza! Probabilmente per soddisfare al bisogno di garrire e di graffiarsi, non avrebbero neppur trovato il momento di dare la vita alla Tisbe; come non l'avrebbero trovato ove entrambi i coniugi fossero stati accidiosi e irresoluti come il signor Antonio, il quale è giunto all'età sua senza avere ancora deciso a quale professione dedicarsi. Ed ha cinquantacinque anni! Buon per lui che possiede un poco di ben di Dio, e che la moglie gli recò una discreta dote.

I tre individui che vi ho presentati compongono la rispettabile famiglia Gemelli, propriamente detta.

Il quarto personaggio poi, che sta giuocando col gatto di casa, è un nipote, figlio d'una sorella della signora Fiorenza. È un giovine sui venticinque anni; e come potete giudicare voi stessi, egli non è nè bello, nè brutto, nè alto, nè piccino della persona, nè troppo bene, nè troppo male vestito. Io, poi, aggiungerò ch'egli non è nè un somaro, nè un'aquila. È uno di quegli esseri insomma che nascono, vivono e muoiono senza che la società s'accorga di loro.

Tale, sul conto di lui, fu anche l'opinione dei professori dell'Università che l'adottarono, e tale quella di sua eccellenza il guardasigilli, che lo creò pretore di mandamento.

Ma tale non è l'opinione che Giustino nutre di sè medesimo. Egli, al contrario, si crede un Adone; nessuno è più elegante di lui nel vestirsi; egli è il più dotto, il più accorto, il più solerte dei duemila settecento pretori — salvo errore — del regno d'Italia. E, novello Sisto V, egli non pone neppur in dubbio che un giorno o l'altro salirà al pontificato della Grazia e della Giustizia.

E mentre tutte queste belle cose le pensa seriamente a suo riguardo, le dice anche altrui con tanto candore e con certi modi scherzevoli, che ognuno lo tiene piuttosto in conto di burlone che di vanitoso.

Ora che conosciamo, almeno superficialmente, questi personaggi, vediamo perchè si trovino colà raccolti e perchè la signora Fiorenza di tanto in tanto allunghi il collo per guardare fuori della finestra, dalla quale i suoi occhi muniti d'un paio d'occhiali dominano tutto l'incantevole golfo di Baveno.

Qualcuno mi chiede:

— Cosa faresti tu al posto del Sella, non potendoli portare a Roma?

— Per me, se non potessi portarli, li manderei......

*
* *

I bollettini prussiani sembrano le lettere di San Paolo:

Re Guglielmo, che invoca Dio come l'apostolo di Damasco, detta:

« È questa la quarta volta ch'io vi *suono* o francesi!

Intanto ci fa sapere che Bazaine, il quale *era chiuso in Metz* si è battuto *fuori di Metz* due giorni di seguito ed ha retrocesso!.. dove?

Dentro a Metz, al solito.

*
* *

Intanto dal Belgio arrivano dispacci che annunziano Bazaine vittorioso che cammina verso Mac-Mahon, padrone di 30 cannoni tolti ai Prussiani.

Altri dispacci, pure del Belgio, danno prima 12 poi 20 cannoni ai Prussiani toglieadoli ai Francesi, battono Mac-Mahon, chiudono Bazaine, fanno prendere 7000 prigionieri... tutto ciò per provare che il Belgio si serba perfettamente neutrale, anche nel mandare le notizie.

Che il telegrafo belga sia in mano dell'onorevole Correnti?

*
* *

Tra Pasquino e Marforio.

— Cosa sono tutti questi rumori di guerra?

— Che vuoi che ti dica! C'è un diluvio di matematici che piove addosso ad un mucchio di romanzieri e si picchiano maledettamente.

— Ho capito! E i romanzieri le buscano...

— ... E i matematici le danno... precisamente!

— E le potenze?

— Stanno alla finestra.

— E quali sono quelle che sembrano più nemiche dei Napoleoni?

— L'Italia e l'Austria che spendono carta.

*
* *

— E il Cadorna viene o non viene a Roma? Come entrerà?

— Alla romana, senza salutare o dir niente a nessuno.

— E il papa?

— Andrà a Toma. — *O Roma o Toma!* dice il proverbio.

*
* *

Paternostro-Bey, ex-impiegato egiziano, è stato nominato deputato al Parlamento.

Credo che, come impiegato del vice-re sarà cittadino egiziano. Per conseguenza rappresenterà... l'Egitto.

Non c'è da stupirsene. Alla Camera sono rappresentate anche l'Austria, la S. Sede, la Prussia, la Francia, la China, la meccanica e la nazione Alessandrina.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri la sinistra ha tenuto il suo conclave: ma i comignoli di Palazzo Vecchio non hanno ancora slanciato in aria la buffata di fumo annunziatrice del nuovo pontefice, o del modo nel quale si vuol trattare l'antico ed i suoi camerieri di cappa e spada.

L'impazienza è grande; gli occhi degli Italiani convergono tutti al comignolo sullodato e la fissità va producendo certi fenomini di strabismo da far credere a chi li noti che si guardi a tutt'altro.

La *Correspondance de Berlin*, l'organo officioso prussiano, ci vuol dare ad intendere non so davvero che cosa; ma così, all'ingrosso, si può ritenere che le preme di chiarirci sul punto gravissimo degli intendimenti del suo Governo circa agli affari di Roma. Quel foglio dice che nessun fatto, nessun indizio dà ragione di credere che la politica berlinese non sia oggi o non sarà per essere domani quel ch'era prima della guerra.

Cavatelo voi, se lo potete, un senso affermativo dal viluppo di tutte queste negative; e poi domandate alla *Correspondance*: ma qual era essa prima della guerra cotesta politica?

I *Libri sibillini*, perduti a Roma nel medio evo, rinascono vivi e parlanti nella *Correspondance*.

La semente gettata con un certo appello di cui l'onorevole Mancini (P. S.) volle farsi gerente responsabile per sottrarlo, o sottrarne almeno le conseguenze ad un'altra *P* e ad un'altra *S* che non son quelle dei suoi due nomi, fruttificò nel terreno del *Roma* di Napoli che fiorisce quest'oggi d'una sottoscrizione patriotica, a protesta della esecuzione della sentenza Barsanti.

Hanno fatto a Roma l'esequie al Fuoco? Facciano anche l'*ottavario*; servirà per l'anima dell'ultimo superstite della sua banda. Quest'uno, Carmine De Marco, di Sessa, è caduto; egli non è ancora morto; ma se gli anticiperanno il funerale, anche il brigantaggio avrà il suo Carlo V.

ESTERO. — Tre giornate di battaglia sopra una linea circolare che da Metz per Thionville e Sedan mette capo a Mézières.

Chi ha vinto?

Chi ha perduto?

Gli ultimi dispacci, divisi in due campi, continuano tra di loro la battaglia, che dovrebbero solamente annunciare, sequestrando e facendo prigioniera la verità.

— Quaranta francesi sono riusciti a scappare da una fortezza prussiana mettendosi in salvo sul territorio austriaco.

Intanto quel di più chiaro che salta agli occhi da codesto arruffio di notizie alle prese fra loro, gli è che se i francesi non navigano precisamente nelle migliori acque del mondo, i prussiani cominciano a trovare che la via di Parigi è ben lunga e ben difficile. Si contano per cercar d'indovinare chi potrà giungerci; si contano e sono costretti a confessare che il vincere è bello, ma il prezzo del vincere è dolorosamente caro. Le riserve accorrono e pigliano il posto dei caduti; ma quando non vi saranno più riserve? Serrarsi a destra, e avanti per doversi nuovamente serrare il giorno dopo sino all'esaurimento.

— L'*Opinione* di quest'oggi è del parere che i neutri non dovrebbero tenersi più tanto neutri.

Ci vuol altro che una mediazione d'influenze morali per far argine alla sormontante fiumana del sangue, delle ambizioni e del cruccio d'una sconfitta immeritata. Si badi un'altra volta al linguaggio de' fogli di Berlino. Altro che le sole provincie Renane! Oggi si vuole anche Metz, e si vuole una frontiera naturale: i Vosgi e la Mosella; « e se a Dio piacerà — grida la *Gazzetta della Germania del Nord* — l'avremo. »

L'avranno? Vogliono averla ad ogni costo, se anche non piacesse a Dio, nè all'Europa?

Ecco una frase che meriterebbe d'essere meditata. In quelle due parole *l'avremo* c'è tutto un programma di sconvolgimento europeo.

Se l'Europa crede bene di lasciarsi sconvolgere e buttar sossopra, per far piacere alla Germania, non ho che a rispondere fratescamente: *Amen!*

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 2. — Un dispaccio ufficiale da Sainte-Barbe in data di ieri sera reca:

Da ieri mattina il maresciallo Bazaine con tutta la sua armata si trovò in lotta di giorno e di notte col primo corpo d'armata e con una divisione della *landwehr*. Egli fu oggi respinto dappertutto. I francesi hanno combattuto con grande bravura, ma dovettero cedere.

Un dispaccio da Vendresse, 31, reca che, in seguito alla vittoria riportata ieri sopra l'armata di Mac-Mahon, ci siamo impadroniti di 20 cannoni e di 11 mitragliatrici, ed abbiamo fatto 7000 prigionieri.

Parigi, 2 (ore 2 pom). — Nessuna comunicazione fu fatta oggi dal Ministero alla Camera.

I dispacci del Belgio in data di ieri sono generalmente favorevoli ai francesi. Essi avrebbero preso 30 cannoni, Bazaine marcierebbe verso Mac-Mahon. La battaglia continuava.

Parigi, 2 (ore 2 30 pom). — Nulla si sa ancora di preciso sulla battaglia combattuta ieri, ma generalmente viene considerata come favorevole all'armata francese.

Un telegramma di Arlon, in data di ieri sera, dice che la posizione di Mac-Mahon è buona, che le fortezze sulle quali egli si appoggia possono tenere occupati 300 mila prussiani, e che la posizione di Bazaine è pure buona; egli non manca nè di viveri, nè di munizioni e può uscire quando vuole.

Berlino, 2. — *Ufficiale*. - Oggi a Strasburgo il nemico aperse un forte fuoco su tutta la linea. Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola Waaken e la stazione della ferrovia. Due attacchi furono respinti. La seconda trincea è quasi terminata.

Monaco, 2. — *Ufficiale*. - La terza giornata di battaglia terminò ieri colla disfatta dell'armata francese, la quale è in piena ritirata verso Mézières inseguita dall'armata tedesca.

L'imperatore trovavasi con Mac-Mahon.

La linea di battaglia si estendeva da Bazeilles fino a La Chapelle.

Molti feriti tedeschi e francesi furono ricevuti sul territorio belga per riguardo umanitario.

Tremila francesi con 500 cavalli passarono la frontiera belga e deposero le armi senza fare difficoltà. Saranno internati a Beverloo.

Parigi, 3 (ore 7 35 ant.). — *Ufficiale*. - Ieri non è pervenuto al Ministero alcun dispaccio ufficiale. Il risultato dei combattimenti di giovedì non è quindi conosciuto. Le informazioni non ufficiali sono talmente contraddittorie che è impossibile di tenerne conto.

Cronaca Giudiziaria

PRETURA URBANA DI FIRENZE

Udienza del 3 settembre 1870.

Siede al seggiolone pretoriale l'avvocato Francesco Bottari.

Rappresenta il pubblico Ministero l'avvocato Benvenuti, delegato di pubblica sicurezza.

Sostengono la difesa gli avvocati Francesco Morghen e Arrigo Gigli.

Accanto ai difensori siedono i giudicabili Curzio Priami, gerente della *Gazzetta d'Italia*, e Socrate Apollone, gerente del *Bazar*.

Questi due innocenti *capri espiatorii* certamente non hanno letto l'articolo incriminato, come segue a tutti i gerenti responsabili di questo mondo, i quali hanno questa differenza coi ministri *responsabili*, che i gerenti *rispondono* de' falli altrui, mentre i ministri *non rispondono* neppure de' propri.

Questo novello Curzio e questo Socrate sono chiamati a rispondere nientemeno che del reato di *perturbazione della pubblica quiete*, per avere il 30 agosto or decorso pubblicato nei rispettivi loro giornali la falsa notizia che in un recente Consiglio de' ministri si è preveduto che per la fine di settembre potrà essere compiuto l'immediato e materiale trasporto del personale e del materiale della capitale alla città di Roma, avvertendo i cittadini a regolarsi negli affitti dei quartieri, botteghe, officine, ecc., che si rinnovano alla fine d'agosto, producendo un allarme nel privato e pubblico interesse.

Benvenuti (P. M.) in diritto svolge e commenta un articolo di decreto del 3 giugno 1859, che serve di aggiunta agli articoli 24 e 25 del Regolamento di polizia punitiva, ed il quale è così concepito:

« Chiunque spargerà notizie politiche o d'altro genere false o alterate, le quali cagionino un disturbo alla pubblica quiete, sarà punito in via sommaria dai delegati di Governo con la carcere da uno a tre giorni. »

Poscia con un ragionamento calmo, serio e molto ordinato si studia a dimostrare, con la lettura degli articoli sunnominati, della lettera d'invio del R. procuratore e di una lettera del municipio, che realmente sussiste il reato di *spargimento di falsa notizia*, con l'altra circostanza del *disturbo della pubblica quiete*.

Coerentemente chiede che si applichi ai giudicabili la pena di 2 giorni di carcere per ciascuno.

Morghen (a due riprese). Quanto alla quistione di diritto, dopo di aver incidentalmente dimostrato che gli articoli 24 e 25 del Regolamento di polizia punitiva toscana non sieno più in vigore, e che con essi è pure abrogato il decreto del 3 luglio 1859, che ne era il complemento, ha molto acconciamente e con un vivace e piacevole ragionamento sostenuta la tesi, che dopo la promulgazione dello Statuto, che stabilisce la libertà della stampa, questa è refrenata nei suoi *eccessi* da una legge speciale ed unica, che certamente non prevede il caso incriminato delle notizie *false*.

Quanto poi alla quistione di fatto, per provare *falsa* la notizia data (anche ammettendo gli articoli in pieno vigore) conveniva dimostrare:

1° Che nel Consiglio dei ministri *non* si fosse trattata la quistione romana, e *non* si fosse parlato del suo scioglimento.

2° Che il Governo *intenda* dare un'indennità anche a chi non la meriti.

3° Che è impossibile, nell'attuale stato di cose che la soluzione della quistione romana si compia in settembre.

— È quasi mezzodì — sclama ella sospirando — e il battello a vapore non si vede ancora apparire sull'orizzonte. ... O caro bambin Gesù, non permettete che accada qualche disgrazia... Povero Cristiano, che avesse a capitar male per cagion mia!... Per cagion mia? Oh no, Vergine Beata! Per cagione di quel disutilaccio lì... — e accenna col gesto al marito — di quel lanternone che Dio si tiri in paradiso con sè per la salute dell'anima sua e della mia!... Uh! vergognaccia! S'eri un altr'uomo, avresti ben potuto andar tu a Torino in luogo dell'avvocato!

— Ma... tu stessa non l'hai voluto — risponde Antonio. — Io vi sarei andato volentieri...

— Volentieri, eh? Lo so bene, io! lo so bene... per andare a spassartela lontano dalla casa... Sta a vedere che un affare tanto geloso ed importante s'avea ad affidare ad un mellone par tuo...

— Zia, mi pare che, invece d'un estraneo, avrei potuto incaricarmi io della missione; ci ho anch'io il mio interesse, e sono...

— Tu sei un balordo...

— Zia, sono pretore di mandamento — replica il nipote offeso.

— Sei un balordo al pari di tuo zio. Non sembri neanche figlio di mia sorella, nominandola come viva... Quella era una santa donna... *Requiem æternam luceat ei*... Ma tocca tutto a me, tutto a me; queste quattro ossa hanno a far tutto, da Marta e da Maddalena. Auf! pazienza! Guardate lì! Con due uomini qui presenti, guardate se ce n'è uno che si muova per correre almeno al porto ad informarsi del ritardo del *San Carlo*!... Stanno lì ritti entrambi come torcie... Tisbe, dammi il mio scialle e andrò io... Accompagnami.

— Signora zia, si calmi; andrò io al porto — sclama il pretore.

— Si calmi, mamma — soggiunse Tisbe, — va Giustino al porto.

— Taci tu papera... chiacchierina!

— Ma Dio buono, signora zia, perchè non me l'ha detto prima?

— E c'è bisogno di dirle certe cose?

Oh Sant'Anna benedetta!... Ah! ecco... ora mi ritorna il mio male... Tisbe, presto, corri, fammi un po' d'infusione di camomilla... Mi ritorna, mi sento soffocare... l'ho qui, l'ho qui che mi stringe la gola... Mi fanno sempre andare in collera! Tisbe! Tisbe!

E la signora Fiorenza, così dicendo, si scuote sul suo seggiolone, ed agita le braccia proprio come chi si senta soffocare.

Tisbe è corsa a preparare la camomilla; Giustino, che si era già mosso per andare al porto, s'avvicina alla zia per soccorrerla; ed Antonio muove anche egli due passi verso la moglie, e trattesi di tasca con fatica le mani e stendendole verso di lei, leva gli occhi al cielo, esclamando con tutto il calore di cui è suscettibile:

— Benedetta donna!

D'altra parte non bisogna far torto al povero marito, supponendo in lui maggior indifferenza che non ne dimostri. Malgrado gli eterni rimbrotti dei quali la moglie lo fa segno, egli l'ama; ma a queste crisi è abituato da sei lustri, e sa per esperienza che non sono nè di lunga durata nè di seria conseguenza; la camomilla di Tisbe, amministrata a tempo, le fa cessare ordinariamente in pochi minuti.

Ma questa volta più che la camomilla valse a ritornare la calma nella signora Fiorenza il grido di Giustino:

— Il battello!... il battello! Eccolo là; si vede la striscia nera di fumo.

La donna a quella notizia sprigionò dal petto un sospirone, sorrise e si sentì risanata d'un tratto. Io l'ho chiamato un sospirone per omaggio al galateo; ma per omaggio alla verità avrei dovuto chiamarlo altrimenti.

Comunque sia, il nipote aveva detto il vero; il *San Carlo* aveva già spuntato il promontorio di Belgirate, navigando diritto verso Stresa. E mezz'ora dopo il personaggio aspettato con tanta impazienza, accompagnato dal signor Antonio, il quale, per desiderio o per volere della moglie, eragli andato incontro, entrava nel salotto.

L'ansietà era dipinta sul volto dei nostri quattro amici; sì che per non prolungarla di troppo a rischio di produrre una nuova sincope nella signora Fiorenza, io rinuncio a descrivervi, almeno per ora, colui che si chiamava l'avvocato.

— Le cose non vanno male! — gridò egli con aria trionfante.

— Davvero? — esclamarono tutti in coro, non escluso il signor Antonio.

— Sì, davvero.

— E Maria è maritata? — chiese la signora Fiorenza levandosi non senza qualche sforzo dal suo seggiolone.

— Cioè... Ma posso parlare liberamente? — soggiunse l'avvocato con una certa diffidenza affettata e ammiccando Giustino.

— Oh! parli pure. Mi scordavo d'avvertirla; questi è nostro nipote, altro degli eredi, come lei sa...

— Ah! Il signor avvocato Giustino Monti...

— Pretore di mandamento — aggiunse il giovane con sussiego.

— Tanto meglio — riprese l'avvocato dopo aver salutato con un inchino il pretore. — Allora posso parlare... Appena giunsi a Torino corsi dall'amico che ci aveva fatte le prime rivelazioni; e me ne fece altre non meno importanti.

— Oh!

— Sì. Ora si sa anche che l'*uomo* è un tedesco.

— Il marito di Maria?

— Adagio! Che sia proprio il marito non è ancora formalmente provato...

A queste parole dell'inviato, i quattro parenti si guardarono in volto a vicenda con isconforto; e la signora Fiorenza si lasciò nuovamente cadere nel suo seggiolone, esclamando:

— Ma allora! Oh beata Vergine del Rosario... In allora siamo da capo; valeva la briga e la spesa di spedirla a Torino?...

— La mi lasci dunque dir tutto — esclamò, interrompendo, l'avvocato in tuono quasi dispettoso.

— La mi lasci dire e poi vedrà. Dunque si sa che l'incognito è un tedesco, un suo compatriota insomma, e che dal casino, ove sta intanato, esce tutte le sere ad ora tarda, quando ogni cosa è tranquilla; entra nella villa della vedova per una porta in fondo al giardino e di cui ha la chiave; quindi per la scala segreta sale su nella camera della signora Maria e vi rimane intiere ore...

— Che orrore! — saltò su a dire Tisbe — un uomo nella camera d'una donna!

(Continua)

Gigli Arrigo entra più particolarmente a parlare degli articoli incriminati, e mostra che nei termini della loro redazione nulla vi era detto con certezza, nulla vi era di *falso*, giacchè trattavasi di cosa che tutti aspettano da un pezzo; nè poteva esservi, come non vi fu, perturbazione della pubblica quiete per una notizia che anche in Firenze si aspetta con ansia.

Il Pubblico Ministero ha replicato.

Il pretore, chiuso il dibattimento, ha pronunciata sentenza di non farsi luogo a procedimento penale, prosciogliendo dall'accusa i due gerenti.

L'uditorio, composto in massima parte di scrittori di giornali, si è dileguato facendo mille commenti.

Tra gli altri un signore, di mezza età, dalla barba corta e di color biondastro, si mostrava più di ogni altro soddisfatto..., più degli stessi due gerenti... Era il signor Pancrazj, il duplice direttore.

FAUSTO.

Cronaca della Città

⁂ O la *Gazzetta Piemontese* è male informata, oppure la ci vuol burlare quanti siamo per ridere alle nostre spalle. Sapete la gran notizia del giornale di Torino? No; ve la do a indovinare, sicuro che non ci riuscite. Nulla di meno che essa Gazzetta ci annuncia che dopo le ultime notizie sulla questione romana si sono sospesi i lavori di costruzione di moltissime case, specialmente fuori di Porta a San Gallo.

Ditelo voi, esercito di muratori e di manuali di tutte le provincie italiane, che trovate lavoro nelle nuove costruzioni di Firenze, ditelo voi ingegneri, disegnatori, livellatori, se a Firenze non si lavora più. E queste case, questi palazzi, questi villini che sorgono quasi per incanto; e la via dei Martelli che sembra edificarsi dalle dita di qualche fata, tanto è celere l'opera di chi lavora; e le tante e tanto case che si costruiscono appunto fuori la Porta a San Gallo?

La *Gazzetta Piemontese* ci burla; speriamo almeno che lo faccia in buona fede.

⁂ A proposito degli arrivi degli ultimi giorni che producevano un certo affollamento alla stazione di Santa Maria Novella, ricevo la seguente lettera:

Carissimo Ugo,

Poche parole e buone. Non vo' togliere il posto alle tue graziose lepidezze e giustissime osservazioni. Torno dalla stazione, dov'era un via vai di gente che arrivava e che aspettava. — Voglio veder la mamma... — grida un bambino rimasto col babbo a Firenze e che le guardie non volevano lasciar passare. — È una indiscretezza veramente insopportabile — grida un vecchietto che doveva aspettar la figliuola. — Son cose che non si vedono che a Firenze — esclama un giovanetto che non è mai uscito dalla cinta daziaria. Insomma un grido, un lamentio generale perchè non si vuol lasciar passare nell'interno della stazione le persone che aspettano quelle che devono arrivare. Scherzi a parte, ed a parte il comico di quelle situazioni, sentii un uomo di una cinquantina d'anni che diceva: — Ho mia madre ottuagenaria che non può scendere dal vagone, se non l'assiste qualcuno...— e le guardie dure. Mi venne in testa un'idea, e te la comunico.

Non potrebbe la Società contentar tutti i buoni figli di famiglia e gli zerbinotti con l'invenzione di un biglietto d'accesso nella stazione al prezzo di 30, 40 o 50 centesimi, e farei una discreta rendita giornaliera, speculando sulle affezioni più o meno legittime delle persone che partono o arrivano? A te, Ugo, l'onore di persuadere i consiglieri d'amministrazione.

⁂ Questa mattina, a ore 7, è partita per Foligno, onde raggiungere la brigata, la 8ª batteria del 9° reggimento d'artiglieria, comandata dal capitano Rogè.

⁂ Dalla Commissione che risiede nel cortile delle Scuderie in piazza San Marco furono già comperati circa 500 cavalli, e furono pagati in media circa 400 lire.

⁂ Gli scrittori di lettere a *Fanfulla* si son messi in testa che basta scrivere una lettera per ottenere qualche cosa. Tanto vero che oggi ho sul tavolino una lettera nella quale mi si prega di raccomandare al sindaco di voler avere la gentilezza di dare una proroga per il pagamento della ricchezza mobile, come ha fatto per la tassa fondiaria.

⁂ Per domani sera mi si annunzia il 9° esperimento della Società filodrammatica fiorentina con *La Donna* del Giacometti e la farsa *Il tramonto del sole*. La sede della Società è in via Santo Spirito, n° 31.

⁂ Al Niccolini non avrà luogo la promessa rappresentazione dell'opera *Le cantatrici villane* per indisposizione di un artista. Al Politeama ha luogo la prima rappresentazione del Chinese che mangia il fuoco. Stasera mancherà il pubblico ai teatri, non i teatri al pubblico. La prima rappresentazione della *Principessa invisibile* e la rappresentazione straordinaria del teatro Principe Umberto ne richiameranno la maggior parte.

⁂ Domattina, alle 6, parte da Firenze un treno straordinario, con biglietti d'andata e ritorno, per Livorno, nella qual città ricorre la festa annuale al santuario della Madonna di Montenero.

Auguro buona passeggiata a chi vi anderà e termino in fretta, perchè l'ora di consegnare l'originale al proto è passata.

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 3 *settembre*.

Il rialzo della Borsa di Parigi dell'altro giorno venne spiegato da un avviso affisso nel locale della Borsa, col quale si annunciava che in seguito ad ordini emanati dal ministro delle finanze, nel corso del mese di settembre si sarebbe impiegata quotidianamento una somma di 57,700 lire in ricuperare rendita 3 per cento. Ciò ha fatto una buonissima impressione sul mercato, non tanto per l'importanza della somma impiegata a questo scopo, quanto per il fatto che si continuerà regolarmente l'ammortamento, in mezzo alle enormi spese imposte dalla guerra. Questa fu dunque la vera ragione del rialzo.

La quarantasettesima lista della sottoscrizione patriottica aperta dalla stampa francese dà un totale di L. 1,122,949 41. A questo proposito si legge nei giornali francesi che il conte Saverio Branicky ha prevenuto il signor Leone Chevrean, direttore generale del personale al Ministero dell'interno, di assumere l'impegno di versare una somma totale di 500 mila franchi destinata a soccorrere i feriti francesi.

Lo *Stock Exchange* di Londra fa pochissimi affari, ma l'opinione predominante è che il dramma gallo-tedesco stia per finire, e la tendenza del mercato è per il rialzo.

La liquidazione procede in modo soddisfacente. L'oro continua ad arrivare in grande quantità; da Nuova-York si annuncia una somma di 122 mila lire sterline.

Questa circostanza, unitamente al basso prezzo dei cereali ed al movimento di ripresa della Borsa di Parigi, furono le ragioni che indussero la Banca d'Inghilterra a ribassare lo sconto.

La Borsa d'oggi, come succede quasi sempre al sabato, fu una Borsa di reazione e di stagnazione di affari. La rendita 5 per cento si fece da 53 95 a 53 90; il 3 per cento si pagò 35 35; il prestito nazionale ebbe domanda a 83 75; e le obbligazioni ecclesiastiche da 75 95 a 76.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si trattarono a 630 per contanti; quelle della Banca Nazionale Toscana a 1840; e quelle delle ferrovie meridionali a 307 50 a 307 75; i Buoni meridionali fecero 387.

Il cambio su Londra, meno fermo, si negoziò da 26 77 a 26 72; quello su Parigi a vista, come ieri, fra 108 25 e 107 75; ed il marengo fra 21 54 e 21 52.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il *Corriere Italiano* ha data la notizia di una convenzione firmata a Vienna fra l'Austria, la Prussia, la Russia e l'Italia per la questione romana, che, secondo quell'atto, verrebbe sottratta alle ingerenze della diplomazia.

Sappiamo da ottima fonte che questa notizia è priva di qualunque fondamento.

I lettori capiranno di per sè che le tre potenze, Austria, Prussia e Russia, possono benissimo avere la retta intenzione di non immischiarsi nella vertenza di Roma; ma è per lo meno singolare che firmino un atto per dichiararsi fuori quistione di pien diritto, pregiudicando l'avvenire.

Capiranno anche quanto sia anormale che, mentre uno dei belligeranti, cioè la Prussia, sarebbe stato presente all'atto, la Francia che fino a ieri occupò Roma, fosse messa da un lato, e che l'Italia avesse trattato con chi non è mai intervenuto, senza occuparsi di chi potrebbe nuovamente intervenire... Ciò è parso tanto strano al *Corriere* stesso che egli fa partire tre fregate corazzate francesi per Civitavecchia!... E anche su queste tre fregate possiamo dire qualche cosa.

Una casa commerciale di Torino, la casa *G.*, possedeva da un pezzo parecchie migliaia di vecchi fucili prussiani, comperati anteriormente al 1860. Parte di questi fucili (di cui altri erano stati acquistati nel 1860 per armarne, lì per lì, la guardia nazionale di Napoli) sono stati recentemente *riacquistati* dalla Prussia per mezzo di un suo agente consolare, ed imbarcati in un porto del nostro Stato onde essere inviati... in Africa ad armare i Beduini.

Il Governo francese ha mandato una crociera per impedire lo sbarco delle armi.

Ed ecco come si scrive la storia!

Il maresciallo Mac-Mahon, ferito e stretto dalle numerose forze prussiane, ha dovuto capitolare in Sedan, e l'imperatore Napoleone III si è reso prigioniero al Re Guglielmo.

Una lettera di Parigi, che ci giunge troppo tardi per essere pubblicata oggi, esprime l'opinione che la resistenza alle armi prussiane sia molto problematica.

Dall'ultimo corriere.

I giornali austriaci hanno da Bruxelles 1° settembre:

L'*Echo du Parlement* annuncia da Bouilon, in data 31 agosto: " I Prussiani muovono verso Sedan per assediare la fortezza. Il primo corpo dei francesi, proveniente da Carignan, è atteso oggi a Sedan. Mousson e Bazailles furono in parte incendiate. „

Gli emigrati francesi che desiderano la pace ripongono le loro speranze nel viaggio annunciato dall'*Indépendance* che il conte di Fiandra, consorte ad una principessa di Hohenzollern, imprenderà per la capitale della Francia.

Da un articolo dell'ufficiosa *Provinc. Correspond.* di Berlino, intitolato: *Desiderii tedeschi rapporto all'Alsazia e la Lorena*, togliamo il seguente brano:

" Il popolo tedesco è pienamente conscio della propria forza e sa che anche pretendendo il possesso della Lorena e dell'Alsazia non tende ad ottenere una preponderanza sugli altri popoli. Questa pretesa non minaccia il così detto equilibrio europeo, ma procurerà una pace solida e duratura, che il popolo tedesco vuole conseguire per sè e per gli altri popoli contro il perturbatore dell'Europa. „

Si scrive per telegrafo da Londra 30 agosto ai giornali di Germania: Un confidente dell'imperatore Napoleone giunto qui oggi è partito immediatamente con lord Granville per Belmont ove si trova la regina.

Il *Giornale di Francoforte* annunzia che la guarnigione di Strasburgo in una sortita fatta il 27 agosto è riuscita a tagliar fuori e fece interamente prigioniera la 7ª compagnia del 30° reggimento d'infanteria.

I giornali austriaci annunziano che il cardinale principe Schwarzenberg di Praga ed il cardinale Rauscher di Vienna hanno fatto adesione al dogma dell'infallibilità, ma che i vescovi tedeschi radunatisi a Fulda sembrano risoluti a prendere un atteggiamento energico di fronte al Concilio.

La *Neue Presse* afferma in modo positivo che il cancelliere dell'impero conte Beust ha diramato una nota circolare sulla missione del conte Cholek a Vienna. Il cancelliere constaterebbe in questo documento che l'iniziativa d'un avvicinamento tra Austria e Russia fu presa da quest'ultima potenza.

Altri giornali affermano che una battaglia, della quale non si dà la data, avrebbe valso a Bazaine lo sgombero dai nemici della linea da Metz a Thionville.

I lavori di fortificazione di Parigi hanno riscontro in quelli che si stanno eseguendo a Lione. Quella città sarà posta in grado di resistere ad ogni attacco.

Quanto a Parigi poi, nel 1° settembre rinasceva la fiducia che i tedeschi non vi porrebbero l'assedio.

Fatto è che gli abitanti della zona del forte Nogent-sur-Marne, i quali avevano già ricevuto l'ordine di sgombrare, ricevettero nel 31 agosto un contrordine.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 3.

VIENNA, 2. — La *Neue Presse* assicura che la Russia proporrà fra brevissimo tempo un congresso europeo.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. — *Ufficiale.* — Il re inviò alla regina il seguente telegramma, datato innanzi a Sedan il 2 corrente dopo mezzogiorno:

" Fu conchiusa una capitolazione col generale Wimpffen, comandante che rimpiazza Mac-Mahon, il quale è ferito. Tutta l'armata di Sedan si è resa. L'imperatore non si è reso che al re, perchè non ha comando, lasciando tutto alla reggenza di Parigi. „

BERLINO, 3. — Ecco il testo del telegramma spedito dal re alla regina:

" D'innanzi a Sedan, 1° settembre, ore una e mezzo pomeridiane.

La capitolazione, per cui tutto l'esercito nemico è prigioniero di guerra, fu testè conchiusa col generale Wimpffen, il quale comanda invece di Mac-Mahon, che è ferito.

L'imperatore si è reso a me soltanto, per ciò che riguarda la sua persona, perchè egli non ha il comando, ed abbandona tutto alla Reggenza a Parigi.

Io fisserò il suo soggiorno dopo che gli avrò parlato in un abboccamento che avrà luogo immediatamente.

Qual cambiamento mercè la divina provvidenza! „

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

PRIMA ESTRAZIONE.

Primo premio di L. 500,000, cartella N° **91**, Serie **5142**. — Secondo premio N° 91, Serie 17,013.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione straordinaria a benefizio del cav. Ferdinando Morini.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione straordinaria.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Rodolfo*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia diretta da Achille Lupi, rappresenta: *La principessa invisibile*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO NICCOLINI. — Domani, 4, rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 100,000

Titoli liberati dai primi Tre versamenti, LIRE 26: liberati intieramente, LIRE 60 in Carta.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. -- Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Moroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

PROFF. SAMPSON COGA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole, di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Il Mazzolino-ventaglio è un graziosissimo oggetto dedicato alle signore Consiste in un piccolo mazzo di fiori finti, perfettamente imitati e profumati Questo gentil *bouquet* viene per un semplicissimo meccanismo, trasformato in un ventaglio, come se chi lo possiede avesse la famosa *Lampada di Aladino*, di cui si legge nelle *Mille ed una notte*.

Una signora potrà adunque, nella stagione estiva, recarsi al teatro, ad una serata musicale, o ad una conversazione, munita del suo mazzolino; e quando le avvenga di sentire il bisogno di un po' di fresco, non avrà che ad operare un piccolo e semplicissimo miracolo per far sparire dalle sue belle manine il *bouquet* surrogato istantaneamente da un bel ventaglio divenuto in quel momento di prima necessità.

Trovansi detti ventagli al **Regno di Flora**, via Tornabuoni, N. 20. *Bouquet Camelie Rosa* da L. **5, 8, 10, 12**.

NB. Non confonderli con quelli di minor prezzo, perchè non hanno nulla di comparazione.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5 **Firenze.**

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Recompense unique. — Exp. Havre 1868.

EAU DES FÈES

ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci e i Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. -- Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 81.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 4 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

LA CATASTROFE

... percossa, attonita
La terra al nunzio sta...

Mancano i particolari: ma ve n'ha d'uopo?

Come il nome *Pompei* vi dice una intiera città affogata sotto un diluvio di lava, così il motto che è in testa a queste linee schiera dinanzi alla mente tutti i particolari della immensa rovina della Francia. *Catastrofe!*

La fantasia più cupa non raggiungerà mai la triste realtà dei fatti!

* * *

Una grande e potente nazione, ieri ancora chiamata invincibile, oggi è prostrata, lacera, sanguinolenta, ai piedi del suo più aborrito nemico, in una sfida d'onore e d'orgoglio!

Mi ricorre alla mente l'ultima scena ed il grido della *Lucrezia Borgia!*

* * *

A Berlino si canterà il *Te Deum*; ed hanno ragione.

Il vento, cortigiano anch'esso del vincitore, porterà il suono di quell'inno all'orecchio di Napoleone III nel castello di Magdeburgo — nel cuore della Prussia! E sta bene: la vittoria ha i suoi terribili e crudeli diritti!

* * *

Ma l'Italia questo solamente deve rammentare, che la Francia combattè con noi le battaglie della nostra redenzione; che questa nazione, che ora cade accasciata sotto il numero dei nemici, e i colpi di una fortuna ostinatamente avversa, diede all'Europa le leggi della civiltà e della libertà moderna.

Il nuovo diritto di nazionalità, calpestato in Danimarca e in Polonia dal vincitore, divenne ormai il diritto internazionale dell'Europa per opera della Francia e di Napoleone III.

* * *

Qualunque sia il Governo che sorgerà in Francia da questa catastrofe, non stiamo in forse di augurare all'Italia che esso porti verso la nostra patria i sentimenti di Napoleone III.

La storia imparziale, vergine dei rancori di parte e degli odi inestinguibili, ratificherà il giudizio che sta nel nostro augurio.

* * *

Mac-Mahon che portava seco la fortuna della Francia, è ferito e chiuso a Sedan!

Sedan è una piccola fortezza sulla frontiera franco-belga, bastionata da Vauban, capace di poche migliaia di difensori.

Un intero esercito, forse 50,000 uomini, forse di più, sono costretti a cedere le armi ed arrendersi al nemico.

È la più grande capitolazione del secolo.

Il generale austriaco Mack capitolò ad Ulm nel 1805 con 35,000 uomini, e quella resa aprì a Napoleone le porte di Vienna.

* * *

L'imperatore è prigioniero.

Quell'uomo che poco fa era il primo fra i regnanti; quell'uomo che ha detto all'Europa del 1815: io ti distruggerò! — quell'uomo che ha annientata la potenza austriaca in Italia, e che ha vinta la Russia e umiliata l'Inghilterra in Crimea; quell'uomo che si è imposto ai re del diritto divino; che ha veduto cadere ad uno ad uno i più vecchi troni della legittimità; che ebbe la benedizione del papa e l'omaggio degli imperatori... quell'uomo è il prigioniero del re di Prussia.

È una terribile rivincita!

* * *

La storia ha dei ravvicinamenti fatali. Brumaio e dicembre; Sedan e Waterloo...; Sant'Elena e Magdeburgo.

* * *

Magdeburgo, ove dicesi sia condotto Napoleone III, posta sull'Elba a 140 chilometri da Berlino, 1077 da Parigi, è una forte e bella città con 76 mila abitanti.

Magdeburgo custodisce — nella quiete della tomba — un altro imperatore ed un altro francese: l'imperatore Ottone il Grande, e Carnot, il famoso *organizzatore della vittoria* nel 1793, ministro della guerra nel Direttorio, poi generale e governatore di Anversa sotto Napoleone I (1813).

Magdeburgo fu presa da Napoleone I nel 1806.

* * *

Povera Francia! Ecco la tua *via-crucis*:

4 Agosto Wissembourg;
6 Idem — Worth;
7 Idem — Forbach;
14 Idem — Metz;
16 Idem — Mars-la Tour;
18 Idem — Gravelotte;
30 Idem — Mouzon;
31 Idem — Metz;
1 Settembre — Sédan.

Quale cambiamento in 28 giorni!

* * *

Quale differenza col 1806!

Nel 1806 la Prussia intima alla Francia di ripassare il Reno...

26 Settembre — Napoleone parte da Parigi;
9 Ottobre — Scleitz;
10 Ottobre — Saalsfeld;
14 Ottobre — Iéna e Auerstadt;
16 e 17 Ottobre — Halle;
25 Ottobre — Postdam;
28 Ottobre — Berlino!...

In un mese della Prussia non rimangono che la Slesia e la provincia orientale!

* * *

È una vita fortunosa quella di Napoleone III.

Nato nel 1806 nella reggia, passò successivamente dalle cospirazioni all'esiglio, prese parte alla lotta per la libertà in Italia, e pianse la morte del fratello ucciso dal piombo degli stranieri ad Ancona.

Nel 1836, aiutato da pochi vecchi militari rimasti fedeli alle tradizioni del primo impero, tenta una rivolta di soldati prima repressa che scoppiata.

* * *

Esiliato da Luigi Filippo d'Orleans, va in America; ma poco dopo torna in Europa, e sempre fisso nell'idea di ricostrurre l'edifizio atterrato nel 1815, segue ad ordire complotti, a scrivere, a lavorare.

Nel 1840 fa un secondo tentativo a Boulogne-sur-mer; parecchi ufficiali lo aiutano; ma anche questo fallisce. In un tafferaglio davanti alla porta d'una caserma Luigi Napoleone uccide un soldato con una pistolettata.

Il Governo arresta il capo del complotto ed i complici. La Corte dei pari condanna il principe alla prigionia nel castello di Ham, malgrado la splendida difesa del celebre Berryer.

* * *

Il prigioniero sente che suo padre è malato a Firenze, chiede un salvacondotto per andarlo a visitare. Gli è rifiutato.

Da quel momento decide che fuggirà.

* * *

Il 25 maggio del 1846, alle sette, egli esce dal suo appartamento che i muratori stanno riparando, vestito colla *blouse* dei manovali. Il suo cameriere Thelin tiene a bada gli operai mentre il principe passa in mezzo a loro coprendosi il volto con un asse che porta sulla spalla. Giunto alla prima sentinella si lascia scappare la pipa di bocca per abbassarsi e nascondere meglio il volto

Alla porta del castello il guardarme apre il cancello per far uscire il finto operaio ed il cameriere del principe, che aveva già scontata la sua pena, ed abitava il forte a piede libero, svia gli sguardi del custode, aizzandogli contro il suo cane come per scherzo. Quando sono oltre sul ponte levatoio, un ufficiale che entra nel forte è obbligato a scansare un colpo dell'asse che il principe fa traballare sulle spalle a bella posta e che riporta sull'altra spalla per celare il volto alla sentinella esterna.

Va avanti ancora, scende la salita del forte, s'interna nei campi e all'angolo del cimitero getta l'asse e s'inginocchia... era libero.

* * *

1849, 1851, 1852: elezione, presidenza, colpo di Stato ed impero; tutti sanno quanto successe e quale sprazzo di luce gloriosa abbia irradiato sulla Francia negli ultimi venti anni.

* * *

Sédan si apre come la tomba grandiosa di un grande destino.

I funerali sono degni dell'uomo.

* * *

Fu calcolo o giuoco della sorte?

La cittadella di Magdeburgo, destinata a stanza e carcere di Napoleone III, sorge sopra un'isola dell'Elba!...

* * *

Francesco I annunziando a sua madre l'esito della battaglia di Pavia e la sua prigionia sclamava: *Tutto è perduto fuorchè l'onore.*

---

(2) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE
DI
G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 80)

— Sciocccherella che sei — interruppe la mamma. — Dal momento ch'egli è suo marito segreto...

— *Quod est demonstrandum* — soggiunse Giustino con gravità magistrale. — Non è vero, signor avvocato?

— È vero. Si sa per di più da qualche parola sfuggita alla cameriera che quando i due sono insieme parlano costantemente tedesco.

— Ecco un intoppo — s'arrischiò a dire il signor Antonio; — se parlano tedesco, chi potrà capire ciò che dicono!

— Io ho pensato anche a ciò — rispose l'avvocato con un gesto pieno di sussiego che equivaleva ad un *lasciate fare a me, voi ignoranti*; e continuò. — Ho gettato le mie reti in modo che fra quindici giorni saremo in grado di avere, dirò così, i processi verbali dei loro colloqui tradotti in italiano.

— E come? — chiesero ad una voce i quattro eredi naturali.

— È d'uopo ammettere, innanzi tutto, che la Provvidenza ci aiuta. Giorni sono la vedova licenziava un servo per cercarne un altro; or bene, chi lo crederebbe? Senza ch'ella lo sappia, il servo lo troviamo noi, che pare piovuto dal cielo; e lo troviamo per conto nostro. Si presenta, piace ed è accettato... Non comprendete? costui non solo è nostra creatura; ma, avendo vissuto parecchi anni in Germania come soldato dell'Austria, conosce la lingua tedesca più del paternostro; e ci servirà senza che alcuno in casa sospetti di lui.

— Ma come potrà udire i colloqui che quei due tengono la notte quando sono chiusi in camera? chiese Tisbe con una perspicacia che non le faceva disonore.

— Quest'è affare suo; ci ha a pensar lui, e non occorre vi dica se l'uomo sia sveglio. E poi la vedova parla tedesco anche colla cameriera, che è la sua fida, quando non vuole che altri ascolti ciò che si dicono fra loro. Una parola qua, una parola là, non è poi tanto difficile raccoglierne quante occorrano per conoscere la verità. Insomma, ora abbiamo un agente segreto in quella casa ed è già tanto di guadagnato.

— E ciò è vero — soggiunse Fiorenza. — Nel nostro caso abbiamo bisogno di sapere molto e presto, anche per la salute dell'anima di quella meschina, la quale, se veramente s'è rimaritata, commette un peccato mortale a ritenersi la roba nostra. O caro bambino Gesù, tenetele la vostra santa mano in testa ed illuminatela... Ma, via, signor avvocato, continui, continui a narrarmi l'esito della sua gita... Io mi trovo come sugli aghi per l'impazienza; si sa.

— Or eccomi al buono. Saputo l'affare delle gite notturne del tedesco incognito, io corsi in cerca del signor Alberto per informarlo, nella sua qualità di esecutore testamentario, di quanto si sa e si dice della vedova o supposta vedova. Ma il signor Alberto non lo potei vedere perchè assente da Torino; ed io, non credendo conveniente di rimanere colà, sulle spese, ad attenderlo, tanto più che supponevo quanto qui si sarebbe ansiosi di vedermi ritornato, gli lasciai una breve lettera, della quale conservo copia fedele, e partii.

E qui l'avvocato, toltosi di tasca un foglio e spiegatolo, continuò:

— Ecco ciò che gli scrissi; quattro parole, ma sufficienti:

« Illustrissimo signore,

« Il sottoscritto, per incarico avuto dalla signora Fiorenza Gemelli, ha l'onore d'informarvi come corra voce che la signora Maria Müsslein, vedova del cavaliere Federico Martini, sia passata segretamente a seconde nozze durante il suo recente viaggio in Germania. La vita misteriosa ch'ella mena attualmente nella sua villa; la presenza non meno misteriosa, in una casa vicinissima alla villa, di un giovane tedesco comparso quasi contemporaneamente all'epoca del ritorno di lei in Italia; i convegni notturni che essi si danno quotidianamente; se tutte queste circostanze non costituiscono una prova giuridica, efficace, costituiscono, tuttavia, un complesso d'indizi tali da inspirare gravi sospetti e da legittimare per naturale conseguenza le più opportune indagini per iscoprire la verità nell'interesse della morale, e più particolarmente nell'interesse degli eredi naturali del cavaliere Martini, il quale provvide al caso concreto nel suo testamento.

« E però la signora Fiorenza Gemelli, per mezzo mio, si rivolge a voi, o signore, come quegli cui specialmente incombe il dovere di fare tali indagini, nella vostra qualità di esecutore testamentario.

« A quest'uopo essendomi recato alla vostra abitazione e saputo essere voi assente da Torino, vi lascio la presente lettera, pregandovi per le ulteriori contingenze a porvi in comunicazione diretta colla signora Gemelli medesima.

« Aggradite, signore, i miei ossequi e credetemi il vostro devotissimo ed umilissimo servo avvocato Gaspare Pasotti. »

Questo documento, che per la sua forma ha più dell'atto d'un usciere che d'una lettera d'avvocato, venne accolto con generale approvazione; approvazione che il signor Pasotti non aveva mancato di provocare non solo durante la lettura con teatrali inflessioni di voci, ma anche dopo aver finito, atteggiandosi in modo da dire chiaramente: *eh! che uomo son io?*

— Ora il colpo è fatto — continuò egli, poichè la calma e l'attenzione furono ripristinate nel piccolo suo uditorio. — Ora che abbiamo messo, come suol dirsi, una pulce nell'orecchio all'esecutore testamentario, ci siamo accaparrati un potentissimo alleato. Tuttavia non bisogna addormentarsi sugli allori.

— Bisogna agire anche noi — sclamò Giustino.

— Anche noi, certamente... — aggiunse, facendo eco, il signor Antonio.

— To'... to'... Ora si sveglia anche il polendone... Gli è venuta l'energia in corpo d'un tratto... Ed io non conto per nulla, io? Sono un fantoccio, io? Il povero Federico, che Dio l'abbia in gloria e gli perdoni d'aver fatto un simile testamento, era forse fratello del campanaro della parrocchia?...

Oh nossignori! Sono io che ho a fare e a dire in cotesto negozio... E se ci avessi il mio piano bell'e fatto?

E in questo modo Fiorenza tirava avanti nella sua diatriba, che sa il Cielo quando sarebbe terminata, se la serva non fosse sopraggiunta per recare la lieta novella che la minestra era in tavola.

(*Continua*)

In que' tempi cavallereschi un re cavaliere poteva ancora proferire con fierezza questa frase; ma oggi i tempi sono diversi, e quantunque l'onore militare dei francesi sia salvo, se Napoleone III scriverà alla reggente non potrà che dire: *Tutto è perduto*!

io Fanfulla

Si legge o si leggerà nella *Riforma:*

« La Prussia ha trionfato; noi l'avevamo preveduto; noi l'avevamo detto; Bismark e Moltke seppero impadronirsi delle nostre idee, dei nostri piani; delle idee e dei piani della sinistra.

« È da un pezzo che l'opposizione gridava alla Prussia: fate guerra alla Francia, fiaccate l'orgoglio del Due dicembre; la vittoria sarà con voi; non vi è per voi altra via di salvezza.

« E con questi consigli l'opposizione tracciava i piani, segnava le tappe delle vittorie, ed apparecchiava il trionfo.

« I moderati rispondevano con un beffardo cachinno!

« Ma ecco i fatti che danno ragione un'altra volta all'opposizione, perchè l'opposizione è la coscienza del paese, della Prussia e dell'Europa.

« Noi non domandiamo che Bismark e Moltke riconoscano che sono i nostri piani di guerra che essi hanno eseguito; le nostre idee che hanno attuato.

« A noi basta che il paese sappia che i grandi trionfi della Prussia, come tutti i trionfi, sono dovuti al gran partito dell'opposizione — al nostro. »

Nostre Corrispondenze

Da una lettera che ci manda un amico da Parigi togliamo i seguenti brani:

Parigi, 1° settembre.

... Stringe il cuore l'aspetto di Parigi in questi giorni! Non si riconosce più la città di 2 mesi fa, allegra, spensierata, che gioiva nella coscienza della propria bellezza ed accoglieva festosa i forestieri da qualunque paese venissero. Ora invece seria, sospettosa, incerta se deve o no prepararsi ad un lungo e penoso assedio, caccia dal suo seno non solo una popolazione straniera industriosa e ricca, ma persino gli stessi suoi figli.

Il Bois de Boulogne è ridotto ad un parco di buoi e montoni; centinaia di case nel raggio delle fortificazioni sono state atterrate, e si dice che dovremo mancare per 3 giorni d'acqua potabile, dovendosi condurre la Senna nei fossati che circondano i forti. Le espulsioni in massa si ripetono ogni giorno, ed è fortuna per il forestiere di trovarsi tra gli espulsi legalmente, poichè restando qui corre nelle strade continuo pericolo della vita. Basta gridare dietro ad uno: « Arrêtez-le: c'est un espion, » perchè il popolo gli si precipiti addosso e lo faccia senz'altro a pezzi; e quando dico *popolo* non intendo la bassa plebe, ma tutti, anche le persone le più civili. E non è cosa tanto facile il lasciare Parigi! Ad ogni partenza le stazioni sono gremite di gente, persino sugli scaloni esteriori dell'atrio si vedono accalcati uomini, donne e bimbi, ed i bagagli accatastati fino all'altezza di un primo piano; i treni partono con un ritardo di 2 o 3 ore e pieni di gente: fortunato quegli che, anche con un biglietto di 1a classe, trova un posto nella terza.

Se questo è oggi, quando si spera tutto dai movimenti di Mac-Mahon, che è partito per le Ardenne con un poderoso esercito, che sarà, mio Dio, se l'impresa non riuscisse?

Tutti i giornali parlano di una grande battaglia che sarebbe impegnata sino da ieri, chi dice in un luogo, chi in un altro. La cosa è probabile, ma non credo che vi sia nessuna notizia positiva in proposito. Luogo dell'azione sarebbe probabilmente il paese tra Rethel e Montmedy, poichè ci pare che si trovino e Mac-Mahon ed il corpo del principe di Sassonia, coll'avanguardia del principe di Prussia. Qui non si può più credere a nessuna notizia di giornale, e il Governo ci tiene assolutamente al buio di tutto. I dispacci officiali non parlano che di grandi vittorie sopra 2 o 3 ulani isolati; ed è vergognoso ed incredibile come si mostri apertamente il disprezzo per la nazione allo stesso momento in cui si richiedono da essa immensi sacrifizi. Questo Governo, che vuole che la nazione si alzi come un uomo solo a respingere l'invasore, non ardisce consegnare un solo fucile alla guardia nazionale di Parigi, e preferisce far venire per la difesa tutti i pompieri dei dipartimenti. L'aspetto della truppa che dovrà difendere la capitale è cosa triste e singolare: marinari, pompieri, guardie nazionali, *sergents de ville*, guardie mobili e franchi tiratori. Quest'ultimo corpo è formato di gente in ogni possibile costume ed uniforme. Ognuno si veste a modo suo, basta che abbia un fucile sulle spalle.

Io non credo ad una lunga e seria difesa di Parigi quando non vi fosse un esercito forte che fuori delle mura tenesse occupato il nemico.

Quando i Prussiani, sia pure a qualunque costo, si fossero impossessati di una delle alture o dei forti, Parigi si arrenderebbe per forza.

Qui parlano, naturalmente, di resistenza sino all'ultimo sangue, di barricate, ecc., ecc.; ma tutto questo non è serio, e alla prima palla nemica che cadrà sui *boulevards*, credetemi, Parigi si rende.

Si comincia sin da ora a parlare di un *maximum* da fissarsi per il prezzo dei viveri; non che questi manchino o possano mai mancare (troppi saranno, e faran comodo ai Prussiani), ma perchè la maggior parte degli abitanti non ha i mezzi per comprarli, ed i prezzi del sale ed altri generi sono già saliti fortemente.

Figuratevi poi coll'assedio - il municipio dovrà nutrire a sue spese più della metà della popolazione.

La Francia ha fatto dei sacrifizi straordinari, incredibili, per mettersi *in 20 giorni* in grado di respingere la Germania; ma il tempo è stato troppo ristretto.

Tutto dipende ora da Mac-Mahon: se egli potrà dare alla Francia un mese di respiro, la Prussia starà male; ma il còmpito non è facile. Disfatto lui, la condizione della Francia diventa disperata.

Ecco almeno come si presenta la situazione a me, e, credetelo pure, a tutti quelli che a mente fredda considerano la posizione.

Non giudicate dai giornali: sono un ammasso incredibile di bugie; non una sola parola di vero...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Dall' indirizzo della sinistra pubblicato solennemente nella *Riforma* ho rilevato la solita maestà parolaia chiamata a panneggiare la più esile e negativa delle idee.

Se ne sono accorti gli stessi membri della Commissione, ed i loro colleghi; fatto è che la politica della desistenza fu abbandonata proprio nell'ora istessa in cui la si bandì.

La sinistra si è nuovamente radunata. Mandò al Governo il suo *ultimatum — O Roma o morte...* al Ministero!

Abbiamo dunque una specie di Convenzione nazionale, che siede in permanenza.

Si inchiodarono volontariamente sulla scranna; fanno per muoversi e cominciano per immobilizzarsi!

Ma se la sinistra veglia, il Ministero non dorme. Consigli, e poi nuovi Consigli.

Le questioni estere, quella di Roma, cento altre che la sinistra saprà creare per tenere in esercizio e salvar dalla ruggine gli intelletti ministeriali s'affollano, s'affollano. E intanto i comizi popolari si mettono anch'essi di mezzo e la *vox populi* minaccia di torre la mano alla *vox Dei* ed anche alla voce del Governo.

La confusione di Babilonia e il pettegolezzo di Bisanzio combinati insieme per la delizia d'Italia!

E la nostra politica estera?

Se ne dicono di ogni colore, e forse non poche sino a ieri avevano il colore del vero. Ma da ieri in poi quale e quanta rivoluzione!

ESTERO. — Dove non c'è panico c'è agitazione e sorpresa; e la sorpresa deve essere più grande in coloro onde venne l'incredibile catastrofe di Sedan.

L'imperatore è caduto... il destino lo portò a cadere a poche miglia da quel leone monumentale che addita al mondo un'altra caduta, quella del primo Napoleone. Waterloo e Sedan formano, confusi, una sola rovina.

È ben dubbio che l'impero possa rilevarsi dalla sua grande caduta; ma la Francia, con quell'intima, inesauribile potenza di riparazione, che è la sua nota caratteristica, non può cadere, non deve cadere.

Senza fantasticare sulle cagioni che determinarono piuttosto la resa che la fuga nel Belgio dell'esercito francese, dobbiamo rendere a Napoleone questa giustizia: se la sua cattività potesse parere alla Germania olocausto bastevole di propiziazione, egli l'ha affrontata volonteroso. Oggi rimane a sapere se la sua magnanimità sarà, come si deve, interpretata sotto la tenda del vincitore, il quale, se volesse stravincere, scatenerebbe sull'Europa quella tempesta di libertà che è il sogno pauroso delle sue notti. Avrebbe vinto in favore di quella causa che era disuso a combattere.

Corrono intanto nuovi annunzi di mediazione. La Russia, dicono, si farà banditrice di un Congresso europeo. A quando cotesto Congresso? Per buona volontà che le potenze ci mettano, saranno un paio di settimane lasciate libere; più che non ci voglia per trapiantare gli accampamenti prussiani sotto le mura di Parigi.

E ad un armistizio, ad una sospensione d'armi c'è nessuno che abbia pensato? Certo è che della prigionia di Napoleone i Governi devono aver avuto sentore fin dal 2 settembre. E in questi tre giorni che si fece? Si pensò forse anche all'armistizio e alla tregua, ma non si venne a capo di nulla. Forse si vuole stravincere a Berlino.

Ma ci dovrebbe essere pur modo di richiamarli a quella mediazione, senza di che la politica internazionale non è che l'infausta scienza delle sopraffazioni e il campo franco dove il più forte ha sempre ed indiscutibilmente ragione.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 (ore 4 45 pom.). — Si ha da Mézières in data d'oggi: Le informazioni avute sui combattimenti sono contraddittorie. Grandi furono le perdite da entrambe le parti. Dopo i combattimenti di mercoledì e giovedì Mac-Mahon si ritirò sotto le mura di Sedan e Bazaine sotto Metz. Il piano di Bazaine è sempre quello di affievolire le forze del nemico senza esporre soverchiamente le truppe francesi che sono inferiori in numero.

Rapporti autentici constatano che cavalleggieri prussiani, per isfuggire le truppe francesi, si rifugiarono nel territorio del Lussemburgo, dove soggiornarono un'intiera giornata. Rientrarono in seguito nel territorio francese colle loro armi.

Parigi, 3. — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao dice: Gravi avvenimenti si sono compiuti; le notizie che li recano non sono ufficiali, ma devono essere vere.

Il maresciallo Bazaine, dopo una sortita assai vigorosa, ebbe un combattimento di 8 o 9 ore, nel quale i francesi si sono battuti con estremo valore, ma dopo il quale il maresciallo fu costretto a ritirarsi sopra Metz, la qual cosa impedì la desiderata congiunzione delle due armate. Tuttavia questa circostanza non impedisce al maresciallo di fare una nuova sortita.

Un altro avvenimento è la battaglia combattuta tra Mézières e Sedan, la quale presentò alternativamente rovesci e successi. Le nostre truppe hanno dapprincipio respinto i prussiani sulla Mosa, ma furono quindi costrette a retrocedere dinanzi alle forze superiori del nemico. Il risultato di questo avvenimento si è che la posizione attuale non permette di operare per qualche tempo la congiunzione di Bazaine e di Mac-Mahon.

Le altre notizie sparse, specialmente quella che Mac-Mahon sia rimasto ferito, non hanno un carattere autentico.

La situazione è grave e non bisogna dissimularlo; per conseguenza noi siamo decisi di fare un appello a tutte le forze vive della nazione.

Noi abbiamo prima di tutto organizzato 200 mila guardie mobili, che furono chiamate a Parigi per assicurare la capitale. Noi vi metteremo tutta la nostra energia e non cesseremo dai nostri sforzi che allorquando avremo espulsa dal nostro territorio tutta la razza dei Prussiani. »

Favre chiede la parola.

Haentjens domanda che la Camera si costituisca in Comitato segreto.

Il conte di Palikao si oppone a questa domanda.

Favre dice che noi siamo unanimi per difenderci sino alla morte (Applausi). Soggiunge che il tempo delle compiacenze deve cessare, se vogliamo riparare ai disastri; conchiude attaccando il potere imperiale e proponendo che si concentrino i poteri nelle mani del generale Trochu.

Il conte di Palikao e la Camera protestano; l'incidente non ha seguito.

La Camera approva quindi l'urgenza sul progetto di legge che chiama sotto le bandiere tutti i cittadini ammogliati o celibi dai 20 ai 35 anni, ed autorizza pure di richiamare in servizio tutti gli antichi ufficiali, sott'ufficiali e soldati fino ai 60 anni.

Parigi, 3. — Senato. — Il conte di Palikao dice: Abbiamo saputo per molte vie, non però ufficiali, che il maresciallo Bazaine fallì nel suo recente tentativo di liberarsi dalle armate nemiche, che lo tenevano rinchiuso intorno a Metz. Il suo sforzo fu eroico. Il re di Prussia non ha potuto trattenersi dal rendere giustizia al valore dei nostri soldati. Mac-Mahon, dopo di avere tentato di dare la mano a Bazaine nella direzione del Nord, fu costretto di ritirarsi nei dintorni di Sedan. Vi furono parecchi giorni di combattimento con alternative di successi e di rovesci, ma lottavamo contro un nemico troppo superiore di numero, e, malgrado i più eroici sforzi, pare che questo tentativo sia terminato in una guisa infelice per le nostre armate.

Altre informazioni d'origine prussiana sarebbero ancora più sfavorevoli per noi, ma non le crediamo degne di fede. In ogni caso il Governo non potrebbe dare loro una certa autorità col comunicarle al pubblico.

I nostri rovesci ci affliggono. Noi non possiamo assistere senza emozione a tanto coraggio, a tanti sacrifici resi inutili. Ma questo spettacolo, lungi dal toglierci la nostra energia, l'accresce e la raddoppia. Dopochè il Gabinetto assunse il potere, esso fece produrre alla Francia tutto ciò che le sue risorse le possono dare. Esse rimangono ancora abbastanza potenti perchè coll'energia e col concorso della nazione possiamo dire l'ultima parola. Speriamo che coll'aiuto di Dio scacceremo il nemico.

David soggiunge che la difesa di Parigi si presenta sotto le migliori condizioni, le quali, secondo gli uomini competenti, permetteranno di resistere a tutti gli sforzi dei nemici. Egli soggiunge: « Noi difenderemo Parigi sulle fortificazioni e sulle strade, e, se occorre, ci faremo seppellire sotto le sue rovine. »

Parigi, 4. — Il Ministero pubblicò il seguente proclama firmato da tutti i ministri:

FRANCESI!

Una grande sventura colpì la patria. Dopo tre giorni di combattimenti sostenuti dall'armata del maresciallo Mac-Mahon contro 300 mila nemici, 40 mila uomini furono fatti prigionieri. Il generale Wimpffen, il quale aveva preso il comando dell'armata in luogo di Mac-Mahon, gravemente ferito, ha firmato la capitolazione. Questo crudele rovescio non fa vacillare il nostro coraggio. Parigi trovasi in istato di difesa; le forze militari del paese si organizzano.

Fra pochi giorni una nuova armata sarà sotto le mura di Parigi, e un'altra armata si forma sulle rive della Loira.

Il vostro patriottismo, la vostra unione, la vostra energia salveranno la Francia. L'imperatore fu fatto prigioniero nella lotta. Il Governo, d'accordo coi pubblici poteri, prende tutte le misure richieste dalla gravità degli avvenimenti.

PREVISIONI DEL TEMPO NEL MESE DI SETTEMBRE

pel Bacino dell'Arno

Il chiarissimo meteorologo L. Pessina, seguendo le regole di una scienza alla quale consacra la sua vita e la sua intelligenza, ci ha fatto dono d'una serie di previsioni meteorologiche che noi ci permettiamo di pubblicare, persuasi che l'autore ce lo permetterà pel vantaggio che facciamo al pubblico.

Il mese di settembre si presenterà, rispetto al passato agosto, più piovoso, più agitato e più vario nell'aspetto del cielo.

Generalmente parlando, i giorni dal 1° al 13 formeranno una categoria diversa da quella che si avrà dal 13 al 28.

Nei primi il piovoso sarà minore di quello dei secondi.

Nel primo periodo promettono il bello i giorni 9 e 10.

Nel secondo periodo (13-28) il tempo sarà più piovoso e burrascoso, ma si avranno delle serenità dopo le forti pioggie che si prolungheranno molte ore.

La temperatura, susseguentemente alle azioni pluviali, si troverà abbassata da quella del fine agosto, ma subirà piccole oscillazioni. Essa, dal 1° al 16 agosto, presenterà pochissima differenza su quella della fine d'agosto, ma dal 16 in poi andrà a scendere lievemente oscillando.

I mari italiani saranno sensibilmente agitati nei periodi 9-14 e 25-30. Il Tirreno meno, l'Adriatico più; e delle tre parti di questo, la parte inferiore (Manfredonia-Leuca) lo sarà più con maggiore forza.

Si rinnovano le prevenzioni sui moti vulcanici per la media Italia e per la meridionale.

Le formazioni pluviali verso il periodo (13-28) potranno dar luogo a contemporanee formazioni *nocive alla vita organica.*

In questo mese più che in agosto le temiamo.

Cronaca della Città

*** Permettetemi di essere di pessimo umore. Vi sono degli avvenimenti così straordinari, davanti ai quali, per quanto si possa essere affatto estranei alle discussioni politiche, è necessario rimanere dolorosamente scossi per la meraviglia e per la sorpresa.

Cioè... ho sbagliato dicendo che è necessario. Alla stretta d'animo, che ad alcuni ha fatto provare ieri prima di pranzo l'agenzia Stefani, serve di provvida medicina la esemplare indifferenza della maggioranza che ha paura di guastarsi la digestione.

E poco è mancato che la vittoria non fosse salutata dalla famosa *vox populi*, colla quale si è trovato messo così spesso di offendere Iddio. È un fatto doloroso, ma non è men vero per questo che ieri si è discussa una dimostrazione di gioia che avrebbe dovuto recarsi ad insultare col suo contegno l'ambasciatore francese. So l'ora e il luogo dove la proposta fu fatta, discussa e fortunatamente respinta. Un ultimo raggio di senso comune, di delicatezza d'animo li persuase a miglior consiglio.

.*. Ma io sento già soffiarmi nello orecchio la taccia di sentimentalismo politico... e chi lo dice ha ragione. Tutto il mondo è paese e tutti gli uomini sono sempre stati eguali in tutti i luoghi ed in tutti i tempi. Non è provato che la sera della battaglia di Pavia avessero per esempio a Milano una *Principessa invisibile* da fischiare, od una beneficiata d'un impresario.

Questa non vi sarà stata di certo perchè è una moda nuova: ma è provato che si cenò anche quella sera, che chi aveva voglia di cantare cantò, chi aveva sete bevve, chi aveva quattrini si divertì e chi non ne aveva rimase senza. Non veggo una buona ragione perchè oggi debba accadere altrimenti, e se l'Europa è stata scossa suo danno. *Vita brevis, igitur gaudeamus.*

.*. L'arcivescovo monsignor Limberti ha pubblicato un invito per un triduo di preghiere per la pace a cominciare da domani. Forse ha atteso fino ad oggi che la guerra può dirsi almeno sospesa se non finita, perchè il dogma dell'infallibilità non ne abbia a soffrire.

E poi chiameranno la pace un miracolo!

.*. Un vero miracolo l'ho visto io ieri nel quartiere della Mattonaia. In fondo della via che conduce al cimitero inglese vi è una fabbrica incominciata e della quale sono sospese le costruzioni alte da terra pochi centimetri. Alcuni fanciulli correvano lì presso quando uno, dando un grido, sparì... era caduto per una vasta apertura nelle cantine sottoposte, cioè da un'altezza di 6 a 7 metri. Ma vi è un Dio per i bambini... dopo mezzo secondo questo bambino tornò su col viso tutto macchiato di terra e di sangue, ma sorridente e dicendo che non si era fatto nulla... però zoppicava, e certo non può essersi fatto bene in quel salto.

.*. Arresti oggi ve ne sono finchè ne volete. Un tale l'hanno arrestato per furto, uno per disordini, insieme 3 questuanti e 4 oziosi. Massimiliano M., condannato in contumacia a 3 mesi di carcere per furto, è caduto in mano delle guardie di pubblica sicurezza.

A Ricorboli han preso un altro che al solito faceva studi enologici con una gran quantità d'uva rubata. Carlo N. fu arrestato con regolare mandato di cattura per frode; e finalmente un infelice che non sapendo proprio che cosa rubare... si è appropriata una quantità di sassi di proprietà del Comune.

.*. Io non vorrei essere al loro posto. Vorrei bensì essere nel posto del signor Elio Babbini di Pistoia, direttore del *Monitore dei Comuni*. Ecco un giornalista a metà milionario... il primo caso di questo genere.

.*. Mi pregano di pubblicare il seguente avviso:

Tutti coloro che avessero da far domande d'ammissione o comunicazioni alla *Società d'incoraggiamento fra i giovani autori*, tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 6 alle 7 1/2 pomeridiane, troveranno reperibili due soci alla sede della Società, via delle Pinzochere, N. 4.

.*. Speriamo che i giovani autori abbiano per le loro opere miglior accoglienza di quella che ebbe ieri sera la *Principessa invisibile*. Yorick renderà conto della prima rappresentazione di questa che sarà una fiaba, ma che a nessuno parve umoristica.

Vi era presente un pubblico sceltissimo che non approvò. Stasera si dà la seconda rappresentazione.

E stasera ad istruzione e conforto dell'umanità il chinese famoso ingoierà una spada arroventata lunga 95 centimetri. Buon pro gli faccia.

.*. Qualche altra novità. Da qualche giorno viene in moda lo sparo delle bombe di carta. Otto giorni sono sotto gli uffizi, ieri l'altro, di notte, in via Tornabuoni, con gran spavento di chi era sveglio e di chi dormiva. Speriamo che smetteranno presto.

Ad un signore che montava in *omnibus* hanno rubato un portafoglio con 2700 lire e non gli hanno fatto piacere. Dicono che la questura informa.

.*. Il movimento di soldati in piccole frazioni continua. Cento quaranta bersaglieri del 28° battaglione sono partiti per Terni. A questa città furono indirizzati cento carri di trasporti militari.

.*. E intanto... intanto si continua a rappresentare la vecchia favola dell'asino e del leone ferito.

Ugo

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

A complemento delle notizie pubblicate nel n° 79 del *Fanfulla*, relative al passaggio della valigia delle Indie sul territorio italiano, possiamo aggiungere oggi che il nostro Governo, invitato da quello britannico a fargli conoscere se, venendo assediata Parigi, si sarebbe incaricato di eseguire il trasporto fra Peri ed Alessandria d'Egitto, avrebbe risposto affermativamente.

La valigia sarebbe spedita per la via del Brennero passando per Ostenda, Colonia e Monaco, e, se le amministrazioni ferroviarie degli altri Stati esteri si impegnassero di fare settimanalmente treni speciali per tale servizio, potrebbe essere trasportata fra Londra e Alessandria d'Egitto con un risparmio di tempo di circa 15 ore sulla via ordinaria di Marsiglia.

Nella giornata di ieri il Consiglio dei ministri si radunò due volte al palazzo Riccardi. La radunanza della sera si prolungò fino a notte innoltrata. Questa mattina il Consiglio si è radunato al palazzo Pitti sotto la presidenza di S. M. il Re, e quest'oggi, dopo l'una, si è nuovamente radunato al palazzo Riccardi.

Le discussioni del Consiglio si aggirano intorno alla politica relativa alla questione romana.

Intorno all'andamento di quelle discussioni corrono voci diverse e contraddittorie.

Noi ci asteniamo dal riferirle, e ci limitiamo ad affermare che fino ad oggi non è stata presa nessuna conchiusione definitiva, e che l'annunzio della dimissione offerta da uno o più ministri (chi dice tre e chi quattro) o non è vero affatto, o per lo meno è assai prematuro.

Il *Corriere Italiano* persiste ad affermare la esistenza dell'immaginario protocollo di Vienna del 31 agosto. Noi persistiamo con certezza ad affermare che quel diario è stato assai male informato.

Si parla di notabili romani venuti qui per chiedere l'invio delle truppe italiane a Roma. Chi siano cotesti notabili non abbiamo potuto saperlo. Siamo persuasi che chi li ha veduti è stato indotto in errore da una illusione ottica.

Le asserzioni di trattative dirette fra il Governo nostro ed il Vaticano per risolvere la questione romana ci risulta non sieno menomamente fondate.

Abbiamo da Roma che nel Vaticano si agitano due correnti: una vorrebbe che Pio IX lasciasse al più presto la città eterna; l'altra vorrebbe che egli non si muovesse.

Il cardinale Antonelli propugna tenacemente questo secondo partito: il Papa invece è assai disposto ad appigliarsi al primo. Ci soggiungono, che in seguito alla caduta del maresciallo Saldanha non crederebbe dover andare ad Oporto, e non parendogli facile di recarsi nè a Colonia, nè a Malines, preferirebbe ora andarsene a Malta.

Da molte lettere scritte dalle Calabrie e dalle Puglie rileviamo che in quelle località i borbonici e segnatamente i preti si dànno un gran moto per accreditare nella popolazione il concetto che, in seguito alle vittorie di re Guglielmo di Prussia, torneranno dovunque in onore i principii del diritto divino, e che però il ritorno di Francesco II sia immancabile.

Ci si assicura che nell'indirizzo presentato ieri da alcuni deputati della sinistra al presidente del Consiglio è detto:

“ Pria che spunti il nuovo sole, l'Italia dovrebbe aver occupato Roma. „

Questo programma della sinistra, lo diciamo francamente, è inattuabile. Il treno per Roma parte alle dieci di sera, e non arriva a Roma che alle otto e cinquantatrè minuti, quando il nuovo sole è spuntato da tre ore...

Dall'ultimo corriere.

Ci fu già annunziato per telegrafo che il ministro degli esteri del Würtemberg, signor de Varnbüller, ha chiesto ed ottenuto la sua dimissione. Nei sei anni in cui fu al potere questo ministro ha sempre osteggiato la politica invadente della Prussia, e questo basta a spiegare la sua caduta

Le *Hamburger Nachrichten* annunziano che i legni da guerra francesi sono sempre al solito posto, e non danno segno di volersi muovere. La fregata prussiana *Arminius* scambia con essi di quando in quando qualche colpo di cannone; ma attesa la grande distanza le palle vanno sempre a perdersi in mare.

Fra i deputati dei diversi Stati tedeschi ha luogo un vivissimo scambio di corrispondenze. Tratterebbesi di riunire una specie di Parlamento tedesco, colla missione di esercitare una influenza nella conclusione della pace. Da questi conati risulta evidente che i tedeschi non sono punto disposti a lasciare le loro sorti assolutamente nelle mani di re Guglielmo e del signor di Bismark.

La conferenza dei vescovi di Fulda, di cui abbiamo ripetutamente parlato, ebbe termine il 1° settembre. Non se ne conoscono ancora le decisioni, ma è imminente la pubblicazione di una pastorale, che le farà note al mondo. Di certo si sa finora che il vescovo Hefele di Rottemburgo, di concerto col suo clero, ha dichiarato apertamente che in nessun caso s'assoggetterà alle decisioni del Concilio per quel che concerne il dogma dell'infallibilità.

Una corrispondenza da Monaco dice in proposito che qualche cosa di grande ed inaspettato si apparecchia in Germania non solo in riguardo politico, ma eziandio sul campo religioso.

Si scrive per telegrafo da Parigi ai giornali tedeschi, che avendo l'imperatrice deciso di non abbandonare la capitale, il corpo diplomatico alla sua volta ha preso la risoluzione di restarvi ancor esso.

I giornali austriaci sono quasi concordi nell'affermare prossima una crisi ministeriale. Le elezioni pel Reichsrath, fatte finora dalle singole diete provinciali, non sono favorevoli alla politica dell'attuale Gabinetto.

La *Liberté* ci offre alcuni particolari dei fatti d'arme che dovevano condurre alla catastrofe del 1° settembre.

Li riassumiamo:

30 *agosto*. — Mac-Mahon ha dovuto passare la Mosa nella notte dal 29 al 30 presso a Mouzon.

Il quinto corpo (De Failly) formava la retroguardia, coprendo il passaggio e occupando il bosco di Mont Dieu e le alture di Stonne.

Queste posizioni furono tosto attaccate e prese dal nemico. Il De Failly, sia per effetto di debolezza, sia per forza maggiore, si ritirò precipitosamente.

In quel mentre Mac Mahon si scontrò sulla riva destra della Mosa, verso Carignan, nell'esercito del principe Carlo.

Si combatteva simultaneamente sulle due rive del fiume; ma la ritirata del De Failly avea lasciata scoperta la schiena dei Francesi, per cui Mac-Mahon dovette ripassare la Mosa.

La giornata si chiuse senza risultati definitivi. L'esercito, per non essere tagliato fuori da Sédan, si ripiegò appoggiandosi a Donchery.

31 *agosto*. — I Prussiani, passata la Mosa, presero l'offensiva all'alba.

Mac-Mahon, con l'esercito disposto in triangolo, appoggiava l'ala destra a Donchery, la sinistra a Donzy e il centro a Sédan.

I Prussiani attaccarono vivamente, ma sopraffatti anche dal fuoco della fortezza, verso le ore dieci cominciarono a piegare.

Allora Mac-Mahon, serrando le due ale, urtò il nemico rigettandolo per Angecourt e Andrecourt a Mouzon.

Molti Prussiani, fuggenti verso il Belgio, furon fatti prigionieri dai Francesi accampati a Givonne.

Ieri dovette aver luogo un combattimento terribile. I Prussiani tre volte si provarono a ripassar la Mosa, e tre volte furono respinti.

In quel punto sembra essere entrato in linea Vinoy, pigliando il nemico ai fianchi. Quest'ultimo dovettero ritirarsi. Allora Mac-Mahon potè ripassare la Mosa a Mouzon e prendere posizione sulla riva sinistra.

1° settembre.

La *Liberté* non ha che dei dati incompleti.

Il combattimento cominciò all'alba con vantaggio dei Francesi, e lo conservarono fino alle dieci antimeridiane.

E dopo quell'ora?

La catastrofe.

Ne attendiamo i particolari.

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 4.

VIENNA, 3. — Napoleone, arrendendosi, scrisse al re Guglielmo:

“ Non essendo riuscito a farmi uccidere da una palla, depongo la mia spada nelle vostre mani. „

Corre voce che Napoleone sarà condotto a Konisberga. Il generale de Failly è stato ucciso dai proprii soldati.

Il principe imperiale è arrivato a Chimay (Belgio).

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4 (ore 3 30 ant.). — Il Corpo legislativo si riunì alle ore 1 del mattino.

Il conte di Palikao annunzia che una parte dell'armata di Mac-Mahon fu respinta entro Sédan; che un' altra parte ha capitolato e che l'imperatore è prigioniero.

Soggiunge: Dinanzi a queste notizie ci sarebbe impossibile d'intavolare ora una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento. I ministri non hanno ancora potuto concertarsi. Domando che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta una proposta colla quale si dichiara l'imperatore e la sua dinastia decaduti da tutti i diritti loro conferiti dalla Costituzione; si domanda che sia nominata una Commissione legislativa investita dei diritti del Governo, colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo il generale Trochu a governatore generale di Parigi.

Un silenzio profondo accoglie questa proposta.

La Camera decide di riunirsi oggi a mezzogiorno.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione straordinaria.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *La sposa sagace*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia diretta da Achille Lupi, rappresenta: *La principessa invisibile*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 5. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

TEATRO PAGLIANO. — Quanto prima rappresentazione dell'opera-ballo: *Faust*.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rapsentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 100,000

Titoli liberati dai primi Tre versamenti, LIRE 26: liberati intieramente, LIRE 60 in Carta.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. — Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette — *Ogni pacco contiene 16 tavolette*

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via del Panzani, numero 28.

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE, al Regno di Flora via Tornabuoni, 20, ove vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso

---

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche o gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

ACQUA DI FELSINA vera di Borgolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

NEL MAGAZZINO PISÀ

FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed **accessori da cacciatori**, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc. — Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti. —

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualunque infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie** i **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**, — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci**, **Topi**, **Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 82.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
[illegible]
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5.   Firenze, Lunedì, 5 Settembre 1870.   Si pubblica ogni sera.

LA SITUAZIONE

Nei momenti solenni un articolo sulla *situazione* è di prammatica, e fa comodo per cavarsela quando non si sa veramente che cosa dire.

I miei colleghi, giornalisti di pesante formato, non si lasciano mai sfuggire la favorevole occasione.

Mi ricordo d'aver letto una volta undici *situazioni*, diverse tutte l'una dall'altra — come vuole la libertà di pensare di non pensare e di scrivere, della quale godiamo. — Però tutte concordavano nel dire che *l'orizzonte era buio!* Se la memoria non mi falla, dieci almeno, su undici, erano giornali del mattino che si fanno di notte!

Io seguirò il comodo precedente — come dice l'elegante linguaggio che si parla in Palazzo Vecchio.

***

Non so se l'orizzonte sia buio anche stavolta: di fumi e di vapori per l'aria ce ne ha copia; ma la *situazione* è chiara.

La nostra situazione è propriamente quella classica del celebre... eroe di Buridan: noi abbiamo appetito e stiamo tra le due eguali misure di avena, di fave e di cruschello.

Noi vogliamo andare a Roma: lo vogliamo tutti, tranne i zuavi dell'*Unità Cattolica* e dell'*Armonia*, perchè ne dovrebbero venir via, e qualche nostro amico — non politico — che urla nei *meetings* che si vada a Roooma, perchè spera che non gli diano retta.

***

" Chi è che non voglia andare a Roma? „

Questa domanda, con un bel punto ammirativo in fine, la faceva ier l'altro anche un ministro, conversando — come semplice mortale, s'intende — in via Cavour: ve ne sto garante.

Ed io che non sono della scuola di coloro i quali credono o almeno dicono che un galantuomo diventa un birbo e un mentitore quando è fatto ministro, io credo che quel ministro abbia, come io, come noi tutti, la voglia di andare a Roma.

Ma per quale via? Tutte le strade menano a Roma, lo dice il proverbio, il quale di solito, non dice bestialità.

Ma è qui appunto che incomincia la situazione dell'... eroe di Buridan.

Fra tante strade, quale si piglia?

— Pigliatele tutte, si grida, e che Domeneddio, se non il Papa, vi benedica.

Tutte, vuol dir nessuna: o che si può camminare per quattro vie, per esempio, con un sol paio di gambe?

Questo riflesso che non è mio, ma potrebbe essere di un ministro, ha un peso tal quale. Siamo giusti.

La colpa maggiore però la tocca al proverbio che ha fatte tante strade per Roma. E tra parentesi, mi fa meraviglia come l'*Opinione* non abbia ancor avvertita questa *causa attenuante* che sta pel Ministero.

Ma a guastar la torta, quasi fosse poco la moltiplicità delle strade, s'è voluto tirar in mezzo anche il *sole*.

E qui, lo dico schietto, per quanto creda alle buone intenzioni, il torto è dei deputati della sinistra, autori e sottoscrittori dell'*Indirizzo ai ministri del Re*.

Questa nuova complicazione del sole, questo intervento del maggior astro, l'hanno proprio creata essi e davvero non occorreva.

Le sono questioni codeste che si sciolgano colla meridiana?

A parte le difficoltà che possono nascere da questo nuovo intervento straniero, esso rivela nel partito dell'opposizione una tendenza forse pericolosa, od almeno non consentanea alle idee della scienza moderna.

Il sole d'oggi mi richiama alla memoria la *luna d'Aspromonte!* Potrei errare, ma c'è nell'opposizione troppa simpatia per gli astri, una tendenza che ci potrebbe riportare all'astrologia!

Io per me lascierei gli astri al loro posto, e andrei a Roma anche senza il sole e la luna.

Or che v'ho detto qual sia la *situazione* pongo la mia umile conclusione. La qual è, che se non si vuol far la fine del protagonista di Buridan, una strada convien pigliarla, e far sapere che la s'è presa.

Che sia poi o non sia sorto il sole, non farà difficoltà.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

La buona fede anzi tutto.

Ieri *Fanfulla*, tratto in errore da una versione poco precisa del testo delle intimazioni dei Vigili al Governo, ha creduto che quei signori volessero andare a Roma prima che sorgesse il sole di ieri stesso, ed ha affacciata la difficoltà dell'orario delle ferrovie, che avrebbe permesso il miracolo solo adottando la politica di Giosuè.

Ritiro la nostra obbiezione e riprodurrò il testo preciso dell'intimazione nella parte che riguarda il sole.

***

La *Riforma* lo dà come segue:

" Pensate che, se il *sole di domani sorgesse* senza che l'Italia sappia che la sua bandiera va ad innalzarsi nella sua capitale sul Campidoglio, *potrebbe* provvedere alla propria salute... „

Adempito così al mio dovere, faccio un'osservazione.

Se qui non c'è un errore di... stampa, colui che potrebbe provvedere alla propria salute non è altri che *il sole*.

***

E nell'intimazione leggo ancora:

" Non vogliate assumere una responsabilità che prima della storia sarebbe condannata dalla vostra coscienza. „

Costruisci e leggi: " Non vogliate assumere una responsabilità che sarebbe condannata dalla vostra coscienza *prima* della storia. „

Cioè la coscienza condannerà prima la responsabilità e poi la storia!

Una bagattella!

***

E nelle parole che precedono la intimazione si legge:

" Ma guai se l'Italia si fermasse in estatico stupore a contemplare il crollo di un impero quando il *suo* edifizio non è ancora compiuto. „

Il *suo* d'Italia, o dell'impero?

A voler guardare tutto ci sarebbe da spenderci una mezza giornata; quindi mi fermo.

Ma se la *Riforma* fosse stata letta ieri a Milano nel *meeting*, certo quei buoni milanesi avrebbero esclamato: *L'è tut bel'...*

***

Mi fa meraviglia però che i signori Mancini, Bertani e qualche altro, che pur si intendono di lingua e di stile, abbiano firmato l'indirizzo.

Forse non l'hanno letto.

Senza di ciò avrebbero pregato l'onorevole Oliva di cambiare il proto della stamperia.

***

Tutti chiedono:

— Che cosa si farà di Napoleone?

— Lo mandano in un'isola dell'Elba; ma c'è da scommettere che non ci sarà nè il ritorno nè i cento giorni.

***

Finalmente il re di Prussia si è fermato ed ha potuto cambiarsi la camicia.

Ringraziamo... il solito!

***

Parlano di crisi e di dissensi nel Ministero.

Una parte dei ministri appoggia a sinistra e vuol entrare a Roma subito. Un'altra parte appoggia a destra e vuol solo occupare Civitavecchia.

E un terzo partito, rappresentato dall'onorevole Correnti, pensa che si potrebbero conciliare le due correnti.

Se il terzo partito trionfa, è certo che arriveremo fino a Monte Fiascone.

***

La guerra attuale è stata una lotta a coltellate

(3) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 81)

L'avvocato a quell'annunzio fa le mostre di volersi accomiatare; ma non lo si lascia partire, com'è facile a supporsi. Tanto più che la padrona di casa ha già dichiarato di avere un piano bell'è fatto; e un piano vuol essere discusso in consiglio di guerra.

Lasciamoli, dunque, mangiare e cospirare a loro bell'agio chè non ci mancherà l'occasione di vederli sul campo di battaglia; e là potremo giudicare dei loro talenti strategici o tattici.

Intanto io procurerò di mettere un poco più al fatto delle cose i lettori, i quali mi vorranno perdonare se prendo le mosse dall'uovo di Leda.

Il cavaliere Federico Martini, antico agente consolare del re di Sardegna, e più tardi banchiere in Francoforte, invaghitosi, in sui sessant'anni, di una bella fanciulla del paese, appena quadrilustre, non ricca di censo, ma di educazione, ed appartenente ad onoratissima famiglia, la chiede in moglie e la sposa. E volendo godersi tranquillamente i suoi ultimi giorni nelle pure gioie della famiglia, abbandonati gli affari, e dopo trent'anni d'assenza, ritorna in Italia per istabilirvisi.

Malgrado la sproporzione dell'età, i due coniugi si fanno buona compagnia; Maria, dotata di cuore eccellente, d'indole dolce e tollerante, se non ama nello stretto senso della parola il marito, sa peraltro renderlo felice. E questi per parte sua, non illudendosi sulla sua situazione, supplisce al pregio della giovinezza, che gli manca, col raddoppiare le premure per la sua giovine compagna.

Ma il settimo sacramento ricevuto a sessant'anni in compagnia d'una giovinetta, anzichè corroborare l'anima ed il corpo — come asserisce il catechismo — equivale di regola ad un passaporto per l'altro mondo. Io non saprei spiegarmi il perchè di questo fatto; mi accontento d'accennarlo.

E il cavaliere Martini, per non costituire una eccezione alla regola, dopo ventisette mesi di matrimonio, passa nel numero dei più.

Morto lui, si trova il testamento nel quale egli nomina erede universale Maria, colla condizione che non passi a seconde nozze; e, verificandosi questo caso, l'eredità abbia a cadere ai parenti laterali del testatore od ai loro dipendenti legittimi.

Maria piange sinceramente il marito, al quale ella aveva prestato assistenza durante la malattia con filiale carità ed abnegazione.

Grande è lo strepito dei collaterali, quand'è conosciuta l'ultima volontà del defunto; ma convien loro rassegnarsi — poichè non v'è nè ragione nè cavillo per impugnarlo — ed accontentarsi di alcuni legati insignificanti.

Maria comprende di leggieri la posizione delicata in cui si trova di fronte ai parenti diseredati; e si studia di mitigarne il risentimento, se non giusto, almeno naturale.

Ma, confidando che in ciò la potrebbe potentemente aiutare anche il tempo, e volendo sfuggire ogni possibile occasione d'attrito, assestati i suoi affari, pensa di ritirarsi in Germania, per passare in seno alla famiglia sua i primi mesi del lutto vedovile.

Oggi noi la sappiamo già di ritorno in Italia; e sappiamo ciò che si dice sul conto di lei da quei benedetti eredi naturali, il cui numero non è grande, limitandosi *per capita* alla signora Fiorenza, sorella del defunto, a Giustino, figlio d'un'altra sorella, ed a due altri nipoti, un ufficiale dell'esercito, cioè, ed un ingegnere residente in America, dei quali assai probabilmente noi non avremo ad occuparci.

Ora che ai lettori son noti cotesti precedenti, e sanno che la signora Fiorenza vive in grandi angustie per la salute eterna della vedova, temendo che ella sia in peccato mortale, io posso presentar loro altri personaggi, non meno interessanti — mi lusingo — di quelli che già conoscono.

Capitolo II.

La vedova e l'esecutore testamentario.

La villa ove Maria mena una vita così misteriosa — come piacque all'avvocato Fasotti di asserire — è posta nella ridentissima Val Salice, sui colli torinesi, e che io rinunzio a dipingervi in primo luogo perchè non ho fatto sufficienti studi di paesaggio, e poi perchè, dal più al meno, tutte le valli si rassomigliano.

Ciò che vi posso dire si è che la villa Martini è distante dall'ex-capitale d'Italia un miglio all'incirca, e che la strada per la quale vi si arriva è bella, di dolce pendio, e presenta nei suoi frequenti svolti, all'occhio di chi salga o discenda, incantevoli e svariati punti di vista.

Ma i vaghi panorami, fatti ancora più poetici e maestosi dalla tinta quasi violacea che il tramonto del sole dà alla natura circostante, non hanno, a quanto sembra, attrattiva alcuna per colui che è giunto testè in vista della residenza di Maria. Profondamente assorto nei suoi cupi pensieri, egli non guarda, non vede che i radi ciottoli della strada che con febbrile accanimento lancia lungi da sè ora col piede, ora colla mazza. Non è malinconia che l'opprime; è una passione più forte che l'agita internamente, e che ad ogni tratto si tradisce coll'aggrottar delle ciglia, col gesto rapido e convulso, colle tronche parole interpolate da sospiri.

Ma chi è egli?

Egli è il signor Alberto Magliani, fin qui conosciuto colla prosaica qualificazione di *esecutore testamentario* e che noi chiameremo, d'or innanzi, ed assai più volontieri, col solo suo nome di battesimo.

Se la sua fisionomia, sotto l'impero del dolore, non fosse momentaneamente tetra e imbronciata, voi potreste giudicarlo a prima vista per quello che egli è veramente, cioè per un bel giovane in sui trent'anni. Il suo volto non è troppo greco per simmetrica regolarità di lineamenti, ma appunto per ciò riesce molto simpatico; bruni i capelli e folti; bruni i baffi, ma morbidi e ben disegnati; neri e vivi gli occhi; leggiermente pallido il viso, ma di quel pallore particolare che serve a distinguere l'uomo delicato dal facchino; la statura alta, snella e nel tempo stesso proporzionata.

Se a questi pregi volete aggiungervi anche quello di due belle mani e di due bei piedi degni d'invidia, se volete aggiungervi anche la grazia del contegno e delle movenze di tutta la persona, voi potrete facilmente convenir meco che Alberto, senz'avere la fortuna d'appartenervi per diritto di nascita, ha in sè tutti i titoli apparenti comuni alla casta privilegiata dei gentiluomini; di quei gentiluomini, s'intende, che s'incontrano invariabilmente nei romanzi, ma non sempre nella società vera e viva, nella quale s'incontrano pur troppo anche duchi, marchesi e conti, forniti di mani e piedi, e visi plebei, arciplebei. E ciò sia detto senz'ombra di malignità, per ciò che, in fin dei conti, discendiamo tutti dalla costa d'Adamo, siccome lasciò scritto Mosè, il quale scrisse, come è noto, sotto la dettatura di Dio medesimo.

(Continua)

in una cantina... il lume si è smorzato e quando arriveranno i carabinieri dei neutri chissà cosa troveranno.

***

Intanto i morti giacciono insepolti; le ambulanze sono poche e soffrono le prepotenze dei combattenti.

Però ad ogni ferito rimasto sul campo durante le marcie e le contromarcie è stata distribuita una copia della convenzione di Ginevra per l'assistenza ed i soccorsi ai caduti in battaglia.

***

Una supplica umilissima agli impiegati postali.

Tutti i giorni ci sono reclami d'abbuonati che ricevono il giornale in ritardo. Se la faccenda continua io perdo la pazienza e mando *tutte le lettere* al commendatore Barbavara.

Gli impiegati sanno chi è... e quelli che non lo conoscono mi saranno grati d'aver loro procurata la bella occasione d'una conoscenza diretta.

***

Il telegrafo da Parigi ci annuncia delle grandi cose.

Il Governo è stato tolto dalle mani di un vecchio e bravo militare ed affidato ad un paio di avvocati.

I Prussiani non hanno da ridere se debbono resistere al fuoco incrociato di tante mitragliatrici del foro.

In caso di un assedio, al postutto, i Parigini avranno una copiosa distribuzione di arringhe... salate.

***

Il primo atto del nuovo Governo è stato quello di mettere i sigilli sulla porta del Corpo legislativo!...

Zitti tutti! che parlano gli avvocati!

È il mezzo migliore per avere l'Approvazione Universale Repubblicana (A. R. U.).

io Fanfulla

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Mézières, 30 agosto.

Ho buone notizie da darvi. Ho da parlare delle nostre vittorie, ho da dirvi che siam finalmente riusciti ad avere giorno per giorno, ora per ora, notizie esatte sulle posizioni occupate dal nemico, ho da raccontarvi che abbiam potuto con una marcia ardita e improvvisa nascondere ai Prussiani i nostri propri movimenti... eppure la mia lettera non sarà più consolante e meno triste del solito.

La ragione della mia tristezza, che vi parrà inesplicabile dopo le notizie recatevi dal telegrafo, sta tutta nell'aver veduto le cose da vicino e cogli stessi miei occhi, e proviene dall'intima persuasione che i fortunati eventi de' pochi giorni passati non interrompono, secondo me, la serie malaugurata di quelle deplorabili e sterili vittorie che da Mars-la-Tour a Jaumont hanno condotto la nostra armata, sempre vincitrice, a percorrere un cammino in capo al quale sta, a mio parere, un abisso.

Quando lasciai i fidati ripost di Clermont-en-Argonne e per Dombasles e Varennes mi ridussi a Grand-Pré, avevo davvero cagione di letizia, e mi parve giunto il momento di sperare miglior fortuna alle nostre armi. Notizie sicure mi avevano avvertito che l'esercito di Mac-Mahon, non molestato dal nemico, s'avanzava per Sainte-Menehould verso le rive della Mosa, e si poteva creder possibile la sua sollecita congiunzione coll'armata del maresciallo Bazaine.

Alle truppe stanche e indebolite dell'erede del trono prussiano non poteva venir fatto di raggiungerci, nè poteva parer prudente di provocarci a battaglia, talchè il passaggio della Mosa ci sembrava ormai promesso pacifico e sicuro, e uno scontro col nemico non era prevedibile che al di là di questo fiume, dove la quarta armata prussiana teneva il campo in condizioni non troppo floride, nè troppo vantaggiose...

Quand'io raggiunsi la colonna delle nostre truppe, le comunicazioni del maresciallo Mac-Mahon coi Bazaine erano perfettamente libere e sicure. Noi uscimmo dalle Ardenne per Montgon, tra Attigny e Le Chêne, e ci dirigemmo a marcia forzata sulle rive della Mosa che passammo senza colpo ferire a Mouzon...

Noi accampavamo sulle rive del fiume fra Dun e Mouzon, appoggiando l'ala destra alla Mosa e la sinistra a Carignan. Prendete una carta, e all'occhio meno esperto si parranno chiari i nostri vantaggi di situazione.

Disgraziatamente però le continue scaramuccie del maresciallo Bazaine avevano indotto l'esercito del principe Federico Carlo a girare la piazza di Metz verso il Nord, talchè lo abbiamo trovato in forze da quel lato, pronto a sbarrare la strada verso l'obiettivo. Dall'altro canto l'esercito del Principe reale c'inquietava sulla Mosa e bisognava fare in modo d'impedirgli il passaggio. Ci siamo battuti tre giorni da una parte e dall'altra; abbiamo vinto sulla sponda della riviera; abbiamo vinto il 26 a Courcelles contro il quarto esercito; abbiamo vinto il 29 a Mont-Dieu e a Stone; abbiamo trascinato sotto Sedan il nemico e l'abbiamo fatto fulminare dai cannoni della piazza; abbiamo incendiata la foresta di Montbois e sloggiato la cavalleria prussiana da quel nascondiglio...; ma, secondo il solito, noi riportiamo un vanto di vittorie, che Dio voglia non ci sia fatale.

L'obiettivo è perduto, il piano di ricongiungersi a Bazaine è abbandonato. Ci battiamo e restiamo vincitori, ma non si cammina più verso Metz. Abbiamo successivamente preso posizione oltre Vaux, presso Sedan, abbiamo dovuto dividere l'esercito in due colonne per Sedan e Mézières, una diretta su Vouziers e Rethel, ed una su Carignan e Mézières. Il nostro quartier generale è passato da Vaux a Stenay, da Stenay a Vouziers, da Vouziers a Rethel. Oggi è a Sedan addirittura, donde una ferrovia pel sobborgo di Charleville, sulla linea del Nord, potrebbe condurci, passando Hirson e Vervins, a Laon, Soissons e Parigi. È inutile dunque farsi illusione. Vinciamo ma siamo in ritirata. Lungi dal soccorrere Bazaine e liberarlo, siamo noi medesimi in posizione da aver bisogno d'aiuto. Bazaine è chiuso in Metz, ma sotto i baluardi, che lo cuoprono, è attaccabile soltanto dalla fame, noi siamo in mezzo ai nemici allo scoperto, col fiume da un lato, due armate dall'altro ed il Belgio alle spalle. Che ci gioverà vincere un'altra volta, altre due volte... vincere sempre? Potremo mai ritornare a marciare su Metz?... Ci verrà fatto ripiegare su Parigi?...

Solo in quest'ultimo caso i nostri movimenti arditissimi avranno giovato a qualche cosa. Avranno fatto guadagnar tempo alla difesa della capitale. Ma, mio Dio, come s'impiega questo tempo guadagnato a prezzo di tanto sangue? Dov'è Canrobert?.. E che fa Changarnier?...

Io sono qui a Mézières per disimpegno dell'ufficio mio. Qui è l'imperatore che dura una gran fatica a parer tranquillo e fiducioso. In fondo in fondo non deve essere meno pessimista di me.

Che si farà oggi oltre Sedan?... Ve lo dirò forse stasera. Confido questa lettera a un contadino che va a Charleville. Riuscirà egli a spedirvela per Soissons? A tante interrogazioni risponderanno gli eventi. Dio voglia che sieno propizi.

H... DE B...

A queste notizie aggiungiamo il seguente telegramma che recano i fogli tedeschi:

« Il generale Tann annuncia in data del 30 (mezzanotte): Oggi verso mezzogiorno le truppe tedesche s'incontrarono coll'avanguardia del generale de Failly presso Armoises che era già occupato dal nemico. S'impegnò un combattimento che ben presto divenne sanguinoso. Dappoichè era incerto quali forze avesse il nemico, furono mandate avanti colonne più numerose; allora si ebbe la prova che il nemico avanzava in forti masse da Sionne. Il principe Alberto fece avanzare allora, dietro mia richiesta, la guardia sull'ala sinistra, e il corpo sassone, parte sul centro e parte sull'ala destra, e frattanto il combattimento si sviluppava su tutta la linea con grande accanimento. Il nemico, sebbene numericamente più debole, oppose un'ostinata resistenza, e soltanto dopo che la sua ala destra fu soverchiata dalla nostra cavalleria, esso si ritirò, sempre combattendo ed in buon ordine, in parte sopra Mouzon, ed in parte sopra Maizonette verso Vendresse. I prigionieri caduti in nostre mani dicono che soltanto l'avanguardia di Mac-Mahon trovavasi in combattimento, e che essa era seguita sulla strada dal corpo di Canrobert, il quale però non prese nessuna parte alla battaglia. In confronto alla piccola vittoria da noi ottenuta, le nostre perdite sono grandi. Però fu chiusa ai Francesi la strada verso Danvillers e Metz, strada che essi avevano divisato di prendere. In seguito a questo combattimento la base d'operazione prussiana è cambiata.

« I Francesi perdettero 400 prigionieri ed alcuni cannoni che furono presi dalla cavalleria tedesca. »

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La questione di Roma è una sola.

Ma la questione di Roma sembra avere alcun chè delle ciliegie o dei baci, che l'uno tira l'altro e non finiscono più se la discrezione non si mette di mezzo.

Tutti lo sapevano, quantunque nessuno avesse il coraggio di spiattellare chiara e tonda la verità.

Finalmente questo coraggio l'ha avuto l'*Opinione*. Dirò più giusto: lo ebbe in nome dei ministri riuniti in Consiglio, i quali, se ci mettono tanto tempo a decidersi, gli è appunto, sempre secondo l'*Opinione*, perchè vogliono vedere quante ciliegie verranno dietro a questa prima tolta su dal canestro. Intanto si parla di crisi, o di minacciate dimissioni.

Per ora l'*Opinione* ci affida che delle cose di Roma verremo a capo ugualmente senza dare sui nervi a nessuno, e coll'appoggio dell'opinione europea.

Siamo ancora a sperarlo codesto appoggio? È una rivelazione per chi sa leggere fra le righe e a tempo e a luogo giocare di sottintesi.

Ma gli onorevoli mitingai di Milano non sono contenti, ed essi hanno lanciato il loro *ultimatum*.

L'ordine del giorno dell'onorevole Ghinosi.

Cercatelo fra i dispacci.

Avete capito?...

Neutralità stretta fin sotto il mento, come la pudicizia d'una monachina, e *marche* a Roma.

È volontà della nazione.

Curiosa davvero! Come avviene che io e voi, caro lettore, non fummo consultati pria di metterci nel monte e parlare per conto nostro?

Ma ciò non conta; se poi il papa nega e manda i zuavi a Terracina, e fa togliere i binari alla ferrovia perchè la sullodata volontà nel suo viaggio si rompa l'osso del collo a mezza strada, non importa un fico! Piccoli inconvenienti dell'unanimità!

Ma coloro che del sommo, del più vitale problema italiano si fanno un titolo da commedie improvvisate, o una leva per abbattere con una scusa che ha sembianza d'onestà quanto abbiamo fabbricato sinora, cosa vogliono? Carpire forse di sorpresa una legge che dichiari d'utilità pubblica l'espropriazione di molte cose e di molte case per passare poi attraverso il palazzo Pitti?

Lo dicano chiaro.

ESTERO. — La mediazione s'è visto negato un'altra volta l'accesso alla tenda del vincitore. I caporali tedeschi non burlano colla consegna: la povera lagrimosa dovette retrocedere per non essere tolta in iscambio e trattata come una spia.

La è una confidenza ch'essa fece ieri sera alla *Nazione*; l'*Opinione*, che dovrebbe saperla più lunga, tace e... conferma.

Che più? La *Riforma* mette essa pure la moderazione di re Guglielmo sotto la clausola d'un *se*, che vale in quella bocca per mille *no*.

E i giornali d'Oltralpi?

Non parliamo dei francesi: il primo giorno che la parola *mediazione* brillerà come un voto sulle loro colonne, essi avranno mancato alla grandezza della Francia.

Parliamo dei giornali prussiani e degli austriaci, che, vedendo le cose più da vicino, le vedono più chiare. Ebbene la mediazione vi brilla per un'assenza di mal augurio.

Se la mediazione fu respinta, vuol dire ch'ella ha fatto il suo dovere.

Ma il suo dovere le impone altro.

Bisogna far intendere a chi non vuole intenderlo, che a Sedan ha capitolato un esercito, e non l'Europa e nemmeno la Francia.

E i Tedeschi dell'Austria?

La febbre di Monaco e di Stoccarda li va guadagnando. Dimostrazioni ed inni; la Grande Germania li ubbriaca col sangue delle vittorie prussiane.

Sadowa? Benedette quelle sante legnate! Gli Ungheresi e gli Czechi che ci guardano in cagnesco? Oh quando saremo la Germania, li metteremo noi al giudizio quegli impertinenti! E intanto, per far vedere che il giudizio lo mettono essi per primi, fuori una minaccia di crisi ministeriale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 4. — Oggi ebbe luogo il *meeting* sotto la presidenza del deputato Mussi. Il concorso fu immenso, l'ordine perfettissimo. Parlarono i signori Curti, Billia, Ghinosi, Sonzogno, Bargagni ed altri sulla politica estera e sulla necessità di andare immediatamente a Roma.

Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno del deputato Ghinosi:

« È volontà della nazione, quindi è preciso dovere del Governo, di serbare la neutralità e di risolvere la questione di Roma nel senso del programma nazionale, occupando immediatamente Roma ed il suo territorio. »

L'adunanza deliberò di stendere una petizione nel medesimo senso. L'adunanza si è sciolta alle ore 3 e mezzo.

Stuttgard, 4. — Ebbe luogo una riunione popolare la quale si è pronunziata in favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'accessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord e della formazione di uno Stato confederato che sarebbe per la Germania e per l'Europa una garanzia per una pace durevole.

Copenaghen, 4. — Il Reichstag è convocato per il 3 ottobre in Sessione ordinaria.

Parigi, 4 (ore 2 50 pom.). — Corpo legislativo. — Il conte di Palikao presenta un progetto che istituisce un Consiglio di governo e di difesa nazionale composto di cinque membri eletti dal Corpo legislativo. I ministri saranno nominati colla firma dei membri di questo Consiglio. Il conte di Palikao ne sarà il luogotenente generale.

Favre reclama la priorità per il progetto della Sinistra presentato ieri.

Thiers presenta un progetto firmato da 45 membri dei centri sinistro e destro, che si unirono ispirati dal bisogno della concordia. Il progetto dice: « In vista delle circostanze, la Camera nomina una Commissione di governo e di difesa nazionale; una Costituente sarà convocata appena le circostanze lo permetteranno. »

Il conte di Palikao accetta che il paese sia consultato dopochè saremo usciti dagli attuali imbarazzi.

La Camera dichiara l'urgenza sulle tre proposte, che sono collettivamente rinviate agli Uffici allo scopo di nominare la Commissione.

La seduta è sospesa.

Berlino, 4. — Un telegramma del re alla regina annunzia che il colloquio del re con Napoleone ebbe luogo presso Sedan. L'imperatore era prostrato ma in attitudine dignitosa e rassegnata. Il re gli assegnò per dimora Wilhelmshoehe presso Cassel.

Madrid, 4. — I carlisti furono battuti; però il Governo ha deciso di chiamare sotto le armi le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti di Francia.

Bruxelles, 4. — Assicurasi che il corpo del generale Vinoy sia intatto e che ripieghi sopra Parigi.

Parigi, 4 (ore 8 30 pom.). — Un'immensa folla sulla piazza del municipio acclama la repubblica.

Assicurasi che il Governo provvisorio sia digià costituito. Nessun disordine.

Parigi, 5 (ore 12 45). — Una folla immensa percorre i boulevards cantando la *Marsigliese*.

La guardia nazionale e la mobile percorrendo pure i boulevards furono dappertutto acclamate dalla folla. La popolazione si astenne da qualsiasi eccesso ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero.

Sulla piazza della Concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata.

La folla intuonava canti patriottici.

Il Governo provvisorio è così costituito: Gambetta ministro dell'interno; Favre degli esteri; Magnin delle finanze; Simon dell'istruzione; Cremieux della giustizia; Leflo della guerra; Grevy del Consiglio di Stato. Lavertujon è nominato segretario generale del Governo provvisorio.

Il generale Trochu è confermato governatore di di Parigi.

Valentin e Engelhart sono inviati quali commissari militare e civile nell'Alsazia.

Furono posti i sigilli sulla porta del Corpo legislativo.

Berlino, 5. — Ecco il testo del telegramma spedito dal re alla regina:

Varennes, 4. — « Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone! Egli era profondamente afflitto, ma in un'attitudine dignitosa e rassegnata. Io gli destinai il castello di Wilhelmshoeln (*) presso Cassel per suo soggiorno. Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo castello presso Sedan. Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sedan. Tu non puoi immaginarti l'accoglienza che ebbi dalle truppe; essa è indescrivibile. Al cader della notte terminai la mia ispezione che durò cinque ore. Io ritornai a Varennes alle ore una del mattino. Iddio ci aiuti anche per l'avvenire. »

Parigi, 5. — Il Governo provvisorio è composto da Favre, Simon, Picard, Pelletan, Cremieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago e Pagès.

Keratry venne nominato prefetto di polizia.

Stefano Arago è nominato sindaco di Parigi.

I portafogli furono assunti come nel dispaccio precedente.

(*) Leggasi Wilhelmshohe (*colle di Guglielmo*) villa reale presso Cassel cominciata nel 1106 dal langravio Maurizio sull'area del convento di Weissenstein, fu rifabbricata e restaurata a più riprese e forma una delle più belle residenze d'estate dei sovrani in Germania.

Cronaca della Città

*** La cronaca può essere anche un calmante, ed in questi tempi è raccomandabilissima ai lettori ed alle lettrici che soffrono di nervi. Dopo essersi riscaldati sopra ai dispacci della Stefani, che alla fin dei conti non annunziano poi altro che un cataclisma europeo, il leggere una cronaca di queste chiacchiere tutte fiorentine può far bene allo stomaco e rimettere a posto l'immaginazione.

Egli è per ciò che accetto con trasporto la mia missione calmante, promettendo di far tutto perchè la politica non venga a cacciare il naso nella serena tranquillità de' fattarelli cittadini.

*** Ma la politica, e specialmente la questione romana, ormai invadono tutto. E per conseguenza della questione romana ieri sera un tale fu solennemente bastonato da alcuni giovanotti ai quali erasi presentato come arruolatore e che aveva cercato di abbindolare col pretesto di condurli e mandarli a far parte di una spedizione per Roma.

*** Questa applicazione di bastonate fu certamente riprovevole ma... scusabile. Quello che non può scusarsi sono gli eccessi ai quali qualche volta, e specialmente la domenica, si lasciano andare i giovani operai, messi su sempre da cattivi soggetti che spariscono sul più bello. Ieri sera un branco di giovanotti, di quelli dei gran pantaloni, passeggiando ubriachi presso la porta alla Croce, insultarono un povero vecchio, lo percossero, e lo gettarono per terra. Un giovane ben educato che passava in quel mentre non si potè trattenere, e con severe parole censurò quel contegno... non l'avesse mai fatto: gli si precipitarono addosso otto o dieci, lo gettarono in terra, lo percossero ed ebbe fortuna che, accorse molte persone allo strepito, gli aggressori se la dettero a gambe.

Questo avveniva in una strada popolatissima e nelle prime ore della sera. Nessun segno di vita per parte dei rappresentanti la legge.

*** Una rissa per interessi avveniva in via Porcellana fra Edoardo e Francesco fratelli B. ed il loro cognato Stanislao B.; il primo dei due fratelli fu ferito leggermente da un colpo di chiave.

*** Giulio Bimbi è un ragazzo di 13 anni che, a quanto pare, ha delle ben cattive abitudini. Ieri credette bene di utilizzare le ore del dopo pranzo andando a *far uva* nei fondi di Zanobi D., possidente al Pignone. Il D. lo vide e gli intimò di andarsene; il Bimbi rispose malamente anzichè obbedire; il D. gli tirò una fucilata, che non produsse fortunatamente che una leggiera lesione alla guancia sinistra. Il D. fu subito arrestato.

*** E furono arrestati 4 oziosi, un contravventore alla sorveglianza speciale, un ubriaco molesto ed un altro per disordini.

*** Il Comitato Nazionale costituitosi in Firenze per soccorsi alle vittime della guerra ha ottenuto dal ministro della pubblica istruzione che l'oratorio annesso al locale di San Firenze, dove sono collocati in mostra alcuni dei più belli arazzi custoditi dalle Reali Gallerie, sia aperto ai visitatori mediante una tassa di cinquanta centesimi per l'entrata. Il provento di tale esposizione andrà a vantaggio del Comitato suddetto.

*** La proposta fatta di far pagare un tenue biglietto d'ingresso alle stazioni all'arrivo dei treni trova molta approvazione. Oggi mi si scrive citandomi l'esempio dell'Austria, ove per questo biglietto si pagano 15 kreutzer (30 centesimi circa), ed il danaro raccolto in tal guisa serve in parte a benefizio dei poveri, in parte al fondo di soccorso per le guardie ferroviarie. Perchè non si fa così anche a Firenze?

*** A proposito di arrivo de' treni, ecco un po' di statistica degli arrivi e delle partenze avvenute durante il mese d'agosto. Gli arrivati furono 3655, dei quali 3302 Italiani, 86 Francesi, 50 Inglesi, 53 Tedeschi, 9 dei Paesi Bassi, 17 Svizzeri, 11 Spagnuoli, 27 Russi, 5 Turchi, 6 Greci, 35 Africani, 40 della America meridionale, 14 della settentrionale.

Partirono 3886, dei quali 3097 Italiani, 75 Francesi, 41 Inglesi, 49 Tedeschi, 6 dei Paesi Bassi, 16 Svizzeri, 7 Spagnuoli, 20 Russi, 1 Turco, 9 Greci, 34 Africani, 17 Americani meridionali, 9 degli Stati Uniti.

*** Stanotte, alle 3 antimeridiane, la fanteria di linea rilevò i posti occupati dai bersaglieri, i quali furono fatti partire per la frontiera pontificia.

*** Oggi s'incominciano i lavori di restauro alla bellissima porta della chiesa di Badia.

A proposito di lavori, non è fuor di luogo chiedere un provvedimento onde evitare disgrazie in via de' Martelli. Non tenendo conto delle voci che farebbero sospettare il pericolo della rovina di quella ala di muro che rimane isolata, è un fatto che nel demolire le antiche facciate i sassi cadono fino sul marciapiede opposto. O bisogna inibire il transito per qualche giorno, e sarebbe il meglio, o bisogna che certi lavori si facciano alle prime ore della mattina.

Un mezzo passo di più, e stamani *Fanfulla* restava senza cronista.

A voi importerà poco..., ma a me importa tanto.

Ugo

Sommario delle materie contenute nel fasc. IX della nuova antologia.

Musica e Poesia nel mondo elegante italiano del secolo XIV. — Giosuè Carducci. — *Gli Albanesi Mussulmani.* — (Fine.) — Dora D'Istria. — *La guerra Franco-Prussiana.* Considerazioni militari. — Luigi Chiala. — *La Dottrina dell'Amore.* — Raffaele Mariano. — *Della tavola di nostra donna nel tabernacolo di Orsanmichele.* — Gaetano Milanesi. — *Balbina.* — Novella Domenico Gnoli. — *L'Italia e l'istruzione femminile.* — Aristide Gabelli. — *L'Ungheria.* I. — L'Ungheria e Szechenyi. — Baldassarre Odescalchi. — *Notizie Letterarie.* — Raffaello Fornaciari — *Rassegna Musicale.* — L'Istituto musicale di Firenze. — Francesco D'Arcais — *Rassegna Politica.* — *Bollettino Bibliografico.* — *Annunzi di recenti pubblicazioni.*

Piccola Posta.

Signor I. O. a Campiglia Marittima. — Il giornale le viene spedito regolarmente come agli altri suoi coassociati, che regolarmente lo ricevono. Abbia la compiacenza di reclamare all'ufficio postale.

La stessa avvertenza facciamo per altri. La spedizione del giornale si fa colla massima esattezza.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 5 settembre.

Non fu che il giorno 2 settembre che la Borsa di Parigi ha potuto leggere il comunicato del *Journal Officiel*, che dà qualche schiarimento sulle giornate del 30 e 31 agosto; in esso comunicato si diceva che il 30 agosto sarebbe stato piuttosto sfavorevole all'armata del maresciallo Mac-Mahon, mentre il 31 gli sarebbe stato favorevole.

Dal tono di un tale comunicato ufficiale parve al pubblico che il Governo, che l'aveva redatto, non fosse troppo persuaso di quanto diceva, epperò fu causa in quel giorno di uno scoraggiamento nella Borsa.

Ad attenuare questa cattiva impressione si fecero circolare più tardi delle voci, le quali ripetevano essere giunti dei telegrammi posteriori decisamente favorevoli all'armata francese. La seconda giornata di liquidazione coincise con queste insussistenti voci. I riporti erano piuttosto rari.

Del resto fino a quel giorno, nel suo insieme, la speculazione si è sempre inspirata ad un sentimento di fiducia che nulla aveva potuto scuotere. Ma poi? Noi crediamo che il giorno in cui alla Borsa di Parigi sarà conosciuta l'intiera verità, la sfiducia e lo scoraggiamento saranno tali da non potersi prevedere le terribili conseguenze.

Se si tien conto degli avvenimenti che con una vertiginosa rapidità si sono succeduti in Francia, la nostra Borsa si conserva in condizioni abbastanza soddisfacenti, ed i corsi, comecchè limitati siano gli affari, sono relativamente fermi, abbenchè abbiano perduto qualche centesimo in confronto di sabato passato. La rendita 5 0/0, che era al finire della settimana a 53 90, stamani fu trattata a 53 50, poi discese a 53,05, per chiudere a 53 10. Il 3 0/0 non ebbe affari. Il prestito nazionale, che sabato finiva a 83 75, fece oggi 82, 82 50 e 82 25.

Le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono a 75 25 e 76.

Nessun movimento in azioni della Regia dei tabacchi ed in azioni delle Banche. Le azioni delle Meridionali che sabato erano a 307 75, si pagarono oggi 306.

Più fermo fu oggi il cambio su Londra, il quale si trattò da 27 a 26 95. Anche il Parigi fu più sostenuto, da 108 50 a 108. Il marengo invece ha piegato; lo si negoziò da 21 50 a 21 49.

Dal dispaccio dell'apertura della Borsa di Parigi vediamo che la rendita francese è scesa a 55, mentrechè la rendita italiana si mantiene a 48.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il Governo ha deciso di chiamare sotto le armi tre altre classi: 1839, 1840, 1841 — in tutto quarantamila uomini circa.

Crediamo poter affermare che le voci relative a decisioni già prese in Consiglio dei ministri intorno alla questione romana sieno premature.

Il Consiglio dei ministri si è radunato ancora questa mattina e quest'oggi.

Sappiamo che questa mattina la principessa Clotilde è partita da Parigi. L'augusta Principessa lascia in tutte le classi dei Francesi la più affettuosa ricordanza di sè. La sua condotta nelle recenti emergenze le ha meritato l'ammirazione di tutti.

Il telegrafo di Parigi ci fa d'un balzo saltare dall'impero alla repubblica. Mancano ancora i particolari di questo cambiamento di scena. Sappiamo però che la imperatrice ha lasciato Parigi e s'è recata nel Belgio ove trovasi il Principe imperiale. È inesatto che Rochefort faccia parte del Governo provvisorio. Una circolare del nuovo ministro Gambetta ai prefetti è intestata: *République française.*

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Berlino, 3 settembre, ai giornali di Trieste che quella città festeggiò la vittoria in modo mai più veduto. L'entusiasmo è indescrivibile.

A migliaia e migliaia gli abitanti percorrono le vie emettendo grida di *Viva il re! la regina e l'armata!* Si cantano inni nazionali d'innanzi alle abitazioni di Bismark, Roon e Moltke.

I giornali tedeschi hanno il seguente dispaccio ufficiale colla data di Mundelsheim 2 settembre:

« Fin da questa mattina gli assediati a Strasburgo hanno aperto un vivo fuoco su tutta la linea. Il fuoco non è ben diretto, le perdite della nostra artiglieria sono ignote, ma non devono essere rilevanti. Nel tempo stesso il nemico fece una sortita presso Waaken e la stazione della ferrovia. Il battaglione granatieri del Baden respinse il nemico dalla stazione sino alla fortezza, lasciando sul campo cinquanta tra morti e feriti. Il 30° reggimento respinse l'attacco contro Waaken. La seconda parallela è quasi compiuta.

Alcuni giornali di Vienna recano la notizia che il Governo austriaco contrapporrà un corpo d'osservazione all'armata di riserva che la Prussia ha concentrato a Glogau. La *Neue Presse* invece sostiene che tale sarebbe il desiderio dei francofili di Vienna, ma che non vi ha bisogno di corpi d'osservazione, dacchè le relazioni tra Vienna e Berlino non furono mai così cordiali come lo sono ora.

I giornali austriaci dicono che la situazione interna della monarchia si fa sempre più grave. La dieta provinciale di Boemia non vuol nominare deputati pel Consiglio dell'impero, quella di Zara li ha nominati, ma ingiungendo loro di reclamare l'annessione della Dalmazia alla Croazia, e in quella del Tirolo la maggioranza si rifiutò di prestare il giuramento prescritto dalla Costituzione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino dice che i bersaglieri volontari francesi non verranno riguardati come prigionieri di guerra, ma puniti colla fucilazione o coi lavori forzati!

I giornali parigini, giunti oggi si cullano ancora nella beata speranza d'una vittoria a Sedan nel 1° settembre.

Secondo le notizie che la *Liberté* dice di aver attinte al Ministero degli esteri, Mac-Mahon si sarebbe ripiegato sopra Sedan, unicamente per evitare che i Tedeschi, furibondi per le due disfatte patite, non riuscissero, portando in azione tutte le loro forze, ad avviluppario.

Vi sono ugualmente riusciti.

Un corpo di franchi-tiratori francesi, che è già in marcia, e la cui presenza sui luoghi fu segnata dai fogli del Baden, avrebbe per missione di mettere in fiamme la Selva Nera.

A quest'uopo ogni soldato è munito di due bottiglie di petrolio.

La *Patrie* dice che dopo la battaglia di Longwy un corpo di cavalleria tedesca sfuggì ai Francesi gettandosi sul territorio del Lussemburgo, d'onde uscì più tardi senza intoppi, e senza che ad alcuno cadesse in mente di fargli deporre le armi ed internarlo.

Lo stesso giornale constata poi la fedele osservanza, per parte del Belgio, dei doveri della neutralità.

Secondo la *France*, il Ministero della guerra si occupa di trovar modo per liberare dall'assedio Strasburgo.

Quel giornale vorrebbe veder partire a quella volta un esercito di 30,000 uomini.

Non sappiamo se le notizie di Sedan, giunte mentre quel diario scriveva, abbiano fatto dismettere al ministro questo disegno.

A proposito del Governo provvisorio, degli uomini che lo compongono e del programma dei repubblicani di vecchio stampo, stacchiamo da una lettera di L. Blanc, pubblicata nella *Liberté* d'oggi, la seguente frase:

« Io fo stima che per coloro, la presenza dei quali a Parigi non può avere che una significazione rivoluzionaria, il momento non è venuto per recarvisi, perchè tutto ciò che può dividere e solamente aver l'aria di dividere centuplicherebbe i pericoli che minacciano il nostro paese. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni giornali persistono nell'affermare che esistano dissensi nel Ministero. Noi siamo autorizzati a smentire questa voce, non avendo essa alcun fondamento.

Il Ministero è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche.

SPIGOLATURE

*** A proposito della soppressione delle direzioni speciali del Debito pubblico, a Napoli hanno dovuto stabilire presso quella prefettura un nuovo ufficio, che farà precisamente quello che facevano le abolite direzioni.

Il *Giornale di Napoli* ne dà l'annunzio.

*** Mercoledì 14 settembre avrà luogo in Foligno la solita fiera di San Magno. Vi saranno mari e monti, e, per adescare meglio i pesciolini, non vi mancherà neppure una tombola di 5000 lire. Per Foligno non c'è male! La società delle Romane, che deve avere una simpatia per San Magno, darà dei biglietti di andata e ritorno con ribasso quasi della metà, i quali biglietti possono servire per tre giorni.

*** I giornali di Napoli del 2 annunziano l'arrivo in quella città del commendatore Domenico Berti.

Osserveremo *en passant* che la *Gazzetta dell'Emilia* del 3 lo designa appunto come l'uomo a cui sarebbero state comunicate quelle istruzioni che i lettori del *Fanfulla* conoscono da quattro giorni.

*** La Corte di Torino ha rigettato il ricorso di Pio Cattaneo, l'uccisore del generale Escoffier.

*** A Berlino sta per uscire in luce una seconda edizione della *Relazione officiale della campagna del* 1866.

Dicesi che questa edizione sarà fatta allo scopo di toglier via tutte quelle frasi che, male tradotte, parevano offensive all'esercito italiano.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione straordinaria.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Elisabetta regina d'Inghilterra.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia diretta da Achille Lupi, rappresenta: *La principessa invisibile.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO PAGLIANO. — Quanto prima rappresentazione dell'opera-ballo: *Faust.*

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Inserzioni a Pagamento

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMIO PRINCIPALE

Lire 100,000

Titoli liberati dai primi Tre versamenti, LIRE 26: liberati intieramente, LIRE 60 in Carta.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. -- Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes
20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Pommade Tannique Rose.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzione.

Veritable Pommade.

Pomata contro le pellicole al Goudron ed alla Quinquina, preparata secondo la formola di P. H. Nysten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi infallibile, per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere

Si vende al prezzo di lire 3.

POMATA GRASSO D'ORSO

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quinina.

Lire 3 il vaso.

TUTTI CODESTI ARTICOLI sono preparati dalla Casa

FILLIOL ET ANDOQUE
Profumieri Chimici a Parigi.
49. Rue Vivienne, 49.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze al REGNO DI FLORA da F. Compaire, via Tornabuoni, 20.

OLIO DI QUININA

(TANNIN DE QUININE).

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e togliere per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia grande lire 6, piccola lire 3.

Teinture Sicilique.

PER TINGERE CAPELLI E BARBA IN TUTTI I COLORI.

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego, è senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante di un colore naturale. – Effetti istantanei.

L. 8 la scatola con istruzione e necessario per servirsene.

Teinture unique.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il colore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. — Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Prezzo lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

INDEBOLIMENTO
impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS
Papiers peints et Etoffes
Via San Gallo, num. 30.

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 40 e più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 10.

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 10 50 si spedisce franco in tutto il regno.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 · All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD
New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani)

cioè **Pomata Miss Washinghton** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi: ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*, è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*.

M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Obleight, Firenze, via Panzani, 28

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 83.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Martedì, 6 Settembre 1870. Si pubblica ogni sera.

I MEZZI MORALI

L'Italia dal 1860 in poi ha dato al mondo lo strano fenomeno di vivere senza la testa, fenomeno che i naturalisti riconoscono nella chiocciola, e che il Forti-guerri ci ha presentato in uno dei suoi eroi, nel Ricciardetto.

Che si possa avere una vita animale senza cervello è un fatto già acquistato dalla scienza, se vogliamo prestar fede agli esperimenti fatti recentemente da alcuni fisiologi di Milano, che fan vivere le galline dopo di aver tolto loro interamente il cervello.

Sia detto per incidente: a furia di esperimenti si proverà che il cervello è una superfetazione, è un canonicato, è una invenzione fisiologica inutile come i comitati nell'esercito, gli economati ecclesiastici o generali, i sistri nell'orchestre, e i principii in un uomo politico.

Insomma, se queste esperienze progredissero, il cervello discenderebbe all'infime proporzioni della milza, che nel corpo umano è un ministro senza portafogli, e non si sa quali attribuzioni abbia, secondo quello che dissero i medici nell'ultimo Congresso tenuto a S. Firenze.

Per non rimanere nello stato acefalo, l'Italia proclamò per bocca di Cavour doversi ricorrere ai *mezzi morali*, sulla considerazione che quella testa, datale dalla geografia e dalla storia, era nello stesso tempo la testa del mondo cattolico, *caput mundi*. A dirla in brevi accenti, Roma era una stanza in famiglia da affittarsi a due persone: e a dirla legalmente, l'Italia nel suo edifizio aveva una servitù, perchè mentre tutto il palazzo è suo, il salotto è del Papa... con l'uso della cucina.

Da che Cavour lasciò nel suo testamento i mezzi morali, io mi sono messo a riscontrare nelle biblioteche tutte le morali per trovare in esse i mezzi di andare a Roma.

Ho trovato ne' libri di morale la previsione di tutti i peccati che si possono commettere, e ciò per guidare i confessori nel giudizio della gravità dei casi. Ma ciò che più ha fermato la mia attenzione nel riscontrare la morale di Sant'Alfonso è stata la quistione delle alici e dei tonni. De' mezzi morali per andare a Roma nemmeno un'allusione.

Senza uscire dai tonni e dalle acciughe, dirò che tutte le altre morali, cominciando da quella del padre Suarez, non ammettevano che la domenica si potesse pescare. Sant'Alfonso invece ha ammesso delle inevitabili eccezioni.

I pesci, ha detto Sant'Alfonso, sono come i deputati. Vi sono quelli *fissi*, che fanno anche da *vigili* nelle occasioni; e vi sono quelli di passaggio. Ora le alici ed i tonni non hanno il calendario per vedere quando è domenica, e quindi possono passare nei nostri mari anche in quel giorno.

Per le suddette ragioni, mentre le triglie non possono essere pescate canonicamente di domenica, perchè fisse presso gli scogli, le alici e i tonni possono esserlo.

Invece di ricorrere alla teoria dei mezzi morali per andar a Roma, l'Italia avrebbe dovuto adottare la teoria di andare a Roma coi mezzi fisici.

Si sono visti i discendenti dei Fabi, dei Camilli, dei Scipioni, dei Cola di Rienzo e di Ciceruacchio avere nelle vene sciroppo di orzata invece di sangue, secondo l'analisi chimica fattane da Petruccelli della Gattina; e non si è mai pensato a far ricostituire il sangue romano (senza però ricorrere ad un ratto delle Sabine).

Come volete che i Romani siano padroni dei loro destini quando la parte ferruginosa del loro sangue è sopraffatta da quella sierosa?

L'Italia ha visto per dieci anni un popolo, che le doveva dare la capitale, diventare anemico, per le vigilie, le quattro tempora, i venerdì e i sabati, e i mercoledì delle Madonne del Carmine!

Vedete bene che la quistione di Roma non era quistione di costituente, ma di una cura di ricostituenti, cioè di mezzi fisici.

Il Governo italiano dovea preoccuparsi dello sciroppo d'orzata che scorre nelle vene del popolo romano; e fare di Roma una questione di mezzi chimici e terapeutici.

Prima di dare le istruzioni al *commendatore*, di cui è cenno nel *Fanfulla*, dovea incaricare il commendatore Cipriani o il cavaliere Ghinozzi della soluzione della questione romana.

Il Governo dovea aprire a Roma, per suo conto, dei macelli clandestini, e distribuire *gratis* polpette di carne cruda ad ogni uomo atto ad insorgere, non esclusi i vecchi, i quali, se sono buoni in Prussia per la landsthurm, avrebbero potuto essere buoni a Roma per la land-rivoluzione. Essi avrebbero dovuto avere *gratis* ogni giorno, oltre la razione di carne cruda, anche de' vasetti di brodo concentrato di Liebig: ed il barone Ricasoli, invece di avere tre cantine a Firenze, avrebbe dovuto stabilirne una a Roma per contribuire anch'esso col suo Chianti alla ricostituzione delle qualità ferruginose del sangue romano.

Ed ora che la Prussia è vincitrice, e che l'influenza germanica prenderà il di-sopra in Europa, lo sciroppo di orzo tallito fa mettere da banda il fegato di merluzzo, somministratoci finora dalla influenza inglese.

Mediante la somministrazione dell'orzo tallito fatta ai Romani per ricostituirli fisicamente non ci sarebbe mancato l'appoggio dei farmacisti di Berlino, e per conseguenza avremmo anche quello del loro governo nella soluzione della quistione romana.

Dopo aver adoperato questi mezzi fisici per dieci anni, si poteva benissimo passare ai mezzi morali od anche immorali, se volete, somministrando cioè al popolo romano armi e denari. E un Cola non sarebbe mancato (o sarebbe anche mancato) per insorgere contro il Papa, e dare all'Italia la sua testa.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Finalmente Cadorna, che aveva già preso tre o quattro rincorse, si dondola e salta sul trampolino.

Un uomo politico, di cui l'*Opinione* parla soltanto oggi perchè egli aveva commessa la leggerezza di passare prima a congedarsi dall'ufficio del *Fanfulla*, esporrà al papa le ragioni d'Italia, che i nostri lettori hanno potuto leggere otto giorni sono.

Il Rubicone è passato.

* *
*

Ho scritto una lettera al signor Bocca per farmi mandare una copia del libro intitolato: *L'Art de vérifier les dates.*

Tutta la mia cronologia è a gambe in aria ed ho bisogno di rimetterla in ordine.

La *Riforma* di ieri sera scrive che i membri del nuovo Governo francese sono quasi tutti quelli che governarono sotto la repubblica del 1848.

Ora nel 1848 trovo: Dupont (de l'Erne), Lamartine, Cremieux, F. Arago, Ledru-Rollin, Garnier-Pagès, Marie, Armand Marrast, L. Blanc, Bedeau Goudchaux ecc.

Degli uomini d'allora non ci sono ora che Cremieux e Garnier-Pagès.

Per quanto gusto possa avere la *Riforma* a tornare indietro di 22 anni, sempre sul cavallino del *progresso*, i vecchi del 1848 sono stati messi nelle vetrine, o sono morti.

* *
*

L'*Opinione* ci prega di fare la seguente *errata-corrige*:

Nel nostro numero di stamattina si legge che parecchi degli attuali ministri francesi si erano opposti alla spedizione di Roma fatta nel 1848 dal generale Cavaignac.

È un errore tipografico: volevamo dire che la spedizione non fu fatta nè dal generale Cavaignac nè durante l'anno 1848, ma fu fatta sotto la Presidenza di Luigi Napoleone ed in aprile del 1849.

* *
*

Il ministro Gambetta ha nominato un prefetto ed un sindaco di Strasburgo.

Si crede che questi due funzionari leveranno un esercito per andare a prendere possesso dei loro posti attraverso gli assediati.

A meno che non preferiscano esercitare le loro

---

(1) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 82)

Ma ritorniamo ad Alberto, che, mentre noi stavamo parlando di lui, è già arrivato innanzi al portone della villa Martini.

Egli ha già stesa la mano per suonare il campanello, allorchè, mutando pensiero d'un tratto, si toglie rapidamente di là e gira intorno al caseggiato fin che incontra il muro di cinta del giardino, coperto e mascherato da un folto boschetto di giovani castagni.

S'arresta innanzi ad una porticella verde, chiusa; l'esamina attentamente, guarda con ansia il suolo erboso circostante, come per trovarvi gl'indizi che quella porta sia un passaggio frequentato; poi, levando gli occhi in atto d'immenso sconforto, esclama:

— Ah! pur troppo è vero!

E, vinto dal dolore, sentendosi venir meno, s'appoggia al muro per reggersi.

— Fanciullo!... fanciullo ch'io sono — soggiunse dopo qualche istante di meditazione e tergendosi due lagrime infuocate che gli rigavano le gote. — E, se anco fosse vero, qual dritto ho io per impedire tutto ciò?... Farò il mio dovere d'uomo onesto, e tutto sarà finito!... Ah! Maria... Maria!... Ma andiamo e non più fanciullaggini, via!

Ciò detto, continuò i suoi passi facendo il giro del giardino dalla parte opposta per la quale era arrivato innanzi alla porticella verde, per aver tempo di ricomporsi a calma, e, quando gli parve d'essere in grado di non tradire l'interno affanno, ritornò innanzi al portone e suonò.

Pochi minuti dopo, il portone s'aperse, ed apparve Niccoletta, la cameriera di Maria, e che, scorgendo Alberto, gli fe' un mondo di cortesie.

— Oh ben venuto! la entri, la entri... La padrona è nel giardino... Ma quanto tempo è ch'ella non si è più lasciato vedere quassù!... Anche la padrona non sapeva che pensare d'una così lunga assenza.

Alberto, il quale precedeva Niccoletta quasi senza badare alle ciarle di lei, udendo queste ultime parole, si arresta e la guarda attonito, parendogli quasi d'avere mal compreso.

Ma la fanciulla, la quale ha letto nel volto di lui quel dubbio, soggiunge prontamente:

— Sì, davvero! la padrona s'è anco lagnata, dicendo che gli amici del suo povero marito l'abbandonano.

Alberto sorride macchinalmente, e riprende i suoi passi; tuttavia il suo cuore si sente un poco più confortato per l'inattesa rivelazione di Niccoletta.

Ma, mentr'egli sta per penetrare nel giardino, si trova faccia a faccia con Maria la quale, avvertita dell'arrivo di qualcuno, s'era mossa per ricevirarlo in casa.

Alla vista d'Alberto ella non può dissimulare un certo turbamento, e, malgrado l'incerta luce del crepuscolo, il giovine s'accorge che le è fatta rossa in viso.

Quel rossore e quel turbamento distruggono in un lampo il po' di bene che pochi istanti prima gli avevano fatto le parole della cameriera.

Ma la vedova, rimessasi in un subito, stende amichevolmente la mano al visitatore, e, facendogli mille liete accoglienze, lo introduce nel salotto.

Ciò che provasse in sè Alberto al contatto di quella mano ch'egli stringeva con trasporto, io non ve lo saprei dire.

Ma, poichè Niccoletta ha avuto l'eccellente idea d'accendere i lumi, io vi dirò invece che non so resistere alla tentazione d'approfittare per farvi conoscere la padrona di casa, malgrado il proverbio che dice: ***Nè donna, nè tela al lume di candela.*** Qui il proverbio è affatto fuor del caso, e potete star tranquilli.

Se un leggierissimo difetto della pronunzia — che per altro in Maria non istà male, e le aggiunge anzi una certa grazietta peregrina — non ci dicesse che ella è una figlia d'Erminio, ce lo direbbe il suo leggiadro volto. È impossibile ingannarsi.

Si conoscono generalmente due tipi di donna tedesca. La donna magra, grande, piuttosto bruna di capelli, cogli occhi più o meno bruni, la carnagione bianchissima, il viso oblungo e regolare, il carattere freddo, apatico; e la donna bionda, grassottina quasi sempre, dagli occhi cerulei, dalle guancie rubiconde, lievemente ombreggiate da una mezza tinta bruna, la pozzetta al mento, le labbra tumide e di corallo, di mezzana statura e di carattere aperto, vivo, appassionato.

Dopo ciò, torna troppo superfluo l'aggiungere che la nostra novella appartiene al secondo tipo che, a dire il vero, è il più germanicamente legittimo.

Quanto al morale di Maria, poi, io non vi dirò nulla, lasciando a voi la cura di studiarla e giudicarla: ma senza pericolo di pregiudicare la questione, io oso lusingarmi che non tarderete ad amarla anche voi, come ho fondato sospetto che l'ami Alberto.

E infatti se non l'amasse, perchè dovrebb'egli essere tanto di malumore? Perchè avrebb'egli fatto, testè, quella scena innanzi alla porticella del giardino? E quei sospiri? E quei gesti violenti? E soprattutto quelle certe due lagrime debbono pur avere la loro buona e profonda ragione.

Vorreste che le avesse versate nella sua qualità di esecutore testamentario? Io credo, anzi, che come esecutore testamentario, quando bene avesse prestato fede alle rivelazioni della famiglia Gemelli non si sarebbe dato la pena di correre a verificare se Maria si fosse, o no, segretamente rimaritata. Avrebbe lasciato agl'interessati la cura di questa prova, limitando l'opera sua a fare eseguire il testamento.

Se, quindi, appena letto il foglio del signor Pasotti, egli diè fuori in mille smanie e prese senza esitare la strada di Val Salice, malgrado l'ora tarda del giorno, è d'uopo ammettere che un grande motivo ve lo spingesse.

Io non sono propenso a credere che questo grande motivo possa essere l'interesse della signora Fiorenza e de' suoi coeredi *in spe*; nè tanto meno che possa essere il bisogno di togliere Maria dallo stato di peccato mortale.

(*Continua*)

cariche *in partibus* secondo l'uso dei molti vescovi e di parecchi generali italiani, salvi sempre i diritti dell'ultimo del mese.

***

Il re Guglielmo, nell'annunziare alla Regina la catastrofe di Sedan ed il suo trionfo completo sul potente rivale, aggiunge: " Iddio ci aiuti *anche* per l'avvenire!... "

Ah, perdinci! Re Guglielmo comincia ad essere indiscreto.

Obbligherà Antonelli a dar querela al Creatore, il quale, tutto intento alla gestione degli affari prussiani, manda a rotoli l'amministrazione del suo vicario.

Margotti poi si è già messo il *dito* in tasca e non sa più cosa pensare.

***

La *Riforma* vuole la restituzione di Nizza all'Italia.

Non discuto il suo diritto. nè la nazionalità di Nizza. Anzi prometto alla *Riforma* di aiutarla in questa rivendicazione il giorno in cui essa aiuterà me a rivendicare il Canton Ticino od il Trentino, che non vorrei vedere ingoiato ad uso *bavarese*.

***

Si dice che il Papa sia stato informato della venuta in Firenze di patrioti romani e dei preparativi di una rivolta a Viterbo per sostituire l'autorità del Re d'Italia a quella del Pontefice.

Naturalmente il Papa, avvertito, pensa al riparo.

Chi lo ha avvertito, dicesi, sono i giornali della democrazia italiana.

***

I Francesi sono sempre ameni.

La *Liberté* vuol formare un corpo scelto di tiratori e dice:

" I primi tiratori del mondo sono i cacciatori tirolesi, i carabinieri svizzeri ed i bersaglieri *sardi* (!). Prendiamo l'organizzazione dei carabinieri svizzeri e il nome dei bersaglieri *sardi*; questo è il nome che ci conviene. "

E sapete qual è il nome che dà in francese la *Liberté* ai suoi bersaglieri?

LES BROUSSAILLERS!...

I nostri bersaglieri non avrebbero mai creduto di vedersi cambiati in *cespuglieri!*

Il *Diritto* che ha nelle sue file il *bel figlio* non l'avrebbe trovato.

***

La Prussia non cerca la stima di nessuno.

La Spagna vuol essere stimata da tutti.

È naturale. La Prussia non ha bisogno che nessuno la stimi, perchè si stima da sè. La Spagna ha bisogno di essere stimata per.. essere messa all'asta.

***

Mi si domanda se alla Prussia fu più favorevole la *provvidenza* di re Guglielmo o l'*improvvidenza* francese.

Non so che rispondere.

Osservo solo che da noi è all'opposto.

I veri *baluardi* d'Italia, sono i suoi *balordi*.

lo Fanfulla

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

LA PRINCIPESSA INVISIBILE

Fiaba umoristica in tre atti, sei quadri e un nuvolone del sig. ANTONIO SCALVINI.

C'era una volta...

Ma no!... la *Fiaba* dell'amico Scalvini, raccontata a quel modo, piglierebbe un po' troppo l'aria d'una novella della nonna.

E la nonna, a' suoi tempi, mi divertiva tanto con le novelle!...

Ricominciamo da capo. — Una volta dunque non c'erano a questo mondo tutte le bellissime cose che ci si trovano adesso. Il telegrafo, per dirne una, era nella mente di Dio, motivo per cui i dispacci quotidiani non frastornavano la testa alle pacifiche popolazioni. I Parlamenti erano di là da venire... i cittadini conoscevano la *destra* perchè serviva a farsi il segno della santa croce, e la *sinistra* perchè era buona a soffiarsi il naso!...

Si lavorava a braccia, visto che le macchine non erano ancora inventate a gran disperazione dei Crispi di quell'epoca là. La letteratura drammatica era un tentativo, la lingua italiana una cosa da stomacare!... Bei tempi per i commediografi paesani!...

Il signor Antonio Scalvini s'è sentito un giorno il prudore di ricondurci a quei tempi beati. Ed ha scritto la *Principessa Invisibile* dando un [illegible] da fare per eliminare dal suo lavoro *la logica, il buon senso, la parte letteraria, e, più di tutto, la politica.* L'unico scopo che si è proposto è stato quello di far ridere il pubblico... Ora tutti sanno che il pubblico fiorentino è il pubblico più serio dell'universo. Quando si lascia andare fino alla risata se ne vergogna subito dopo come d'una debolezza imperdonabile e comincia a stare di malumore. Dopo un paio d'ore di questo esercizio, il pubblico indignato si fischia per punirsi d'essersi divertito!...

Posto quest'ultimo assioma era facile indovinare il successo della *Principessa Invisibile.*

***

La platea è piena come un uovo... sodo. Il termometro, ficcato giù in quell'*olla podrida* di tutte le condizioni sociali, segnerebbe la temperatura fantastica di sette o ottocento gradi sopra zero.

Nelle poltrone riservate musi lunghi e voci commosse. Deputati di destra immersi nella desolazione per le notizie di Francia, membri della *Commissione de' Vigili* furibondi contro Quintino Sella, potentati della finanza schiacciati sotto il peso del ribasso, giornalisti premeditanti un *supplemento*... tutta gente che non ha ancora digerito l'ultimo dispaccio Stefani... e pretende di ridere!

Nei posti distinti qualche mezza celebrità letteraria ed artistica.

Nel resto della sala coro di cittadini che aspetta l'*Italie* e viene al teatro per ingannare il tempo.

***

Siamo in casa di *Rodrigo*, studente di Salamanca, innamorato della *Principessa Invisibile* per la buona ragione che l'ha veduta in un sogno. Un altro ci avrebbe levato tre numeri per il lotto. *Rodrigo* invece ci ha perso la voglia di studiare, e guadagnato quella di fare dei debiti. Gli *alguazili* eseguiscono a suon di musica un pignoramento sui suoi mobili e lo lasciano colla casa spogliata. Per ingannare lo zio *Gil Perez*, che arriva poco dopo, gli amici dello studente, nascosti sotto le fodere della mobilia pigliano il posto delle poltrone e dei tavolini. Scena comica. Il pubblico ride... Oh! rabbia!...

Apparisce la *Follia*... una bella donnina in verità!... Guancie vermiglie, occhio procace, gamba fatta al tornio, piedino microscopico... la signora Fantechi per dir tutto in una parola sola. La platea si sente tentata di far delle pazzie.

***

Com'è naturale, la *Follia* è il solo personaggio ragionevole nella *Fiaba* di Antonio Scalvini. Ella rassicura *Rodrigo* e il suo amico *Blasillo*. La misteriosa e sognata *Principessa* esiste veramente, e l'incanto che la nasconde agli occhi dei mortali sarà dissipato dall'amore.

L'odissea degli studenti incomincia. Al castello della *granduchessa di Falbala* il primo ministro *conte di Chignon* pubblica a suon di tromba le prove che debbono superare i pretendenti alla mano della *principessa*.

Bisogna rubare tre raggi al sole, trovare una dozzina d'*ingenue vergini*, per farne altrettante dame di corte, e solleticare la gola della bella fanciulla col dolce più squisito e più inedito.

Di qui la necessità di viaggiare fra cielo e terra con un metodo di locomozione tutto nuovo.

***

Dal globo terracqueo all'interno del globo solare, da questo all'isola della *Semplicità*, la scena procede su e giù a balzelloni, come se gli spettatori fossero trasportati in pallon volante da un quadro all'altro della *Fiaba*. Decorazioni elegantissime, abbigliamenti bizzarri e ricchissimi, stramberie piene di buon umore non bastano a muovere l'ilarità del colto pubblico. Si manifesta qualche sintomo d'agitazione di stomaco nella platea. Alcune signore de' palchi accennano ai primi attacchi del mal di mare. I letterati trovano nel *quadro* del sole una reminiscenza dell'*Année comique* di Pierre Veron.

Apparizione dell'*Italie* nella sala del teatro. Gli spettatori sprofondano nella politica fino alla gola!..

***

Quadro quinto. — L'impero dei *Bomboni!*.. La famiglia Bomboni, che occupa i posti distinti, spalanca tanto d'occhi, meravigliata della propria elevazione all'impero... ma in questi tempi calamitosi per la dignità imperiale è lì lì per rinunziare la corona e tenersi contenta alla *birreria delle Pappe*.

Il professore De Gubernatis, dopo molti studi, esprime modestamente il dubbio che i *Bomboni* dello Scalvini sieno i *Confetti* e le *Paste dolci* di noi miseri mortali condannati all'italiano a perpetuità.

L'idea dell'Impero suscita reminiscenze dolorose nella platea. *Sua Dolcezza Panettone primo*, che è quel carissimo Bergonzoni, ci commuove col racconto delle sue sventure di sovrano, miserabilissimamente amareggiate da qualche spiritosaggine di cattivo gusto. Qualche mandorla amara nella pasta dolce!... Ci si sente il rancido del dispiacere in quell'eccellente pasta di monarca assoluto...

Il pubblico mormora minaccioso.

***

Si passa la frontiera ed entriamo nel Regno dei Gaudenti. Gli spettatori finiscono di leggere l'*Italie*. Il momento è male scelto!... La *Gotta* che comparisce a mezz'atto fa l'effetto d'un'allusione politica un po' malsana. La *Invisibile* si fa vedere, ma è male accolta dalle turbe. Cala il sipario fra gli *zitto*.. qualcuno si permette ancora di chiamare il cane... par di [illegible]

***

La sala si vuota. I capannelli si formano. Gli aritmetici fanno il conto e tirano la somma. La *Fiaba* è bene immaginata e ben condotta. L'ossatura della macchina è buona; il rivestimento è cattivo. Il *sale* è troppo spesso *sal grosso*... contrabbando imperdonabile!... Sentiremo meglio domani sera.

Yorick.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Abbiamo in Italia una ipotesi geografica di meno: la frontiera pontificia dovrebbe essere a quest'ora già cancellata.

Potremo dire d'aver anche una questione di meno?

Rispetto all'interno sì; ma, rispetto all'estero, bisogna attendere di sapere quale accoglienza i Governi faranno al *memorandum* che l'*Opinione* ci dice stia per essere diramato.

Non tutti in Europa, lo si tenga per detto, la sentono precisamente come gli Italiani sulle cose di Roma; non tutti si fanno capaci delle necessità supreme d'ordine politico e morale, che ci danno la spinta verso la metropoli della nostra storia.

Le interminabili esitazioni del Ministero pria di venire a questo passo ne sono la prova.

Non si dissimuli una circostanza: è un fatto compiuto di più che noi gettiamo sulla bilancia delle sorti europee, precisamente nell'ora in cui la Germania vorrebbe gettare essa pure il suo e farlo valere per gli stessi diritti del nostro.

Bisogna averla presente codesta circostanza e pensarvi su: senza volerlo, potrebbe avvenire che noi mettessimo il diritto moderno ai servigi dell'antico, dando la mano ad un'usurpazione con un fatto che pur non è se non di semplice rivendicazione.

Comunque, avanti! *Alea jacta est.*

Ben tornati sotto le pieghe della conscia bandiera quei giovani veterani delle tre classi, delle quali è imminente il richiamo!

Armi e soldati ci vogliono perchè nessuno s'attenti di turbar lo svolgimento dei destini della nazione.

E ci vuole soprattutto un eroismo di prudenza che faccia da contrappeso a quell'eroismo d'impazienza che ci condusse a Mentana.

Si voleva andare con sotto il braccio il fardello della *Costituente*.

E forse per ciò si è tenuto il *meeting* di Santa Radegonda a Milano.

Certo i casi di Francia hanno per taluni un fascino irresistibile; ma adagio. I Francesi nel 1789 tagliarono la testa ai realisti; nel 1870 la tagliarono al Corpo legislativo. Non è un principio che possa andare a sangue dei nostri repubblicani.

Dinanzi al fatto solenne della rivendicazione di Roma, tutto si ecclissa, tutto sparisce. La cronaca delle provincie? Nulla; l'interesse dei fatti parziali va in dileguo e si affonda in quello del fatto generale e solenne che si va consumando.

Si constati una circostanza. L'ordine, la calma, l'aspettazione pensosa è il carattere che predomina nella cronaca odierna delle città italiane.

ESTERO. — La instaurazione della repubblica è stato un colpo di falce nelle gambe della mediazione.

Facendo uno sforzo per guardare freddamente, spassionatamente alle cose di Parigi, bisogna convenire che quest'atto, nel terribile momento in cui fu consumato, e colla moderazione che sembra avervi presieduto, ha un non so che di magnanimo che sfugge alla prima indagine.

Che cosa vollero innanzi tutto i Parigini?

Sottrarsi alle conseguenze d'un movimento naturalissimo di debolezza della reggenza, e soprattutto della reggente; sottrarre, al tempo stesso, quest'ultima alla vergogna d'una pace che poteva parere la conseguenza d'una catastrofe di famiglia, che la Francia e il mondo possono nell'intimo della coscienza deplorare amaramente, ma non sopportarla nelle dolorose conseguenze.

La repubblica instaurata mette fuori di causa la reggente e la sua famiglia; ma nello stesso tempo vuole dire: guerra fino all'esaurimento.

La repubblica è una sfida gettata sul volto della Prussia, com'è un appello disperato alla nazione francese.

Oggimai la guerra è sfuggita ai calcoli più ingegnosi della politica e della strategia prussiane; come le sue conseguenze sono sfuggite di mano alla diplomazia.

Questa non seppe comprendere in tempo che lo svolgimento fulmineo degli avvenimenti l'avrebbe sorpassata: la politica della neutralità le chiude l'accesso sia presso il vincitore, sia presso il vinto.

Parigi, ad ogni modo, è ora la repubblica. La Francia, per ora, non lo è, come non lo fu, neppure lontanamente, nell'ultimo plebiscito Ecco dunque un problema di più che sorviene a complicare una situazione di per se stessa abbastanza difficile, che viene in ogni caso a paralizzare l'opera della diplomazia, la quale, con le migliori intenzioni, dovrà rimanersene con le mani in mano. Pria di trattare in nome e nell'interesse della Francia, le fa d'uopo sapere che sia la Francia: e questo è il grande enigma. Sino a cose più chiare, la repubblica d'oggidì non è che l'abuso d'uno dei più gravi errori, secondo i repubblicani, o se meglio piaccia, d'una delle più gravi colpe del regime napoleonico, l'accentramento. Facciamo ai principii democratici una parte più giusta che non facciano i democratici stessi, e aspettiamo che le maggioranze abbiano parlato per dare alla Francia il nome del regime che le spetta.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 5. — Comunicazioni del Ministero: Gli esploratori nemici sono segnalati a Liovre e Fismes. Il corpo del generale Vinoy si ritira sopra Laon.

Parigi, 5. — Un avviso della Banca di Francia annunzia che i titoli depositati per garanzia d'anticipazione o per sconti, saranno inviati in una delle sue succursali. La Banca ricorda che secondo i termini del diritto essa non è, per ciò che concerne i depositi, responsabile nè dei casi fortuiti, nè di quelli di forza maggiore.

I giornali dicono che l'imperatrice è partita ieri a mezzogiorno ed arrivò nel Belgio alla sera.

Parigi, 5. — *Ufficiale.* — Il generale Vinoy è giunto a Laon. Egli ripiegossi sopra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La principessa Clotilde partì ieri mattina per Firenze. Il commendatore Nigra e il personale della Legazione italiana accompagnarono S. A. alla stazione della ferrovia.

Vienna, 5. — Contrariamente alla notizia data dai giornali sul richiamo del principe di Metternich, possiamo assicurare che egli aveva nelle mani istruzioni positive in conformità alle usanze diplomatiche per il caso di un cambiamento del potere in Francia. In base di esse egli deve continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti officiosi col potere governativo attuale.

Parigi, 5. — Un dispaccio del sotto-prefetto di Molhouse in data d'oggi annunzia che il nemico comparve su parecchi punti di quel circondario, ed attraversò il Reno in faccia Kembs. I franchi tiratori e i volontari della guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

Berlino, 5. — Un proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e delle proprietà. Dice di attendere da parte delle autorità e di tutti gli abitanti la stretta osservanza di tutti gli ordini, altrimenti sarebbe costretto di prendere misure rigorose.

Parigi, 5. — I giornali pubblicano un indirizzo della società internazionale alla democrazia socialista tedesca. Esso dice:

« Il tuo Governo dichiarò di fare la guerra all'imperatore e non alla nazione francese. L'uomo che dichiarò questa lotta fratricida, e che è nelle tue mani, non esiste per noi. La Francia repubblicana t'invita, in nome della giustizia, di ritirare le tue armate, altrimenti dovremo combattere fino all'ultimo uomo e versare a torrenti il tuo ed il nostro sangue.

« Ti ripetiamo ciò che abbiamo dichiarato all'Europa coalizzata nel 1793; il popolo francese non fa punto la pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese, amico ed alleato di tutti i popoli liberi, non s'immischia nel governo delle altre nazioni e non soffre che le altre nazioni s'immischino nel suo.

« Ripassa il Reno; stendiamoci la mano; dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere; proclamiamo la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza dei popoli; formiamo gli Stati-Uniti d'Europa.

« Viva la Repubblica Universale! »

Parigi, 5. — Un decreto del ministro Gambetta nomina il signor Valentin prefetto di Strasburgo, rimettendosi alla sua energia ed al suo patriottismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto dello stesso ministro nomina il signor di Enghelhart sindaco di Strasburgo, rimettendosi al suo patriottismo per penetrare nella città e recare ai valorosi strasburghesi ed all'eroica guarnigione i commossi ringraziamenti della Francia, di Parigi e del governo della Repubblica.

Cronaca della Città

*** Quante nuovità da ieri l'altro ad oggi!

Ma io non devo mettervi bocca, e, fedele al mio compito, sto zitto come un olio sulla politica. Tutt al più posso dirne qualche cosa nelle sue relazioni con la tranquillità pubblica ed assicurare i miei lettori che anche ieri si discusse la convenienza di una dimostrazione a favore della Francia repubblicana. Ma anche ieri prevalse il miglior consiglio, quello della quiete. Però era già circolata la voce di questa dimostrazione e vi era chi la dava per sicura e pretendeva di sapere il luogo del convegno. Ma la città rimase nella più perfetta tranquillità.

*** Vi fu al solito chi pretese turbarla. Una delle solite bombe di carta, la terza o quattro o cinque

giorni, fu fatta scoppiare in un terreno di una casa di via dei Benci. Non vi fu danno, ma grande spavento degli inquilini di quella casa e delle case vicine. Questa abitudine delle bombe non rientrava per ora nella civiltà fiorentina; non sappiamo chi ringraziare per averla introdotta, ma speriamo per poco.

⁂ Anche il comitato per l'Esposizione nazionale dei lavori femminili è preoccupato degli attuali avvenimenti politici. Domenica i due comitati, femminile e maschile, si sono adunati nel palazzo della principessa Strozzi, presidentessa del comitato femminile. Alla riunione assistevano la principessa Strozzi, la marchesa di Laiatico, la marchesa Uguccioni, la marchesa Franzoni, la contessa Fantoni, le signore Giarré, Casari Piana, Maioralini, Dell'Imperatore, Rondoni, il principe Poniatowshy, il professore Giarré, l'ingegnere Buonaiuti, il cav. Rubino e diversi altri. Fu deliberato di prorogare l'Esposizione dal 1° novembre agli ultimi del prossimo febbraio od ai primi del marzo 1871. Il Consiglio direttivo del comitato fu incaricato di render di pubblica ragione questa deliberazione.

⁂ Egisto C. fu arrestato per il furto di un portafogli contenente 8 lire a danno del padrone Enrico Piselli, tappezziere. Furono arrestati inoltre 2 oziosi e due tali che dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria al Canto de'Nelli non avevano danari per pagare il conto.

⁂ Teresa Mazzoni, di Rignano, colpita da apoplessia fulminante rimase cadavere in un fossetto prossimo alla di lei abitazione.

Alle Cure il bambino Luigi Natali, di 13 mesi, cadde nella pubblica via mentre passava un baroccino di pietre, e colto sotto le ruote rimase morto.

⁂ Presso S. Salvi, fuori la Porta alla Croce, esiste un gruppo di case che non sono nè di campagna nè di città, e gli abitanti delle quali vivono fra loro in dimestichezza. Ieri, all'ora del pranzo, quel piccolo centro fu disturbato da un fatto tristissimo.

La signorina Luisa Valmori, che abita in una di quelle case, era in fine di vita. La sera avanti ella era in eccellente salute, e nella sua casa si ballò e si cantò in allegra riunione. Ed era ora in istato disperatissimo. Si corse pel medico, egli giunse e giudicò il caso disperato: la signorina Valmori intanto diventava di color cadaverico, le sue labbra si facevano livide... dopo poco era morta.

Questa disgrazia improvvisa fu naturalmente molto comentata ed in vari modi. Fu fatto referto del caso all'autorità di pubblica sicurezza.

Ecco, a quanto ci si narra, la versione del fatto che ci sembra la più presumibilmente vera. La signorina Valmori era da qualche tempo afflitta da un incomodo, per guarire del quale era stata mandata dalla famiglia ai bagni di mare. Ritornata da Viareggio, l'incomodo persisteva, e non sapendo come rimediarvi si prestò orecchio ai consigli di qualche donnicciuola che prescriveva l'uso di certe erbe, prima in piccola dose, poi in dose maggiore. La mattina di ieri essa aveva presa una bevanda, fatta con una decozione di questa erba che fu riconosciuta per la *facus baccata* dei botanici, e che può ave prodotto questo casuale avvelenamento.

La signorina Valmori non aveva che 20 anni e la di lei morte improvvisa fece una dolorosissima impressione su quanti la conoscevano.

⁂ Ci è pervenuto il primo fascicolo di una importante pubblicazione periodica diretta dal deputato commendatore De Sterlich, col titolo *Annali Amministrativi*.

Vi è un notevolissimo articolo col quale si combatte la proposta del sindaco elettivo, ammesso dalla Camera in Comitato segreto nella discussiona intorno alle riforme della legge 20 marzo 1865.

Si è pubblicato anche il fascicolo 2° che continua la critica severa delle riforme proposte.

Ne riparleremo.

⁂ *Le Cantatrici Villane* al teatro Niccolini hanno avuto un successo. Jorich renderà conto anche della prima rappresentazione di questa vecchia opera evocata dalla tomba per deliziare gli amanti della musica classica che si affollavano al Niccolini. Stasera si fa riposo; domani sera rappresentazione.

⁂ Molti soldati di cavalleria delle classi del 1842 e 1843 si trovano nella nostra città, da dove vengono diretti ai rispettivi reggimenti. Stamani è stato affisso il manifesto per il richiamo delle classi del 1839, 1840 e 1841.

⁂ Intanto si prepara una tombola in piazza di Santa Croce per solennizzare l'8 di settembre, una festa che è molto simpatica al popolo minuto della città. E domani sera le *rificolone*!

Ugo

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 6 settembre.

La Borsa di Parigi ha accolta la notizia della catastrofe di Sedan con un ribasso di 5 franchi sulla rendita francese, la quale alla chiusura d'ieri era a 53 80, e di 2 75 sulla rendita italiana che chiuse a 46 75.

Coloro che hanno titoli depositati presso la Banca di Francia ebbero ieri una sorpresa poco aggradevole. Il telegrafo ci fa sapere che un avviso della reggenza di questo primario istituto di credito della Francia annuncia che i titoli depositati in garantia delle anticipazioni o per altro saranno mandati in una delle succursali.

Detto avviso rammenta che, a seconda delle disposizioni di legge relative ai depositi, la Banca non è responsale delle perdite causate sia dai casi fortuiti che da forza maggiore.

Come si è fatto recentemente per il Banco di Napoli e per la Banca Nazionale Toscana anche il Banco di Sicilia fu autorizzato ad estendere, tanto nell'isola che sul continente, il numero delle sue sedi e succursali. Con decreto in data 3 luglio 1870 venne autorizzato ad instituire sedi nelle città di Napoli, Firenze, Genova, Catania, Girgenti, e succursali nelle città di Trapani, Caltanisetta e Siracusa. Rimangono fermi i privilegi di cui gode il Banco nelle provincie siciliane, e continuano ad essere regolati dalle leggi e dalle altre disposizioni vigenti.

La nostra piazza non fu molto scossa dai gravissimi avvenimenti che si successero oltr'Alpe, e la Borsa continua a tenersi ferma, sebbene la chiusura di Parigi d'ieri sera ci sia giunta con un ribasso di 5 franchi sul 3 per cento francese, il quale ha finito a 53 80. Gli affari che oggi si fecero a Firenze in rendita 5 per cento si trattarono nel mattino a 52 25, e verso la chiusura a 52 35 e 52 40, ossia con una perdita di poco più che 60 centesimi. È questa una evidente prova che i nostri capitalisti hanno fiducia nei valori italiani, e per conseguenza nei destini della nazione, mentre da un altro lato ci addimostra ancora una volta che, qualunque cosa avvenga all'estero, purchè l'Italia non vi sia direttamente impegnata, la nostra speculazione sa oramai camminare senza il sostegno delle dande degli speculatori stranieri.

Il Prestito nazionale che ieri era negoziato a 82 25, fu oggi domandato a 83, mentre le obbligazioni ecclesiastiche ebbero numerose transazioni fra i corsi estremi di 74 50 e 75, toccando gli intermedi di 74 60, 74 65 e 74 70.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 620 e 622, e le obbligazioni della stessa società a 410. Una reazione piuttosto sensibile hanno patito le azioni delle ferrovie meridionali, che si vendettero a 299.

Il cambio può dirsi non abbia cambiato. Il Londra a 90 giorni si trattò da 27 05 a 26 95, e il Parigi a vista da 108 25 a 108. Il marengo, con una discreta ricerca, fu fatto fra 21 65 e 21 63.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il generale Cadorna era stamattina in Firenze, ed è ripartito oggi per il confine.

Il colonnello De Charette, in un ordine del giorno diretto ai suoi zuavi, dichiara che, per salvare l'onore delle armi, combatterà le truppe *sarde* se anche il Papa gli ordinasse di ritirarsi senza opporre resistenza.

L'Italia assicurerà l'indipendenza dunque del Pontefice liberandolo dagli zuavi, che dichiarano apertamente volersi ribellare contro i suoi ordini.

Il Governo del Re, usando della propria prerogativa, che era ed è suo fermo proposito di non lasciar usurpare od offendere da nessuna iniziativa privata, ed usando dell'ampia libertà di azione, che ad esso lasciarono la fiducia ed il patriottismo delle due Camere del Parlamento nazionale, ha giudicato essere giunto il momento di promuovere lo scioglimento stabile e definitivo della questione romana.

Gli intendimenti del Governo del Re verranno notificati al Santo Padre.

Le nostre truppe passeranno in breve quella frontiera che, per poco ancora, si chiama pontificia.

Il barone Bettino Ricasoli è stato per telegrafo invitato dal Governo a recarsi senza indugio a Firenze. Abbiamo motivo di supporre, che egli sia il personaggio politico eminente, al quale verrà affidato il delicato incarico di recare al Santo Padre una lettera del nostro augusto sovrano, la quale si riferisce alle attuali emergenze, e significherà come il Governo italiano nell'attuare il compimento del programma nazionale è risoluto ad assicurare al Pontefice la libertà più ampia nell'esercizio del suo elevato ufficio, ed a dare la più efficace guarentigia alla indipendenza spirituale del capo della cattolicità.

Sappiamo per certo, che le istruzioni date all'esercito e per esso all'onorevole generale che è preposto al comando sono informate dai sensi della più scrupolosa osservanza ai principii di ordine. Entrando nel territorio romano le nostre truppe vanno ad adempire una missione di pace e di libertà, ed a fare scudo ad un tempo contro la reazione e contro la rivoluzione.

Possiamo assicurare, che nel prendere la sua decisione il Governo del re non ha chiesto nessun avviso preliminare alle potenze estere, e che perciò questa decisione non è la conseguenza di nessuna pratica di uno o più diplomatici esteri, ma bensì della sola considerazione degl'interessi dell'Italia.

Crediamo poter affermare che, non volendo mai dipartirsi dalla osservanza dei riguardi che si devono alla nazione francese, il Governo del Re abbia informato de' suoi intendimenti il Governo di fatto esistente ora a Parigi, col quale, secondo la consuetudine diplomatica inaugurata dall'Inghilterra nel 1848, ed osservata poi da tutti gli altri Stati, il nostro Governo ha deliberato di avere relazioni officiose.

In apposito *memorandum* il Governo italiano darà spiegazione all'Europa ed al mondo civile dei motivi che hanno dettata la sua determinazione.

Poichè si insiste nell'affermare la esistenza del protocollo viennese del 31 agosto noi insistiamo alla nostra volta a dichiarare, che quel protocollo è in tutto e per tutto imaginario.

Questa mattina è tornato da Napoli il commendatore Domenico Berti, vice-presidente della Camera dei deputati, il quale, insieme con l'onorevole deputato Napoli erasi recato in quella città per faccende relative al pubblico insegnamento.

Ieri sera correva voce che di là dal Passo di Corese la ferrovia fosse stata rotta per ordine delle autorità pontificie. Dalle informazioni che in proposito abbiamo assunte risulta che quella è inesatta. I preparativi per rompere la ferrovia al primo cenno sono fatti, ma finora non sono usciti dal periodo della preparazione, e forse all'ultimo momento le autorità pontificie desisteranno dal loro divisamento, che si risolverebbe in un atto di inutile e ridicolo vandalismo.

Dicono che il generale Kanzler ed il colonnello Charrette siano risoluti ad opporre resistenza al passaggio delle nostre truppe.

Ora che si parla tanto di Roma e dei Romani non è inutile rammentare come l'unione della grande città al regno sia già sanzionata da un fatto molto significante.

La cittadinanza romana ha vissuto e lottato in mezzo a noi.

Sono romani i generali Ceroti, Lopez, Torre, Masi e Quintino (morto); i colonnelli Bianchi, Croce, Lipari, Borghese, Galletti e più di 300 ufficiali, fra i quali il fiore del patriziato, cioè: due duchi Sforza, il principe Colonna, il conte di Carpegna, il marchese De Gregorio, quattro dei principi Ruspoli, il duca Cresceuzi (morto) ecc. ecc.

E colle armi camminano le lettere: l'*Antologia* di ieri pubblica lavori pregievoli di Gnoli, di Oddescalchi e di [illegible]teileschi, tutti egregi scrittori.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 6:

Il giornale l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferito di supposte risoluzioni prese dal Governo in Consiglio dei ministri che riguarderebbero la questione romana. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

Dall'ultimo corriere.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, notoriamente l'organo principale del conte Bismark, scriveva in data 3 corrente.

Il fatto che Napoleone III non ha tentato di riparare nel Belgio, ma ha preferito di far appello ai nobili sentimenti del vincitore, è una prova che noi non avremo più a fare che colla reggenza, cioè con un potere munito di tutti i mezzi legali, la cui unica missione è ora quella di risparmiare il sangue dei cittadini e di cercar di ottenere condizioni di pace le più favorevoli possibili, rassegnandosi alle conseguenze inevitabili d'una politica fallace.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, in data 3 settembre:

Il principe imperiale è giunto a Chimay, nel territorio belga, ed ha preso stanza nel castello del principe di Chimay. Il numero dei francesi rifuggitisi nel Belgio a tutto ieri ascendeva a 10,000. Tutti deposero le armi e furono ricoverati per intanto a Namur. V'erano con essi 400 carri d'artiglieria, 1200 cavalli e due cannoni.

La *Patrie*, sull'altrui fede, assicura che il maresciallo Mac Mahon soccombette alle sue ferite a Sedan.

Il telegrafo non lo ha nè detto nè smentito ancora.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Il *Giornale Ufficiale della Repubblica Francese* pubblica un proclama del Governo provvisorio all'esercito. Esso dice: " Coll'abolire la dinastia, che è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia ha compiuto un grand'atto di giustizia, e fece nello stesso tempo un atto di salvezza.

La nazione per salvarsi aveva bisogno di non dipendere che da sè stessa e di non calcolare che sopra due cose: sulla sua decisione che è invincibile, e sul vostro eroismo che non ha l'eguale.

Noi non siamo il Governo d'un partito, ma il Governo della difesa nazionale. Noi non abbiamo che un scopo ed una volontà: la salvezza della patria per mezzo dell'esercito e della nazione. "

Un decreto abolisce il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni.

Tutti i funzionari pubblici sono sciolti dal loro giuramento.

Il giuramento politico è abolito.

Gli ambasciatori di Francia a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo sono richiamati.

Tutti i tedeschi, non muniti di una autorizzazione speciale, sono obbligati di partire dai dipartimenti della Senna e della Oisa entro 24 ore, sotto pena d'incorrere nelle leggi militari.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica le nomine di nuovi prefetti.

Il nemico si avvicina sempre più a Parigi. Un dispaccio annuncia il suo arrivo a Neufchatel.

Una circolare di Gambetta dice: " La nostra nuova Repubblica non è un governo che comporti dissensi intestini e vane querele; è un governo di difesa nazionale; una Repubblica di guerra ad oltranza contro gl'invasori. "

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 6 settembre.

BERLINO, 5. — L'armata prussiana riprese la sua marcia verso Parigi.

BRUXELLES, 4. — Il Belgio assume la cura di un egual numero di feriti di ambo gli eserciti.

L'imperatore ha telegrafato la sua prigionia. Raccomanda alla reggenza di conchiudere la pace.

Il bombardamento di Strasburgo è stato sospeso. Quantunque l'armistizio non sia conchiuso esiste di fatto.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO:

Due Milioni Un Milione

500,000 lire, 300,000 lire, 200,000 lire, 100,000 lire, ecc.

Titoli intieramente liberati, LIRE 60 in Carta. Titoli liberati dai primi Tre versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto febbraio 1871) LIRE 26.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. -- Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità [illegible] che [illegible] per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche per [illegible] digestione e dimagramento. [illegible] essa sostituisce l'uso dell'olio di [illegible] appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio [illegible] per la clorosi e per la mancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori E. DUNN e MALATESTA via Vittorio Emanuele 11

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avendo cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente l'un rispetto all'altro si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 5 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 10 si spedisce in provincia.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.

da Cent. **50** a Lire **20.**

Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. il tutto a prezzi mai praticati

FABBRICA NAZIONALE

Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature affezioni reumatiche e gottose, **piaghe da salso** e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi* da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono peranco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra, **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Num. 84.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero le spese di posta in più.

Un numero arretrato cent. 10

FANFULLA

Direzione e Amministrazione
Firenze, via R casoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

Un numero arretrato cent. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 7 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

IL NOSTRO ESERCITO

(Continuazione — Vedi n° 74)

Fanteria.

Istruito pochino e buono come il pane il nostro soldato di fanteria è senza pensieri e si lascia facilmente guidare lungo la via della gloria... e del quartiere. È molto giovane; ha il tipo del bon figliuolo e non ha nulla del soldato di Cesare o dell'elmo di Scipio.

Con quel suo cappotto, coi calzoni grigi ed il berretto di fatica pare anzichè un soldato, un infermiere.

Il Lombardo ed il Veneziano si prestano con molta facilità alla assimilazione militare. Il Fiorentino è più molle e più recalcitrante; le rive dell'Arno sono il campo d'Annibale dei tempi moderni, e chi nasce in queste rive incantevoli, conserva, suo malgrado, una fiaccona che nulla ha di guerresco. Il Napoletano ha un fondo di religione e di cocciutaggine che rendono un po' penosa la di lui educazione militare, ma, una volta addestrato, diventa un ottimo soldato e si fa ammazzare con disinvoltura.

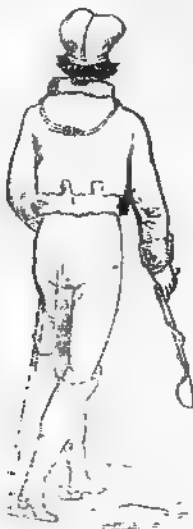
L'ufficiale di fanteria è semplice e senza pretese.

Vestito di grigio, mostrine di panno al colletto, un non so che di guardia nazionale, troppo cappotto, troppi bottoni e troppo berretto! Santa Vergine che berretto!...

Con le maniche più che larghe, e gli stivali senza idee di galanteria, pare proprio un buon *civile*, e non sembra affatto disposto a fare la conquista del globo.

Allegro di temperamento ed economo per causa di forza maggiore, l'ufficiale di fanteria preferisce le guarnigioni *tranquille* e le *ragazze* del Veneto alle signore delle grandi città; ed è felicissimo quando la sera, sotto ad un pergolato, fumando il *Cavour*, può dir male dei superiori, delle promozioni e delle combinazioni economiche del generale Govone.

Cavalleria.

Essere ufficiale di cavalleria in un paese dove i cavalli scarseggiano è un ideale che fa parte dei sogni di tutti i giovanotti italiani.

L'ufficiale di cavalleria ha uno *spencer*? Ha una tunica? Dio lo sa!... Come figurino eccolo: pantalone collantissimo con mostre gialle, o rosse, o verdi; tunica cortissima, maniche vastissime, sproni formidabili e sonori, ed uno sciabolone enorme. Con tante belle cose l'ufficiale di cavalleria è l'uomo più felice che esista quando si *sta a sentire a calpestare* i selciati delle città d'Italia. Egli ed il suo uniforme, dal 1860 in qua, non formano che una sola cosa, come l'*Italia una*, e non si è mai potuto risolvere il seguente problema: quale è il vero e preciso momento in cui quelle due parti così fedeli possono staccarsi.

I suoi *sotto-piedi* sono meravigliosi; l'ho già osservato, sono composti di due lingue di cuoio parallele attaccate ai pantaloni con due fibbie per parte. È un'appendice molto visibile, molto solida, molto guerresca, ma punto elegante. In Francia, per esempio, il sotto-piede non l'hanno che come un sospetto; appunto quanto basta per far capire che c'è. In Germania è cucito sempre e sta fisso come le idee del suo proprietario; in Italia si impone e fa parte dell'uniforme.

La vita dell'ufficiale di cavalleria è regolata come un cronometro. Dopo la scuderia e l'esercizio egli procede con molta unzione alla propria toeletta, e poi si dirige noncurante al caffè principale: Martini, Doney, Fiorio o l'Europa; prende posto rumorosamente a suon di sciabola e di sproni ad un tavolino, parla moltissimo, mangia poco, beve meno, sovente dell'acqua pura, e poi inforca Bucefalo e va al corso od alle Cascine. Lì fa un giro in mezzo ai legni delle signore, si ferma, chiacchiera, parte al trotto, galoppa, torna e butta tre o quattro arguzie a fior di labbro nella vettura di *lei* che degna de' suoi omaggi.

Quando ha esposte le sue grazie tanto che basta, ritorna a pranzo e pranza quasi sul tamburo, poi se ne va al teatro. Al teatro fa il giro di prammatica nei palchi; poi, se lo invitano, va a cena, se no va a produrre le sue qualità amorose in un altro palazzo, se sa che siano gradite.

È difficile calcolare i danni che hanno fatto nei cuori italiani questi signori in abito corto; le *guide* col loro giustacuore turchino hanno vinto il palio nella corsa amorosa.

D'altronde come supporre che le belle milanesi o fiorentine mollemente sdraiate nelle loro *calesse* o nelle poltroncine dei palchi possano resistere sul serio alle grazie spiccanti e scoperte di questi galanti adoratori?

Essi dovrebbero pubblicare le proprie memorie, non è vero contessina?

Il soldato di cavalleria, tutto bigio, porta un berretto coperto d'incerato che fa pensare al grembiale delle bambinaie.

---

(65) **APPENDICE**

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di Collins

(Continuazione — Vedi numero 79)

Il panchetto passò nella mano diritta, ed il fuoco delle batterie scientifiche cominciò immediatamente l'assedio.

— Quanti bastimenti su questo mare!... — disse egli parlando alla governante. — Che meravigliosa attività!... Ecco il segreto della potenza inglese!... Ce ne sono di quelli carichi oltre misura, e vattelo a pesca se c'è un solo marinaro della marina britannica che sappia, dopo aver caricato un naviglio a quel modo, quanto l'operazione da lui compita interessa l'idrostatica!... Se potessi trasportarmi adesso sul ponte d'uno di quei bastimenti (Dio me ne liberi, perchè soffro orribilmente il mal di mare), e se dicessi ad uno di quei marinari: Caro mio, voi avete applicato adesso la teoria dello spostamento del volume dell'acqua, quell'uomo mi prenderebbe per un matto!... Eppure la vita di quell'uomo e la vita di qualche migliaio dei suoi compagni.

A questo punto il capitano si fermò un momento, lasciando alla cortesia di mistress Lecount la cura di domandare una spiegazione. E la domanda avvenuta, continuò:

— La ragione è chiara. Partiamoci da un principio. Ogni corpo, qualunque sia, che galleggia alla superficie, sposta un volume di acqua uguale almeno al suo proprio peso. Bisogna adunque, perchè non sia sommerso, che il peso del carico non oltrepassi il peso del naviglio, o, in altri termini, il peso del volume d'acqua spostato. Ora è da sapersi che il peso specifico dell'acqua salata è maggiore d'un trentesimo di quello dell'acqua di fiume, e un vascello non pesca nell'Oceano Atlantico quanto pesca nel Tamigi. Per conseguenza, quando vogliamo caricare una nave per farla approdare al porto di Londra, noi abbiamo (considerando la cosa sotto l'aspetto idrostatico) tre alternative distinte; o ci priviamo del trentesimo di più che potrebbe portare nella traversata di mare, o scarichiamo codesto trentesimo all'imboccatura del fiume... o andiamo a fondo. Uno di questi tre casi (a questo punto il panchetto telegrafo passò nella mano sinistra), uno di questi tre casi si dovrà verificare inevitabilmente.

Maddalena vide il segnale. Un minuto più presto la governante intendendo l'orecchio a ciò che si diceva accanto a lei. avrebbe sentito il padrone indirizzare a miss Vanstone i complimenti più lusinghieri, ma al segnale del panchetto, per mezzo di una opportuna interrogazione sulla casa d'Aldborough, il signor Natale fu indotto a parlare soltanto di sè e dei suoi immobili.

— Sia detto senza superbia — continuò egli — ma in tutta la città non c'è che una casa comoda e sicura... ed è la mia. Il mare può allagare tutte le altre case della costa... la mia no.

— Sicchè — aggiunse Maddalena — se il mare facesse delle sue bisognerebbe che venissi a chiedervi asilo.

— Ci sarebbe quasi da desiderare una tempesta — replicò immediatamente l'omiciattolo — per avere il piacere di ricevervi ospite sotto il mio tetto.

Il panchetto del capitano mutò di mano un'altra volta, e la scienza rientrò in ballo al momento opportuno.

— Scommetto — disse l'imbroglione — che il vento è mutato.

Mistress Lecount ascoltava pazientemente il capitano, mentre il signor Vanstone riprendeva con Maddalena la conversazione interrotta a mezzo un complimento.

— E qual è — diceva quel chiaccherone di Wragge — qual è la ragione di questa eccessiva mutabilità nella direzione del vento? È forse questo un fenomeno naturale che serva di soggetto alle meditazioni dello scienziato?... Mi direte, cara signora, che cotesto fenomeno è dovuto all'abbondanza del fluido elettrico sparso nell'aria... e io non vorrò mettere in dubbio nessuna delle vostre asserzioni...

— Vi chiedo scusa, capitano — disse la signora Lecount — ma io asserisco nulla. La vostra bontà mi attribuisce un sapere che non ho. Certe proposizioni sono molto più di quel che mi credo permesso.

— Non interpretate male le mie parole, vi prego. Le mie osservazioni si riferiscono soltanto alla zona temperata. Trasportatemi nelle regioni intertropicali, là dove il vento soffia di giorno verso il mare, e di notte verso la terra, e faremo subito degli esperimenti concludentissimi. Io so, per esempio, che il calore del sole, durante il giorno, rarefaciendo l'aria, determina la formazione del vento. Ne volete una prova?... Nulla di più facile. Venite meco (accettando prima le mie scuse) fino in cucina. Portiamo via al cuoco una teglia e mettiamoci dentro dell'acqua diaccia. Prendiamo poi un vaso pieno d'acqua bollente e posiamolo in mezzo alla teglia. Il vaso farà l'ufficio del globo mondiale, riscaldato dai raggi del sole, che rarefà l'aria mentre passa di sopra. Accendiamo poi una candela, teniamola sospesa sopra la teglia, e spengiamola a un tratto. Il fumo si muoverà subito nella direzione del vaso d'acqua calda. Che si rovesci l'operazione, che s'empia d'acqua calda la teglia e d'acqua diaccia il vaso, si raccende la candela, si spenga di nuovo, e il fumo questa volta anderà in direzione opposta. Il puzzo di moccolaia è sgradevolissimo... ma l'esperimento è molto concludente.

Il panchetto telegrafico mutò da capo di mano, e Wragge, sorridendo, continuò con la miglior grazia del mondo:

— Voi, signora Lecount, mi troverete un gran chiaccherone, ma è un difetto che in conversazione può passare qualche volta per una buona qualità.

Giusto in quel momento la sospettosa governante tendeva l'orecchio per sorprendere le parole che si scambiavano fra il suo padrone e Maddalena. Ma non potè fare a meno di rispondere alle cortesi parole del capitano.

— Io resto attonita, signor Bygrave — diss'ella inchinandosi — della vastità delle vostre cognizioni. Voi parlate soltanto quanto è necessario e parlate bene.

(Continua)

È un berretto che permette lo sviluppo di qualunque testa. Un coscritto può crescervi dentro fino al grado di generale.

Due bei corpi, molto ammirati dalle leggiadre italiane, le quali — si dice — vogliono con una petizione al Parlamento chiedere che siano equamente distribuiti tra le città del regno.

Nulla puoi vedere che sia più elegante di questi bei soldati dal *kepy* ornato d'una coda di cavallo, che ondeggia con molta vaghezza sopra la spalla.

Si vede che son uomini gravi, serii, e punto incostanti come i loro commilitoni della cavalleria.

Corre in fatto, pel Genio e l'Artiglieria, il proverbio che dice: la Fanteria di rado passa al matrimonio; alcuna volta la Cavalleria; assai di frequente l'Artiglieria e il Genio.

In questi corpi predominano specialmente i piemontesi: perchè? Non saprei dirlo; ben posso aggiungere che nessuno fino adora se ne lagna — nemmeno il gentil sesso.

Stato Maggiore.

Corpo distinto: uniforme brillante bleu-scuro, ricco d'oro, perfettamente aggiustato.

L'ufficiale di stato maggiore nella sua toeletta inappuntabile, coll'occhialino sempre in resta, le larghe maniche dalle quali escono i manichini freschi, gli speroni dorati, dà il barbaglio alle belle signore.

Ma, *rara avis*, non si lascia andare tra la folla; le sue abitudini e i suoi passi sono sempre misurati: e' si tiene in alto; frequenta il sindaco o il prefetto, le sale della buona società e titolate.

Alle tre del pomeriggio guida egli stesso sul pubblico passeggio l'elegante *tilbury* e lascia cadere benevoli sorrisi e occhiate sulle sue vittime.

La sera sostituisce al maestoso cappello piumato un piccolo berretto, e va e guizza nei circoli eleganti, cogliendo nuovi fiori e versando dappertutto le ben tornite grazie di un eloquio aristocraticamente intarsiato.

Il suo più bel sogno è d'andare *addetto-militare* di qualche legazione, in una bella città d'Europa; ma i posti sono sì scarsi e tanto strette le economie del bilancio, che pur troppo quel suo sogno non esce ben sovente dalla sfera de' sogni!

Signori lettori!

Se questi schizzi sull'esercito italiano vi sono piaciuti, se trovate leggiadro, onorevole e giusto il giudizio portato sui nostri buoni soldati, a farvelo meglio gradito soggiungerò qui che esso è il giudizio di un bravo militare straniero espresso non ha molto nel brioso giornale di Parigi, la *Vie Parisienne*, del quale appunto mi sono valso per questo schizzo.

Ugo

GIORNO PER GIORNO

A Firenze si pubblicano due giornali in lingua francese, i quali, naturalmente, si odiano d'un odio *fraterno* (direbbe Dumas).

L'*Indépendance* guarda gli errori di lingua dell'*Italie* e ride come una matta.

L'*Italie* s'informa del numero delle copie che vende la sorella, e ride come una gobba.

È il vero caso di dire:

Riderà bene chi riderà l'ultimo!

⁂

La guerra però fra le due rivali per conquistar l'amore del pubblico arde che è un piacere.

Ieri l'*Independance* non sapendo di che accusare l'*Italie*, l'accusa di non... avere nessuna *relazione* col Ministero.

Immaginatevi la contentezza dell'accusata!

⁂

A proposito dell'*Independance Italienne*.

Pochi giorni sono qualcuno diceva al ministro Venosta:

— È vero che il capo del tuo gabinetto dà all'*Independance* il fiore delle notizie diplomatiche?

— Distinguo — rispose il ministro. — Le dà le notizie segrete... È il solo mezzo per non farle leggere a nessuno!

⁂

Dicono che il Papa voglia costituire un Governo provvisorio come a Parigi.

Sarebbe un bel colpo! I cardinali si lusingano che i prussiani, una volta entrati a far visita al Governo provvisorio di Parigi, verrebbero forse in Italia a fare una visita a Roma.

⁂

Che farà la repubblica?

Oh bella! Delle frasi con Pelletan, dei cavilli con Favre e Picard, dei sogni con Arago e Simon, degli epigrammi e dei... debiti con Rochefort.

Tutta munizione eccellente per un assedio, come si vede. Un colpo di cannone caricato a rettorica metterà in fuga gli assalitori.

⁂

A Londra, in un *club* di liberi pensatori, si parlava dei mali prodotti alla società dal celibato dei preti cattonci.

— Oh! se il Papa avesse moglie — saltò su a dire il conte di Shaftesbury — questa non gli avrebbe lasciato, nemmeno durante un'ora sola, il diritto di credersi infallibile.

⁂

Tra un maestro di musica ed un inglese misogallo.

— Maestro, è vero che l'influenza della musica sull'esito delle battaglie sia grande?

— Verissimo: infatti i Prussiani debbono in parte la vittoria alle loro fanfare.

— Non mi pare. Se essi hanno vinto, non è perchè essi avevano dei buoni *fanfaristi*, ma perchè non avevano *fanfaroni*.

⁂

— In seguito al ballottaggio di Avellino, se Giacomo Rattazzi, fratello d'Urbano, fosse artista drammatico, quale produzione potrebbe rappresentare con maggiore verità e naturalezza?

— Ber bacco!.. *Il povero Giacomo.*

⁂

L'*Opinione*, con quell'aria di profetessa che le torna così bene a viso, vaticinava ieri mattina che il Governo italiano aveva finalmente risoluto di andare a Roma.

Ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* smentiva brutalmente il vaticinio.

Il Governo italiano è grande: ma Giacomino Dina non è davvero il suo profeta!...

⁂

— Come stai?

— Benone.

— E gli affari?

— A vele gonfie.

— E tua moglie?

— Oh non me ne parlare; è a metà morta.

— Sempre così nel mondo: mai una felicità completa.

⁂

— Papà, ho letto molte volte nei libri: *Povero ma onesto*. E perchè non s'usa dire anche: *Ricco ma onesto*?

— Perchè nessuno vi crederebbe.

DA SEDAN A WILHELMSHOHE

È una tragedia quella di Sedan che ben merita d'essere seguita in tutti i suoi più minuti particolari.

Teniamo dietro a chi l'ha veduta svolgersi da vicino, al corrispondente dal campo della *Pall-Mall Gazette*. Diamogli anzi la parola:

« L'imperatore è prigioniero.

« Mac-Mahon, chiuso dentro le mura di Sedan depose le armi con 40,000 soldati

« La battaglia, cominciata il 1° settembre sotto le mura di Sedan alle ore 4, fu sospesa alle 2 pomeridiane e ripigliata con maggiore furia alle 3.

« Alle 5 tutto era finito. Mac-Mahon e il suo esercito, ricacciati dentro a Sedan, circondati dall'esercito prussiano, forte di 250,000 uomini, non erano in grado di durarla più di quarantotto ore.

« Alle 6 un ufficiale dello stato maggiore francese si presentava come parlamentario al quartier generale del re di Prussia per discutere i preliminari di una capitolazione. Si trovò che egli non aveva poteri sufficienti per trattare della sorte di tutto un esercito. Si chiese di trattare col generale O' Reilly, comandante di Sedan.

« Quest'ultimo venne alla sua volta, e gli si fece sapere che, all'esercito francese essendo impossibile ogni difesa, se ne chiedeva la resa a discrezione.

« In quel punto non era ancora questione dell'imperatore, del quale si ignorava la presenza nel campo francese; e il silenzio mantenuto dal parlamentario sopra questo fatto capitale fu più tardi biasimato.

« D'improvviso un'acclamazione immensa percorre il campo prussiano: *Der Kaiser ist da* (l'imperatore è là).

« Quasi nello stesso tempo al re di Prussia veniva consegnata una lettera autografa di Napoleone III:

« *Non avendo potuto morire sul campo*, vi si diceva a un dipresso, *depongo la mia spada nelle mani del re di Prussia.*

« Allorchè si annunziò l'arrivo dell'imperatore al quartier generale del re, l'entusiasmo scoppiò nell'esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e si abbracciavano, considerando la guerra come finita. Un quarto d'ora più tardi le musiche militari prussiane intuonavano il *Partant pour la Syrie* e la *Marsigliese*, ma degli ufficiali andarono poco dopo ad imporre silenzio.

« Il conte di Bismark veniva circondato e felicitato. Egli rispose: — Signori, io non entro per nulla nei successi di questa guerra. Dirigetevi al re, a Moltke. Io nulla feci... Cioè, sì, feci qualche cosa... Feci che gli Stati del Sud della Germania ci aiutassero col loro potente appoggio, ed è ai nostri valorosi bavaresi e wurtemberghesi che noi dobbiamo quest'ultima giornata.

« Cessato il fuoco, la popolazione di Sedan stava tutta schierata sui bastioni e guardava l'immenso spiegamento dell'esercito prussiano, come se si fosse trattato d'un semplice spettacolo.

« L'imperatore fu preso a Vendresse; l'indomani mattina, venerdì, egli si recava al quartier generale del re di Prussia.

« Napoleone III era in un *calèche*, accompagnato da vari generali, fra i quali riconobbi i generali Lebrun e Felice Douay.

« Due soli ulani a cavallo precedevano la vettura che era circondata dalle ordinanze militari francesi. »

Una circostanza.

Il re di Prussia fece restituire a Napoleone la sua spada, come Napoleone I l'aveva fatta restituire al suo antecessore sconfitto a Jena.

Sul convegno dei due sovrani si hanno appena informazioni congetturali.

Fatto è che l'ultima scena di questo terribile dramma si svolge ora al castello di Wilhelmshohe.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Al Parlamento il primo posto. Lo reclamano gli elettori di Napoli, di Avellino e di Carmagnola.

Quei primi hanno creduto bene riconfermare il mandato nelle mani dell'onorevole Consiglio. Duecento e sessanta voti sopra quattrocento votanti ce lo rimandano alla Camera.

Nessuno d'ora in poi potrà darle della *sconsigliata*.

Quelli di Avellino diedero la preferenza al Bresciamorra.

Quelli di Carmagnola rimandano l'onorevole Valerio.

Dal potere legislativo passiamo all'esecutivo.

Dietro al generale Cadorna si è mosso il generale Bixio.

Per dove? Chi lo sa!

Se crediamo alla *Gazzetta di Genova* il commendatore Mayr avrebbe già avuto l'ordine di mettersi in viaggio.

Insomma un viavai. Chi viene a Firenze, chi ne parte. Fra coloro che vengono, a buon conto, c'è San Martino, non quello dal pastrano tagliato, ma il senatore. Fra coloro che partono, è nominato il cavaliere Alberto Blanc, che si recherebbe a Madrid ministro plenipotenziario d'Italia; ma non dev'esser vero.

Non parlerò di coloro che da qualche tempo sono sempre in moto, cioè i nostri soldati, che vengono e vanno in tutti i sensi e per tutte le direzioni, come le perline di vetro nel sacco dove le scuotono a furia perchè piglino il lucido e si ammorbidiscano.

Somma e Pordenone vedranno di certo popolarsi le loro pianure malinconiche d'un bel paio di campi di cavalleria.

Oh le memorie giovanili del vecchio *Fanfulla!*

E in mare come in terra. A Venezia si lavora alle torpedini, che in dati casi dovranno munire gli accessi di quel porto e le costiere dell'Estuario.

D'altra parte, la pirocorvetta *Principe Carignano* e la corazzata *Messina*, per ordini affatto recenti, si stanno armando.

E si sta armando eziandio l'*Affondatore*. Dio ci preservi dai brutti scherzi coi quali questo legno ha voluto sinora dar le berte a coloro che l'hanno battezzato!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Berlino, 6. — *Ufficiale*. — Si ha da S. Menehould, in data del 5, dopo mezzogiorno:

L'armata di Mac-Mahon, che fu annientata presso Sedan, contava 120,000 uomini prima della battaglia di Beaumont del 30 agosto.

Si è cominciato a trasportare in Germania i prigionieri, fra cui più di 50 generali.

Le nostre armate avanzano contro Parigi.

Confini romani, 6. — Il cardinale Bonaparte si dispone, col gradimento del papa, a recarsi a Parigi e quindi presso l'imperatore prigioniero.

Cagliari, 6. — Il *Corriere di Sardegna* riferisce che ieri, all'apertura della Sessione autunnale del Consiglio provinciale, fu adottato ad unanimità un ordine del giorno del deputato Salaris, col quale si eccita il Governo a compiere il programma nazionale, occupando tosto Roma. Le tribune affollatissime proruppero in replicati applausi.

Monaco, 6. — *Ufficiale*. — Il corpo bavarese prese parte ai combattimenti di Beaumont, di Raucourt, di Bazailles ed alla battaglia di Sedan. Esso s'impadronì di due bandiere e di tre cannoni e fece molti prigionieri. Le sue perdite sarebbero moderate in confronto di quelle sofferte dai Francesi. È impossibile di dare ancora i dettagli.

Palermo, 6. — La notizia diffusasi stasera che le nostre truppe passarono il confine romano fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia. La città fu imbandierata, gli edifizi privati e pubblici vennero illuminati. Parecchie migliaia di cittadini percorrono il corso Vittorio con bande musicali, acclamando Roma. Ordine perfetto.

Parigi, 6. — Lord Lyons ebbe un lungo colloquio con Giulio Favre.

Il conte di Palikao riprende il comando dell'esercito di Lione.

Parigi, 6. — Un proclama del generale Trochu in data d'oggi dice: « Il nemico marcia sopra Parigi; la difesa della capitale è assicurata; furono date istruzioni per organizzare la difesa dei dipartimenti circostanti; il Governo fa assegnamento sul patriottismo e sul coraggio di tutti. »

Informazioni ufficiali recano che i Prussiani non sono ancora comparsi a Laon.

Il generale Vinoy arrivò a Parigi alle ore 4 pomeridiane con 13 treni d'artiglieria, 11 di cavalleria e 14 di fantaria. Tutto il materiale della ferrovia del Nord e delle altre ritornò immediatamente a prendere il restante delle truppe di Vinoy.

Parigi, 6. — Victor Hugo arrivò ieri sera a Parigi. Ricevette alla stazione un'accoglienza entusiastica. Hugo ringraziò la folla e disse: « Io rientro, simultaneamente alla repubblica, per difendere Parigi, la capitale della civiltà e la città delle rivoluzioni, che non dev'essere violata da una selvaggia invasione. Parigi trionferà mercè l'unione di tutti gli animi e la scomparsa di tutti i risentimenti. La fratellanza salverà la libertà. »

Parigi, 6. — Informazioni date dal Ministero dell'interno:

Il nemico continua la sua marcia sopra Parigi. Le nostre truppe si ripiegano sulla capitale. Il Governo e la popolazione spiegano una eguale attività per preparare la resistenza.

Continuano le elezioni degli ufficiali della guardia nazionale. Le armi si distribuiscono di mano in mano che si fanno i quadri.

In tutta la Francia la repubblica è acclamata con entusiasmo.

Il comandante della fortezza di Mézières annunzia che il nemico marcia sovra Soissons.

Contrariamente alle voci sparse, i Prussiani non comparvero nel dipartimento dell'Aube.

I dispacci di Mulhouse constatano la bella resistenza dei franchi tiratori e delle guardie nazionali che impedirono al nemico di passare il fiume.

I feriti francesi, che ingombravano Sedan, furono, in seguito ad un armistizio provvisorio, trasportati nelle piazze del Nord.

Cronaca della Città

⁂ *O tempora o mores!* Chi sa quanta gente rimpiange oggi « i beati, che non tornano mai, » tempi nei quali la serata delle *rificolone*, la vigilia della Madonna di settembre, era uno degli avvenimenti dell'anno, i bei tempi nei quali il granduca passeggiava stasera per via dei Servi offrendosi a spettacolo agli abitanti della campagna, i bei tempi nei quali per quindici lunghi giorni la stessa via dei Servi risuonava degli urli dei venditori ambulanti che vi organizzavano la famosa *fiera della Madonna*.

Lasciate che io vi risparmii una discussione filologica sull'etimologia della parola *rificolone*, che si fa derivare da *fierucolone*. E permettetemi di non dirvi da che derivi questa ultima parola, giacchè gli eruditi non sono concordi fra loro, ed io non vorrei tediarvi citandovi le loro opinioni, giacchè le opinioni degli eruditi sono in generale le cose le più noiose del mondo.

⁂ Oggi, nell'anno di grazia 1870, mentre le truppe *sarde*, secondo il vocabolario del colonnello De Charrette, sono con un piede alzato e stanno per metterlo negli Stati della Santa Sede, capirete bene che queste vecchie usanze non sono troppo fiorenti. Della Madonna di settembre ci si ricorda appena come tradizione e la solennizzano soltanto le donnicciuole comprando ai loro bambini uno di quei fanali di carta dipinta che stasera si vedranno illuminare le vie meno aristocratiche della città.

⁂ La società di San Giovanni Battista, tenerissima per quanto sa un po' d'antico, ha organizzato per domani una tombola. La tombola è il divertimento prediletto della nostra piccola borghesia, la quale non manca mai di assistervi al gran completo, ridendo a crepapelle quando si annunzia una tombola per errore.

In piazza Santa Croce si erige il palco per i banditori e la gran tabella per i numeri estratti. Si vince qualche cosa meno del mezzo milione del prestito Bevilacqua, ma la faccenda è anche molto più spiccia.

⁂ Stamani, alle 6 e 50 antimeridiane, è giunto a Firenze il 3° reggimento granatieri di Lombardia. A quest'ora tutti quei bellissimi uomini che lo compongono passeggiano le strade della nostra città. Partiranno stasera alle 10, diretti, credo, ad Orvieto.

⁂ Stasera al teatro Pagliano ha luogo la prova generale del *Faust*, domani sera la prima rappresentazione. L'esecuzione dell'opera sarà lodevole; gli artisti che vi prendono parte sono abbastanza noti nel mondo artistico, ed il nome dell'Usiglio, che dirige l'orchestra, è la miglior garanzia per la buona riuscita dell'esecuzione strumentale, sulla quale è basato principalmente l'effetto del capolavoro del Gounod.

⁂ Nel registro della questura non si trova registrato che l'arresto di alcuni oziosi, disturbatori della pubblica quiete, e di un tale sospetto di furto.

⁂ Ricevo una lettera ove mi si prega di rettificare un fatto del quale tenni parola l'altro giorno. Si ricorderanno i lettori che un fanciullo al Pignone fu colpito da una fucilata da un tale Z., il quale credè che il fanciullo gli rubasse dell'uva. Ora invece resulta da questa lettera che quel fanciullo non era nei campi del Z., ma nei proprii, epperciò la fucilata fu tirata semplicemente per un sospetto. La famiglia del fanciullo ha già avanzata querela contro il feritore.

⁂ Un'altra rettificazione. Non erano 8, ma 80 le lire che si contenevano nel portafoglio rubato da Egisto C. al tappezziere Piselli.

⁂ Il desiderio di notizie politiche è la caratteristica principale della fisonomia della città in questi giorni. Finchè si trattava di cose di fuori si potevano prendere con indifferenza; ora che si tratta di cose nostre tutti si domandano se passano, se passeranno, se sono passati.

Quando saranno passati che festa!

Ugo

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Possiamo affermare con la certezza di non ingannarci, che le voci relative a non benigne ingerenze del Governo prussiano e del Governo francese nella questione romana sono assolutamente contrarie al vero. Il Governo del Re si occupa alacremente della questione in tutta la pienezza della sua indipendenza, e l'osservanza dei riguardi verso gli altri Stati non vincola in nessuna guisa la libertà della sua azione.

Stamattina è giunto a Firenze il commendatore Carlo Bon-Compagni.

Egli è venuto come il barone Ricasoli, come il conte di San Martino, in seguito ad invito ricevuto dal presidente del Consiglio. In questi gravi e decisivi momenti è naturale che il Governo vuole circondarsi e confortarsi con i consigli degli uomini più autorevoli del paese.

Il generale Tarditi ha assunto il comando della divisione militare di Bologna in surrogazione del generale Bixio, il quale ieri passò per Firenze, e si è recato a comandare una delle divisioni del corpo di esercito del generale Cadorna.

I notabili romani, che intendono pregare il Governo del Re a spedir le sue truppe nel territorio romano, non sono ancora giunti a Firenze. Si crede però che non potranno più oltre indugiare a giungere fra noi, tanto più che le comunicazioni ferroviarie non sono ancora interrotte.

Ci scrivono da Parigi che ai colloqui avuti tra parecchi diplomatici esteri col ministro Favre, risulta che quel Governo non sia punto proclive ad accogliere proposte pacifiche.

Abbiamo da Vienna che le relazioni fra l'onorevole Minghetti e i rappresentanti delle potenze neutrali accreditati presso la Corte austriaca sono assai intime. Il Governo austriaco e gli altri Governi degli Stati neutrali rendono la più ampia giustizia agli intendimenti liberali del rappresentante del Governo italiano, ed allo zelo illimitato che egli arreca nel perorare la causa della pace e dell'equilibrio europeo.

Abbiamo da Bruxelles che in questi ultimi giorni l'arcivescovo di Malines, monsignor Deschamps, ha rinnovato con maggiore insistenza presso il Governo del re Leopoldo, ma con lo stesso esito negativo, le sue pratiche a favore del Papa. Monsignor Deschamps dice e ripete che nelle mani degli Italiani il Papa non sarebbe sicuro. I fatti dimostreranno all'ardente prelato quanto sia erroneo ed ingiusto il suo giudizio.

Questa notte verso il tocco è arrivata a Torino la Principessa Clotilde, accompagnata dal Duca d'Aosta, che era andato ad incontrarla a Susa.

Si assicura che il Governo provvisorio di Francia ha deciso di richiamare tutti i soldati francesi che ora sono sotto le bandiere del Papa.

I giornali di Vienna annunziano e parecchi fogli italiani riportano che si sia riunita a Vienna una specie di Conferenza fra i rappresentanti delle potenze neutrali. — Tale notizia è, a nostro credere, infondata. — È cosa naturale, del resto, che i ministri delle quattro potenze neutrali abbiano in queste circostanze un continuo scambio di idee, non solo a Vienna, ma nelle differenti capitali d'Europa, tale essendo lo spirito dell'accordo conchiuso a Londra.

Siamo in grado di annunziare come infondata la notizia data questa mattina dal giornale l'*Opinione* sulla nomina del cav. Blanc a ministro d'Italia a Madrid.

Il cav. Alberto Blanc seguita sempre nelle sue funzioni di segretario generale degli affari esteri.

Oltre le tre classi chiamate sotto le armi 1839-40-41, è stato firmato da S. M. il decreto per la chiamata degli uomini appartenenti alla 2ª categoria 1848.

Gli ordini emanati dal Ministero della guerra fissano il giorno 20 settembre per la presentazione al comando di provincia.

Con la chiamata di questa categoria, che ascende a 45 mila uomini circa, l'esercito è portato all'effettivo di 340 mila uomini.

Sappiamo esservi nello Stato romano un'agitazione grandissima. Si aspettano gravi notizie.

Da una lettera giunta da una città della Francia meridionale togliamo le seguenti linee che possono porgere un'idea dello stato di Parigi:

..... M'è riuscito di lasciar Parigi! Per ben 37 ore dovetti colla famiglia aspettare alla stazione della ferrovia la possibilità di partire... abbandonando tutti i bagagli.

Migliaia di famiglie straniere, cacciate da Parigi, migliaia di famiglie francesi profughe dalle provincie ingombrano tutte le stazioni giorno e notte.

I convogli corrono, corrono sempre, fermandosi solo all'incontro di un altro convoglio; nel lungo tragitto non potemmo discendere neppure per aver un sorso d'acqua.

..... È indicibile il furore che ha invaso il popolo parigino contro gli stranieri!

Gli agenti di polizia vanno in giro a frugare tutti i quartieri, per l'esecuzione dell'ordine di sfratto dato agli stranieri.

Un'onda di popolo li accompagna e fruga ed invade con quelli le case e gli appartamenti, messe fuori le famiglie straniere, si scrive sulla porta [illegible] per quattro famiglie francesi fuggite dalle provincie invase dal nemico.

Una famiglia sassone, che abitava a Montmartre una villa propria, aveva ottenuto il permesso dal governatore di restarvi: non gli valse; le fu forza cedere la casa a parecchie famiglie fuggite dall'Alsazia.

Guai se vi si trovasse nella vostra abitazione qualche straniero: questi sarebbe immancabilmente una spia prussiana, e voi i complici dello straniero...

Dall'ultimo corriere.

Oggi manca il corriere di Francia.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles 4 settembre:

L'*Independance Belge* annunzia che sono arrivati in Francia, provenienti dall'Algeria, due reggimenti di *turcos*, due reggimenti di volontari della Cabilia, due squadroni di *spahis* e un reggimento di zuavi.

Si ha da Verviers 4 settembre: Napoleone che passa per il Belgio onde recarsi in Germania è qui giunto col suo seguito ed ha preso stanza all'*Hôtel* della strada ferrata. Lo accompagnano degli ufficiali prussiani. Probabilmente proseguirà il viaggio domani.

Da Virton 3 settembre si annunzia per telegrafo all'*Allgemeine Zeitung*: Un parlamentario prussiano è giunto a Montmédy per intimare la resa della fortezza. Il comandante francese ha risposto negativamente.

I fogli prussiani dicono che dopo la battaglia di Sedan caddero in potere dei Prussiani 100 cannoni, 20 batterie di mitragliatrici e parecchie bandiere. I bagagli conquistati furono restituiti agli ufficiali francesi dietro ordine del Principe ereditario.

Si scrive per telegrafo da Copenaghen 5 settembre ai giornali di Trieste: L'ammiraglio francese Villaumez, giunto qui ieri, ebbe un colloquio coll'inviato francese. La flotta avrebbe ricevuto l'ordine di riunirsi nella Baia di Ki[illegible] (?).

I giornali austriaci hanno per telegrafo da Berlino 4 settembre:

L'altro ieri, alle 4 circa del pomeriggio, Napoleone, accompagnato da due suoi aiutanti, giungeva al quartier generale del re dinanzi alla fortezza di Sedan. Tosto incominciò fra Napoleone e Guglielmo un colloquio che durò qualche tempo, ed al quale non assisteva nessuno. Finito il colloquio il re stesso lo pose in iscritto e lo inviò immediatamente alla regina, la quale finora è la sola che conosca ciò che fu detto in quella misteriosa conversazione.

Subito dopo il conte Bismark chiese ed ottenne di poter parlare con Napoleone. Pretendesi di sapere che Bismark abbia domandato a Napoleone se era disposto a conchiudere la pace. Napoleone avrebbe risposto che, essendo prigioniero, non aveva la facoltà di conchiudere nulla e che esistendo un Governo di fatto in Francia questo soltanto aveva il diritto di entrare in trattative. La prigionia di Napoleone venne quindi dichiarata da Bismark come un fatto che non poteva esercitare nessuna influenza sulla continuazione della guerra, ed istruzioni in questo senso furono subito inviate ai rappresentanti della Prussia all'estero.

Secondo i giornali tedeschi la Russia avrebbe manifestato l'intenzione di domandare la revisione del trattato di Parigi.

Tutti sanno che il trattato di Parigi fu fatto nel 1856 dopo la guerra di Crimea, e che la Russia si dovette rassegnare a rettificare i confini dalla parte della Bessarabia, e di non avere una flotta nel Mar Nero.

Il ministro Govone s'è dimesso: è nominato ministro della guerra il generale Ricotti.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 7 settembre.

La chiusura della Borsa di Parigi di ieri sera ci ha portato un nuovo ribasso di lire 2 60 sulla rendita francese, e di lire 2 50 sull'italiana. Questo prova che il mercato francese, il quale fino al 3 settembre ignorava la gravità della situazione, è ora in preda di una specie di panico.

Quanto alla nostra piazza, essa, avuto riguardo al periodo burrascoso che attraversiamo, sa mantenersi ferma. Tuttavia una nuova, non troppo sensibile del resto, reazione si è fatta strada quest'oggi in causa delle realizzazioni che a noi mandano i mercati francesi, e soprattutto quelli del mezzogiorno della Francia, ed a motivo delle incertezze e titubanze che da 24 ore prevalgono circa lo scioglimento della quistione romana.

Il 5 0[0] si è negoziato stamattina a 51 55, 51 50, 51 45 e verso la chiusura a 51 40. È questo un ribasso di una lira sul corso di ieri. Il prestito nazionale fu fatto da 82 75 a 82 80, in perdita di soli 20 centesimi. Le obbligazioni ecclesiastiche si comperarono a 74. Le azioni della Regia cointeressata si sono vendute a 618. Le azioni delle ferrovie meridionali perdettero oggi altri 4 punti; da 299, prezzo d'ieri, sono scese a 295. I buoni meridionali fecero affari a 373, 374 e 375.

El Zadik

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Il perdono.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia diretta da Achille Lupi, rappresenta: *La principessa invisibile.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO PAGLIANO. — Domani, 8, prima rappresentazione dell'opera-ballo: *Faust.*

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO:

Due Milioni — Un Milione

500,000 lire, 300,000 lire, 200,000 lire, 100,000 lire, ecc.

Titoli intieramente liberati, LIRE 60 in Carta. Titoli liberati dai primi Tre versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto febbraio 1871) LIRE 26.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. -- Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

IMPRESTITO DI BARLETTA

Estrazione 20 settembre 1870

Contro un vaglia postale di lire 26 verrà spedita franca un'Obbligazione liberata al terzo versamento del suddetto imprestito.

Dirigersi da **CARLO MANTELLINI**, *Or San Michele, n° 21 — Firenze*

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Magazzini di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

Via Sant'Egidio, num. 43 — FIRENZE — Via Ricasoli, num. 9.

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA GENERALE
della prima fabbrica europea
Casse di ferro sicure
contro il fuoco e le infrazioni
F. Wertheim e Comp.
VIENNA.

DEPOSITO DELLA R. FABBRICA
di Seggiole leggiere
di G. DESCALZI, detto Campanino e figli
membro onorario della Società Economica
Ebanista di S. M.
CHIAVARI.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MOBILI DORATI

GRANDE DEPOSITO DI MOBILIA DI FERRO DA SALOTTI E DA GIARDINO
ARTICOLI DI SCUDERIA della fabbrica Fratelli Kitschelt di Vienna.
Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico
W. BYER DI SINGAPORE
(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie i Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschritft di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 85.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Giovedì, 8 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

GIORNO PER GIORNO

Molti dicono:

Che fortuna per il re Guglielmo di aver fatto Napoleone III suo prigioniero di guerra!...

Fortuna?... non la credo tale, io.

Secondo me, dev'essere un grande impiccio quello di trovarsi sulle braccia un imperatore — e specialmente un imperatore camorro e malazzato come il terzo Napoleonide. Se fra una ventina di giorni (che Iddio sperda la trista ipotesi!) la Provvidenza lo chiamasse a sè, nessuno caverebbe di capo all'Europa che il re di Prussia si fosse ingegnato per fargli ingoiare una qualche pillola. — Per maggiori informazioni, dirigersi all'Inghilterra!

***

A questo proposito, diceva ieri un amico mio (*un-poco-di-buono*, a dirla in parentesi).

« Benedetta la faccia del Negous di Abissinia! Almeno seppe morire a tempo. Questa è la cortesia più grande che un re vinto possa usare a un re vincitore! »

***

È stato domandato se nel famoso *abboccamento reale* di Sedan i due monarchi si saranno trattati affettuosamente, e se Napoleone III, seguendo il frasario dei regnanti, avrà chiamato *fratello* il re Guglielmo.

Si vuole che la parola *fratello* suonasse durante il colloquio; ma il re di Prussia, a quel che pare, gradì pochissimo quest'appellativo, che rammentava l'episodio di *Abele* e *Caino*. (Vi raccomando quell'*Abele*.)

Il re di Prussia, declinando cortesemente il titolo di *fratello*, si racconta che fece osservare a Napoleone, che fra un re, per la grazia di Dio, e un presidente repubblicano, che diciott'anni fa, ai primi freddi di dicembre, era diventato imperatore, non ci poteva essere nessun grado di parentela.

— Eppure, rispose Napoleone, nelle vostre lettere mi avete sempre chiamato *fratello*.

— Non bisogna guardare a quel che si dice nelle lettere, soggiunse l'altro; scrivendo, si dà del *carissimo amico* anche ai nostri creditori!

***

Una confessione ingenua!

Il dottor Ghinosi, nel *meeting*, tenuto domenica scorsa nel teatro Santa Radegonda, a Milano, disse, fra tante belle cose, che egli amava grandemente le riunioni popolari perchè in queste *vi si faceva la diplomazia* col cuore.

La *diplomazia fatta col cuore* è senza dubbio una pietanza eccellente; specialmente poi per chi non ha mai assaggiato la diplomazia fatta colla testa.

***

A proposito di pietanze...

Alla trattoria Rossini il cuoco ha per soprannome *Solferino*.

— Perchè questo soprannome guerresco? — domandava un avventore a Geppino il cameriere.

— È facile capirlo — rispose il cameriere, sorridendo. — Un uomo che sta tutto il giorno al fuoco!...

***

Tra due beceri fiorentini:

— Da che è cominciata la guerra non ti sento più a bestemmiare.

— Con un Dio che fa quei miracoli pel braccio del re di Prussia bisognava smettere.

***

Tra due soldati ai confini:

— Perchè butti via la razione d'acquavite?

— È robaccia! L'Accossato non ne ha trovato della peggiore.

— Eppure i giornali di Firenze dicono che lo spirito delle truppe è eccellente.

***

O ora o mai.

Ora e sempre diceva il gran maestro.
Fra Didimo risponde *o ora o mai*.
Poichè fortuna ce ne porge il destro
Passate il Rubicone, o saran guai!
Ripigli Pio la verga di Silvestro.
O resterà Giovan Maria Mastai!

O ora o mai, prelati e cardinali!
O ora o mai, ministri e generali!
O ora o mai, altissimo *Fanfulla*.
Se no domani ti diran fannulla.
O ora o mai, o popolo latino
Se no per sempre resterai Pasquino!

X...

***

L'amico Macchi ha scoperto un nuovo modo — invincibile a quanto pare — di combattere: il *combattere repubblicanamente*.

I centomila francesi che da Wessembourg a Sedan tennero fronte a forze triple, combattendo con disperato valore, furono sconfitti perchè non combatterono repubblicanamente (sistema Macchi). È vero che i Tedeschi non pugnarono repubblicanamente, ma *divinamente*, come dice il loro re, e vinsero; ma dev'essere un puro caso, del quale lo storico Macchi non terrà conto nel suo prossimo *Almanacco storico*.

***

La frase macchiana, per una — strana — associazione d'idee, mi richiama in mente un fatterello del 1864.

Si era — a Torino — all'indomani dei casi di settembre: la moda, messa da un certo partito, voleva che si pigliassero arie e frasi repubblicane: in un crocchio, sotto ai portici, si venivano appunto lardellando i discorsi con siffatte frasi: uno degli interlocutori, negoziante di mode e cavaliere, volgendosi al vicino, uscì a dire:

— La mi creda: stamane mi sono proprio accorto che era nato repubblicano.

L'eroe aveva allora 63 anni.

***

— Entrano, o non entrano?

— Entreranno, non dubitare.

— Ma quando?

— Al 15 di settembre, probabilmente. È il giorno stabilito in Italia per cambiar capitale.

***

Il colonnello De Charrette, che ora comanda gli zuavi pontificii, nipote del celebre generale della Vandea è allievo della R. Accademia militare di Torino, di dove uscì, compiuti gli studi, nel 18[illegible]

Egli ebbe quindi a compagni, in quell'istituto militare, parecchi dei giovani generali del nostro esercito.

io Fanfulla

In questi straordinari movimenti di truppe anche **Fanfulla** mobilizza una parte delle sue forze, e spedisce questa sera alla frontiera il suo collaboratore **Ugo**, incaricato.... di dare tutti i più grandi ragguagli sui nostri soldati e di entrare in Roma con essi.

I POETI E LE RIVOLUZIONI
IN ITALIA

Fu domandato a un re del Testamento Vecchio: — Maestà, vi piace la poesia?

Quel buon diavolo di re, dopo averci pensato un po' sopra, rispose candidamente: — Non la temo.

Oggi forse non risponderebbe così; oggi forse direbbe di temerla: comechè sia dimostrato che la poesia fu in ogni tempo l'alleata naturale di tutte le rivoluzioni.

Vediamola in Italia.

Le cronache non ci dicono se la *Lega lombarda* avesse il suo poeta. Per conto mio, credo di sì; perchè in Italia non c'è esempio nè di festa sacra senza suono di campane, nè di nozze illustri senza sonetti, nè di guerre senza Tirtei.

Eppoi volete voi che non avesse un poeta il primo tentativo di riscossa contro il Tedesco? Peccato che la *Lega* durasse poco; e durò poco, come sapete, perchè quelli stessi che la misero insieme, quando si accorsero di aver fatto una bella cosa, s'ingegnarono subito di disfarla. La storia di ieri somiglia alla storia d'oggi; e quando avrete detto ben bene, per l'eccellenza nell'arte di demolire, dopo le famose trombe di Gerico vengono subito gli Italiani!

Eccoci a Cola di Rienzo, al gran precursore dell'onorevole Miceli, il quale, senza sfiatarsi a gridare *O Roma o morte!* s'impadronisce arditamente della città eterna (Cola, ben inteso, non il Miceli).

E il tribuno romano trova il suo poeta (e che tocco di poeta!) nella persona del canonico Petrarca, che smette di cantare la verginità di madonna Laura (una vergine con nove figliuoli! ci vuol proprio un poeta o un canonico per prendere di questi abbagli), e messo da parte il liuto del trovatore, imbocca la tromba di guerra, aizzando l'Italia a dar mano all'audace impresa.

Fu appunto in quel tempo che al cantore di Valchiusa gli scappò detto:

Chè l'antico valore
Negli italici cor non è ancor morto;

due versi celebri, che noi abbiamo quasi consumati e resi inservibili a furia di ripeterli tutti i giorni; due versi che fanno fede come, fino dai tempi del Petrarca, gli Italiani costumassero di citare l'*antico valore*, il valore *degli avi*, per far passare di contrabbando la debolezza dei nipoti.

---

(66) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 84)

Fino allora l'astuta Lecount non aveva evidentemente nessun sospetto. Il verboso capitano era per lei un curioso originale, e un uomo un po' vanaglorioso della sua solida istruzione; ma ella gli sapeva quasi grado della cortesia con cui egli apriva i tesori della sua scienza a lei, che spesso s'era trovata a sentir mettere in ridicolo le donne studiose, ed a veder accolte con un sorriso di compassione le sue espressioni di rispetto verso la memoria del gran professore che le era stato fedele compagno.

— E non avete mai, signor Bygrave — domandò la Lecount, lasciandosi trasportare nelle regioni del sapere — non avete mai spinto le vostre ricerche verso quel ramo della scienza che il fu mio marito, buon'anima, coltivava con ardore tutto speciale?... Vi faccio questa domanda, non già per curiosità, ma per sapere se potrei barattare qualche parola con voi a proposito dei *Rettili*.

Il capitano Wragge era troppo prudente per avventurarsi collo scarso bagaglio della sua scienza di fresca data sul terreno del nemico. Si limitò, per conseguenza, a crollare la testa e a rispondere.

— Quell'argomento, madama, è troppo vasto per un semplice dilettante come me. La vita e le opere d'un gran filosofo, come fu vostro marito, insegnano alla gente di giudizio come me che non bisogna misurarsi con un gigante. E potrei sapere... — interrogò poi per aprirsi dolcemente la strada a ulteriori relazioni con Sea-View-Cottage — se possedete ancora qualche reliquia scientifica del professore?

— Mi resta il suo acquario — disse mistress Lecount abbassando gli occhi modestamente — e mi resta pure uno de' suoi animali favoriti, un piccolo rospo esotico.

— Il suo acquario! — esclamò il capitano in tuono di vivo interesse. — Avete sempre il suo acquario e il suo rospo!... Permettetemi, madama, che vi dica francamente il mio modo di pensare. Cotesti oggetti sono d'interesse pubblico... e siccome faccio parte del pubblico anch'io, non credo di essere indiscreto domandandovi il favore di poterli vedere!

Le gote pallide della Lecount s'invermigliarono dal piacere. Il solo lato debole di quel naturale freddo e chiuso era il posto occupato dalla memoria del defunto professore. L'orgoglio ch'ella metteva nel pensare ai suoi lavori, il dispetto che provava nel vedere negletto e sconosciuto il grande merito del morto suo marito, erano in lei sentimenti tanto profondi quanto sinceri. Mai, sul fragile altare della vanità umana, l'astuto Wragge aveva bruciato più opportunamente il suo granellino d'incenso bugiardo.

— Troppo buono, capitano — disse la governante. — Rendere omaggio alla memoria di mio marito è un onorarmi più che non merito. Sarò felicissima di mostrarvi le mie reliquie, col permesso del padrone.

E si volse verso il signor Vanstone, mossa insieme dal desiderio di chiedere il suo consenso, e dalla voglia d'interrompere il suo colloquio con Maddalena.

— Potrei, signor Natale, chiedervi un favore?... — domandò ella dopo un momento di silenzio in cui tentò di sorprendere qualche frase della conversazione... manovra che riuscì a vuoto grazie al panchetto eloquente del capitano. — Il signor Bygrave è del piccolo numero delle persone istruite che sanno apprezzare i lavori scientifici del mio povero marito, e mi ha manifestato il desiderio di esaminare il mio acquario. Volete voi darmi il permesso di mostrarglielo?

— Volentieri, Lecount, volentierissimo — rispose il signor Vanstone. — Voi siete, cara mia, una eccellente creatura, ed ho gusto a contentarvi. L'acquario della mia governante, carissimo signor Bygrave, è il solo acquario di tutta Inghilterra... e il suo rospo è il più vecchio rospo del mondo intiero. Venite stasera a prendere il *thè* in casa mia verso le sette; e pregate miss Bygrave ad accompagnarvi. Vorrei farle vedere la mia abitazione... la più comoda e la più solida del paese. Venite... mi farete un onore ed un piacere.

Chiuse gli occhi e con un'aria d'intima beatitudine, e profittò dei ringraziamenti pronunziati dall'organo baritonale del capitano per mormorare sottovoce alla ragazza:

— Stasera alle sette... alle sette precise... e venite con quel cappello.

La Lecount strinse le labbra con un moto di cattivo augurio, e s'affrettò ad intervenire.

— Voi dovete essere stanco, signor Natale — disse subito con un'aria tutta sentimentale. — Voi siete in una delle vostre giornataccie. Torniamo a casa..., torniamo a casa.

Tutto felice d'aver fatto a modo suo nell'invitare i nuovi suoi amici, il signor Natale Vanstone si mostrò docile alle suggestioni della governante. Confessò che era un po' affaticato, e prese subito la via di casa.

— Accettate il mio braccio, signor Vanstone; accettate il mio braccio — disse il capitano passando dall'altra parte e guardando Maddalena in modo da farle capire che non bisognava per la prima volta spingere le cose più oltre.

La ragazza intese alla prima, e si accostò subito alla Lecount, che attaccò discorso con lei.

— Suppongo — diss'ella — che la fatica del viaggio ha impedito alla signora Bygrave di uscire quest'oggi. Avremo il piacere di vederla domani.

— Credo di no — rispose Maddalena. — La zia è d'una salute così delicata...

— Un caso strano, cara signora — aggiunse premurosamente il capitano, prevedendo che la faccia di mistress Wragge, se per caso fosse stata veduta, avrebbe smentito le asserzioni della fanciulla — un caso curiosissimo. Si tratta d'una malattia nervosa, nascosta nel più profondo dell'organismo, e che non si rivela per nessun segno esterno! La mia povera moglie, per chi la guarda senza conoscerla, pare il ritratto della salute, eppure (come ingannano le apparenze!...) siamo ridotti a tenerla lontana da ogni emozione!... Non vede nessuno mai... proprio nessuno... il medico gliel'ha proibito assolutamente.

(Continua)

È una vecchia malizia che si adopra anche oggi. Diffatti, se ci mancano gli uomini politici, si tira fuori il Machiavelli; se si difetta di grandi capitani, si cita il Ferruccio: e per consolarci dei Persano, si cavano di soffitta i ritratti dei Doria, dei Piccinino, dei Vittor Pisani e dei Boccanegra.

Curioso paese il nostro, dove i morti hanno sempre avuto più credito dei vivi! Proibite agli Italiani di citare *i loro padri*, e sono un popolo fallito. E il vezzo si è spinto tanto in là, che anche quando ci tocca a discorrere di religione, si parla sempre della *religione dei nostri padri* Sfido io a parlare della nostra!...

Passiamo di un salto ai moti del 1831. Giovanni Berchet è il Tirteo, è il Rouget de l'Isle dei Carbonari. Non ha la levigatezza lumacosa dei poeti cesarei; non ha la forbitezza dei classici per uso delle scuole; ma nelle sue canzoni c'è una scintilla di quel fuoco sacro, che ardeva il petto ad Ezzecchiello, quando evocava i morti dal sonno ferreo della tomba.

Singolare poeta! La sua anima, di tempra elettissima, ha una corda appassionata e soavemente melanconica per tutti gli affetti gentili, e un urlo di vendetta feroce per tutti gli oppressori. Una musa che piange ed impreca!

Il verso di questo poeta, quando impreca, è un ferro rovente; dove tocca ci lascia la bruciatura, e la cicatrice non si cancella più.

Ma l'Italia di Berchet non era l'Italia di Barbarossa, e tanto meno quella di Gioberti, o l'Italia del conte di Cavour.

Nel 1831 non si conosceva che un solo modo per essere e per addimostrarsi buoni patriotti e rivoluzionari, quello cioè di aver fede nella repubblica e di maledire alle teste coronate I principotti della penisola, in quel tempo, somigliavano ai tiranni delle tragedie d'Alfieri: erano tutti d'un colore. Chiunque allora avesse fantasticato sopra un'Italia, retta costituzionalmente, con alla testa un Sabaudo od il gran Prete di Roma, poteva scegliere delle due una: o di finire in carcere per conto del bargallo, o di passare in un manicomio per conto dei Carbonari.

Di fatto, quando nel 1847 il conte Mastai Ferretti inventò la favola del *Papa liberale*, e quando Vincenzo Gioberti — filosofo e prete — mise a tortura il suo sconfinato ingegno per credere a questa favola, e per farla credere agli altri, il povero Berchet diventò un pesce fuor d'acqua, una specie di poeta antidiluviano.

A rivoluzioni nuove, poeti nuovi — e una riscossa nazionale, fatta in nome del Papa, non poteva avere poeti gagliardi, e degni di lauro, ma menestrelli colla cherica, sagrestani in disponibilità, e improvvisatori a un tanto la canna.

Prova ne sia, che l'anno 1848 fu assordato da un baccano di canzoni o mediocrissime, o goffe, o strampalate; scritte, per la maggior parte, in odio al senso comune e alla prosodia.

Fra le altre, per Firenze si cantava un indecente ditirambo, dove era ripetuta fino alla nausea la seguente quartina:

Evviva Ferruccio
Evviva Pio Nono
E sur il trono
Con noi si porterà.

Figuratevi che occhi deve aver fatto l'eroe di Gavinana a vedersi chiuso insieme, nella stessa quartina, col papa di Roma.

Gli inni di Magazzari e di Cempini furono cantati qua e là; ma invecchiarono presto, e non diventarono mai nazionali.

I volontari, che partivano a torme per il campo, ingannavano la noia degli eterni stradoni di lombardia, cantando l'*Addio* di Carlo Bosi: — canzone che somiglia più a una romanza per pianoforte, che a un carme guerresco.

Dopo la rotta di Novara, e quando gli Austriaci minacciarono di allagare l'Italia, irrompendo burbanzosi sulle orme dei vinti, le canzoni popolari divennero spavalde e insolenti.

Drappelli di uomini sfaccendati e di ragazzi impuberi percorrevano le vie della città, cantando a squarciagola:

Ecco il tedesco
Che vien ardito
E con un dito
Si butta giù.

Intanto gl'imperiali vennero: e non bastarono tutte le cinque dita della mano per tenerli lontani da Firenze. Per buona ventura, si credeva che fossero Austriaci: mentre invece non erano altro che semplici *ausiliari!* Chi poteva prevedere le conseguenze di questo fatale equivoco?

Anche la reazione ebbe i suoi poeti: poeti degni della festa e del santo festeggiato. Ricordiamo una canzone che aveva per ritornello·

Leopoldo è andato ai Pitti;
L'Antonietta l'è tornata;
La Santissima Annunziata
Gli ha *volsuto* sempre ben.

La musica valeva le parole!

Nel 1859, allo scoppiar della guerra, Giuseppe Pieri scrisse un inno, musicato e cadenzato a *passo-doppio*, che i fiorentini cantavano, marciando per la città, tutte le volte che avevano bisogno di far del moto, a suon di fanfara.

Dopo quello del Pieri, venne l'inno di Giosuè Carducci: *La Croce di Savoia*. È una mediocrità slombata: pare scritta da un monarchico costituzionale! Dio sa che cosa darebbe il poeta — oggi — per poter dire che quell'inno non è suo!

Il fatto sta che gli Italiani, sul tramonto del 1870, non hanno ancora un carme nazionale.

E la cosa si spiega.

Gli inni nazionali non si comandano dai Governi, nè si scrivono, per mercede, dai poeti governativi.

I canti nazionali sgorgano spontanei dall'anima dei popoli; quando i popoli hanno la coscienza di una patria forte e rispettata.

Roma è la musa che dovrà ispirare agli Italiani il carme solenne della nazione.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Ieri ed oggi Firenze formicola di generali.

Pianell, Robilant, Magnani e Mazè de la Roche, ecco di che formare uno splendido stato maggiore, a non parlare del generale Ricotti, che diede lo scambio al Govone.

Le ferrovie romane soppressero, per ordine e per tre giorni di fila, che sono ieri, oggi e domani, il treno delle ore pomeridiane fra Empoli ed Orvieto, e i due treni di andata e ritorno fra Siena e Sinalunga.

I voti delle popolazioni perchè si vada a Roma piovono a migliaia. Viterbo gli ha già mandati; Roma li ha posti in cammino; le altre città fanno ressa onde non essere le ultime.

Tutte le corazzate sono poste in assetto di viaggio.

La *Terribile* lasciò le acque di Napoli il giorno 6, facendo rotta nella direzione della costiera pontificia.

Ieri altri legni dovettero muovere da quel porto verso le acque di Terracina. È il *Giornale di Napoli* che lo dice.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 7. — L'attentato carlista ha fallito totalmente. Alcune delle bande ch'erano comparse sono state distrutte dalle truppe che l'inseguivano; le altre si presentarono spontaneamente alle autorità, implorando la grazia. La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

Parigi, 7. — Le comunicazioni ufficiali dicono che le teste di colonna dell'esercito prussiano sono sempre nei dintorni di Laon e di Epernay.

Un dispaccio di Laon dice che il nemico non è ancora ivi segnalato.

Toul continua a resistere. Il Governo provvisorio ha decretato che la città di Toul ha bene meritato della patria.

Parigi, 7. — Una circolare di Giulio Favre, in data d'ieri, constata che egli aveva già difesa energicamente la politica della pace e che voleva lasciare la Germania libera dei suoi destini. Ricorda che il re di Prussia dal canto suo ha dichiarato che non faceva la guerra alla Francia, ma alla dinastia. Quindi soggiunge:

« La dinastia è caduta; la Francia libera sorge. Il re di Prussia vuole continuare una empia guerra? Egli è libero di assumere questa responsabilità dinanzi al mondo ed alla storia. Se è una sfida, noi l'accettiamo, noi non cederemo nè un palmo del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra d'esterminio a breve scadenza; noi non tratteremo che per una pace durevole. Il nostro interesse è quello dell'Europa intera; ma se anche noi fossimo soli, non cederemo. Abbiamo un esercito risoluto, i forti bene provvisti, la cinta bene stabilita, ma soprattutto i petti di 300,000 combattenti decisi a resistere fino all'estremo. Dopo i forti, i bastioni, dopo i bastioni, le barricate; Parigi può resistere tre mesi o vincere. Se soccombesse, la Francia sorgerebbe al suo appello e la vendicherebbe.

« Ecco ciò che l'Europa deve sapere. Noi non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo conserveremmo un minuto, se non trovassimo le popolazioni di Parigi e della Francia intera decise a dividere le nostre risoluzioni.

« Riassumendo: Noi vogliamo la pace. Se si continua contro di noi questa guerra funesta, faremo il nostro dovere fino all'estremo, ed io ho la ferma fiducia che la causa del diritto e della giustizia finirà col trionfare. »

Pietroburgo, 7. — Il generale Fleury diede la sua dimissione dal posto d'ambasciatore di Francia.

L'addetto militare all'ambasciata francese è partito.

Ostenda, 6 — È arrivato il principe imperiale e riparte per l'Inghilterra.

Pietroburgo, 7 — Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che il Gabinetto imperiale dichiarò ufficialmente che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra ed a conchiudere una pace equa e durevole. Il suo concorso non può dunque mancare agli sforzi delle potenze neutrali che tendono a questo scopo. Il giornale però assicura che il Governo imperiale non ammetterà che un qualsiasi impedimento faccia ostacolo alla sua libertà d'azione.

Pest, 7. — Leggesi nel *Lloyd* che la Russia avrebbe domandato al Gabinetto di Costantinopoli una modificazione del trattato del 1866.

Il *Lloyd* soggiunge che la Russia troverebbe in questo caso l'Austria e la Porta in prima linea contro di essa, e probabilmente la Prussia non dalla sua parte.

Vienna, 7. — Il *Tagblatt* pubblica un dispaccio da Stuttgard, in data d'oggi, il quale annunzia che gli Stati tedeschi del Sud si sono di già messi d'accordo circa alle loro domande per la pace. La Baviera, il Wurtemberg ed il Baden rinunzierebbero ad ogni ingrandimento territoriale, adducendo per motivo di questa rinunzia che nessuno di questi Stati si sente abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro un'aggressione estera. L'Alsazia e la Lorena dovrebbero esser poste come territori dell'impero tedesco sotto la protezione della Germania.

Berlino, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice:

« I grandi avvenimenti che si sono compiuti recano seco l'importante conseguenza che quasi nessuna potenza avrà l'intenzione di intervenire nel periodo ulteriore della guerra. Il cambiamento del Governo di Parigi ha resa impossibile ogni mediazione diplomatica. »

Parigi, 7. — Ecco il testo della circolare di Giulio Favre:

Signore,

Gli avvenimenti che si sono compiuti a Parigi si spiegano così bene dalla logica inesorabile dei fatti che è inutile d'insistere lungamente sul loro senso e sulla loro portata. Cedendo ad uno slancio irresistibile, troppo lungamente compresso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, quella della propria salvezza. Essa non volle perire col reo potere che conduceva la Francia alla sua perdita. Non ha pronunziato la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, ma la registrò in nome del diritto, della giustizia e della pubblica salvezza, e questa sentenza era così ratificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più clamorosi difensori del potere che cadeva si alzò per sostenerlo. Esso si è spezzato da se stesso sotto il peso dei propri errori, in mezzo alle acclamazioni di un popolo immenso, senza che una goccia di sangue sia stata versata, senza che una persona sia stata privata della sua libertà, e si è potuto vedere, cosa inaudita nella storia, i cittadini, ai quali il grido del popolo conferiva il mandato pericoloso di combattere e di vincere, non pensare un istante agli avversari che la vigilia li minacciavano d'esecuzioni militari. Ricusando loro l'onore di una qualsiasi repressione, questi constatarono il loro acciecamento e la loro impotenza.

L'ordine non fu turbato un solo istante; la nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della guardia nazionale e di tutta intiera la popolazione ci permette d'affermare che non lo sarà neppure per l'avvenire.

Liberato dall'onta e dal pericolo di un Governo che tradiva tutti i suoi doveri, ciascuno comprende che il primo atto di questa sovranità nazionale, alfine riconquistata, è di comandare a sè stesso e di cercare la propria forza nel rispetto del diritto. D'altra parte il tempo stringe; il nemico è alle nostre porte e noi non abbiamo che un pensiero, cioè di respingerlo fuori dal nostro territorio. Ma quest'obbligo, che noi accettiamo risolutamente, non fu imposto da noi alla Francia; essa non lo subirebbe se la nostra voce fosse stata ascoltata. Noi abbiamo difeso energicamente, anche a prezzo della nostra popolarità, la politica della pace, e vi persevereremo con una convinzione sempre più profonda. Il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacri umani nei quali scomparisce il fiore delle due nazioni, che, con un poco di buon senso e con molta libertà, si avrebbe potuto preservare da queste spaventevoli catastrofi.

Noi non troviamo espressioni che possano descrivere la nostra ammirazione per la nostra eroica armata, sacrificata dall'imperizia del comando supremo e tuttavia più grande per le sue sconfitte che per le più brillanti vittorie, perchè, malgrado che conoscesse gli errori che la compromettevano, essa si è immolata sublimemente ad una morte certa, riscattando l'onore della Francia dalle sozzure. Onore ad essa! La nazione le apre le sue braccia. Il potere imperiale volle dividerle; le sventure ed il dovere le confondono in un solenne amplesso suggellato dalla libertà. Quest'alleanza ci rende invincibili.

Pronti a tutto, noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta. Questa situazione io la riassumo in poche parole e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa.

Noi abbiamo altamente condannato la guerra, e, protestando il nostro rispetto per il diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania padrona dei propri destini. Noi volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune e il nostro comune scudo. Eravamo convinti che queste forze morali assicuravano per sempre il mantenimento della pace; ma, come sanzione, noi reclamavamo un'arma per ogni cittadino, un'organizzazione civica, dei capi eletti. Il Governo imperiale, che aveva da lungo tempo separato i suoi interessi da quelli del paese, respinse questa politica. Noi la riprendiamo colla speranza che la Francia, istruita dall'esperienza, avrà la saggezza di praticarla.

Dal suo canto il re di Prussia ha dichiarato che egli faceva la guerra non alla Francia, ma alla dinastia imperiale. La dinastia è a terra. La Francia libera sorge. Il re di Prussia vuole egli continuare una lotta empia che sarà per lui almeno così fatale che per noi? Vuole egli dare al XIX secolo questo crudele spettacolo di due nazioni che si distruggono vicendevolmente e che, dimentiche dell'umanità, della ragione, della scienza, accumulano le rovine ed i cadaveri? Egli può farlo. Assuma egli questa responsabilità dinanzi al mondo e dinanzi alla storia! Se questa è una sfida, noi l'accettiamo. Noi non cederemo nè un palmo del nostro territorio nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra d'esterminio a breve scadenza. Noi non tratteremo che per una pace durevole. Su questo punto il nostro interesse è quello di tutta l'Europa, e abbiamo motivo di sperare che, sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione verrà posta in questo modo nelle cancellerie.

Ma fossimo anche soli, noi non piegheremo. Noi abbiamo un'armata risoluta, dei forti bene provvisti ed una cinta bene stabilita, ma soprattutto i petti di 300 mila combattenti decisi a resistere fino agli estremi. Quando vanno piamente a deporre delle corone ai piedi della statua di Strasburgo, essi non obbediscono soltanto ad un sentimento d'ammirazione entusiastica, ma prendono la loro eroica parola d'ordine, giurano d'esser degni dei loro fratelli d'Alsazia e di morire come essi. Dopo i forti, i bastioni; dopo i bastioni, le barricate; Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere. Se soccombe, la Francia, sorgendo al suo appello lo vendicherebbe; essa continuerà la lotta e l'aggressore vi perirebbe. Ecco, o signore, ciò che l'Europa deve sapere.

Noi non abbiamo accettato il potere con altro scopo; noi non lo manterremmo neppure un minuto, se non trovassimo la popolazione di Parigi e la Francia intera decise a dividere le nostre risoluzioni. Io le riassumo in una parola dinanzi a Dio che ci ascolta, dinanzi alla posterità che ci giudicherà. Noi non vogliamo che la pace; ma se si continua contro di noi una guerra funesta che abbiamo condannato, noi faremo il nostro dovere sino alla fine, ed ho la ferma fiducia che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfare.

In questo senso io vi invito di spiegare la situazione al signor ministro della Corte presso la quale voi siete accreditato, e nelle cui mani voi lascierete copia di questo documento.

Aggradite, o signore, l'espressione della mia alta considerazione.

6 settembre 1870.

Il ministro per gli affari esteri
GIULIO FAVRE.

Cronaca della Città

*** Come si scrive una cronaca quando non si è dormito alla notte? E come si dorme quando il vento impetuoso scuote e porte e finestre, e minaccia di far cadere le persiane nel bel mezzo della strada, e fa certi fischi e certi gemiti da mettere addosso la paura anche ai più coraggiosi? Io per me confesso che un vento come quello che soffiava stanotte l'ho a noia quasi quanto ho a noia quelli che fan la politica sulla porta dei caffè. Meno male che da quelli si fugge lontano.

Era un vero finimondo, che deve aver interrotto molti sogni ridenti e fatto arrabbiare molte signore che da quello strepito avranno tratta la conseguenza che oggi avesse da essere una giornata d'inferno. Ma invece il sole brilla in tutto il suo splendore, e le signore possono preparare la loro *toilette* per le Cascine.

*** Stasera al teatro delle Loggie sarà data l'ultima rappresentazione della *Principessa Invisibile*. È un buon avvertimento per coloro che vogliono farsi un'idea di questa *fiaba*, la quale, malgrado la poca voglia di ridere che ha il pubblico in questi momenti, ha saputo destare la curiosità di tutti.

*** Scrivo le notizie come mi vengono sotto la penna; non saprei trovare ad esse un ordine logico tanto le sono svariate e differenti l'una dall'altra. Dopo il teatro l'Accademia.

La R. Accademia della Crusca si adunerà pubblicamente la mattina della prossima domenica, 11 settembre, nella sala grande del primo chiostro di San Marco alle ore 11 1|2.

Non si spediscono inviti particolari, ma troveranno luogo distinto i signori senatori e deputati, consiglieri di Stato e professori.

*** Ieri sera nella sala della fratellanza artigiana fu tenuta un'adunanza preparatoria ad un *meeting* che sarà convocato in Firenze per spingere il Governo al compimento delle aspirazioni nazionali colla immediata occupazione di Roma.

*** Nello studio Costoli in via della Sapienza trovasi esposta una statua rappresentante Michelangelo Buonarroti. L'ingresso è aperto dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane dal dì 8 a tutto il 13 del mese corrente.

*** Ieri mattina ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il signor Edmondo De Amicis, direttore dell'*Italia Militare*, e l'onorevole Oliva, direttore della *Riforma*. Ebbero luogo parecchi assalti, e vi furono lievi ferite da ambi le parti, le quali si dichiararono soddisfatte, e si separarono nei termini di reciproca stima. Assistevano il signor De Amicis i signori Ballanti e Bisi, e l'onorevole Oliva gli onorevoli Damiani e La Porta.

*** Luigi S. fu arrestato per fatti che la morale non ha sufficienti parole per condannare.

Ludovico M., cameriere di uno de' principali alberghi della città, fu arrestato per aver ingiuriato e ferito il segretario dell'albergo stesso. E Michele S., bambino di 12 anni che comincia molto presto la sua carriera, fu arrestato per furto di un orologio.

Furono inoltre condotti alle Murate 3 sospetti di furto, due ubriachi molesti, 11 oziosi ed uno per giuoco d'azzardo in pubblico.

Ugo

PARIGI

FRA UN TRAMONTO ED UN'ALBA.

I giornali di Parigi ci fanno assistere alle grandi, ma nel tempo stesso dolorose emozioni della catastrofe imperiale.

I dispacci telegrafici ce ne hanno data la parte politica; ma i giornali del 6 la completano col dramma, coll'azione dei protagonisti sulla scena, coi loro discorsi, colle stesse loro esagerazioni.

Già nelle piazze e nelle vie il giorno 4 la parola *decadenza* e *repubblica* avevano echeggiato.

Le menti s'erano esaltate nella cerimonia pietosa d'inghirlandar di fiori la statua della città di Strasburgo e quelle di Kleber e di Hoche.

Sul finire della tornata del Corpo legislativo la folla invase l'aula. Confusione indicibile. Il presidente Schneider e la destra si allontanano. La tribuna è in balìa del popolo. Vi salgono ed arringano operai, soldati, guardie mobili, e la gazzarra non finisce che assai tardi.

Un'altra colonna si spinse intanto verso la Tuileries. Ogni mezzo posto a rattenerla fu vano.

Le truppe di guardia stimarono miglior consiglio darle il passo facendo ala. Il palazzo fu visitato in ogni sua parte. Nella camera dell'imperatrice il letto era ancora da rifare. In un'altra camera, sopra un desco, era imbandita una colazione, interrotta a metà: un uovo all'acqua e un pezzo di formaggio! Negli appartamenti del principe imperiale, sopra un sofà, si trovò una spada, a metà sguainata, ma una spada infantile; e qua e là cartolari, libri e soldatini di piombo!

Dappertutto valigie semi-aperte, cappelliere e casse.

Il libro di servizio fu trovato lacerato.

Povera imperatrice! È un grido sfuggito al segretario del generale Mellinet vedendo l'abbandono in cui l'avevano lasciata i suoi cortigiani e valletti.

Un episodio del giorno dopo: sul cancello del giardino delle Tuileries che dà sulla piazza Concordia, sotto la bandiera della repubblica si vedono tre corone di sempreviví.

« È il pietoso omaggio di qualche amico fedele anche alla sventura? O è un'amara derisione del popolo vincitore? Chi lo sa! »

Sono parole della *Liberté*.

Del resto la partenza dell'imperatrice non diede luogo ad inconvenienti. La principessa Clotilde fu l'ultima ad abbandonare le Tuileries.

E l'ordine pubblico?

Qua e là degli indizi di turbamento. Non mancarono i furti. Si temeva pei quadri del Louvre. Il conservatore Nieuwerkrke era guardato a vista.

Olozaga, l'ambasciatore spagnuolo, fu insultato, ma per isbaglio. Lo fecero scendere dalla carrozza che fu mandata in ischegge a colpi di calcio di fucile. Riconosciuto l'errore, gli fecero un'ovazione e lo accompagnarono fra i *viva* al palazzo dell'ambasciata.

Nella truppa, e specialmente nella guardia mobile, qualche sintomo di insubordinazione.

I battaglioni stanziati a Saint-Maur accorsero senz'ordine a Parigi, alla voce corsa che uno dei loro fosse caduto ucciso innanzi al Corpo legislativo. Non era invece che ferito. Ci volle, per ricondurli al campo, che Rochefort si ponesse alla loro testa.

Nel giorno 5 si temeva una reazione. Non ne fu nulla, per buona ventura; ma fu spiccato ordine d'arresto contro il signor Pietri, se mai si lasciasse vedere.

Intanto nel vortice di queste agitazioni i lavori della difesa progrediscono. Al dire della *Liberté*, si vorrebbero far uscire da Parigi le donne ed i fanciulli per lasciar libera azione alle disperate necessità della resistenza.

I Prussiani si avanzano. Il *Siècle* del 6 annunciava la partenza da Sedan di quaranta squadroni di ulani, che faranno il servizio di esploratori all'avanguardia dell'esercito prussiano.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il conte Gustavo Ponza di San Martino, senatore del regno, parte per Roma quest'oggi con convoglio speciale. Egli è incaricato di una missione del Governo di S. M. il Re d'Italia presso il Santo Padre.

Il barone Bettino Ricasoli ebbe ieri alcune conferenze coi ministri dell'interno e degli affari esteri, e questa mattina è ripartito per Brolio.

Il generale Ricotti ha preso possesso ieri della direzione del Ministero della guerra.

Il generale Govone, la cui salute ha molto sofferto, tornerà, dopo qualche tempo di riposo, al suo uffizio di comandante in capo il real corpo di stato maggiore.

Abbiamo da Vienna che il Nunzio pontificio presso la Corte imperiale, monsignor Falcinelli, si dà un gran moto per procacciare simpatia ed appoggio al governo temporale del papa. Il credito e l'autorità di che gode a Vienna il rappresentante del Governo italiano, commendatore Minghetti, sono di ostacolo insuperabile alla riuscita del Nunzio pontificio.

Crediamo che il conte di Barral, ministro del Re d'Italia presso la real Corte del Belgio, sia appieno informato dei maneggi che monsignor Deschamps non cessa di fare a pro del governo temporale del Papa, e che egli non abbia mancato di attirare su di essi l'attenzione del Governo del Re Leopoldo, il quale siamo persuasi non vorrà mai associarsi a manifestazioni non amichevoli verso il Governo italiano.

Sappiamo per certo che dalla Curia romana sono state emanate istruzioni segrete ai parroci, perchè cerchino di rappresentare alle popolazioni che Napoleone III è caduto perchè ritirò le truppe francesi dal territorio romano, e tolse al Papa il patrocinio della bandiera francese. Potremmo all'uopo citare i nomi di alcune località, anche fra le non più lontane di Firenze, dove i parroci hanno tenuto un linguaggio di quel genere.

È positivo che non esiste più per i viaggiatori che si recano a passare per Roma la sicurezza di non trovare la ferrovia interrotta. Le autorità pontificie non hanno voluto desistere dal loro proposito. Qual vantaggio credono poter ricavare da un simile procedere non sapremmo dire.

Le notizie della provincia di Viterbo riferiscono concordi due fatti, che in quelle popolazioni, vale a dire, prevale più che mai l'ardentissimo desiderio di congiungersi presto al regno d'Italia, e che il colonnello Charrette ha dato ordini e fatti provvedimenti, i quali farebbero supporre che egli voglia opporsi con la forza all'ingresso delle truppe italiane.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Bruxelles, 6 settembre:

"Il Consiglio comunale ha votato un primo credito di 100 mila franchi per i feriti francesi e tedeschi

Parecchi edifici municipali furono convertiti in ospitali. È giunto qui il ministro dell'interno di Francia signor Chevreau. Il Principe imperiale parte questa sera con un seguito di quattro persone per Ostenda alla volta d'Inghilterra.

Lo stesso giornale dice che monsignor Nardi si è recato a Vienna per guadagnare quella Corte in favore della neutralizzazione dello Stato pontificio. Nardi ebbe l'incarico di adoperarsi in questo senso specialmente presso l'imperatrice e presso i genitori dell'imperatore.

Si scrive da Fulda che nella nota conferenza dei vescovi, il solo tema della discussione fu il dogma dell'infallibilità. Fu deciso d'invitare i fedeli, mediante una pastorale uniforme, ad accettare il dogma.

Si scrive da Varsavia alla *Gazzetta del Baltico*: Nell'arsenale d'artiglieria di Pietroburgo si fabbricano fin dal 13 agosto giornalmente 650 mila cartucce, che vengono rimesse nei magazzini delle munizioni. Il lavoro non viene mai interrotto nè giorno nè notte.

Il Ministero della guerra avrebbe ordinato alla direzione della ferrovia Varsavia Vienna di tener pronti 50 treni straordinari, pel caso che si rendesse necessaria l'occupazione militare dei confini. Finora però non avvennero mutamenti nella disposizione delle truppe che si trovano in Polonia.

La dimissione del ministro della guerra dell'Austria, signor de Kuhn, già segnalata per telegrafo, non fu accettata dall'imperatore, per cui il ministro resta per intanto al suo posto.

La *Neue Presse* raccoglie una voce che gira nei circoli diplomatici, stando alla quale il conte Beust, interpellato se l'Austria si opporrebbe eventualmente all'annessione dell'Alsazia e della Lorena, avrebbe dichiarato che gli interessi della monarchia austro-ungherese sono estranei ad un'eventualità cosiffatta.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Bruxelle, 6 settembre:

" Il maresciallo Mac-Mahon soccombette alle sue ferite. Il maresciallo Canrobert è ferito. Montmedy viene bombardata da ieri, ma si difende eroicamente. Tre principi d'Orléans, Chartres, Aumale e Joinville, sono partiti per Parigi onde mettere le loro spade a disposizione della Repubblica. "

FATTI DIVERSI

L'esercito è una famiglia di gentiluomini. Non tutti i soldati hanno nella loro giberna il bastone di maresciallo, vi hanno però senza dubbio un diploma di nobiltà.

Sentite questa e poi negatelo.

È un soldato che ha la parola.

Un officiale prussiano dello stato maggiore venne a piantarsi a cavallo, seguito dal suo soldato di confidenza, a trenta metri dai nostri fasci d'armi.

Dapprima non gli ponemmo adosso attenzione; lo credevamo uno dei nostri. Ma alla lunga, un veterano d'Africa, vedendolo a cavar fuori un libraccio e scrivere, come se si fosse trovato al campo di Châlons, lo esaminò più da vicino, e riconosciutolo, staccò dal fascio il suo fucile e *taac*... Il prussiano stramazza a terra fulminato.

L'ordinanza, bravo ragazzo, visto il colpo salta giù dal cavallo, solleva il corpo del suo padrone, lo adagia alla meglio di traverso sulla sella, e via di galoppo.

Ebbene, nessuno di noi ebbe il coraggio di tirargli contro.

Lo spettacolo di quella devozione ci aveva mandato agli occhi le lagrime.

Un contadino d'Ancy rispose, negli scorsi giorni, a sassate alle impertinenze di alcuni ulani tedeschi in perlustrazione.

Saputolo il generale Wreddel volle trarne vendetta. Recatosi ad Ancy, si fece indicare la casa di quel pover'uomo e la diede alle fiamme.

Poi, vedendo chiuse molte porte, chiese ove fossero gli abitanti.

— Alla messa — gli fu risposto.

— Fuoco alle case che hanno la porta chiusa — ordinò il generale.

Fu obbedito scrupolosamente.

Egli mandò pure in fiamme la casa di un fornaio che non aveva più pane, quella d'un beccaio che non aveva più carne, e finalmente quella d'un oste, colpevole di aver avuto in cantina abbastanza vino da ubbriacare il generale e i suoi soldati.

Un episodio dell'attacco di Verdun.

L'ufficiale d'artiglieria che aveva il comando della fronte assalita, tra l'una e l'altra cannonata avverte un crepito come di un tiro di fucile che partiva dalla cannoniera posta alla sua destra. Dopo il crepito un sottile pennacchio di fumo.

— Cos'è ciò?

Corre sul luogo e vede un ragazzetto tutto inteso a caricare un suo cannoncino d'ottone, indi a prendere la mira e far fuoco.

Il colpo parte; il ragazzetto si arrampica sullo spalto per vederne gli effetti...

Era suo figlio sfuggito alla gelosa vigilanza materna per venire a combattere.

L'orgoglio, il sentimento del patriottismo, l'ammirazione furono più forti nel cuore del padre che il pericolo della sua prole.

— Ci sei? Dunque battiti sul serio — e gli consegnò in mano la miccia d'un cannone vero.

L'eroico fanciullo non l'avrebbe ceduta nemmeno per lo scettro di Carlomagno.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 7. — I Prussiani cessarono di assediare Montmèdy, dopo di aver distrutto col bombardamento mezza città.

I Prussiani sono segnalati a Crespy presso Laon.

Il *Siècle* assicura che Luigi Blanc, Ledru-Rollin e Dufraisse partiranno fra breve, in qualità di ambasciatori della repubblica francese, per Londra, Washington e Berna.

La *Liberté* crede che il Governo ritirerà la revocazione del signor di Mosbourg, inviato straordinario a Vienna.

ROMA, 7. — Il marchese di Banneville fa i preparativi per la partenza. Assicurasi che abbia mandato la sua dimissione al Governo provvisorio francese.

BERLINO, 7. — I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Stati della Germania, secondo la cifra della popolazione.

Il presidente della cancelleria federale, Delbruk, si recò al quartiere generale.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Zampe di mosca*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia diretta da Achille Lupi, rappresenta: *La principessa invisibile*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Vedi Avviso in 4ª pagina.

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO:

Due Milioni — Un Milione

500,000 lire, 300,000 lire, 200,000 lire, 100,000 lire, ecc.

Titoli intieramente liberati, LIRE 60 in Carta. Titoli liberati dai primi Tre versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto febbraio 1871) LIRE 26.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. — Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi o per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette — **Ogni pacco contiene 16 tavolette**

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

J. E. LOYON

DÉCORATEUR D'APPARTEMENTS

Papiers peints et Etoffes

Via San Gallo, num. 30.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

ACQUA DI FELSINA vera di Borgolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washinghton** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*.

M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.
Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Sapone dell'Oceano

Brevettato S. G. D. G.

Il **Sapone** da toelette dell'Oceano si raccomanda per le eguali specialità che distinguono il Sapone Marino, suo fratello maggiore. Il medesimo si scioglie in tutte le acque e anche nell'acqua di mare. Nella sua composizione non esiste alcuna sostanza o materia che possa recare alcun danno alla pelle la più delicata. Spuma abbondante e pronta. Profumo gradevole. - **Centesimi 75** al pezzo.

Preparati del chimico inglese Naldire per i cani.

Polvere febrifugo. L. 3 il pacchetto.

Sapone per lavare i cani e distruggere pulci ed altri insetti — L. 1 50.

Specifico di Benboco contro il cimurro ed altre malattie dei cani. — L. 3 la boccetta.

Unico deposito da DUNN e MALATESTA

LIVORNO.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Si ricercano

Rappresentanti in tutte le città d'Italia per articoli di facile e grande smercio.

Scrivere con buone informazioni a G. FINZI ed A. FATTORI, Ponte Fuseri, VENEZIA.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 86.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso 𝔍
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Venerdì, 9 Settembre 1870** **Si pubblica ogni sera.**

UNA POSIZIONE DIFFICILE

Io me la godo!

E me la godo immensamente. E chi fa le spese sono i prussofili di ieri, i quali sentono il bisogno, il dovere di essere francofili oggi, ma non sanno... o non possono decidersi al voltafaccia.

Poveri diavoli! Essi ripetono al naturale le più comiche situazioni dell'*Ajo nell'imbarazzo*, dell'*Arlecchino servo di due padroni*, e dell'*Eran due ed or son tre*.

L'*Arlecchino servo di due padroni*, poi, si può dire che è rappresentato atto per atto, scena per scena.

Ah! me la godo!

Ieri cotesti infelici portavano un elmo in testa; un elmo col cavicchio, s'intende, e con tanto d'aquila nera in campo bianco. Oggi sono stati costretti a fare la spesa anche d'un berretto frigio. È di lana, è vero, e costa poco; ma l'elmo costava meno ancora; era un dono di Bismark.

Ora figuratevi l'imbarazzo d'un individuo il quale è costretto a tenersi sempre sotto la mano cotesti due arnesi, per mettersi in testa ora l'uno ora l'altro, secondo gl'incontri che fa per via o le visite che riceve in casa.

Arlecchino servo di due padroni, nè più nè meno! È mestiere difficile — vi dico io — servire due padroni.

Leggete la *Riforma* che si trova in questo caso, e comprenderete quanto vi abbia di comico nella sua situazione.

Ieri l'altro pubblicava un brano di prosa del cavaliere Macchi (*Ss. Maurizio e Lazzaro*) in cui scioglieva un cantico repubblicano alla repubblica francese, che combatterà repubblicanamente.

Ieri sera, invece, pubblicava un brano di prosa dell'onorevole Fabrizi, in cui dichiara che non si fida della Francia repubblicana.

L'onorevole Fabrizi, che è garibaldino, non se ne fida; e Garibaldi, che è Garibaldi, le offre il suo braccio.

Vattel'a pesca!

Il bello si è che Garibaldi l'aveva offerto tempo fa alla Prussia. Capisco che allora c'era il Bonaparte; ma se la Prussia lo accettasse ora? Un braccio per la Francia e un altro per la Prussia? Ah! come me la godo!

La *Riforma* si trova dunque con la repubblica da adorare, col diritto divino da esaltare, e con Garibaldi da mettere d'accordo con sè medesimo. Ecco una seconda edizione dell'*Eran due ed or son tre...* Mi sembra, anzi, che Stenterello abbia modificato il titolo della commedia in modo più conforme alla situazione della *Riforma*. Stenterello mette sul cartellone: *Vado con uno, torno con due e resto con tre.*

Ah! me la godo!

E l'impareggiabile Raffaele Sonzogno che vuole la repubblica e serve Guglielmo I? Raffaele è più comico ancora di quei di qui. Egli è costretto a tagliare in due la bandiera di Mazzini per mettersi *Dio* sull'elmo (col cavicchio) e *popolo* sul berretto frigio.

Povero Mazzini, che strazio dev'essere il suo vedendo la celebre formola ridotta in quello strano modo.

È vero che si conforterà nel suo dolore coll'eccellente cucina che, secondo il *Giornale di Napoli*, gli dà il Governo regio. In ogni caso, se la prenda con Sonzogno.

Io intanto me la godo. E non potrei fare altrimenti perchè sono rimasto francofilo. E spero di vivere e di morire francofilo impenitente — malgrado la repubblica proclamata a Parigi.

Ma io non sono l'onorevole Fabrizi, e della repubblica mi fido. Sono anzi disposto — se vi piace — a gridare anche: “ Viva la repubblica!... ”

Ma rimango monarchico!

Vedete che razza di codini siamo noi del *Fanfulla*! Saremo mal fatti, ma siamo fatti così. E ad essere fatti così ci abbiamo il nostro tornaconto. In primo luogo non siamo obbligati a portare nè elmo, nè berretto frigio; ma portiamo il nostro bravo *Johnson* durante la settimana, e la tuba la festa. In secondo luogo ci abbiamo anche il beneficio di non mostrarci ingrati verso un popolo che ha sparso il suo sangue per noi. La gratitudine non empie la borsa, è vero, ma accontenta il cuore.

Ed è appunto perchè ho il cuore contento che me la godo alle spalle di coloro che sono debbono in questi giorni ballare sulla fune, avendo per trapeso il berretto frigio e l'elmo (col cavicchio).

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Nei giorni scorsi, per le voci corse, discorrevasi in un crocchio di crisi ministeriale e serie difficoltà di comporre un nuovo Ministero.

Fra le varie cose dette fu narrato il seguente aneddoto che merita d'essere registrato e mandato ai posteri come la più alta espressione delle idee burocratiche.

... Era morto il conte di Cavour: la domanda: chi potrà succedergli? era su tutte le labbra, come in tutti gli animi l'ansietà vivissima dell'avvenire.

Quella domanda fu fatta innanzi ad un impiegato che da 25 anni lavorava con inappuntabile diligenza a spingere il carro dello Stato sulla falsariga.

Non esitò un istante a farvi la risposta in questi termini:

— Per me non ci vedo nessuna difficoltà: si sceglie tra i ministri attuali il più *anziano*, e lo si mette al posto di Cavour!

***

È veramente un caso strano quello del re di Prussia.

Povero re! intraprende una guerra di sterminio col santissimo scopo, dice lui, di assicurare la pace all'Europa: e ora che ha vinto e stravinto, non sa da qual parte voltarsi per intendersi su questa pace e per fissarne le basi. Con chi ne deve trattare? Con Napoleone, no: con una Reggenza (che non esiste), nemmeno; con gli Orléans, non c'è da pensarlo; col duca di Chambord, sciuperebbe l'inchiostro; colla Repubblica, Iddio ci scampi tutti... Dunque?... Eppoi si fanno le meraviglie sulla pazzia del buon Guglielmo! Sfido io a non perdere la testa!

***

Una parola del maresciallo Bazaine. Fu detta or sono cinque anni: oggi gli avvenimenti le ridiedero una tremenda attualità.

Siamo davanti a Puebla, nel Messico. Le palle grandinano. Il generale è nella sua tenda che lavora senza darsene pensiero.

D'improvviso s'alza e si affaccia all'uscita per dare un ordine. Tutti i suoi ufficiali giacevano a terra morti, meno uno che, percosso da una palla rimbalzata, si reggeva sui ginocchi sanguinando dalla bocca.

— Oh, diss'egli con un sorriso pieno di malinconia, son dunque i morti che oggi fanno il servizio?...

Oggi l'hanno fatto morendo per salvar l'onore della bandiera.

***

È stato mandato a Roma il conte di San Martino in qualità d'ambasciatore: egli ha portato seco le favole di Esopo e di Fedro, onde recitarne qualcheduna alla presenza del Santo Padre.

Fanfulla, per farla più spiccia, gli consiglia di recitare quella del *lupo* e dell'*agnello*.

Siamo sicuri che un'allusione così piccante alla situazione presente farà piacere al povero vecchio.

Bisogna far le cose ammodo!

***

A proposito del Papa. Dopo che il Concilio l'ha dichiarato infallibile, quando gli Italiani entrano a Roma, il primo decreto del Governo sarà quello di amnistia per gli errori fatti dal Papa prima del Concilio.

Anche noi gli dobbiamo qualche cosa. Bisogna tener conto del bene che han fatto all'Italia gli errori passati del Santo Padre.

***

Ieri un signore raccontava che il giorno in cui venne il dispaccio della prigionia dell'imperatore, quando il principe Napoleone lesse il dispaccio avesse esclamato: *Impossible!*

— Il principe ha dimenticato un motto celebre — rispose un tale: — *Impossible n'est pas français*

Un giovinotto, messo alle strette da un creditore, gli propone tre mesi fa un accomodamento amichevole. Estinguerà il suo debito a rate di 50 lire il mese, per le quali gli farà pagare direttamente una parte del suo stipendio come copista alla questura.

Alla fine del primo mese si presenta alla riscossione.

— Bene, come va?... — domanda l'impiegato pagatore

— Eh!... così... così... — risponde l'altro

— E... niente di nuovo?

— Nulla che sappia io.

— Ecco i cinquanta franchi... speriamo che quest'altro mese anderà meglio.

Il mese passa e la scena si ripete.

Alla terza riscossione la stessa domanda e la stessa risposta.

— Dite oh!... galantuomo — brontola severamente l'impiegato. — Se credeste di durare un pezzo così!... Mi pare ora di smettere colle cinquanta lire.

— Come smettere!... — sospira il creditore impallidendo.

— Smettere sicuro — risponde l'altro. — Per un mese, per due... può passare... ma alla lunga, figliuolo caro, se non fate dei rapporti la paga non corre!...

— Paga!... rapporti!... Oh! Gesù mio!...

E il povero creditore scappa come il vento.

L'avevan fatto passare per una spia!...

Michele Perrin, appiccati!...

Qualcuno diceva:

— I Tedeschi hanno vietato nelle provincie da essi occupate gli attruppamenti di tre persone.

— Chi sa quale guaio passerebbe il Padre Eterno in quel paese.

— Perchè?

— Non sai che Dio è *trino* ed indivisibile!

Gli avvenimenti di questi giorni fanno risaltare una grande verità — la seguente:

Due cose dividono le amicizie:

La fortuna — se il vostro amico l'ha fatta e non ha più bisogno di voi.

La sfortuna — se voi ci siete caduto e avete bisogno di lui!

Il dottore A. del B... ha riassunto la storia dei grandi avvenimenti che sono successi, in due [illegible]

— Quale è la causa prima della presente guerra?

— L'ardore del ministro Marfori e la calma del re di Spagna!

io Fanfulla

PARIGI

Ha tutta la sembianza d'una repubblica, ne ha il nome ed il linguaggio, ma in fatto è una dittatura.

La sala del Corpo legislativo, come è noto, fu invasa nel giorno 4. A togliere i pericoli e gli inconvenienti, che dal rinnovarsi di fatti analoghi potevano venire, il palazzo fu chiuso, l'uscio bollato a doppio con la spranghetta e la cordicina di metodo corrente fra i due suggelli. Proprio come le imposte del fondaco d'un fallito.

Il Senato ebbe il coraggio di tener fede alla religione dell'impero, di far argine alla fiumana sormontante, ma fu subito travolto. Il Senato fu abolito.

Nell'ultim'ora, mentre il popolo in piazza si divertiva a piantar gli alberi della libertà, il Senato protestava gridando: *Viva l'imperatore.*

Ave Cæsar, morituri te salutant.

I diamanti della Corona sono in serbo alla Banca. Se qualcosa d'altro mancasse, il Governo, per assicurarsi, fece porre un'ipoteca sulla persona della principessa Matilde, che dicesi arrestata.

Così potessero anche arrestare la marcia dei Prussiani. Il telegrafo ci dice ove siano già arrivati.

Seguiamo il prigioniero di Sedan. Nel giorno 1 traversò il territorio del Belgio. Non gli mancarono dimostrazioni, dove simpatiche, dove rispettose dove di muta curiosità. Coi giornali che abbiamo sott'occhio possiamo tenergli dietro fino a Verviers, d'onde martedì dovette partire per la sua sede.

Quanto alla battaglia che lo trabalzò a Wilhelmhohe mancano tuttora dati precisi ed ufficiali. Quali e quante le perdite dalle due parti? Lo s'ignora, ma le più desolanti congetture potrebbero essere le vere.

Un giornale di Vienna, il *Wanderer*, ha, per dispaccio, il testo della capitolazione firmata a Sedan.

Eccone il tenore:

“ 1° L'esercito di S. M. l'imperatore dei francesi rinchiuso a Sedan si arrende;

“ 2° Gli ufficiali dell'esercito verranno rilasciati a beneplacito dei comandanti prussiani in libertà, verso la parola d'onore di non servire contro la Prussia ed i suoi alleati. Essi conserveranno i loro bagagli e cavalli;

“ 3° I sott'ufficiali e soldati consegneranno i loro cavalli, armi e munizioni agli ufficiali che verranno destinati dal re. Dovranno pure essere consegnati agli stessi ufficiali tutte le armi, cavalli ed altro materiale da guerra;

“ 4° La consegna deve effettuarsi immediatamente.

Il corrispondente aggiunge che, fino alla sera del tre, erano stati consegnati 80,000 uomini, compresivi gli ufficiali, circa 200 cannoni e 80 mitragliatrici.

Ed ora un ultimo incidente, ma di carattere politico.

Lo *Staatsanzeiger*, giornale ufficiale del Governo prussiano, risponde alla proclamazione della repubblica, stampando il testo del decreto imperiale del 23 luglio che istituiva la Reggenza.

Ecco in riassunto alcuni particolari sulle operazioni della guerra:

Il maresciallo Bazaine (è notizia del 4 settembre) rilasciò liberi 700 prigionieri tedeschi per alleggerire il servizio, già difficile, dell'approvigionamento.

Il generale Ulrich, comandante di Strasburgo, chiese agli assedianti un soccorso di bende e medicinali.

La ferrovia prussiana che corre al Sud-Est di Metz fu già aperta. È lunga 7 miglia, e serve a completare la linea da Sarrebruck a Nancy.

Lo czar di Russia ordinò la formazione di una quarta batteria per ciascuna brigata di fanteria.

Secondo i dispacci del *Manchester Examiner* nella battaglia di Sedan 200,000 francesi ebbero a sostenere l'urto di 300,000 tedeschi. La linea di battaglia si estendeva su nove chilometri; 250 mitragliatrici rispondevano al fuoco dell'artiglieria prussiana. Cinque villaggi furono dati alle fiamme. Le perdite furono spaventevoli; tra morti e feriti si calcolano ad 80,000 uomini.

Lo stesso giornale accredita la voce che l'esercito di Lione, forte di 80,000 soldati, si disponga ad invadere il Baden.

Per contro la *Liberté* del 7 ci fa credere che un corpo di truppe tedesche abbia passato o si disponga a passare il Reno dal Baden.

Il *Times*, in data di Bruxelle 5, ha per telegrafo che i principi ereditari di Prussia e di Sassonia s'erano posti in marcia verso Parigi nel mattino di quel giorno. Il corpo bavarese, sotto gli ordini del generale Von der Taun, fu lasciato a Sedan, d'onde 90,000 prigionieri, a 20,000 per volta, furono avviati verso la Germania. I francesi che non sottoscrissero la capitolazione, rimangono a Sedan come prigionieri.

Il re di Prussia ed il conte Bismark tengono dietro all'esercito che marcia contro Parigi.

Un grande numero di ufficiali francesi furono lasciati liberi sulla parola, e rientrano in Francia per la via del Belgio.

Nostre Corrispondenze

Palermo, 7.

Ieri sera Palermo ci diede *une avant-garde* delle feste che farebbe quando avesse finalmente luogo la sospirata occupazione di Roma.

Per un paio d'ore l'occupazione fu qui un fatto compiuto; ma sul più bello un telegramma smentisce ogni cosa e... .

Il commendatore Albanese, reggente la questura di Palermo, da circa una settimana trovasi sul continente.

Mentre alcuni lo credevano a Firenze a sollecitare una prefettura, altri a Milano per fare operare un suo figlio cieco, egli era a Genova, e, come non lo so, non posso dirvi che vi facesse. Egli lesse nell'*Opinione* — che da qualche tempo non è guari fortunata nelle sue notizie — come il Governo avesse ordinata l'immediata occupazione di Roma e conseguentemente molte truppe fossero colà avviate. Da buono e solerte funzionario l'Albanese si affrettò a spedire un telegramma al generale Medici su quanto l'*Opinione* riferiva.

Tali notizie si tengono difficilmente segrete, e quella data dall'*Opinione* e partecipata al prefetto si divulgò come un baleno per tutta la città. — Erano circa le ore otto. Una bandiera appare toste in Toledo e dietro la bandiera un dugento e più persone con evviva a Roma, all'Italia a Garibaldi, ecc. La dimostrazione, ingrossandosi per via, percorse Toledo, dove alcune case private, pubblici edifizi ed il palazzo di città furono come per incanto illuminati.

In piazza della Vittoria, dove havvi il palazzo reale, la prefettura e la residenza del generale Medici, gli evviva raddoppiarono. Rifatta la via di Toledo, la folla guidata da parecchie bandiere nazionali andò alla Marina, che, essendo in quell'ora affollatissima, diede numeroso contingente alla festosa dimostrazione. La banda militare che quivi suonava, invitata, si pose alla testa di quella immensa moltitudine, ed alternando l'inno Reale coll'inno Garibaldi percorse nuovamente Toledo, ed alle 10 1/2 circa ritornava in piazza della Vittoria e sotto le finestre del real palazzo faceva replicati evviva al generale Medici, il quale non compariva e *pour cause*. Infatti in quell'ora stessa l'*Agenzia Stefani* lanciava fuori un altro telegramma in cui erano ufficialmente smentite le notizie date dall'*Opinione*.

La dimostrazione però si sciolse tranquillamente, quantunque per un momento fosse a temersi seriamente che non cambiasse di carattere.

È forza il confessarlo: Palermo ieri sera diede esempio di moderazione che vorrebbe essere imitato da tutte le altre città d'Italia, ed anche qui è palese la saggia amministrazione del generale Medici.

GAROT.

Gazzettino del Bel Mondo

High-life.

Ieri col convoglio delle 4 1/2 partivano da Firenze alla volta di Livorno due coppie di sposi novelli, ai quali il sindaco Peruzzi aveva dato l'*exequatur* di poter esercitare la carica matrimoniale.

Nella prima carrozza erano il conte Mocchia di Coggiola e sua cugina la marchesina Gualterio.

Nella seconda il signor Orazio Fenzi e sua cugina madamigella Cristina Fenzi.

Se i tempi non fossero così gravi di cose politiche, si potrebbe fare oggi un capitolo di fisiologia, intitolato: *Dell'influenza della parentela nel matrimonio.*

È vero che il professore Mantegazza ha tutto lo inverno scorso protestato contro il matrimonio fra cugini, al punto di vista medico.

Ma come si fa quando i cugini si vogliono bene?

Lo spiritoso e brillante professore non ha pensato a questo caso?

⁂

Firenze è piena di famiglie italiane di passaggio nella capitale provvisoria.

Il principe Rospigliosi di Roma, il duca Calabrini, il principe di Monteleone e la principessa, il duca di Noia e sua moglie, aspettano probabilmente lo scioglimento della questione romana per proseguire il loro viaggio verso la capitale d'Italia.

Possiamo assicurarli che non aspetteranno un pezzo!

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Sulla missione dell'onorevole senatore Ponza di San Martino, a quest'ora già a Roma, taluni giornali riferiscono che ei porti seco una lettera di S. M. il Re al Santo Padre.

Come segretario lo accompagna il marchese Alessandro Guiccioli, segretario di Legazione.

L'entrata o per lo meno il modo dell'entrata del nostro esercito nelle provincie romane dovrebbe dipendere naturalmente dall'esito di questa missione.

— Anche Torino ebbe il suo *meeting* per sollecitare, un po' tardi a parer nostro, l'occupazione del territorio di Roma.

— Un commento al *meeting* di Torino possono essere queste notizie che alla *Riforma* scrivono da Rieti:

« Mi si dice che le truppe hanno avuto ordine a tenersi pronte, ma non di assoluta partenza. Vedo però che tutto dispongono per questo. Ho letto anche un avviso mandato dall'intendenza al fornitore di tener tutto in pronto, e che all'avviso che riceverà gli restano dodici ore di tempo per consegnare 10,000 razioni oltre la distribuzione ordinaria.

« Tengono sequestrati un gran numero di carri; ecco tutto. »

— Bologna ha fatto come Torino, precisamente come Torino, a sua volta, aveva fatto come Parma e Milano: ha fatto cioè il suo *meeting.*

Per le decisioni adottate veggasi Milano, Parma e Torino.

— Pigliatela con tutti i riguardi, è cosa del *Rinnovamento*:

La Baviera avrebbe sollevate difficoltà per la soluzione della questione di Roma nel senso italiano.

— Secondo la *Gazzetta Piemontese* il manifesto reale che deve precedere l'occupazione di Roma è già stampato.

Se è vero saremmo dunque alla stretta.

— Il 65° e il 66° reggimenti fanteria, di stanza a Napoli, ebbero l'ordine di tenersi pronti alla partenza.

I giornali delle città italiane segnalano tutti passaggi di truppe.

È un movimento generale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Reims, 5 (notte) — *Ufficiale.* — Il re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Reims.

Laon, 7. — È arrivato un parlamentario prussiano, che precede tre corpi d'armata provenienti da Rethel, Chateau-Porcien e Reims e domandò di conferire col generale in nome del re di Prussia, il quale è partito da Rethel questa mattina.

L'avanguardia di questi corpi d'armata troverebbesi nei dintorni di Soissons.

Il generale ha riferito queste notizie al ministro della guerra.

La *Patrie* riporta la voce che il Corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. Se giungesse a mettersi d'accordo, esso si recherebbe oggi stesso al quartiere generale del re di Prussia.

Una lettera di Rochefort protesta contro un articolo ostile al governo pubblicato dalla *Marseillaise* e firmato Cluseret.

Parigi, 8. — I Prussiani hanno intimato alla città di Laon di arrendersi; essa resiste.

La *Liberté* assicura che lord Lions sia partito oggi pel quartiere generale prussiano.

Il *Journal de Paris* dice che il principe di Joinville, il duca d'Aumale ed il duca di Chartres, arrivati a Parigi l'indomani della rivoluzione, si sono recati presso Giulio Favre, domandando un posto nella difesa di Parigi.

Il ministro dichiarò in nome del Governo che la loro presenza poteva essere male interpretata, e, facendo appello al loro patriottismo, li supplicò di partire.

I principi lasciarono Parigi

La notizia della morte di Mac-Mahon non è confermata.

Parigi, 8. — Il circondario dell'Havre fu dichiarato in istato d'assedio.

Il ministro degli affari esteri decise che il signor di Mosbourg, inviato straordinario a Vienna, continui nelle sue funzioni.

Un decreto del prefetto di polizia licenzia i sergenti di città, e crea un nuovo corpo col nome di Guardie della pace pubblica.

Una lettera ufficiale del signor di Washburn, ministro degli Stati-Uniti d'America, dichiara che egli ha ricevuto l'ordine di riconoscere il Governo francese. La lettera trasmette le congratulazioni del Governo e del popolo degli Stati-Uniti. Dice che essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa repubblica, la quale fu istituita senza versare una goccia di sangue, e si associano di cuore e con simpatia al grande movimento, che deve essere fecondo di felici risultati per il popolo francese e per l'intera umanità.

La lettera ricorda la tradizionale amicizia degli Stati-Uniti colla Francia, e termina congratulandosi per la scelta di Giulio Favre a ministro degli affari esteri

Parigi, 8. — Una circolare del ministro Gambetta ai prefetti dice:

« Non pensate che alla guerra ed a prendere le misure necessarie; date la calma e la sicurezza per ottenere l'unione e la fiducia; aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale o che potesse incepparla. »

È smentita ufficialmente la voce di un nuovo prestito.

Il *Giornale Ufficiale* dichiara che gli approvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento ad una popolazione di due milioni d'uomini per due mesi.

Molte guardie mobili, recando bandiere americane e francesi, fecero un'ovazione al ministro degli Stati Uniti.

Parigi, 8. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console a Basilea, in data di St-Louis, 1 (?) settembre, il quale dice che tremila prussiani di guarnigione a Muttersholz ricevettero l'ordine di andare immediatamente innanzi Strasburgo, ove gli assediati in una sortita uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra la porta degli Ebrei e la porta d'Austerlitz; furono mitragliati sino all'ultimo uomo attraverso il porto dei pescatori.

Vi ha un grande movimento di franchi tiratori e di contadini armati ad Art e fra Chalampé e Kembs.

FRA LE QUINTE.

⁂ In nome di quell'arte che ci rese invidiati e grandi anche nei giorni servili, negli scorsi giorni *Fanfulla*, in persona del *Suggeritore*, si unì ai fogli di Bologna chiedendo a quel municipio l'elemosina di un po' di riguardo alle splendide tradizioni di quel Teatro Comunale.

Ed il municipio — sia detto a sua lode — vi si prestò. L'imminente stagione pare assicurata: la *Dinorah* certo, e fors'anche le *Ombre*, di Gounod, e una lunga fila d'esimii artisti. Ce ne vollero per arrivarci, ma finalmente ci siamo, proprio come per i Prussiani in Francia.

⁂ Ed il San Carlo di Napoli?

Oh la gran noia il doversi ripetere!

Ebbene, pel San Carlo un recente ordine del giorno del Consiglio comunale, che alla Giunta chiedente un di più sulla dote assegnata rispondeva imponendo maggior pubblicità pel capitolato, pare abbia mandato ogni cosa alle calende greche.

Per nulla non si sono fatte le ultime elezioni. Spettacoli? Passatempi non degni di gente seria.

Oh! se si fosse trattato di *meetings*, di dimostrazioni... allora tutti i Lazzari del Consiglio avrebbero urlato il loro *sì* come un Lazzaro solo.

⁂ Il teatro della Fenice di Venezia è degno del suo nome. Almeno sinora nulla di più introvabile che l'accordo fra la presidenza e la società che n'è proprietaria.

Si conoscono le peripezie corse dai maestri Apolloni e Malipiero. Dunque opere nuove, zero. Quanto ad opere seminuove, s'era gettato il fazzoletto al *Don Carlos*. Ma *Don Carlos* non verrà, se almeno è vero che la casa Ricordi, proprietaria dello spartito, abbia interposto il suo *veto* contro la cantatrice signora Contarini, soprano, che dovea sostenere la parte di Eboli, scritta per mezzo soprano.

La presidenza, che sa di conto, saprebbe dirci petegolezzo moltiplicato per petegolezzo cosa fa?

⁂ E un altro teatro che minaccia crisi: il Piccinni di Bari.

La solita cantilena delle economie minaccia di far prevalere nel Consiglio municipale il partito di lasciar chiuso il teatro per non essere costretti ad aprire la cassa e a dare il volo a 20,000 lire.

E i milioni della lotteria?

Farina del diavolo, a quanto sembra.

⁂ A Napoli un nuovo teatro: il teatro Volpicelli.

Sorge in piazza Cavour; elegante, senza pretensioni.

Lo si inaugurò il giorno 3 coll'opera *Il Pipelet*, che farà da portinaio alla buona fortuna del suo proprietario.

⁂ La *Saffo* è attualmente la delizia dei padovani che frequentano il teatro Garibaldi.

Oh se *Fanfulla* fosse giornale teatrale quante belle cose direbbe degli artisti!

Meglio tacere e comprenderli tutti in un solo encomio, onde non si voglia rubare agli altri il mestiere... e gli accessorii.

⁂ Si sa che la compagnia drammatica Bertini recita a Verona nel teatro Ristori.

Si può supporre che faccia il suo dovere, da quella valente compagnia ch'essa è.

Si può anche ritenere che il suo repertorio sia scelto e pieno di belle novità.

Ma chi ne sa nulla? Gli artisti recitano pei suonatori dell'orchestra; questi suonano per gli artisti; e tutti, se fanno insieme qualche cosa per altri, gli è per il carabiniere piantato alla porta della platea, a guardare che le panche non se ne vadano a spasso per tener dietro a coloro che dovrebbero occuparle.

E poi si ha il fegato di lagnarsi della pochezza dell'arte in Italia!

⁂ A Cipro, l'isola di Venere e del vino di Cipro, e propriamente a Larnaca, bella e ricca città, hanno edificato un teatro.

Que' cittadini vorrebbero vedervi agire di tratto in tratto una compagnia drammatica italiana.

C'è nessuna fra esse che si senta la voglia di tentar fortuna laggiù?

Lo faccia sapere alla società proprietaria dal titolo: *Il progresso* alla Marina di Larnaca.

Buono per la compagnia Bertini.

⁂ A Verona si è testè rappresentato un nuovo dramma: *La gran torre di Babele*!

Nel circo dell'Arena la confusione delle lingue si è tradotta in quella dei giudizii, e del modo di esprimerli.

Insomma un quadro tolto dal vero.

⁂ Cimarosa, ringiovanito a Firenze ed a Milano, si tolse a braccetto la sua *Giannina* e il suo *Bernardone*; ed eccolo a Napoli sulle scene del Fondo più gaio, più melodioso, più giovane che mai.

Se i napoletani gli abbiano fatto festa, non è a dire.

⁂ Il municipio di Palermo va deliberando se debba o non debba spendere certe tre mila lire per rendere *meno sporco* il massimo teatro di quella città. Le due parole sottolineate sono del *Corriere Siciliano*.

Meno sporco! È dunque la stalla d'Augia quel teatro?

Il suggeritore.

Cronaca della Città

⁂ Una volta il furto più comune era quello degli oggetti d'oro; ma da che l'oro è divenuto più *invisibile* della nota *Principessa*, i ladri si adattano a tutto.

Così ieri Narciso O. ed Oreste B. furono sorpresi in flagrante reato di furto di alcuni ferramenti in uno stabile in costruzione.

⁂ Oltre 4 oziosi ed un ubriaco molesto, è stato tradotto in questura Luigi L. pel furto di cinque piccioni.

Le povere bestie erano destinate a morir di morte violenta per le mani di Luigi, ma stamane, divenute *corpo di reato*, languivano dalla fame in un cesto nell'offleio di polizia giudiziaria.

⁂ La *Principessa* dello Scalvini dopo la 6ª replica ha cessato di essere *invisibile*, ed è sparita del tutto. Gli abbonati hanno diritto di farsi rimborsare della quota in proporzione delle recite non godute.

⁂ Due giorni or sono certo Francesco Comini, presso Dicomano, si è ucciso con un colpo di pistola che gli ha trafitto il cuore.

Indovinate perchè! Perchè dovendo andare a vivere con la sposa, dovea abbandonare i fratelli suoi.

Ecco un amor fraterno spinto al *non plus ultra*.

⁂ Il teatro Pagliano, riaperto ieri sera col *Faust*, era veramente arcipienissimo. Lo spettacolo procedè benissimo, ed il pubblico fu largo d'applausi.

⁂ Stasera *riposo* al teatro Principe Umberto ed al Pagliano.

⁂ Sembra incredibile.

L'altra sera mentre la giovanetta Ernesta B. passeggiava col proprio amante, fu rapita a forza da 5 persone che la trasportarono verso le Caserme!!

Ignoriamo altri particolari, ed anche sapendoli... non li diremmo.

FAUSTO.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 9 settembre.

La voce corsa che lord Lyons trattava con Jule Favre delle proposte di pace produsse l'altro giorno alla Borsa di Parigi un rialzo di 3 franchi sulla rendita francese; ieri però, allora quando si conobbe la nota-circolare indirizzata agli agenti diplomatici francesi dal nuovo ministro degli affari esteri, il 3 per cento riperdette un franco.

La fisionomia del mercato francese è assai fosca. Gli speculatori in questo momento sono preoccupati di ben altro che degli affari di Borsa. Sotto la duplice impressione dell'invasione straniera e del cambiamento di Governo, il mercato si fa ognora più cattivo.

L'installazione di un Governo repubblicano a Parigi e le divergenze d'opinioni del Corpo legislativo intorno alla linea politica da tenersi produssero allo *Stock-Exchange* di Londra una specie di panico. I consolidati inglesi che erano scesi a 91 3[4, nella giornata di ieri perdettero un altro 1[2 per cento.

Ieri, ricorrendo la Natività della B. V., festa contemplata dal calendario ufficiale, la Borsa rimase chiusa. Oggi però pare che essa abbia voluto rifarsi del tempo perduto, poichè fu molto più animata di mercoledì, ed issò un'altra volta la bandierà del rialzo. Queste buone disposizioni della nostra piazza sono dovute anzitutto all'esempio datoci dalla Borsa di Parigi, poi alle speranze di una prossima pace.

Il 5 0[0 si negoziò stamane da 53 10 a 53 05, in aumento di 1 65 sul prezzo dell'altro giorno; il prestito nazionale si fece da 84 50 a 84 85, chiudendo a 84 75 in rialzo di 2 10, e le obbligazioni ecclesiastiche da 74 90 a 75, pure in rialzo di un punto.

Di tutti i valori industriali non si fecero affari che in azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi a 620 ed in azioni delle ferrovie meridionali a 304, in rialzo di 9 lire.

Il cambio su Londra ha piegato di qualche centesimo; lo si fece da 27 04 a 26 95. Quello su Parigi, a vista, invece fu piuttosto domandato da 108 75 a 108 25, mentre a tre mesi faceva da 108 a 107 50. Il marengo ha perduto circa 10 centesimi, e fu trattato a 21 62 e 21 60.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il Governo ha determinato di non ritardare più oltre la chiamata della leva sui giovani nati nel 1849.

È noto che il contingente di prima categoria fu dal Parlamento fissato in 40 mila uomini, anzichè in 20 mila, come era stato proposto dal Ministero della guerra.

Le notizie che riceviamo da Parigi accennano a disposizioni pacifiche. Non pare che le disposizioni dell'altra potenza belligerante sieno dello stesso genere. Il Governo britannico fa vive istanze e a Parigi e a Berlino a favore della pace.

Ieri sera l'onorevole conte Manna, deputato al Parlamento italiano e nativo della provincia di Viterbo, accompagnato da due rispettabili cittadini a bella posta venuti da quella provincia, presentò all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo coperto da oltre tremila firme, col quale gli abitanti della città e provincia di Viterbo chiedono con premura e con fiducia al Governo del Re la ricongiunzione della provincia romana alla comune patria italiana sotto la monarchia costituzionale dell' augusta Casa di Savoia.

Le notizie provenienti da Viterbo e provincia confermano sempre più le manifestazioni ardenti ed entusiastiche di quelle popolazioni a favore del Governo italiano.

Abbiamo da Londra che l'episcopato cattolico inglese si dà molto moto per giovare alla causa del Governo temporale di Roma. A capo di questo movimento è monsignor Manning, arcivescovo di Westminster. È inutile soggiungere che la immensa maggioranza della nazione inglese ed il suo illuminato e liberale Governo non lasciano a monsignor Manning nessuna speranza di riuscire nel suo intento.

Il Governo francese non ha ancora fatto sapere da chi intenda essere rappresentato a Firenze.

Dall'ultimo corriere.

Il *Giornale di Ginevra* ha il seguente dispaccio che riferiamo, credendolo esattamente vero:

BERNA, 6 settembre. — Il Governo italiano annunzia con dichiarazione ufficiale al Consiglio federale che ha deliberato di occupare militarmente gli Stati Romani: promette di guarentire l'indipendenza, la dignità e la libertà del potere spirituale del Pontefice, e di accordarsi su tale punto colle potenze.

Un'identica dichiarazione venne inviata a tutti i Governi d'Europa, compresovi quello Provvisorio di Parigi.

Scrivono per telegrafo da Bruxelle, 5 settembre:

Il principe Orloff, che si trova qui attualmente colla sua famiglia, ebbe l'incarico di recarsi al quartiere generale del re Guglielmo per proporre un armistizio. Il principe parlò col Re a S. Menehould, ed ebbe per risposta che prima di tutto è necessario che si compia la marcia d'avanzamento delle truppe verso Parigi.

I Francesi fecero saltare in aria presso Metz una grande mina, che distrusse un'opera di terra costruita dagli assedianti. Continuano dinanzi a Metz le scaramuccie. Bazaine ha ricevuto da Thonville la notizia della proclamazione della Repubblica.

Fu pubblicata a Berlino la lista ufficiale delle perdite prussiane nella battaglia del 16. Caddero 626 ufficiali, 5925 gregari e 1832 cavalli. Manca la lista delle perdite di tre reggimenti.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che fu scoperta e distrutta una comunicazione telegrafica tra Metz e Strasburgo.

Si scrive per telegrafo da Cassel, 5 settembre: Questa sera, alle ore 10, si attende l'arrivo di Napoleone a Wilhemshöhe. Sono giunti da Berlino ciambellani del re e numerosa servitù che viene posta a disposizione dell'augusto prigioniero.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Berlino, 5 settembre: L'ufficiale *Staatsanzeiger* pubblica (in risposta della proclamazione della Repubblica a Parigi) il testo del decreto imperiale del 23 luglio, col quale venne istituita la Reggenza in Francia.

Si scrive da Gmunden al *Vaterland* di Vienna che è morto in quella città il conte di Trapani.

Molti giornali austriaci recano la notizia che ad Innspruck, la città cattolica per eccellenza, si fanno preparativi per ricevere il Papa.

Un dispaccio da Vienna nel *Cittadino* dice che l'imperatrice ed il principe imperiale sono arrivati (?) a Francoforte diretti a Wilhemshöhe, dove vanno a raggiungere l'imperatore.

I giornali russi annunciano che la flotta americana è aspettata nel Baltico, dove si unirà colla flotta russa. Gli stessi giornali tengono un linguaggio ostile alla Prussia e sostengono che lo smembramento della Francia sarebbe un danno per la Prussia. Fu dato ordine da Pietroburgo di mettere prontamente in istato di difesa il porto di Kronstadt.

A Vienna fu arrestato il conte Enrico de Bellegarde, prelato domestico di S. S., sotto l'imputazione di aver falsificato delle cambiali per l'importo di 5000 fiorini.

I giornali di Berlino dicono che prima che cominciasse la battaglia presso Sedan fu affisso nella città un proclama dell'imperatore in cui diceva che andava a battersi come semplice soldato sotto gli ordini dei generali nominati dalla pubblica opinione.

Il cadavere del generale Failly fu trovato sul campo un giorno dopo la battaglia. Aveva lacerato un braccio ed uno dei fianchi aperto.

VARIETÀ

LE PARODIE D'ARCHIMEDE.

Le mitragliatrici a vapore! Nuovo perfezionamento, ma non ultimo, giova sperare, dell'arte nobilissima di mandarsi al diavolo.

Ne hanno fatto l'esperimento al poligono di Vincennes nel giorno 31 agosto.

Effetto portentoso. Altro che le *merveilles* del *chassepot!*

Una macchina della forza di ottanta cavalli mette in movimento tutte le mitragliatrici d'un bastione.

Precisamente come le filande.

Avanti allegramente; si crepa a vapore!

Un parigino che ama il suo paese ha trovato un nuovo mezzo di guerra.

Che fanno — egli scrive alla *Liberté* del 1° settembre — di certe bocche inutili che, se l'assedio viene, ci costeranno un occhio del capo?

Che farne delle tigri, dei leoni, delle pantere del giardino delle piante?

Se i Prussiani vengono, lasciamoli andare; s'incaricheranno essi dei primi stracorridori prussiani.

Pria di metterli in libertà si abbia l'attenzione di farli ben bastonare, di metterli in furore, di affamarli.

Oh che pan unto il primo ulano che incontreranno!

E le bombe starnutatorie?

Che facciano starnutare è ancora dubbio, ma che siano bombe, e del più grosso calibro, tutti ne sono convinti.

Bel vedere un intiero battaglione col naso all'aria, gli occhi lagrimosi e tanto di bocca spalancata!

Lo starnuto paralizza l'uomo e lo mette in una delle posizioni più critiche e ridicole.

Intanto il cannone di Parigi potrebbe mandar loro un bel: *Salute*! a mitraglia, senza nemmeno aver la esigenza che rispondano: *Grazie*!

Anzi tutt'altro.

E gli areostati che dovrebbero far piovere le granate e le bombe all'Orsini sul campo germanico, come i coriandoli del carnevale?

E quella grande macchina ustoria, che dalla collina di Montmartre dovrebbe far cadere abbrustoliti come tordi gli intieri battaglioni?

E le mine e i trabocchetti e gli uncini incatenati che si dovrebbero mandare nelle batterie prussiane col mezzo del cannone, precisamente come le funi di salvamento ai legni in pericolo, per poter poi tirare a Parigi i Prussiani belli e vivi come i pesci dell'osteria dell'Arno?

Archimede e le sue macchine, che fecero tanto male ai Romani assedianti Siracusa, non sono che giocattoli.

Forse gli inventori di tutte queste belle cose non faranno la morte del sommo geometra siciliano.

Ma si può giurare che ciascuno di essi è persuaso d'aver salvata la patria, e ha gridato a sua volta: *Eureca!*

Questo fanno i parigini.

Ma non sono soli a studiare questo gigantesco problema della vittoria, e per lo meno della difesa a buon mercato.

Gli Italiani, i pronipoti d'Archimede se ne danno anch'essi pensiero. Il signor di Malaret dovrebbe saperlo, egli a cui furono aperti certi segreti, certi specifici di vittoria di un meccanico italiano, ci affrettiamo a dichiarare che non istà di casa in via della Scala, e non è nè avvocato nè deputato.

Bazzeccole.

Un cannocchiale che fa da ingegnere e misura per chi vi applica l'occhio ogni distanza, a rigore di millimetro!

Una macchina per navigare sotto le acque. Non è, ma potrebbe essere invenzione del Rattazzi.

Una ricetta per conservare e utilizzare le carni dei cavalli morti in battaglia!

E qui c'entra senza dubbio l'A. R. U. che ebbe il talento di conservare, e mummificata in guisa da simulare la vita, un'idea che non fu mai viva se non il giorno della sua morte... come il deputato Consiglio.

La ricetta per le carni dev'essere del cuoco Galliano.

È cosa del suo regno la cucina.

FATTI DIVERSI

Non c'è più corvi nel Belgio. Emigrarono all'odore della strage, abbandonando il paese della neutralità.

Per contro il selvaggiume è abbondantissimo nelle selve belgiche, ove si è posto al sicuro dai cannoni e dai *chassepots*.

Dietro agli uccelli fuggiti in massa corsero gli sparvieri, che fanno seria concorrenza ai cacciatori belga, postisi tutti in campagna.

E poi si nega alle bestie il discernimento. Ne hanno più di certi barbassori della diplomazia, che vorrebbero gettare i propri rappresentati precisamente in questo campo, d'onde la semplice prudenza delle bestie consiglia a tenersi lontani.

È vero?

I giornali francesi del 31 agosto ci dicono che i tedeschi hanno segnato colla croce rossa delle ambulanze i loro carri d'approvigionamento e da munizioni, e che gli ufficiali di scorta a questi carri portano al braccio la fascia di chirurghi militari.

Sarebbe uno strattagemma da guerra, ma nel medesimo tempo un atto in contraddizione flagrante colla convenzione di Ginevra.

Possono ragionevolmente i Francesi rispettare quei convogli per solo riguardo alla insegna che li copre?

No.

Perciò saranno costretti a far fuoco su tutti i carri indistintamente, e lacerare una convenzione ispirata dal desiderio di menomare i danni della guerra.

Dal punto che se ne fa uno strattagemma di guerra, è meglio disdirlo.

Gli ulani tedeschi tirano contro i convogli della ferrovia. Tirano a palla, non a sassi, peggio che se fossero nati in certi luoghi del contado toscano.

È quanto accadde al treno da Parigi a Troyes nel 27 agosto. Era a pochi passi dalla stazione di Payas quando un drappello d'ulani gli si parò innanzi di fianco e fece fuoco sul macchinista.

Nel convoglio non c'era un soldato: donne e fanciulli che si mettevano in salvo. Al crepitare dei colpi fu un urlo ed un gemito straziante; tutti credevano che la locomotiva fosse scoppiata.

La paura crebbe, vedendo che il convoglio, in forza d'una subita manovra, dava indietro. In quello i prussiani si allontanarono sghignazzando, contenti come Pasque della burla fatta.

E poi c'è chi sostiene che mancano di spirito!

Telegrammi particolari di Fanfulla

(giunto in ritardo)

Trieste, 8 settembre.

VIENNA, 8. — La proposta di un Congresso per la pace, fatta dalla Russia, fu respinta dalla Prussia.

Le notizie della Francia dicono grande essere l'emigrazione, specialmente dei proprietari. Favre avrebbe fatto domanda d'aiuto all'America.

Il generale Wimpffen, accompagnato dal generale Freskow (Prussiano), si sono recati a Metz per ottenere da Bazaine la capitolazione dell'esercito e la resa della fortezza.

Spettacoli d'oggi

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *L'eredità della colpa.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

AL 20 SETTEMBRE CORRENTE

avrà luogo la Seconda Estrazione del

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI BARLETTA

PREMI PRINCIPALI IN ORO:

Due Milioni — Un Milione

500,000 lire, 300,000 lire, 200,000 lire, 100,000 lire, ecc.

Titoli intieramente liberati, LIRE 60 in Carta. Titoli liberati dai primi Tre versamenti (il rimanente da pagare in rate a tutto febbraio 1871) LIRE 26.

Contro vaglia postale di detto importo si spedisce franco in provincia. — Dirigersi in Firenze, presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, n. 28 (precisamente sulla cantonata della piazza vecchia di Santa Maria Novella).

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebenisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Al 12 Settembre

per imminenti scadenze di cambiali

per non sospendere il lavoro delle fabbriche di telerie e biancherie confezionate nella presente mancanza di affari e onde non lasciar senza pane circa 1600 lavoranti, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a *pronta cassa* tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in **Telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc.** Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **tutte le merci 40 0[0 sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato, avvertiamo il rispettabile pubblico che **il giorno 12 settembre** corrente comincierà presso di noi la vendita di **Telerie, Biancheria, ecc.** per l'importo di lire **85,000**.

Una tale occasione di comprare buona roba **a buon mercato** non si ripete tanto spesso, e perciò invitiamo il rispettabile pubblico ed i *rivenditori* a vedere le merci messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle merci assumiamo qualsiasi garanzia.

La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Via Por Santa Maria, N° 2, presso il Ponte Vecchio

FIRENZE.

P. S. — *I prezzi correnti e le stime delle merci messe in vendita si pubblicheranno il giorno 12 corrente.*

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori:*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Bondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

IMPRESTITO DI BARLETTA

Estrazione 20 settembre 1870

Contro un vaglia postale di lire 26 verrà spedita franca un'Obbligazione liberata al terzo versamento del suddetto imprestito.

Dirigersi da **CARLO MANTELLINI**, *Or San Michele*, n° 21 — *Firenze.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 87.

[illegible]
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5.

Firenze, Sabato, 10 Settembre 1870.

Si pubblica ogni sera.

EPISTOLA AI ROMANI

Miei cari amici,

Vi scrivo due righe in fretta per darvi la strepitosa notizia che la *Capitale d'Italia* ha già fatto fagotto, ed è lì lì sul punto di partire per alla volta di Roma.

Il nostro Governo, prima di risolversi al gran passo, novello Cristo in Getsemani, ha sudato sangue, e più volte ha esclamato: *Si possibile est transeat a me calix iste*; ma è stato fiato buttato via: il povero diavolo ha dovuto bere, fino alla feccia, l'amaro calice dei suoi diritti su Roma!

Oggi Giulio Cesare Lanza ha passato irrevocabilmente il Rubicone. Se qualcuno scuotesse il capo in atto di beffarda incredulità, potete dirgli da parte mia che io, io stesso con questi occhi ho veduto tutto il bagaglaio ministeriale imballato e pronto per la partenza.

Il Ministero dell'interno ha due mila bauli, sui quali, così per non parere, è stato scritto *fragile* e *posa-piano*; ma, in confidenza, posso dirvi che è tutta roba da strapazzo, ed a perderne mezza per la strada ci sarebbe da guadagnarci un tanto. Che il De-Martino se ne chiami inteso.

Il Sella ha fatto chiudere i libri della Tesoreria generale, ed ha messo tutto il resto di cassa nel suo portasigari. Il famoso pareggio se lo farà spedire in seguito a *piccola velocità*; – tanto non c'è furia!

L'Istruzione pubblica è entrata tutta in una sacca da notte.

Degli altri Ministeri non me ne sono occupato, ma posso assicurarvi che si trovano in caso di mettersi in viaggio da un momento all'altro. Il Governo italiano oramai è troppo avvezzo a viaggiare, perchè possa impensierirsi di una gita di piacere da Firenze a Roma.

Siamo giusti: era tempo che l'Italia avesse la sua Capitale.

Firenze, per chi se ne intende, non poteva essere che una *tappa*: e se fu una tappa per sei anni, deve esserne grata al suo glorioso concittadino Ubaldino Peruzzi.

Al punto in cui siamo, le cose si possono dire come stanno, senza bisogno di mezzi termini o di dissimulazione. Che cosa fu la celebre Convenzione di settembre? forse un atto altamente politico? Nemmen per sogno.

Oggi che la luce è fatta, si vede chiaramente che fu un contratto di utilità privata, stipulato segretamente fra il Peruzzi e l'imperatore dei Francesi. Ecco come andò la cosa.

Il Peruzzi era stanco, profondamente stanco di vivere a Torino. I torinesi, nel 1864, non avevano ancora imparato a fare il fritto in padella e il rostbiffe allo spiedo: due grandi difetti agli occhi di un uomo di Stato. Il Peruzzi si ammalò di nostalgia, come un buzzurro svizzero, e, colla bassissima mira di fare il proprio interesse e quello dei caffettieri e pizzicagnoli fiorentini, scrisse a Napoleone: *o Firenze o morte*. Napoleone, senza avvedersi del tranello, rispose: *Firenze*; e così venne fuori la cosiddetta Convenzione di settembre!

E buon per l'Italia che il Peruzzi era fiorentino; se fosse stato di Poggibonsi o di Asinalunga, vedete un po' dove andava a cascare la sede del Governo italiano! Si vede proprio che c'è un Dio che ci protegge!...

Se non che il povero Peruzzi, di lì a pochi mesi, si trovò nella condizione di don Desiderio, disperato per eccesso di buon cuore; perchè la sua capitale, a Firenze, aveva scontentato tutti i popoli dello Stivale – e non aveva contentati i fiorentini.

E la cosa si capisce.

Una città, alla quale tocca improvvisamente in sorte di essere la *capitale del regno*, diventa subito un oggetto d'invidia per parte di tutte le città sorelle. Accade, suppergiù, come all'estrazione delle tombole pubbliche. Quando il fortunato mortale, che vince il premio, si muove in mezzo alla folla per andare a riscuotere la vincita, tutti lo guardano con occhi crudelmente astiosi; e i più miti si contentano di borbottare a mezza voce: *Accidente a lui!* E il povero diavolo non c'ha colpa!

Tanto si può dire di Firenze.

Questa città, bisogna ripeterlo a sua gloria, non aveva mai pensato a vagheggiare la probabilità di diventare, un giorno o l'altro, la capitale d'Italia.

Firenze era contentissima di essere Firenze. E perchè no? L'Alighieri, se vivesse oggi, probabilmente non si curerebbe punto di diventare il cavaliere Alighieri. Il suo nome non ci guadagnerebbe nulla!

Capitale o non capitale, Firenze sa, e lo sa per lunga esperienza, che la gente culta d'ogni parte d'Europa bisogna che, prima o poi, faccia capo qui, e lasci la sua *carta di visita* alla regina dell'Arno. È appunto questo continuo viavai che ha dato a Firenze il soprannome di *Locanda*: bella e simpatica locanda che, essendo sempre popolata di forestieri, dà a divedere che il suo servizio non è poi tanto cattivo, nè i suoi camerieri tanto sgarbati, come forse vorrebbero darla a credere certi viaggiatori, malati di bizza incurabile, che girano per l'Italia con il pane in tasca e con la speranza di trovar dappertutto il comodo alloggio di Eutichio e Sinforosa.

Firenze, quand'ebbe la capitale, fece come prete Ulivo quando seppe di avere ottenuto il paradiso.

Non se ne rallegrò nè se ne afflisse.

Oggi Firenze — sempre uguale e sempre italiana — cede il suo titolo di *capitale* a Roma, alla gloriosa città dei Cesari, alla città eterna dei Papi, alla capitale *nata* d'Italia.

La vostra Roma, o dilettissimi figli di Quirino, col suo autorevole *Quos Ego...* imporrà silenzio a questo indecoroso ronzio di odii di campanile; i quali, diceva un freddurista, a furia di accumularsi l'uno sull' altro, hanno fatto un campanile di odii!

A Roma gl'Italiani scioglieranno un voto; e cessato il bisogno del grido di *Roma o morte*, delibereranno, in Campidoglio, se si dovrà dare la preferenza al grido di *Nizza o morte* — ovvero di *Tirolo o morte*.

Io non posso pensare al giorno che noi italiani avremo ottenuto tutto, e non ci resterà nessun argomento per gridare; quel giorno saremo tanti operai senza lavoro!

Intanto, credetelo a me, i fiorentini vedranno partire il Governo; e non verseranno neppure una lacrima dal ciglio indurito. Dante aveva ragione quando disse di loro che erano un popolo

Che tiene ancor del monte e del macigno.

Non lo dissimulo: i padroni di casa sentiranno un po' di serratura al cuore; ma bisogna compatirli. I padroni di casa non si sono mai piccati d'essere eroi. Quando leggono la storia di Curzio, di Muzio Scevola, di Regolo e di tanti altri, o scuotono il capo in atto di commiserazione, o si addormentano dalla noia. Nelle *Vite* di Plutarco non trovate un solo padrone di casa.

I padroni di casa, in generale, sono dotati di fibre delicatissime, e di una sensibilità semestrale, che si risente di qualunque piccolo cambiamento d'aria. Una pigione che da mille lire cade improvvisamente a cinquecento è un lutto di famiglia!

Eppure scommetto che anche i padroni di casa faranno di necessità, virtù; e, associandosi alla gioia pubblica, rideranno come matti. Il riso è stato dato all'uomo per nascondere molte volte il pianto, direbbe Talleyrand.

E voi, romani, avrete la suprema contentezza di accogliere nel vostro seno il Governo italiano, invece di quello papale.

Se volete un consiglio, non cominciate subito a far confronti, perchè... i confronti son sempre odiosi.

Non vi lagnate della carta-moneta; perchè il senatore Scialoia, con l'eloquenza del commendator Bombrini, vi proverà come quattro e quattro fa otto, che la *carta* è preferibile all'oro, se non foss'altro, dal lato della leggerezza. Rammentatevi la famosa imprecazione di Virgilio: *Auri sacra fames!* Virgilio, almeno, per quanto si sa, non era nè azionista della Banca, nè cointeressato al corso forzoso. L'oro è caduto in discredito; non per nulla tutti i poeti — meno il Prati — lo hanno denominato il *vil metallo*.

Nè date retta ai malevoli, se vi dicono che le tasse son troppe e insopportabili. Non c'è dubbio; le tasse non son poche; ma in Italia abbiamo il gran vantaggio che le paga soltanto chi le vuol pagare.

Dove volete trovare un governo più docile e più alla mano di questo? Se il Sella avesse le penne, sarebbe proprio un canarino.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

La contessa X., una stella del gran mondo che è sul tramonto, è tornata dai bagni. La sua intima, la marchesa Y., va a farle visita.

Si parla di tutto e di tutti; poi la Y. dice:

— Ed il capitano Z. è sempre assiduo con te?

— Per carità... son uomini e tu li conosci. Figurati che egli si è messo a far una corte spietata ad una tal contessina, una stupidina che copiava continuamente le mie *toilettes*...

— Cara mia, lo sai; le copie hanno il vantaggio d'aver sempre qualche cosa di più moderno degli originali...

Oh! le amiche intime!

***

Agli esami.

Professore. — Mi spieghi in poche e chiare parole che cosa sia lo stato d'ignoranza.

Allievo — (pensa un po', guarda per aria, si gratta la punta del naso, poi dice):

— Professore! l'ignoranza è quello stato di mente in cui io mi trovo presentemente.

Il professore fu soddisfatto, l'allievo passò.

***

Tra un canonico ed un libero pensatore.

— Potenza del dito di Dio!

Mazzini inventa la rivoluzione, e sta sotto chiave a Gaeta. Napoleone III attua i principii della rivoluzione e sta sotto chiave a Wilhelmshohe in Germania.

— E Pio IX che fece il rosso nel 1847, se non si troverà sotto chiave, è per la riverenza che serba ancora l'Italia delle somme chiavi.

***

Tra due giovani al caffè Doney:

— Dove andremo questa sera?

— In nessun posto.

— È impossibile, ora che tutti vanno a qualche parte. I Prussiani vanno a Parigi, gli Italiani vanno a Roma, e i Russi vogliono andare a Costantinopoli...

— E Fanny va all'arena Morini.

— Andiamo dunque all'arena Morini.

***

Tra un napoleonofilo ed un prussofilo:

— Napoleone III ha una grande storia...

— Cioè ha uno storione... il venerdì e il sabato che il re di Prussia gli somministra a tavola per pietanza di magro.

***

Un curioso apprezzamento delle forze papali:

— Dimmi, Gigi, perchè si mandano quarantamila uomini ai confini; mi paiono troppi per combattere gli zuavi.

— Bazzecole! Ma tu non sai che il papa ha milioni di soldati. Non sai che le anime del purgatorio sono *anime militanti*.

***

Uno sfaccendato diceva ieri sera guardando le stelle:

— La cosa più inutile e noiosa è il firmamento.

— Perchè?

— Perchè quando si mostra tutti si addormentano.

***

I cortigiani adulatori dei principi sono degni di disprezzo.

Ma i cortigiani che adulano il popolo?... Sono per lo meno ridicoli.

Victor Hugo giunto a Parigi dice ai Parigini: « *Parigi è il centro dell'umanità, Parigi è la città santa, Parigi è la capitale della civiltà, il focolare della luce, il cervello del pensiero universale.* »

E i Parigini naturalmente applaudiscono freneticamente a queste *verità*.

Un re adulato in quel modo non avrebbe certamente applaudito il suo adulatore, lo avrebbe tutto al più fatto cavaliere!

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

[illegible]

Quei chiacchierini di cronisti della città vi avranno già informato del come il conte Ponza di San Martino, latore della lettera al Santo Padre, sia partito ieri collo stesso convoglio nel quale io pure mi trovava.

Il conte di San Martino era alla stazione, centro di un circolo politico, nel quale figuravano il commendatore De Martino, il marchese di Montezemolo, due o tre senatori ed il cavaliere Amour. Il conte Guiccioli, nostro giovane diplomatico, lo accompagna a Roma.

Ho avuto la fortuna di viaggiare in una delle più belle notti di un bellissimo settembre. Un vivissimo chiaro di luna illuminava le ridenti campagne della valle dell'Arno, che mi passavano davanti splendenti di luce come un scenario della *Bianca di Nevers*, rischiarato dalla luce elettrica. Eravamo soli io ed un vecchio signore in un compartimento di prima classe, sicchè io, accomodato agiatamente, poteva lasciar camminare a suo talento la mia immaginazione. E la mia immaginazione volava naturalmente verso Roma, verso la Roma dei Fabi e delle corse dei barberi, la Roma di Pasquino e del Campidoglio, la Città Santa dei cattolici e degli Italiani. E, mezzo fra la veglia ed il sonno, mentre la locomotiva fischiava attraverso le gole degli Appennini, io vedeva i nostri reggimenti entrare trafelati e polverosi per la porta del Popolo, salutati dagli evviva della Città Eterna...

Intanto si è fatto giorno. La campagna non è più verde e sorridente, la luna è sparita. Attraversiamo un terreno dirupato, roccioso ed incolto, a traverso il quale la via ferrata corre ora fra due muraglie di roccia, ora sulle ghiaie di un torrente.

La locomotiva fischia... Siamo a Terni. Mi congedo dal mio compagno di viaggio e discendo.

Terni, ore 6 1/2 del mattino.

Terni è una ben meschina città, me lo perdonino i suoi cittadini, che per questo non sono meno gentili e patrioti.

Nessun viaggiatore troverebbe da divertirsi osservando le sue strette strade e le sue case di aspetto meschino. Ma oggi Terni è bella ed animata. A vederla mi vengono a memoria i bei giorni che precedevano la campagna del 1866. Quante speranze...!

Soldati, cavalli, carri, artiglieria, genio, si muovono da tutte le parti e s'incrociano sulla piazza grande di Terni dov'è l'Albergo d'Europa, dal quale vi scrivo. Passa una batteria che erasi avviata alla linea di confine e che ebbe un contrordine e rientra agli alloggiamenti. Ma non è la prima volta che questo avviene. Avantieri tutte le truppe che si trovavano a Terni hanno ricevuto l'ordine della partenza; i traini dell'artiglieria erano già attaccati, pronti i cavalli degli ufficiali dello stato maggiore, sellati quelli stessi del generale Cadorna. Non si aspettava altro che egli discendesse dal quartiere che egli occupa accanto al duomo, quando invece è disceso un aiutante di campo che ha contromandato l'ordine di partenza...

Mentre vi scrivo il movimento aumenta. Si portano tutti i cavalli dell'artiglieria a dissetarsi ad una gran fontana che è qui in piazza, ed è ricchissima d'acqua. Tento di avvicinarmi alla fonte di Trevi. La piazza, abbastanza vasta, è affatto gremita di cavalli. Del resto, in questo momento Terni non è occupata che dall'artiglieria, dal genio e da un solo battaglione del 61° di linea. Tutta la fante-

ria ha già marciato avanti e si trova a Narni od accampata presso il confine. In cambio, Terni è piena di tutti gli ufficiali che conduce dietro di sè un quartier generale. Medici, intendenti, aiutanti di campo, ufficiali di stato maggiore arrivano uno dopo l'altro al caffè principale di Terni, che è appunto sotto le mie finestre. Il generale barone Humilly de Chevilly, comandante di una brigata di cavalleria, legge e comenta i giornali insieme al colonnello Gambini, che è il comandante del genio del corpo d'osservazione. Il cavaliere Accossato, fornitore delle truppe in campagna, va da destra a sinistra e da sinistra a destra, e ad ogni momento riceve dispacci, lettere, assaggia mostre di vino, fa contratti, insomma si moltiplica perchè nulla manchi e tutto proceda con ordine.

Il conte Carlo Arrivabene, deputato al Parlamento, è qua fino da ieri. Non credo di essere indiscreto dicendo che anche esso seguirà il quartiere generale per scrivere delle corrispondenze a giornali esteri.

È inutile che vi dica quale è lo spirito della truppa. Si temono solo due cose: il dover aspettare ancora parecchi giorni senza passare il confine; ed il dover arrivare a Roma senza scaricare un fucile. Senza discutere questo secondo timore dal punto di vista della politica, io non so che scusarlo dal punto di vista militare. Vedremo.

Intanto il municipio di Terni, quasi a risvegliare la memoria di ciò che fa, ha appeso nell'atrio della sua residenza una gran corona di semprevivi, sulla quale a lettere nere sta scritto: *Mentana*. Per gli abitanti di Terni, testimoni delle disillusioni di quei giorni, quel nome è sempre un ricordo vivissimo.

Ore 2 3[4 pom.

Dopo aver avuto l'onore di far colazione insieme al generale De Chevilly e a due miei carissimi amici ufficiali dei lancieri d'Aosta, ho fatto di tutto per procurarmi delle notizie esatte sui movimenti probabili del corpo, che anche oggi si chiama d'osservazione, ma che spero avrà domani o dopo domani altro nome. Da ciò che ho potuto raccogliere, l'azione sarà simultanea tanto sulla riva destra, che sulla sinistra del Tevere, ma la frontiera non si passerà che in due punti, l'uno molto prossimo all'altro. La divisione del generale Bixio, che trovasi ad Orvieto, è oggi in movimento onde poter operare secondo questo concetto.

Un luogotenente del 35° fanteria, col quale mi sono incontrato e che trovasi a Terni per ragioni di servizio, mi comunica alcune notizie abbastanza interessanti. Il suo reggimento trovasi accampato a Passo Corese: da Passo Corese a Terni la via è breve per la via ferrata, attraversando parte del territorio pontificio, lunghissima per la via carrozzabile. Il mio amico che aveva premura di giungere a Terni, dopo essersi informato sufficientemente del come sarebbe stato trattato presentandosi alla stazione di Passo Corese, ha preso il suo biglietto senza che alcuno lo molestasse.

I gendarmi pontificii che si trovavano alla stazione lo hanno salutato militarmente, secondo il regolamento italiano.

È positivo che gli indigeni non si batteranno. Gli esteri con De Charrette non si veggono ai confini, o si fortificano in qualche parte, o pensano ai casi loro... e studiano la maniera di levarsi dall'imbroglio decentemente.

A Ponte Sfondato da una parte del ponte sta un lanciere d'Aosta, dall'altra un gendarme pontificio a cavallo con aria tutt'altro che provocante. Le notizie di moti rivoluzionari nella provincia di Viterbo non si confermano...

Intanto si ripete la scena dell'abbeveramento. L'albergo dove' io ho trovato a mala pena una camera è zeppo di ufficiali d'artiglieria. Quasi, quasi si sarebbe tentati di credere che si volesse fare un assedio regolare. A quale piazza non saprei.

Intanto gli uffiziali assediano molto regolarmente una bella donnetta, tipo vero dell'Umbria, la quale ha qui in piazza un magazzino di *chincaglie*.

Il *bel sesso* aristocratico di Terni non è ancora comparso. Mi dicono che comparirà verso sera: però da quello che ho visto ho ragione di credere che posso fare delle lodi in anticipazione, sicuro di non ingannarmi.

Si aspettano per stasera i lancieri di Novara. Quelli di Aosta e quelli di Milano sono già distribuiti in frazioni presso il confine.

Intanto scusatemi una volta per sempre se le notizie che vi do le non son molto collegate fra loro. D'altronde le scrivo qua e là quando posso averne e non pretendo d'altronde con queste lettere di acquistarmi un posto nella letteratura. Mi basta che i lettori siano informati.

Ore 6 pom.

Nulla di nuovo; e nulla di nuovo può esservi ancora.

Qui a Terni si trovano parecchi romani emigrati da qualche tempo, i quali aspettano di rientrare in patria con le nostre truppe. Spero che non avranno molto tempo da attendere.

Vengo assicurato in questo momento che non è affatto vero che la strada ferrata sia mai stata interrotta. Chi me lo dice è un ingegnere della compagnia delle Romane che era stato inviato a verificare questi danni, i quali non ha potuto trovare.

Nello stesso tempo mi si dice che gli stranieri al servizio della Santa Sede non si fortificano solamente a Montefiascone, ma anche a Monte Rotondo ed a Mentana. Desiderano di ripetere i facili trionfi del 1867, dico *facili* perchè procurati dai reggimenti francesi, ma non avranno la grazia.

Prende consistenza la voce che le truppe passeranno domenica. Facciano presto per carità. Lo desidero io e lo desiderano tutti; l'impazienza, il bisogno di azione è la caratteristica generale non solo di quanti vestono un'uniforme, ma di tutti quelli coi quali ho occasione di parlare.

A domani.

PARIGI E LA GUERRA

I Prussiani accampano a sette leghe da Parigi. Non mancano alla città nè le armi, nè le braccia risolute a maneggiarle.

« Ce n'è per tutti » si legge in un bollettino del ministro dell'interno Gambetta.

Quanto a soldati regolari, oltre quelli della marina, e forse 35 mila uomini che già formavano il presidio, sono giunte le ultime colonne del corpo del generale Vinoy. La fu una marcia terribile quella di questi poveri soldati. Senza viveri, senza paga, in paese disertato per misura di previdenza, hanno dovuto vendere cappotti, cartucce, il meglio del loro corredo per non finire d'inedia.

Si dà mano alla formazione d'un nuovo corpo sotto gli ordini del generale Renault, in guisa da avere due campi volanti per tenere in rispetto gli assedianti.

Intanto la città si va spopolando. Nel giorno 6 e 7 tra donne, vecchi e fanciulli si calcola una emigrazione di 150 mila persone.

Sull'azione politica del Governo provvisorio e della diplomazia per metter fine alla guerra, i dispacci hanno già spigolato il meglio delle notizie. Dai giornali possiamo rilevare per altro che la gita di lord Lyons al campo tedesco ha effettivamente il carattere di una mediazione. Per altro non se ne sperava gran chè; e il linguaggio dei fogli prussiani giustifica sino ad un certo punto questo dubbio.

Secondo questi ultimi la repubblica pregiudica di molto il problema della pace.

Intanto è partito già preso che una Commissione del Governo ed il corpo diplomatico si tramuteranno bentosto in qualche città centrale, probabilmente a Bourges.

Torniamo a Sedan a visitare questo miserando sepolcro dell'impero, a chiedere le novelle dell'eroe vero di quella giornata.

Che ne fu di Mac-Mahon?

La notizia della sua morte è, per fortuna, smentita.

Dicesi che si trovi a Namur, nel Belgio.

E come è riuscito ad entrarvi?

È la pagina di un'epopea, scritta da Namur al giornale parigino *Le Soir* da un aiutante del maresciallo.

Lasciamogli la parola:

" Dire ciò che fece l'eroico nostro condottiero è impossibile.

" Tutti, vedendolo, dicevano: — Ma è un Dio cotesto uomo! — Finchè a disingannarci amaramente sopraggiunse una scheggia di granata che gli portò via la carne della coscia, mettendo l'osso a nudo. Oh quale ferita!

" Il ferro, il fuoco, le granate, le palle esplodenti, e non so quale altra combinazione infernale della quale i Prussiani facevano quel giorno le prime prove, parevano diluviare e rimbalzare dalla sua persona come la grandine dai tetti. Ed egli si avanzava, si avanzava cercando la morte.

" A noi che gli ci mettevamo dinanzi per arrestarlo, per far violenza al suo eroismo, egli diceva:

" — Cari amici, lasciate che io mostri a cotesti re, a cotesti principi, che si nascondono dietro i loro battaglioni, come dietro un baluardo rovente, come sa combattere e morire quando non è più in caso di vincere, un maresciallo di Francia.

" E sorrideva così parlando, ma d'un sorriso che ci stringeva il cuore e ci portava alla rabbia.

" Con uno slancio furibondo saltammo sopra un mucchio di cadaveri per renderci conto del tempo che la strage avrebbe potuto ancora durare. Mi cascò di mano la sciabola già spuntata e fumante quando io vidi quali forze innumerevoli ci stavano ancora di fronte. La pianura, l'orizzonte, tutto era un turbine di polvere. Noi eravamo là come tanti poveri moscherini caduti in un formicaio.

— Maresciallo — io gli dissi — ne abbiamo sulle braccia almeno duecento mila.

— No, sono trecento mila.

A queste parole fummo ravvolti quasi da una nuvola di furore e di pazzia. E non ritrovammo la ragione se non quando ci trovammo al di là delle nostre linee d'attacco alle prese cogli ulani che ci davano addosso.

Fummo abbastanza fortunati per metterci in salvo su terra belga, ma a quale prezzo, Dio mio!

Quello sventurato fanciullo che sino a cinque giorni addietro era principe imperiale di Francia, nel giorno 6 si trovava a Namur, d'onde mosse per Mons incontro a sua madre, che deve condurlo ad Ostenda.

L'infelice giovinetto ha perduto il sonno a quindici anni: le persone che l'accompagnano affermano che dalla partenza da Saint-Cloud in poi egli non ha più dormito.

A quest'ora Napoleone dovrebbe esser giunto a Wilhelmshohe. È una prigione, ma è una prigione splendida sotto ogni aspetto.

È forse la più deliziosa residenza della casa reale di Berlino; Girolamo Napoleone, quando era re di Vestfalia, la prediligeva, e la decorò di bei monumenti. Fra questi uno ve ne ha che piglia il nome dai giganti: un colonnato e sovr'esso una piramide di quaranta metri, che fa da base ad una statua d'Ercole alta dieci metri.

Il colosso della mitologia che fa la guardia a quello, caduto, della storia contemporanea!

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il *Giornale di Napoli* c'informa che la stazione d'Isoletta è occupata da un'avanguardia di un battaglione di bersaglieri.

Dietro ad esso, in colonne, sono scaglionati cinque reggimenti di linea.

Al di là della frontiera i soldati pontifici si fanno semplicemente notare per un'assenza quasi assoluta.

È notizia di ieri l'altro.

— A Mantova ieri l'altro un po' di schiamazzo dinanzi al municipio. Si voleva veder fuori la bandiera per festeggiare l'occupazione di Roma.

Il sindaco vi si prestò, non per esprimere un fatto, come i dimostranti credevano che fosse, ma come la dimostrazione d'un desiderio comune ai dimostranti e ai dimostrati.

— Anche Venezia ebbe la sua dimostrazione per l'istesso onesto motivo.

Solo taluni fra i vociatori più feroci provarono in fatti che di Roma non glie ne importava punto nè poco.

Ebbero a lamentarsi qualche legnata, qualche violenza e non pochi furti.

Dimostrazione convincentissima a rigore geometrico per chi si buscò le prime ed ebbe a portare il danno delle seconde e sopratutto dei terzi.

— A Venezia si vanno armando le navi da guerra. La *Voragine* andrà a munire l'imboccatura del porto di Malamocco.

Le fortificazioni dell'Estuario si vanno ponendo in assetto.

— Da Verona e da Alessandria mossero numerosi distaccamenti verso la frontiera pontificia.

Ieri, 9, dovette salpare da Napoli la corazzata *Formidabile*, che deve raggiungere la squadra.

— Al 9° reggimento d'artiglieria, di stanza a Pavia, fu comunicato l'ordine di allestire quattro nuove sezioni di parco.

— Da Genova, nella notte dal 7 all'8, sono partite alcune truppe verso Ventimiglia.

— Ieri, 9, la principessa Clotilde di Savoia partì da Torino per Milano.

— Secondo la *Gazzetta Piemontese* il generale Govone otterrà il comando delle truppe che si vanno mobilizzando.

— Ieri S. A. R. il Principe ereditario partì da Milano pel campo di Somma.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 9. — Il *Giornale Ufficiale* dice: Il potere giaceva a terra. Ciò che aveva cominciato con un attentato finiva con una diserzione. Noi non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti. Ma l'Europa ha bisogno di essere illuminata: bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri sul suo cammino non solo l'ostacolo di una immensa città risoluta di perire piuttostochè di arrendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da un'Assemblea la quale possa portare in ogni luogo e malgrado tutti i disastri l'anima vivente della patria.

Segue il decreto che convoca l'Assemblea nazionale Costituente; il numero dei membri ne è fissato a 750.

Avendo il Corpo diplomatico fatto conoscere che in caso d'una invasione a Parigi esso sarebbe costretto di allontanarsi, il Governo ha determinato la città dove avrà luogo la sua riunione e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno. Questa delegazione avrebbe per missione di mantenere le relazioni coi Gabinetti esteri e di continuare nei dipartimenti la difesa nazionale.

Le operazioni dei Consigli di revisione ebbero luogo in tutti i dipartimenti con regolarità e con ordine perfetto. In ogni parte i giovani sono pieni d'ardore e domandano di marciare contro il nemico.

Troyes, 9. — Quattromila prussiani passarono ieri per Vitry. I loro esploratori fecero delle requisizioni nei comuni vicini. Essi dichiarano dappertutto in nome del re di Prussia abolita la coscrizione.

Madrid, 8 (sera). — Fu fatta una grande dimostrazione a favore della Repubblica francese. Vi presero parte 20,000 cittadini con bandiere sulle quali eranvi iscrizioni acclamanti alla Repubblica francese, alla libertà, alla fratellanza, all'eguaglianza, all'ordine ed all'unione.

Le bande musicali, suonando la *Marsigliese*, percorsero la città e recaronsi innanzi al palazzo reale, ove fecero una dimostrazione alla Francia.

Il signor Di Castelar pronunciò un discorso che fu applaudito; disse che il popolo spagnuolo, retto dal suffragio universale, non tarderà ad unirsi a questo movimento politico della Francia.

La folla proruppe in entusiastici evviva.

Un francese ringraziò in nome della Francia.

Figueras pronunciò un discorso in cui disse: « Aiuteremo oggi la Repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. »

Queste parole furono accolte con entusiasmo.

L'ordine fu perfetto.

Marsiglia, 9. — Un dispaccio da Lione annuncia che la Banca di Francia rifiuta gli sconti su Parigi.

Parigi, 9. — I giornali pubblicano un manifesto di Victor Hugo al popolo tedesco nel quale si dice che la guerra fu voluta dall'impero, ed ora che esso è morto, la guerra deve cessare. La Repubblica francese, la cui divisa è libertà, eguaglianza e fratellanza, e il cui scopo è la formazione degli Stati Uniti d'Europa, tende la mano fraterna alla Germania. L'attaccare Parigi, la città delle nazioni, sarebbe un delitto inqualificabile. Del resto Parigi si difenderebbe fino agli estremi e la sua distruzione materiale la ingrandirebbe moralmente.

Il manifesto conchiude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi deve essere la federazione dei popoli liberi.

Parigi, 9. — Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano.

Il *Reveil* pubblica una lettera di Grousset in cui si annunzia che i redattori della *Marseillaise* recarono la loro dimissione a Rochefort, e per conseguenza la pubblicazione di questo giornale è sospesa.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa* pubblica una lettera del suo corrispondente di Berlino, la quale dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni per la conclusione della pace colla Francia:

Dopo la conquista di Parigi, il re di Prussia indirizzerà ai Francesi una dichiarazione, nella quale dirà che il Comitato repubblicano non esiste punto per la Germania; che il proprietario del potere, ancora recentemente consolidato dal plebiscito, è Napoleone III, con cui la pace è diggià conchiusa. L'imperatore rientra alla testa delle truppe francesi, in presenza dei vincitori tedeschi, e riprende le redini del Governo.

Un dispaccio dello stesso giornale da Londra dice che Napoleone vuole recarsi in Inghilterra dopo la conclusione della pace. Egli tratta per la compera di Bradstelyork.

AGENZIA DEL TARTARO

PARIGI. — Scrivono dall'Italia che si è proclamata la repubblica colla presidenza al principe Umberto!

TOUL. — I giornali di Parigi scrivono che a Toul, negli intervalli del bombardamento, le *bonnes et les femmes venaient sur les remparts, avec leurs tricots ou leurs ouvrages a aiguille!*

Gen. Boum.

Cronaca della Città

*** *Si passa o non si passa il confine?* Ecco la domanda che vi si muove cento volte al giorno.

Chi la pensa in un modo e chi in un altro; ma io, tenendomi saldo del campo neutrale e pacifico della cronaca cittadina, tra questi *si* e questi *no*, sono, come il marchese Colombi, di *parere contrario*.

*** Ieri sera, alla stazione centrale, diverse persone che doveano partire per Napoli o per altro paese sulla linea, erano molto agitate ed incerte della loro sorte, e rivolgevano mille interrogazioni al distributore dei biglietti, al verificatore, al capostazione, al capo-treno, al fuochista, ecc., quasi questi signori fossero stati in grado di prevedere gli avvenimenti politici.

Il *treno* che partì alle 10 era cortissimo; e per la prima volta ho veduto collocate 8 persone in ogni compartimento di *prima* classe, mentre d'ordinario la direzione delle ferrovie romane procura che vi sia tanto posto da non porvene che 4... per parte.

Ma le carrozze di *prima* erano solo due, giacchè varie altre si tenevano pronte per servizio governativo o per trasporto di militari.

⁂ Il professore Luigi Chierici, promotore in Italia delle letture pubblico-gratuite scientifico-popolari per ambo i sessi, domenica, 11 corrente, nel regio politeama fiorentino, alle ore 2 pomeridiane, farà una lettura sul tema:

Guerra e civiltà.

Deciso di non toccare affatto il campo politico, svolgerà l'argomento dai soli lati *civile* e *umanitario*.

L'ingresso è gratuito.

⁂ Lunedì si aprirà l'asta pubblica per la fornitura di 15,000 *képy* per la fanteria.

Avviso ai concorrenti.

⁂ All'arena Goldoni la sera di lunedì 12 settembre 1870 si darà una recita straordinaria a benefìcio di Gustavo Corsini, data dalla società filodrammatica dei Permanenti, rappresentando: *La signora Lovelace.*

⁂ E sempre suicidi!

Stamane nell'asilo mortuario, o sala di riconoscimento di via degli Alfani, vedevasi il cadavere di un povero vecchio che sembrava appartenere alla classe operaia, il quale, stamattina, in via dello Scheletro, si è tolta la vita con un colpo di pistola.

Fino ad ora tarda il cadavere non è stato riconosciuto.

⁂ È stato sequestrato il giornale l'*Amico del Popolo* di Bologna.

⁂ Nella villa Flora a Bellosguardo è caduta una delle così dotte *volterrane*, ed il muratore Emilio Andrei che vi stava sopra ha riportato varie lesioni cadendo dall'altezza di sei metri.

⁂ Nella vetrina Schembocbe, in via Vigna nuova, vedesi esposto un somigliantissimo ritratto-*album*, egregiamente miniato, della Lella Ricci, in costume maschile e in atteggiamento... provocante!

Un tale nel vederlo ha esclamato:

« Oh progresso dei tempi! Venti anni fa non esisteva nè la fotografia nè... la Ricci! »

Marchese Colombi ove sei?!!

FAUSTO.

BISMARCK MODERATO

Conoscete Petito, il famoso pulcinella di San Carlino?

Fuori del teatro non v'è uomo più serio di lui. A vederlo col mento raso e il collo piegato, lo direste un certosino smarritosi, non si sa come, negli abiti d'un commesso di farmacia di villaggio.

Guardatelo poi sulla scena!

⁂

E avete letto l'Indirizzo al popolo germanico del professore Mommsen e d'una serqua d'altri professori e barbassori tedeschi?

Giusto cielo, che gravità! Sono parole di piombo che vi schiacciano.

Se anche il Mommsen sulla scena politica e nella vita usuale è soggetto alla legge dei contrapposti come il nostro caro Petito, oh che comico dev'essere quando invece di recitare una parte non fa che parlare, e invece d'agire non fa che ridere.

⁂

Sempre così questi benedetti figli d'Arminio. Pria di scaldarsi, ce ne vuole; ma una volta portati all'escandescenza, tutti i ghiacci del polo non bastano a raffreddarli.

⁂

Che vogliono? Perchè darsi tanti affanni?

Hanno paura, vedete ingenuità, che il signor Bismark sia in parte troppo arrendevole, e che per trarsi a riva dal brutto mare di sangue nel quale va nuotando lasci passare, come si dice, per occhio l'Alsazia e la Lorena?

Ah ci è dunque nel mondo chi crede ancora alla moderazione di Bismark?

Confesso il mio torto; io non ci credeva. Ma giacchè c'è tanta gente che vi crede e ne teme, faccio onorevole ammenda al gran cancelliere, e lo avrò d'ora in poi per migliore della sua riputazione.

⁂

Ma con qual pro, se per un Bismark riabilitato, abbiamo cinquanta barbassori che bismarcheggiano, e quello che si credeva esser l'anima di Bismark sta per diventar l'anima di quaranta milioni di tedeschi?

⁂

Povera Alsazia! povera Lorena! comincio a temere per voi.

I Tedeschi sarebbero capaci di mettere a brani Bismark e il suo re se tentennassero.

La Francia dinanzi; la Germania di dietro.

Oh che posizione invidiabile!

Don Eppinosio

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 10 settembre.

Le disposizioni della Borsa di Parigi addimostrano che l'opinione pubblica ha già sopravanzate le idee espresse nella circolare del signor Favre. Gli spiriti pratici e che ragionano sul sodo cominciano già a discutere le probabilità di una pace che forse potrebbe ancora riuscire onorevole se non vantaggiosa.

Quello che è certo si è che i Governi neutrali sono grandemente preoccupati della gravità della situazione e che lavorano a tutt'uomo per scongiurarla. I rappresentanti a Parigi dell'Inghilterra, della Russia e degli Stati-Uniti hanno frequenti conferenze.

La chiusura d'ieri sera della Borsa di Parigi ci è pervenuta con un rialzo di 1 45 sulla rendita francese e di 75 centesimi sull'italiana. Da ciò dobbiamo arguire che il mercato di Parigi si trovava ieri nelle stesse buone disposizioni in cui era contemporaneamente il nostro, buone disposizioni che hanno perdurato anche quest'oggi, almeno per quanto riguarda la rendita 5 0/0, poichè il listino segna per essa, sebbene non troppo forte, un nuovo rialzo. Questo valore si è negoziato da 53 30 a 53 40, e verso la chiusura a 53 25, mentre ieri finiva a 53 05; per fine mese lo si trattò a 54 10.

Il prestito nazionale non ebbe che pochissimi affari a 84 per contanti, in perdita di 75 centesimi. Le obbligazioni ecclesiastiche si domandarono a 75.

Nessun affare in valori della Regìa cointeressata dei tabacchi ed in azioni delle Banche. Le azioni delle Meridionali si negoziarono a 305 domandate, e i Buoni meridionali a 379.

Il cambio ha leggermente piegato. Il Londra a tre mesi si fece da 26 98 a 26 90, il Parigi a vista da 108 50 a 108, ed il marengo da 21 50 a 21 47, in perdita di 12 e più centesimi.

El Zadik.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Abbiamo da Udine che ieri l'altro, 8, in seguito ad un telegramma da Firenze che annunziava la decisione irrevocabile del Governo di occupare Roma, tutta la città fu imbandierata, e la popolazione si affollò per le vie al grido di *Viva Roma! Viva Vittorio Emanuele.* La banda civica percorse le vie principali suonando inni patriottici. La marcia reale ha dovuto essere ripetuta più volte, e fu calorosamente acclamata.

Il conte Ponza di San Martino giunse ieri a Roma, e senza perdita di tempo si accinse a fare le opportune pratiche per avere udienza dal Santo Padre. Se questa udienza sia stata oppur no accordata non è ancora pervenuto a nostra notizia in modo positivo, e quindi ci asteniamo dal riferire le voci che in proposito abbiamo udite, e che non sono e non possono essere altro se non congetture più o meno verosimili.

Viaggiatori giunti stamane da Roma riferiscono che transitando per la stazione ferroviaria della eterna città hanno veduto che in essa erano pure collocati dei cannoni.

Il conte *Manni*, e non *Manna* come ieri ce lo fece chiamare un errore tipografico, è deputato del Collegio di Poggio Mirteto al Parlamento nazionale, e siede a destra.

Era ben naturale che la popolazione della città e provincia di Viterbo, volendo avere un interprete autorevole dei loro sentimenti patriotici e nazionali verso il Governo del re d'Italia, scegliessero all'uopo quell'egregio e sperimentato patriota.

Lo scambio delle comunicazioni fra l'Inghilterra, la Russia, l'Austria e l'Italia è diventato da due giorni in qua più attivo e frequente che mai.

Le notizie di Parigi proseguono ad attestare, che nell'attuale Governo francese le inclinazioni pacifiche sono molto pronunciate.

Questa mattina il ministro della guerra, generale Ricotti, che erasi recato per poche ore a Milano, era reduce in Firenze.

I nostri agenti diplomatici all'estero hanno ricevuto le opportune istruzioni per dare esatta contezza ai Governi presso i quali sono accreditati degli intendimenti e delle risoluzioni del Governo italiano a riguardo della questione romana. Nello adempiere una missione d'ordine e di civiltà, il Governo italiano è compreso da un sentimento di giusta fiducia nel favorevole giudizio dell'opinione pubblica in tutta Europa.

Telegrammi particolari

di Fanfulla

Trieste, 10.

Un dispaccio da Vienna assicura che i Prussiani saranno sotto Parigi il 12 settembre.

Lo *Staatsanzeiger* conferma che Napoleone si è esposto sempre al fuoco nella battaglia sotto Sedan.

Pietri, ex-prefetto di polizia di Parigi, ora trovasi a Wihlelmshohe.

Cernuschi è stato nominato governatore della Banca di Francia.

Nigra è partito con lord Lyons, ambasciatore inglese, pel quartiere generale prussiano.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Bruxelles che l'armata belga si ritira dai confini. Molte divisioni hanno già raggiunte le loro guarnigioni.

L'ufficiale *Abendpost* di Vienna constata esser opinione dei circoli direttivi della capitale austriaca che la caduta dell'imperatore Napoleone e la proclamazione della repubblica siano avvenimenti favorevoli ad un sollecito ristabilimento della pace.

I giornali prussiani invece sono unanimi nel sostenere che la pace non si concluderà se non dopo l'ingresso delle truppe prussiane a Parigi.

Il *Pester Lloyd* annunzia che, non essendovi più prospettiva per un'azione comune delle potenze neutrali, l'amministrazione militare di Pest ha ricevuto l'ordine assoluto dal Governo di procedere al disarmo.

Un telegramma da Londra della *Neue Presse* dice che il principe imperiale dimorerà per intanto a Hasting o Worthing. Sono arrivati a Londra Guigot ed il principe di Metternich.

Si legge nella *Perseveranza* del 10:

« Quest'oggi, alle 5 1/2 pomeridiane, si è letta la sentenza, nella quale, con una estesa motivazione, venne dimostrata raggiunta la prova della collaborazione del signor Raffaele Sonzogno nella parte politica della *I. R. Gazzetta di Milano*, e non raggiunta la prova legale sovra gli altri fatti, per cui, ammesse tutte le attenuanti proposte, venne pronunciata la sola multa di L. 200 a carico del redattore e gerente responsabile della *Perseveranza*, col pagamento di L. 800 per spese di causa. »

VARIETÀ

Fra le curiosità parigine di circostanza, nella *rue d'Allemagne*, presso la cinta fortificata, v'ha una casa nella cui facciata si vede incastrata a metà nel muro una granata.

Sott'essa una lastra porta la scritta:

ALLA GRANATA DEL 1814.

È una granata autentica e per giunta prussiana. L'hanno lanciata i cannonieri di Blucker quando accampavano a Pantin.

Quale terribile *memento* in questi giorni!

Ebbene quella scritta e quel proiettile sono l'insegna d'un'osteria.

Scherzi del corso forzoso a Parigi.

Un *quidam* fa rimarcare che nel nome del generale Trochu ci sono tutte le lettere della parola turco.

— Oh, saltò su a dire un suo interlocutore, il completo anagramma del suo nome è ben più bello.

— E sarebbe!

— *Or, chut!*

Secondo il *Figaro*, molti banchieri prussiani avrebbero, col mezzo dei loro agenti a Parigi, accaparrato molti milioni del nuovo prestito francese.

E il prestito prussiano che dopo un mese non ha potuto raggiungere la metà della somma domandata?

E la fiducia di quei valentuomini nelle armi germaniche?

Eh il danaro non ha patria; per contarlo si guarda alla faccia che porta la cifra: l'altra, della figura di chi l'ha fatto coniare, è un di più.

All'erta!

Nei contadi francesi vanno svolgendosi i primi germi del comunismo.

La guerra ai signori è cominciata. Bande di contadini in armi vanno percorrendo la Picardia; si è tentato di dare il sacco al castello del signor d'Esturmel, deputato al Corpo legislativo.

Il castello di Tillolay non fu rispettato che per la presenza di spirito dell'intendente, che affisse ai muri un cartello così concepito:

Rispetto alla proprietà d'un soldato francese.

Il conte di Hunisdal, che ne è proprietario, è nell'esercito.

Ora come spiegare questo riguardo patriottico in mezzo al bollore di passioni tanto eccessive e disordinate?

Si ricordi quanto l'Austria fece in Polonia. Armò i contadini contro i signori e domò la rivoluzione colle altrui mani.

Bismark e la *Jaquerie* sono due cose che non dovrebbero potersi combinare. Ma è legge imperscrittibile che i due estremi si tocchino. E nel caso attuale si toccano effettivamente.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 9. — Il *Giornale Tedesco*, parlando della circolare di Favre, dice che il Governo francese spinge troppo lungi il suo patriottismo se ricusa di sacrificare alla pace, che fa cessare una guerra di esterminio, le fortezze le quali non impedirono che Parigi sia assediato.

La Germania vidde che Favre non ha potuto impedire la guerra quando la nazione l'accettò con entusiasmo. La Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie.

Non si può comprendere come il diritto e la giustizia possano ora essere dalla parte della Francia, mentre che nel mese di luglio Favre sostenne il contrario. Il giornale termina invitando l'Europa ad avere l'influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia Achille Dondini rappresenta: *Mio cugino.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ARENA GOLDONI — Lunedì, 12, si rappresenta *La signora Lovelace.*

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — **LIRE 1 50** al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — **LIRE 1 50** al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erve di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, e ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

AL 12 SETTEMBRE

☛ PER IMMINENTI SCADENZE DI CAMBIALI ☚

per non sospendere il lavoro delle fabbriche di telerie e biancherie confezionate nella presente mancanza di affari e onde non lasciar senza pane circa 1600 lavoranti, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a *pronta cassa* tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in **Telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc.** Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **tutte le merci 40 0/0 sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato, avvertiamo il rispettabile pubblico che **il giorno 12 settembre** corrente comincierà presso di noi la vendita di **Telerie, Biancheria, ecc.** per l'importo di lire **85,000.**

Una tale occasione di comprare buona roba **a buon mercato** non si ripete tanto spesso, e perciò **invitiamo il** rispettabile pubblico ed i *rivenditori* a vedere le merci messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle merci assumiamo qualsiasi garanzia.

La vendita durerà soltanto per breve tempo e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Via Por Santa Maria, n° 2, presso il Ponte Vecchio

FIRENZE.

P. S. — *I prezzi correnti e le stime delle merci messe in vendita si pubblicheranno il giorno 12 corrente.*

PROFF. SAMPSON COCA PILLE — PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway,* 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani**(Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Ricompense uniche. — Esp. Nuove 1868.

EAU DES FÉES

ammessa all'Esposizione Universale del 1867.

Preparata secondo la formula del Dott. MOREL.

L'*Eau des Fées* ha risoluto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées,* ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente maravigliosa. Deposito generale, 43, Rue Richer, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio, in FIRENZE, da F. COMPAIRE, *Via Tornabuoni, N. 20, Palazzo Corsi.*

Si affitta

pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinita con ingresso in via Parione, I. Per le trattative dirigersi al secondo piano dello stabile suddetto.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» 6
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 88.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5.

Firenze, Domenica 11 Settembre 1870.

Si pubblica ogni sera.

GIORNO PER GIORNO

Che cosa c'è a Firenze?

Nulla... e qualche cosa; le vie sono gaie e rumorose come è loro costume; le leggiadre signore e le pettorute fanciulle portano su e giù per via Calzaioli e Cerretani e Lung'Arno le loro fresche o rinfrescate toelette, argomento

D'immensa invidia
O di pietà profonda;

il cielo è splendido, quando non piove; tutto si muove, si agita, si urta e riurta come sempre; pure qualche cosa di nuovo c'è; l'atmosfera è mutata, e almeno è sopraccarica d'elettrico; lo si sente.

La questione romana aleggia nell'aria, circonda e avviluppa le case, le persone e i discorsi; occupa ostinatamente i marciapiedi, assedia i crocchi, arresta i passanti, commuove la Borsa e stanca i polmoni dei venditori di giornali.

Che cosa è la questione romana?

Una interrogazione che corre, ripetuta, ad ogni ora, anzi ad ogni minuto da un capo all'altro della città, e sale alle ville

Da Belvedere a Fiesole:

— Sono passati?

***

Questo punto interrogativo pesa sull'animo e sullo stomaco di tutti.

E quando si potrà togliere, quando vi si potrà mettere in suo luogo un bel punto ammirativo, — Sono passati! un sospirone grosso come la cupola del Brunelleschi uscirà dal gran petto di Firenze; e sarà franco, schietto; un sospiro italiano senza mischianza d'aria fiesolana.

Me n'è garante l'aspetto che ha preso in questi giorni Firenze.

***

Iersera, proprio nel maggior fervore del chiedere, dell'interrogarsi, scoppia una bomba:

Una, due, tre, dieci voci stridenti urtano a bruciapelo le orecchie dei capannelli col grido: *Supplemento alla Riforma!*

— È l'annunzio che sono passati — è un dispaccio di San Martino — insurrezione a Roma — e tutti stendono la mano col soldo e strappano, più che non piglino, il *supplemento* di mano ai monelli.

La bomba scoppia! Il supplemento portava in lunghe e fitte colonne... il discorso del deputato Pasquale Stanislao Mancini sulla questione romana, recitato nella seduta del 19 agosto.

Era una bomba asfissiante! L'effetto fu terribile, decisivo: tutti si ritirarono sclamando:

— Questo non passa; non può passare!

***

L'onorevole Macchi si lagna perchè *Fanfulla* l'ha chiamato cavaliere, e dichiara che non lo è — di nessun ordine.

Ed io gli credo, come si crede al Vangelo.

Ma bisogna pure che giustifichi la mia buona fede.

Alcuni anni sono, a Torino, incontrai l'onorevole Macchi, e mi trattenni a cianciare con lui una buona mezz'ora. Durante la conversazione mi parve di vedere qualche cosa di verde trasparire di sotto l'occhiello. Mosso dalla curiosità, mi diedi ad esplorare quella regione colla perfidia d'un ulano del re Guglielmo, e dovetti convincermi che il qualche cosa di verde era una foglia di porro vera e reale, vulgo, nastro dei due santi, che stava colà pudicamente come una mammola all'ombra della rivolta del soprabito.

Da quel giorno io credetti sempre che l'onorevole Macchi fosse cavaliere.

Ma egli dice di no.

E quel nastro?

Non si può supporre altro che quella mattina l'onorevole Macchi avesse scambiato il suo soprabito con quello d'un cavaliere!...

***

Il deputato Oliva oggi è chiamato a Padova a presiedervi un *meeting* per andare a Roma.

Questa notizia ha dato luogo al seguente dialogo:

— O che l'onorevole Oliva è diventato governativo?

— Perchè questo?

— Perchè se va a Padova, viaggia naturalmente - andata e ritorno - a spese del Governo.

— Però parlerà contro il Governo..

— Vuol dire che il Governo farà anche le spese del suo discorso.

***

A Parigi si fa una caccia ad oltranza alle aquile napoleoniche.

I orse non pensano che sgombrano il nido per le aquile prussiane!

***

Ecco una prova evidente che *Fanfulla* non ha esitato ad entrare in Roma.

Ricevo dalla capitale naturale d'Italia la seguente letterina, munita di tutti i caratteri di autenticità — compreso il francobollo colle chiavi incrociate:

« *Caro* FANFULLA,

« Ho letto nel tuo foglio del 6 corrente che anche tu tieni per vera l'analisi del nostro sangue, fatta dal sor Petruccelli della Gattina.

« Non mi aspettava da te tanta fede nella scienza chimico-politica d'un parabolano della forza di colui. Quantunque spero non debba tardare tu stesso a venire fra noi per constatare la ridicola asserzione co' tuoi occhi stessi, tuttavia mi preme di disingannarti.

« Malgrado i digiuni e le novene che c'impose qui il Governo del Papa, ti so dir io che nelle nostre vene non iscorre sciroppo, ma sangue bell'e buono, vero sangue romano. E se dovessi riconoscere un difetto nel liquido vitale che ci scorre nelle vene, lo chiamerei, anzi, troppo infiammabile. Chiedine conto ai birri, agli zuavi, ed alle spie.

« Hai forse creduto al Petruccelli perchè qui si sta zitti e tranquilli? La ragione della tranquillità è che . . . .

(FANFULLA *non crede prudente svelare oggi questa ragione.*)

« Vieni presto fra noi; ti aspettiamo per due buone ragioni: la prima, per persuaderti meglio che il Petruccelli ebbe torto; e la seconda, per poterti leggere liberamente, senza ricorrere al contrabbando, e senza nasconderci agli occhi della polizia.

« Salute e centomila abbuonati.

« *Il tuo*
(Segue la firma)

Io accetto con tutto cuore l'osservazione e gli augurii: specialmente quello dei centomila abbuonati.

***

Chiacchiere da caffè:

— Quando saremo a Roma che cosa faremo di quella falange di còsi neri?

— Finiremo per convertirli.

— Eh! mio caro; che converta il prete non c'è che il becchino.

***

Incomincio a credere che Parigi possa tener fermo contro i Prussiani.

Victor Hugo è arrivato a Parigi ed ha subito lanciato contro i Prussiani una bomba di questo calibro:

" Strasbourg sauvera la France, comme la France sauvera Strasbourg! "

E viceversa.

Altro che i cannoni *Krupp*....

***

Però *cuique suum*, dice la massima; e per rispetto alla massima mi affretto a riferire il merito dell'invenzione di tali bombe a Mazzini.

Mazzini molti anni prima di Victor Hugo aveva scritto (*scritti letterari*) a proposito di Byron:

" Byron era il Napoleone della poesia, come Napoleone era il Byron degli eserciti. "

E viceversa sempre.

Che i cannoni *Krupp* sieno un'invenzione italiana?

***

Pasquino a Marforio:

— Oh! che è venuto a fare San Martino?

— A dire al papa che in quest'anno il San Martino casca agli 11 di settembre.

***

Tutti conoscono il buon umore dell'onorevole Sineo.

Un tale D. ha dipinto il suo fare in una frase che potrebbe restare.

« Egli ride sempre quando parla degli altri e sta serio quando parla di sè. Quelli che lo ascoltano stanno serii quando egli ride e ridono quando egli sta serio! »

***

Il dottore A. del B. vuol rendersi immortale.

Egli diceva pochi giorni or sono:

— Una sola legge basterebbe per la pace dei popoli, se i popoli volessero rispettarla.

— Quale? domandava un suo amico.

— Non desiderare la roba altrui!

***

Un ingenuo diceva all'onorevole Mancini pochi giorni or sono:

— Professore. In virtù di qual diritto andiamo a Roma? È diritto internazionale, romano, canonico...?

— È diritto italiano, rispose sorridendo il professore.

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Sempre da Terni:
la mattina del 10.

Il *pas de nouvelle, bonne nouvelle* comincia ad essere una bestialità vera e propria, come lo sono sempre tutti i proverbi quando non tornano a pun-

(67) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE
liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 85)

— Che cosa triste!... — disse la Lecount. — Come deve sentirsi isolata la povera signora quando voi e vostra nipote siete fuori di casa!...

— No... — rispose il capitano. — Mia moglie è, per natura, d'un carattere molto sedentario. Quando può occuparsi, essa trova nell'ago mille divertimenti sconosciuti a noi. Lavora e si diverte.

Arrivato a questo punto, il capitano stimò prudente frenare la lingua e mettere termine alle spiegazioni.

— Mi fido molto dell'aria di mare — osservò egli concludendo. — L'*iodina* fa miracoli!...

Mistress Lecount riconobbe, più brevemente che potè, le incomparabili virtù dell'*iodina* e si ritirò nel *sancta sanctorum* de' suoi pensieri.

— Che faccenda misteriosa!... — pensava tra sè. — Una donna che pare la salute in persona, che soffre di nervi, e che può, nonostante, passare delle ore a lavorare!...

— E... — domandò poi a voce alta — vi tratterrette molto a Aldborough?...

— Secondo i casi — rispose il capitano. — Tutto dipende da mia moglie! Mi figuro che passeremo qui tutto l'autunno. E voi rimarrete quaggiù per tutta la stagione dei bagni?

— Domandatelo al padrone. Tocca a lui decidere su tutto! ..

— No, no! — esclamò il signor Natale. — Sapete meglio di me, Lecount, che tutto dipende da voi in questo caso speciale. Mistress Lecount, cari signori, ha un fratello in Isvizzera, seriamente e gravemente ammalato. Se il suo stato facesse temere una disgrazia, bisognerebbe che ella andasse a trovarlo. Ora io non posso nè accompagnarla, nè restare in casa solo. Dovrò dunque interrompere i bagni e andare per qualche tempo in casa d'un amico. Se toccasse a me a decidere, resterei qui anch'io tutto l'autunno... e con gran piacere!... con gran piacere!...

E accompagnò queste parole con uno sguardo eloquente all'indirizzo di Maddalena.

Il capitano Wragge era rimasto muto, calcolando fra sè le favorevoli probabilità che poteva presentare a' suoi progetti la separazione, anche temporaria, della governante del suo padrone. Ma a quel punto credette bene intervenire, e por fine al dialogo e alla passeggiata.

— Buoni affari!... eccellenti affari!... — disse il capitano Wragge mentre tornava insieme con Maddalena alla propria abitazione. — Fra voi, Yoyce e me abbiamo fatto miracoli. Una sola giornata di fatiche, e già siamo invitati in casa!...

Aspettava una risposta, ma la risposta non venne. Allora gli parve utile osservare con un po' più d'attenzione la ragazza che camminava al suo fianco. Quel bel volto sempre vermiglio era diventato d'un pallore mortale, quegli occhi gettavano qua e là macchinalmente degli sguardi indifferenti.

— Che cosa c'è adesso?... — domandò il capitano tutto sorpreso. — Vi sentite male?...

Nessuna risposta; appena sembrò che ella avesse inteso.

— Vi dà pensiero mistress Lecount?... Avreste proprio paura senza fondamento alcuno. Forse la governante si rammenta d'aver sentito altra volta una voce che somigliava alla vostra, ma vi garantisco che il vostro volto la mette fuori di strada. Mantenete quella calma serena, e la Lecount resterà perfettamente all'oscuro d'ogni cosa... E che essa rimanga all'oscuro d'ogni cosa, e prima che arrivi l'autunno avrò guadagnato le mie duecento lire sterline.

Aspettò ancora qualche minuto... nessuna replica, precisamente come se parlasse al vento!...

Il capitano tentò un'altra corda.

— Forse avete ricevuto stamani qualche lettera che vi mette di malumore?... È accaduta qualche altra disgrazia? Vostra sorella vi [illegible] forse qualche nuova difficoltà?

— Non pronunziate il nome di mia sorella!... — gridò Maddalena con uno slancio di collera. — Nè voi, nè io siamo degni di pronunziare il suo nome!

Così dicendo, era arrivata sul limitare del giardino, e spiccando la corsa, e passando davanti al capitano, si precipitò sola entro la porta di casa. Wragge le tenne dietro, e sentì chiudere rabbiosamente l'uscio di camera sua, dove era andata a rifugiarsi. Paletti e serrature giuocarono con gran fracasso.

Consolando con una sonora bestemmia l'anima sua indignata, il capitano Wragge entrò, burbero in vista, in un piccolo stanzino, donde, per una porta a cristalli, si poteva vedere sua moglie, chiusa anch'essa sola in un altro salotto.

Mistress Wragge stava là, colla cuffia messa tutta per traverso, colle scarpe a ciabatta, con una fila di spilli fra i denti... e sul tavolino, dinanzi a lei, stava un vestito da tagliare a modello, che scivolava pian piano e se n'andava per terra. Con una mano la gigantessa teneva sospese sulla stoffa le forbici incerte, e coll'altra reggeva sbadatamente gli appunti e le istruzioni date dalla sarta e messe in iscritto.

In altre circostanze il capitano avrebbe prontamente fatto uso della maschia sua voce per richiamare la moglie alla coscienza della sua situazione, ma nel caso presente c'erano ben altre cose da fare.

Wragge lasciò lo stanzino, rimase un momento indeciso, poi, montando la scala in punta di piedi, andò ad origliare alla porta della Camera di Maddalena.

Un rumore di singhiozzi gli colpì l'orecchio.

Scese subito dopo fino al piano terreno, ed un raggio di luce gli traversò ad un tratto la mente.

— Che il diavolo si porti quel maledettissimo Frank... — mormorò stringendosi nelle spalle. — Il signor Natale Vanstone non ha potuto fare a meno, per cominciare bene, di evocare quel pericoloso fantasma.

(FINE DELLA PARTE PRIMA.)

tino con le circostanze alle quali si vorrebbero vedere applicati.

Comincio ad aver la febbre che mette addosso, a chi ha fretta, l'inazione forzata. Ed io, come tutti quelli che son qua, ho fretta di vedere questa Roma desiderata, salire sopra questo Campidoglio, che serve da tanti anni di argomento commovente a tutti gli oratori della democrazia, salutare questi romani, e queste romane che ci vorranno, almeno lo spero, compensare della lunga e noiosissima aspettativa.

Intanto nulla di nuovo.

Ieri sera ad ora tarda, dopo le 11, mi sono procurato il piacere di visitare un campo d'artiglieria illuminato dal chiaro di luna. Lo spettacolo non poteva essere più bello. Sapete con quale precisione i nostri artiglieri sappiano disporre i loro pezzi, i cassoni e tutto il numeroso loro seguito di veicoli. Tutto il materiale di un'intiera brigata d'artiglieria (18 pezzi) stava disposto nella passeggiata di Terni, che è un luogo immensamente pittoresco e reso più ameno da filari d'alberi verdi e fronzuti e da vaste e verdeggianti aiuole. In queste ultime erano disposti i carri, poche sentinelle vegliavano, mentre la luna, fra il verde cupo dell'erba e del fogliame, faceva spiccare le tende bianchissime dei soldati. I cavalli erano legati ai filari degli alberi, e solo qualcheduno di essi rompeva l'alto silenzio. Erano con me alcuni aiutanti di campo, e come me erano piacevolmente sorpresi di quel quadro nel tempo stesso artistico ed imponente.

I cavalli da tiro, che ho avuto occasione di rammentare, sono un lato debole del nostro esercito; fortunatamente non abbiamo una campagna lunga da fare. In questo caso cosa avverrebbe di tutte queste bestie comprate così alla rinfusa, non adatte al loro servizio od adoperate prima di aver dato loro il tempo di rimettersi un po' dagli strapazzi che ad esse fanno soffrire gli agricoltori? Credo che la faccenda non andrebbe bene, e bisognerebbe pensarvi a tempo per far fronte ad ogni occorrenza.

Stamani alle 6 antimeridiane è partita una brigata d'artiglieria da posizione comandata dal maggiore Pelloux. Stasera fa tappa presso Narni, e domani va a Stimigliano, vicinissimo alla frontiera. Questa brigata d'artiglieria va a mettersi sotto gli ordini del generale Corte, il quale la unirà ai sei battaglioni di bersaglieri, i quali sono sotto i suoi ordini, formando così quasi un corpo speciale, detto di riserva, per la gran ragione che è il più avanti degli altri.

Ho fatto di tutto per sapere precisamente la posizione dei diversi corpi. Potrei dare delle indicazioni, ma moltissime di esse, esatte ieri sera, sarebbero stamane inesatte, perchè molti corpi sono in movimento. Preferisco aspettare al momento nel quale si passerà il confine per darvi notizie esatte dei vari corpi.

Per ora non si manifestano malattie. Stando alle credenze religiose di Re Guglielmo sarebbe da ringraziarsi la divina Provvidenza, la quale ci accorda delle giornate magnifiche. Il numero dei malati è affatto insignificante: appena il 4 per mille. Il vivere è buono, distribuito con la massima regolarità anche alle truppe accampate.

Chi volesse scrivere qualche cosa di comico dovrebbe raccogliere i dialoghi politici che si fanno sotto le tende. Le attuali questioni difficilissime si svolgono generalmente con una franchezza degna di diplomatici consumati. Ed il bello è sentire il cozzo (permettetemi l'espressione) dei vari dialetti, che, nell'incalorirsi della discussione, si fanno sempre meno intelligibili.

Del resto la politica viene in seconda linea. Roma è il primo pensiero di tutti.

Stamani, col treno della mattina, sono giunti l'Arbib, direttore della *Gazzetta del Popolo*, il De Amicis, dell'*Italia Militare*, ed un collaboratore della *Gazzetta d'Italia*. Mi dicono che sia qui anche un collaboratore della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Non so se abbia ancora offerto a Cadorna il suo appoggio morale...

Se non capite la frase domandatene la spiegazione a quelli che erano a Suez nel 1869.

Una lunga fila di cavalieri traversa la piazza... è parte del reggimento Novara che arriva e va a prendere posto in alcune vaste scuderie che sono fuori di Porta Romana.

Al quartier generale si crede positivamente che il conte Ponza di San Martino seguirà l'esercito in qualità di commissario del Re. Se ciò è vero, credo che la soluzione sarebbe più pronta perchè non credo che il Ponza tornerebbe a Firenze, ma si fermerebbe qui al suo ritorno da Roma, che deve essere imminente.

Perciò la speranza di far presto aumenta. Chi sa che domani non si cominci un movimento in avanti da metterci nel caso di far passare il confine a molta truppa nello stesso tempo?

Il reggimento lancieri Novara è arrivato tutto intiero. Lo comanda il colonnello Costa Righini, un colonnello giovanissimo che non sembra il padre, ma appena appena il fratello maggiore dei suoi ufficiali. Il suo reggimento è montato benissimo. Dopo un'ora dall'arrivo la solita manovra dell'abbeveramento dei cavalli incomincia in piazza. Non si può attraversare che frammezzo a questa moltitudine di quadrupedi.

Dagli ufficiali dei lancieri di Novara vengo a sapere che le linee dell'Alta Italia sono occupate da treni che si recano a prendere altri reggimenti di cavalleria che devono essere mobilizzati. I reggimenti Nizza cavalleria e cavalleggeri di Lucca sono già in movimento.

Quattro squadroni di lancieri di Milano sono a Narni, dove sono concentrati quasi settemila uomini. Cosenz vi ha il suo quartier generale. La piccola città è letteralmente piena di ufficiali di tutte le armi che vi si recano dai campi vicini: impossibile di trovare un letto e qualche cosa che tenga luogo di pranzo.

Poggio Mirteto, Fara e Corese sono occupate dalle nostre truppe. Lanzavecchia di Buri ha il comando della sua brigata a Montorso.

Non vi ripeto che lo spirito delle truppe è eccellente; la frase è troppo vieta per gente tagliata come noi alla moderna. Ma se la frase è vecchia, la cosa non è meno vera. Non si desidera che di far presto; i soldati delle classi richiamate dal congedo illimitato raggiungono contentissimi i loro reggimenti, persuasi di entrare in Roma fra qualche giorno.

Nella brigata di artiglieria che è qui in Terni vi sono moltissimi napoletani. Il mio divertimento del dopo pranzo è stato di vederli ballare la *tarantella* sul passeggio pubblico al suono di un organetto a mano suonato da uno di loro. Le signore ternane che erano alla passeggiata facevano fermare le loro carrozze per godersi di questa festicciuola di famiglia, alla quale davano un *cachet* particolare le fisonomie abbronzate e l'abbigliamento abbastanza negletto dei ballerini.

Ore 8 di sera.

Un signore molto stimato qui in Terni, giunto da Roma col treno che passa di qui alle 4 e 50, assicurava che il conte di San Martino era stato ricevuto dal Papa in udienza particolare alle 11 antimeridiane. Il nostro inviato sarebbe uscito dalla udienza molto contrariato, perchè Sua Santità avrebbe risposto negativamente ad ogni proposta.

Non vi garantisco la verità della notizia, ma vi garantisco d'averla sentita colle mie orecchie.

Sempre nulla di nuovo. Perciò io conto d'andarmene avanti più vicino al confine e lasciarmi poi raggiungere dal quartier generale.

Domani vi scriverò da qualche altro punto; almeno lo spero.

Ugo

CRONACA POLITICA

INTERNO. — [illegible] pugni tra loro.

Resisterà; non resisterà; accoglierà in udienza San Martino; gli chiuderà le porte in faccia e prenderà il largo per andarsene ad Anversa. Insomma o il papa non sa qual partito prendere e va toccando la tastiera per cercarvi una nota meglio in armonia colla sua condizione attuale; o ha preso al tempo stesso tutti i partiti, sposandoli in uno per compromettere la buona riputazione dello Spirito Santo con qualche sproposito madornale.

È segno che fuori di quella offertagli dal nostro inviato, non c'è per esso via di salute.

Tutte le altre fanno capo all'assurdo.

— Il nostro *Ugo* non ha il dono dell'ubiquità, però di quanto avviene sulla frontiera meridionale ci occuperemo noi, togliendo anche oggi lingua dal *Giornale di Napoli*, il quale ci fa sapere che il generale Angioletti ha ricevuto ordine di tenersi pronto a marciare colla sua divisione.

Da Caserta pel confine partirono ieri l'altro (9) i dragoni del reggimento Savoia.

Sulla ferrovia da Napoli ad Isoletta nei giorni 8 e 9 corsero continui convogli di approvigionamento militare.

— Il municipio di Genova si occupa dell'organizzazione di un conveniente sistema di soccorsi alle famiglie povere dei soldati chiamati sotto le armi.

Un elogio ed un voto che l'esempio trovi imitatori tutti gli altri municipii italiani.

— Ieri S. A. R. il Duca d'Aosta era di ritorno a Torino.

— La *Gazzetta di Venezia* crede non priva di fondamento la possibile chiamata sotto le armi delle seconde categorie delle classi di leva 1845, 1846 e 1847.

Smentisce poi che il Governo abbia l'intenzione di mobilizzare quaranta battaglioni di guardia nazionale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — Un decreto autorizza di trasferire a Tours la Camera criminale e la Corte di cassazione.

Lechine fu nominato direttore generale delle Poste.

La corrispondenza telegrafica privata è sospesa nel dipartimento della Senna.

I dispacci destinati alla stampa continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio di Coulommiers annunzia che i Prussiani erano attesi ieri sera a Ferte-sous-Jouarre.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera del signor Kern nella quale annunzia che la Svizzera riconosce la Repubblica francese, esprimendo la speranza che la Repubblica giungerà ben presto a dare alla Francia i benefizi d'una pace onorevole ed a consolidare per sempre la libertà e le istituzioni democratiche.

Il commendatore Nigra, in una lettera diretta al ministro Favre, lo informa di avere ricevuto l'istruzione di mantenere col Governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra i due paesi.

Londra, 10. — La nave corazzata inglese *Captain* colò a fondo mercoledì presso il capo Finisterre, con tutto l'equipaggio, composto di 500 uomini. Vi si trovava a bordo il celebre costruttore Cowper-Coles.

Reims, 9, (ore 1 1/2 pom.) — *Ufficiale*. — Oltre i 25 mila prigionieri fatti nella battaglia di Sedan, hanno capitolato 83,000 uomini, compresi 4000 ufficiali. Furono trovati 15,000 feriti. Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna, comprese 70 mitragliatrici, 150 pezzi d'assedio, 10,000 cavalli e un immenso materiale di guerra. Se vi si aggiungono le perdite della battaglia di Beaumont e 30 mila uomini ricoveratisi nel Belgio, le forze di Mac-Mahon, prima della battaglia, dovevano ascendere a circa 150,000 mila uomini.

Parigi, 10 (ore 2 25 pom.) — Informazioni comunicate dal Ministero:

Gli esploratori prussiani sono segnalati a Château-Thierry, Montmirail, Ferté-sous-Jouarre e Vailly-sur-Aisne. I Prussiani osservano una severa disciplina e impediscono le depredazioni.

Le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent-sur-Seine e fra Chaumont, Mulhouse e Basilea.

Il prefetto dei Vosgi annunzia che la situazione di quel dipartimento è migliorata, e che nessun movimento di truppe prussiane vi è segnalato.

Toul continua a resistere energicamente; la guarnigione fa frequenti sortite vittoriose.

Corre voce che il maresciallo Bazaine molesti il nemico sotto Metz ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson.

Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo abbandonarono tutti i villaggi circostanti e impadronironsi di un convoglio di munizioni destinato per Strasburgo.

Parigi, 10 (ore 4 10 pom.) — Informazioni comunicate dal ministero:

Epinal, 10. — Corre voce a Nancy che il maresciallo Bazaine in una recente ricognizione verso Pont-à-Mousson abbia fatto subire perdite considerevoli alla *Landwher* sassone.

Un telegramma da Coulommiers dice che gli esploratori nemici passarono ieri per Montmirail e Sesanne. Due corpi, ciascuno di 10,000 uomini, si avvicinavano a queste due città.

Il telegrafo di Soissons fu rotto iersera.

I nemici avvicinansi a Channy (?).

Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi assicurano che ieri dopo mezzodì, dopochè lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria. Gli abitanti erano fuggiti.

Praga, 10. — Il giornale *La Politica* pubblica il seguente dispaccio di Berlino:

Il ministro degli Stati Uniti d'America a Berlino ebbe ordine, col mezzo del telegrafo, d'invitare il Governo prussiano a far cessare la guerra, perchè il re aveva assicurato di non far punto la guerra contro il popolo francese, ma soltanto contro Napoleone. Il ministro americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore spargimento di sangue, cui la Prussia costringerebbe un Governo, che per la sua costituzione è conforme al Governo degli Stati Uniti. Il ministro americano informò immediatamente i ministri D'Eulenburg e Thile del contenuto delle sue istruzioni.

Un corriere fu spedito al quartier generale del re.

Questa notizia produsse un'immensa sensazione nei circoli diplomatici.

Madrid, 10. — I rapporti tra l'Italia ed il Marocco si sono ristabiliti ieri l'altro colle formalità convenute.

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna fu ratificato oggi.

Le persone che hanno preso parte alla dimostrazione repubblicana erano meno di 5000.

Parigi, 11. — Informazioni del ministero:

Seicento Prussiani sono arrivati ieri mattina a Chateau-Thierry ed occuparono pure Ferté-Gaucher.

Il generale Theremin, comandante di Laon, ha fatto la resa della cittadella per salvare la città. La polveriera è saltata alle ore 12 1/2 con una parte della cittadella, dove trovavansi lo stato maggiore prussiano, qualche centinaio di Prussiani ed alcune guardie mobili.

I Prussiani sono molto scoraggiati.

Le truppe prussiane sono arrivate venerdì a Montmirail, ed arrestarono i giovani che eranvi riuniti per la coscrizione.

Parigi, 11. — Il *Giornale Ufficiale* dice che Mercier, ministro francese a Madrid, fu dimesso.

Il generale Trochu ha ordinato di abbruciare i boschi che circondano Parigi, quando il nemico si avvicinerà.

Olozaga scrisse a Favre che la Spagna riconosceva la repubblica, esprimendo il desiderio di mantenere buoni rapporti col Governo francese.

Le notizie di Thionville constatano che il comandante della città ha ricusato di arrendersi; la piazza è bene approvigionata.

Parigi, 11. —. Una lettera di Favre, rispondendo a quella di Olozaga, dice:

« Mi è oltremodo grato di ricevere questa testimonianza di amicizia e di fiducia dai rappresentanti d'un paese che ci additò, non è guari, il cammino della libertà. Io spero che noi vi progrediremo insieme, strettamente uniti dalla comunanza degli interessi e delle speranze. »

LA DIMOSTRAZIONE D'OGGI

al Sasso di Dante.

Suonano le undici all'orologio di Palazzo Vecchio. Il quadrante della *Misericordia*, come per pietà della gente che aspetta, segna le undici e mezzo! Un drappello di cittadini, fermi fra il campanile di Giotto e la bottega del parrucchiere, legge attentamente un fogliettino color mattone pesto, firmato dal solito *Comitato*, che annunzia una dimostrazione popolare per manifestare il voto che *la redenzione di Roma possa essere foriera apportatrice d'un avvenire di libertà*.

Dalla via del Proconsolo e dagli sbocchi dei vicoli che mettono in piazza del Duomo si spargono per la piazza capannelli di gente che s'avvia piano piano verso il *Sasso di Dante*, luogo prestabilito alla riunione.

Poco a poco la folla aumenta, l'assembramento prende delle proporzioni più late.

L'orologio della *Misericordia* continua a mentire le ore misericordiosissimamente.

Un paio di giovanotti in maniche di camicia affigge alle cantonate un foglio stampato, sull'estremo lembo del quale si legge a lettere di scatola la parola *cittadini*, seguita da un gran punto ammirativo.

L'onda del popolo si precipita a leggerlo credendolo una riproduzione in formato più grande del foglietto del *Comitato*.

È il prefetto Montezemolo che per parlare ai fiorentini e raccomandare la calma s'è servito del medesimo punto ammirativo sfruttato poco innanzi dall'anonimo promotore della dimostrazione.

Tutto ad un tratto un altro distributore di stampati si fa largo in mezzo alla folla, e sparge a piene mani una quantita di foglietti su cui si vede da lontano spiccare la parola **rivoluzione**.

Lo scritto incendiario è in un istante strappato al distributore e letto ad alta voce al popolo impaziente. Egli dice testualmente così:

Arena Goldoni. Quest'oggi si rappresenta:

LA RIVOLUZIONE DEL BELGIO

ovvero **il Cittadino di Gand.**

Stupore generale dei dimostranti!...

Una carrozza si presenta vicino al Sasso di Dante, e tre persone vi salgono sopra.

Una di esse, che è riconosciuta subito pel signor Piccini, gran maestro della fratellanza artigiana, prende la parola, e con modi semplici e schietti dice poche cose sensatissime.

Era conveniente — egli dice — che la città di Firenze esprimesse chiaramente in queste circostanze il suo voto unanime di andare a Roma. C'è tutte le ragioni di credere che questo desiderio vivissimo della nazione stia per essere esaudito.

Basta dunque che si faccia palese che le aspirazioni dei fiorentini sono conformi a quelle di ogni altra città d'Italia.

Questo scopo fu raggiunto. — La radunanza può quindi sciogliersi pacificamente.

Le parole del signor Piccini sono accolte da uno scoppio generale d'applausi.

È certo che il buon popolano ha parlato meglio del prefetto di Firenze.

Il dottore Del Noce aggiunge poche frasi nel medesimo senso, e ottiene applausi ugualmente fragorosi.

La folla si muove, si perde in diverse direzioni, e l'orologio della Misericordia segna le dodici e mezzo... tanto per dire un'ultima bugia.

In piazza della Signoria.

Da tutti i lati sboccano drappelli di operai e di persone ben vestite... e un'enorme falange di monelli. L'area degli Uffizi è presto ingombra dalla folla, che passeggia, ride, scherza, guarda in alto le finestre di Palazzo Vecchio, e dirige qualche epigramma un po' salato alle donne che traversano per andare alla posta.

Due compagnie di soldati, che passano, sono applaudite. Dopo mezz'ora di questo innocente passatempo ognuno torna tranquillamente alle sue faccende. La dimostrazione è finita prima che incominciata.

N. Nanni

Cronaca della Città

⁂ L'avvenimento più importante del giorno è certamente la dimostrazione che ha avuto luogo a mezzodì presso il Sasso di Dante, e della quale parliamo in apposito capitolo.

⁂ Si è conosciuto chi fosse quel disgraziato che ieri si uccise in via dello Scheletro. Egli era certo

Giovanni Vigna, di Piombino, di poco più di 50 anni, e sembra che la miseria lo inducesse a suicidarsi!

*** Alla questura nulla di notevole, tranne i soliti arresti di oziosi e persone sospette.

*** Dopo alcune prove fatte della *Lucia*, come annunziammo, la Ricci ha voluto rinunziare alla sua parte, e non ne sappiamo ancora il motivo.

*** Al 25 avremo alle Logge una compagnia francese diretta dal noto Meynadier.

Siccome tutti i francesi validi sono in armi, chi farà la parte d'amoroso?

O un vecchio, o un disertore, o un mutilato...!

Staremo a vedere.

FAUSTO.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il colonnello dei carabinieri reali, cav. Veggi, aiutante di campo onorario di S. M., è stato promosso al grado di maggior generale, ed incaricato della direzione delle matricole al Ministero della guerra, in sostituzione del generale Bonvicini nominato comandante la brigata Livorno.

A cominciare da oggi il *corpo d'osservazione* concentrato sui confini pontificii (*ex?*) piglia il titolo di *quarto corpo d'armata*; che significa?... Vedremo.

Veniamo informati che le notizie della salute del generale Govone, che trovasi in Acqui, non sono punto buone — senza essere ancora allarmanti.

Il conte di San Martino ha adempito alla missione che gli era stata affidata dal nostro Governo. Dopo aver conferito l'altra sera col cardinale Antonelli, ieri fu ricevuto in udienza dal Santo Padre, al quale consegnò la lettera di S. M. il Re d'Italia.

Il ritorno del conte San Martino a Firenze è imminente. Egli è aspettato qui per questa sera o domattina al più tardi.

Sembra più che probabile che domani (12) le nostre truppe eseguiranno l'ordine di passare la frontiera, che dal momento del loro ingresso non si chiamerà più pontificia.

È opinione che va sempre più accreditandosi che Pio IX non intenda allontanarsi da Roma.

Le manifestazioni del sentimento nazionale a Viterbo, a Velletri, a Frosinone, a Terracina, ad Acquapendente ed in tutte le località del territorio romano sono continue ed esplicite. Le autorità pontificie sono impotenti a reprimerle.

Nella stessa città di Roma gli indizi di queste manifestazioni sono visibili. Gli abitanti della eterna città hanno già apparecchiata una grande quantità di bandiere tricolori con la croce di Savoia.

I nunzi pontifici all'estero ed i vescovi che hanno più contribuito nel Concilio a far prevalere il principio della infallibilità papale si adoperano incessantemente a mettere il Governo italiano in mala voce, ed a commuovere le popolazioni cattoliche con la descrizione dei pericoli immaginarii che correrebbe la persona del Santo Padre e la sua indipendenza, come capo spirituale della Chiesa.

Non ci sembra dunque inverosimile che il nostro onorevole ministro degli affari esteri sia per dare od abbia già dato alle nostre legazioni all'estero istruzioni opportune, affichè gl'intendimenti del Governo italiano non vengano falsati, e sia bene assodato e riconosciuto che il Governo del Re risolvendosi a promuovere lo scioglimento della questione romana siasi conformato ai principii di nazionalità e di libertà, e non abbia avuto altro scopo se non quello di tutelare ad un tempo l'Italia dalla rivoluzione e dalla reazione, e di restituire al Capo del mondo cattolico la libertà piena ed intiera, che sola può assicurare in modo stabile la indipendenza della sua potestà spirituale, e la dignità della Chiesa.

Le pratiche pacifiche delle potenze neutrali non hanno ancora sortito nessun effetto.

La notizia data da un telegramma divulgato da una gazzetta di Praga sul passo che il ministro degli Stati Uniti a Berlino avrebbe fatto a favore della pace e della Francia è una grossa esagerazione. Probabilmente quel giornale ha confuso una manifestazione di viva simpatia verso la causa della pace con una intimazione di terminare la guerra.

Dall'ultimo corriere.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino annunzia per la settimana prossima avvenimenti di grande importanza ed aggiunge che al punto a cui sono giunte le cose, nessuna potenza può, col suo intervento, impedire la continuazione della guerra.

Si scrive da Berlino, 8 settembre, che il sottosegretario di Stato, signor Thile, aveva ricevuto il giorno innanzi la notizia di G. Favre per mezzo dell'inviato americano, che però quel documento non sarà conosciuto da Bismark che fra alcuni giorni, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche col quartier generale.

Il Governo prussiano ha ricevuto molte lettere con le quali si esorta il re a prendere tutte le precauzioni possibili nel caso dovesse entrare a Parigi, imperocchè l'odio contro il re e contro le truppe prussiane giunto a Parigi ad un grado che la popolazione non indietreggierebbe dinanzi a veruna fatto, pur di annientare il nemico.

Si scrive per telegrafo da Cassel ai giornali di Vienna:

Ufficiali francesi, che si trovano nell'esercito dell'imperatore, smentiscono la notizia della morte di Failly.

Mandano per telegrafo da Bruxelles, 8 settembre, ai giornali di Vienna:

L'imperatrice Eugenia parte per Londra, di dove poi si recherà presso l'imperatore a Wilhelmshohe. Le ferite di Mac Mahon non sono mortali. Egli sta meglio, e trovasi a Bouillon.

Un dispaccio da Berlino, 9, ai giornali di Trieste dice:

Tutti i giornali di Berlino si pronunciano per la continuazione della guerra. La flotta francese Filensburgo ebbe ordine di ripatriare.

Si scrive da Vienna all'ufficioso *Abendblatt* di Praga:

" Fu detto ripetutamente che il nuovo inviato italiano, signor Minghetti, aveva l'incarico speciale di guadagnar l'Austria in favore dell'assoluta conservazione dell'integrità del territorio francese. Questa notizia non è priva di ogni fondamento, ma conviene tosto aggiungere che i primi passi fatti in questo senso furono accolti a Vienna in modo che all'inviato italiano non bastò l'animo di prender in proposito un'iniziativa formale. Da quel momento non se ne è più parlato. "

Tutti i giornali austriaci sono concordi nell'annunziare che fu ordinato di riporre l'esercito sul piede di pace. Le riserve della cavalleria, dell'artiglieria e del treno furono già rimandate alle loro case; le riserve della fanteria e dei cacciatori saranno congedate fra una ventina di giorni, dopo aver fatti i soliti esercizi annuali, e gli ufficiali in pensione, richiamati in attività di servizio, furono di bel nuovo licenziati.

ULTIMISSIME

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la seguente

Circolare

(che diamo tradotta dal testo francese)

Il Ministro degli affari esteri ai Rappresentanti S. M. all'estero.

Firenze, 7 settembre 1870.

Signore,

Il Governo del Re non ha avuto poche occasioni di far noto in questi ultimi anni i pericoli dell'antagonismo che esiste fra il Governo pontificio e l'Italia. Questi pericoli, che sono stati riconosciuti sovente dalle potenze, non avevano quel carattere di decisa gravità che essi prendono oggi, e dei quali vi ho prevenuto con la mia circolare del 29 agosto ultimo.

Se v'ha una massima riconosciuta da tutte le autorità in diritto positivo, è quella che ciascun Governo ha il diritto ed il dovere di provvedere alla propria sicurezza e d'opporsi a ciò che può costituire per esso un pericolo ed un impedimento alla protezione che egli deve agli interessi essenziali dei suoi nazionali.

È perciò che la Convenzione di settembre ha lasciato al Governo del Re la sua libertà d'azione nei casi previsti o no, nei quali lo stato delle cose esistenti sul territorio pontificio costituirebbe un pericolo od una minaccia contro la tranquillità o la sicurezza dell'Italia.

Ora se in settembre 1864, allorchè niente autorizzava a prevedere che la prova della conciliazione degli interessi dei romani con quelli della Santa Sede non si compissero in perfetta pace, una riserva di questo genere è stata giudicata conforme alla giustizia, egli sembra superfluo il fare osservare quanto l'applicazione ne sia legittima in questo momento.

L'Italia è in effetto obbligata, come paese limitrofo di due nazioni belligeranti, a nulla trascurare per guarentire la sua sicurezza, e ne è impedita dallo stato delle cose che mantiene in una terra della penisola un Governo teocratico in ostilità dichiarata contro l'Italia, che non può per sua propria confessione sussistere che per mezzo di intervento straniero, e di cui il territorio offre una base d'operazione a tutti gli elementi di disordine.

Oggi che la guerra tra la Francia e la Germania ha preso un carattere estremo e getta una grande incertezza nelle relazioni internazionali, per noi la questione romana non è solo una rivendicazione legittima dei nostri interessi e dei nostri diritti, ma la necessità di adempiere ai doveri imperiosi che sono la ragione di essere dei Governi.

S. M. il Re, guardiano e depositario della integrità e della inviolabilità del suolo nazionale, interessato come sovrano di una nazione cattolica a non abbandonare alla eventualità la sorte del capo della Chiesa, assume, come deve, con fiducia la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Il Governo di S. M. si riserva, per prendere un partito in tal senso, a non aspettare che l'agitazione avvertita sul territorio pontificio, naturale conseguenza degli avvenimenti dell'estero, riesca ad effusione di sangue tra i romani e le truppe straniere.

Pertanto sarebbe un sacrificare il nostro dovere ad un troppo facile disgravio di responsabilità, il lasciare esposto ai pericoli di deplorabili conflitti il Santo Padre fermo nella sua resistenza, i romani che ci dichiarano essere pronti a rivendicare i loro diritti, la sicurezza infine delle persone e delle proprietà nelle provincie.

Noi occuperemo dunque, quando le nostre informazioni ce lo dichiareranno opportuno, i punti necessari alla sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della propria amministrazione.

Il Governo del Re, mantenendo espressamente in principio il diritto nazionale, resterà però nei limiti d'una azione riformatrice e tutelare, riguardo al diritto che hanno i romani di disporre dei loro destini, e degli interessi che riposano, per ogni Stato che ha sudditi cattolici, sulla garanzia d'indipendenza sovrana che debbono essere assicurati al Papato.

Quanto a quest'ultimo oggetto, l'Italia, lo ripeto, è pronta a prendere degli accordi con le potenze, sulle condizioni atte ad assicurare di comune accordo l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Voglia aggradire, ecc. ecc.

VISCONTI VENOSTA.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

S. M. il Re, sulla proposta del Consiglio dei Ministri, ha ordinato stamane che le regie truppe entrassero nel territorio pontificio.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri al conte Ponza di San Martino.

Firenze, 8 settembre 1870.

SIGNOR CONTE,

Ella è incaricata di recarsi a Roma latore di una lettera di S. M. il Re al Sommo Pontefice Pio IX, nel momento solenne in cui il Governo del Re è chiamato dagli interessi dell'Italia e della Santa Sede a prendere i provvedimenti necessari alla sicurezza del territorio nazionale.

S. M. il Re, custode e garante dei destini italiani, ed altamente interessato, come cattolico, a non abbandonare la sorte della Santa Sede e quella dell'Italia a pericoli che il coraggio del Santo Padre sarebbe troppo disposto ad affrontare, sente il dovere di prendere in faccia alla Europa ed alla Cattolicità la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Il Governo del Re mancherebbe al proprio cómpito, se aspettasse a prendere le risoluzioni più confacenti a questo scopo, che l'agitazione conducesse a gravi disordini ed alla effusione del sangue.

Ci riserviamo adunque di far entrare le nostre truppe nel territorio romano, quando le circostanze ce lo dimostrino necessario, lasciando alle popolazioni la cura di provvedere alla propria amministrazione.

Il Governo del Re e le sue forze si restringono ad un'azione assolutamente conservatrice e tutelare dei diritti imprescrittibili dei romani e degli interessi che ha il mondo cattolico alla intiera indipendenza del Sommo Pontefice. Lasciando non pregiudicata ogni questione politica che può essere sollevata dalle manifestazioni libere e pacifiche del popolo romano, il Governo del Re è fermo nello assicurare le garanzie necessarie alla indipendenza spirituale della Santa Sede, e farne anche argomento di future trattative fra l'Italia e le potenze interessate.

Sarà cura di V. S. di far intendere al Santo Padre quanto solenne sia il momento attuale per l'avvenire della Chiesa e del Papato. Il Capo della cattolicità troverà nelle popolazioni italiane una profonda devozione, e conserverà sulle sponde del Tevere una Sede onorata ed indipendente da ogni umana sovranità.

Sua Maestà si dirige al Pontefice coll'affetto di figlio, colla fede di cattolico, con animo di Re e di italiano. Sua Santità non respingerà in questi tempi minacciosi alle più venerate istituzioni ed alla pace dei popoli la mano che lealmente gli si stende in nome della religione e dell'Italia.

Gradisca, ecc.

G. LANZA.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: ***Faust***.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: ***Rigoletto*** — Ballo: ***Armida***.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: ***Le cantatrici villane***.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: ***I due sergenti***.

ARENA GOLDONI — Si rappresenta: ***La rivoluzione del Belgio***.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

ARENA GOLDONI — Lunedì, 12, si rappresenta *La signora Lovelace*.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Seconda Edizione.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 89.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì 13 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

LA GENERAZIONE PRESENTE

Incomincio a credere che re Guglielmo non dica male, e che Dio si diverta a mettersi piuttosto cogli uni che cogli altri.

Ammessa la teoria del babbo del *nostro Fritz*, io posso comodamente asserire che Dio è con me, o meglio ancora colla generazione alla quale ho l'onore e la soddisfazione d'appartenere.

Quante belle cose ha fatto questa generazione! E quante cose grandi!

O sbarbatelli che, venite su ora e ci date la spinta per mandarci ai campi elisi, o sbarbatelli che fin qui non avete dato altre eroiche prove di voi che quella di gridare, la vigilia degli esami: *Abbasso Senofonte!* state un poco attenti che vi farò l'inventario delle imprese iniziate e condotte a termine da noi che oramai voi chiamate *vecchi*.

È la storia degli ultimi ventiquattro anni. Ma io — intendiamoci — non ve ne do che il sommario.

Incomincio dal *Viva Pio IX* del 1846. Si sono cantati molti inni, è vero, e forse anche troppi; ma era la sinfonia dell'opera.

Del resto i cori erano così ben intonati, che i principi d'allora si misero del concerto per paura.

Poi venne il 1848. — Le cinque giornate di Milano, la guerra con Goito, con Curtatone e Montanara, Peschiera, Pastrengo... Ma i cori incominciarono a stonare, e il maestro, dopo Custoza e Novara, ci rimise allo studio, rimandando la seconda prova a miglior tempo.

Intanto si eseguirono due concertini, uno a Venezia, l'altro a Roma.

Dal 1849 al 1855 studi e prove, prove e studi, e l'amico Cavour scriveva la musica nuova, intanto che l'amico La Marmora, capo dei clarini, organizzava la banda. Terzo concerto sotto Sebastopoli, che riuscì stupendamente e fu molto applaudito. Oh grazie a te, La Marmora! Io mi ricordo d'avere pianto di gioia quando rividi i tuoi clarini di ritorno.

E Cavour continuava a scrivere musica. Venne Plombières, e dopo Plombières, Magenta, che liberò Milano, e Solferino, che liberò la Lombardia. Chi ha veduto il delirio dei milanesi quando entrarono in Milano Napoleone e Vittorio Emanuele, legga ora la *Gazzetta* del Sonzogno!

Il cinquantanove fece nascere il sessanta. Imbarco a Quarto, sbarco a Marsala, marcia trionfale su Napoli, passando per Milazzo. O sbarbatelli, state attenti. Coloro che eseguirono quella marcia leggendaria non gridavano: *Abbasso Senofonte!*

Dopo il sessanta doveva venire inevitabilmente il sessantuno. *Et Italia facta est.*

In quindici anni, cioè dalla sinfonia, noi abbiamo dunque rifatto ciò che i nostri avi avevano prima disfatto, e che poi tentarono invano per secoli di rifare.

O sbarbatelli, non dite poi che la nostra generazione sia stata colle mani alla cintola. Ma noi, *vecchi*, non abbiamo mai gridato: *Abbasso Senofonte!*

Arrivati a questo punto, sarebbe stata cosa naturale per noi passare nella *landwehr* e lasciare che si facessero avanti i giovani.

Ma i giovani non arrivarono, e noi restammo ancora soli — noi degli inni — a combattere col fucile in campo, colla penna nei giornali, colla parola nel Parlamento. Dal 1846 in qua non c'è nulla di cambiato nelle file dei combattenti, tranne il colore dei capelli.

Ma dirò con Guglielmo: *Iddio fu con noi!*

Abbiamo lottato; molti dei nostri sono morti per via — e i migliori — ma abbiamo vinto. Colle ossa un poco ammaccate siamo entrati, nel 1866, in Venezia, e domani entreremo trionfanti in Roma.

Oh Roma!.. Io abborro le frasi, e non so farne; ma pronunziando il tuo nome mi sento la febbre nel sangue.

Si direbbe un sogno! Eppure è una realtà; noi entreremo domani in Roma e avremo, così, compiuto il fatto più grande della storia moderna.

Roma è per la nostra generazione la corona d'alloro; e noi, *vecchi*, ce ne cingeremo il capo con superbia.

Ma coll'acquisto di Roma sarà terminata la nostra missione? Speriamolo.

Ora tocca a voi o giovani. L'èra dell'azione è chiusa; deve incominciare quella delle idee.

Noi, *vecchi*, deporremo le nostre armi, e i nostri rancori di partito. Voi lasciate in pace Senofonte, che è morto da tanti secoli, e mettetevi al sodo.

Gl'invalidi del 1846 vi applaudiranno, vi aiuteranno coi consigli; ma toccherà a voi agire. Essi hanno ben guadagnata la pensione di riposo.

Era nuova: *ab urbe condita!*

Tom.° Casella

GIORNO PER GIORNO

In molte chiese di Roma si è cominciato il triduo serale con l'invocazione:

Veni Creator Spiritus.

Quelli poi del partito liberale hanno invece cantato:

Veni Senator Pontic.

E il loro voto fu esaudito.

***

Perchè fra tanti personaggi da mandare a Roma fu scelto Ponza?

Perchè coloro che lo scelsero, al dire del Giusti, sono gli eroi che *ponzano il poi*.

***

A Napoli la musica di Cimarosa, *Giannina e Bernardone*, ha ottenuto un successo straordinario.

Nella musica succede il contrario di quello che è successo ai Francesi: si vince retrocedendo.

***

Retrocedendo in musica arriveremo al canto gregoriano ed applaudiremo in teatro il *Tantum ergo* ed il *Genitori*.

E un impresario, che volesse farci gustare la primitiva semplicità musicale, farà il teatro pieno con l'esecuzione della *Scala* di Guido d'Arezzo.

È la musica del passato!

***

L'ho inteso da due canonici del Duomo.

— Perchè la truppa tarda ad entrare a Roma?

— Perchè Sella ha dichiarato che prima dei soldati dovranno entrare in Campidoglio i contatori ed i torchi della Banca Nazionale.

— Non ha calcolato però la Rupe Tarpeia!

***

I giornali annunziano che arrivano numerose firme dagli Stati pontifici.

Ecco delle firme che nel portafoglio di Sella si convertiranno fra breve in *pagherò*.

***

A Firenze v'è un agente di cambio al quale Domeneddio dette la figura di Esopo; e, a quanto pare, una parte dello spirito del celebre gobbo dell'antichità.

Due giorni or sono il nostro agente di cambio, trovandosi in una brigata d'amici, prese da loro congedo.

— Dove vai? — gli chiese uno.

— Alla Borsa.

— Diritto diritto alla Borsa?

— Eh! pur troppo no — rispose il gobbo. — *Diritto diritto* non sono mai andato in nessun luogo!

***

Gli avvenimenti del giorno fanno commettere i più atroci giuochi di parole.

Ieri una buona signora, all'annunzio del passaggio delle nostre truppe nel territorio pontificio, esclamò:

— Ah! povero Papa! Anche un'altra tribolazione! Sarà un novello Cristo...

— Proprio — rispose un giovinotto irriverente. — Solamente invece di patire sotto Ponzio Pilato patì sotto Ponza... di San Martino!

***

Due specie di persone seguono le leggi comodissime della restrizione mentale. I gesuiti e le donne.

Una signora rispondeva ad un mio amico che le chiese un bacio:

— Tutto quel che volete — ma un bacio no.— Promisi con la bocca a mio marito d'essergli fedele!

***

Una freddura d'un ammalato.

Un nostro conoscente incontra per strada il dottor X... e gli racconta la lunga storia dei suoi mali.

Il dottore. — Prendete del *ioduro di potassa*.

— Ah! no giammai, dottore, una medicina che si chiama *io duro!*

---

(5) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 83)

D'altra parte non vedete come egli siasi tutto rasserenato ora che siede accanto a Maria? Non sembra mica più colui che se la pigliava poco prima coi ciottoli.

Non vedete come sorride, come dolce e affabile anch'egli al pari della vedovella, e come usi con lei i modi di un perfetto cavaliere? Oh non v'ha più dubbio alcuno; egli l'ama! Il contegno schietto, ilare e brioso di Maria ha dissipato tutte le recenti sue angustie; e sia che nell'abbandono di quel colloquio egli abbia dimenticato la lettera accusatrice dell'avvocato, sia che, pur ricordandosela, la tenga in conto d'una calunnia, o d'una ridicola visione, fatto è che egli non pensa neppure a giustificarsi con Maria dell'ora, un poco strana, scelta per visitarla.

E non è senza rincrescimento che egli prende commiato; e dopo la preghiera che gli vien fatta di lasciarsi vedere men di rado su alla villa, egli esce di là al colmo della felicità e s'avvia per ritornare a Torino.

Ma appena il portone fu rinchiuso dietro di lui, egli ritrovò, direi quasi, là a quel posto una parte, se non tutti, dei tristi pensieri, di un'ora prima; e sebbene lottasse con se medesimo per discacciarli, pure si sentì trascinato un'altra volta verso quella maledetta porticella.

E si mosse.

È già notte fatta; ma la luna, che intanto s'è levata limpidissima, permette ad Alberto di vedere e distinguere facilmente intorno a sè. Egli è già penetrato nel boschetto dei castagni; due passi lo separano da quel funesto varco, quando si ode disserrarsi il catenaccio... Si ristà d'un tratto; si fa piccin piccino e si cela dietro una macchia, di dove non gli è tolta la vista.

Una donna s'affaccia; è Niccoletta, la quale, poichè ha girato lo sguardo intorno a se come per assicurarsi che nessuno l'osserva; agita ripetutamente una pezzuola bianca.

— È il segnale!... È il segnale!... — pensa fra se Alberto, cui batte il cuore con violenza. — E a chi vien fatto?... Ah! il segnale è stato veduto.

E infatti egli non s'è ingannato nella sua induzione, perchè Niccoletta, dopo aver cessato d'agitare la pezzuola, accenna chiaramente con gesti espressivi che nella villa non v'è più alcuno, e che chi v'era se n'è già andato. Poi si ritirò lasciando la porta aperta.

Quale effetto producesse nell'animo del povero Alberto questa scena, è impossibile descrivere.

— È dunque vero? Ah perfida! — sclama egli mordendosi le mani. — Ma lo vedrò colui; l'attendo qui... Oh! lo vedrò! Dio buono! Dio buono... Quando mai venni qui!... Inf...

Ma ad onta del dolore che l'opprimeva e dello sdegno che l'agitava, egli non ha il coraggio di compiere l'ingiurioso epiteto.

Risoluto di aspettare colui, egli si rizza in piedi per meglio vedere da qual parte arrivi; nè la sua aspettazione è lunga; un fruscio di foglie lo avverte che qualcuno s'avanza; e pochi istanti dopo ecco apparire un individuo d'aspetto signorile, giovine, il quale più s'avvicina al muro del giardino e più affretta il passo.

Alberto, in quel momento, perde la ragione; e d'un salto si mette a fronte dell'incognito, dicendogli con voce soffocata dalla rabbia e con un gesto minaccioso:

— Signore, chi siete?... Chi cercate qui?

— *Wass? Wass ist dass?* (1) sclama l'altro sorpreso, ma non atterrito da quell'improvviso assalto, e levando una grossa mazza in atto di difendersi.

Alberto comprende tosto tutta la brutalità del proprio atto, e, quantunque armato anch'egli di mazza, pur non fa un moto che accenni all'intenzione di usarne, ma, ritrattosi alquanto indietro, e scopertosi il capo, ripete in tuono meno aspro:

— Chi siete?... Chi cercate, insomma?

Lo straniero e dalla nuova attitudine di Alberto e dal rapido esame della persona di lui comprendendo di non aver a fare con un ladro o un malvivente, abbassa la canna, e, toltosi egli pure il cappello, risponde:

— *Wass wollen Sie? Ich verstehe nicht?* (2)

Quindi senza attendere altro, in due salti è alla porticella, e sparisce chiudendola a catenaccio dietro di sè, prima che Alberto, quasi smemorato, pensi a contrastargli il passo.

(1) Che c'è?... Che c'è egli?

(2) Che cosa volete? Io non comprendo?

CAPITOLO III.

L'avanguardia degli alleati.

Maria è seduta nel suo gabinetto.

A noi, che l'abbiamo veduta così gaia e vispa la sera precedente, riesce facile l'accorgersi ch'ella è ora mesta e preoccupata da affannosi pensieri.

Ella sta sfogliando un elegante volume inglese adorno di magnifiche incisioni; ed io dico appunto che lo sta sfogliando, perchè è chiaro ch'ella non legge, ovvero se legge macchinalmente, il suo pensiero è altrove.

Ad ogni poco chiude il libro e fa atto di volerlo abbandonare; poi lo riapre per ripetere alcuni istanti dopo la medesima scena.

Di tanto in tanto ella passa la sua bianca mano sulla fronte quasi per iscacciare le idee che l'angustiano; di tanto in tanto nel medesimo intento scrolla la sua bella testolina e sospira.

Finalmente dopo essersi dibattuta in quella vicenda di atti contraddittori, gettato definitivamente il volume sul tavolino da lavoro, si leva, va alla finestra che ha la vista sul giardino, e spalancatala, e posati i gomiti sul davanzale, chiude le guance fra le mani, e rimane in quell'attitudine immobile e come estatica per lungo tempo.

Ma i suoi occhi cerulei sono molli di lagrime, che ella lascia scorrere liberamente, quasi cerchi e trovi in esse un sollievo.

Che ha ella mai? — Giovine, bella, ricca, come può ella essere infelice?

(Continua)

L'ho detto io che è una freddura d'un uomo che sta poco bene!

***

V'è a Firenze un elegante che aveva in gioventù molto spirito e molti quattrini. — Non ne dico il nome — dirò solo che per un pezzo non gli è rimasto che il suo spirito ed un palazzo magnatizio.

— Ha cose antiche il tuo palazzo? gli domandò un amico.

— Molte rispose egli. — Vi sono molte iscrizioni.

— Ah!

— Sì, molte iscrizioni... ipotecarie.

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Narni, *ore 4 pom.*

Nelle prime ore di questa mattina, Cadorna, il suo quartier generale ed il reggimento lancieri di Novara partivano da Terni per la via di Narni. Naturalmente la mia missione di corrispondente m'imponeva il dovere di seguire immediatamente il quartiere generale.

Ma qui incominciavano le difficoltà. I mezzi di trasporto si trovavano tutti requisiti per conto dell'esercito; a Terni si trovavano poche carrozze, nessun cavallo. Il conte Arrivabene e l'Arbib si trovavano nella mia posizione. Abbiamo tenuto insieme un piccolo consiglio di guerra, quando ci venne in aiuto la cortesia del signor Lucio Fiorentini, sottoprefetto di Terni, il quale ci ha consigliato di andare alla stazione ad attendervi un treno straordinario di merci che doveva passare nella mattinata e che ci avrebbe potuto condurre fino a Narni e farvici arrivare prima del quartiere generale che vi si era diretto per la postale in vetture o a cavallo.

Naturalmente abbiamo seguito questo consiglio, del quale ringrazio il signor Fiorentini, e che ci ha giovato moltissimo. Alla stazione, quando siamo arrivati, partiva un treno di soldati provinciali dell'Umbria, che erano inviati ai depositi dei loro reggimenti. Ho assistito agli addii che molti di quei soldati che hanno già mogli e figli facevano alle loro famiglie. Era una scena alla quale ho assistito altre volte, ma che per questo non era meno commovente, benchè resa talvolta comica dalle comiche proposte di quei soldati che si ripromettevano di giungere ancora a tempo per fare cogli altri il loro ingresso trionfale in Roma.

Alle 11 antimeridiane il convoglio di merci tanto desiderato si è messo finalmente in moto.

Alle 12 eravamo alla stazione di Narni, la quale è divisa dalla città da un buon tratto di strada montuosa. Dappertutto un movimento straordinario e non sempre ordinato. Alla ferrovia una batteria del 7° aspetta per essere collocata su di un treno che deve condurla ad Orte. Coll'aiuto di un magro ronzino che porta le nostre robe ci accingiamo alla non pericolosa, ma difficile salita, resa ancora più difficile dalla frequenza di soldati e di carri. Ci incontriamo prima in due squadroni lancieri Milano, poi nel 7° ed 8° fanteria (brigata Cuneo), che formano la brigata del generale Fornari, il quale cammina in coda col suo stato maggiore. La brigata del generale Bessone, 57° e 58°, sta levando il campo che era dai due lati della strada, la quale è tutta occupata dai cantinieri, dai carri d'ambulanza, e da un'altra brigata d'artiglieria. L'ordine di marciare avanti è venuto, e l'entusiasmo delle truppe è grandissimo. Il paese che traversiamo è dei più pittoreschi: alla nostra destra sorgono le maestose rovine d'un ponte romano sulla Nera che mi rammenta una delle opere più pregiate del nostro paesista, il cavaliere Castelli, che le ha illustrate col suo pennello.

Arriviamo a Narni. La vecchia città, già una volta distrutta da quel famoso bastardo che fu il contestabile di Borbone, sembra un nido sospeso sopra una roccia. Da ogni parte monti scoscesi coperti di pini e di cespugli di un verde cupo, ed intersecati da sentieri formati dal piede dell'uomo, ed in fondo la valle della Nera fertile ed ubertosa, a traverso la quale il piccolo fiume scorre come un filo d'argento.

Le contadine cominciano a mostrarsi colla testa acconciata alla foggia tradizionale delle romane.

Ma non è il momento di fare delle considerazioni artistiche. Urge di trovare il modo di andare fino a Magliano, ove stasera deve essere trasferito il quartier generale, ed a Narni più che a Terni scarseggiano cavalli e veicoli. Troviamo il colonnello Pozzolini, che è capo di stato maggiore della divisione Ferrero, e la sua presenza ci fa l'effetto della Provvidenza. Egli, gentilissimo con tutti, e specialmente con noi, ci presenta al generale Ferrero, il quale ci offre cortesemente di condurci seco in un convoglio speciale che poco dopo deve portarlo ad Orte.

Frattanto riesco a sapere qualche cosa di positivo sui movimenti del nostro corpo. Il generale Cadorna, dopo essere stato stanotte a Magliano, passerà domattina il confine al Ponte Felice, marciando avanti per Borghetto su Civita Castellana. Dal canto suo il generale Ferrero, colla sua divisione, dopo aver passato la notte davanti ad Orte, passerà il confine in quella località e marcierà colla sua divisione sulla strada fra Montefiascone e Viterbo. Si dice che il colonnello De Charette aspetti le nostre truppe su questa strada.

Ma i *si dice* son tanti e tanto contraddittorii, che non val la pena di riferirli. Figuratevi che a Narni si pretendeva stamani di aver udito un lungo cannoneggiamento, mentre sono sicuro che nessuna truppa ha ancora passato il confine. Quello che è positivo si è che la prima operazione della divisione Ferrero sarà l'assicurarsi il tronco di ferrovia che entra ad Orte ed esce a Passo Corese, nel territorio che oggi è ancora della Santa Sede, ma che non lo sarà più quando vi arriverà questa lettera.

Ore 7 pom.

Anche da Roma giungono notizie le più variate. Chi parla di fatti di resistenza nella città, chi assicura che le truppe indigene tireranno sulle estere al primo colpo di fuoco, producendo così un disordine contro il quale non varrà tutta la strategia che pare abbia messo in serbo per noi S. E. Kanzler.

Resistenza però ve ne sarà. Poca o molta, debole o forte è sempre a deplorarsi moltissimo che un solo de' nostri soldati abbia a morire di un colpo partito dal fucile di uno di questi fanatici.

Mentre vi scrivo tutte le truppe marciano avanti. A Narni non si trovano più che le ambulanze ed il generale Cerroti del genio con alcuni dei suoi ufficiali, fra i quali il colonnello Gambini. Il generale Chevilly, comandante la brigata di cavalleria segue il quartier generale.

Della divisione del generale Bixio non so nulla di positivo. La sua azione non essendo subordinata che indirettamente al comando del general Cadorna, è difficile averne notizie precise, ed io detesto cordialmente le notizie che trovo per i caffè, a darvi le quali non basterebbe un intiero opuscolo per giorno.

Il conte Arrivabene ed io partiremo questa sera alle 9 o alle 10; saremo a Magliano prima dell'alba per poter assistere al passaggio di questo famoso confine.

Scriverò appena sarò fermo in qualche paese. Frattanto termino perchè per oggi nulla vi può esser di nuovo e voglio far presto perchè questa lettera vi arrivi a tempo.

A domani.

Ugo

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Amiens, 6 settembre (ritardata).

Ormai la campagna è finita per me!... Col cuore straziato, colla mano tremante, cogli occhi gonfi di lacrime ho apposto il mio nome sotto il documento che impegna gli ufficiali capitolati a Sedan a non servire più oltre, durante la guerra presente, nelle file dei nemici della Prussia. Sono tornato alla vita privata, ho spogliato la divisa onorata che per tanti anni mi è stata fedele compagna, e che vestii da giovinetto con un entusiasmo e un ardore che fecero piangere di tenerezza il mio povero padre. Ed eccomi qui in Piccardia, lontano dal sanguinoso teatro ove l'ultima scena dell'impero vinto e umiliato fece sdrucciolare nel sangue tutti gli attori della tragedia. Sono giunto ad Amiens nella giornata di ieri per compiere un dovere di fratellanza. Ho accompagnato in seno della sua famiglia un compagno di infanzia e di scuola, un amico de' miei primi anni, un camerata fedele e affettuoso, che nell'attacco di Beaumont dalla mitraglia nemica venne sì sconciamente ferito che fu mestieri amputargli sul momento la gamba sinistra e l'avambraccio destro. Egli è il conte di Kéradec, un bretone di antica ed illustre famiglia, che fu come me capitano allo stato maggiore generale, e come me si trovò chiuso e capitolato a Sedan.

Non tornerò a raccontarvi dopo tanti giorni i terribili avvenimenti che resero così fatali alla Francia le giornate del 30 agosto, del 31 dello stesso mese, e le prime due del mese corrente. A quest'ora voi sapete come me... e anco molto meglio di me, le cause e gli effetti di quella grande ruina. A voi non mancheranno certo i giornali inglesi e tedeschi che io stesso ho trovato qui, ieri sera, sulle tavole del *Cercle artistique Picard*, e che riferiscono con meravigliosa esattezza le tremende e paurose peripezie di quelle tre giornate fatali.

Se una magra e trista soddisfazione d'amor proprio potesse trovar posto nel mio cuore in momenti così solenni e così amari pel mio paese, vi direi di rileggere le ultime mie lettere, e di constatare che solo forse, o quasi solo fra i miei colleghi, io vaticinai assai tempo innanzi la miseranda sorte toccata alle nostre armi. La speranza mi aveva abbandonato da un pezzo, la fiducia s'era spenta di fronte alle innumerevoli prove d'insipienza dei nostri capi, e voi rammenterete che le nostre vittorie di Doncourt e di Gravelotte, tanto gloriose pei soldati di Francia, mi lasciarono senza entusiasmo, senza fede, senza giubilo, e mi parvero (nè ve lo tenni punto nascosto) i primi passi d'un cammino di passione che doveva condurci... dove siamo.

Non vi dirò dunque quali furono i nostri, quali i movimenti del nemico, che ebbero per resultato la gran catastrofe di Sedan. Del resto, anche se lo voleste, mi sarebbe oltremodo difficile. Il destino mi pose pel primo di que' tre giorni al fianco del più sventurato come del più colpevole dei nostri generali... il generale De Failly, cui dovetti recare a Beaumont un dispaccio urgentissimo la mattina del 30. So di certo che quel foglio, affidato a me e da me consegnato nelle mani stesse del generale, lo avvertiva di tenersi in guardia contro il nemico che marciava nella notte precedente verso i suoi accampamenti. Quando ebbe letto l'avviso del quartier generale, il De Failly sorrise quasi sdegnosamente e disse tra denti poche parole, nelle quali mi parve vivamente espressa la sua *compassione* pel cattivo modo con cui il quartier generale era informato dei movimenti nemici. Secondo lui le notizie trasmesse erano false, e meglio avrebbe fatto il maresciallo Mac-Mahon a pensare a sè. Mi salutò leggermente, si voltò tutto d'un pezzo, e mi piantò lì. Questa superba indifferenza non impedì punto che due ore dopo il suo corpo non fosse sorpreso dai Prussiani scaturiti numerossimi dal bosco di Raucourt e piombati addosso alle nostre truppe senza sospetto bivaccanti sulle rive della Mosa.

Ma ho detto di non tornare su quelle tristi memorie. Lasciamo dunque cotesto argomento e parliamo di cose che non possano esservi state raccontate nè scritte da altri.

Quando tutto intiero l'esercito francese di Mac-Mahon rimase chiuso in Sedan e accerchiato dai nemici, il giorno era sul cadere. Intorno al letto del maresciallo ferito eravamo quattro ufficiali, muti, cupi, immobili a contemplare quel maschio volto bagnato di lacrime... dacchè il duca di Magenta piangeva, e, a bassa voce, di tanto in tanto, ripeteva a se stesso, come se nessuno lo potesse sentire e come se avesse risposto a una voce interna che lo interrogava: *Pas par ma faute... la faute à d'autres que moi!...*

Dieci minuti dopo un ufficiale d'ordinanza entrava in camera annunciando l'imperatore e porgendo al duca di Magenta un foglio semplicemente piegato in quattro. Era un dispaccio di Bazaine, ricevuto all'istante per mezzo di quella segreta comunicazione telegrafica che ci aveva servito e ci doveva servire per quell'ultima volta a regolare le nostre risoluzioni d'accordo col generalissimo dell'...armata del Reno! .. Del Reno!.. mentre la Mosa travolgeva già nei suoi gorghi migliaia di cadaveri di francesi.

Quando entrò l'imperatore il maresciallo gli porse senza dir parola il dispaccio, che rimase poco dopo abbandonato sul tavolino, ove potei leggerlo a mio bell'agio colla coda dell'occhio. Diceva testualmente così: *Tout espoir perdu, tout effort inutile. — Jamais parviendrons opérer jonction.*

Era già notte quando l'imperatore mandò a fare le prime proposte di resa coll'invio d'una sua lettera personale al *fratello* di Prussia. Il generale Reille fu chiamato nella camera di Mac-Mahon, dove quegli che fu il sovrano di Francia, e il moderatore d'Europa scrisse quelle poche linee con una penna che gli fu imprestata dal signor di Boncourt, ufficiale d'ordinanza del duca di Magenta. L'imperatore scrisse molto lentamente, e soltanto la firma fu tracciata colla solita sua franchezza abituale... e *avec paraphe*, proprio come usava di fare sotto un decreto... L'abitudine!...

La risposta non si fece aspettare. Reille, che la portò, entrò in casa con una faccia rannuvolata che non ci fece presagire nulla di buono. Mac-Mahon stese la mano per prenderla, passando dinanzi all'imperatore che sedeva al suo capezzale, e Reille... senza pensarci nemmeno consegnò la missiva al maresciallo. Napoleone ficcò in faccia a Reille due occhi di fuoco... ma non parlò. Il generale si fece rosso come una fanciulla, ma tenne la testa alta. Era nel suo diritto... e nel suo dovere.

Fu mandato a chiamare il generale Wimpfen e fummo congedati. La mattina dopo la capitolazione era firmata.

Della sua *esecuzione* vi parlerò domani, e credo potervi dare ragguagli tanto interessanti quanto nuovi. Addio.

H. de B...

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Tanto per sapere a chi saremo debitori del sangue, se le truppe nostre una resistenza la troveranno, constatiamo sui dati del corrispondente romano del *Corriere delle Marche*, che i partigiani di questo partito deplorabile sono Kanzler, Zappi, De Conaten e De Charette.

Tutti soldati; i cardinali, senza eccezione, sono per la indenne occupazione del territorio ed anche della città.

Intanto il *Piccolo* ha da Roma che si resisterà.

La passeggiata del Pincio è chiusa: i cannoni sono stati messi in batteria. Il Gianicolo, l'Aventino, Castel Sant'Angelo sono stati fortemente muniti d'artiglieria.

— Ieri a Napoli dovette aver luogo una dimostrazione sul fare di quella cui ieri i fiorentini hanno assistito e per la stessa ragione del *soccorso di Pisa*.

Il *Roma* prometteva l'intervento della stampa e di una deputazione del Consiglio comunale e del provinciale.

— Secondo i calcoli della *Gazzetta Piemontese*, le forze operanti nel territorio di Roma ascendono a 60,000 uomini con 120 cannoni.

Lo stesso giornale crede che le seconde categorie, meno quella già chiamata sotto le armi, saranno lasciate a casa.

— Pare siasi abbandonata l'idea di formare a Pordenone un campo di cavalleria.

— A Genova si sta allestendo il piroscafo da guerra *Washington*.

Farà l'ufficio di ospedale navale.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 10. — L'*Herald*, il *Times* ed altri giornali consigliano il presidente Grant di offrire la propria mediazione alla Francia ed alla Germania.

Modena, 11. — Il *meeting* fu imponente. Assistevano 2000 persone. Esso dichiarò essere volontà del popolo che il Governo mantenga un'assoluta neutralità ed occupi senza indugi Roma. Parlarono Fabrizi, Ronchetti e Sbarbaro.

Napoli, 11. — Stamane una numerosa dimostrazione, preceduta dalla bandiera dell'emigrazione romana, percorse la via Toledo al grido di « Viva Roma capitale d'Italia! » Giunta al palazzo della Prefettura, salutò il prefetto, il quale si affacciò e rispose al saluto. Recatasi quindi nella piazza del Municipio, il sindaco disse che il municipio si univa ai voti della popolazione e che li trasmetterebbe al Governo. Ordine perfetto.

Atene, 10. — Dietro proposta del Governo inglese, il ministro degli affari esteri firmò una dichiarazione colla quale il Governo greco aderisce alla convenzione di neutralità esistente fra le potenze.

Pietroburgo, 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervento della democrazia sociale francese rimane sterile, ovvero avrà cattivi risultati. La confederazione dei popoli resta un'utopia. La Francia si congratula oggidì colla repubblica come fece già coll'impero. Essa prosegua da sola il nuovo esperimento, ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l'asserzione di Victor Hugo che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine e un atto da vandali; dice che occorrono altre frasi per ristabilire la pace.

Messina, 12. — Benchè fosse giunta dopo mezzanotte la notizia che le nostre truppe erano entrate nel territorio pontificio, gradatamente si formarono grandi gruppi che improvvisarono una banda musicale e percorsero le strade facendo evviva all'Italia, al Re, a Roma e al principe Umberto. La città fu illuminata; la dimostrazione fecesi imponentissima e durò sino a giorno. L'ordine fu perfettissimo.

Parigi, 12. — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che Thiers partirà questa sera per Londra con una missione. Egli andrà quindi a Pietroburgo e a Vienna.

Dal complesso delle informazioni ricevute dal Ministero risulta che i Prussiani devono essere entrati questa notte a Meaux ed a Melun.

Il *Gaulois* assicura che il Governo inglese ha fatto consegnare sabato al re di Prussia una nota nella quale domanda un armistizio in nome delle potenze neutrali. Il re di Prussia non ha ancora risposto.

Cronaca della Città

*** *La giornata di ieri incominciò con le dimostrazioni, e finì con le dimostrazioni!*

Il campo d'azione della dimostrazione serotina fu non già la piazza del Duomo, ma il teatro Morini: dessa fu divisa in tre parti.

Parte prima. — Il teatro era pienissimo: non si vedeva un palco vuoto, una sedia, una poltrona libera; il *Rigoletto* era in fine, e *Gilda*, secondo il solito, ferita da *Sparafucile*, agonizzava cantando tra le braccia del padre; quando, ad un segnale dato, l'orchestra intuonò l'Inno Reale.

Tutti si rizzarono battendo fragorosamente le mani: dai palchi, dalle gradinate, dalla platea sventolavano centinaia di pezzole... S'agitavano centinaia di cappelli salutando lietamente il Re, che stava nel suo palco solito, e per ben dieci minuti il teatro echeggiò delle grida di *Viva il Re in Campidoglio! Viva Roma! Viva Vittorio Emanuele!*

Parte seconda. — Si era al ballo *Armida*, e propriamente alla magnifica scena della giostra, quando, dopo la gran marcia, si trova sulla scena il massimo numero di gente, e, finito appena il ballabile, e prima che il pubblico avesse tempo di gridare il solito inesorabile *bis*, non più l'orchestra, ma la banda del palcoscenico intuonò la Marcia Reale, e mimi, e primi ballerini, e seconde ballerine, e soldati, tutti gli eroi della scena insomma, lasciando i loro posti, si avvicinarono alquanto al proscenio, ed incominciarono a battere le mani fragorosamente ed a ripetere il grido di *Viva Roma! Viva il Re in Campidoglio!* cui il pubblico fece eco con *evviva* ed applausi.

E la prima e la seconda volta S. M. sporgendo la persona fuori del palco ringraziò, visibilmente commosso.

*** *Parte terza ed ultima.* Quando si vide che il re si accingeva ad andare via, moltissima gente si precipitò fuori del teatro; e quando passò la carrozza di S. M. fu salutato ad unanimi applausi ed *evviva*.

Solamente una voce, eccitando le risa generali, gridò: *Viva la Repubblica francese!*

Tre dimostrazioni senza una sola sciocchezza era troppo pretendere.

Come c'entrava mai la Repubblica francese col teatro Morini e con Roma?!

Come chiaramente s'intende questa dimostrazione fu originata dalla notizia pubblicata sui giornali che S. M. nel Consiglio dei ministri ha ordinato ieri che le truppe italiane passino il confine pontificio.

Colui che si agitava moltissimo fra gli altri ad applaudire ed a gridare: *Viva il re in Campidoglio!* era il cavaliere Morini.

Questo audace impresario è capacissimo di togliere il suo teatro da piazza d'Azeglio e spedirlo a piccola velocità sul Campidoglio!!

*** Pare che per la fine di questa settimana il signor Guppy porrà mano ai lavori dei nuovi mercati di San Lorenzo.

*** Tra giorni si apre la fiera di Lucca; vi saranno corse di cavalli, fuochi d'artifizio e spettacoli vari.

*** La nostra avvenente Lella Ricci non canterà nella *Lucia* per una semplicissima ragione; perchè il 15 finisce la sua scrittura, ed i patti della riconferma non le andavano a genio.

*** Ci si assicura che quella tale giovane cameriera, rapita da cinque persone, sia stata presto ridonata ai suoi pura ed incontaminata

Oh casti rapitori!... ed erano in cinque!!!!

FAUSTO.

PARIGI E LA GUERRA

Erano fin da ieri l'altro a Laon, ieri li hanno veduti a Chateau Thierry, a Montmirail, Ferté-sous-Jouarre e Vailly-sur-Aisne. Marciano a cavallo della Marna divisi in tre corpi descrivendo un cerchio per avviluppare al tempo stesso, meno la fronte occidentale, tutto il sistema della difesa di Parigi.

Oggi dove sono?

Il telegrafo ce lo farà sapere più tardi, ma intanto se nulla porta in contrario il colosso della piazza Vendôme, se avesse occhi veggenti, potrebbe vederli domani sotto le mura di quella città, che il suo genio potente non valse a difendere nel 1814.

Ieri l'altro a Parigi correvano voci di armistizio. Si sperava nella missione al campo germanico del lord Lyons e di Nigra. La Prussia, a quanto la *Patrie* vorrebbe credere e far credere, non sarebbe aliena da combinazioni meno disastrose di quelle su cui pareva essersi fissata. Rispettata l'integrità del territorio francese; non menomate le sue forze marittime; in luogo di cinque, tre miliardi per compenso di guerra.

L'assedio di Strasburgo è un piccolo saggio dell'immensa rovina che un assedio di Parigi trarrebbe seco.

Di guerra poche notizie. Strasburgo tiene fermo e terrà ancora; ma i fianchi dei suoi baluardi sono già lacerati; l'incendio ha consunta la maggior parte della città. Un assalto non è lontano. A pochi miglia da Strasburgo i franchi tiratori tengono valorosamente la campagna, e dalle isole del Reno minacciano la sponda badese.

Toul non cede, il presidio stanca e decima gli assedianti con incessanti scorrerie fuor delle mura.

Metz potrebbe diventare un serio pericolo pei Tedeschi già proceduti oltre.

Continui fatti d'armi. Bazaine si spinse fino a Pont-à-Mousson. Se gli riesce di allargare il cerchio di ferro onde è serrato, vedremo l'insurrezione chiudere alle spalle d'assedio gli assedianti di Parigi.

Montmedy, sotto le bombe, cogli avanzi del corpo di Mac-Mahon sostiene degnamente la bandiera della resistenza.

Intanto la guardia mobile si va radunando e ammaestrando.

Nelle provincie, a Bourges, ad Agen, a Clermont, a Meaux e a Saint Etienne i battaglioni sorgono per incanto; mentre le sanguinose reliquie di Sedan e Carignan giorno per giorno affluiscono a Parigi. Il disastro non sembra essere tanto grave, come lo dipingono i fogli tedeschi. C'è un guaio per altro; la stanchezza di quei poveri soldati si traduce non di rado in atti non belli d'insubordinazione. La parola tradimento è sulle loro bocche; gli stati maggiori sono minacciati.

Di Mac-Mahon, l'anima di quell'esercito, nulla sappiamo di preciso. Chi lo vuole già morto a Bouillon, chi lo dice ancor vivo.

La *Liberté* ce lo mostra nel castello di Fleurus-sous-Bois, poco lungi da Sedan, già fuor di pericolo.

È corso un errore nel dispaccio col quale il re di Prussia annunziava la capitolazione di Sedan.

Vi si leggeva:

" L'imperatore... non si arrese che a me. "

Doveva leggersi:

" L'imperatore, non avendo alcun comando, e avendo abbandonato ogni cosa alla reggenza, non mi fece dedizione che della sua persona. "

La differenza è grande, è tale almeno da far tacere le assurde supposizioni della *Neue Presse* di Vienna sulla possibilità d'una pace conchiusa fra il re di Prussia e Napoleone.

Quest'ultimo non ne ha i poteri. La lettera, così rettificata, lo constata.

Un giornale di Parigi così riassume le forze che possono difendere quella città:

« Sessantamila uomini del corpo del generale Venoy, col resto di quello di Mac-Mahon, si raccolgono a Laon dirigendosi a Parigi.

Centomila uomini dell'esercito di Lyon sono in marcia per Parigi.

I depositi possono dare cinquantamila uomini.

Totale 200,000 uomini di forza attiva, armati di *chassepots*.

Novantamila fucili *remington* sono già acquistati dalla Svezia.

Centomila operai sono chiamati per la fabbrica delle armi. "

Se queste cifre fossero esatte!

L'*Opinion Nationale* afferma sapere da certa fonte che Mac-Mahon non è punto morto.

— Il Ministero delle finanze è trasportato a Tours.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il conte di San Martino tornò ieri sera da Roma, ed ha già avuto l'onore di render conto a S. M. il Re del modo col quale ha disimpegnato la missione affidatagli presso il Santo Padre.

Dopo essere stato ricevuto dal Re il conte di San Martino ha avuto lunghe conferenze con gli onorevoli ministri dell'interno e degli affari esteri.

Come era facile prevedere, la Corte di Roma ha contrapposto alle dichiarazioni ed alle manifestazioni concilianti del Governo italiano il suo tradizionale e consueto *non possumus*. Le accoglienze però che il conte di San Martino ha avute dal cardinale Antonelli prima e dal S. Padre poi, sono state oltremodo benevole e cortesi.

Siamo dolenti di dover confermare la notizia già data da' diarii del mattino intorno al bravo generale Cosenz, il quale, essendo caduto da cavallo, ha riportato ferite piuttosto gravi.

L'onorevole deputato Carlo Boncompagni è ripartito per Torino.

Sappiamo da buona fonte che le pratiche per un armistizio tra la Francia e la Prussia procedono con molta attività, e non senza qualche possibilità di prospero successo. La difficoltà maggiore proviene dalle disposizioni del Governo prussiano, il quale vorrebbe che l'armistizio rassomigliasse a quello di Nickolsburgo, che non si limitasse vale a dire ad una semplice sospensione d'armi, ma racchiudesse a guisa di preliminari le condizioni più essenziali dei capitoli della pace definitiva. Queste condizioni sono per l'appunto le più onerose, e perciò quelle che maggiormente repugnano alla Francia.

Dall'ultimo corriere.

Abbiamo sott'occhio la *Neue Presse* col carteggio berlinese riguardante la pace da conchiudersi con Napoleone dopo l'ingresso delle truppe prussiane a Parigi, carteggio che ci fu già segnalato dal telegrafo. La *Neue Presse* nel riprodurlo dice che lo fa con tutte le possibili riserve, che le idee in esso esposte sono, è vero, quelle che vanno manifestando il signor Bismark e gli statisti di Berlino ma che una così fatta soluzione della crisi attuale sarebbe tanto disgraziata e insostenibile da doversi dichiarare persino pazza.

I giornali ufficiosi della Prussia affermano che i territori francesi che re Guglielmo vuole annettere alla Germania comprendono tutta l'Alsazia e il nuovo dipartimento della Mosella, cioè i distretti di Saarburg, Château-Salins, Sarreguemines, Metz e Thionville. Il rimanente della Lorena verrebbe lasciato alla Francia. I paesi conquistati diverrebbero provincie prussiane.

Abbiamo avuto per telegrafo la notizia d'un indirizzo con cui la cittadinanza di Berlino esortava il re Guglielmo a non deporre le armi se non quando avesse assicurata l'unità e la libertà della Germania. Lo *Staatsanzeiger* di Berlino nel riprodurre il documento ha omesso la parola *libertà!* I giornali liberali di Berlino menano gran chiasso per quest'omissione. I poverini si erano immaginati che la libertà dei Tedeschi dovesse essere la conseguenza della disfatta della Francia! Del resto non è questo il solo peccato del giornale ufficiale di Berlino. Esso ha riprodotto pure un appello indirizzato al popolo da ragguardevoli cittadini e nel quale si parlava d'un impero unito e *libero*, ma quest'ultima parola non ebbe l'onore di brillare nelle colonne ufficiali.

La *Kriegszeitung* di Berlino pretende di sapere che tutta la flotta francese si raccoglierà nella baia di Kioge, al sud-est di Copenaghen, per attaccare unita le coste germaniche.

L'apertura del Reichsrath austriaco avrà luogo irrevocabilmente il 15 settembre. La lettura del discorso del Trono seguirà due giorni dopo.

Secondo si scrive da Costantinopoli 3 settembre ai giornali di Trieste, correva voce in quella città che l'inviato russo generale Ignatieff si fosse recato dal Granvisir per domandare in nome del proprio Governo il permesso di far passare nel Mar Nero una squadra russa, e che per una definitiva risposta avesse accordato un termine di otto giorni. Il Governo della Porta avrebbe deciso in conseguenza d'inviare una nota alle potenze europee per richiamare la loro attenzione su d'una tale domanda che equivale ad una minaccia di dichiarazione di guerra.

Riproduciamo questa notizia con ogni riserva.

FATTI DIVERSI

Gli inventori di mezzi invincibili per vincere le battaglie *s'en donnent*, come dicono i Francesi.

Ora è il generale Mieroslawski che offre al Governo provvisorio di Parigi le sue *fortificazioni* volanti; mediante gli siano date 500,000 lire egli promette di costruire in breve tempo — a Lyon — un campo fortificato mobile.

In meno di un secolo, cioè dalla morte di Luigi XV, tennero il Governo in Francia quattro re e due imperatori. Uno solo di essi, Luigi XVIII, morì sul trono.

Il regno di Napoleone III ebbe una durata quasi uguale a quella del regno di Luigi Filippo; questo regnò dal 1830 al 1848; Napoleone III dal 1852 al 1870.

I gioielli della Corona, in Francia, secondo un inventario ufficiale, rappresentano un valore di quasi 24 milioni di lire; il solo brillante detto il *Reggente* calcolasi valere 12 milioni. Si noverano 9547 diamanti, 513 perle, 230 rubini, 71 topazi, 150 smeraldi, 134 zaffiri, amatiste ed altre pietre di colore.

La nomina di Rochefort al Governo provvisorio fu salutata a Berlino col noto proverbio: Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 12 settembre.

Le notizie che ci pervengono da Londra, da Vienna e da Parigi sono tutte d'accordo nel dire che le potenze neutre insistono seriamente appo re Guglielmo affinchè accetti anzitutto un armistizio.

Senza dubbio un tal fatto fu salutato dalle diverse Borse col rialzo; ma quello che maggiormente ha contribuito alle odierne buone disposizioni del nostro mercato è la risoluzione presa dal nostro Governo di occupare militarmente Roma.

Il 5 per cento si trattò oggi da 53 55 a 53 45 nelle prime ore, più tardi reagì a 53 35 e 53 30, ma verso la chiusura rimontò a 53 40 per contanti, ultimo corso ufficiale della giornata; si fecero pure alcuni affari a 53 45 per fine mese.

Il 3 0[0] ebbe compratori a 34 75, il prestito nazionale a 84 25, in rialzo di 25 centesimi sul corso di sabato, e le obbligazioni ecclesiastiche a 75 25, pure in aumento di 25 centesimi.

Nessun affare in valori della Regìa ed in azioni delle Banche. Le azioni delle ferrovie meridionali si trattarono a 305 50 e 305 75, ed i buoni meridionali a 381, mentre sabato erano a 379.

Il cambio su Londra a 90 giorni, in reazione di pochi centesimi, fu fatto da 26 90 a 26 96. Il Parigi a vista ha cessato di far affari sulla nostra piazza; invece si fecero transazioni in cambi su Lione e Marsiglia, amendue a vista, fra 108 e 107 50. Numerose ricerche ebbe il marengo; negoziato sabato da 21 49 a 21 47, fece oggi affari fra gli estremi corsi di 21 52 e 21 57.

El Zadik

ULTIMISSIME

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il seguente:

PROCLAMA.

« *Italiani delle Provincie Romane!*

" Il Re d'Italia m'ha affidata un'alta missione, della quale voi dovete essere i più efficaci cooperatori.

" L'esercito, simbolo e prova della concordia e dell'unità nazionale, viene tra voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'Autorità Spirituale del Sommo Pontefice. La indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degli interventi stranieri.

" Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle amministrazioni, a cui provvederete voi stessi. Il mio còmpito si limita a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l'inviolabilità del suolo della nostra patria comune.

" Terni, 11 settembre 1870.

« *Il Luogotenente Generale*
Comandante il 1° Corpo dell'Esercito
R. CADORNA. »

A Terracina si è fatta ieri una nuova ed imponente dimostrazione, acclamando Vittorio Emanuele; ed una deputazione di otto notabili di quella città si presentava al sottoprefetto di Formia per esortare il Governo del Re a non indugiare ad inviare nel loro paese le armi italiane per rassicurare così la commossa popolazione.

Il colonnello Azzanesi, comandante le truppe indigene, è in arresto perchè ha dichiarato di non volersi battere contro le truppe italiane, avendo giurato, quando fu fatto prigioniero a Villafranca, che non avrebbe mai prese le armi contro di esse.

Soriano, Bomarzo, Castiglione, Colleno Farnese ed altri comuni sono insorti col grido di *Viva il Re d'Italia.* Ovunque si costituiscono delle Giunte provvisorie, che prendono la direzione della pubblica amministrazione.

Il generale Bixio colla seconda divisione passò il confine ad Orvieto alle cinque pomeridiane di ieri, e giunse, senza colpo ferire, a Montefiascone, dove si accampò.

Alle ore undici di ieri sera la guarnigione (zuavi) abbandonò la città, la quale fu occupata dalle truppe del generale Bixio senza combattere. Una ventina di zuavi ed alcuni ufficiali che occupavano Bagnorea si arresero senza resistenza.

Il quarto corpo d'esercito, sotto il comando del luogotenente generale Cadorna, passò il confine a Ponte Felice questa mattina alle cinque antimeridiane.

Alle dieci antim. d'oggi, 12 settembre, la brigata Savona, formante parte della divisione sotto gli ordini del generale Angioletti, mosse alla volta di Ceprano, dove fu entusiasticamente accolta.

Anche la brigata Pavia stamane per Collenoce passò il confine; tutta la divisione, meno un retroguardo lasciato a Ceprano, marcia in avanti, ed ha già oltrepassato Castro e Pofi.

Le truppe pontificie ruppero la ferrovia tra Ceccano e Frosinone.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Sono pregati i lettori di leggere l'avviso in 4ª pagina intitolato *Il 15 settembre, ecc.*

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» . Pisa presso la farmacia Rossini.

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIENER — Stoccarda

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr.

Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo

LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erve di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, e ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Compaire al Regno di Flora via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola; per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di	50 bott.	L.	45
»	»	25 »	»	27 50
Vels	»	50 »	»	45
»	»	25 »	»	27 50
S. Galmier	»	50 »	»	33 —
Orezza	»	30 »	»	38 —
Bonnes (Pirenei)	»	50 1/2 »	»	46 —
»	»	50 1/4 »	»	46
Sedlitz (Boemia)	»	50 1/2 (cart.)	»	40
»	»	25 1/2 »	»	25 —

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.

da Cent. **50** a Lire **20.**

Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. Il tutto a prezzi mai praticati

FABBRICA NAZIONALE

Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, i v... ... indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

Il 13 settembre corrente alle ore 10 antimeridiane

a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore

e nell'appartamento al piano terreno in via Ferruccio, num. 3, *alla vendita volontaria al pubblico incanto* degli oggetti mobili appartenenti a S. E. il signor barone **De Malaret,** ministro plenipotenziario di Francia presso il Governo italiano. — Richiamiamo l'attenzione degli amatori sopra due *surtout de table* per 12 o 24 persone, sopra diversi servizi in cristalleria, porcellane dorate; sopra un grande servizio da tavola in *Cristofle,* sopra un servizio da *thè* parimenti in *Cristofle;* come pure sopra diverse partite di vini di Francia e liquori delle migliori fabbriche, le carrozze ed attrezzi da scuderia, mobilie, tappeti, batteria di cucina vasi e piatti del Giappone, pendole, candelabri, moderatori, oggetti di fantasia, ecc. — Il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi, che saranno esibiti agli amatori all'entrata del locale, e da liberarsi **a pronti contanti ai singoli e maggiori aumenti** sui prezzi d'incanto. Più 3 per 0/0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto. Nel giorno di mercoledì, 14 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane si potranno visitare i diversi lotti nella località indicata. L'incanto avrà luogo nella sala da ballo e nelle gallerie d'entrata del predetto appartamento occupato da S. E. il Ministro. — La visita delle carrozze ed attrezzi da scuderia sarà libera fino dal giorno di martedì 13 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nella scuderia annessa al palazzo.

Firenze, 11 settembre 1870.

Impresa del Mediatore, *via dei Servi, accanto al n° 11.*

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani).

cioè **Pomata Miss Washinghton** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo;* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.*

M. R. *prof.* Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

GIOVINEZZA BELLEZZA IGIENE

VELOUTINE

POLVERE DI RISO SPECIALE PREPARATA AL BISMUTO

INVISIBILE E ADERENTE

molto superiore a tutte le altre conosciute

5 franchi la scatola con piumino **5**

9, via della Pace — Presso Ch. FAY inventore — 9, via della Pace

PARIGI

Deposito in Firenze da F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 ove si vendesi anche all'ingrosso con sconto d'uso

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUUN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi,* da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono puranco utilissime nelle *tossi,* nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi.*

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese	L. 2
Trimestre	» [illegible]
Semestre	» 12
Anno	» 24

PER L'ESTERO le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 90.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, Nº 28

[illegible]
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Martedì 13 Settembre 1870. Si pubblica ogni sera.

LE PROVINCIE ROMANE

Un dieci mila chilometri quadrati di terra — compresevi le acque di quattro o cinque laghi e delle paludi pontine; — settecento mila abitanti, non escluso il figlio Mortara, formano l'inventario del'e *pr. vinc'e roma-e,* tra Grosseto e Siena, Perugia ed Aquila, Caserta ed il mare.

Qu sto tratto di terra, che è la trentesima parte della superficie dell'Italia, comprende:

1° La *questione romana,* che è più grande dell'Italia, e, un po' per nostro malanno, tocca i confini di tutte le potenze cattoliche o che vogliono esserlo;

2° Roma — che è dei romani — a quanto dicono — e sarà bentosto dell'Italia, non appena cioè sia decisa la questione di proprietà o di priorità tra il Papa e quel certo partito *privilegiato* della nostra opposizione.

Sapete che il Papa pretende che Roma sia sua, cioè del mondo cattolico, per conto suo, in grazia, del famoso *c lembourg* su *Petrus* e l'*hanc petram,* che non fu mai fatto, e della non meno famosa donazione di Pipino, che non fu mai trovata.

Ma di contro alle pretese del Papa stanno quelle di certi nostri sinistri i quali — se ben li comprendo — sostengono che Roma l'hanno fatta e fabbricata loro dopo che fu disfatta dai vandali moderati, e ad essi appartiene per diritto di costruzione.

E qualche cosa di vero ci ha da essere in questo, perchè ho sentito dire — da loro — che son loro, proprio lor soli, che vanno a Roma; le *regie* truppe le hanno mandate loro, a dispetto de' superiori, i quali volevano mandarle a Parigi.

Che teste!.. dico quelle de' superiori.

Ma torniamo al fatto nostro. Non vi descriverò Roma: dopo tante descrizioni fatte in 50 *meetings* — anche postumi — ed in cinquantamila opuscoli, sarebbe un fuor d'opera. E poi fra poco una *gita di piacere* vi porterà nel grembo della città eterna, e potrete scorrerla, vederla e ammirarla a vostro grand'agio, coll'appendice della benedizione del Santo Padre.

Hanno un bel dire i miscredenti, ma io che non lo sono, credo fermamente che il Papa, quando ci avrà visti dappresso e avuti un po' in pratica, si persuaderà che se non siamo belli come i zuavi, siamo però fatti ad immagine... de'suoi figliuoli, e finirà col trinciare anche su noi, e di buon cuore, l'apostolico crocione.

Fuor di Roma c'è quella che chiamano la *Comarca di Roma,* formata, vi dice la geografia, dal bacino inferiore del Tevere, e in cui trovasi il famoso deserto della campagna di Roma, da 30 a 50 chilometri di pianura incolta, squallida e brulla.

Un gran poeta, Chateaubriand, ha osato scrivere che è la Provvidenza che ha fatto intorno a Roma quel deserto, perchè la città eterna sorgesse sola come il gran Faro della cristianità, ecc.

Che cosa non hanno osato e non osano dire i poeti, dal dì che Orazio ha dato loro licenza di dirne di tutte le qualità, peso e misura!

Domandatene a Victor Hugo che scriveva ieri ai Tedeschi che Parigi non è della Francia, ma dell'Europa, di tutti.

Ed è forse per questo appunto che i Prussiani ci vanno.

Dopo la Comarca si contano altre quattro provincie o delegazioni: di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone.

I cardinali di Roma mettono nel conto molte altre provincie, come quelle di Antiochia, di Troia e le altre delle Marche, dell'Umbria e simili; ma, essendo tutte provincie *in partibus,* andiam oltre.

Le provincie romane posseggono anche esse dei monti — tusculani ed albani — dei laghi e la *malaria* che regna nelle paludi pontine tra Velletri e Terracina: la malaria è la delizia dei poeti-touristes.

Roma, come è noto, ha ducentomila abitanti — senza i zuavi, che hanno finito di abitarvi.

Dopo Roma veniva, al tempo dell'impero — quello antico — Ostia con ottantamila abitanti: ora viene dopo Peretola e conta un centinaio di pescatori che vivono di ostriche e muoiono della malaria.

Viterbo ha 15 mila abitanti e bellissime fontane; Velletri all'incirca altrettanti e vini prelibati invece delle fontane; Civitavecchia con 10 mila abitanti, delle antichità etrusche e dei cannoni moderni.

Quanto a finanze le provincie romane nulla hanno ad invidiare a quelle del regno d'Italia: il Governo pontificio, in vista della futura annessione, ebbe cura di apparecchiare le casse in guisa che la fusione si potesse fare senza contrasti e differenze.

Dell'indole dei romani non occorre che dica; rileggete la *Storia romana*; per le donne andate a pigliarvene un saggio nella *Fornarina* degli Uffizi.

Per tutto quanto manca, studiate la *Gran carta strategica* che oggi pubblichiamo.

Silvius

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

GIORNO PER GIORNO

Ci è pervenuta la notizia che ieri sera l'arrivo di *Fanfulla* a Fucecchio fu salutato da una dimostrazione con alla testa la banda del paese.

Fanfulla è tropo modesto per credere che la dimostrazione sia diretta a lui, ma bensì alle notizie gradite che recava.

Comunque la sia, una buona stretta di mano agli abitanti di Fucecchio non fa male e *Fanfulla* gliela manda di cuore.

⁂

Mi arriva stamane fresco fresco un opuscoletto che rivela il mezzo infallibile... per andare a Roma?

No: per ristaurare le finanze.

L'autore si dice un *ufficiale superiore dell'esercito italiano,* e incomincia:

« L'Ente supremo, colui che fa roteare le sfere... dirige i destini di mondi infiniti... ha fatto nascere 1870 anni or sono Cristo redentore, ed

---

(6) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi Nº 89)

Ah! forse la bellezza, la gioventù e [illegible] bastano a rendere felice?

— Oh perchè è egli ritornato? [illegible] Maria, quando pel pianto versato si sentì [illegible] più sollevata. — Perchè è ritornato a [illegible] d'un colpo i miei propositi, i miei [illegible]! Io l'ho accolto bene, è vero... ma [illegible] al mio cuore ho provato tanta gioia nel [illegible] che non seppi vincere me stessa... Ritornerà [illegible] ancora, e presto? Ah no, no! S'egli ripetesse [illegible] visite io dovrei seriamente pensare a sfuggirlo [illegible] lo debbo sfuggire, sì! La mia condizione me [illegible] impone il dovere; e al mio dovere non verrò [illegible] un abisso che ci separa. Povera Ma[illegible]! Quant'era bello ieri sera! Oh! s'egli avesse [illegible] ciò che si passava qui dentro, nel [illegible] cuore... Oh! no, meglio così! Meglio ch'egli [illegible]

Maria è interrotta in questo [illegible] da Niccoletta, che viene ad annunziarle una visita.

— Chi mai? — chiede ella, non senza turbarsi all'annunzio, e mentre si sforza di ricomporre a serenità il suo volto sul quale si legge ancora vivissima la commozione.

— È il signor Monti — risponde la cameriera.

— E pretore di mandamento — interruppe Giustino introducendo la testa nel gabinetto e restando fuori col resto della persona. — Annunziando le persone è necessario dichiarare tutti i titoli, non è vero, bella zietta?

Così dicendo si avanzò verso Maria, e presale la mano, metà con rispetto di nipote, e metà con galanteria di cavaliere, v'impresse un sonoro bacio.

— La mi perdoni, cara zia — continuò egli, poichè Maria l'ebbe invitato a sedersi, sedendo anche ella. — Forse giungo quassù in ora importuna, lo comprendo; ma che vuole? Sono arrivato a Torino ieri, e mi pareva mill'anni di pre[illegible] alla zietta Maria.

Maria risponde con un sorriso di [illegible] alle parole di Giustino, il quale lieto di non vedersi interrotto, continua:

— Non sono neppure andato a presentarmi a sua eccellenza il guardasigilli, i miei omaggi... Sarà per domani; ero nipote prima d'essere pretore, non è vero, zia? *E qui prior in tempore pot or fa jare;* è la massima che regola tutto, e specialmente l'anzianità per l'avanzamento...

— Caro Giustino — disse Maria non tanto per rispondergli, quanto per interrompere il fatuo cicaleggio del nipote — siete sempre [illegible]; si vede che siete felice...

— Lo sono quando mi trovo nelle [illegible] della mia buona e amabile zia. Ah! quanti nipoti mi debbono invidiare! Pretore e nipote di una zia giovane e bella!...

Dio buono! Quanta differenza fra lei, e la zia Fiorenza!... Che donna! Che donna indiavolata è colei, malgrado la sua esemplare devozione... Oh! a proposito... — che stordito! — mi dimenticavo d'annunziarle che tutta la famiglia Gemelli è giunta a Torino, con me.

— Mia cognata? — interruppe la vedova mal dissimulando la sua sorpresa.

— Buono! — pensò fra se Giustino, accortosi dell'effetto prodotto dalla notizia. — Questa sua meraviglia è di buon augurio; le rincresce di trovarsela vicina; si capisce!

Indi rispondendo forte a Maria, riprese:

— Sì, la zia, lo zio, la Tisbe... sono arrivati tutti, insomma. In quest'anno il soggiorno del lago non era ameno; nebbie e venti, venti e nebbie, c'era di che morire di noia. E fra nebbia e nebbia, la zia disse che preferiva quella dei portici di Po, e se ne venne via. Stamane, poi, sapendo ch'io mi recavo quassù, m'incaricò di portare alla zietta i suoi cordiali saluti e di dirle che in uno di questi dì conta di farle un'improvvisatina e di venire a passare alla villa una giornata in famiglia.

— Sono gratissima alla signora Fiorenza del piacere che mi vuole procurare — rispose Maria con un sorriso glaciale — purchè io ne sia avvertita in tempo per poterla ricevere degnamente...

— Eh fra parenti non occorrono cerimonie! La zia Fiorenza la pensa come la penso io. Io mi son detto poco fa mettendomi in marcia: vado a compiere un dovere del cuore verso la zia bella; giungo alla villa all'ora della colezione; dunque faccio colezione con lei, poscia ella ha le sue faccende da spedire, ed io la lascio in libertà e corro la collina col duplice scopo di mettere in moto il sangue e d'acquistare appetito per il pranzo. La zietta pranza alle cinque; io non mi faccio aspettare; pranzo con lei, e quindi me ne ritorno alla metropoli e così passo una mezza dozzina d'ore deliziose, senza complimenti, alla buona, in confidenza... Ah! ah! ah! che ne dice, zia, del mio programma?

La squisita educazione di Maria e la bontà del suo cuore le impediscono di dire schiettamente il suo pensiero su cotesto programma; e d'altra parte Giustino l'ha esposto con tanta disinvoltura e con una tale apparenza d'ingenuità che ella, facendo di necessità virtù, gli risponde senza ombra di risentimento:

— Nipote, io sono ben lieta di avervi oggi tutto per me; eseguirò il vostro programma alla lettera; e per offrirvene subito una garanzia, vado a dare gli ordini per la colezione. Se intanto volete visitare il giardino, vi accordo una mezz'ora di tempo.

E ciò detto, ella si ritira salutando colla mano il pretore di mandamento.

Per verità, questi aveva ben ragione di ammettere la grandissima differenza che passava fra la zia Maria e la zia Fiorenza. Infatti questa, nei panni di sua cognata, invece di subire il programma del nipote, l'avrebbe mandato, senza esitare, al diavolo; o, per parlare più conformemente al vero, avrebbe, con una delle sue solite giaculatorie, pregato il buon Bambin Gesù di chiamarlo con sè in paradiso per la salute dell'anima di lui. Ma a colezione e a pranzo, invitatosi da sè, e a quel modo, non l'avrebbe voluto, tanto più quando avesse sentito, come senza dubbio sentiva Maria, il bisogno di rimaner in solitudine.

(Continua)

oggi (sic) nel 1823 da una fortunata donna di Livorno il modesto essere (cioè l'ufficiale superiore) cui volle affidare la missione di redimere la patria dalle strette finanziarie.. »

Ho letto avidamente l'opuscolo ed ho capito — non senza stento — che per ristaurare le finanze non c'è da far altro che « d'inchinarci a quel grande Creatore e cantare da un estremo all'altro dell'Italia:

« Salve, o grande Creatore,
Spirito divino e sublime,
. . . .
Osanna e viva a Te,
Al nostro duce il Re,
Evviva sempre l'Italia,
Salve e viva l'imperatore! »

E, soggiungo io, l'ufficiale superiore.

***

Per un ufficiale superiore che vuol ristaurare le finanze non c'è male!

Tuttavia preferisco al suo il recente libro delle *Preghiere cristiane* di Niccolò Tommaseo, malgrado il pericolo che mi faccia guastar il pranzo: poichè scrive una preghiera lunga una pagina e mezzo anche per le cuoche *nell'atto di apparecchiare le vivande!*

***

Nel 1848 si proclama la repubblica.

Vox populi!...

Nel 1852 si mettono assieme quei famosi milioni di voti che rialzarono l'impero.

Vox populi!...

Nel 1869 l'impero domanda un'altra volta il suo parere alla Francia e ne riceve un nuovo brevetto.

Vox populi!...

Nel 1870 la repubblica.

Vox populi... ancora!

Si potrebbe mo sapere come la pensi davvero questo popolo che si accorda il diritto di pensarla in tanto maniere diverse?

Ma!

Intanto il proverbio mette tutte queste belle cose sul conto di Dio... *vox Dei!*

***

La *Riforma* supplica i giovani italiani a non andare in aiuto della Repubblica in Francia, perchè c'è bisogno del loro braccio in Italia.

In Italia? Io non ci vedo questo bisogno.

La *Riforma* ha forse inventato il bisogno italiano per non dover dire che non vuole si vada a combattere il suo re Guglielmo.

Quanta fede! E quanto amore!

***

Il signor Emilio di Girardin si è riparato nel Belgio.

Forse andrà a pagare la somma scommessa col co'onnello Von Holstein; ma sembra che abbia sbagliato strada, perchè il colonnello abita Ba..lea!

***

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che per salvare Parigi ci vogliono altre frasi che quelle proferite da Victor Hugo.

Sarà benissimo, ma io credo che non ci vogliano frasi di sorta.

***

Ieri si leggeva nel *Fanfulla* che il Papa ha trattato con molta cortesia il nostro inviato. Qualcuno che ha visto il conte di San Martino dice che il Papa non ha smesso il suo tradizionale buon umore, malgrado la possibilità di perdere il regno.

— Non trovate che è naturale? altrimenti perchè si chiamerebbe il *Beatissimo* Padre!

***

Due domande ingenue e due risposte senza su..o.

D. Perchè le armi del re Guglielmo che erano con Dio sono così terribile flagello di uomini?

R. Perchè Dio ha voluto, un po' tardi, prendersi la rivincita d'Attila, che fu flagello di Dio.

D. Perchè il trattore in toscano si chiama anche oste?

R. Perchè gli osti sono i più acerrimi nemici dei loro avventori.

***

Il ministro americano a Parigi si è rallegrato della fondazione della Repubblica in Francia che è stata stabilita, secondo lui, *senza spargimento di sangue.*

Questa ingenuità dopo le tante battaglie micidiali che hanno fatto cadere l'impero giustifica il giornalismo americano, il quale, dopo Reichoffen, Dancourt, Gravellotte e Metz, seguitava a stampare: *Finora nessuna battaglia!*

***

I giornali berlinesi, più modesti, vogliono neutralizzare la Lorena e l'Alsazia, e formare un regno neutro di Navarra. Il Lussemburgo, il Belgio e la Svizzera sono già neutri.

A tanti neutri la *Riforma* aggiunge la Savoia, che vuole staccare dalla Francia e circondare così quella nazione d'una barriera neutrale.

La *Riforma* ha sempre la manìa delle soluzioni difficili!

Perchè fare tanti piccoli stati neutri?

Non sarebbe più semplice neutralizzare la Francia addirittura?

***

Non c'è che dire: in questi momenti i preti, dopo aver lanciato dei fulmini spuntati, si contentano di lanciare epigrammi.

— L'Italia — diceva uno — andando a Roma, sarà davvero una nazione forte.

— Mi fa piacere — riprese a dire un *corvo nero* — speriamo che divenga tanto forte che, non potendo essere distrutta dagli altri, si distrugga... da sè!

***

Un deputato di spirito... vi assicuro che ce n'è qualcuno... non sembra ma è così. — Un deputato di spirito diceva pochi giorni sono in un crocchio di politicanti:

— I fanciulli rompono i balocchi; i cattivi studenti tagliano i banchi, ed i cattivi politici cercano di tagliare le fondamenta dello Stato.

***

Un tale consigliava al ministro Sella di far coniare una nuova moneta per rammentare l'entrata a Roma.

— È già fatta: rispose il temuto Dio dei contribuenti.

— Di che lega?

— Ma — della lega... dei neutri!

Io Fanfulla

I BULLETTINI INSIDIOSI

Credete che io vi parli di *Tartari?* Mainò; io vi parlo di *Fiorentini*, battezzati nel vostro bel San Giovanni e cresimati nelle vostre buone Murate.

Credete che io vi raccomandi di non lasciar sorprendere la vostra buona fede? Mainò; io vi raccomando di non lasciar sorprendere le vostre tasche. Non è il solo Quintino che tira ai vostri quattrini. C'è qualche mano illegale che va più a fondo della sua legalissima.

Udite:

Stamattina, in via Panzani, una folla di persone faceva cerchio a un tale che aveva ghermito al petto un tal altro, coprendolo d'improperi. Per forza di gomiti, io, curioso come sono, mi spinsi in un attimo dalla periferia al centro. Colui che si sforzava di tenere il suo uomo aveva la ragione, ma non la legge per sè. Ecco il fatto. Imparatelo e state sull'avviso.

Qui a Firenze s'appiccicano ai muri certi bollettini della guerra. Chi li attacca? Qualcheduno che li spaccia. A che pro? Per rimetterci un soldo di suo? Anzi per non li spacciare più, giacchè letto il fogliolino, chi lo compra più? Novella saputa, gabbato bollettino. Dunque gatta ci cova.

Ecco come. Attaccato il fogliolino, i curiosi ci si addensano sotto, e i borsaiuoli fanno le loro ricognizioni e le loro cariche a fondo nelle tasche dei curiosi. L'uomo in discorso era uno dei pesci che aveva morso cotest'uomo ieri mattina, e rivendicava il suo portafoglio dall'altro che stava appiccicando alla cantonata di via del Giglio il bollettino di stamane. Egli lo aveva riconosciuto per lo stesso che aveva attaccato quel di ieri, durante la lettura del quale il suo portafoglio lasciava l'amato nido. Egli aveva ragione, ma viceversa poi aveva torto.

Che prove poteva offrire? — Il peggio si è che non aveva nemmeno quella della forza maggiore.

Se non c'era io, buscava pure delle busse il povero diavolo.

Quanto a lui e al suo portafoglio dunque ci bisogna accettare i fatti compiuti. Siamo tutti (non escluso il papa) sotto il Re di Sardegna. Chi l'ha avuto se lo tegna.

Ma il colto pubblico pensi a non patire d'ora innanzi due danni in una volta, leggendo il bollettino. Prima, quello di essere corbellato da quei signori di Parigi o di Berlino; secondo, l'altro d'essere corbellato da quei di Firenze.

Il primo è riparabile. La verità da ultimo viene a galla sempre.

Il secondo è irreparabile. I portamonete non vengono a galla mai.

FRACASSA.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — C'è chi attribuisce al Papa l'intenzione di ritirarsi a Castelgandolfo.

C'è chi assicura ch'egli non abbandonerà il Vaticano.

C'è finalmente chi afferma che egli ha già impartiti gli ordini alla corvetta la *Concezione* per fuggire dall'Italia.

Intanto a Roma la popolazione è in fermento, ma nei modi più pacifici. La polizia ed i gendarmi lasciano fare.

— Un telegramma del *Giornale di Napoli* vuole che i nostri soldati alla frontiera abbiano sofferto non poco dalla malaria.

— Ecco i nomi delle persone che il presidente del Consiglio ha chiamate a formar la Commissione che deve proporre le misure da adottarsi per le provincie romane:

Conte Mamiani, presidente;
Commendatore Gerra;
Commendatore Finali;
Cavaliere Silvagni;
Cavaliere Lipari;
Avvocato Bompiani, segretario.

— I giornali d'ogni, come quelli di ieri, brillano per numerose e quasi unanimi deliberazioni dei Consessi municipali d'Italia, per invitare il Governo a compiere a Roma i destini della nazione.

Ecco un voto esaudito prima ancora di essere espresso.

— La *Gazzetta di Torino* raccoglie un fatto che onora altamente il cuore del Re d'Italia.

Egli ha messo a disposizione dei feriti nella guerra franco-prussiana il suo castello d'Altacomba, nella Savoia, ordinando che fosse provveduto di quanto può concorrere al benessere e alla cura di quelle povere vittime.

— Secondo la *Gazzetta Piemontese*, anche il campo di cavalleria, che si doveva tenere a Somma, è andato a monte.

— L'A. R. U. in Sicilia tenta di farsi viva colla diffusione dei soliti bollettini. Errori di fantasia e molte risa.

— A Genova ed alla Spezia grandi armamenti navali. Stanno per essere allestite le corazzate *Castelfidardo*, la *Terribile* e la *Varese*, ed il piroscafo l'*Authion*.

La flotta sarà divisa in tre gruppi; e, al dire della *Gazzetta di Genova*, il Duca d'Aosta ne piglierà il comando supremo.

— Nel collegio elettorale d'Oneglia, sopra 1,692 iscritti e 450 votanti, il cavaliere Alessandro Bianchi ottenne 313 voti: il generale Arduino ne ottenne 58; 72 voti andarono dispersi.

Vi sarà ballottaggio.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Messina, 12. — Una nuova ed imponentissima dimostrazione percorre la città con banda musicale e bandiere. Si fermò innanzi al palazzo della prefettura acclamando al Re ed al prefetto, il quale ringraziò la moltitudine. Le campane suonano a stormo. Preparasi una grande illuminazione. Entusiasmo straordinario.

Catania, 12. — La notizia dell'entrata delle regie truppe nel territorio pontificio fu accolta entusiasticamente.

Una grande folla con bande musicali e bandiere percorre la città gridando *Viva l'Italia*. La città è imbandierata.

Parigi, 12. — Informazioni del ministero dell'interno:

Sabato, dalle ore 5 del mattino fino alle 9 della sera, i Prussiani attaccarono Toul, ne tentarono l'assalto, ma furono respinti. Tutte le loro batterie furono smontate. Le loro perdite ascenderebbero a 10,000 uomini più fuori di combattimento.

Verdun continua nella sua resistenza, ed ha già rifiutato due intimazioni di resa, e si difenderà fino all'ultimo.

A Montmedy fu respinto giovedì un nuovo attacco dei Prussiani.

I Prussiani attaccarono Meaux; hanno numerose forze a Crecy e si approssimano a Noisy.

Parigi, 12. — L'*Electeur Libre* dice che il Governo non lascierà Parigi. Il ministro della giustizia soltanto è delegato per andare a Tours.

Berlino, 12 (*Ufficiale*). — Un telegramma del re alla regina, in data di ieri, ore 9 pomeridiane, dice:

« La fortezza di Laon saltò ieri in aria, dopo che aveva capitolato ed era stata occupata dalle nostre truppe. Rimasero morti cinquanta soldati e trecento guardie mobili. Vi sono molti feriti, fra cui il granduca Guglielmo di Meklemburgo. Vi fu senza dubbio un tradimento. »

Parigi, 15. — Ieri i Prussiani hanno intimato alla città di Soissons di arrendersi. Il comandante rispose che la farebbe piuttosto saltare in aria. Gli abitanti approvarono la risposta del comandante. Alcuni ulani apparvero ieri nelle vicinanze di Soissons e vennero accolti a fucilate.

Washington, 12. — Un dispaccio di Bancroft, ministro americano a Berlino, relativo all'intervento, fu preso in considerazione venerdì nel Consiglio dei ministri. Il sig. Bancroft ricevette istruzioni per continuare i negoziati in favore della pace.

Gli Stati Uniti, per evitare l'apparenza di voler intervenire negli Stati europei, non possono agire di concerto colle altre nazioni; ma se i suoi buoni uffizi fossero richiesti dai belligeranti, li accorderebbero volentieri per ristabilire la pace fra nazioni amiche.

Roma, 12. — Il *Giornale di Roma* reca un sunto della lettera del Re d'Italia al Papa. Il giornale conclude dicendo: « È superfluo qualsiasi comento su questo atto: come pure è inutile di dire che il Santo Padre si è dichiarato recisamente contrario a qualunque proposta. »

Lecce, 12. — Per l'annunzio dell'entrata delle nostre truppe nello Stato pontificio oggi fu fatta una grande dimostrazione. La città è imbandierata. La folla percorse la città facendo evviva al Re e a Roma capitale.

Palermo, 12. — Stasera ebbe luogo una imponente dimostrazione; la città fu illuminata e imbandierata; molti cittadini recaronsi presso il generale Medici per congratularsi dell'attitudine del Governo.

Cronaca della Città

*** Ed anche ieri sera nel teatro Principe Umberto, appena giunse il Re, tra il primo atto dell'opera e il ballo, fu acclamato da vivissimi ed unanimi applausi, che durarono vari minuti.

Questa nuova dimostrazione fu più che mai inaspettata, giacchè ieri sera nessun fatto speciale le dava eccitamento.

In ogni modo non possiamo che rallegrarci nel vedere così spontaneamente acclamato il Capo supremo dello Stato.

*** Si è definitivamente costituito il Comitato promotore del *Prestito Morini*, del quale tempo fa i giornali fiorentini fecero cenno.

Desso è composto nel modo seguente:

Cav. A. F. Levi, *presidente*. — Comm. Mengoni, comm. Pratolongo, cav. A. Zamberletti, cav. V. Tantini, A. Padovani, comm. F. Zemo, avv. Vannuccio Vannucci, comm. B. Saletti — e avv. G. B. Duranti, *segretario*.

Tra giorni verrà fuori il manifesto del prestito redatto da questi signori, e noi ne riparleremo.

Il momento non è dei più favorevoli per un prestito di simil genere; ma la solerzia e la buona volontà de' componenti il Comitato è arra di buona riuscita in pro dell'impresario Morini.

*** A cagione di una lieve indisposizione dell'onorevole deputato Bargoni, il giornale *L'Italia Nuova* non ha veduto la luce ieri, come si era annunziato in vari periodici ed in apposito manifesto.

*** La Banca Nazionale riceverà in deposito i fondi che raccoglierà il Comitato nazionale italiano per soccorso alle vittime della guerra franco-prussiana, costituitosi, come ormai tutti sanno, per iniziativa dell'onorevole Peacetto.

Questo Comitato, che per ora è provvisorio, sarà quanto prima dichiarato definitivo con la elezione dell'ufficio di Presidenza.

Si propone a presidente S. E. il marchese Giorgio Trivulzio Pallavicino.

*** La società dell'Alta Italia ha ripresa l'accettazione delle merci a piccola velocità per la Toscana. Solamente dessa non può garantire il termine di resa tanto delle merci che del bestiame.

*** Per aderire al desiderio di distinte persone l'esposizione della statua semi-colossale, rappresentante Michelangiolo, esposta nello studio Costoli, in via della Sapienza, viene protratta a tutto il 18 del corrente mese, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane.

*** A consiglieri per la leva del circondario di Firenze furono nominati Peruzzi, Altavite e Naldini — a supplenti Avilo e Lotti.

*** È stato arrestato un tale autore di un furto di biancheria pel valore di lire 200, ed un altro che ha rubato una ringhiera di ferro.

*** Fu pure tradotto in carcere un *quidam*, che credesi uno di quei cinque che involarono quella tal giovane cameriera per... *niente!*

*** Un giovanetto, a nome Guglielmo P., d'anni 14, nel salire in un *omnibus* in piazza del Duomo, posto il piede in fallo, cadde, e si fece alcune contusioni piuttosto gravi alla faccia e ad un braccio, e fu condotto perciò al R. Ospedale di Santa Maria Nuova.

*** Un tal Giuseppe Ruffoli, d'anni 20, in Lungarno Torrigiani giaceva al suolo oppresso da convulsioni.

Alcune guardie municipali gli apprestarono soccorso; ma non appena il giovane fu in grado di star ritto da sè e senza aiuto, spiccò un salto sulla spalletta del fiume, e sarebbe certamente caduto in Arno a capo in giù, se non fosse stato trattenuto per i piedi quasi per miracolo.

*** Un gran cartello bianco affisso alle cantonate diceva stamane: *Roma è alle viste* (??)

O che sia un nuovo giornale?!

Se così è, o avrà corta vita o muterà titolo; perchè se oggi *Roma è alle viste*, domani vi saremo dentro.

FAUSTO.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

TEATRO NICCOLINI — *Ripresa delle* **Cantatrici Villane**, del maestro FIORAVANTI. — ARENA NAZIONALE — **L'Eredità della colpa**, commedia del signor LANZA. — TEATRO PAGLIANO — *Ripresa del* **Fausto**, del maestro GOUNOD.

Il cannone può tuonare a sua posta... non per

questo le muse corrono spaurite a rintanarsi nelle silenziose caverne del Parnaso!... Un po' più e le nove sorelle correrebbero sui campi di battaglia nascoste il vispo visetto sotto le candide bende delle suore della carità, o vestite del succinto guarnello della vivandiera!...

Da un pezzo in qua le muse si sono un po' *incanagliate*, e sono uscite in frotta dai silenziosi recessi del sacro bosco. I boschi tutti formicolano di Prussiani... e la castità del femmineo drappello corre troppo grave pericolo sotto l'ombra dei pioppi e delle querce secolari.

* * *

La musica classica ha dato una corsa fino sulle scene del Niccolini, a ringiovanire le semplici melodie, i trilli e i gorgheggi del bel tempo che fu. Quella elegantissima sala, tutta linda e pulita, tutta scintillante di meandri dorati e di stucchi levigatissimi, quel tempietto dell'arte, così pieno di memorie, par fatto apposta per certe solennità musicali, d'un carattere tutto intimo e casalingo, cui assistono ogni sera intelligenti uditori dalle ben temprate orecchie e dal gusto sopraffino.

Le *Cantatrici Villane* paiono, dopo tanti anni, una cosa tutta nuova, tutta fresca, tutta gentile. Fra gli orrori delle guerre di cui giunge notizia fin dentro le mura del grazioso teatro, quelle melodie così care e serene quietano il cuore e rallegrano la immaginazione.

* * *

La signora Albertini è quale sempre fu una *cantatrice* perfetta. Il signor Carlo Baucardé pare che torni ad essere quello che è stato una volta, il più dolce, il più caro, il più simpatico di tutti i tenori. Con un filo di voce egli trova sempre le vie del cuore degli uditori. Vale decisamente più Baucardé quando *accenna* che una folla di tenori quando sbraita a gola spiegata.

* * *

L'*Eredità della colpa* è una commedia fatta con lo stampino, come i disegni sulle pareti delle stanze scarabocchiati giù da un riquadratore. La scena è decrepita, la favola è gottosa, l'intreccio è valetudinario, e la voce degli attori pare catarrosa per vecchiaia. Intorno a que' mobili intarlati che hanno servito a centinaia drammi putrefatti nella tomba dell'oblio s'aggira una frotta di duchi, di marchesi, di conti, personaggi obbligatori di ogni commedia moderna.

Alla moda che corre un semplice barone è buono appena sul teatro drammatico a fare da suggeritore... un cavaliere della Santissima Annunziata potrebbe attaccare il voto alla sua insigne patrona se lo scritturassero alle Arene come lumaio!...

* * *

Si tratta d'una ragazza chiesta in moglie da un duca, e creduta figlia d'un marchese, mentre in realtà nacque dalle legittime nozze d'una spia con una... donna del volgo.

Il duca padre, che sa le cose appuntino, si oppone, naturalmente, alla scelta del duca figlio!... Il barbaro tiranno non intende ragione. Le vittime vanno piagnucolando per tre atti, in quell'atmosfera puzzolente di muffa, finchè il marchese non si decide ad adottare la ragazza. Allora tutto è accomodato. L'adozione corregge il vizio della nascita e fa sì che la spia non è più spia, o la figlia non è più figlia, o il duca non è più duca. Il pubblico applaudisce e fa bene. I miracoli hanno da essere incoraggiati, tanto per vedere se la divina Provvidenza si decidesse a farne qualcheduno di più.

* * *

Il dottor Fausto occupa le scene del Pagliano da quattro sere in qua. Non c'è da dire nulla di nuovo sui meravigliosi casi dell'amante di Margherita. Basti che gli affari suoi, grazie alle infernali malizie di Mefistofele, procedono a meraviglia, ed egli può darsi bel tempo al lume di luna nelle braccia della sua pallida innamorata, e sulla piazza del mercato in mezzo alle villanelle che danzano. Brutto spettacolo quello delle villane che intrecciano molto confusamente una danza poco tedesca sopra un motivo poco italiano!

Chi ama le delizie della coreografia corre sempre al teatro Morini, dove lo attirano i vezzi della Gamberini il brioso folleggiare della Bassi, i languidi sguardi della Badalucchi, le nere chiome e la bella persona della Badini, la robiconde gote della Paluzzi, le artistiche movenze della Podone, e gli occhi furbi, assassini e scintillanti di quel *grillo* saltellante della Monti. Irrequietissimo grillo!... Fosse almeno il *grillo del focolare!*...

Yorick

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 13 settembre.

La buona disposizione che ieri aveva la nostra piazza ha continuato anche oggi, ma con affari piuttosto limitati. La rendita 5 per cento, che chiudeva ieri a 53 40, si è trattata oggi a 53 75 e 53 80 per contanti, con alcune transazioni a 53 80 per fine mese. Il 3 per cento fu comperato a 34 70; il prestito nazionale fu domandato a 84 30 e 84 40, e le obbligazioni fra 75 75 e 75 60.

Le azioni della Regia cointeressata fecero 640, le obbligazioni della stessa società 450, le azioni della Banca Nazionale nel regno d'Italia 2160, e quelle delle strade ferrate meridionali a 306 e 306 50.

Invariato il cambio: Londra 90 giorni da 26 90 a 26 86, Lione e Marsiglia a vista da 108 a 107 50, e il marengo a 21 57 e 21 58 più domandato che offerto.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Riceviamo una lettera da Livorno, nella quale ci si annunzia l'imponente ed entusiastica dimostrazione avvenuta la notte scorsa in quella città.

Una folla numerosissima si presentò al palazzo della prefettura.

Il prefetto arringò il popolo invitando i cittadini a mostrarsi degni dei grandi destini che ci attendono.

La folla percorse le vie con bandiere e fiaccole, gridando evviva a Roma ed al Re. Nessun disordine.

Avendo il conte Ponza di San Martino adempito all'incarico che gli era stato affidato presso il Santo Padre, ed essendo perciò la di lui missione completamente esaurita, ieri sera egli partiva da Firenze per ritornare a Torino.

Non crediamo di essere male informati affermando che il Santo Padre non ha finora inviata nessuna risposta alla lettera di S. M. il Re d'Italia, della quale il conte di San Martino fu latore.

Questa mattina le notizie di Roma accennano a progetti ed a preparativi di resistenza. I Consigli del Vaticano però sono diventati assai mutabili in questi ultimi tempi, e quindi è lecito supporre che la determinazione di resistere non sia definitiva. All'ultima ora potrebbe prevalere un divisamento contrario.

È fuori di dubbio che il *non possumus* del Vaticano non ha per nulla scemato nè cangiato il fermo proponimento del Governo italiano di guarentire efficacemente la indipendenza spirituale del Capo della Chiesa e la pienezza della libertà nell'esercizio dei suoi diritti come pontefice. La risoluzione del Governo italiano è un omaggio al principio di libertà ed alle giuste esigenze del mondo cattolico, e quindi essa se poteva essere corroborata dall'adesione del Papa, non è però menomamente scossa nè mutata dal suo rifiuto.

Quest'oggi era di passaggio per Firenze, reduce da Berlino e diretto per Roma, il barone Arnim, ministro di Prussia presso la Santa Sede. È probabile che la notizia degli avvenimenti che oggi si compiono nel centro della nostra penisola abbiano determinato il Governo prussiano ad abbreviare il congedo dell'egregio diplomatico.

Ci assicurano che le voci relative al cambiamento del rappresentante diplomatico del nostro Governo in Francia non abbiano fondamento, e sappiamo che le relazioni fra il ministro Giulio Favre e il commendatore Costantino Nigra sono informate da sentimenti benevoli ed amichevoli.

L'onorevole deputato Berti, al quale l'*Allgemeine Zeitung* ha affidato non sappiamo più quale missione, non si è mosso da Firenze. Lo stesso diario tedesco parla dell'invio del commendatore Tonello a Roma, scambiando il 1867 col 1870. Esortiamo i giornali tedeschi a ragguagliare i loro lettori con un po' più di esattezza sui fatti nostri.

Ci scrivono da Udine che ieri l'altro sera appena giunse la notizia del passaggio delle nostre truppe tutta la città si mise in festa. La banda nazionale percorse nuovamente le vie.

Ieri sera poi doveva aver luogo una splendida illuminazione.

Un'altra grande illuminazione si sta preparando per festeggiare l'entrata delle truppe nella città di Roma.

Dall'ultimo corriere.

Il signor de Linden, già ministro dell'interno del Würtemberg, fu nominato prefetto nelle conquistate provincie francesi. Esso è partito da Stoccarda il 10 settembre per andare ad assumere il suo nuovo ufficio.

Il Comitato del partito sociale democratico del Brunsvigh ha risposto all'appello della Società degli operai francesi approvandolo interamente e protestando contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

È arrivato a Stoccarda il generale Wimpffen.

La *Kreuzzeitung* di Berlino dice che la presenza del signor Delbrück, presidente della cancelleria della Confederazione germanica del Nord, nel quartiere generale del Re, non ha altro significato tranne quello che si sono di già iniziate le pratiche per riformare le condizioni politiche della Germania. La Baviera avrebbe già chiesto di essere ammessa alla Confederazione del Nord, ed i Governi del Würtemberg, del Baden e dell'Assia Darmstadt sarebbero sul punto di imitarne l'esempio. Sicchè la grande Confederazione alemanna sarebbe un fatto compiuto ancor prima che sia conchiusa la pace.

Il generale De Failly non solo ha fatto oprar prodigi — dal *chessepot* a Mentana — ma esso stesso è un prodigio! Dapprima si diceva che fosse stato ucciso da un soldato francese, poi si pretendeva che si fosse ucciso da sè, o che l'avesse ucciso Mac-Mahon di propria mano, infine una granata prussiana gli aveva aperto un fianco. E con tutto ciò esso è passato sano e salvo il 4 corrente per Bouillon! — Così la *Neue Presse*.

Il governatore della Lorena, generale Bonin, ha diramato un nuovo proclama concernente i tribunali di guerra, le requisizioni e le differenze dei corsi fra le monete tedesche e francesi.

La *Zukunft* di Berlino, giornale molto diffuso in Germania, pubblica un articolo il quale dice che colla caduta della dinastia napoleonica fu raggiunto lo scopo della guerra, che Sedan equivale all'ingresso dei Tedeschi a Parigi, che il dramma sanguinoso deve cessare e che le annessioni sono da respingersi.

La *Kreuzzeitung*, l'organo del partito feudale, risponde alla *Zukunft* dicendo che le democrazie francese e tedesca sono solidarie nella menzogna.

FATTI DIVERSI

A Parigi si è tornato agli alberi della Libertà. Ma fu un tentativo che non ebbe seguito.

Il primo fu piantato sul terrapieno della piazza del Château-d'Eau.

È un lungo ramo di pioppo con le sue foglie, tutto messo a fiori e a bandiere.

Vi si vedono appesi un ritratto in fotografia del generale Trochu, ma un ritratto che vale una calunnia, e due medaglioni coll'effigie di Victor Noir.

A' piè dell'albero c'è un paniere destinato a raccogliere le offerte per i feriti.

Sarebbe quindi una specie d'albero della Misericordia.

Nel disastro di Sedan l'improvvidenza dei capi ha avuto non poca parte.

Se ne giudichi dal seguente episodio:

Durante la battaglia del 1° settembre i soldati non videro alcun generale al fuoco, tranne Mac-Mahon e Wolf, che tennero fermo sino all'ultimo.

I soldati erano da quattro giorni privi di cibo.

Un maggiore, alle porte di Sedan, fu interrogato da un contadino:

— Quali novelle, comandante?

— La novella è che io sono a digiuno da tre giorni.

Il contadino si cavò di tasca un pane e glielo donò.

L'altro giorno a Parigi, nel viale del Grande Esercito, e proprio sotto la finestra del signor Picard, un calesse con due signore, una delle quali assai bella, si ferma d'improvviso.

Ed ecco le due signore alzarsi di botto e gridare con quanto vi avevano in corpo: *Viva la Prussia! Morte alla Francia!*

C'era folla: soldati, operai, guardia nazionale. In un attimo il calesse fu circondato, e le due sconosciute condotte alla polizia.

Dopo un severo interrogatorio, il commissario fece risalire le due damigelle nel calesse, però con un agente a cassetta, che seppe far le cose in modo da persuadere l'automedonte che il domicilio delle sue belle padrone era a... Mazas.

Auber è la storia di un secolo fatta uomo.

È nato sotto Luigi XVI.

Crebbe colla prima repubblica.

Vide il primo impero, indi la ristorazione, i cento giorni, e poi di nuovo la ristorazione.

Assistette alla rivoluzione del luglio 1830 che portò sul trono Luigi Filippo.

E poi la seconda repubblica e il secondo impero.

E finalmente la terza repubblica.

E chi sa dire quel che gli resta ancor da vedere?

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Fragilità*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Sono pregati i lettori di leggere l'avviso in 4ª pagina intitolato *Il 15 settembre, ecc.*

OGGI MARTEDI' 13 CORRENTE

fu aperta in via dei Banchi, n. 5

accanto al grande magazzino di macchine da cucire una

LIQUIDAZONE veramente a BUON MERCATO di una GRANDE QUANTITA' di TELERIE

che erano destinate per altrove, ma che per causa della guerra non hanno proseguito il loro viaggio. L'incaricato di questa vendita ha la facoltà di **liquidare** queste mercanzie **assai al disotto del loro valore intrinseco** all'oggetto di **esitarle al più presto possibile.**

Per provare il vero carattere di questa vendita diamo qui sotto la distinta dei prezzi di alcuni articoli:

Fazzoletti di tela di buonissima qualità da lire 3 50, 4, 4 50, 5, 6 50, 7, 7 50, 8 la dozzina.

Fazzoletti di tela colorata da lire 8 a lire 24 la dozzina.

Fazzoletti di tela batista nuovità, orlati a giorno con bordature eleganti, per uomo e per signore da lire 2 50, 3 e 3 50.

Fazzoletti di tela batista orlati a giorno di buona e bella qualità da lire 11 50, 14 50, 17, 20, 21, 26 e 30 la dozzina.

Fazzoletti di tela colorata scuri assortiti, disegni variati, da lire 8 50, 9, 10 e 12 la dozzina.

Tela per camicie buonissima qualità, alta 90 centimetri, da lire 1 50, 1 70, 1 80, 2 25, 2 40, 2 50 il metro.

Tela gravissima di diverse altezze e qualità *garantito puro filo* per camicie, mutande e lenzuoli da cent. 95, lire 1, 1 25, 1 40 e 1 50 il metro.

Tessuto damascato per tavola qualità solidissima *puro filo garantito* da lire 1 10, 1 25, 1 30, 1 50 il metro.

Salviette da Thè e colazione da lire 4 50, 5, 5 50, 6, e 7 50, la dozzina.

Salviette grandi da pranzo da lire 11 la dozzina.

Asciugamani di tutto filo garantito da lire 12 e 12 50 la dozzina.

Servizi da tavola da 6, 12 e 18 persone da lire 12 50, 15, 18, 20, 25 e 30.

Davanti di tela per camicie da uomo da centesimi 70, 80, 90 e lire 1, 1 25 e 1 50.

Calze di cotone bianco da bambini d'ogni età da lire 4, 4 50 e 5 la dozzina.

Piani e Coperte da letto di *piquet* bianco prima qualità da lire 7, 10, 50, 21, ecc.

Madopolam, Cambrie bianco, per camicie, sottane ecc. da cent. 65 il metro.

Tessuto damascato qualità superiore alto centimetri 90, 100, 180, 200 per tovaglie di tutto un telo, da lire 2 25 il metro.

Telone ordinario per torcioni da cucina a cent. 50 il metro.

NB. = **Ogni compratore per lire cento godrà d'uno sconto del 4 0[0. Il prezzo è marcato sopra ogni pezza di merce.**

Questa vendita ha luogo unicamente in via dei Banchi, numero 5.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Il 15 settembre corrente alle ore 10 antimeridiane

a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore

e nell'appartamento al pian terreno in via Ferruccio, 3, si procederà *alla vendita volontaria al pubblico incanto* degli oggetti mobili appartenenti a S. E. il signor barone **De Malaret**, ministro plenipotenziario di Francia presso il Governo italiano. Richiamiamo l'attenzione degli amatori sopra due *surtout de table* per 12 e 24 persone, sopra diversi servizi in cristalleria, porcellane dorate; sopra un grande servizio da tavola in *Cristofle*, sopra un servizio da *the* parimenti in *Cristofle*; come pure sopra diverse partite di vini di Francia e liquori delle migliori fabbriche, le carrozze ed attrezzi da scuderia, mobilie, tappeti, batteria da cucina vasi e piatti del Giappone, pendole, candelabri, moderatori, oggetti di fantasia, ecc. — Il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi, che saranno esibiti agli amatori all'entrata del locale, e da liberarsi **a pronti contanti** ai singoli e maggiori aumenti sui prezzi d'incanto. — Più 3 per 0[0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto. — Nel giorno di mercoledì, 14 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane si potranno visitare i diversi lotti nella località indicata. L'incanto avrà luogo nella sala da ballo e nelle gallerie d'entrata del predetto appartamento occupato da S. E. il Ministro. — La visita delle carrozze ed attrezzi da scuderia sarà libera fino dal giorno di martedì 13 corrente, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, nella scuderia annessa al palazzo.

Firenze, 11 settembre 1870.

Impresa del Mediatore, *via dei Servi, accanto al n° 11.*

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria di G. S. TEDESCHI

col deposito di Casse forti di F. WERTHEIM

dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito

NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie e Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le Cimici. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe ed altri animali di simile natura.** — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Un giovine

di distinta famiglia desidera impiegarsi come maestro di casa, e segretario presso qualche famiglia, oppure in qualche Studio, od anche presso qualche Banco o Casa di commercio, ecc.

Dirigere le domande alle iniziali *G. U.* presso l'Ufficio principale di Pubblicità F. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo;* è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.*

M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

---

50 FRANCHI DI CORTESIA

A chi riporterà alla casa di N. 7 in Firenze, via Maggio, un *CANE DA CACCIA* di razza inglese *Pointer* a pelo raso, manto pallato bianco-nero, corporatura mezzana tendente in grande, coda lunga, l'orecchio destro leggermente mozzo sulla punta, smarrito in vicinanza al ponte S. Trinita la mattina del 9 settembre corrente. Portava al collare piastra d'ottone incisovi Firenze, via Maggio, N. 7.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 91.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Mercoledì, 14 Settembre 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

CHE IDDIO CI LIBERI
DALLE
QUESTIONI COMPLESSE!!

Confesso il mio peccato: io serbo un odio non troppo cristiano per la diplomazia, a motivo della continua ed insidiosa volubilità del suo frasario.

Se i diplomatici fossero gente come noi, si chiamerebbero comunemente *cavalocchi* e *azzeccagarbugli*. Se il volgo li rispetta, egli è perchè li vede sempre vestiti di nero. L'abito nero è una forza.

Sono appunto i diplomatici che in questi ultimi tempi hanno coniata la frase delle *questioni complesse*.

Interrogateli sulla questione di Roma e vi risponderanno: — È una questione complessa.

Complessa! Che cosa voglia dire questo vocabolo, nel dialetto diplomatico, non lo so con precisione, ma da quello che ho potuto capire, m'immagino che sia su per giù la stessa cosa, come se noi, in quella lingua che si chiama *povera*, forse perchè è parlata da tutti, si dicesse: *è un affaraccio!*

Quando si seppe che la questione di Roma era *complessa*, tutti se ne intimorirono, il Governo per il primo. Non c'è una cosa che metta in tanta diffidenza, quanto un vocabolo che non s'intende. Valga l'esempio di quel contadino che non volle mai entrare nel *Politeama*, perchè il nome di *Politeama* gli faceva paura!

Le due circolari del Lanza e del Visconti per l'occupazione degli Stati quasi pontifici si vede chiaramente che sono state dettate sotto l'incubo del vocabolo *complessa!*

Una delle due: o l'Italia ha il diritto su Roma o non l'ha.

Il diritto — per farsi valere — non ha bisogno di scuse. Il diritto, che si scusa, diventa quasi un torto.

Ma disgraziatamente la questione romana era una questione *complessa*, e bisognava trattarla coi guanti di filo d'Utrecht.

Di qui, la necessità delle due circolari, rammentate di sopra, e la passeggiata del Ponza di San Martino.

Povere circolari! gli aristarchi della politica vi hanno giudicate severamente; ma vorrei un po' vederli alla prova questi aristarchi! Credete voi che sia facile di dire, in buona lingua, a un galantuomo: Siccome in casa tua non mi sembri abbastanza sicuro, così, per difenderti, ho pensato bene di venire ad alloggiare nel tuo quartiere? — Se questa teoria attecchisse anche fra i privati, io, per la paura di essere difeso, torno di casa sulla vetta del monte Amiata, o nel bosco di Malafrasca.

Dopo le circolari, la questione romana, rimanendo sempre *complessa*, si pensò al conte Ponza di San Martino.

Diciamolo subito: il Ponza è un bravo uomo; ma il suo casato, per un orecchio toscano, non ha un suono abbastanza diplomatico. C'è una musica anche per i casati: e quello di *Ponza*, a Firenze, non è musicabile davvero.

Il conte, depositario di un delicato messaggio, andò a Roma, per conto della capitale futura: e buon per lui che la Corte romana, forse distratta da altre cure, non pensò a prendersi una rivincita della celebre burla fatta dal duca Visconti ai due prelati, che gli portarono la scomunica in un rotolo di pergamena.

Forse il cardinale Antonelli osservò che il plico, di cui era latore il conte di San Martino, non era di pergamena e non aveva i sigilli di piombo: se no, chi lo sa che a quest'ora il povero conte non dovesse avere imparato quanto siano difficili alla digestione le questioni *complesse*.

Un ufficiale del telegrafo mi ha detto, sotto il sigillo di confessione, che il primo dispaccio mandato da Roma, dal conte di San Martino, al Governo di Firenze era concepito così: *Venni, vidi e... mi feci canzonare!* Oh! eloquente compendio di una delicata missione!

Altri invece affermano che nel colloquio avuto col Santo Padre, il Ponza avesse detto:

— Santità, in compenso delle concessioni che vi sono domandate, il Governo italiano si obbliga ad assicurarvi una *brillante posizione*.

— Grazie — avrebbe risposto il Papa commosso fino alle lacrime — oramai sono vecchio e non ambisco nè promozioni nè avanzamenti!...

Un applicato di 4ª non poteva rispondere con maggiore umiltà!

Ecco a quali conseguenze menano le *questioni complesse*. Se fosse stata una semplice questione di diritto, bastavano, a risolverla, il generale Cadorna e quattro segretari di Legazione, vestiti da bersaglieri.

L'unico vantaggio che abbia fatto la diplomazia alla questione romana è stato quello di renderla scortese, perocchè, col diritto alla mano, è lecito entrare in casa degli altri; ma è un'indiscretezza pretendere che l'inquilino sia contento.

GIORNO PER GIORNO

Il Grand'Oriente dei franchi muratori italiani ci fa sapere che si trasporta a Roma.

Ne sono molto contento! A Roma ci sarà tanto lavoro pei muratori... franchi e non franchi!

***

Tutte le corrispondenze concordano nell'affermare che il conte di San Martino è stato accolto dai romani con vivi e manifesti segni di simpatia.

Nessuna corrispondenza, tuttavia, asserisce che l'abbiano trovato bello.

Sfido io!

***

La *Riforma* grida da due giorni che non basta aver passato il confine, ma bisogna che la capitale sia a Roma.

Lo credo anch'io! Ma perchè la capitale sia a Roma, bisogna che Roma sia occupata.

Dal confine vi sono tre tappe!

***

La *Riforma* è come i fiaccherai, che a pagarli bene fin che volete vi domandano sempre *ancora qualche cosa* Mi rammenta il cocchiere che ricevendo un marengo per una corsa disse al suo avventore: « Giacchè è così buono, mi favorisca una presa di tabacco. »

La *Riforma* non è mai contenta, sentitela:

Prima diceva: « Il Governo non vuole andare a Roma. »

Poi: « Il Governo va, ma siamo noi che lo mandiamo. »

Poi: « Il Governo va, ma non entra a Roma. »

Poi: « Il Governo va a Roma, ma coll'intenzione di uscire. »

Poi: « Il Governo non uscirà da Roma, ma la capitale non ci andrà. »

Poi: « La capitale ci anderà, ma..

Oh noioso d'un vetturino!

***

Secondo la *Gazzetta Ufficiale* e secondo i proclami delle autorità, le popolazioni romane provvederanno da sè medesime all'amministrazione delle faccende pubbliche.

Quelle povere popolazioni devono essere discretamente imbrogliate.

Fortuna che il Governo, sempre per farle fare *da sè*, ha mandato loro due commissari straordinari, una Commissione di sei funzionari di tutti i rami di servizio, una dozzina di generali ed un conte di San Martino.

Se con tutta questa gente le popolazioni non fanno *da sè*, dispero dei nuovi fratelli.

***

Il tempo si guasta, e mentre scrivo la burrasca è in viaggio per aria.

Uno dei redattori dice:

— Minaccia un temporale.

— Sfido io! È Cadorna che lo fa scappare da Roma e ce lo manda in qua il temporale!

***

Il presidente della Commissione governativa incaricata di proporre le misure da adottarsi per le provincie che furono pontificie è il conte Mamiani.

Ah! signore Iddio!... Che gli saltasse in testa di proporre de' provvedimenti *metafisici!*...

Quando un filosofo che scrive comincia a capirsi poco da sè, e quelli che lo leggono finiscono col non capirlo punto... questo stato di cose si chiama *la metafisica!* Dio ce ne scampi!...

***

Il Governo repubblicano di Francia ha richiamato da Firenze il barone di Malaret.

Non sarebbe difficile che al posto d'ambasciatore presso la nostra Corte fosse nominato il cittadino Badaille, o qualcun altro degli oratori del *Grand-Chene*, emeriti *culotteurs de pipes* nei caffè e nei biliardi della grande capitale.

L'introduzione della pipa ne' convegni diplomatici potrebbe essere d'una grande utilità in questo momento in cui tutti i Governi neutrali cercano di riuscire a far sospendere le ostilità fra i belligeranti.

Anco fra i selvaggi le paci si *firmano* e si *suggellano* fumando il *calumet!*...

Io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Borghetto, ore 3 1½ antim. del 12.

La data di questa lettera vi dice abbastanza chiaramente che oramai l'occupazione dello Stato pontificio è un fatto compiuto. Già il telegrafo ve lo avrà fatto sapere quando riceverete questa mia, che arriverà chi lo sa quando a destinazione.

Io non vi ho telegrafato perchè mi mancava assolutamente la possibilità. Mi sono invece determinato a trascrivere, ora per ora, momento per momento, le mie impressioni, rimettendovi tutto ciò che avrei scritto alla prima occasione.

Siamo usciti da questa pittoresca città un quarto prima della mezzanotte per una strada bellissima, fatta più bella dal chiarore della luna. Arriviamo ad Otricoli e traversiamo senza fermarci questo povero paesetto che, come tutti gli altri della provincia, ha un aspetto artistico nel massimo grado. Scendiamo ancora verso la valle e la nebbia si fa sempre più densa.

Ad un risvolto di strada la mia vista è piacevolmente sorpresa. A traverso i vapori della bassura brillano centinaia di fuochi, accesi dalle nostre truppe, mentre il venticello della mattina mi porta all'orecchio gli accordi vivaci della musica che suona la sveglia.

Avanzo con tutta la premura perchè capisco che le truppe si preparano ad un movimento in avanti. I fuochi mi indicano presso a poco la posizione delle divisioni, una delle quali accampa alla destra, l'altra alla sinistra di ponte Felice. Sono le due e mezzo di notte: dopo avere attraversato senza alcuna difficoltà il campo della divisione del generale Mazè de la Roche, arrivo al ponte che ci separa dallo Stato romano insieme alla prima avanguardia della divisione.

Il ponte è varcato; i soldati sono ancora silenziosi, ma contentissimi: nemmeno l'ombra di resistenza...

Percorro insieme coll'avanguardia il tratto che separa ponte Felice dal casale detto il Borghetto, da dove vi scrivo, in una grande osteria di campagna, giacchè le truppe, ed io per conseguenza, hanno fatto un *alt*. L'avanguardia colla quale faccio strada è composta del 35° battaglione bersaglieri in testa, poi di due batterie d'artiglieria, la 15ª e la 16ª del 7° reggimento, di due squadroni di lancieri d'Aosta e del 12° battaglione bersaglieri. Queste truppe miste sono sotto gli ordini del tenente colonnello Rumicchi, comandante dei lancieri d'Aosta.

Si sente dire che s'incontrerà resistenza a Civita Castellana.

Le armi pontificie sono rispettate. Quelle esistenti a Borghetto sull'ufficio doganale e sul deposito dei generi di privativa consistono in uno scudo nel quale è dipinto un ombrello giallo semi-aperto che sormonta le due chiavi d'oro sotto alle quali stanno le tre iniziali R. C. A., che significano: « Ricevitoria camerale apostolica, » e che i Romani traducono: « Rubate come assassini. » Alla prima ed unica casa di Borghetto, che è la locanda nella quale io scrivo, si affigge intanto il proclama di Cadorna agli Italiani delle provincie romane, che non giova il trascrivere perchè già lo conoscerete.

Davanti **Civita Castellana**,
ore 10 ant.

La nebbia fatta sempre più fitta impedisce di vedere il paese che abbiamo davanti. Intanto l'avanguardia avanza e la divisione di Mazé de la Roche comincia a sfilare per Borghetto. La compongono i reggimenti di fanteria 39° e 40° che sono i primi a passare e che sono seguiti dal 41° e 42°.

Il generale Cadorna, che ha passato la notte a Magliano col quartier generale, sceso al piano, traversa Borghetto insieme ai generali Corte, Mazé de la Roche ed Angelino, seguiti dai rispettivi stati maggiori e da uno squadrone di lancieri d'Aosta per scorta.

Col mio modesto veicolo mi accodo alle vetture del quartier generale e marciamo avanti. Intanto raccolgo due notizie interessantissime: la prima che la divisione Ferrero ha passato il confine a Orte, nonostante il fuoco di... quattro gendarmi che si sono dati tosto alla fuga, l'altra dispiacevolissima che il generale Cosenz ha dovuto lasciare il comando della divisione in seguito ad una caduta da cavallo abbastanza pericolosa.

Dopo due miglia di marcia avanti si fa un *alt*; il generale Cadorna scende da cavallo e si consiglia cogli altri. La resistenza fatta a Civita Castellana è un fatto positivo verificato dalla estrema avanguardia. Si danno gli ordini necessari ad ogni circostanza e si marcia avanti. Dopo una breve salita l'orizzonte si allarga lasciando apparire la città di Civita Castellana ed il suo forte di stile del 1500, che serve ora di fortezza e di ergastolo nel tempo stesso, e dove sono rinchiusi circa 100 zuavi che hanno il gran vantaggio di tirare al coperto con armi di gran precisione.

Lo stato maggiore si arresta sopra un pendio che sta proprio dirimpetto al forte ad un 1500 metri di distanza. Io trovo una grossa pietra e vi pianto sopra la mia bottega ambulante.

Intanto il 35° battaglione bersaglieri e il 39° e 40° di fanteria occupano la città e circondano il forte, mentre una batteria lo comincia a battere di fianco e una seconda lo batte di fronte, ambedue con grandissima precisione di tiro. Sul torrione del forte sventola la bandiera bianca e gialla con le chiavi d'oro. Siamo tanto presso che coll'aiuto del cannocchiale potremmo contare le tegole del tetto del forte, e le palle dei Remington vengono a cadere presso i nostri artiglieri. Perchè la cosa non minacci di andar per le lunghe, si aggiunge una terza batteria alle due prime... Alle ore 10 e 10 minuti, un'ora precisa dopo la prima cannonata, sventola sul forte la bandiera bianca.

Tutte le trombe suonano il *cessate* il fuoco. Si annunzia l'arrivo di un parlamentario, il quale si presenta al generale Cadorna, nella persona del capitano Ruffini, de' cacciatori, accompagnato dal capitano di stato maggiore del nostro esercito, cavaliere Aymonino. Il capitano Ruffini si presenta al generale Cadorna levandosi il cappello e con aria tutt'altro che militare. È un uomo di circa 50 anni, colla testa perfettamente rasa ed un lungo pizzo grigio; veste la divisa del suo corpo, cioè larghi pantaloni *bleu*, tunica verde scuro, berretto di mo-

dello francese. Le trattative per la capitolazione non sono molto brevi: s'intavola una discussione che non intendo, ma nella quale comprendo dai movimenti e dalla fisonomia del capitano Ruffini che esso si raccomanda per ottenere ciò che il generale Cadorna non vorrebbe accordargli.

Intanto apparisce la divisione di Cosenz, comandata dal generale Bottacco, che ha per capo di stato maggiore il maggiore Cesare Mantellini. Sul pendio sul quale ci troviamo ha luogo un grande spiegamento di forze, che non è atto ad ispirare molta fiducia agli assediati, se così possono chiamarsi i 100 zuavi del Papa; finalmente il capitano Ruffini parte per il forte, e ne ritorna circa mezz'ora dopo colla capitolazione firmata dal comandante Papi.

Ottengo il permesso di avanzarmi, e parto al gran trotto per Civita Castellana.

Civita Castellana, ore 5 pom.

Noto prima d'ogni altra cosa la mancanza assoluta di qualunque entusiasmo o di qualunque persona di simpatia. Poi noto che un uomo dopo 12 ore di fatica e senza cibo ha diritto a mangiare e a dormire, e mi procuro un pranzo all'albergo della Posta ed una bellissima camera nel palazzo Trocchi. Ma l'ora del riposo non è giunta, ed il dovere prima di tutto.

Sette od otto reggimenti di fanteria traversano le strette vie della città colla musica. Nessun saluto! ma fra noi ci sentiamo commossi e non possiamo lasciar senza dar loro una stretta di mano, tanti bei bersaglieri, tanti fantaccini abbronziti dal sole, coperti di polvere, curvi sotto il peso dello zaino e colla bocca riarsa dalla sete che io non ho potuto estinguere che in città, perchè nelle campagne che traversiamo l'acqua è meno frequente che nel Sahara.

Dopo pagato il mio tributo di riconoscenza mi informo esattamente delle nostre perdite. Non abbiamo che sette feriti: 5 del 39° fanteria, 2 del 35° bersaglieri, e di quelli sette uno solo è ferito gravemente in un braccio.

Assicurato da questo lato vado al castello, ove ottengo di entrare. Sono davanti a questi famosi zuavi del Papa; il loro aspetto, come le loro convinzioni e le cause che gli hanno fatti arruolare sono così variate e molteplici, da presentare molta materia di studio all'osservatore. Come vi sono degli uomini avanzati in età e dei giovanissimi, de' ricchi e de' poveri, de' grandi e de' piccoli, vi sono de' fanatici e degli scettici, vi sono alcuni profondamente addolorati, altri quasi contenti della sconfitta, alcuni pensano (certamente troppo presto) di far passaggio nei bersaglieri, altri deplorano di non esser morti per andare a godere la vita eterna. I francesi domandano di essere rinviati in patria; molti mi si affollan d'intorno e voglion sapere cose che io non so o che non ho voglia di dire ad essi.

Non hanno alcun ferito, solo due o tre sono stati colpiti da pezzi di calcinaccio staccati dalle nostre granate; essi non hanno che contusioni. La compagnia è comandata dal capitano conte Zenone di Résimont di nobilissima famiglia belga. È un uomo sulla trentina, di tipo eminentemente aristocratico, elegantissimo, con bellissima barba bionda e *pince-nez* d'oro. Ha per solo ufficiale un sottotenente che ha tre grandi decorazioni a me sconosciute e la croce di Mentana. La compagnia, che è la 4ª, contiene pochi signori, fra questi un canadese sergente maggiore, un brasiliano sergente ed un irlandese pure sergente: gli altri sono quasi tutti olandesi meno pochi irlandesi e francesi ed un solo italiano, nativo di Viterbo, monello per eccellenza e zuavo per disperazione.

Gli zuavi non sono la sola cosa da vedersi nel forte. Visito i danni fatti dall'artiglieria, che sono assai rilevanti, poi mi faccio condurre nella camera del famoso brigante Gasperone, ospitato con i suoi seguaci da diciannove anni in Civita Castellana, dopo averne passati venticinque a Civitavecchia ed uno nella rocca di Spoleto, in tutto quarantacinque anni di reclusione. Ma d'altronde è condannato a vita e la morte rispetta il vecchio bandito che a 76 anni è vispo e robusto, ed ha rispettato anche alcuni dei suoi compagni, dei quali, sette sopra diciotto sopravvivono in buona salute. Fra essi i più famosi sono Nardone, il giovanetto della comitiva (ha soli 66 anni) ed il Masi segretario e biografo del capo banda.

Gasperone mi dimostra di essere stato condannato ingiustamente, perchè egli ha sempre nobilmente esercitata la sua *professione*, che secondo lui è rispettabile come qualunque altra, e mi confida le sue speranze nel nuovo Governo.

I suoi compagni mi conducono a vedere la loro stanza nella quale stamattina due granate sono entrate per la finestra, e mi fanno dolce violenza onde accetti da essi un bicchiere di vino. Ammiro questo *interno* degno della penna di Walter Scott o del pennello di Salvator Rosa. Gasperone, che conserva ancora molto del vestiario tradizionale del brigante italiano, quale si vede sul palco scenico, ha una delle più belle teste che abbia mai viste, resa maestosa da una bianchissima barba...

Raccolgo una palla di fucile italiano entrata stamani nel forte e mi congedo prima da Gasperone che sta ricevendo un generale, poi dagli zuavi. So che ad essi è stato fatto, per patto di resa, di essere accompagnati ai confini e lasciati liberi. Dei pochi indigeni, gendarmi e cacciatori nessuno si occupa; si parla di farne un deposito in una piazza forte del regno; essi nutrono moltissima fiducia di essere incorporati nel nostro esercito.

Le strade di Civita Castellana sono ancora piene di carri delle due divisioni. I cavalli stentano moltissimo a camminare sul selciato duro e levigatissimo. Le truppe sono accampate poco fuori della città, dalla parte di Roma; il quartier generale è in città, in casa del conte Rossi, sindaco di diritto, ma non di fatto, perchè, avendo per noi poche simpatie, si è ritirato a Bologna per non essere obbligato a farci festa.

Precauzione inutile, perchè questo obbligo nessuno lo sente.

Non si sa quello che accadrà domani. Credo che si aspettino notizie di Viterbo e Montefiascone, che si dice debbano essere attaccate da Bixio.

Ugo

Leggo nella *Gazzetta del Popolo di Torino* di ieri, martedì:

« ... Ebbero il coraggio (*quei dell'empia setta*) di dare ad intendere che il Governo della repubblica francese persista a voler mantenuta in vigore la Convenzione: e se questa *menzogna* non potè aver credito neppure per una mezza giornata, fu solo in grazia della stessa sua enormità. »

Leggo nella *Riforma* di stamane, stampata ieri, martedì: è il suo corrispondente da Parigi che scrive, « l'autorità delle informazioni del quale, avverte la *Riforma*, non potrebbe essere più attendibile »:

« L'Italia lo metteva in mora (*il Ministero di Giulio Favre*) di denunciare la Convenzione di settembre: il Governo repubblicano non può certo esser sospetto di parteggiare pel potere temporale del Papa, ma si è osservato che si comprometteva la dignità della Repubblica mostrando di cedere a una pressione e la *Convenzione non è stata denunciata.* »

Ed ora tra il corrispondente della *Gazzetta del Popolo di Torino*, che esce, dicono, dagli uffici della *Riforma*, e quello di Parigi che entra negli uffici della *Riforma*, io dico vattel'a pesca, sebbene per conto mio abbia già pescato.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Amiens, 7 *settembre* (ritardata).

Continuo il mio racconto interrotto ieri mattina per aver tempo di riordinare un po' le mie idee, e mettere insieme per voi i più minuti particolari, la parte aneddotica, per così dire, dell'infausta capitolazione di Sedan, quella parte che non può essere giunta fino a voi per mezzo di altri giornali.

La notte del primo settembre nessuno dormì, come potete bene immaginarvi. Era una nottata fredda, rigida, oscura. Al quartier generale i lumi brillavano a tutte le finestre. Il generale Ducros, cui, per diritto d'anzianità, sarebbe toccato il comando supremo quando la ferita del duca di Magenta lo costrinse ad abbandonare il combattimento, non aveva ancora potuto buttar giù la pillola amara della sua sostituzione e dei pieni poteri di cui era investito il generale Wimpffen. Nella piena del suo sdegno, e nella confusione completa in cui era l'esercito rinchiuso nella piazza, egli lasciava libero il corso alla sua lingua, e molti ufficiali lo udirono lamentarsi ad alta voce, e pronunciare parole gravissime contro l'imperatore e contro Mac-Mahon. Quest'ultimo versava in pericolo presentissimo di vita. Due volte nella notte fu preso dal delirio, due volte fummo chiamati in fretta al suo letto e lo trovammo col volto acceso, contraffatto, cogli occhi stralunati, colla schiuma alla bocca, dibattendosi contro un nemico immaginario, e gridando: *Alla riscossa!*

Intanto qualche cosa era trapelato fra gli ufficiali della capitolazione firmata o da firmarsi il mattino di poi. Lo sdegno era generale. Innanzi alla casa ov'era stabilito il comando supremo si aggirarono tutta la notte drappelli di ufficiali intabarrati che vociferavano senza un rispetto al mondo contro i capi dell'esercito e contro Napoleone.

Per conto mio, umiliato e angosciato com'ero per le prese risoluzioni, pensavo però che ove la forza delle armi e la disperata nostra posizione non ci avessero costretto ad arrenderci, avremmo pur fatto bene a capitolare vista quella completa demoralizzazione dell'esercito che aveva fatto sparire ogni ombra di disciplina e resa impossibile ogni efficace difesa.

Qua un colonnello, il signor Aime de Saint-Yves proponeva di seppellirci tutti sotto le rovine di Sedan piuttosto che arrenderci *vilmente per salvare la vita all'autore delle nostre disgrazie!...* Più là si discuteva il consiglio di uscire in massa dalla città e piombare sul campo prussiano per massacrare i nemici o farci tutti massacrare da loro.

Tutti i caffè, tutte le piazze erano pieni d'ufficiali e di soldati. Nessun segno di soggezione gerarchica, neppur l'ombra della regolarità militare. Si cantava la *Marsigliese* sulla piazza maggiore, e per le strade adiacenti frotte di soldati bussavano alle porte delle case chiedendo pane e vino.

All'alba, quando le condizioni della resa furono fatte palesi, fu una scena terribile. Compagnie intere uscirono dai quartieri, e sbucarono in istrada urlando come dannati: *Trahison!*.... *Lâcheté!*... Un solo argomento, ahi!... troppo tristo e troppo vero, valse a calmare quei generosi forsennati. Mancavano le munizioni!...

Molti ufficiali gettarono a terra le spalline e le calpestarono proprio in faccia alla porta del comando generale, molti altri spezzarono la spada, e ne scagliarono i tronconi a' piedi dei superiori.

Fu un momento in cui vidi tutto perduto... anche l'onore.

Verso le dieci l'imperatore, pallido, affranto, cogli occhi rossi e le guancie solcate dalle lagrime, montò in carrozza e s'avviò verso il campo nemico. Aveva risoluto di chiedere un abboccamento al re di Prussia. Io non lo seguii in quel triste viaggio, ma seppi dipoi che il colloquio con re Guglielmo era stato pel momento negato. Ultima umiliazione.... Napoleone rientrò in Sedan in tale stato che temei forte una catastrofe imminente.

Allora ognuno si dette da fare per persuadere i più restii che la capitolazione era inevitabile. Verso mezzodì il grande atto era compiuto! E voi saprete senza dubbio in quali termini. Armi, cavalli, munizioni, cannoni, tutto il materiale consegnato ai Prussiani. Gli ufficiali liberi dopo aver contratto impegno per iscritto di non prestar più oltre, nella guerra attuale, servizio contro la Prussia.

Firmati i patti, il colloquio fra il sovrano vinto ed il monarca vincitore ebbe luogo finalmente verso le due dopo mezzogiorno. Napoleone rimase presso l'ospite suo cui consegnò la sua spada.

Due ore e mezzo dopo tutto l'esercito francese usciva capitolato da Sedan, e sfilava lentamente nella pianura posta fra la piazza ed il confine del Belgio.

Nessuno potrà mai con parole descrivervi quello spettacolo luttuoso. Pioveva a torrenti. Il terreno sdrucciolevole era coperto d'una mota rossiccia da cui esalavano miasmi pestilenziali. I fratelli camminavano vinti e prigionieri sul sangue dei fratelli. Lo stato maggiore prussiano e la Commissione militare incaricata di ricevere la dedizione erano a cavallo sopra una lieve altura, che gli abitanti chiamano *Iges*.

Le lunghe colonne dei nostri soldati uscivano in ordine di battaglia dalla città, cogli ufficiali alla testa, e passavano sotto al monticello pel piano circostante. Bisogna averli veduti per farsi un'idea di quella scena... e per persuadersi che non si potrà mai ridire con parole.

Gli ufficiali, giunti dinanzi alla Commissione, uscivano dalle file. Un momento di sosta. I soldati mettevano a terra le armi e se ne faceva la consegna al nemico. Quindi, compagnia per compagnia, passavano oltre, e gli ufficiali restavano al posto dietro la Commissione. Contemporaneamente si faceva in Sedan la formale reddizione della piazza.

Terminata la lunga e dolorosa cerimonia, gli ufficiali capitolati furono chiamati a firmare l'atto solenne in cui si conteneva l'impegno di non prender più parte alla guerra contro la Prussia. Nella sala terrena d'un castelletto abbandonato, che avea servito poco prima al colloquio dei due sovrani, il generale Moltke in persona stava dinanzi ad un tavolo ove era deposto l'atto in questione, redatto in lingua francese, e letto ad alta voce da un ufficiale generale, che ho poi saputo essere lo Schultz.

Dopo la lettura, Moltke si volse a noi con modi cortesi e rispettosi, e pronunziò con un accento leggermente commosso, ma con perfetta intonazione francese: *Messieurs, donnez vous la peine d'y apposer vos signatures.* Firmammo e fummo liberi a questo prezzo!...

Io rientrai immediatamente a Sedan a compiere il mio tristo dovere d'amicizia presso il conte di Kéradec.

Ed eccomi qua, come svegliato appena da un tristissimo sogno... angosciato dal pensiero che i dolori della Francia non sono ancora al loro termine.

Deposta la spada, mi resta solo la penna del corrispondente, ed io rimarrò sul teatro della guerra, non potendo e non volendo rientrare a Parigi per essere spettatore inoperoso dell'ultimo atto del sanguinoso dramma.

Io partirò domani di qui, e mi recherò poco oltre il confine belga in attesa degli avvenimenti, divorato dall'impazienza, e spinto così dal mio vivissimo desiderio di saper tutto, come dalla buona volontà di scrivervi tutto.

H... DE B....

CRONACA POLITICA

INTERNO. — I giornali d'Italia non toccano che una corda: dimostrazioni e voti pel compimento delle sorti nazionali a Roma.

Si prenda atto, come elegantemente si dice alla Camera, di questa unanimità, che è riconsecrazione più solenne dei plebisciti, ed il Governo ne assuma animo e lena a grandi e forti opere.

— I comandanti dei dipartimenti marittimi hanno aperto arruolamenti volontari, specialmente pei fochisti e pei calafati.

— La requisizione dei cavalli per l'esercito non dà luogo ad inconvenienti. Si crede, in ragione del numero degli animali offerti e del prezzo che il Governo ha stabilito — 700 lire — che non ci sarà alcun bisogno di portare la misura sul suo vero terreno, cioè l'espropriazione coatta.

— Il colonnello Mariani dei reali carabinieri, stando alla *Gazzetta dell'Emilia*, ebbe la missione di trovarsi a Roma quanto prima allo scopo di organizzarvi il servizio di quell'arma.

— Il ministro d'agricoltura e commercio sottoporrà tra brevi giorni alla firma reale un decreto che riconosce il registro italiano per la classificazione delle navi esistenti a Genova come stabilimento di pubblica utilità e lo eleva a corpo morale.

— A Genova sono arrivati cinquecento operai italiani espulsi dalle autorità francesi da Marsiglia, in seguito alla chiusura degli opifici avvenuta in quella città.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13. — Informazioni comunicate dal Ministero:

Il ponte di Creil saltò iersera in aria. Gli altri ponti verranno distrutti di mano in mano.

Gli ulani annunziarono ieri a Nogent-sur-Seine che sarebbero ritornati oggi e che la città verrebbe bombardata se si facesse saltare in aria il ponte di Nogent.

Ottomila Prussiani, la maggior parte pionieri, trovansi attualmente a Châlons.

Le comunicazioni con Troyes non furono ancora interrotte.

I corazzieri bianchi trovansi a Chauny e in quei dintorni aspettando l'armata destinata ad assediare Soissons e Lafère.

2500 bavaresi trovansi a Vaucouleurs e 2000 a Void.

Un dispaccio da San Quentin dice che ignorasi ancora la causa della catastrofe di Laon. Il prefetto Perraud fu fatto prigioniero e condotto presso il generale Moltke a Craonne. Il generale Theremin, che rimase ferito, è guardato a vista all'ospedale.

Parigi, 13. — Il generale Trochu ha passato oggi una grande rivista alle truppe.

Roma, 13. — Il Papa, che doveva recarsi a Malta sovra un bastimento inglese, ha deciso di rimanere al Vaticano.

Berlino, 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara, in un articolo di fondo, che, secondo il diritto pubblico francese, il Governo del Palazzo di città è del tutto nullo per la Germania. Il fatto di Laon dimostra che non si può venire a patti con persone che fanno appello a simili atti di violenza, ma solo con un Governo riconosciuto dalla Germania, giusta il diritto delle genti, e che sia disposto a rispettare questo diritto.

La stessa gazzetta pubblica due documenti ufficiali, i quali dimostrano i trattamenti ostili che i militari tedeschi ricevettero dal Belgio.

Berlino, 13. — La notizia che l'ambasciatore americano abbia sottoposto al suo Governo una proposta di mediazione, come pure la notizia che il Governo degli Stati Uniti abbia offerto i suoi buoni uffici sono senza alcun fondamento.

Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

Pietroburgo, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della missione di Thiers, dice: « È da sperarsi che Thiers, dopo la sua missione, convincerà la Francia di ciò che è favorevole ad una felice soluzione; tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie delle sue tendenze e convinzioni. Ciò sarà un grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere una grande influenza, come lo prova la missione di cui fu incaricato. »

Vienna, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il conte Küfstein fu nominato presidente della Camera dei Signori, ed i conti Wrbna e Fünfkirken vice-presidenti.

Tours, 13. — Un proclama del ministro Cremieux diretto alla Francia, in data di Tours 13, dice che, essendo il nemico in marcia sopra Parigi, il Governo della difesa nazionale, preoccupato dal dovere di salvare la capitale, incaricò Cremieux di vegliare al governo dei dipartimenti non invasi, coll'assistenza dei delegati di ogni ministero; quindi egli fa appello al patriottismo delle popolazioni per elevare contro l'invasione estera un bastione inespugnabile. Il proclama conchiude invocando i ricordi del 1792 onde scacciare fuori dal suolo della nostra Repubblica il nemico, cui un Governo inetto permise d'invadere.

Cronaca della Città

*** La Giunta provvisoria del *Comitato nazionale italiano* per soccorsi alle vittime della guerra convocò ieri sera in adunanza, in apposita sala del Ministero della pubblica istruzione, le *trombe* della pubblica opinione, cioè i giornalisti della città.

La *Nazione* fu rappresentata da Levi; l'*Italie* da G. Arbib, anche cronista della *Gazzetta del Popolo*; l'*Indépendance* era rappresentata da Escalle; il *Corriere* da R. de Sterlich; la *Piccola Stampa* dal conte Lanza; Le *Finanze* da Sanguinetti; l'*Economista* da Roani; il *Giornale dell'istruzione* da Alfani, e finalmente io, quale incaricato *ad interim* del por-

tafoglio delle notizie della città durante la breve assenza del mio amico *Ugo*, in marcia per Roma, ho avute l'alto onore di rappresentare *Fanfulla!*

Gli altri non risposero all'appello.

Alle 9 1₍4 il conte degli Alessandri, in mancanza del conte Mamiani e d'altri componenti la Giunta provvisoria, aprì l'adunanza, assistito dal signor Castagnoli, altro componente della Giunta.

Dopo di avere brevemente rammentato come sorgesse il *Comitato* e qual fosse la meta che esso si propone raggiungere, il conte degli Alessandri, con cortesi parole raccomandò ai rappresentanti della stampa di coadiuvare la filantropica e difficile opera del Comitato stesso, con dare ai suoi atti tutta la possibile pubblicità.

E noi lo faremo di cuore... entro i limiti del possibile.

Del resto un'opera che non è di alcun partito, ma eminentemente umanitaria, trattandosi di soccorrere indistintamente i feriti sia che appartengano alla razza *latina*, sia alla *teutonica*, non ha bisogno di essere raccomandata... si raccomanda da se stessa.

Faccia il Comitato... e noi non gli saremo avari di parole, anzi, se occorre, di lunghe cicalate... È il nostro mestiere!

*** Stasera è l'ultima rappresentazione del *Rigoletto* al teatro Principe Umberto, e l'ultima della scrittura della graziosa Lella Ricci, che tante simpatie lascia nella nostra città.

Dessa parte... (la Ricci, non la città, ben inteso) alla volta di Genova, dove renderà lieto di sua bella presenza il pubblico del Carlo Felice.

Buon viaggio e presto ritorno!

*** Per la fine del mese sembra che il municipio avrà finalmente un progetto completo per l'acqua potabile.

Ne era tempo!

*** Il comune di Scarperia d'ora innanzi terrà mercato i mercoledì invece de' venerdì.

*** In via Valfonda ieri incontratosi un carro di artiglieria con una carrozza, il cavallo sinistro del carro, spaventatosi, cadde e con esso l'artigliere, che l'ebbe a grazia speciale se per lo meno non si ruppe una gamba.

*** All'alba di stamane sono partiti da Firenze un ispettore di questura ed alcune guardie di pubblica sicurezza alla volta di Civitavecchia.

*** Un contadino della Pietra, evidentemente stanco di vivere, si è ucciso stamane con un colpo di fucile alla gola.

Egli era certo Guglielmo Ciancolini.

*** Tolgo dalla *Gazzetta de' Banchieri*:

« Ieri, al compiersi dell'estrazione del *Prestito Bevilacqua La Masa*, fu constatato che per errore degli incaricati governativi erano state poste nell'urna due *Piastrine* di meno per le 12,093 obbligazioni che dovevano essere estratte. Questo grave inconveniente diede luogo a vive proteste da parte dell' amministratore dei coniugi Bevilacqua La Masa.

« Il pubblico vi assisteva numerosissimo. Si protestò e si chiese che fosse annullata e ricominciata da capo le estrazione. La Commissione governativa si limitò a suggellare ogni cosa, ordinando al notaro di prendere atto, nel verbale, dell'accaduto. »

Sicchè dalla cifra di 500,000 lire di premio disputata dal Babbini e dal La Chapelle rimane soppresso il 5... ma restano gli zeri!

FAUSTO.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 14 settembre.

La maggiore consistenza che ogni giorno prendono le probabilità, se non di una prossima pace, almeno di un armistizio, ha ricondotta intiera la fiducia nella nostra speculazione, epperò stamattina la Borsa di Firenze ha segnato un rialzo piuttosto sensibile. Il 5 per cento si è negoziato da 54 40 a 54 60, in rialzo di quasi 75 centesimi. Il prestito nazionale fu fatto a 84 30 e 84 40, e le obbligazioni ecclesiastiche a 75 95 e 76.

Le azioni della Regia cointeressata conservarono il prezzo di 640 che avevano ieri; le azioni della Banca nazionale nel regno d'Italia ebbero domande a 2,190, in rialzo di 30 lire sul corso di ieri; le azioni delle strade ferrate meridionali si negoziarono a 307, e i buoni meridionali a 386.

Il cambio su Londra ha perduti alcuni centesimi, lo si fece da 26 85 a 26 75. Il Lione e il Marsiglia a vista stettero sui corsi d'ieri di 108 e 107 50. I marenghi scesero di 12 o 14 centesimi; fecero affari da 21 46 a 21 44.

El Zadik.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE CORREZIONALE DI PARIGI

(Corrispondenza particolare)

Le sanguinose catastrofi de' campi di battaglia, le turbolenze interne, i mutamenti del Governo non hanno certamente rallentato il corso della giustizia.

Le Corti e i tribunali, salva qualche rara eccezione, sono in piena attività.

Pochi giorni or sono certo sicur *Belon* compariva innanzi al tribunale in conseguenza di querela di certa madama *Gross*, cucitrice, di 26 anni, che gli muoveva accusa di *ingiurie, maltrattamenti e percosse*.

Come ognun vede, questi capi d'accusa sono volgarissimi, nè meriterebbe conto che si parlasse di questo più che di un'altro de' mille processi simili che si discutono in un mese: ma l'accusato *Belon* non è un uomo come un'altro.

Che cosa ha egli di particolare?

L'udrete a momenti.

***

Presidente. Voi siete accusato di avere per via rimproverata e ingiuriata la querelante, e non contento delle offese verbali vi siete spinto a vie di fatto, con le mani... e coi piedi!

Avete tirato un tale calcio al ventre di questa donna, incinta di sette mesi, che essa ne fu stramazzata al suolo, e durò gran fatica a rialzarsi con l'aiuto di gente accorsa. Speriamo che le conseguenze del colpo e della caduta non le sieno fatali!

Che cosa rispondete in vostra discolpa?

Belon. Signor presidente... non nego i fatti, ma solamente... Vedete benè che ho male agli occhi, son quasi cieco... del resto mi rimetto al mio avvocato.

Presidente. Siete cieco forse per compiere buone azioni; ma pare che ci vediate abbastanza per fare del male alla gente e per dirigere malignamente i vostri calci.

***

Il testimone *Herment*, carbonaio, racconta il fatto delle ingiurie proferite e del calcio dato da *Belon* a madama *Gross*, ma aggiunge che questa gli aveva prima dato una spinta ed uno schiaffo.

M. Lachaud, avvocato, pronuncia un breve discorso che riassumiamo.

L'accusato Belon è un infelice infermo, oftalmico quasi cronicamente, quasi totalmente cieco. I vicini lo molestano, lo fanno loro zimbello, e gli rinfacciano del continuo le sue infermità, tanto che anche di recente egli ne mosse querela, e questo tribunale condannò per cagion sua una dozzina di persone all'ammenda.

Egli percosse madama Gross, non lo nega; ma sta in fatto ch'egli fu ingiuriato, provocato, percosso.

Tenga anche conto il tribunale delle condizioni fisiche dell'infelice Belon. Quasi non bastasse la cecità ad opprimerlo, i principi della scienza, i primi medici della facoltà di Parigi hanno formalmente dichiarato che costui per vivere *ha bisogno di circa* SETTANTA *libbre di pane al giorno e sessantasei litri di liquido*, e deve cibarsi d'immense pappe ben molli per non rovinare le pareti della bocca e le mucose degli organi della digestione!!!

Il tribunale si ritira spaventato, e riesce dalla Camera di Consiglio condannando Belon a sole 16 lire d'ammenda.

Non era prudente mandarlo in carcere: costava troppo... o si rischiava di veder divorato il carceriere.

FAUSTO

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il barone Arnim è partito ieri sera per Roma. Ci vien detto che il suo passaggio per Firenze abbia fatto supporre che egli fosse incaricato dal Governo prussiano di una missione presso il Governo italiano, e che questa missione si riferisce alla questione romana. Noi abbiamo fondati motivi di affermare che quel presupposto è del tutto insussistente. Il barone Arnim tornando a Roma è passato per Firenze, e non aveva missione di sorta alcuna presso il nostro Governo.

Il signor Sènard, che il Governo francese ha incaricato di una missione straordinaria presso il Governo del Re d'Italia, partì da Parigi ieri sera, ed è aspettato sollecitamente a Firenze.

Ci scrivono da Parigi che il ministro Giulio Favre usa contegno e linguaggio oltremodo amichevoli verso il Governo italiano.

Ci scrivono dall'Aja che anche lì il nunzio pontificio si dà molto moto per concitare gli animi della popolazione cattolica a favore del Governo temporale del Papa.

Anche questa mattina le notizie di Roma accennano a propositi di resistenza per parte delle autorità pontificie.

In tutte le località dell'ex-stato romano, dove finora sono entrate le nostre truppe, le accoglienze che esse ricevono sono festevoli e cordialissime. Sono componenti della stessa famiglia, che erano separati a loro dispetto, e che oggi si ricongiungono con tutta l'effusione di un sentimento lungamente ma indarno compresso.

Le notizie telegrafiche e quelle dei giornali ci danno pienamente ragione, allorchè affermavamo che la notizia dell'intervento americano nel conflitto franco-prussiano era una grossa esagerazione. Il fatto annunziato con tanto strepito da un giornale di Parigi si riduce alle modeste proporzioni di un nobile ed umano desiderio manifestato dal ministro degli Stati Uniti a Berlino.

Le pratiche pacifiche degli Stati neutri non pare procedano nè con attività, nè con efficacia.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* desume da corrispondenze giunte dal teatro della guerra e da prigionieri prussiani posti in libertà dal maresciallo Bazaine, che la fortezza di Metz non è sprovveduta di viveri come si credeva generalmente. Lo stesso foglio conchiude in conseguenza che l'armata del principe Federico Carlo non potrà allontanarsi dai dintorni di Metz e recar soccorso all'armata che marcia su Parigi, a meno che delle forti colonne di *landwehr* non vengano a dare il cambio alle sue truppe. Il corpo di Bazaine continua sempre ad essere un pericolo per l'armata prussiana.

Lungo i confini del Baden hanno luogo continue scaramuccie fra truppe tedesche e franchi tiratori francesi.

I giornali del Belgio annunziano che gli equipaggi dell'imperatrice Eugenia e del principe imperiale furono imbarcati ad Anversa su d'un vapore che ha preso la via di Harvich.

I giornali tedeschi, in mancanza di notizie dal teatro della guerra, si occupano della missione di Delbruck nel quartier generale prussiano, e tutti sono concordi nell'attribuirle una grande importanza. Generalmente si ammette che nel quartier generale del re verranno gettate le basi della futura costituzione della Germania. Prima di recarsi al campo, il signor Delbruck è stato a Dresda per iscandagliare le intenzioni di quella Corte.

La *Neue Presse* dice che l'esercito prussiano marcia su Parigi lungo le due rive della Marna in due grosse colonne. L'11 settembre l'ala destra si trovava a 15 miglia tedesche da Parigi, e l'ala sinistra ne era discosta da 6 a 7 miglia, sicchè si presume che quest'ultima sarà dinanzi a Parigi un paio di giorni prima dell'altra. Le due colonne unite rappresentano una forza di 300 mila uomini.

I giornali ufficiali di Berlino smentiscono la notizia, fin qui ritenuta per vera, che dopo Sedan il re di Prussia avesse mandato a Metz il suo generale Treskow in compagnia d'un generale francese per indurre il maresciallo Bazaine a capitolare.

In base alle informazioni avute dal campo tedesco, la *France* del 14 presumeva che l'investimento di Parigi potesse cominciare domani. Io.

I Tedeschi comincierebbero le loro operazioni alla distanza di dieci miglia dalla capitale.

Ai loro corpi era stato dato l'ordine di trovarsi al luogo a ciascuno assegnato per questa sera.

Ma secondo la *France* le forze così condotte sotto Parigi sono insufficienti.

Lo stesso giornale infirma le voci correnti in quel giorno alla Borsa d'un probabile armistizio.

In previsione dell'arrivo dei Prussiani, un ordine del prefetto di polizia Keratry ingiunge che nessuno possa entrare od uscire da Parigi, a cominciare dal 15, senza essere munito d'uno speciale permesso.

ULTIMISSIME

Dalle provincie romane:

La divisione Angioletti ha lasciato Frosinone, dirigendosi verso Roma, per dove è pure in marcia il generale Cadorna.

Il presidio di Montalto, che ripiegava su Corneto fu fatto prigioniero sulla ferrovia.

Il luogotenente colonnello Delfino occupò Terracina.

In molti paesi della Comarca si è alzata la bandiera italiana.

Telegrammi particolari
di Fanfulla

MONACO, 14. — La *Gazzetta d'Augusta* dice che la Baviera esige, quale condizione della sua entrata nella nuova Confederazione, l'istituzione di un Ministero federale responsabile davanti alla Dieta della Confederazione.

Il re di Baviera recherassi al quartier generale prussiano.

BRUXELLES. — Le città di Havre e Dunquerke sono poste in istato di difesa.

La diplomazia delle potenze neutrali ha dichiarato a Favre che una mediazione sarebbe possibile, quando la Francia prendesse l'iniziativa di proposte di pace.

Ciò spiegherebbe la missione di Thiers.

Si conferma che l'ex-imperatrice Eugenia è arrivata ad Hastings.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

BERLINO, 14.

Leggesi nella *Gazzetta della Croce*: " Se volessimo oggi riconoscere il governo provvisorio della Francia, noi dovremmo domani venire a patti con Rochefort, posdomani col Comitato degli operai e il terzo giorno coi Bonapartisti. Il solo governo riconosciuto dalla Germania è quello dell'imperatore Napoleone. Giulio Favre e i suoi colleghi non esistono per la Germania. "

PARIGI, 14. — Il Consiglio di revisione rivedrà le dispense accordate finora alle guardie mobili.

I rappresentanti dell'Inghilterra, della Spagna, dell'Austria e dell'Olanda indirizzarono a Giulio Favre lettere cordiali, annunziando che fino a nuovo ordine rimarranno a Parigi.

Il signor di Tachard andrà a Bruxelles incaricato d'una missione straordinaria.

Un telegramma da Schelestadt, in data di ieri, reca un dispaccio del comandante Ulrich, in data del 9, in cui dice:

" La situazione è peggiorata, il bombardamento continua senza tregua; l'artiglieria nemica è fulminante. Io terrò fino agli estremi.

" Come potrei passare il Reno senza ponti e senza battelli? Abbandonate questa idea impraticabile. Stamane facemmo una sortita onorevole, ma che ci costò cara e fu senza risultato, tranne quello d'imporre rispetto al nemico. "

Toul fu nuovamente bombardata il giorno 10. Il bombardamento durò nove ore. La città ha molto sofferto. La guarnigione si condusse mirabilmente. I Prussiani e le loro artiglierie conservano le loro posizioni.

Il secondo reggimento degli ulani attraversò ieri Provins, recandosi verso Nangis.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Rigoletto* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La signora dalle camelie*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 92.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Giovedì, 15 Settembre 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

GIORNO PER GIORNO

Pare che gli zuavi del Papa abbiano delle velleità di resistenza.

A che pro?

In ogni modo il loro programma è radicalmente mutato.

Erano venuti a combattere per un *principio*... e si trovano costretti a combattere per la *fine*...

***

Napoleone disse: *L'impero è la pace!* Tutti hanno messo in canzonatura quel motto.

Eppure Napoleone aveva ragione.

La guerra non è l'impero.

***

Il tribunale di Milano, nel processo mosso dal deputato al Parlamento nazionale Raffaele Sonzogno contro la *Perseveranza*, dichiarò *provato il fatto* che lo stesso Raffaele Sonzogno, ora deputato al Parlamento nazionale, fu collaboratore anche *politico*, con 100 fiorini austriaci al mese, della I. R. privilegiata *Gazzetta di Milano* al tempo di Radetzki, delle bastonature alle donne e delle altre belle cose.

Quel fatto determina precisamente il nuovo partito che rappresenta in Parlamento l'ex-collaboratore dell'I. R. gazzetta: è il partito della *partita doppia*.

***

A proposito della condanna della *Perseveranza*.

Il tribunale escluse la calunnia contro Sonzogno, e ammise l'ingiuria, per cui la *Perseveranza* fu condannata a 200 lire di multa.

***

E tutti contenti!

Contenta la *Gazzetta di Milano* per il trionfo del direttore.

Contenta la *Riforma* che le tiene bordone.

Contenta la *Perseveranza* perchè fu ammesso che Sonzogno era giornalista ufficiale degli austriaci...

È curioso che non sia contento il Sonzogno.. il quale si è appellato.

Perchè?

***

Leggendo ieri sera i giornali del mattino d'oggi, le mie viscere patriotiche-nazionali furono vivamente commosse dalla descrizione della presa di Civita Castellana.

Tra gli episodi del fatto trovai una *brillante carica alla baionetta dei nostri* contro...

A proposito del contro c'è una lacuna; ma evidentemente la brillante carica alla baionetta fu contro le mura del forte, poichè il nemico era chiuso dentro.

Questa lettura mi commosse le viscere sud dette, pensando all'invidia che ne avranno i Prussiani, e ancora più i giornali di Parigi, i quali sull'articolo di dirne delle grosse si troveranno *enfoncés*.

***

La Repubblica francese ha buttato giù l'aquila e si dispone ad assumere per insegna il gallo dei bei tempi di Faramondo e Meroveo.

È un progresso?

L'orniologia protesta.

***

La Repubblica francese ha abolito la pena di morte!

Povero Troppmann! Ha sbagliato l'era... se aspettava un pochino...

***

La Repubblica francese ha liberato i giornali dalla spesa del bollo.

Alfonso Karr sarà contento. Non dovrà più scrivere sulla pagina dei suoi libercoli, lì dove il Governo applicava il suo timbro: *Spaccato dal fisco.*

Ma i giornali si mantengono sempre allo stesso prezzo.

Manco male!

***

I nomi, come i libri, hanno la loro fortuna.

L'albergatore presso il quale Napoleone, all'indomani di Sedan, fece colazione a Recogne, nel Belgio, si chiama Emilio Ollivier.

Di quale fra i due Ollivier il povero profugo ha avuto maggiormente a lodarsi?

***

La Repubblica francese ha bandita una Costituente.

Che si senta già stanca d'essere Repubblica?

***

In un caffè di Firenze dove convengono molti applicati di 3ª e di 4ª, si parlava ieri sera delle difficoltà che avrebbe incontrato il Governo italiano per restare a Roma unitamente al Santo Padre.

— Vedrete — diceva uno — che il Governo troverà facilmente un *modus vivendi*.

— Chi non lo troverà facilmente saremo noi! — aggiunse sospirando un povero applicato.

***

In un uffizio di giornale.

— Io spero che quando la Camera sarà a Roma i deputati si mostreranno più seri e più diligenti.

— Perchè?

— Non saprei; la maestà del Campidoglio deve parlare potentemente alla loro fantasia...

— Per conto mio credo che sarebbe più eloquente la rupe Tarpeia.

***

Fra le persone che hanno gridato con maggiore convinzione *o Roma o morte* bisogna mettere... indovinate chi? gli *Accademici della Crusca*. I padri coscritti del *Frullone* cominciavano ad impensierirsi per la purità ed il verginal candore della lingua fiorentina. Serbatevi vergine, se vi riesce, al contatto di tanti dialetti seduttori!

***

Fra due *Canati*.

— Pensiamoci un po'; e se questa capitale va a Roma noi che cosa faremo?

— Andremo a Roma anche noi. Roma è l'ovile delle pecorelle smarrite.

***

A Ceprano si consegnano i passaporti da coloro che vengono da Napoli a Firenze.

Questa consegna si fa nella trattoria.

Un gendarme pontificio, prima che cominciassero le ostilità, domandò il passaporto ad un nostro deputato mentre questi era a tavola.

Il deputato, volendo fare dello spirito, prese la nota delle vivande e gliela diede.

Il gendarme cominciò a leggere: testa di vitello, lingua rifredda, piede di maiale...

— Potete passare, perchè i connotati sono in regola — disse il gendarme — restituendogli la nota.

***

Il barone di Malaret, ex-ambasciatore di Francia a Firenze, mette all'asta la sua mobilia.

Servizi da tavola scompleti, porcellane sbocconcellate, poltrone guanciali, vasi, cortine, che so io..

Fanfulla che ha visitato la pubblica mostra è rimasto estatico davanti a una immensa collezione di *pattini*.

Quelle glissade, monsieur le baron..

***

I due grandi ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice, appesi alle pareti della sala da ballo, non fanno parte della vendita.

C'era il pericolo di non trovare aumenti sul prezzo di stima!...

***

L'udienza accordata dal Papa al conte Ponza di San Martino durò un minuto, un lampo.

Se il Capo visibile della Permanente avesse potuto intendersela col Capo visibile della Cattolicità, il nobile conte, sollevato a qualche alta dignità, avrebbe assistito in *cappa magna* all'ingresso del Re in Campidoglio.

Ma il Pontefice fu crudele. Ricevere e congedare l'inviato italiano fu un punto solo.

Per un punto Martin perse la cappa!...

***

Il Papa resta,... il Papa va via,... il Papa è incerto fra l'andare e il restare!..

Tempo perso!... Preoccupazioni sprecate!

Il Papa resta.. ma il papato se ne va!...

***

Se re Guglielmo arriva a entrare in Parigi, sarà un giorno di disperazione per le vispe lavandaie delle Batignolles.

Un sovrano che si muta la camicia una volta ogni trentasei giorni!...

***

Fra un corrispondente di giornali e un caporale de' bersaglieri s'impegna un dialogo politico sotto Montefiascone.

— Ecco... — domanda il corrispondente. — Qual è, secondo voi, caporale, lo stato più felice d'Europa?...

— Bella domanda!.. — risponde il bersagliere. — Lo stato maggiore!...

***

Com'è eloquente il telegrafo!...

Alle volte un dispaccio di venti parole è pieno zeppo d'idee, una più istruttiva dell'altra.

Leggete un po' il telegramma spedito da Cassel alla *Neue Freie Presse*: "Lo stato di salute di Luigi Napoleone è buono. — Nélaton non è qui!..."

Un corso di storia, un corso di filosofia, un corso di medicina in tredici parole!!!..

Luigi Napoleone!... È lo stesso che dire: non c'è più impero, non c'è più imperatore. Il sovrano di Francia, l'arbitro delle sorti d'Europa è diventato il tale dei tali, coniugato, con figli, impiegato giubilato.. senza diritto a pensione!...

***

Lo stato di salute è buono!... Pare impossibile! Finchè rimase seduto sul più gran trono della

---

(7) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 90)

Giustino, appena si trovò solo nel gabinetto della zia, si levò e diedesi a percorrerlo in ogni angolo con isguardo scrutatore.

— Per bacco! — disse egli, poichè ebbe terminata la sua ispezione — non si scorge indizio di presenza maschile... Eppure mi sono precipitato qua dentro colla speranza di sorprendere l'amico. Oh! ma se il gatto c'è, lo scovarlo è affare mio. Non sono pretore di mandamento per nulla!.. Ah! ah! e la *tedesca* che desidera d'essere prevenuta in tempo dell'arrivo della zia Fiorenza? Anche questo si capisce! Ma se lei è tedesca io sono italiano, io!.. Ehm! tedesca, o spagnuola, o russa, non è men vero che è una bella donnetta... Il piano della zia Fiorenza mi va a verso fino ad un certo punto, poi... Prima di tutto vediamo un poco se non fosse il caso di fare la guerra per mio solo conto; il mio piano potrebbe essere più semplice di molto... O la vedova non è più vedova, come dice l'avvocato, e allora la cosa cammina da sè, l'eredità cade in mano agli eredi naturali, e siamo in quattro a dividerci un mezzo milionetto; *ergo* cento venticinque mila lire per parte mia... Non ci sarebbe male! O la vedova è ancora vedova, e perchè non potrei farle la corte? In fin dei conti io sono un bel giovine, ho una splendida posizione sociale, sono pretore di mandamento, ed ho tutto l'avvenire per me. Sono un ottimo partito, insomma; nè trovo ragione perchè dopo aver ben bene innamorata di me la tedeschina, io non abbia a finire per offrirle la mia mano. Ella trova un marito di cui si vede chiaramente che ha bisogno, e conserva centoventicinque mila lire, di cui non ha meno bisogno; io, dal canto mio, trovo centoventicinque mila lire ed una bella moglie, le quali due cose non troverei probabilmente se Maria si ostinasse a mantenersi nello stato vedovile. Mi sembra dunque che ci guadagnamo entrambi... Ma la tedeschina è mia zia.. Un matrimonio fra zia e nipote? La signora Fiorenza è capace di sentirsi il suo male per un mese di seguito e consumare una tonnellata di camomilla se sapesse che io penso a sposare una zia. Ma la Corte di Roma accorda le dispense... Benissimo! Sfido un presidente d'appello a riassumere la questione con maggiore chiarezza. È un sogno dorato, ne convengo, ma spetta a me il convertirlo in realtà bell'e buona... Prima d'ogni altra cosa, tuttavia, è necessario conoscere se la tedeschina s'è veramente portato con sè il tedeschino in istato di *consanguineo*. Ma dal servo nuovo forse saprò qualche cosa... E s'incominci l'istruzione del processo!

Tutto cotesto suo soliloquio, in cui è difficile dire se sia maggiore l'egoismo o la vanità, il nostro pretore di mandamento l'ha fatto percorrendo in lungo e in largo il giardino della villa. E non è a dire s'egli siasi industriato cogli occhi per iscoprire prove od indizi. Ha trovato anche la famosa porticella, l'ha esaminata, analizzata con tutta la diffidenza e la finezza d'un inquisitore. Ma mentre egli sta indagando se le orme visibili nell'arena possano essere state impresse dal piede d'un marito segreto, è sopraggiunto da Nicoletta che lo chiama a colazione.

Levatosi da tavola, per eseguire fedelmente il suo programma, o, per meglio dire, i suoi due programmi, cioè quello palese e quello segreto, egli lascia Maria alle sue cure, e se ne esce fuori all'aria aperta.

Senza grande fatica ha trovato il domestico, agente segreto, ma malgrado le grandi speranze concepite sull'opera di lui dall'avvocato, Giustino non riesce a raccapezzare gran cosa, se non è la conferma assoluta che l'incognito tedesco esiste, ed abita tutto solo una casetta a cento passi dalla villa Martini.

— Portiamoci dunque sul luogo — dice il pretore.

E s'avvia difilato alla casetta. Ma, giunto colà, egli non trova che un completo disinganno. La porta è chiusa, le persiane delle finestre chiuse; non un rumore, il benchè minimo, non un indizio d'anima vivente.

Quella solitudine irrita Giustino, il quale, essendo arrivato fin là per saperne qualche cosa, non sa indursi a battere in ritirata senza saper nulla. E però, non trovando nella sua testa altri espedienti, si dà a picchiare disperatamente alla porta ed a lanciare ciottoli contro le persiane.

Ma neppure ciò gli vale ad ottenere un resultato qualunque.

— Per bacco! — esclama egli alquanto scoraggiato. — È certo che lì dentro non v'ha anima viva... Per quanto sia tedesco, dovrebbe avermi inteso. Sarà forse escito.. sarà nei boschi. Si sa che il popolo germanico ama le selve... Ma via, non importa; mi procurerò più tardi l'onore ed il piacere di fare conoscenza coll'illustre nipote d'Erminio e di offrirgli la mia servitù.

Nel periodo di parecchie ore Giustino batte quelle vicinanze, va, viene innanzi alla casetta solitaria: ma la sua costanza, ossia la sua ostinazione, rimane completamente delusa.

Allora si ricorda che ha promesso di non farsi aspettare a pranzo, e ritorna alla villa. Entrando nel salotto vi trova Maria con quattro o cinque persone.

— Caro nipote — dice ella — questi ottimi miei vicini ed amici mi fanno oggi il regalo di desinare con noi..

Giustino saluta gli inaspettati commensali, dissimulando a stento il suo dispetto.

— Che volete? — continua la vedova — ho pensato che un pasto fra zia e nipote soli sarebbe riuscito freddaccio; e siccome mi avete detto stamane che contavate di passare una giornata deliziosa, io ho pregato questi signori, persuasa d'averne la vostra approvazione.

— Oh! senza dubbio, cara zia. Ma, ammettendo la sentenza, dichiaro di respingere i motivi sui quali è basata... Un pasto da solo a solo con una zietta come lei non potrebbe riescire freddo per me. Me ne appello a questi signori gentilissimi.

(Continua)

terra Napoleone aveva la spinite. Finchè portò in capo la corona fu minacciato dalla meningite! Sopra una sedia comune col berretto [illegible] notte è sano come una lasca!

E le sventure dell[illegible] Francia non gli hanno dato neanc[illegible] un dolor di capo!...

Nélaton non è qui!... Il che significa: per star bene di salute mandate via il medico... e tutto andrà a meraviglia.

Com'è eloquente il telegrafo!...

***

Ha fatto impressione sentire che a Civita Castellana le nostre truppe siano entrate senza che la popolazione desse cenno di vita. Bella forza!

Le truppe sono entrate dopo un'ora di fuoco di tre batterie d'artiglieria.

Non è il più bel modo di chiamar la gente in istrada.

***

Due artisti di canto si congratulavano della loro potenza di voce.

Uno diceva: io arrivo a fare il *sol* di petto: e l'altro: io fo il *do*.

E dire che fra tutti due non siamo capaci di mettere insieme un *sol-do*.

io Fanfulla

PROCLAMA agli zuavi pontifici

Ufficiali, bassi ufficiali e Soavi!

Io vi parlerò in italiano addirittura, benchè sia persuaso che non ne intenderete neanche una parola......

Ma, dice il proverbio: *basta di due intendere uno*!...

Soavi!... l'ora delle vostre glorie è suonata, il gran momento climaterico è finalmente venuto!...

Come corvi alla carogna d'un giumento, da tutte le parti del mondo calaste [illegible] attorno al potere temporale del papa, fiutando il puzzo di morto da lontano le mille miglia... e questo vi fece onore.

L'avevo sempre detto io che eravate gente di buon naso, e me ne rallegro tanto con voi!

Legittimisti francesi, sagrestani spagnuoli, irlandesi allampanati, contraffattori del Belgio, filibustieri del Canadà, cannibali rinciviliti dell'America meridionale, tutti accorreste sotto il vessillo delle Sante Chiavi, sperando che fossero per voi le chiavi di dispensa e di cantina.

Dall'alto del colle Vaticano undici secoli d'appetito vi contemplarono!

Soavi!... il mondo è stato contento di voi.

Avete divorato come struzzi l'oro coniato dell'obolo di San Pietro, avete piantato l'alabarda in sagrestia e avete sgocciolato perfino le ampolle della messa, e avete messo l'erario al lumicino con una esattezza e una precisione maravigliose.

Soavi!... E questo il giorno in cui porrete il suggello alla storia delle vostre magnanime imprese.

Gli Italiani vogliono Roma ad ogni costo, e pare che se la vengano a prendere per la più corta.

Campioni della fede... queste imprese vi conoscono!...

Pensate che una strage ordinata dall'angelico Governo del Padre Santo non è altro che un modo spicciativo per mandare alle glorie della vita eterna qualche centinaio di amatissimi sudditi.

Una spedizione a grande velocità per la stazione del paradiso!...

Date fiato alle vostre trombe e correte incontro ai vostri avversari. Voi li conoscete da un pezzo. Sono i bersaglieri dell'usurpatore, gente che corre come se avesse il diavolo addosso... ma che non può davvero mettersi a paragone con voi, che avete San Patrizio dalla vostra.

Che il più profondo disprezzo accolga il nemico mosso contro le armi pontificie. Certa gente non è degna d'essere guardata in faccia. Voltatele le spalle... e non se ne parli più!...

Se la battaglia s'impegna, vi faccia schifo di metter le mani in cotesto lordume. Metteteci i piedi... e n'avanza!... Sfidate i bersaglieri alla corsa, e scommetto dieci contro uno che non vi farete arrivare!

Che milza!... Dio ve la conservi!...

Achille, il valoroso Achille aveva la morte nelle calcagna... voi, più grandi di quell'eroe d'Omero, nelle calcagna ci avrete avuto la vita. Siete degni di un poema!...

Soavi!... mostrate al mondo che la grazia di Dio rinforza i garetti. L'Europa intera ha un occhio sopra di voi e uno sulla Francia... il che obbliga questa parte del globo a guardar losco in un modo atroce. Questo è il vero momento per chi ne sa profittare.

Ufficiali, bassi ufficiali e *soavi*!... Fronte indietro... e *marche*!...

De Charette

Per copia conforme:

Yorick.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Roma è chiusa: nè lettere, nè giornali. La stessa sorte ha colpito nel giorno istesso la capitale del cattolicismo e quella che già fu dell'imperialismo.

Ma la chiusura di Roma non durerà forse due giorni. A quest'ora i soldati dell'Italia hanno già salutato da lungi la cupola di San Pietro.

Non durerà due giorni ripeto. Chi si oppone alla marcia? Le voci fatte correre di proteste e minacce d'intervento sono fantasticherie, lo dichiara l'*Opinione*.

— Ieri l'altro a Caserta sono arrivati molti gendarmi e doganieri papalini. Saranno trattati come prigionieri di guerra.

A proposito di doganieri, si dice che il ministro Sella abbia già dato gli ordini opportuni per abolire, anche sotto l'aspetto doganale, la frontiera pontificia.

— Nel giorno 13 fece rotta da Napoli pel Canale di Piombino la corazzata *Varese*.

— Tutti i giornali d'Italia segnalano l'arrivo ai depositi dei soldati ultimamente chiamati sotto le armi.

Ben pochi mancarono. Lo spirito che gli anima è eccellente.

La chiamata del contingente di seconda categoria 1848 fu differita al 30 settembre.

In tutti i depositi l'istruzione dei nuovi arrivati progredisce attivissima.

— Il *Commercio* di Genova crede che la principessa Matilde Bonaparte, sotto scorta dei gendarmi francesi, siasi imbarcata per l'Italia.

— Giova riportare le seguenti parole della *Gazzetta Piemontese*:

« Vittorio Emanuele entrerà in Roma, e questa sarà di fatto, com'è già di diritto, la capitale d'Italia. »

— Le informazioni della *Gazzetta di Torino* porterebbero che oggi o domani il generale Garibaldi sbarcherà a Genova d'onde muoverà per Nizza onde mettersi immediatamente in campagna co'suoi volontari, che si organizzano a Marsiglia e Chambery.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Sassari, 12. — Gran dimostrazione per il passaggio delle truppe nel territorio romano. Acclamazioni al Re, all'Italia ed a Roma capitale. Ordine perfetto.

Siracusa, 12. — La città venne imbandierata ed illuminata. La banda musicale percorse le vie principali per festeggiare l'avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. Dappertutto grida: *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Ordine perfetto.

Carrara, 13. — La notizia del passaggio delle truppe nel territorio pontificio fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia. Eguali dimostrazioni si fecero a Fivizzano, ad Aulla ed in altri paesi della provincia.

Belluno, 13. — L'avvenimento del passaggio delle truppe nel territorio romano venne salutato con entusiastiche acclamazioni al Re, all'Italia e la Roma capitale. La popolazione percorse le vie con la banda musicale. La città è imbandierata.

Gaeta, 13. — La popolazione di Gaeta, associandosi agli indirizzi dell'intiera nazione, attende con gioia l'imminente compimento dell'unità d'Italia con Roma capitale, sotto la dinastia della Casa di Savoia.

Lanciano, 13. — Il comune di Lanciano, lieto per il fausto avvenimento del passaggio delle truppe italiane sul territorio romano, pregò il Governo di significare a S. M. il Re la propria riconoscenza, attendendo ansiosamente che compiansi, col possesso di Roma, i voti nazionali.

Napoli, 13. — Il Consiglio provinciale di Napoli, interprete delle legittime aspirazioni manifestate dalla popolazione della provincia, conformi al plebiscito, porse vivissimi voti al Governo affinchè si affretti al compimento del programma nazionale, occupando immediatamente Roma, e trasportandovi, il più presto che sia possibile, la sede del Governo.

Saluzzo, 13. — La Giunta municipale espresse al Governo del Re la propria esultanza per l'ordine impartito all'esercito italiano di entrare nel territorio pontificio, fidente di veder presto realizzato il programma nazionale con Roma capitale d'Italia.

Terracina, 14. — Terracina, nel salutare oggi l'aurora della sua liberazione, acclamando al Re d'Italia, manda un saluto fraterno a tutte le città sorelle d'Italia.

Il Presidente della Giunta di Governo
Gioachino Sarti.

Londra, 14. — Lord Granville, dopo di avere avuto un colloquio con Thiers, ebbe una conferenza con Bernstorff e Gladstone. Si assicura che Thiers resterà qui fino a sabato.

Le opinioni dei giornali inglesi sull'attitudine dell'Inghilterra sono molto differenti.

Girgenti, 14. — Dimostrazione entusiastica al grido di: *Viva il Re; Viva Roma capitale d'Italia.* [illegible]

Parigi, 14. — Da ieri sera le comunicazioni della strada ferrata da Parigi a Lione furono sospese per precauzione, in seguito ad un combattimento che ebbe luogo ieri presso Montereau fra ulani e franchi tiratori. Assicurasi che gli ulani furono respinti, lasciando una diecina di morti ed altrettanti feriti.

Si assicura che siansi uditi questa mattina colpi di moschetteria verso Melun.

Londra, 14. — Il *Times* dice che la missione di Thiers tende ad indurre le potenze neutrali ad intervenire per rinviare l'esercito tedesco sulla frontiera.

Parigi, 14. — Informazioni particolari recano che nel combattimento avvenuto ieri presso Montereau 20 ulani furono uccisi e 40 feriti.

Un altro combattimento ebbe luogo stamane fra Melun e Brie Comte Robert. Il risultato fu meno felice. Parecchi franchi tiratori furono fatti prigionieri.

Fu definitivamente sospeso il servizio della ferrovia di Lione. I ponti saranno distrutti questa notte.

Cairo, 14. — Un dispaccio ufficiale, in data del 10, ricevuto dal kedive, gli annunzia che il vizir ha telegrafato nello stesso giorno agli ambasciatori della Turchia a Parigi e a Londra che la Porta ritirava la sua protesta contro l'ultimo prestito conchiuso colla Banca franco-egiziana, dopo avere riconosciuto che questo prestito era una operazione privata del kedive.

Berlino, 14. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della missione di Tiers, dice che bisogna soprattutto dubitare se il Governo attuale di Parigi, il quale non ha finora altri poteri che quelli che gli furono conferiti dalla democrazia parigina della strada, possa essere considerato come avente il diritto di trattare in nome della Francia. Soggiunge che la Germania può considerare gli sforzi diplomatici impotenti della Repubblica provvisoria con calma e colla fiducia che, come fu localizzata la guerra, lo sarà pure la pace, cioè questa sarà conchiusa fra noi e la Francia soltanto.

SEDAN

(Dal punto di vista prussiano)

Duecento quaranta mila Tedeschi.

Cento mila Francesi.

Sono le cifre che il generale Moltke diede per approssimativamente esatte al generale americano Sheridan, presente alla battaglia.

Il *reporter* della *Pall Mall Gazzette*, che vi si trovava appunto in compagnia del generale Sheridan, ne traccia, dal punto di vista prussiano, un quadro troppo vasto per *Fanfulla*, che però s'ingegnerà di riprodurlo sotto le umili proporzioni di una miniatura.

Moltke aveva il comando supremo dell'esercito germanico.

Il 1° settembre fu giorno piuttosto di lotta, nel senso rigoroso della parola, che di evoluzioni e di manovre.

Prussiani e bavaresi formavano d'intorno a Sedan un semicerchio che appoggiava gli estremi suoi punti sulle frontiere belgiche. A mezzogiorno quel semicerchio si chiuse e divenne cerchio. I Prussiani dalla sinistra e i Sassoni dalla destra s'erano dato la mano presso a Bouillon. Quel cerchio andò man mano restringendosi fino a rasentare le fortificazioni di Sedan.

All'alba si aperse il fuoco; fuoco di prova fino alle sei quando cominciò la vera battaglia. Battaglia d'artiglieria che si prolungò per tre ore.

Alle 11 e 55 minuti la fucileria si mise di mezzo nella valle dietro a Sedan. Fuoco terribilmente ben nutrito per parte dei Francesi; le mitragliatrici fulminavano le colonne sassoni e bavaresi che si avanzavano.

Allo suonare del mezzogiorno, una batteria prussiana aveva ridotte al silenzio due batterie francesi, appostate sopra un colle presso il villaggio di Floing.

Dieci minuti più tardi, la fanteria francese, non sostenuta più dal cannone, sgomberava il villaggio. In quell'istante il generale De Roon annunziò che i Sassoni e i Prussiani erano riusciti a congiungersi.

Era il fatto decisivo della giornata: quindici minuti più tardi una colonna francese di fanteria piegava in ritirata sulle colline tra Floing e Sedan sotto un fuoco micidialissimo.

Alle 12 e 50 un'altra colonna francese si ritirava, seguendo la strada che da Bazeilles conduce al bosco di La Garonne, arrestandosi dietro una piccola casa rossa dei sobborghi di Sedan. Una terza colonna traversava il bosco sotto Sedan, forse per appoggiare le truppe che difendevano la zona di Bazeilles al nord-est della città.

Quasi in quell'istante l'artiglieria francese, appostata al di sopra del bosco di La Garonne, fulminò le colonne prussiane del terzo corpo che tentavano di coronare le alture a nord-ovest, chiave della posizione da quella parte.

I Prussiani dovettero marciare cambiando continuamente di posizione per ingannare il tiro dei Francesi.

Si videro allora i primi bersaglieri tedeschi sulle alture che dominano Torcy. Ma ne furono ricacciati.

Ritornarono all'attacco, ma dovettero sostenere una tremenda carica dei dragoni francesi, che però furono ributtati con molte perdite.

Dopo i dragoni, venne la fanteria francese, che, giunta a cento metri da essi, ebbe a subire un fuoco spaventoso e dovette retrocedere fino dietro un rialzo sulla strada di Sedan.

Ad un'ora e mezzo nuova carica di cavalleria francese, ma senza frutto. I Prussiani erano stati rinforzati con quella posizione; e dietro alla cavalleria che si ritirava guadagnarono altri trecento metri di terreno e smascherarono una batteria messa nell'intervallo in posizione contro la fanteria francese.

La cavalleria tornò alla carica per impossessarsi dei cannoni. I Prussiani l'aspettarono più fermi in linea, fino alla distanza di cinquanta metri; e allora un fuoco d'inferno.

Gli squadroni si rovesciavano disfatti gli uni sugli altri.

E i Prussiani dietro attaccando la fanteria. I dragoni tentarono, ma indarno, un ultimo assalto. Fu un'eroica ma inutile carneficina.

I Francesi avevano perduto la più importante posizione.

Intanto la lotta ferveva accanita anche alle gole di Bazeilles, dove combattevano i Bavaresi. Il fuoco delle mitragliatrici ne fece strage.

Vano successo.

Alle 2 05 i Francesi abbandonavano definitivamente le alture fra Torcy e Sedan piegando in ritirata sul sobborgo di Caral, a pochi metri dalle fortificazioni, stretti d'ogni intorno da un nemico più che doppio di numero, che li dominava con le seicento bocche de'suoi cannoni appostati sulle alture.

La catastrofe di quel giorno così preparata era il semplice risultato d'un calcolo freddamente e valorosamente sviluppato.

Cronaca della Città

*** Questa mattina fuori la porta San Frediano ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i signori E. U. ed E. C., entrambi impiegati.

Dopo sette assalti, sebbene nessuno avesse riportate ferite, i padrini dichiararono soddisfatto l'onore.

Motivo di tale scontro sappiamo essere stata una questione insorta per diversità d'opinioni politiche!

*** Non si può dire davvero che la nostra Firenze resti inferiore alle altre città nel raccogliere e mandare somme in soccorso delle vittime della guerra franco-prussiana. Oltre il Comitato Nazionale, del quale ieri facemmo parola, che molto s'adopra nel filantropico fine, l'*Associazione internazionale italiana ai feriti e malati in guerra*, per mezzo del suo Comitato fiorentino (che ha sede in via de' Giraldi, n° 11) in pochi giorni ha raccolto altre 425 lire con 5 sole sottoscrizioni.

Il Comitato di Firenze ha già inviata una prima offerta di lire 3000 all'Agenzia internazionale di Basilea, ed ha pure in pronto strumenti chirurgici, bende, filacce e fascie ad ogni richiesta che venisse fatta, in adempimento degli obblighi internazionali dell'Associazione.

Lode a' generosi soscrittori ed agli operosi componenti del Comitato!

*** Stasera al teatro Niccolini vi sarà la prima rappresentazione della musica classica: *Giannina e Bernardone*.

Al Principe Umberto, serata a beneficio di Giuseppe Scheggi.

*** E sempre risse! Anche ieri al Pellegrino vennero alle mani fra loro Angelo R. ed Eugenio I. — Dopo essersi picchiati ben bene, Eugenio rimase gravemente ferito al capo con un colpo di martello ricevuto dal poco angelico Angelo.

*** Oltre i soliti oziosi, furono arrestati un tale per resistenza alla forza pubblica ed un altro per furto di una briglia!

*** Si dice che le casse delle finanze dello Stato sieno *vuote*. Si ripete ogni giorno, ma non per questo la cosa è da tutti tenuta per vera.

Diffatti la scorsa notte Luigi L. e Cesare S. furono sorpresi in flagranza mentre, scalando il muro di cinta, s'introducevano nel giardino del Ministero delle finanze, non certo per raccogliere cavoli, ma probabilmente per tentare un colpetto di qualche importanza!

*** Per opera del solerte delegato del Pignone sono stati tradotti in questura certo Silvestro F. e Raffaello M..., sui quali cadono gravi sospetti che sieno correi del rapimento della giovane cameriera Ernesta..., della quale gli scorsi giorni molto ebbe a parlare la stampa.

*** E, giacchè siamo a parlare di rapimenti, ieri sera, verso le 8, in mezzo ad un gran chiasso di popolo, fu da tre agenti della pubblica forza arrestato in via Niccolini un tale che molti accusavano d'aver rapito nientemeno che due bambini!!!

Pare quasi incredibile!

.*. Ieri al giorno fuori porta San Frediano passava un frate cinto del suo pesante abito talare.

« Guardate lì — disse ad un crocchio d'amici il caffettiere Giuseppe Dini. — Guardate lì quel poltrone vegeto e robusto come un toro, va ancor camminando per la città, e in *questi giorni* in cotesti panni monacali... invece di gettarli al fuoco!...

« E perchè no? — rispose il frate avvicinandosi al caffettiere risolutamente. — Se invece di apostrofarmi così, mi date di che vestirmi, mi smonaco subito!

E perchè no? — riprende il caffettiere — vi piglio in parola! venite con meco. »

Il frate lo seguì sorridendo, mentre tutti aspettavano la scena finale...

Dopo dieci minuti ritornò il caffettiere presentando al pubblico il frate... *secolarizzato* alla meglio!!

Risate generali e vivi applausi.

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il principe Baldassarre Odescalchi, che ha dato così bell'esempio alla nobiltà romana innalzando la bandiera italiana sul castello di Bracciano, è figlio primogenito della casa Odescalchi.

Egli già da tre anni era partito in volontario esilio da Roma, ed è stato nostro addetto di Legazione a Vienna.

Facciamo notare a suo onore solamente questo: che con la promulgazione delle leggi italiane a Roma egli perde un maggiorasco di oltre centomila lire all'anno.

Le notizie che abbiamo del generale Govone annunziano un notevole miglioramento: il generale trovasi ora in una sua villa presso Asti.

Questa mattina una Commissione composta di vari impiegati delle singole amministrazioni dei lavori pubblici ha fatto presente al senatore Bella, già commissario generale delle ferrovie, di un magnifico ed artistico *album* contenente le fotografie del ministro Gadda e di circa seicento impiegati di quelle amministrazioni.

È una prova di stima e d'affetto ben meritata che il senatore Bella porta seco al momento di lasciare un posto tenuto per tanti anni con tanta lode e con rara onestà.

È stato asserito, e qualche giornale lo ha ripetuto, che S. S. Pio IX avrebbe scritto una lettera di risposta a quella che S. M. il Re d'Italia inviò per mani dal conte di San Martino, e si è perfino soggiunto che il messaggero prescelto per recare al Re quella risposta fosse il principe Borghese. Noi sappiamo che queste asserzioni sono all'intutto gratuite ed insussistenti.

Ci mancano le notizie di Roma. Le comunicazioni sono interrotte. Siamo persuasi che questa interruzione sarà di corta durata.

Ci scrivono da Monaco di Baviera che le disposizioni di quel Governo relativamente alla questione romana sono al pari di quelle del Governo prussiano per un contegno di perfetta astensione.

Le probabilità del prospero successo delle pratiche di mediazione pacifica tra la Prussia e la Francia non sono punto aumentate.

Dalle provincie romane

Ieri, 14, l'avanguardia di uno squadrone dei lancieri Novara in una ricognizione giungeva presso Sant'Onofrio (3 chilometri da Roma) sopra una compagnia di zuavi che caricò e respinse: nello scontro rimasero morti tre zuavi e tre feriti; dalla parte delle regie truppe si ebbero un morto e due feriti.

Il luogotenente Crotti, nel caricare, trasportato dalla foga del cavallo che gli tolse la mano, fu stramazzato a terra molto lungi dai nostri, per cui rimase nelle mani degli zuavi che lo portarono prigioniero in Roma. (Il luogotenente Crotti è figlio del deputato, uno dei caldi campioni del Papa alla Camera.)

La divisione Bixio investe Civitavecchia innanzi alla quale è giunta anche la nostra squadra navale.

La divisione Angioletti era ieri ad Anagni.

Gendarmi, doganieri e soldati indigeni si costituiscono spontaneamente.

Oggi si attende l'occupazione di Velletri e Valmontone.

Dall'ultimo corriere.

Un telegramma da Berlino nel *Corrispondente di Norimberga*, parlando della missione di Delbruck al quartier generale del re, dice che la Baviera è disposta ad accettare lo Statuto della Confederazione del Nord come base del nuovo ordinamento della Germania, a condizione però che in alcuni punti essenziali esso venga modificato in senso liberale.

Abbiamo riferito ieri che il comitato degli operai tedeschi di Brunsvich ha risposto adesivamente all'appello degli operai francesi. I giornali tedeschi che riceviamo oggi riferiscono che tutti i membri di quel comitato furono ammanettati e condotti nella fortezza di Conisberga.

I fogli ufficiosi di Berlino annunciano che dei quattro mila ufficiali francesi che hanno capitolato a Sedan solo 1100 hanno firmato la dichiarazione mercè la quale riacquistavano la libertà; gli altri, fra i quali moltissimi alsaziani, hanno preferito la prigionia di guerra.

Mentre i giornali ufficiosi di Berlino seguitano a sostenere che la Prussia non conosce repubbliche francesi e che Napoleone rappresenta ancor sempre il solo legittimo potere col quale si possa conchiudere la pace, i giornali pure ufficiosi delle provincie prussiane adoperano un linguaggio del tutto diverso, a cagione d'esempio la *Gazzetta di Slesia* scrive che la Prussia s'asterrà dal far propaganda in favore di questo o quel principio in Francia, e che nell'atto gravissimo della conclusione della pace non avrà altro in mira che i benintesi reali interessi della Germania. Più esplicita la *Gazzetta di Magdeburgo* dice addirittura che sarebbe ridicolo il supporre che la Prussia volesse sol muovere una mano per agevolare la ristorazione dell'impero in Francia. Non abbiamo d'aggiungere che la stampa liberale di Prussia è unanime nel sostenere che voler rimettere Napoleone sul trono per mezzo delle armi tedeschi è semplicemente assurdo.

FATTI DIVERSI

Due ulani tedeschi spinsero l'ardimento fino a cacciarsi dentro a Parigi.

Per dissimulare l'uniforme s'erano avviluppati in un cappotto di cavalleria francese.

Entrarono a cavallo ed armati, confusi coi reduci di Sedan.

Fra questi vanno segnalati 70 uomini del 6° reggimento lancieri col loro colonnello Tripard.

Per sottrarsi alla vergogna della resa quei prodi si lanciarono sul nemico e riuscirono ad aprirsi la strada con eroismi di valore.

Nel consiglio di guerra tenuto a Sedan, pria di venire alla capitolazione, due voci protestarono contro questo fatto umiliante: quella dei generali Pellé e Carre di Collemare.

Il terzo reggimento degli zuavi non volle riconoscere capitolazione, e riuscì a farsi strada fra i nemici, seminando il terreno di cadaveri.

Alcuni suoi distaccamenti sono già arrivati a Parigi.

Mentre a Parigi s'imperversa contro ogni cosa che sappia di bonapartesco, v'è il nome di una persona di quella casa che trova un elogio ed una pia ricordanza sovr'ogni labbro, un nome che onora l'Italia e getta un raggio di luce nel buio della catastrofe napoleonica.

Lasciamo parlare il *Gaulois*:

« La principessa Maria Clotilde, che lascia di sè tanto desiderio, prima di abbandonare Parigi ha voluto lasciare un ricordo alle persone addette alla sua casa.

« La Principessa italiana di nascita, ma veramente francese di cuore — noi italiani potremmo reclamare anche la nazionalità di quel cuore — non dimenticò gli sventurati ai quali era larga di soccorsi. Malgrado le osservazioni che le furono fatte sulla grave breccia che essa apriva nella sua fortuna già tanto assottigliata, la Principessa fece consegnare a ciascuno de' suoi poverelli una somma corrispondente ad un'annata dei sussidi che era solita di porgere.

« — Poveretti! — ella avrebbe detto — vanno incontro ad un'annata tanto disgraziata! Oh bisogna fare in guisa che ci perdonino! »

Dal giorno 25 agosto le relazioni fra il maresciallo Bazaine ed il Governo sono affatto cessate.

L'ultima lettera che sia uscita da Metz lo fu col mezzo della moglie del maresciallo Canrobert, a cui fu recata da un contadino, che, per attraversare la linea prussiana, si vestì da prete e finse di portare il viatico ad un moribondo.

Telegrammi particolari

di Fanfulla

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Borsa* annuncia che Rosthchildt e la Banca Wodianer assunsero il prestito austriaco di 40 milioni.

COSTANTINOPOLI. — Laguérronnière mandò le dimissioni di ambasciatore per la Francia presso la Sublime Porta.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

REGGIO EMILIA, 14. — La cittadinanza sottoscrive un affettuoso indirizzo a S. M. Vittorio Emanuele, plaudendo alla savia politica ed alla patriottica risoluzione del Governo, e facendo voti per il sollecito compimento del programma nazionale.

Il Consiglio provinciale, come fece voti per la pronta soluzione della questione romana, così rivolse al Governo del Re espressioni di riconoscenza per gli atti da lui compiuti.

PONTE DI MOGGIO, 14. — La Giunta municipale, interprete dei sentimenti dell'intiera popolazione, acclamò il Re ed il Governo per la redenzione di Roma.

FOSSACESIA (Abruzzo Citeriore), 14. — Il sindaco e la Giunta municipale fecero voti, a nome di tutta la cittadinanza, perchè Roma sia tosto l'effettiva capitale del regno d'Italia.

MESSINA, 14. — A Patti, Castroreale, S. Stefano e Milazzo la notizia del passaggio delle truppe nel territorio pontificio fu accolta da pubbliche dimostrazioni di gioia e da entusiastiche acclamazioni al Re ed a Roma.

La Giunta municipale di Militello felicitò il Governo del Re per l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano, e fece voti per l'immediato compimento del programma nazionale con Roma capitale.

TERRACINA, 14. — Il presidente della Giunta di Governo, a nome della cittadinanza di Terracina, informò il Governo italiano che l'ingresso delle truppe è avvenuto alle ore 2 pomeridiane d'oggi; che il ricevimento delle medesime fu commoventissimo e che l'entusiasmo della popolazione è indescrivibile. I soldati furono acclamatissimi e vennero coperti di fiori. Si fecero infiniti evviva al Re ed all'Italia. Il Governo provvisorio assisteva allo sfilare delle truppe. Esso spedì omaggi di riconoscenza a S. M. il Re Vittorio Emanuele ed al suo Governo.

La popolazione della provincia si pronunciò unanime al grido di *Viva il Re d'Italia*. La linea della ferrovia è liberissima sino a Velletri. Domani si istituiranno governi provvisorii. Velletri è sempre occupata dalle truppe pontificie, che stanno ripiegando su Roma.

PERUGIA, 14. — Monterotondo, Nerola, Fiano e Torretta sono sgombre dalle truppe pontificie.

FROSINONE, 14. — A mezzogiorno è partita la divisione Angioletti. A Pofi si è formata una Giunta municipale, ed i cittadini mantengono l'ordine. Oggi a Frosinone si costituirà una nuova Giunta municipale, avendo la precedente abbandonato l'ufficio.

FROSINONE, 15. — Questa notte la divisione Angioletti accampò sotto Anagni, dove le si prepara una splendida accoglienza.

Quelli Associati il cui abbonamento scade col 15 del corrente mese di settembre, sono pregati di rinnovarlo avanti il giorno della scadenza, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale.

L'Amministrazione

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Armida*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La espiazione*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 17 corrente, rappresentazione di opera e ballo.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

La Vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5

Via de' Banchi, numero 5.

Liquidazione Forzata

Fu aperto *in via de' Banchi, num. 5*, accanto al magazzino di Macchine da cucire, una **Liquidazione forzata e veramente a buon mercato** di una *gran quantità* di **TELERIE** che erano destinate per altrove, ma che per causa della guerra non hanno proseguito il loro viaggio. L'incaricato di questa vendita ha la facoltà di **liquidare tutte queste mercanzie a prezzi al disotto del valore** intrinseco della merce, **all'oggetto di realizzare al più presto** possibile.

Per provare il vero carattere di questa vendita diamo qui sotto la distinta dei prezzi di alcuni articoli:

FAZZOLETTI DI TELA di buonissima qualità da lire 3 50, 4, 4 50, 5, 6 50, 7, 7 50, 8 fino a 20 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATI da lire 8 a lire 24 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA novità, orlati a giorno con bordure eleganti, per uomo e per signore, da lire 2 50, 3 e 3 50 l'uno.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA **orlati a giorno**, di buona e bella qualità, da lire 11 50, 14 50, 17, 20, 21, 26 e 30 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATA, SCURI, assortiti, disegni variati, da lire 8 50, 9, 10 e 12 ecc. la dozzina.

TELA PER CAMICIE buonissima qualità, alta 90 centimetri, garantita puro filo da lire 1 50, 1 70, 1 80, 2, 2 25, 2 40, 2 50 il metro.

TELA GRAVISSIMA di diverse altezze e qualità per camicie, mutande e lenzuoli da centesimi 95 a lire 1, 1 25, 1 40, e 1 50 il metro.

TESSUTO DAMASCATO PER TAVOLA qualità solidissima *puro filo garantito* da lire 1 10, 1 20, 1 25, 1 50 il metro.

SALVIETTE DA THÈ E COLAZIONE da lire 4 56, 5, 5 50, e 6 la dozzina.

SALVIETTE GRANDI DA PRANZO da lire 11 la dozzina.

ASCIUGAMANI DI TUTTO FILO GARANITO da lire 12 e 12 50 la dozzina.

SERVIZI DA TAVOLA da 6, 12 e 18 persone da lire 12 50, 15, 18, 20, 25 e 30 l'uno.

DAVANTI DI TELA DA CAMICIE DA UOMO da centesimi 70, 80, 90 e lire 1, 1 25 e 1 50.

CALZE DI COTONE BIANCO da bambini d'ogni età da lire 4, 5 ecc. la dozzina.

PIANI E COPERTE DA LETTO DI PIQUET bianco qualità eccellenti da lire 7, 10 50, 21, 25, ecc.

MADAPOLAM CAMBRIC **bianco**, per camicie, sottane ecc. da cent. 65 il metro ecc.

TESSUTO DAMASCATO **qualità superiore** alto centimetri 90, 100, 180, 200 per tovaglie di tutto un telo, da lire 2 25, 3 25 e 6 il metro.

TELONE ORDINARIO per torcioni da cucina a cent. 50 il metro.

NB. = Ogni compratore per lire cento godrà d'uno sconto del 4 0|0.

Il prezzo è marcato sopra ogni pezza di merce.

Via de' Banchi, numero 5.

La vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10

ULTIMI GIORNI

OPERAZIONI sopra **PRESTITI A PREMI**

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

delle Puglie

mediante emissione di Titoli Provvisorii

da sole Lire 3 Ital. cadauno.

Questi **Titoli Provvisori** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premi e Rimborsi assegnati alla Estrazione **20 Settembre 1870** del Prestito **Barletta.**

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli Provvisori** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso** o **Premio**, perciò resta provato che in questa operazione si è **certi di vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **Quattordici Versamenti mensili di Lire 4,50** cadauno e di altri **Tredici Versamenti di L. 2 50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI.**

Chi acquisterà *cinque* Titoli Provvisori ne riceverà *uno gratis.*

Questi Titoli Provvisori concorreranno alle due Estrazioni del

20 Settembre 1870	**10 Ottobre 1870**
PRESTITO **BARLETTA**	**PRESTITO BARI**
col Primo Premio L. **100,000** in oro.	col Primo Premio L. **50,000** val. corr.

SETTE ESTRAZIONI con diversi Premii da lire **100,000 - 50,000 - 25,000** ed altri minori nel periodo di soli CINQUE MESI.

SPECIALITÀ. — Siccome le Obbligazioni dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** in forza del meccanismo su cui fa basato il relativo Piano, continuano — anche dopo sortite con Rimborso o Premio — a concorrere **egualmente** e **sempre** a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisori** e delle **Obbligazioni Originali** dirigersi:

In **Milano** presso la ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, n° 8 e 10.
In **Firenze** presso i sigg. **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.
» » » **Barlassina Fratelli**, via Lambertesca, 11.
» » » **Passigli Jacob**, cambia valute, via Calzaioli, 1.
» » » **Mantellini Carlo**, Piazza Or San Michele, 21.

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* BOLLETTINI E PROGRAMMI dei Prestiti di BARLETTA e BARI

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* I QUADRI COMPARATIVI di tutti i Prestiti

---

Si affitta

pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinità con ingresso in via Parione, 1. Per le trattative dirigersi al secondo piano dello stabile suddetto.

Un giovine

di distinta famiglia desidera impiegarsi come maestro di casa, e segretario presso qualche famiglia, oppure in qualche Studio, od anche presso qualche Banco o Casa di commercio, ecc.

Dirigere le domande alle iniziali *G. U.* presso l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

50 FRANCHI DI CORTESIA

A chi riporterà alla casa di N. 7 in Firenze, via Maggio, un *CANE DA CACCIA* di razza inglese *Pointer* a pelo raso, manto pallato bianco-nero, corporatura mezzana tendente in grande, coda lunga, l'orecchio destro leggermente mozzo sulla punta, smarrito in vicinanza al ponte S. Trinita la mattina del 9 settembre corrente. Portava al collare piastra d'ottone incisovi Firenze via Maggio, N. 7.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5 **Firenze.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I. | **FANFULLA** | Num. 93.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. | Firenze, Venerdì, 16 Settembre 1870. | Si pubblica ogni sera.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

Ogni medaglia ha il suo rovescio.

Quando gli Italiani si risolveranno a coniarne una per tramandare ai nepoti la memoria delle dimostrazioni degli scorsi giorni, il diritto del conio è bell'e pronto: vi si incidano i telegrammi *Stefani* di ieri e di ieri l'altro, quintessenza d'entusiasmo unitario battezzato in piena regola dai sindaci e cresimato dai prefetti rispettivi.

Il rovescio poi, se proprio d'un rovescio solo c'è bisogno, eccolo in due parole.

☆

Napoli.

Chi vi ha detto che a Napoli tutto sia proceduto come nella migliore delle Napoli?

La dimostrazione ebbe luogo l'11 settembre. La mattina dopo l'elettrico ce ne diede ragguaglio sui giornali di Firenze. Quei giornali volarono, non si sa come, a Napoli, in guisa che il corrispondente della *Riforma* li ebbe sotto il naso quel giorno stesso, e fu in grado, il bravo uomo, di smentirli recisamente!... e di sgorbiare una lettera, che si lesse nel giornale di piazza d'Arno di mercoledì sera.

Miracoli della meccanica!... applicata alla politica. Ne abbiamo veduti degli altri.

Ebbene, se le cose non finirono a guai, ringraziatene la prudenza... di chi?... dei dimostranti? No, della questura. Leggete, io cito:

" E tutto si era disposto perchè la dimostrazione fosse preceduta da molti giovani decisi a passare oltre, ancorchè i soliti questurini si presentassero a sbarrare la via.

E non basta.

" Fu risoluto che... anche in questa solenne occasione la forza sarebbe stata respinta con la forza. "

E se la forza si fosse presentata?

" Avremmo a deplorare un giorno di lutto. "

Il corrispondente si è dimenticato nella penna un *aiuto*. Poter del mondo! quest'oblio farebbe credere davvero ch'egli deplora di non aver nulla a deplorare!...

☆

Venezia!

Bandiere spiegate al vento, evviva, bengala, musiche, fiori, ovazioni.

Un carnevale sul serio e a faccia scoperta.

Ma come va questa faccenda? Ci sono alcune sedie in piazza S. Marco che hanno messe le ali; e non trovando nel fitto della calca ove posarsi, calano giù sulla testa dei galantuomini.

Ah!

Ci sono alcune borse che hanno messe le ali anch'esse per cambiar di nido, cioè di tasca.

Eh!

C'è un diluvio di legnate date giù in nome di Roma, come se a Roma gli Italiani non ci volessero andare che a suon di legnate.

Ih!

C'è per aria un'eco di repubblica e di Mazzini, che nella Roma dei plebisciti ci entrano proprio come Pilato nel *Suscipiat*.

Oh!

Meno male che un proclama del buon senatore Torelli viene a mettere un po' d'ordine in questa Babele, benchè troppo tardi per coloro che se n'andarono a casa colla tasca alleggerita o colla testa rotta.

☆

Mantova!

Mantova è la patria di Sordello, che, venuto a morte il pro' cavaliere Blacasso, volea darne a mangiar il cuore ai principi e ai re del suo tempo, onde corroborarne le fibre affloscite.

I suoi pronipoti poco ci volse non l'imitassero nella settimana decorsa dando a mangiare ai ministri il cuore di qualche povero ebreo, onde ne assumessero coraggio a marciare su Roma!...

E presero d'assalto il ghetto!...

Come ciascuno può vedere, diedero addosso agli ebrei per vendicare la civiltà da quell'insulto che fu il ratto del fanciullo ebreo Mortara. Proclamarono ed esercitarono l'intolleranza come la proclama e la esercita il papato, per buttar giù il papato e l'intolleranza!...

Logica!...

☆

Fanfulla dinanzi a questi fatti, se per somma ventura altri fatti nol racconsolassero, non saprebbe più che farne di quel lumicino di buon senso che Dio gli accese nell'intelletto, e gli verrebbe quasi la voglia di venderlo all'incanto.

Potrebbe servire da lumicino da notte alla Ragione politica degli Italiani che minaccia d'andar a dormire col sole in pien meriggio.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Quasi tutti gli Stati europei hanno riconosciuto la repubblica francese.

Ma il re di Prussia, duro. Per lui la repubblica non esiste.

Proprio come l'ex-duca di Modena — il vecchio, il Rogantino di Giusti.

Tutta l'Europa al suo tempo aveva riconosciuto Luigi Filippo di Francia.

Egli solo non volle riconoscerlo.

***

È vero che il duca di Modena in fondo ebbe torto, perchè i sudditi finirono per non riconoscere più lui.

Anche il diritto divino ha le sue spine.

***

Un compagno di scuola del ministro Gambetta si volse a lui per un'udienza.

Il ministro, occupatissimo, gli diè l'appuntamento per le cinque antimeridiane del giorno dopo.

— A quale ora dunque vi coricate?

— Non mi corico più.

— Prenderete un po' di riposo prima della colazione?

— Non fo più colazione.

— Allora dormirete dopo il desinare?

— Non desino più.

— Oh!..

L'impero è morto, ma la *blague* è sempre in fiore.

Non c'è che dire.

***

Il signor Montefredini si è data la pena di far stampare un opuscolo per dimostrarci che *Roma c'è fatale!*

A chi non ha voglia di leggere questa interessante pubblicazione possiamo assicurare che rassomiglia ad un articolo dell'*Unità Cattolica*... meno lo stile.

***

Alla prima pagina del libro si trova su per giù questa frase:

« Percorrendo con la mente i duemila secoli di storia... »

Duemila secoli, per chi sa fare il conto, fanno duecentomila anni.

Io mi sono fermato, decisamente il sig. Montefredini l'ha presa troppo alla larga!

***

Anche l'onorevole Ranalli ha voluto farci sapere la sua opinione sulla questione romana. Egli ha dato alle stampe il discorso che avrebbe recitato alla Camera se l'avessero lasciato parlare.

Siamo contenti per la salute dell'onorevole che il discorso gli sia uscito in un modo od in un altro.

Non c'è niente di peggio per la salute che un discorso rientrato!

***

Sempre del libro Ranalli.

Un mio amico che ha avuto il coraggio civile di leggerlo fino all'ultima riga ha esclamato come Cristo in Getsemani

Transeat a me calix iste!

***

Un altro coraggioso cittadino al quale ho domandato la sua opinione, ha risposto:

— Che vuoi? Buffon ha detto: Lo stile è l'uomo. — L'opuscolo rassomiglia all'onorevole Ranalli.. e *riccrosa!*

***

Potrei dire il nome e il casato del protagonista, ma non lo faccio per non offendere la sua modestia

Il signor Lello (lo chiameremo così), impiegato in un Ministero (non è quello di *grazia e giustizia* veh!), aveva fatto un *chiodo* abbastanza lungo col trattore e col caffettiere.

I due creditori, per non restar gabbati dal

(68) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 88)

SCENA QUARTA

(Continuazione)

V.

Quando Maddalena comparve in salotto, un po' avanti le sette, il suo contegno non accennava più a nessuna inquietudine. La sua fisonomia, il suo linguaggio, il suo modo di fare erano tranquilli e sprezzanti secondo il solito.

Al primo vederla, la diffidente melanconia, il malumore sospettoso del capitano Wragge sparirono come per incanto. Nel corso della giornata c'erano stati dei momenti in cui l'imbroglione aveva fatto a se stesso la domanda: se il piacere di soddisfare il suo vecchio rovello contro Natale Vanstone, e la speranza di guadagnare duecento sterline non erano pagate a troppo caro prezzo coi pericoli che correva e le noie che si procurava ogni giorno.

Ora che la ragazza gli dava una prova così luminosa del suo impero sopra se medesima, la grave cura del capitano non aveva più ragione di essere. Quel che Maddalena poteva soffrire nel segreto della sua cameretta, era una cosa da dar poco pensiero a un uomo come il capitano Wragge... purchè uscendo fuori da quel santuario, il volto di lei sfidasse ogni curiosità ed ogni osservazione, e la sua voce non tradisse l'interno affanno da cui era agitato quel cuore.

Alle sette la falsa miss Bygrave, con quel furfante dello zio, se ne andò a Sea-View Cottage, e questa volta la figlia di Michele Vanstone entrò nella casa del suo snaturato parente, dopo essere stata regolarmente invitata.

Quello che accadde durante la visita fu, nè più nè meno, la ripetizione di quanto era accaduto la mattina durante la passeggiata. Il signor Natale esaurì tutte le formule della sua stupida eloquenza fra gli elogi prodigati alla bellezza di miss Bygrave, e le millanterie sulla sua casa d'Aldborough. Le inesauribili questioni del capitano — seminate qua e là di astute e indirette interrogazioni a proposito del fratello di mistress Lecount — bastarono a distrarre l'attenzione della governante, e ad ingannare la sua gelosa sorveglianza. Intanto suonarono le dieci. La provvisione di scienza del capitano era esaurita, e il malumore della Lecount cresceva a dismisura. La prudenza di Wragge non fece difetto. Egli avvertì Maddalena con un'occhiata, e malgrado le preghiere ospitali del padrone di casa, i visitatori si alzarono e presero congedo.

— Ho raccolto tutte le notizie che mi abbisognavano — disse l'imbroglione mentre s'avviava a North-Shingles-Villa. Il fratello di mistress Lecount abita Zurigo. È celibe e ricco, e non ha altri parenti che sua sorella. Se ora come ora avesse la gentilezza d'ammalarsi sul serio, ci risparmierebbe tutte le seccature che quella brava donna non mancherà di suscitarci.

La luna era in tutto il suo splendore. Maddalena era quasi allegra. Il suo umore incostante aveva subito una novella metamorfosi. Guardava qua e là con una impazienza quasi febbrile; metteva in ridicolo la governante ed il tuo padrone... pareva insomma mutata affatto da quella che era la mattina dello stesso giorno.

— A meraviglia! — mormorava il capitano accendendo le candele per andarsene a letto. — Domani, quando ci ritroveremo alla passeggiata, vedremo, come dicono i marinari, da che parte soffia il vento. Se non m'inganno, a quest'ora, nelle pareti domestiche del signor Vanstone, deve essere scoppiato un uragano d'una certa violenza.

L'abituale penetrazione del furbo Wragge l'aveva fatto indovinare appuntino anche questa volta. Appena la porta di Sea-View-Cottage si fu chiusa sui visitatori, mistress Lecount fece tutti i suoi sforzi per riconquistare sul suo padrone l'influenza che supponeva d'avere perduta e l'autorità che l'intervento di Maddalena poteva seriamente compromettere.

Ella impiegò tutta la sua astuzia nello scoprire quale impressione aveva fatto la forestiera sul debole cervello del signor Vanstone. Ma le venne fatto di commettere il grave errore cui sfuggono di rado le persone di spirito quando trattano con qualcuno molto al di sotto di loro nella scala intellettuale... ella contò sull'imbecillità di un imbecille.

Se si fosse mostrata a lui nel suo vero stato d'irritazione gli avrebbe, molto probabilmente, fatto paura. Se gli avesse aperto tutto intiero l'animo suo l'avrebbe certo sorpreso con una quantità di riflessioni che egli era perfettamente incapace di fare di se. Invece di tutto questo ella volle lottare di astuzia con lui... senza sapere che la più intima delle qualità umane, l'astuzia, è sempre molto sviluppata nelle più infime intelligenze. Così l'imbecille si trovò capace di resisterle e di vincerla sul suo stesso terreno. Quando la governante si ritirò nella sua camera, ella era completamente battuta e vinta.. non sapeva nulla, non aveva scoperto nulla... solamente si sentiva una gran voglia di graffiare colle sue unghie di gatta la faccia liscia, bianca e imbecille del padrone.

Tuttavia mistress Lecount non era donna da lasciarsi scoraggire per un primo insuccesso. Si ritirò in camera, come abbiamo detto, ma il sonno non venne a visitare il suo capezzale. Però trovò nella solitudine, nel silenzio e nel buio quella tranquillità che aveva fino allora perduta.

Mistress Lecount non era la prima nè la sola cui la completa oscurità rischiarava le idee!... Appena ebbe spento il lume cominciò a pensare, a riflettere, a riordinare tutti i pensieri vaghi e indeterminati che da più giorni le passavano confusi e incomposti per la mente.

La stupida tenerezza del suo padrone le fece tornare alla memoria la furberia e l'acume del padre di lui. Ella rivide, cogli occhi della immaginazione, il signor Michele Vanstone, steso sulla sua poltrona in Vauxhall-Walk, ella si rammentò la scena della ignota visitatrice, le sue minaccie, la sua collera.. e qui le idee notturne della governante ebbero un momento di nuova confusione.

(*Continua*)

trasferimento della capitale, andarono a casa del debitore, più volte, per indurlo a saldare la vecchia pendenza. Fiato buttato!

Risoluti a farla finita, l'altra mattina si recarono all'uffizio del signor Lello, e fattolo chiamare, gli dissero che assolutamente volevano essere pagati.

E siccome alzavano la voce e gridavano forte, il signor Lello con molta calma disse loro:

— Signori, non urlino tanto; mi dispiacerebbe che per colpa loro si dovesse credere che il trasferimento della capitale, qui in Firenze, è una questione d'osti e di caffettieri.

Interdetti da questa apostrofe, si dice che i due creditori abbiano accordato al loro debitore un'altra dilazione di due mesi.

***

A proposito di passività, un povero diavolo si lamentava perchè, avendo uno stipendio meschino e la vita essendo cara, si era dovuto indebitare fino alla punta dei capelli.

— Dov'è impiegato lei? — gli domandò un Tizio che era presente.

— Al Debito pubblico.

— Caro mio, rispose l'altro cinicamente, chi pratica lo zoppo impara a zoppicare.

***

Un tale fa istanza al Ministero per essere decorato della medaglia al valor civile. Le glorie della Mandolesi gl'impediscono di dormire.

— Che cosa avete fatto per meritare una ricompensa?

— Ho messo in fuga, con grave pericolo della mia vita, tre malandrini, che dopo aver ucciso il mio sarto, venuto da me per riscuotere un conticino, minacciavano una povera donna che s'era svenuta dalla paura.

— I ladri v'hanno liberato da un creditore?... Siete stato abbastanza ricompensato. Potete andare!...

***

Botta e risposta. In campagna.

Una signora molto gentile offre dell'insalata a uno di quei pedanti inamidati che credono mostrarsi persone di spirito sputando apoftegmi ed aforismi, e ch'ella aveva invitato a pranzo per far piacere al marito.

— Un po' d'erba, professore?

— *Herba jumentis!...* — risponde il gran baccalare rientrando nella cravatta e abbozzando un sorriso... — L'erba si dà ai ciuchi!...

E la signora di rimando:

— Lei non ne mangia perchè è condita!...

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Civita Castellana, 13, ore 7 ant.

Non ho mai visto gente così maravigliata quanto i civitani (?) nel veder tanta truppa. Per essi una compagnia di zuavi era già un esercito, ventimila uomini sono un finimondo. E finimondo fu ieri sera sotto certi punti di vista, perchè riversandosi tanta gente in questo piccolo centro, in men di quel che si dice, il paese rimase senza sigari, senza caffè, senza pane, ed i più eleganti ufficiali di cavalleria si dovevano contentare di bere al caffè un bicchier di acqua inzuccherata.

Stamani abbiamo al solito la nebbia densa, umida, persistente. Fino a che il sole non è alto, essa rimane a vantaggio de' poveri soldati accampati nelle praterie.

Le informazioni che sono giunte sui movimenti della parte opposta sono concordi nell'assicurare che De Charrette ha abbandonato Viterbo e cerca una posizione per batterci (o farsi battere) in aperta campagna. Non so perchè in questa previsione il movimento delle divisioni non incominci e sia rapido in modo da impedire questa resistenza. Ma lascio questo soggetto perchè mi son proposto di non parlare della maggiore o minore opportunità delle operazioni altro che a fatti compiuti per non aver l'aria di fare il sapiente.

Stamani è morto sotto l'amputazione quel soldato del 40° che ieri vi dissi era stato gravemente ferito al braccio.

Fra qualche ora i soldati fatti prigionieri usciranno dal forte. Gli indigeni verranno avviati ad una piazza forte, come ieri correva voce, e gli zuavi condotti a Foligno, e di là ai confini. Usciranno dal forte colle loro armi che deporranno soltanto dopo.

Si deplora moltissimo che sieno state loro accordate queste condizioni. Generosi lo dobbiamo essere, ma non a tal segno. D'altronde questo pugno di uomini, guardando le cose nel suo vero aspetto, non ha fatto un eroismo difendendosi, ma ha commesso un delitto militare tirandoci addosso al coperto ed obbligandoci allo spiegamento di forze di ieri. Sarebbero divenuti eroi quando avessero resistito sul serio obbligandoci ad usare sul serio le nostre artiglierie, e cedendo solo dopo aver perduto la metà dei loro uomini. Ed avrebbero potuto darci da fare per la loro ottima posizione; ma se essi hanno invece preferito di arrendersi dopo quaranta colpi di cannone senza aver un uomo ferito, meritavano la più grande severità per parte nostra. In quanto agli indigeni basta solo vederli con le loro faccie tutt'altro che militari e con le loro *allures* da sagrestano per farsene un giusto concetto. Io capisco pienamente che tutto l'esercito la pensi come un bel maggiore de' bersaglieri, tutto pieno di decorazioni e di cicatrici, il quale mi assicurava che, amante come egli è della vita militare, avrebbe immediatamente chieste le sue dimissioni quando solo un ufficiale papalino sia incorporato nel nostro esercito.

Il generale De Chevilly, che comanda la cavalleria del corpo d'armata, sta per partire alla testa di otto squadroni e due sezioni di artiglieria. Esso farà una grande ricognizione e andrà stasera a mettere quartiere a Ronciglione presso Sutri.

Persone che vengono da Roma assicurano che fino da ieri mattina è stato proclamato in quella città lo stato d'assedio.

Ore 2 pom.

Pochi momenti sono è stato dato l'ordine di marciare avanti. Il movimento è già cominciato ed anche il quartier generale si dispone a partire per essere stasera a Baccanaccio, quattro miglia al di là di Nepi. Il De Charrette con 3000 uomini e qualche pezzo di artiglieria sembra abbia preso posizione a Monte Rosi, che si trova ad otto miglia al di là di Nepi. Pare che le truppe delle divisioni Mazé de la Roche e Bottacco (già Cosenz) marcieranno sulla stessa strada, seguite da sei battaglioni di bersaglieri del generale Corte. Le disposizioni prese nel caso probabile di un combattimento sono ancora allo stato di mistero. Il mio voto più ardente si è che la resistenza di questa gente e del suo capo costi al nostro esercito il minor numero possibile di vittime. A questo fine il miglior sistema mi sembra quello seguito fin qui, cioè il procurare di intimidire il nemico collo sviluppo di grandi masse.

A proposito del De Charrette mi si narra un aneddoto avvenuto un mese o poco più fa. Nella via ferrata da Bologna a Torino viaggiava di notte il generale Corte, il quale trovandosi senza fiammiferi domandò gentilmente del fuoco ad un signore che in un angolo fumava il suo sigaro leggendo tranquillamente alcuni giornali italiani. Quel signore non era che il De Charrette, antico camerata del Corte all'Accademia di Torino: i due antichi colleghi si riconobbero, si strinsero la mano, poi naturalmente il discorso cadde sulla questione romana, sulla possibilità di una prossima occupazione della Stato pontificio per parte delle nostre truppe, ed i due ufficiali si separarono non senza aversi parlato della probabilità d'incontrarsi in termini molto meno cordiali.

Ed il Corte è proprio oggi uno de' generali che darà il colpo di grazia a queste compagnie di ventura che il mondo civilizzato non dovrebbe onorare del nome d'esercito.

Mi credo di aver risoluto anche oggi il problema. Fra poco partirò per Nepi, ove conto riposarmi per qualche ora per proseguire fino a Baccanaccio e giungervi all'alba di domattina.

Domani spero di scrivervi buone notizie. Intanto vo a mettere alla posta queste poche righe perchè non sarei sicuro di potervele spedire stasera.

Ugo

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Può essere vero, giacchè l'*Opinione* lo afferma, che il partito repubblicano d'Italia, d'accordo con i socialisti di Francia, tenti un'altra scolarata per l'avvenimento dei tempi nuovi e della A. R. U. Ma l'antiveggenza delle autorità, che ora debbono essere sull'avviso, e più di tutto l'occupazione del territorio pontificio, faranno andare in aria anche questo tentativo di pochi fanatici incoreggibili e di qualche ragazzotto petulante.

— Oggimai la cronaca di Roma la facciamo noi qui, da Firenze; prepariamo se non altro gli elementi della cronaca romana dell'avvenire.

La Commissione chiamata a suggerire i provvedimenti politici ed amministrativi necessari alle nuovissime provincie ha terminato il suo lavoro.

Un'altra Commissione s'incaricherà della parte legislativa.

A buon conto i commendatori Segré e Poggi, e il cavaliere Terzi si recheranno a Velletri, a Frosinone e a Viterbo onde mettere un po' di ordine nell'amministrazione finanziaria; e un adeguato personale superiore della pubblica sicurezza provvederà alla pace dei nuovi cittadini italiani.

Lascio ad altri il campo delle cose militari. Cercate più in giù. Quanto al Papa, se il *Piccolo* di Napoli vede giusto, egli propenderebbe a consigli di pace, e fece sgomberare il monte Pincio dalle batterie onde l'avevano incoronato.

Lo stesso giornale annunzia intanto che la corazzata *Principe Carignano* salpò ieri l'altro da Napoli facendo rotta per Civitavecchia.

E da Napoli s'è pur mosso il 63° reggimento fanteria che va a raggiungere la divisione Angioletti.

E giacchè parlo di Napoli eccovi tra parentesi un'altra notizia: Il senatore Imbriani ha accettato il posto di sindaco di quella città.

Grave impresa, ma non superiore al coraggio ed al patriottismo dell'esimio senatore.

— Un' informazione forse prematura del *Conte Cavour*:

S. M. il Re avrebbe deciso di ricevere non a Firenze, ma a Torino la Commissione del popolo romano che gli porterà i risultati del Plebiscito di là da venire.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 — Tutti i rappresentanti delle potenze hanno informato il ministro degli affari esteri che resteranno a Parigi.

Una circolare del ministro dell'interno ordina di organizzare in tutti i comuni la guardia nazionale sedentaria.

Un ordine del giorno del generale Trochu dice che il servizio giornaliero sui bastioni sarà fatto da 70 mila uomini; soggiunge che la cinta di Parigi, difesa dallo sforzo perseverante dello spirito pubblico e da 300,000 fucili, è inaccessibile.

Le informazioni del ministero recano che trenta dragoni prussiani comparvero ieri mattina dinnanzi Nogent-sur-Seine; ma si ripiegarono innanzi l'energica attitudine della popolazione. Sembra che debbano ritornarvi fra breve.

I Prussiani hanno occupato Colmar.

Si fanno alcuni preparativi per passare il Reno a Neubourg.

Un dispaccio di Melun annunzia che parecchi corpi prussiani, appartenenti all'armata del principe reale, trovansi nelle località circostanti.

Un dispaccio di Senlis annunzia l'arrivo di trentamila prussiani a Crepy-en-Valois.

Forti avanguardie prussiane trovansi a Nanteuil e Plessis.

Il *Gaulois* fa presentire che le trattative delle potenze neutrali in favore della pace avranno un buon risultato.

Parigi, 15. — L'*Electeur Libre* dà alcuni dettagli sulle relazioni tra Favre e l'ambasciatore Washburn circa la mediazione americana. Conferma che il Governo americano rispose a Washburn che il re di Prussia ha di già respinto le offerte dell'ambasciatore presso la Corte di Berlino, signor di Bankroft; quindi esso non può che restare spettatore di un conflitto che deplora profondamente. Il signor di Washburn, nel comunicare a Favre questa risposta, dichiarò di protestare personalmente contro la continuazione di una guerra empia e contro gli inutili massacri.

Favre ricevette ieri il signor di Merriman, democratico inglese, il quale gli consegnò un indirizzo dell'Associazione liberale di Greenwich.

Vienna, 15. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Reichsrath.

I deputati presenti prestarono il giuramento.

I deputati della Boemia e del Tirolo non sono ancora intervenuti.

L'apertura solenne col discorso dell'imperatore si farà sabato.

La prossima seduta avrà luogo lunedì ed è posta all'ordine del giorno la elezione degli Uffici.

Londra, 15. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

Parigi, 15. — Una corvetta americana giunse a Tolone, recando 500 volontari americani.

Sette mila fucili devono partire per Lione.

Ieri la nave prussiana *Jnetis* fu catturata nel porto di Marsiglia, sotto bandiera russa. L'equipaggio fu internato e la nave sequestrata.

Alcune spie prussiane, travestite da militari francesi, furono arrestate ieri ed oggi a Parigi ed a Marsiglia.

Parigi, 15. — L'ambasciatore Olozaga partì improvvisamente ieri sera per Madrid; assicurasi che sia stato chiamato con un telegramma.

Parigi, 15. — Informazioni particolari recano che ieri furono segnalati a Senlis 150 ulani.

I treni della strada ferrata del Nord andavano ieri sino a Pontoise ed oggi soltanto fino a Chantilly.

L'incendio dei boschi e dei fieni continua nei dintorni di Parigi, ed è effettuato dai franchi tiratori e dalle guardie mobili.

Tutti gli approvigionamenti esistenti nelle stazioni furono trasportati nell'interno di Parigi.

Le popolazioni manifestano sempre più energicamente la volontà di difendersi.

Londra, 15. — Il *Times* spera che l'aspetto degli affari migliorerà fra breve; desidera che la Francia e la Germania trattino direttamente; crede che Bismark, anzichè favorire l'annessione dell'Alsazia, vi sia contrario.

Il *Morning Post* crede che la missione di Thiers fallirà, avendo la Prussia respinto assolutamente l'intervento delle potenze neutrali.

Lord Granville, rispondendo ad una deputazione pei massacri di Tien-Tsin, disse che ordinò al rappresentante inglese nella China di appoggiare le domande del Governo francese.

Firenze, 15. — Sinigaglia, Sondrio, Ascoli Piceno, Como, Bologna, Scansano, Montepulciano e Caserta hanno mandato felicitazioni al Governo ed al Re per il passaggio del confine pontificio.

Nelle provincie testè occupate di Viterbo, Frosinone e Terracina si costituiscono Giunte provvisorie, cui fanno man mano adesione tutti i comuni di quei territori.

PARIGI E LA GUERRA

Parigi oramai è l'ignoto come Strasburgo e Metz, come Toul e Montmèdy. Tutto quanto uscirà dalla sua cerchia sarà ferro e piombo. Solo i Tedeschi potranno dircene alcunchè.

Un addio dal cuore al bravo popolo di Parigi pria che il fumo delle batterie tedesche me lo tolga alla vista.

Quando la rivedremo, l'aspetto di Parigi quale sarà?...

Per cavare un augurio si faccia la rassegna delle forze di cui dispone.

Diciassette fortezze distaccate in prima linea.

Una cinta bastionata continua di più che trenta chilometri.

Sulle fortezze e sui bastioni della cinta sei mila cannoni, dotato ciascuno di ottocento colpi.

Trenta mila cannonieri in gran parte della marina.

Ottanta mila uomini di fanteria.

Quindici mila di cavalleria.

Cento mila guardie mobili.

Centocinquanta mila guardie nazionali sedentarie.

Aggiungansi dodici mila uomini tra fanti e cavalli che dovevano giungere dall'Africa, e qualche altro migliaio di volontari, che non saranno mancati all'appello del supremo pericolo della capitale.

Quattrocento mila uomini.

Queste forze furono passate nel giorno 12 a rassegna dal generale in capo Trochu. A quest'ora debbono trovarsi ai loro posti.

Come saggio dello spirito che le anima, ecco il saluto che il comandante del forte di Charonne diresse alle truppe del suo presidio:

« Ascrivo a mio sommo onore il poter comandare uomini, che devono aver a cuore di mostrar ai Prussiani come si battono i parigini.

« Ma voglio però farvi avvertire una cosa.

« Qui non ci si arrende; si salta in aria! »

Una frase più epica la si cercherebbe indarno sulla bocca degli eroi di Plutarco.

Strasburgo è per cadere. Da un istante all'altro il telegrafo potrebbe recarci la notizia di un'altra capitolazione; ma non sarà quella di Sedan; quanto potea fare l'eroismo, quei prodi difensori l'hanno fatto.

A Montmédy si resiste sempre; e si crede che, in onta alla rovina quasi completa della città, la fortezza terrà fermo.

Intorno a Bitsche le truppe tedesche furono rinforzate. È imminente un assalto.

Quanto a Metz, il maresciallo Bazaine rifiutò d'arrendersi, anche dopo conosciuti i casi di Sedan.

Lo chiuderanno d'assedio?

La *Gazzetta d'Augusta* spera che no: « Abbiamo bisogno di non distruggere Metz, che ben presto sarà fortezza tedesca. »

Il *Tagblatt* di Vienna ha per dispaccio da Berlino che l'Inghilterra si dà molto da fare per la pace. Essa avrebbe già ottenuto il consenso del governo provvisorio alle seguenti condizioni:

Compenso delle spese di guerra;

Cessione di una parte della flotta corazzata;

Smantellamento delle fortezze alla frontiera.

Il *Tagblatt* si dimentica di dirci se anche la Prussia vi abbia consentito. Per ora è lecito dubitarne.

Il contegno di re Guglielmo verso Napoleone costituisce un'altra e ben grave difficoltà. Quale animo egli porti verso il suo prigioniero, quale giustizia gli renda lo si rileva dalla seguente lettera che il corrispondente di Cassel delle *Neue Freie Presse* dice avere da persona sicura.

È la risposta alla lettera colla quale Napoleone cedeva la sua spada:

« Mio signor fratello,

« Deplorando le circostanze nelle quali ci incontriamo, accetto la spada di Vostra Maestà, e la prego di voler nominare uno dei suoi ufficiali, munito dei pieni poteri, per trattare la capitolazione dell'esercito, che si è battuto tanto coraggiosamente sotto ai vostri ordini.

« Dal canto mio ho nominato a quest'effetto il generale di Moltke.

« Sono di Vostra Maestà

« *Il buon fratello*
« GUGLIELMO.

« Davanti a Sedan, il 5 settembre, 1870. »

Se non è apocrifa, e mi auguro che non sia, quale smentita flagrante ai giornali parigini, e agli insulti che lanciano sul caduto dopo essere sorti con lui e per lui!

Cronaca della Città

⁂ Ci è stata riferita una scena comica, che poteva ben degenerare in tragica, e che seguì avanti ieri nel sobborgo di porta San Niccolò.

Ecco come avvenne.

Uno dei soliti venditori di giornali andava gridando, come è lor costume, a squarciagola:

« *Fanfulla*!... signori: *Fanfulla*!... sentiranno il passaggio delle nostre truppe del confine pontificio, che vanno a cacciare il Papa!... Legghino signori! »

Un contadino, nel comprare il giornale, sclamò: « E fanno bene a cacciarlo via!... ha fatto tante vittime! »

Non lo avesse mai detto! Un prete che gli camminava presso, acceso di *santa* ira, gli fu addosso in un baleno, percuotendolo con un immenso ombrello... degno veramente d'un prete.

Ma il contadino, che era agile e robusto, reagì mirabilmente, e diede al molto o poco reverendo tali e tante busse da costringerlo a lasciare il *campo d'azione*, assai malconcio ed in fretta, per medicare con acqua ed aceto alquante contusioni toccategli in mercede del suo evangelico zelo.

⁂ Tra breve sarà aperta al pubblico l'importante biblioteca di volumi a stampa e manoscritti contenenti lavori pregevolissimi di storia toscana e principalmente fiorentina, che fu venduta due anni or sono dal rinomato Pietro Bigazzi alla provincia di Firenze.

Questa biblioteca prenderà il nome di *Moreniana*, in memoria del chiarissimo canonico Moreni che ne fu il primo raccoglitore.

Ne riparleremo.

⁂ Il ministro Castagnola è stato nominato presidente onorario del Congresso di agricoltura aperto a Pistoia; ed il commendatore Carrega ne fu eletto presidente effettivo.

⁂ Oggi ha luogo la vendita all'asta pubblica degli oggetti depositati nel magazzino demaniale di Santa Caterina.

⁂ Ecco l'elenco della compagnia Meynadier che il dì 25 ricomparisce sulle scene del *Teatro delle Logge*.

Donne. — Emilie Broizat, Anna Muller, Amélie Bauvais, Sophie Deluor, Adele, Fleury, Augustine, Chatillon, Palmyre, Fernande, Ciron, Rita, Rachel.

Uomini. — E. Boudois (Direttore), A. Goudry, Chatillon, Maxime, E. Didier, L. Haimé, Boudier, Raucourt, Ciron, M. Haimé, Lyonel. Lelong direttore d'orchestra, Vidal suggeritore.

⁂ Lo Scheggi ieri sera fece molto ridere nelle sue muliebri vesti cantando l'aria di *Mamma Agata*.

Il pubblico strepitosamente volle il *bis*.

⁂ La signora marchesa Pucci in una sua villa fuori Porta San Gallo si divertì per un pezzo avanti ieri a tirare al bersaglio con una pistola da sala.

Ma volle poi mutar arma e si fece portare un *revolver* che imprese a caricare da sè: ma disgraziatamente l'arma scattò ad un tratto spezzando tre dita della mano destra alla nobile signora.

Le più pronte cure le furono apprestate, ma si teme che il colpo fatale abbia a lasciarle visibile tracce per tutta la vita.

Questa notizia fu sentita con profondo rammarico da' parenti e numerosi amici della marchesa.

⁂ Ladri campagnoli! — Una consorteria di ladri ha contraffatto così da vicino i biglietti da lire 50 e da lire 20 della Banca nazionale toscana, che tutti i giorni, specialmente alle *fiere* e *mercati*, molti poveri gonzi rimangono frecciati.

Sarebbe bene che il pubblico si mettesse in guardia, riportando i biglietti da lire 50 e lire 20 alla detta Banca, che da tanto tempo, con avvisi *chiari e tondi*, avverte che è pronta al baratto di quei fogli pericolosi che a stento tornano nelle casse della Banca medesima.

⁂ L'altra sera Ludovico Roti di Soliciano essendosi incautamente avvicinato ad un carro di fieno con un lume, vi appiccò il fuoco, ed in un momento rimase distrutta l'attigua capanna, producendogli un danno di 500 lire circa.

Pagò caro un peccato d'inavvertenza.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 16 *settembre*.

Ancora oggi ci mancano le corrispondenze ed i giornali di Londra e di Parigi. Nondimeno dispacci particolari provenienti dai mercati inglesi e della Germania, che gentilmente mi furono comunicati, fanno sperare che presto preliminari di pace saranno intavolati fra le due potenze belligeranti.

L'affluenza dell'oro a Londra ha deciso i direttori della Banca d'Inghilterra a ridurre ancora questa settimana il saggio dello sconto, il quale, come ci annunzia un odierno dispaccio, è ora al 3 per cento.

La buona accoglienza che fanno alle truppe italiane le popolazioni delle provincie romane, e la notizia della capitolazione di Civitavecchia hanno favorevolmente disposta la nostra Borsa che ha dimostrata la sua soddisfazione con un accentuatissimo rialzo. La rendita 5 0[0 si negozia da 54 95 a 55 10 per contanti; per fine mese si fecero affari a 55. Il 3 0[0 si comperò a 34 85. Il prestito nazionale ebbe domanda a 84 25. Le obbligazioni ecclesiastiche guadagnarono 30 centesimi, a 76 15. Le azioni delle ferrovie meridionali si fecero a 310 e 311, con un rialzo di 4 lire, e i Buoni meridionali a 394, in aumento di 7 lire.

Il cambio su Londra a 90 giorni è disceso a 26 77 e 26 72. Il cambio su Francia nessun affare. Il marengo perdette 15 o 16 centesimi; lo si trattò da 21 50 a 21 47.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Ci scrivono da Livorno, 15:

Date voce alle genti, aprite una sottoscrizione, datevi da fare con tutte le forze vostre per ottenere che si decreti una ricompensa nazionale alle nostre autorità marittime e amministrative!...

Quelli si chiamano uomini, fededdio! Che coraggio, che intelligenza, che operosità!... Se il diavolo non ci mette la coda oggi o domani Livorno e la provincia toscana possederanno di prima mano il bel tesoro della *febbre gialla*, arrivata di fresco da Barcellona a bordo d'un paio di bastimenti entrati nel nostro porto, uno ieri sera e uno stamani!...

Se ci fosse stato un altro prefetto o un altro consiglio sanitario, si correva rischio di perdere la bella fortuna! Al primo annunzio della *febbre gialla* sviluppata nella penisola iberica si sarebbe frettolosamente attivato un servizio di sorveglianza agli arrivi dei navigli, si sarebbero adottate misure di precauzione, intimate quarantene, preparati lazzaretti, apprestati soccorsi, iniziate visite mediche, praticate larghe disinfezioni e creati ostacoli insormontabili alla probabile propagazione del morbo.

Ma con questi geni al governo della cosa pubblica simili inciampi alla libertà di circolazione delle epidemie non sono punto da temersi. Fate che si sviluppi a casa del diavolo una malattia nuova, e state certi che Livorno e la Toscana ne avranno le primizie.

Ieri sera dunque arrivò quaggiù da Barcellona il bastimento nominato *Giuseppe*, raccomandato ai signori Anselmi e Marassi, che aveva dovuto, in partenza da quel porto, lasciare negli spedali barcellonesi cinque uomini dell'equipaggio, attaccati dalla febbre gialla. E stamani è poi giunto lo *Schooner*, nominato *Pirro*, raccomandato al signor Peruzzini, che a Barcellona ebbe due morti, e nella traversata un altro, e durante il viaggio tre ammalati, sempre della stessa malattia.

Questi due legni entrarono liberamente nel nostro porto, vi si trattennero un pezzo, ebbero contatti con mille barchettaiuoli, catrai, facchini e venditori di frutta, e a tutto comodo loro denunziarono i tristi casi di cui erano stati passivi, quando le autorità sanitarie, digerita la colazione e fumato il sigaro, pensarono a tempo avanzato a mandar loro a bordo la visita medica.

Per oggi ho appena il tempo di dirvi le cose così all'ingrosso; domani vi spedirò i particolari del fatto, e vedrete spiccare in tutta la sua luce l'alta sapienza del nostro Consiglio sanitario, che non disse nulla, non fece nulla, non provvide a nulla, quasi fosse nominato apposta per assicurarci la libera importazione della malattia.

Si fa notte... l'autorità locale non accenna a prendere nessuna risoluzione, da Firenze non giunge risposta ai telegrammi... Dio ce la mandi buona. A domani.

P. D. C.

Le notizie di Roma pervengono ora a Firenze con molta lentezza e difficoltà, e se ne comprende il motivo. Da quelle che ci sono pervenute questa mattina risulta che i propositi di resistenza nel Vaticano non sono smessi, e che i capi delle milizie estere fanno pressione in questo senso.

L'indirizzo a S. M. il Re d'Italia si copre nella città di Roma di numerosissime firme.

Dicono che il Governo spedisca in missione a Civitavecchia il barone Cusa, prefetto in aspettativa, i cui sentimenti di devozione alla causa nazionale sono antichi e sperimentati.

Sappiamo per certo che le pratiche pacifiche presso la Francia e la Prussia sono, a malgrado dei grandi ostacoli che incontrano, proseguite con molta tenacità. La diplomazia non si stanca e fa bene. Riuscirà nell'intento?

Delle provincie romane

Civitavecchia è in nostro potere!

Ieri sera il generale Bixio, comandante la seconda divisione mobilizzata, giunto nel corso del giorno sotto le mura della città, mandava ad intimare la resa al colonnello Serra, che occupava la piazza colle truppe pontificie.

A cotesta intimazione il colonnello rispondeva chiedendo ventiquattro ore di tempo a decidersi e riservandosi la facoltà di proporre certe speciali condizioni.

Il generale Bixio accordava soltanto dodici ore, e chiedeva la resa incondizionata.

Questa mattina poi, allo spirare della dilazione accordata, e mentre l'esercito italiano si preparava all'attacco della piazza, il colonnello Serra, dicesi, partecipava al generale Bixio d'accettare la resa senza condizioni, e chiedeva soltanto che la corvetta da guerra *Immacolata Concezione*, ancorata nel porto, rimanesse al Governo del Pontefice.

Tale domanda il generale Bixio si sarebbe incaricato soltanto di trasmettere al Governo italiano come l'espressione dei desiderii personali del Santo Padre.

Firmata la resa, la corazzata *Terribile*, a bandiera spiegata, entrava nel porto, e un'ora dopo la seconda divisione faceva il suo ingresso nella città.

Sappiamo che la dedizione di Civitavecchia si deve in gran parte al contegno di quella popolazione verso gli zuavi, e dei bravi cittadini che fino da vari giorni avevano firmato l'indirizzo a S. M. il Re.

Il duca Sforza Cesarini di Roma è alla testa degli insorti dei paesi circostanti a Roma. Egli ha innalzato lo stendardo tricolore sul suo castello di Genzano.

Dicesi che il De Charrette si trovasse in Civitavecchia negli scorsi giorni; ma se la svignò probabilmente a Roma.

Il generale Angioletti occupava ieri Valmontone.

Le truppe prussiane hanno fatto la loro apparizione nella *banlieue* di Parigi.

Nella città di Lione i partigiani della repubblica rossa hanno il sopravvento. Il signor Gambetta è già considerato come un *reazionario!*

Il generale Cadorna domandò ieri al generale Kansler l'ingresso in Roma; la risposta fu negativa.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice che le colonne prussiane non saranno innanzi Parigi prima del 15 e che le operazioni militari non potranno incominciare prima del 20. Il foglio viennese attribuisce la causa di quest'indugio all'approvigionamento che è assai difficile a farsi per un'oste così numerosa. In quanto all'indole delle operazioni che verranno intraprese, i giornali tedeschi ne sono affatto all'oscuro.

Risulta da relazioni ufficiali che nella battaglia del 1° settembre, presso Sedan, la sola Baviera ha perduto tra morti e ferit. 237 ufficiali e 4,915 gregari.

I giornali tedeschi dicono che tutti i tentativi di mediazione fatti fin qui dalle diverse potenze andarono deserti d'effetto. Ora si parla d'una lettera che avrebbe scritto di proprio pugno l'imperatore Alessandro di Russia a re Guglielmo in favore della pace, ma la lettera stessa sarebbe concepita in termini generali e non proporrebbe alcuna base per le trattative.

Fra i tanti progetti che si attribuiscono al re di Prussia, il quale, come è noto, non vuol saperne del Governo repubblicano di Francia, v'è pur quello di convocare, dopo l'ingresso delle truppe prussiane a Parigi, il Corpo legislativo e il Senato, e di trattare con essi delle condizioni della pace.

Un corrispondente da Monaco della *Neue Presse* smentisce la notizia che la Baviera abbia chiesto di essere ammessa nella Confederazione del Nord ed aggiunge che ora si tratta di fondare la nuova Confederazione tedesca su basi tutt'affatto diverse.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 11 ai giornali austriaci:

Si dà come autentica la notizia che nessun ufficiale francese sia colpevole della catastrofe di Laon, l'esplosione essendo avvenuta per accidente.

Le Banche di Lione e di Losanna hanno fatto trasportare a Bruxelles dei valori per l'importo di 140 milioni.

Notizie attendibili danno come disperata la situazione di Bazaine. Le truppe sono impotenti a battersi. I 50 mila feriti mancano di mezzi di sussistenza.

Il Governo belga si rifiuta di accogliere i prigionieri da Metz in causa delle epidemie che funestano quella piazza.

Telegrammi particolari di Fanfulla

Trieste, 16.

BRUXELLES. — Assicurasi che nessun ufficiale francese è implicato nella catastrofe di Laon. L'esplosione fu accidentale.

Le Banche di Lione e di Losanna hanno portato 140 milioni qui.

DRESDA. — È arrivato il ministro De Brück per prendere l'iniziativa delle pratiche coi vari Stati della Germania onde esaltare re Guglielmo imperatore di Germania.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MONTEROTONDO, 15. — Venne inalberata la bandiera nazionale e si sono armati cento uomini per il mantenimento dell'ordine interno.

TORRE ORLANDO, presso Civitavecchia, 16. — Il comandante della fortezza di Civitavecchia accettò le condizioni impostegli, evitando spargimento di sangue. Stamane alle ore sette la *Terribile* entrò in porto. Alle dieci le truppe italiane entrarono nella piazza. Le quattro divisioni degli zuavi stanno rinchiuse nel Lazzaretto coi loro ufficiali sino alla partenza.

MUNDOLSHEIM, 15. — *Ufficiale.* — La terza parallela fu terminata fra ieri l'altro e ieri. Oggi si terminò il coronamento dello spalto dinanzi al forte n° 53. La batteria di breccia lavora con buon successo.

La Repubblica fu proclamata a Strasburgo il giorno 13.

Un distaccamento del generale Keller disperse 200 franchi tiratori presso Bieschein e Colmar.

PARIGI, 15. — Avendo i Prussiani catturato un treno a Senlis, la circolazione è soppressa tra Parigi e Chantilly.

Le notizie di Metz constatano che il maresciallo Bazaine è abbondantemente provvisto di viveri.

Oggi non fu pubblicato il bilancio della Banca di Francia.

PARIGI, 16. — Informazioni ministeriali recano che gli esploratori prussiani si sono avanzati fino a Creteil. Sembra che l'avanguardia debba essere tra Creteil e Neuilly sulla Marna.

Informazioni particolari segnalano la comparsa degli esploratori prussiani anche a Corbeil e a Clamart.

Molte truppe sono uscite ieri sera da Parigi. È probabile che oggi abbia luogo un combattimento.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

FRANCESCO COMPAGNONI
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele, 8 e 10

ULTIMI GIORNI

OPERAZIONI
sopra
PRESTITI A PREMII

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

delle Puglie

mediante emissione di Titoli Provvisorii

da sole Lire 3 Ital. cadauno.

Questi **Titoli Provvisori** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alla Estrazione **20 Settembre 1870** del Prestito **Barletta.**

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli Provvisori** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso** o **Premio,** perciò resta provato che in questa operazione si è **certi** di **vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **Quattordici Versamenti mensili di Lire 4,50** cadauno e di altri **Tredici Versamenti di L. 7 50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive estrazioni e ritirare all'ultimo Versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI.**

Chi acquisterà *cinque* Titoli Provvisori ne riceverà *uno gratis.*

Questi Titoli Provvisori concorreranno alle due Estrazioni del

20 Settembre 1870
PRESTITO **BARLETTA**
col Primo Premio L. **100,000** in oro.

10 Ottobre 1870
PRESTITO BARI
col Primo Premio L. **50,000** val. corr.

SETTE ESTRAZIONI con diversi Premii da lire **100,000 - 50,000 - 25,000** ed altri minori nel periodo di soli CINQUE MESI.

SPECIALITÀ. — Siccome le Obbligazioni dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo Piano, continuano — anche dopo sortite con Rimborso o Premio — a concorrere **egualmente** e **sempre** a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.

Per l'acquisto dei **Titoli Provvisori** e delle **Obbligazioni Originali** dirigersi:

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
BOLLETTINI E PROGRAMMI
dei Prestiti di BARLETTA e BARI

In **Milano** presso la ditta **Francesco Compagnoni**, Galleria Vittorio Emanuele, n° 8 e 10.
In **Firenze** presso i sigg. **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.
» » » **Barlassina Fratelli**, via Lambertesca, 11.
» » » **Passigli Jacob**, cambia valute, via Calzaioli, 1.
» » » **Mantellini Carlo**, Piazza Or San Michele, 21.

SI DISTRIBUISCONO
Gratis
I QUADRI COMPARATIVI
di tutti i Prestiti

INDEBOLIMENTO
Impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
DI
ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, via de' Panzani, num. 28.

---

50 FRANCHI DI CORTESIA

A chi riporterà alla casa di N. 7 in Firenze, via Maggio, un *CANE DA CACCIA* di razza inglese *Ponder* a pelo raso, manto pulito bianco-nero, corporatura mezzana tendente in grande, coda lunga, l'orecchio destro leggermente mozzo sulla punta, smarrito in vicinanza al ponte S. Trinita la mattina del 9 settembre corrente. Portava al collare piastra d'ottone incisovi Firenze, via Maggio, N. 7.

ACQUA DI PELSINA vera di Borgolotti

di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5
Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

SECONDA GRANDE ESTRAZIONE DEL

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

rimborsabile in

LIRE 63 MILIONI 810,000 IN ORO

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869. — Approvato con Regio Decreto 10 aprile 1870.
300,000 Obbligazioni emesse a **Lire 60** carta, rimborsabili in **Lire 100 ORO** mediante **225** estrazioni.
150,000 PREMII DA LIRE

DUE MILIONI - UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000
ed altri minori come risulta dal prospetto in piedi.

LA SECONDA ESTRAZIONE COL PREMIO DI

LIRE 100,000 IN ORO

avrà luogo il **20 Settembre** corrente
la 3ª Estrazione il 20 Ottobre; la 4ª il 20 Novembre; la 5ª il 20 Decembre.

Una Estrazione al mese

I premi e rimborsi son tutti pagati in ORO a **Barletta, Napoli, Firenze** e **Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **5 Estrazioni ogni anno** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **Barletta.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei Premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dai beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati fino alla estinzione del Prestito, da produrre un'annua rendita in oro di Lire **325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminuite da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

VERSAMENTI.

Lire 26 contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1° 2° e 3° versamento firmato dal SINDACO e TESORIERE del Municipio di Barletta:
Lire 10 dal 10 al 15 Ottobre 1870
Lire 15 dal 10 al 15 Dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 Febbraio 1871.

Lire 61 in valuta legale corrente dello Stato.

I titoli provvisori si vendono a Firenze presso il SINDACATO DEL PRESTITO Via de' Neri, N° 27 (Banca B. TESTA e C°) e presso i vari Agenti ed incaricati.
Inviando Lire 26 al Sindacato del Prestito, oppure agli Incaricati, si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*
I programmi dettagliati si spediscono *GRATIS* a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 5
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 94.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 1.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Sabato, 17 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

MEZZA PER UNO!...

Il Papa resta!...
Il Papa non resta!...

Senza essere profeta, nè figlio di profeta, nè padre di profeta, e senza avere in casa nemmeno una sorella profetessa, una Cassandra domestica, io dico che il Papa resterà.

Il proverbio detta: a nemico che fugge, ponte d'oro. E noi il ponte d'oro non possiamo farcelo; per farlo ci occorrerebbe avere per ministro delle finanze il re Mida che cangiava in oro tutto quello che toccava, quantunque avesse le orecchie di asino.

Re Mida toccherebbe il ponte a Sant'Angelo e il ponte diventerebbe d'oro.

Oh! se Mida fosse il ministro di finanza del regno d'Italia! che cuccagna!

E poi c'è anche la storia. Mida sarebbe il ministro nato degli Italiani in Roma, perchè Roma fu sempre la nemica di Cartagine e la distrusse; per conseguenza il commendatore Bombrini, colla sua legione cartaginese dovrebbe essere l'ultimo a salire lo scalone del Campidoglio, legato al carro del ministro Mida.

Ma noi non abbiamo Mida o la sua verga; abbiamo tutt'al più le sue orecchie... sono qualche cosa, ma non bastano!

Per cui il ministro Sella salirà lo scalone a braccetto coi cartaginesi, tutti incoronati d'alloro.

☆

E qui mi sia permesso uscire dal campo trincerato dell'argomento principale.

Noi con la nostra fervida immaginazione abbiamo succhiato col latte della balia Rettorica l'idea della grandiosità del Campidoglio; abbiamo creduto che fosse situato sopra un'alta collina e avesse il tempio di Giove Capitolino dalle mille colonne e dalle cento porte.

Il Campidoglio non è altro che una scalinata di marmo con qualche statua sopra, di modo che è inferiore in magnificenza a molte delle scalinate di marmo dei palazzi di Genova e di Firenze.

E su questa scalinata era trovasi l'istituto archeologico prussiano. Così quando Lanza aprirà la marcia sul Campidoglio, i romani potranno credere che noi lo ascendiamo per andare alla scuola di archeologia, di modo che ci potremo nascondere in tasca il lauro, come il pudico e libero Mauro Macchi, cavaliere dei soliti santi, nasconde in pubblico il nastro verde dietro l'occhiello dell'abito.

Sia detto in parentesi, a quattr'occhi, nella stanza dell'amicizia: Adamo, che fu il primo cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro perchè inventò la foglia verde, si riparava col nastro.

Ora invece i cavalieri riparano il nastro coll'abito!...

Per un ambasceria che la Repubblica fiorentina aveva affidata a Dante, il divino poeta oltrepassando i confini naturali del regno della modestia disse: Se io parto chi resta? E se io resto chi parte?

Il Papa potrebbe dire lo stesso, perchè è necessario all'Italia come ser Cecco alla Corte, e la Corte a ser Cecco.

E la necessità di non far fuggire il Papa dall'Italia ce la vedo finanziariamente.

Il Papa, visto dal lato economico, è l'ideale delle produzioni, innanzi al quale le sete e i formaggi della Lombardia, i vini del Piemonte e della Toscana, i cereali, gli agrumi e lo zolfo delle provincie meridionali son zero.

Il Papa, con un capitale di dugento lire all'anno di carta e calamaio, penne e cera lacca, e con la spesa una volta tanto di primo impianto di un suggello con la tiara e con le chiavi di S. Pietro, produce milioni e milioni all'anno di scudi sonanti metallici.

☆

Le dispense!

Vi è un'attrazione inesplicabile, a dispetto delle teorie di Mantegazza sull'antropologia, tra i cugini e i cognati cattolici del globo terracqueo.

Con pochi centesimi di spesa di cancelleria il Papa introita una decina di scudi; e i cugini e i cognati si sposano liberamente, e mediante tale somma tranquillizzano la loro coscienza.

Se Mirra e Fedra fossero vissute ai tempi dei Pontefici avrebbero calmato l'ira di Venere, dopo la morte dei rispettivi *impedimenti*, mediante un permesso di matrimonio, rilasciato dalla sacra Depositeria, al prezzo di una ventina di scudi, e ci avrebbero risparmiato le tragedie di Alfieri e di Racine... e la marchesa Adelaide Ristori del Grillo.

E poi vi sono non pochi cattolici che vogliono per divozione portarsi la messa in casa, e il Papa, mediante una diecina di scudi, dà il permesso affinchè l'armadio dei piatti e della biancheria sia la domenica trasformato in cappella.

E poi tanti e tanti altri permessi che fanno del Papa la calamita di tutto l'oro del mondo.

Da queste considerazioni, puramente dell'ordine finanziario, il Lanza, nelle istruzioni a San Martino, sarà stato indotto a stabilire che il Papa avrà sulle sponde del Tevere una sede onorata, in lipendente da ogni umana sovranità.

Salvo poi a Sella a stabilire se il Papa dovrà o no pagare la ricchezza mobile sui suoi proventi ordinari e sull'obolo di San Pietro.

☆

Secondo le istruzioni del Lanza potrebbe sin da ora ritenersi che il Papa avrà una mezza porzione di Roma, cioè la città leonina.

Il Tevere dividerà la Roma civile dalla Roma ecclesiastica, come il Danubio divide Buda da Pest.

O padre Tevere, che fosti chiamato biondo da Orazio, biondo, forse perchè non hai altro colore che quello dei polverosi calzari di Mellana, vergini dal contatto del lustrascarpe, arriverai ad Ostia mormorando il Sillabo e i discorsi dei liberi pensatori della Camera dei nostri deputati. Tu scorrerai al mare con due principii opposti in seno!...

Se Giove trasformasse in acqua l'imperturbabile R. Sonzogno, egli potrebbe adagiarsi comodamente sul letto del Tevere e correre tranquillo nella duplice condizione politica delle sue sponde.

☆

Il ponte Sant'Angelo poi dovrà avere un magazzino di vestiario pe' preti che prenderanno a nolo il soprabito e la tuba per entrare nella Roma civile, e pei borghesi che noleggeranno il costume da abbati per entrare nella Roma papale.

La questione di Roma dunque si scioglierebbe come il cocomeraio scioglie quella del cocomero tra gli avventori, una fetta per uno; o come Salomone voleva sciogliere quella del contrastato bambino; o come alla Trattoria delle Carrozze sciolgono giornalmente le questioni del mezzo giardinetto, ente collettivo di Pomona, e quella della torta alla crema in mezze porzioni; od anche come in molti cimiteri sciolgono la questione delle tombe, vendendo a due morti una sola tomba divisa in due. Tanto non quistionano i poveri defunti!

Insomma il Papa e l'Italia si divideranno Roma mezza per uno... anche l'Italia avrà la sua metà.

Se è così cambio nome a mia moglie e invece di chiamarla la mia *metà*, la chiamerò la mia *Roma*.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

In seguito alla occupazione di Civitavecchia per parte delle nostre forze, la fregata francese, che il *Governo Bellimo* vi aveva spedita per far valere la convenzione segreta di Vienna, ha ricevuto l'ordine di rientrare nella tipografia Civelli.

Il dotto professore P[illegible] annunzia nel [illegible] *Giornale di Napoli* che il Vesuvio [illegible]

[illegible] generale Cialdini [illegible] che Portici trema.

Ma io credo che non si tratti d'altro che di una dimostrazione di gioia per l'occupazione di Roma. Quei muggiti significano [illegible]

Insomma non [illegible] Italia che gli uomini della *Riforma*.

Qui [illegible] in questi giorni un fenomeno speciale.

Una [illegible] fondo con cinque cento uomini d'equipaggio e nessun giornale inglese ha pensato a mettere in ridicolo od a stigmatizzare la marina nazionale. Neppure il *Punch* ha fatto una caricatura.

Che gente apatica sono gl'Inglesi!

***

I prussofili di qui si sono non poco scandalizzati leggendo l'*aut-aut* che la *Riforma* ha diretto alla Prussia se mai osasse rimettere in trono il Bonaparte.

Calmatevi, ingenui. Non si tratta che di sfondare una porta aperta. Siccome la *Riforma* sa che Bismark non pensa neppure per sogno alla ristorazione di Napoleone III, così essa usa il piccolo stratagemma per darsi l'aria d'indipendente. Codesti colpetti sono nel regolamento tattico del giornale [illegible] (capitolo [illegible]).

***

Il ff. di sindaco ha [illegible] notificato pubblicamente che fino al 1° novembre non è permesso cominciare [illegible]

Quest'avviso è [illegible] molti [illegible] non [illegible]

[illegible]

[illegible] ministro [illegible] che la statua equestre di Marco Aurelio in Campidoglio conserva ancora in qualche parte l'indoratura.

[illegible] date le disposizioni [illegible] in Roma [illegible]

Il barone [illegible]

Dov'è l'Europa?

Glie lo dirò io. L'Europa è situata fra il 36 20 e il [illegible] nord e fra [illegible] longitudine ovest e il 60 di longitudine est. Confina al nord col mar Glaciale, all'ovest coll'Atlantico, al sud col Mediterraneo ed all'est coll'Asia.

***

Ci son molti che fanno le grandi meraviglie perchè il re Guglielmo insiste a non voler trattare colla Repubblica francese. A me, invece, fa meraviglia che una Repubblica si giovi di entrare in trattative con un re!! Si vede proprio che il bisogno rimpicciolisce anche i grandi principii.

***

Sul marciapiede di via Calzaioli

Un Tizio, avvolto nelle ultime burrasche della Borsa, raccontava ad un amico che, per far onore ai propri impegni, aveva dovuto vendere ogni cosa.

— Figurati — diceva questo disgraziato — che [illegible] case, che aveva, non me n'è rimasta neanche una.

— Eppoi dicono che le case son *beni stabili*! — soggiungeva l'amico. — Che epigramma crudele!..

Il Governo non è ancora entrato in Roma, che di già molti curiosi gli domandano:

— E quando ci sarà entrato, ci resterà?

È una domanda indiscreta, e il Governo fa bene a non rispondere.

Non [illegible]

Molti [illegible] che sia in [illegible] di re Guglielmo di rimettere sul trono di Francia la [illegible] napoleonica.

La Francia, com'è naturale, si opporrà accanitamente.

Sarebbe bella che il re di Prussia dopo avere fatta una guerra per detronizzare l'imperatore dei Francesi, dovesse farne un'altra per rimetterlo sul trono!

Se n'è visto delle altre!

Eleganza dell'avvenire!

Leggesi nel *Popolo d'Italia*:

Il re di Prussia, scrivendo alla sua *femmina* regina...

Voglio supporre che l'elegante scrittore abbia una moglie. Ora se incontrandola per la via mi scappasse detto: « è la femmina del *Popolo*, » l'elegante scrittore sullodato ci terrebbe egli a vedersi, grazie alla sua signora *femmina*, classificato fra le bestie?

Dante, è vero, per farsi fare da Francesca da Rimini un complimento, le pose in bocca quel verso:

O animal grazioso e benigno.

Ma la frase che ho citato esclude ogni grazia ed ogni benignità.

Rimane l'animale nudo e crudo.

[illegible], va bene, ma non quella di poter [illegible] altrui o d'essere tolto in iscambio con un ciuco.

[illegible] va benissimo; però serbando le classificazioni segnate dalla zoologia.

[illegible] senza [illegible]!......]

***

[illegible] il Papa avrebbe [illegible] colonnello De Charrette.

Si dice [illegible] che [illegible] il Papa avrebbe deciso che si cessasse da ogni resistenza in Roma contro i [illegible] il Charrette con i suoi zuavi avrebbero invece deciso di resistere.

Questi *[illegible]* sono più papisti del Papa, e vogliono a ogni costo la palma del martirio.

E così [illegible] soldati avranno il doppio merito di [illegible] il Papa dagli zuavi, e di [illegible] alla Chiesa dei nuovi martiri.

Ci guadagna la Chiesa, ci guadagna il Papa e ci guadagnamo noi.

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Nepi, 14, ad un'ora di notte.

Ho impiegato cinque buone ore a percorrere le 8 miglia romane che dividono Nepi da Civita Castellana. La strada era ingombra dal carreggio delle divisioni, dalla brigata d'artiglieria da posizione, comandata dal maggiore Pelloux, e dagli equipaggi da ponte. Tutti questi carri tenevano un'estensione di tre chilometri circa di strada. Solamente presso la città ho potuto passare avanti alla testa della colonna, arrivando a Nepi prima che la città fosse ingombra da questa spaventosa moltitudine di cavalli e di carri. Sono passato da presso allo stupendo acquedotto romano, che sembra costruito ieri, e sono entrato nella piazza, la quale è abbellita da un edifizio che serve ad uso di palazzo municipale, architettato dal Vignola.

Sono passate per qui dal mezzogiorno in poi due intiere divisioni, ed ebbero accoglienza festosa. I bersaglieri furono specialmente ammirati per la loro uniforme e per la loro sveltezza. Gli abitanti sono ancora per la maggior parte desti ed abbastanza contenti: quello che ha prodotto ad essi maggior impressione è che in tanta quantità di truppa radunata insieme non siasi trovato un solo soldato che abbia commesso il menomo disordine.

Infatti l'obbedienza ed il rispetto per i cittadini sono le principali caratteristiche del nostro soldato, il quale, dal punto di vista morale, è certamente, e non esito a scriverlo, il primo soldato del mondo. A provarvelo maggiormente, benchè questa verità sia tanto cognita da non aver bisogno di prova, vi citerò il fatto di aver visto co' miei occhi dei reggimenti bivaccati nell'erba rugiadosa presso ai fienili, che sono frequentissimi nella campagna romana, senza che nessuno si sia permesso di svellere una manata di quella paglia per farsi meno umido e meno duro il giaciglio.

Facendo strada fra mezzo ai carri ed ai cannoni, mi sono preso il più gran piacere del mondo ad ascoltare ed intavolare conversazioni politiche con questi buoni soldati, e per la maggior parte ho constatato ch'essi hanno un buon senso assai superiore alla loro istruzione. I richiamati dal congedo illimitato, che sono già sotto le armi, non si lamentano affatto, benchè molti di essi, già in congedo da due anni, abbiano lasciato nelle native capanne una moglie e dei figli di pochi mesi.

In questo momento marciano sopra Roma per la strada postale le due divisioni Mazé de la Roche e Bottacco. La divisione Ferrero deve congiungersi domattina colle altre due.

Le notizie della città eterna che ho sentito in Nepi sono sempre contraddittorie. Si conferma soltanto la detenzione del colonnello Azzanesi ed il proposito di una difesa accanita per parte delle truppe estere, proposito che sembra non essere diviso affatto dalle truppe indigene. Vi noto come dettaglio che nell'artiglieria servono quasi tutti indigeni. Questa circostanza ci può giovare assai.

Mi si dice che il *Giornale di Roma* pubblichi la lettera di Vittorio Emanuele al sommo Pontefice, e la risposta di questo ultimo in senso affatto sfavorevole.

Osteria di **Baccanaccio**. — A 16 miglia da Roma. Ore 11 ant. del 14.

Mentre vi scrivo le avanguardie di cavalleria e di bersaglieri sono già in vista della nostra Roma. A Nepi sono restato tre ore, riposandomi in cima ad una scala, sopra del fieno, e mangiando del formaggio di pecora con un pezzetto di pane duro favoritoci per estrema gentilezza da una delle notabilità del paese, l'avvocato Vergati. Pane e vino sparirono da Nepi come la polvere al vento.

La marcia delle divisioni continua rapidissima e bene ordinata. A due miglia da Nepi sbocca nella postale la strada di Ronciglione, per la quale arriva la divisione Ferrero, di cui vi farò in poche parole la storia tale quale mi fu narrata da un ufficiale dello stato maggiore di quella divisione, composta come sapete del 7° ed 8° fanteria comandati dal De Fornari, del 57° e 58° di fanteria, due battaglioni bersaglieri ed i lancieri di Milano, ed ha per comandante il generale Ferrero e il cav. Giorgio Pozzolini per capo di stato maggiore.

Domenica una parte del 7° fanteria, oltrepassando il confine, occupò la stazione di Orte: la sera tutta la divisione si portò avanti, ed il quartier generale si stabilì nel piccolo paese. Lunedì, prima dell'alba, incominciò il movimento in avanti sopra Viterbo. Vi si sapeva chiuso il De Charrette con parecchi zuavi, ma il De Charrette sfumò al primo apparire delle banderuole azzurre dei primi lancieri portandosi seco 60 zuavi e 65 mila lire prese nella cassa erariale. Alle 2 dopo mezzogiorno le nostre truppe entravano in Viterbo fra grande allegria di popolo: trenta soldati pontificii rimasti furono fatti prigionieri. Mi assicurano che alla ritirata del De Charrette, che avrebbe potuto raccogliere in Viterbo altre truppe, contribuisse molto il contegno energico della popolazione e del gonfaloniere che assicurò il colonnello pontificio che la città avrebbe presa parte attiva in nostro favore. Alla sera gran lusso di bandiere, di lumi e di evviva.

Dopo aver lasciato un battaglione a Viterbo, la divisione, marciando per Ronciglione e non riposandosi che per poche ore, ha fatto in modo di arrivare sulla strada precisamente dopo le due divisioni di Bottacco e di Mazé de la Roche.

A Monterosi ho raggiunto il quartier generale di Cadorna. La strada principale del meschino villaggio era percorsa da una musica paesana, vestita elegantemente alla francese, tanto da scambiarla da lontano con un'avanguardia di antiboini: non so poi bene se questa musica suonasse in onore nostro ossivvero per una certa festa della Madonna che mi dicono ricorra oggi.

Da Monterosi a Baccanaccio distano otto miglia. La strada, abbastanza ben tenuta ne'tempi normali, è resa cattivissima dal passaggio del quartier generale. Mi sono fermato in questa meschina osteria per scrivere... Dalla finestra, ove sono, al mio occhio si presenta una catena di collinette di media altezza, al di là delle quali è Roma. La non si vede ancora, ma la si indovina... Sulla porta dell'osteria giace un capitello antico di bianchissimo marmo... La campagna è mesta, squallida, abbandonata, ma pur sempre bella... tutto sembra parlarmi di una immensa grandezza caduta.

Sei battaglioni di bersaglieri passano sotto le finestre suonando allegre fanfare e gridando *Viva l'Italia* davanti ad una piccola bandiera tricolore che sventola sulla porta dell'osteria. Pochi cavallari, col cappello alla calabrese, la giacchetta celeste ed i pantaloni di pelle di bufalo, rispondono a quel grido... da lontano la terra trema sotto il grave peso delle artiglierie che si avanzano, e Roma è là appena a 16 miglia... Come non diventare entusiasti!

Se le porte son barricate, se le miccie dei cannoni son preparate non vale..: la sola vista di questa trentacinque mila uomini, tutti robusti, tutti pieni di vita e di giovinezza, deve bastare per far cessare qualunque voglia di resistenza ai difensori di tutto ciò che vi è di più contrario alle idee moderne.

Ho l'aria di essermi lasciato trasportare fuori del seminato. I lettori che capiscono perdoneranno il mio sfogo: vorrei vederli al mio posto.

Quando i miei cavalli si saranno un po' riposati camminerò ancora avanti. Peccato che i cavalli non abbiano delle idee che non faccian loro sentire la stanchezza. Io non la sento più: il mangiare ed il dormire prima d'entrare in Roma diventerà oramai un problema difficilissimo a risolversi, ma forse domani Porta del Popolo si spalancherà davanti ai nostri passi.

Parto per la Storta, ch'è l'ultima posta prima di Roma e dove si scorgono le cupole di S. Pietro ed il Castel Sant'Angelo.

La Storta, a 9 miglia da Roma, ore 3 pom.

Arrivo a Storta in questo momento. Sono quattro case, nelle quali sono aggruppati i quartieri generali di due divisioni e del quarto corpo d'armata. Sotto un portico mal selciato sono seduti sopra delle meschine panche di un'osteria tre o quattro generali, Corte, Lanzavecchia Di Bori, Cadorna, capi di stato maggiore, aiutanti di campo ed il vostro umilissimo servo che scrive su di un tavolino di campagna insieme col suo inseparabile compagno il conte Carlo Arrivabene.

La prima notizia che raccolgo è quella di uno scontro avvenuto fra un drappello di lancieri di Novara ed una compagnia di zuavi a Sant'Onofrio sotto monte Mario. Questo squadrone perlustrava la via Luchina, quando vide ad una certa distanza una compagnia di zuavi che riposava, e s'avviò al trotto per sorpenderla. Ma la compagnia si ritirò prontamente in un terreno dove la cavalleria non poteva inseguirla; solo sette zuavi che attendevano al rancio della compagnia nascondendosi dietro un muro spararono a bruciapelo sulla testa dello squadrone uccidendo un sergente, ferendo leggermente un ufficiale, e due o tre lancieri: degli zuavi tre rimasero morti, uno ferito e tre prigionieri. In questo frattempo il cavallo del conte Crotti, figlio del deputato di Verres, sottotenente nello squadrone di Novara che eseguiva la recognizione, impennatosi per lo spavento, fuggiva ritornando poco dopo senza il cavaliere. Fu ritrovata la sciabola del Crotti ma esso non si rinvenne per quanto si siano fatto ricerche attivissime: si teme che sia caduto da cavallo e forse malconcio sia rimasto al fondo di qualche burrone. Le ricerche continuano. Non è supponibile che egli sia rimasto prigioniero, perchè i lancieri si sono spinti senza riscontrare altro ostacolo: si crede positivamente di ritrovarlo o di vederlo tornare sano e salvo fra i suoi.

Non so e forse nessun altro saprebbe dirvi precisamente quali sieno le operazioni che si eseguiranno domani. Tutto dipende dalla attitudine che prenderà la città davanti ad una dimostrazione di tutte le nostre forze. Quella di Ferrero sarà qua fra poche ore.

Nessuno viene da Roma; da quella parte tutto è completo silenzio. Dalla sommità di un *mamelon*, alla destra della Storta, la città dei Cesari, come la chiama nella *Norma* il tenore, apparisce da lontano in tutta la sua maestà! Benchè le sue linee appariscano confuse e mal definite, quella vista ispira nello stesso tempo desiderio e rispetto; parlo di rispetto per i monumenti e per la storica antichità.

Affrettiamoci a farci far posto e riprendiamo la roba nostra. Domani probabilmente avrò molte cose da scrivere.

Ore 5 pom.

Si è presentato ai nostri avamposti un disertore dei gendarmi pontificî col suo cavallo. Sarà inviato verso l'interno. La linea telegrafica militare è già stabilita da questo quartier generale a Firenze; spero che funzionerà presto per annunciarvi un completo successo.

Aspetto con viva impazienza che arrivi un convoglio di pane; me ne è stato promesso un pezzetto e ci tengo proprio perchè da stamani non ho mangiato e veggo la faccenda molto imbrogliata anche per domani. Non so come non fu ancora assegnata la razione viveri agli ufficiali, i quali si trovano per conseguenza in condizioni molto peggiori dei soldati, specialmente in questa solitudine ove è assolutamente impossibile trovare nemmeno un bicchier d'acqua anche colle mani piene di marenghi.

Speriamo di non morire di fame.

Arriva in questo momento il principe Baldassare Odescalchi accompagnato dal marchese Maurizi e seguito da alcune guardie campestri armate a cavallo, da due capi-musica pure a cavallo, e da cinque vetture piene di abitanti del grosso paese di Bracciano, il quale, stamani, insieme ai paesi limitrofi, si è pronunciato in favore della causa italiana. Il principe Odescalchi si è recato presso il generale Cadorna per presentargli i voti di quindici comuni che chiedono di essere aggregati al regno d'Italia.

Si fa notte ed i lumi sono un desiderio. Perciò sono forzato a terminare. — A domani.

Ugo

LA CATTURA DEL TENENTE CROTTI

Da una nuova lettera del nostro corrispondente Ugo, che non possiamo pubblicare oggi per intiero, togliamo i seguenti brani che saranno letti con piacere:

Posta della Storta, ore 11 1/2 ant.

Il quartiere generale del generale Cadorna è ancora alla Storta. Le divisioni di Mazé de la Roche e di Bottacco marciano avanti e vanno a prendere posizione intorno la città eterna fra le porte Angelica e del Popolo. Gli zuavi pontifici accampano nelle vigne che stanno fra la città e ponte Mollo. Angioletti si avanza da Frosinone sopra Roma; molti comuni, seguendo l'esempio di quello di Bracciano, si pronunziano in favore del Re d'Italia. Nessuna altra novità nella generalità delle operazioni.

Questa tregua momentanea potrebbe forse far credere che sieno pendenti ulteriori trattative. In questo momento il tenente colonnello di stato maggiore cav. Caccialupi monta a cavallo e parte per Roma, seguito da una tromba e da due guide, incaricato di una missione speciale.

Si hanno notizie del conte Crotti, il quale è caduto nelle mani dei papalini. Egli stesso scrisse un biglietto al capitano Solaro, comandante del suo squadrone, che conduceva le ricognizioni di ieri. Il cavallo, che aveva preso il morso ai denti, finì col gettare per terra il Crotti, il quale, essendosi ricoverato momentaneamente in una casa per lavarsi la faccia che aveva tutta sporca di sangue, ne uscì credendosi di raggiungere il suo squadrone. Ma disorientato facilmente in una località affatto sconosciuta e molto accidentata, dopo avere per molte ore errato intorno alle mura di Roma, finì per incontrarsi in una pattuglia di dragoni pontifici. L'ufficiale che la comandava pregò il Crotti di costituirsi prigioniero, dopo averlo assicurato che lo avrebbe lasciato molto volentieri libero se non avesse avuto paura di essere denunciato da' suoi dragoni. Il conte Crotti assicura di essere trattato con ogni gentilezza, e non si ha per lui nessuna inquietudine, giacchè lo rivedremo domani.

L'ufficiale che fu ferito nella piccola scaramuccia di ieri è il luogotenente Rossi: le sue ferite sono leggierissime.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — A che giuoco giuochiamo? Il Papa, si dice, vorrebbe cedere a suo modo, che già s'intende. Ma le forze straniere gli tolgono la mano e resisteranno. Ciò che vuol dire che il potere temporale è già virtualmente cessato: i mercenari l'hanno ucciso imponendogli la resistenza.

Ma è poi tutto vero quanto si dice? Alle due intimazioni del generale Cadorna — siamo già alla seconda; è l'*Opinione* che ce lo fa sapere — il ministro delle armi, Kanzler, ha risposto negativamente.

Dunque la responsabilità della resistenza risale più in alto e si fonde cogli organi di quel potere esecutivo, del quale i ministri non sono che gli strumenti.

Più tardi ne sapremo forse di più.

Intanto il Papa lasciò andar libero il prigioniero di ieri l'altro, il tenente Crotti di Costigliole.

Fu provveduto ai comandi militari delle provincie occupate: il generale Cerroti per Civitavecchia; per Frosinone, Velletri e Viterbo i colonnelli Lipari, Pasi e Caroelli.

E Castel Sant'Angelo a chi toccherà?

A Roma e nelle campagne grande fervore: là per indurre, se possibile, il Governo a risparmiare una strage inutile: qua per assecondare colle dimostrazioni pacifiche ed anche armate lo sforzo del nostro esercito.

— Dopo le truppe gli impiegati. Il *Giornale di Napoli* tien nota di molti funzionari della pubblica sicurezza di quella città, che vanno a prendere stanza a Frosinone e a Velletri.

— Stando alla *Gazzetta Piemontese*, il generale Masi (originario di Roma) sarà chiamato al comando militare di quella città, senza per altro alcun carattere politico. Avrebbe una missione d'ordine e di sicurezza e non altro.

— La stessa gazzetta reca poi:

« Si prendono a Firenze le disposizioni per il trasporto della sede del Governo in Roma, in cui si spera di essere stabiliti nel mese di novembre. »

— Dal *Corriere di Milano* si rileva che il sottoprefetto di Voghera, cav. Ferrari, fu mandato dal Governo in missione a Viterbo.

— Due batterie d'artiglieria del reggimento che ha stanza a Pavia sono partite alla volta di Cremona, ove terranno presidio.

— Il Governo, al dire della *Gazzetta di Torino*, dopo il plebiscito di Roma non scioglierà la Camera per venire alle elezioni generali. Si contenterà di far procedere alla nomina dei deputati nei nuovi collegi, che sulla base della popolazione dell'ex-Stato pontificio dovrebbero essere quattordici.

— Il vascello *Re Galantuomo*, dalla Spezia, ove attualmente si trova, sarà mandato a Venezia.

In questa ultima città si è formata una Commissione onde raccogliere sussidi in favore delle famiglie povere de' soldati richiamati sotto le bandiere.

Altrove si andò più per le spiccie; se ne incaricarono i comuni.

Afragola, provincia di Napoli, ha dato il primo esempio.

ESTERO. — Intorno a Parigi manca l'aria e lo spazio. L'elettrico ci ha già tracciato il restringersi di quel terribile cerchio di ferro che si chiama l'esercito prussiano. Quanta vita messa fuori dal movimento della civiltà!

Fino a quando?

Il programma dell'annientamento, che pareva essere un ubbia del popolo tedesco, è diventato, colle idee che governano la politica prussiana, quasi una necessità politica. Il signor di Bismark ha veduto mutarglisi dinanzi agli occhi l'obbiettivo che proseguiva.

L'impero abbattuto gli sorge dinanzi come essenziale per la pace. Lo si intravvede nello stesso rapporto che egli ha dettato sui casi di Sedan.

Dunque Napoleone, dandosi prigioniero, salvò la Francia dalla vergogna, o dalla dura necessità di insorgere in armi onde sfuggire alla vergogna. Se quei signori che a Parigi fanno il sole e la pioggia non l'intendono, peggio per essi.

Intanto un primo danno dell'assedio di Parigi lo si può avvertire a Lione. Cessata l'influenza moderatrice e moderata, quantunque repubblicana della capitale, sorgono qua e là dei fantasmi di repubblica rosse, di socialismo bell'e buono, e quasi quasi di terrorismo. L'autorità del Governo è a terra, governa la piazza, come la piazza può governare. Ancora un passo e la Repubblica si compromette nella opinione degli stessi repubblicani onesti.

Le notizie di Bazaine sono fosche nei fogli tedeschi, migliori nei francesi. Ma il dover rimanere per forza con un esercito entro una breve cinta è di per se solo un funesto augurio.

Lo è tanto più nel caso attuale, mentre la diversione delle imprese dei volontari sul territorio germanico gli è definitivamente mancata. I tedeschi, occupando la riva sinistra del Reno, costrinsero le bande a retrocedere nei Vosgi, o a piegare verso Lione e il Mezzogiorno.

Della flotta francese non si sa gran cosa; certo è che grandi cose non fece. Un dispaccio del *Wanderer* la fa dilungarsi da Helgoland; il blocco dei porti germanici si può dire materialmente sciolto, quantunque il Governo prussiano, rispondendo alle interpellanze delle Camere di commercio delle città anseatiche, abbia raccomandato di non fare a fidanza con l'apparente rallentamento delle crociere francesi.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. — Cinquemila badesi con 20 cannoni hanno occupato Colmar il giorno 14, dopo un breve combattimento coi franchi tiratori e le guardie nazionali. Essi requisirono viveri e foraggi e ripartirono all'indomani per Mulhouse.

Un individuo uscito da Metz il dì 14 dice che il maresciallo Bazaine ha 75 mila uomini e i relativi approvigionamenti.

Un telegramma da Fontainebleau dice che gli ulani arrivarono a Courcelles, e requisirono dell'avena. I contadini fecero 12 prigionieri. I franchi tiratori tesero con successo una imboscata sulla strada di Guignes.

Dresda, 16. — Un telegramma dello Czar al re di Sassonia annunzia che lo Czar ha conferito al Principe Reale di Sassonia l'ordine militare di San Giorgio di seconda classe per onorare la bravura delle truppe sassoni.

Parigi, 16. — La Banca di Francia annunzia che ha trasportato a Tours l'amministrazione delle sue succursali.

La sua situazione il dì 13 era la seguente: Incasso 790 milioni; portafoglio 1350 milioni; biglietti 1773 milioni; conti particolari 405 milioni; tesoro 164 milioni.

Parigi, 16. — Il comandante dei ridotti di Saint Maur annunzia che le pattuglie non hanno fatto alcun segnale. Si suppone che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

Parigi, 16 (ore 10 40 pom.). — Oggi dopo mezzodì fu rotto il telegrafo fra Ablon e Juvisy.

Sembra che i Prussiani vogliano stabilire una batteria presso Juvisy.

Si sta combattendo ad Athis.

Il nemico comparve a Pierre-Laye.

L'*Electeur libre* dice che un vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvisy.

La ferrovia di Lione è rotta.

Glais Bizoin ed un altro fra i membri del Governo andranno a raggiungere Cremieux a Tours.

Viterbo, 16. — Venne innalzato lo stemma nazionale sul palazzo governativo al suono della marcia reale. Entusiastici applausi.

La popolazione d'Altari atterrò gli stemmi pontifici ed aderì al Governo nazionale.

Si costituirono Giunte municipali a Caprarolo, Cargagnano, Fabbrica, Corchiano, Capranica, Civita Castellana, Bassano ed Acquapendente. Ordine perfetto, entusiasmo crescente.

Cronaca della Città

⁂ Da due giorni il signor Lasinio ha nuovamente esposto al pubblico, in via dell'Oriuolo, il progetto della *facciata del Duomo* in gesso, in belle proporzioni, e alquanto modificato.

Ieri specialmente vi fu molta gente a visitarlo; e questa volta vi è nella sala un gran libro, dove tutti coloro che trovano il progetto di loro gradimento, appongono la firma come per approvazione.

⁂ Domani alle 11 del mattino vi sarà una grande corsa di velocipedi dalla piazza Vittorio Emanuele a Pistoia.

Sono stabiliti tre premi pe'vincitori, cioè il primo un *anello* del valore di 170 lire; il secondo uno *spillo* di 100 lire, e il terzo un *revolver* di 70 lire.

Sono ammessi tutti i velocipedi senza distinzione di numero delle ruote, ma a condizione che vi sia sopra un solo velocipedista, e vestito in modo *elegante*.

Vi sarà forse un sarto col figurino della moda fra i giudici d'ammissione?

⁂ La *Gazzetta del popolo* di ieri non è felice davvero nella scelta delle sue *recentissime*!

Essa annunzia che il commendatore Ambrosoli, direttore-capo di divisione presso il Ministero di giustizia, sia stato *inviato* nelle provincie romane per ordinare, con altri, i nuovi servizi.

Una cosa *vera* solamente contiene la notizia, cioè che l'Ambrosoli *è partito*... ma è andato in Lombardia e propriamente a Codogno... senz'altra missione che quella di goder in pace una quindicina di giorni di congedo nel seno della sua famigliuola!

Il commendatore Ambrosoli per altro sarà grato alla *Gazzetta* che ha pensato a lui e gli ha affidata perfino una missione!

⁂ Ieri sera la prova generale della *Lucia* al teatro Principe Umberto con la Sara Bellot procede bene, e tutto fa supporre un pieno successo.

Aspettiamo per giudicarne.

⁂ Il Cairo vuole assolutamente farci concorrenza col suo teatro!

La Galletti, la Giovannoni, la Grossi, Naudin ed altri si trovano già in Egitto da un pezzo: e da pochi giorni è anche partita la Cucchi a quella volta.

Nella prossima settimana partirà anche l'avvenente Adelina Marvaldi, che lo scorso inverno cantò da paggio nello spartito *Gli Ugonotti* al teatro la Pergola, e quest'estate come prima donna nel *Furioso* al teatro Principe Umberto.

⁂ Dal 20 al 28 del corrente mese si terrà la Esposizione agricola industriale e il Congresso agrario in Lodi.

Tutto fa presagire che questa Esposizione riescirà benissimo.

Il noto professore Gorini, che vi espone una completa raccolta di sostanze animali da lui preparate, farà la sera del 20 uno de' soliti esperimenti vulcanici.

⁂ Per opera della ispezione di pubblica sicurezza del quartiere Santa Croce fu ricuperato un manoscritto, autografo di Sant'Antonino, che era stato derubato negli scorsi giorni dal R. Museo di San Marco.

Rendiamo pubbliche lodi a quel solerte ispettore.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 17 settembre.

La chiusura della Borsa di Parigi ci è arrivata ieri sera ad ora tardissima, con un ribasso di un franco sulla rendita francese, mentre l'italiana non aveva subìta variazione alcuna. Il nostro mercato ha esordito stamattina negoziando la rendita a 54 95 e 55, ma più tardi è salita a 55 05, 55 10 e 55 15 per contanti; si fece pure qualche transazione a 55 15 per fine mese.

Il 3 per cento ebbe domanda a 34 90. Il prestito nazionale che ieri era a 84 25, si fece oggi a 84 40 e 84 45. Le obbligazioni ecclesiastiche si negoziarono a 76 30, in rialzo di 15 centesimi. Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi si trattarono a 640, quelle delle strade ferrate meridionali a 311, ed i buoni meridionali a 395.

Nessun movimento ebbero le azioni delle Banche.

I corsi del cambio su Londra di poco hanno variato, ma fu più sostenuto; lo si fece da 26 77 a 26 73. In causa della rottura delle comunicazioni colla Francia il cambio su Lione e su Marsiglia non fu nè offerto nè domandato. Il marengo oggi ha piegato ancora una volta; desso si trattò da 21 45 a 21 43.

Mancandoci da tre giorni i corrieri di Francia e d'Inghilterra, nulla di positivo possiamo dire intorno a quei mercati. Un telegramma, in data del 16, di Parigi ci apprende la situazione dei principali capitoli della Banca di Francia, che presenta una diminuzione di 18 milioni all'incasso, di 78 milioni al portafoglio, di 37 milioni ai conti correnti e di 14 3/4 milioni al conto del Tesoro, ed un aumento di 28 milioni alla circolazione.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

In questi ultimi due giorni si è sparsa la voce che il corpo diplomatico estero residente in Roma abbia divisato un intervento collettivo per proteggere la persona del Santo Padre. Dalle informazioni che ci siamo procurate in proposito risulta che in questa voce non v'è neppure l'ombra di vero.

Tutti sanno che le regie truppe italiane non vanno di certo a Roma per recare la benchè minima offesa nè alla persona nè ai diritti del Pontefice. Le truppe vanno a Roma per adempiere una missione d'ordine e di pace, e per chiudere definitivamente l'adito agli interventi stranieri.

Sappiamo che fra i funzionari pubblici che il Governo invia nelle provincie occupate è il cavaliere Berti, già questore di Firenze, ora consigliere delegato di prefettura a Modena. Egli è destinato a Frosinone.

È venuto da Palermo, chiamato dal Governo, il maggior generale Luigi Masi. Ci vien detto che gli sarà affidato un comando nelle nuove provincie. Il Masi è ad un tempo un bravo soldato ed un antico patriota. Fin dal 1846 egli fu in Roma uno dei più operosi promotori del riscatto nazionale.

Sull'andamento delle pratiche pacifiche fra i due Stati belligeranti non c'è nessuna novità. Le difficoltà per la conchiusione di un armistizio sono sempre assai grandi: la Prussia insiste sempre sull'opportunità di stipulare fin d'ora nelle clausole dell'armistizio i preliminari essenziali del trattato di pace definitivo.

Rustem bey parte domani per Costantinopoli, di dove si recherà poi a Pietroburgo in qualità di ambasciatore della Sublime Porta. Rustem bey venne in Italia nel 1857, come incaricato di affari e fu successivamente promosso a ministro residente prima e poi a ministro plenipotenziario. Venne in Italia nei giorni memorandi, nei quali il conte di Cavour apparecchiava i destini italiani: parte nel momento in che l'Italia raggiunge la meta dei suoi desiderii.

Dall'ultimo corriere.

Mandano per telegrafo da Brusselle 14 settembre all'*Allgemeine Zeitung*: Il forte di Vincennes è stato sgombrato essendosi riconosciuto ch' era impossibile difenderlo.

A Lione furono inviati cinque mila uomini per porre un termine all'anarchia che vi domina.

Parlando dei destini riservati all'Alsazia e alla Lorena l'*Allgemeine Zeitung* sostiene essere intenzione dei vincitori di non annettere queste provincie nè alla Prussia, nè ad altro degli Stati tedeschi, sibbene di farli amministrare in nome e per conto di tutta la Germania. Per intanto questo Stato di nuovo conio sarebbe esonerato dal servizio militare e non avrebbe rappresentanti al Parlamento tedesco. Per godere di questi benefizi le popolazioni dovrebbero dar prove di avere riacquistata la coscienza di sè stesse, cioè a dire di essere tedesche e non francesi.

Si scrive da Ancy, 9 settembre, alla *Gazzetta di Colonia* che nella notte precedente si è cominciato il bombardamento di Metz e dei suoi forti, e che vi furono lanciate più di mille granate. I forti di Saint-Quentin e Plappeville rispondevano energicamente, ma senza recare danno agli assedianti Il *Frankfurter-Journal* dice che il fuoco non era diretto contro la fortezza, sibbene contro alcuni villaggi circostanti, nei quali si tenevano nascoste delle truppe francesi che davano continue molestie alle truppe tedesche.

Nella speranza che la piazza dovrà presto arrendersi per mancanza di viveri e munizioni pare che i Tedeschi abbiano rinunziato all'idea di assediarla regolarmente.

Si scrive per telegrafo da Amburgo, 13 corrente, che due giorni innanzi i due ultimi legni francesi avevano abbandonato Helgoland, e che la flotta tedesca è comparsa lo stesso giorno innanzi all'isola stessa.

I giornali di Vienna annunciano che le negoziazioni diplomatiche confidenziali al quartiere generale prussiano riuscirono infruttuose: il re Guglielmo mette come condizione *sine qua non* dei negoziati di pace il suo ingresso in Parigi.

FATTI DIVERSI

Anche la stampa diede la sua vittima a Sedan.

Sir Cristoforo Pemberton, *reporter del Times*, cadde morto da palla prussiana.

Non sono mai troppe le precauzioni, massime quando si ha del ben di Dio e non si vorrebbe perderlo.

Per esempio, certe signore di Parigi che possiedono ville nel suburbio, prevedendo una visita dei Prussiani, ebbero l'intenzione di lasciarle belle ed aperte, cogli stipi semichiusi e pieni di cento belle cose, e le botti quasi piene in cantina.

Tanto di guadagnato se non isfonderanno le porte e non romperanno i mobili per vedere che c'è dentro.

Non c'è male.

A nemico che fugge ponte d'oro.

Ma il proverbio non prevedeva il caso del nemico arrivante.

Oggi si sa come doverlo trattare: porte spalancate; cantine e pollai ben forniti.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Apertura del Reichsrath.

Il discorso pronunciato dall'imperatore dice: « Io ho convocato il Reichsrath in un grave momento, affinchè adempia alla importante missione. Mentre una lotta sanguinosa sparge i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie d'Europa, lo impero gode i benefizi della pace, i quali devono assicurare sopra una solida base le istituzioni costituzionali. »

L'imperatore ricorda gli inconvenienti avvenuti nell'ultima sessione. Dice che per evitare simili eventualità ha ordinato le nuove elezioni, e ch'egli, nel salutare i membri riuniti delle due Camere, nutre la speranza ch'essi metteranno in esecuzione le idee che tendono alla prosperità e alla potenza dell'impero, mostrandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al trono dei suoi antenati.

Senza volere accusare i rappresentanti assenti del regno di Boemia di essere privi di questi sentimenti, l'imperatore deplora la loro assenza, che pone un ostacolo alla comune attività costituzionale, tendente ad ultimare l'interna costituzione dell'impero; soggiunge che sarà cômpito del Governo d'impiegare tutti i mezzi legali per assicurare al regno di Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa Sessione.

L'imperatore dice che la missione del Reichsrath consisterà nell'adottare con uno spirito di moderazione e di giustizia le misure atte ad assicurare alla Costituzione una base, colla quale vengano date ai bisogni particolari di ogni paese e di ogni razza tutte le soddisfazioni che sono compatibili colla potenza della monarchia.

Il primo atto del Reichsrath sarà di eleggere i deputati per la delegazione, i quali insieme ai deputati dell'Ungheria dovranno trattare affari di una importanza particolare nelle circostanze attuali.

Vi sarà presentato, dice l'imperatore, un regolamento circa i rapporti fra la Chiesa cattolica e il potere, che diviene necessario in seguito alla rottura della Convenzione colla Santa Sede.

S. M. spera che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legislazione giudiziaria; annuncia che saranno presentati progetti di legge circa le riforme delle Università, come pure i bilanci pel 1871.

L'imperatore termina esprimendo la speranza che l'attività del Reichsrath avrà fecondi risultati per la prosperità interna e per la posizione dell'impero riguardo all'estero.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Celeste*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio 12

Anno I. — Num. 95.

FANFULLA

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso E. E. OBLIEGHT Firenze, via Panzani, N° 28
I manoscritti non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 18 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

Vuol riescire davvero un curioso e interessante processo, e credo che farà, come dicono, profonda sensazione nel mondo giuridico e nelle altre parti.

Debbo dire, a mia lode, che da un pezzo aveva preveduto che la sarebbe cascata in tribunale. Tira, tira, alla fine è pur forza che si strappi.

Ma, assai meglio d'ogni esordio o commento, dice chiaro il fatto il seguente documento, che naturalmente sono lieto di pubblicare.

È una buona *querela* presentata *in modis et formis*, cioè con tutti gli amminicoli necessarii e voluti, all'

Illustrissimo signor procuratore del Re.

Da lungo tempo i sottoscritti costituenti la *Società Privilegiata per l'escavazione e l'applicazione dei grandi principii, delle vere ed uniche aspirazioni nazionali e della volontà del paese*, da lungo tempo hanno denunziato, e replicatamente, alla pubblica opinione, per mezzo specialmente dei loro più autorevoli giornali, nei *meetings*, ed in atti e proteste fatte di pubblica ragione i furti e tentativi di furto perpetrati a danno della Società stessa, con un'audacia ed un'insistenza che tocca i confini dell'incredibile; molti infatti ci credono punto

Non esitano i sottoscritti a designare e denunziare a questa Regia Procura come autori, promotori di tali furti, manutengoli o ricettatori, com'è d'altronde noto per la voce pubblica, gli affigliati alla Società rivale dei *moderati*, soprannominata *empia setta*, ed anche *quella robaccia*, come attivamente si esprime il nostro Garibaldi.

Invano i sottoscritti, in nome del loro privilegio ed a tutela di diritti di proprietà, uso e consumo fuori d'ogni eccezione e contestazione, fecero uffici presso le autorità affinchè fosse posto un freno alle continue ruberie delle quali erano e sono vittime.

Le autorità tutte, compresa *quella robaccia che è il Governo italiano*, fecero il sordo, e, peggio ancora, tennero impudentemente il sacco, essendo tutti *ugherini fatti in casa*, come disse, con sale da cucina, l'altro nostro Guerrazzi.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare gli oggetti che nel corso di parecchi anni vennero derubati alla *Società* predetta: colla riserva di darne nel corso del procedimento giudiziario specifica nota debitamente documentata, si limitano, per sola norma delle investigazioni di questa Regia Procura, a far menzione d'alcuni fra i principali e più importanti.

E in primo luogo il *principio unitario* o della *unità nazionale*, dissotterrato da tempo immemorabile e messo in commercio dalla Società nostra;

2° Il principio della libertà religiosa;

3° La riforma amministrativa;

4° L'alleanza colla Prussia, la guerra del 1866 e la liberazione della Venezia, con applicazione indefinita a Trieste, all'Istria ed alla Dalmazia;

5° La neutralità nella presente guerra franco-prussiana e la lega dei neutri;

6° E finalmente l'occupazione del territorio romano e la via per Roma capitale!

Quest'ultimo furto, che per la gravità e l'audacia supera tutti i precedenti, essendochè il diritto di privilegio era debitamente inscritto — anche senza pagamento di tassa — ha colmato la misura! Ormai alla Società dai sottoscritti rappresentata, non rimane più che la *[illegible] della Savoia*!

A fronte pertanto di un sistema di furti e spogliazioni mantenuto e proseguito con ogni arte più subdola, ed all'uopo anche colla violenza, i sottoscritti veggonsi costretti a ricorrere come ricorrono alla vindice autorità delle leggi e dei magistrati, facendo istanza perchè da questa R. Procura sia iniziato penale procedimento contro la Società o sètta dei moderati per titolo di furto e depredazione, a danno della Società privilegiata, degli oggetti sovradescritti e degli altri che nel corso degli atti saranno specificatamente denunziati e descritti, rivendicandone la proprietà [illegible] a favore della stessa Società, legittima ed esclusiva proprietaria.

E colle opportune riserve per ogni ulteriore e maggiore conclusione, chiedono fin d'ora che, a titolo di garanzia contro il rinnovarsi di consimili furti, e in risarcimento dei danni patiti, siano ai soci, che verranno designati, aggiudicati per intanto i portafogli e annessi e connessi tenuti e posseduti dagli attuali componenti la *robaccia* suddetta.

Firenze, dalla Sede Sociale, 15 settembre 1870.

(Seguono le firme).

Per copia

Silvius

GIORNO PER GIORNO

È un fatto da registrarsi!

Dando retta a quel che si dice (e la cosa pare vera perchè il conte Arnim l'ha ripetuta al generale Cadorna) il Papa sarebbe disposto a cedere; ma la sua volontà non conta nulla, perchè il vero padrone di Roma in questo momento è il generale Kanzler.

Che cosa diranno quei famosi trecento milioni di cattolici (da far seguito agli 800 ungheresi del *Pungolo*) quando sapranno che a Roma c'è un soldato svizzero *più papa* di Pio IX?

* *

Stamani ho incontrato un amico, il quale, venendomi incontro mi ha detto con ansia affannosa:

— Sai la notizia?

— Quale?

— È morto il marchese di Banneville, l'ex-ambasciatore francese a Roma. E sai chi ha istituito erede universale?

— No.

— Il conte Arnim.

* *

— Perchè il generale Kanzler ha fatto murare le porte di Roma? — domandava un provinciale che pranzava ieri al *Rossini*.

— Oh! bella! — rispondeva un commensale — per impedire agli Italiani che c'entrino.

— No — interrompeva un altro — per impedirgli [illegible] scampo.

* *

Mentre tutti i municipi suonano, illuminano, cantano e salutano l'ingresso delle truppe nell'agro romano e si preparano a festeggiarne l'entrata in Roma, il municipio di Firenze non ha fiatato.

Non pretendo che il municipio sia contento; ma, posto che la cittadinanza mostra di aspettare con soddisfazione il momento di alzare la bandiera e si conduce in modo degno di una popolazione colta e patriottica, il signor ff. di sindaco dovrebbe fare l'uomo di spirito.

Che diamine! non si ricorda la brutta cera che hanno i sindaci ed i municipi di cattivo umore!

* *

Garibaldi è a Nizza — dice la *Gazzetta di Torino*.

Garibaldi è a Marsiglia — dice il *Reveil* di Nizza.

Garibaldi è a Chambéry — dicono i fogli di Marsiglia.

Garibaldi è a Lione — dicono a volta loro i manifesti che il signor Rocher fece affiggere a Chambéry.

Hanno fatto una catena come per gli incendi, e se lo passano di mano in mano come una secchia.

* *

Ma dov'è Garibaldi?

Il *Movimento* riporta questo brano d'una lettera del generale a suo genero Stefano Canzio.

Caprera, 13 settembre.

Mio caro figlio,

Dal Governo francese non ho risposta; e quella robaccia, che si chiama Governo italiano, mi tiene prigioniero . . . .

Tuo
G. GARIBALDI.

La lettera è bella — non c'è che dire; ma è incompleta, ed il *Movimento* è crudele a sottrarci i puntini!...

Io voglio vedere anche dietro ai puntini.

A meno che non ci fosse sotto, al solito: *Tenuto per la vita!*

* *

Ma appunto!

Perchè Lanza tiene prigioniero Garibaldi?

Dicono che sia per non fare atto contrario alla neutralità permettendogli di andar a fare la guerra contro la Francia o contro la Prussia... non rammento più bene!...

Ebbene io ci ho un modo d'accomodare la faccenda.

---

(69) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 93)

Ma tutto a un tratto la fantasia le presentò agli occhi miss Bygrave, fece suonare la sua voce nello orecchie... e alzandosi a sedere sul letto, nel buio che la circondava, gettò fuori ad alta voce una sola esclamazione:

— Miss Vanstone!... e un'altra volta miss Vanstone!..

Saltò subito fuori del letto e riaccese il lume. Per quanto solido fosse il suo sistema nervoso, quel subitaneo sospetto l'aveva scosso fortemente. Le tremava la mano quando si versò un bicchier d'acqua e ci mescolò un po' d'essenza di fiori d'arancio e un po' di zucchero per calmare la sua agitazione.

Ell'era affatto incapace di definire il procedimento mentale che l'aveva condotta a quella scoperta. Ma i suoi sospetti su quella famiglia di gente sconosciuta diventavano adesso certezza. Maddalena, rischiarata da quell'improvviso lampo di luce, le appariva in forma tale da farle credere possibile che quella bella fanciulla era una sola persona con la vecchia *miss Garth* presentatasi sfacciatamente alla casa di Vauxhall-Walk.

In tale stato di cose, che partito era da prendersi riguardo al signor Natale Vanstone?

Confessare a lui, candidamente, il resultato delle sue notturne riflessioni? La Lecount lo conosceva troppo bene, per fermarsi un momento su questa idea. Il padrone si sarebbe messo in collera, avrebbe cominciato una serie infinita di obbiezioni, di dispute, di dubbi... chiederebbe delle prove, e non potendo offrirgliene alcuna, la governante sarebbe stata accusata di gelosia, d'invidia e di calunnia. Oppure, seriamente spaventato, avrebbe voluto prevenire la polizia e mettersi sotto la sua protezione, la qual cosa, senza dubbio, avrebbe messo sull'avviso i Bygrave. Se si fosse trattato di Maddalena soltanto, mistress Lecount non avrebbe esitato un momento a far venire in chiaro la verità: ma ella non si faceva illusioni sul conto dello *sfacciato furfante* che accompagnava la ragazza, chiunque si fosse quel perverso personaggio.

— Se butto giù le carte troppo presto e gli faccio vedere il mio giuoco — pensava fra sè — egli vincerà la partita senz'ombra di dubbio.

In conseguenza di queste riflessioni, mistress Lecount si decise ad adottare una politica di aspettativa, e a non rischiare rivelazioni prima d'essersi procurato le prove necessarie.

Come giungere a questo difficilissimo scopo?

Tre strade differenti le si paravano dinanzi. Stringere amicizia con Maddalena, e poco a poco, prendendola così all'improvviso, costringerla a tradirsi alla presenza istessa di Natale Vanstone.

Scrivere alla sorella maggiore di lei, e con un pretesto o con un altro domandarle indicazioni e informazioni tali di luoghi, di persone e di date, che permettessero di constatare senza errori l'identità della falsa miss Bygrave.

Penetrare audacemente nella casa medesima degli avventurieri, e assicurarsi co' suoi occhi della loro vita intima e segreta.

Decisa a percorrere una dopo l'altra queste tre strade diverse, nell'ordine stesso in cui le aveva enumerate, mistress Lecount finì per addormentarsi placidamente sul suo letto. L'ultimo pensiero che le passò per la mente prima di cedere al sonno fu una minaccia all'indirizzo di quell'indiavolato capitano.

— S'è preso giuoco della sacra memoria del mio sposo — disse la vedova del professore... — Sull'onor mio e sulla mia vita eterna pagherà cara questa colpa.

La mattina dipoi, appena Maddalena e mistress Wragge tornarono a casa dopo una breve passeggiata, un servitore portò a casa Bygrave un biglietto, dichiarando di aspettare la risposta.

Il capitano ruppe la busta, aprì il foglio e lesse quanto segue:

« Caro signore,

« Il signor Natale Vanstone m'incarica di scrivervi poche parole per annunziarvi ch'egli si proporrebbe di consacrare questa bella giornata a una lieta escursione in carrozza verso un grazioso villaggio della costa chiamato Dunwich. Vorrebbe sapere se sareste disposti a prendere la vettura a mezzo con lui e procurargli per questa gita il piacere della vostra compagnia e di quella di miss Bygrave. Siccome si fa anche a me l'onore di un invito, aggiungerei volentieri le mie preghiere a quelle del mio padrone per decidervi ad accettare. Si partirebbe alle undici precise. Una parola di risposta.

« Credetemi vostra umilissima serva

VIRGINIA LECOUNT. »

— Dice... la lettera?... — domandò Maddalena quando il capitano ebbe posato il foglio sul tavolino.

— Vi domando perdono — rispose Wragge tutto pensoso — È una cosa che vuole un po' di riflessione.

Fece un paio di passeggiate su e giù per la stanza,... poi sedè davanti alla sua scrivania, e sorridendo a se medesimo disse forte:

— M'avete dunque preso per uno scimunito, madama!...

Poi prese la penna, strizzò allegramente il suo occhio verde, e scrisse in un momento la risposta.

— Parlerete dunque adesso?... — replicò Maddalena quando la cameriera fu uscita dalla stanza. — Che dice quella lettera?... E la risposta che dice?...

Il capitano le porse, senza dir parola, il biglietto della Lecount... e quando Maddalena l'ebbe letto:

— Ho accettato l'invito — disse Wragge sorridendo di nuovo.

— Ieri un'ostilità aperta — domandò Maddalena — oggi un'amicizia carezzosa!... Che significa questo cambiamento?...

— Significa — replicò il capitano Wragge — che mistress Lecount è molto più furba di quanto ci siamo ancora immaginati. E si sa, ella ha scoperto chi siete voi!

— Impossibile!... — esclamò la ragazza. — Impossibile in così poco tempo!...

— Non saprei indovinare come ha fatto a scoprirvi — continuò Wragge tranquillissimo e calmo. — Forse la vostra voce s'è tradita, forse ha concepito dei sospetti sulla tinta dei capelli, e ogni sospetto a proposito d'una donna l'ha condotta fino a rammentarsi un'altra donna su cui già aveva concepito dei dubbi... la donna di Vauxhall-Walk. Ma in un modo o in un altro, la furba sa chi voi siete, e cerca di esserne sicura e di avere le prove in mano. Mistress Lecount è una donna diplomatica!... Il mondo, figliuola mia, è un gran teatro, dove ognuno fa la parte sua meglio che può... e una delle scene, che ci abbiamo voluto rappresentare, è finita da questo momento.

(Continua)

Si contenti Garibaldi e lo si lasci andare a servire una delle due potenze alle quali ha offerto servizio.

Per compenso, un altro generale della sinistra belligerante, per esempio il Fabrizi o il Pescetto, potrebbe andar a servire l'altra parte.

⁂

Il Ranalli, nel suo opuscolo *Sulla questione romana*, scrive ventuna pagina per dirci che tutto il segreto sta nel trovare *quei vincoli che debbono unire Roma all'Italia, senza offendere il mondo cattolico.*

L'egregio professore, invece di scrivere ventuna pagina, ne doveva scrivere ventidue, almeno per saperci dire quali dovrebbero essere questi vincoli. L'Italia gli sarebbe stata riconoscente.

⁂

La *Gazzetta di Torino* annunzia che l'onorevole Sineo, reduce da Parigi, ove ha avuto molti colloqui con Favre, nutre ferma fiducia che la Repubblica sopravviverà alla pace.

Bravo Sineo! Il male si è che si può aver poca fiducia nella fiducia di Sineo, il quale da 20 anni nutre sempre fiducia di diventare ministro.

⁂

Dai giornali di Nizza apprendo che molti volontari italiani sono in quella città e ne percorrono le vie in frotte, cantando.

Questa notizia mi fa piacere; se cantano è segno che stanno bene di salute.

Resta a sapersi se siano andati a Nizza per darvi dei concerti vocali, o per altro scopo.

⁂

La *Nazione* nel dare notizia dell'assedio di Strasburgo, ha stampato che l'*albergo della Ville* non ha sofferto gravi danni.

Per chi non lo sapesse, l'*albergo della Ville*, che potrebbe passare per il palazzo di città, è quello stesso albergo nel quale ha preso alloggio *il bel figlio del Diritto.*

⁂

L'Italia corre a Roma, sua tappa finale.

Ha girato per tre regni, come Dante nella sua *Divina Commedia.*

In questo caso Firenze non se ne potrebbe lagnare, perchè sarebbe stata il *Purgatorio.*

⁂

Quasi all'ora istessa Parigi e Roma si trovarono chiuse d'assedio.

Strana coincidenza!

A Parigi è il Dio di Lutero che vuol mettere al dovere la ragione moderna.

A Roma è la ragione moderna che vuol mettere al dovere il Dio cattolico.

Ma la ragione, assediata o assediante, è una e sempre uguale a sè stessa.

Gli Iddii sono due, e d'un accordo poi da poterli credere fratelli.

Va a finire che, per cavarsi d'impaccio, si ammazzeranno fra loro.

⁂

Fra i tanti modi escogitati per sciogliere la famosa questione romana, un professore proponeva quello di seguire l'esempio della Russia

— La metropoli della Russia — diceva il professore — è Mosca; mentre la sede del Governo è a Pietroburgo.

— Tutto sta bene — replicava un burlone: — ma non ci sarebbe decoro per la città di Roma *di far da mosca!...*

⁂

L'ho inteso al caffè delle Alpi.

— Ieri le nostre truppe erano all'*agro* romano.

— Vuol dire che oggi saranno al *dolce*, ed entreranno in Roma.

⁂

La *Gazzetta Ufficiale* ci annunzia che S. Agostino è stato nominato delegato di pubblica sicurezza nelle provincie romane.

Le potenze cattoliche vedranno in tale nomina una deferenza che ha l'Italia verso il Papa, delegando un Padre della Chiesa alla pubblica sicurezza romana.

⁂

La nomina a ministro della guerra del generale Ricotti fu già un omaggio ai latticinii della nostra capitale.

E se nominassero i generali Parrocchia e Della Chiesa ad adempiere delle funzioni militari in Roma, il beneplacito del Papa non ci mancherebbe.

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

La seguente lettera non fu pubblicata ieri per mancanza di spazio.

Castello di Bracciano, 15.
Ore 5 antim.

Non vi maravigliate leggendo il nome del luogo da dove vi scrivo. La mia non è una ritirata, ma soltanto una ricognizione sulla destra della posizione occupata ieri.

Alla Storta io ed il mio compagno di viaggio ci trovavamo nella più assoluta impossibilità di arrivare vivi a stamani. I miei moltissimi conoscenti ai quali aveva domandato in grazia un pezzo di pane non avevano potuto darmelo per la ragione semplicissima che nemmeno essi ne avevano. Per dormire ci veniva contrastata l'occupazione di un portico esterno.

Immaginatevi con qual trasporto di gratitudine accettammo l'invito gentile che il principe Baldassare Odescalchi ci faceva di recarci a passare la notte nel suo castello di Bracciano.

Lungo la strada abbiamo trovato come dei posti avanzati di paesani armati a cavallo, i quali attendovano il ritorno del principe, che fu da essi accolto con dimostrazioni d'allegrezza e di grida di: *Viva l'Italia!*

Il castello di Bracciano è certamente una delle più belle cose che si possano vedere anche in Italia, dove le belle cose non mancano. Colle sue torri rotonde e merlate, fondato sul duro macigno, signoreggiando il lago di Bracciano, conserva ancora intatto l'aspetto medio-evale dei castelli Ghibellini del 1200, senza che vi si vegga quella necessità di riparazione che addimostrano quasi sempre i monumenti di quell'epoca.

Dopo tre giorni di una vita passata in mezzo ai campi, trovarsi una bella sera a dormire nella camera di Isabella Orsini, la duchessa di Bracciano, illustrata dal Guerrazzi, è un piacere che non avrei saputo negarmi.

Il nuovo giorno mi richiama al mio posto. Sono sicuro di trovare la truppa nello stesso luogo ove l'ho lasciata ieri sera. Il movimento in avanti non si effettuerà probabilmente che nelle ore pomeridiane, se pure ha luogo nella giornata. Giunsero ieri sera notizie della divisione comandata dal generale Angioletti, la quale, formatasi presso il confine napoletano, si è avanzata per Velletri, e stamani giungerà sotto Roma dalla parte meridionale. Così l'investimento della città sarà compito simultaneamente da tutto l'esercito.

I pontificii occupano fortemente monte Mario, da dove bisognerà cacciarli per forza. I bersaglieri aspettano ansiosamente il momento; lo spirito di tutte le truppe è eccellente.

Anche le popolazioni di Bracciano e dei comuni limitrofi hanno salutato con sincerità di propositi il nuovo Governo. Vi parlai già ieri di un voto presentato dal principe Odescalchi al generale Cadorna in nome di otto comuni. Una sola cosa si desidera, ed è che si provegga tosto alla pubblica sicurezza e si istituisca un'autorità civile che tenga il posto di quelle che cessarono di funzionare. I malviventi non mancano in queste campagne, che sembrano fatte a posta per le aggressioni.

Io precederò il quartiere generale spingendomi fino ai nostri avamposti insieme alla piccola colonna mobile colla quale giunsi qui stamani da Bracciano e che si compone di quattro guardiani a cavallo armati di fucile a due canne e da due vetture nelle quali sono il principe Baldassare Odescalchi, il marchese Maurigi, il conte Arrivabene, un giovine avvocato di Bracciano che deve farci da guida nei dintorni di Roma, il padron Beppo, ed il vostro umilissimo servo.

Quel nome di padron Beppo, messo lì senz'altro, ha bisogno di una spiegazione. Padron Beppo, che è ora il proprietario dell'elegante *buffet* della stazione di Foligno, è un antico albergatore di Roma emigrato dopo l'affare di Casa Ajani nel 1867. Patriota ed onestissimo a prova di bomba, ha preso parte fino dal 1837 a tutti i tentativi di movimenti che sonosi effettuati in Roma, e mentre gode la stima di tutte le persone della massima considerazione è l'idolo de' Trasteverini che l'aspettano a braccia aperte, e colla stessa ansietà colla quale egli desidera di rivedere la sua Roma. Stabiliremo il nostro quartiere generale in una delle casine che stanno nella collina vicino al ponte Molle ed al monte Mario e per quanto è possibile vicino al quartier generale. Così sarò in grado di darvi le più esatte informazioni sui movimenti nostri e su quelli del nemico, giacchè i quattro guardiani della nostra scorta hanno l'incarico di perlustrare il paese chiamandoci sui punti ove può aver luogo qualche scontro.

Per il momento, restando la posta militare alla Storta, vi mando questa breve lettera. Se mi sarà possibile di scrivervi nuovamente nella giornata, o se, per meglio dire, accadrà qualche cosa di nuovo, troverò il modo di mandarvi un'altra lettera.

Ugo

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Come stiano le cose dinanzi a Roma, non c'è bisogno che io ve lo dica: ha parlato la *Gazzetta Ufficiale*.

— E dentro a Roma?

L'*Opinione* ci dice che al nostro quartiere generale sanno le cose per filo e per segno. Ma il generale Cadorna pare non abbia voluto lasciare a digiuno la pubblica curiosità.

— Il *Giornale di Napoli* ci apprende che un egregio cittadino romano, già colonnello del genio, fu chiamato per telegrafo al quartier generale.

Lo stesso foglio registra il viavai dei soldati richiamati sotto le armi, tutti allegri e volonterosi, e ci dice meraviglie della requisizione dei cavalli per l'esercito nelle provincie.

— La Procura generale della Corte d'appello di Pisa diede alla Corte d'assisie di Livorno il mandato d'istruire il processo contro Giuseppe Mazzini ed altri centodue signori per titolo d'attentato diretto a rovesciare il Governo o a mutarne la forma.

Se la spiccino i giurati. Per copia d'attori, pel carattere del protagonista e per la sostanza della favola — quel *favola* ci sta come anello al dito di una sposa, trattandosi di repubblica — codesto dramma giudiziario promette emozioni interessantissime.

— Il sindaco di Torino, conte Masino di Valperga, si è dimesso perchè la Giunta avea stabilito di solennizzare con un'illuminazione l'entrata a Roma delle truppe italiane.

— Da Torino sono partiti cinquanta carabinieri che prenderanno stanza a Civitavecchia.

La *Gazzetta Piemontese* nota, sulla fede del *Commercio di Genova*, e notandola la accredita, la notizia che il prefetto Mayr possa essere mandato a Roma quale commissario straordinario.

Dicesi che a far parte del Governo di Roma saranno chiamati anche i principi di Piombino e Gabrielli.

— La *Gazzetta di Torino* crede che S. M. il Re si recherà nella settimana in quella città.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del 17 le seguenti notizie che non furono pubblicate nella nostra prima edizione di ieri:

Operazioni delle Truppe Italiane nel territorio Romano.

Firenze, 17 settembre 1870.

Dispacci telegrafici pervenuti dal comandante la 2ª divisione (generale Bixio) recano che ieri sera Civitavecchia ha festeggiato l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione, canti e musiche per le vie, e che in tutti i modi quella popolazione si mostra entusiasta del nuovo ordine di cose.

La divisione Angioletti (9ª) marciò da Velletri verso Roma.

MONTEROTONDO, 17 settembre 1870

Oggi sul mezzodì il conte Arnim recavasi al Quartier Generale, nella villa Spada per fare personali uffici presso il generale Cadorna, e conoscere quali fossero gli intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione in Roma, e quindi inevitabile la resistenza.

Rispondevagli il generale non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal Governo del Re; dal canto suo, aver usato la maggior longanimità e ogni possibile riguardo; non dover infine dissimulare, a fronte specialmente della sconveniente risposta fatta alla missione, della quale era stato incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere le quali imponevansi alla città ed alla volontà del Sommo Pontefice.

Il conte Arnim chiese una dilazione di 24 ore per fare nuovo passo presso il Papa; il generale accondiscese a questa domanda, promettendo che entro quel periodo di tempo non avrebbe fatte operazioni decisive.

Il conte Arnim ritornerà domani al campo; le truppe continuano i loro movimenti intorno a Roma.

ESTERO. — Oggimai la parola sui casi di Parigi spetta esclusivamente all'elettrico.

Ieri ho veduto i fogli di Parigi del 13 (sotto l'antidata del 14). Quel che vi trovo di più interessante è l'annunzio d'una dimostrazione affatto affatto pacifica e nelle vedute del Governo della società internazionale operaia.

Se qualche cosa può far dubitare della resistenza di Parigi, è appunto codesta esagerazione dello spirito repubblicano, che infiltratosi nel cuore dell'esercito non può che ingenerare la diffidenza, le suscettibilità individuali, in una parola la debolezza.

Si temeva che le munizioni raccolte a Parigi fossero insufficienti.

Gli ultimi dati portano la somma sterminata di tre milioni di chilogrammi di polvere!

Le ultime notizie di Strasburgo sono meno desolanti.

Si resiste e si resisterà ancora a lungo, tuttochè le batterie d'approccio abbiano già cominciato a invadere i bastioni della cittadella, e tuttochè l'assedio sia stato affidato ad un generale famoso per *energia*, il Manteuffel.

È effettivamente cessato il blocco dei porti germanici; ma pria che il movimento commerciale possa riprender lena ce ne vorrà.

L'esercito prussiano ha potuto rifornirsi di cavalli a spese dei capitolati di Sedan. Questo è il fatto, quantunque la *Norddeutsche Zeitung* ci dica, che mancando i foraggi e non avendone bisogno, i cavalli tolti ai Francesi furono lasciati liberi nelle pianure della Mosella.

Un articoletto della *Patrie* scongiura la popolazione di Parigi a non fare a fidanza sull'opera della mediazione diplomatica. Il linguaggio dei fogli inglesi illustra eloquentemente cotesti scongiuri. La missione Thiers a Londra è fallita; il celebre storico diplomatico nel giorno 15 si trovava a Copenaghen, diretto a Pietroburgo, ove non pare che la fortuna gli sarà meno avversa.

Le potenze neutrali hanno messo da banda ogni pensiero d'intervento diplomatico, lasciando la pace sospesa al filo di due problemi insoluti: la presa di Parigi e la costituzione di un Governo che non dia sui nervi alla Prussia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 17 (ore 2 ant.). — Le elezioni dei Consigli municipali sono fissate per tutta la Francia pel giorno 25 del corrente mese.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente sono anticipate e avranno luogo il 2 ottobre.

Glais-Bizoin e l'ammiraglio Fourichon vanno a Tours per formare con Cremieux la delegazione governativa.

Gli interessi dei Buoni del Tesoro sono fissati al 5 1|2.

I treni della linea del Nord non vanno oltre Saint-Denis.

La ferrovia di Orléans è tagliata fra Ablon ed Athis.

Quattro mila prussiani occuparono Mulhouse, Cernay, Bussang e sembrano diretti verso Parigi.

Parigi, 17. — Una corrispondenza dell'*Univers*, datata dai dintorni di Metz, 13, annuncia positivamente che i Prussiani, avendo attaccato il 9 settembre il forte di San Quintino, furono respinti con grandi perdite ed avrebbero perduto tredici reggimenti.

Informazioni del Ministero:

Giovedì Toul fu nuovamente bombardata. Gli assediati risposero al fuoco e smontarono le batterie prussiane. Ieri vi fu silenzio completo, ma si assicura che i Prussiani tenteranno un nuovo attacco.

Velletri, 16. — Si è formato il Governo provvisorio provinciale a Velletri. Furono chiamati a farne parte i membri della Giunta di Terracina. A Sguargola e Anagni furono costituite le Giunte municipali.

Veroli, 17. — Ieri sera giunsero a Veroli le truppe italiane. La popolazione mosse loro incontro con banda musicale e bandiere; la città fu imbandierata ed illuminata. Fu composta una Giunta provvisoria nelle persone dei signori Mobilio Giovanni, Macciocchi Fortunato e Quattrociocchi Giacomo, segretario Rosselli Desiderio. La popolazione di Veroli ha firmato un indirizzo al Re Vittorio Emanuele.

Firenze, 17. — Le Giunte municipali di moltissimi luoghi, interpreti dei sentimenti delle popolazioni, espressero le loro congratulazioni al Re e al Governo, fidenti nella prossima entrata delle truppe italiane a Roma e pel sollecito compimento del programma nazionale.

Molte città fanno illuminazioni e feste.

Parigi, 17 (ore 8 20 ant.). — Un dispaccio di Ablon annunzia che il nemico incominciò a passare il ponte presso Villeneuve.

Un dispaccio da Provins, in data del 16, annunzia che il principe Alberto, col suo stato maggiore, con 2000 uomini di cavalleria e con una batteria giunse il giorno precedente a Provins e ripartì ieri mattina per Nangis.

Essi fecero requisire 18 vestiti di contadini francesi, senza dubbio per travestire le spie.

Courtacon, Sancy, Courchamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

Parigi, 17 (ore 5 20 pom.). — Notizie ufficiali pervenute da Tours recano che tutto il servizio è sospeso sulla linea del nord fra Parigi e Chantilly. Sulla linea d'Orléans la via fu rotta dal cannoneggiamento tra Ablon ed Athis. Il nemico tirò contro i treni.

I Prussiani incendiarono ieri le stazioni di Athis e di Mons e riuscirono a passare la Senna con 50 cannoni.

Il nemico è segnalato su diversi punti, specialmente a Villers-Cotterets e a Nanteuil.

La cavalleria blocca Soissons.

Un dispaccio del sotto-prefetto di Belfort, in data di ieri sera, annunzia che il nemico occupò Mulhouse e Cernay, e sembra che cerchi una nuova strada per avanzarsi sopra Parigi.

Altre informazioni recano che l'avanguardia nemica subì un grave scacco fra Mulhouse e Colmar.

Notizie da Metz, in data di ieri, dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine ebbero luogo il 31 agosto e il 1° settembre a Servigny e a Noisseville. Essi furono favorevoli alla nostra armata. Lo stato sanitario di questa è eccellente.

Le provvigioni di Metz sono ancora abbondanti.

Parigi, 17 (ore 7 pom.). — Un dispaccio di Ablon segnala un grande movimento di truppe prussiane sulle alture di Brunoy, dirette verso le alture di Villeneuve.

La *France* dice che è quasi certo un'abboccamento di Giulio Favre con Bismark e soggiunge che il Corpo diplomatico lascerebbe Parigi e che parecchi ministri esteri partirebbero questa sera.

Tutti i giornali, parlando del comunicato prus-

siano ai giornali di Reims, protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia d'intervenire negli affari interni della Francia e considerano la ristorazione di Napoleone assolutamente impossibile.

Cronaca della Città

⁂ Continua sempre sulle ferrovie romane un gran movimento di truppa alla volta dell'agro ex-pontificio e semi-pontificio.

Anche stamane all'alba sono partiti ottanta carabinieri reali e ottanta cavalli: più tardi ne saranno spediti altri.

⁂ Il barone Cusa è anche partito per Civitavecchia: alla stazione sono andati a salutarlo alcuni amici ed il commendatore Amour, questore di Firenze.

⁂ Siamo alle solite!

Stanotte in via Palazzolo seguiva una rissa tra alcuni giovinastri, ed accorsero le guardie per porre un termine alla contesa: ma quei giovani opposero resistenza alla forza, ed una delle guardie riportò alcune lesioni.

Nullameno tre dei colpevoli furono tratti in carcere.

⁂ Il teatro Rossini, che dovea aprirsi ieri sera, per impreviste circostanze non si riapre prima di martedì.

Vi sarà opera in musica ed un nuovo ballo del coreografo Pedoni.

⁂ Gli schiamazzatori notturni si moltiplicano come i funghi per cospirare contro i pacifici cittadini.

Anche la scorsa notte ne sono stati condotti in prigione quattro!

⁂ La *Lucia* incontrò ieri sera le maggiori simpatie del pubblico, che applaudì moltissimo la Bellot e Malvezzi.

Fu gran danno che Poloaini, che disimpegnava la parte importante del baritono, stesse male di gola.

⁂ Il professore Chierici ripete oggi alle 5 1/2 nel Regio Politeama la sua lettura col titolo: *Civiltà e guerra.*

Sebbene l'entrata sia gratuita, vi sarà alla porta un vassoio dove saranno deposte le offerte spontanee che il Comitato Fiorentino pei soccorsi alle vittime della guerra incasserà pel filantropico scopo per cui fu costituito.

⁂ Quest'oggi molta gente muoverà da Firenze per assistere ad una gran tombola a Lastra a Signa ed alla corsa dei *barberi* che vi si darà, con premi di 80 e 20 lire.

Speriamo che non seguano risse o questioni: nè questo diciamo a caso. Anche di recente, a cagione di una festa, nacque una gara tra quei di Lastra a Signa e quei di Ponte a Signa, e dalle parole si venne presto alle mani, con legnate e sassate!... e la cosa avrebbe preso serie proporzioni se il delegato signor Rossini, adoprando tutta la energia e tutta la sua abilità, non fosse riuscito, non solamente a porre un termine alle quistioni, ma a rendere di nuovo amici fra loro quelli che poco innanzi si erano giurato odio e vendetta!

⁂ I nostri lettori rammenteranno forse che qualche tempo fa, nel raccontare nella nostra cronaca una originale caduta fatta dal signor Medoro Savini, dicemmo ch'egli ci ha promesso un suo articolo... ma finora questa promessa va di pari passo con quella del noto e sospirato *pareggio* del bilancio dello Stato.

Medoro Savini, amico nostro *personale* e non *politico*... eccentrico di prima forza, ecc., ecc., rifiuta forse di prender parte alle glorie di *Fanfulla*?!!

Niente affatto! Egli ci riconferma la promessa, e non più un articolo, ma ci farà dono (*si vera sunt exposita*) di un racconto... anzi di un romanzo.

Una cosa è già fatta, il *titolo!* E sempre qualche cosa!!! E sapete quale è il titolo? *La povertà è un furto!*

Quando verrà?

Se Savini ci si mette, è capace di darcelo domani... o anche il giorno del Giudizio!

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Da una lettera di Civitavecchia togliamo:

Corre voce che si siano gettati nelle provincie occupate una cinquantina d'emigrati per fare propaganda repubblicana in vista del nuovo plebiscito.

Registro la voce per debito di cronista.

Ieri fu qui per poche ore il conte Stirrum, segretario della Legazione prussiana a Roma. Proveniva dalla città eterna, dove tornò ieri sera. Recò dispacci del barone Arnim alla Legazione prussiana in Firenze.

Sappiamo che tanto la Legazione prussiana a Firenze quanto il Ministero degli affari esteri a Berlino assicurano che il Governo prussiano persisterà più che mai nella sua politica d'astensione sulla questione romana.

Le assicurazioni date dal Governo bavarese al nostro Governo sulla questione romana sono identiche a quelle del Governo prussiano.

Questa mattina è partito per Civitavecchia il barone Cusa.

Le voci che corrono di imminente convocazione del Parlamento e di susseguente scioglimento della Camera dei deputati sono per lo meno assai premature. Il Governo non ha potuto ancora occuparsi di quest'argomento, ed è naturale che non abbia ad occuparsene, finchè le popolazioni romane non abbiano potuto pronunciarsi sui propri destini.

Abbiamo da Viterbo che quelle popolazioni sono impazientissime di procedere al plebiscito per congiungersi legalmente, come sono già congiunte col cuore, al regno d'Italia. Il plebiscito sarà un'acclamazione unanime al Re ed all'Italia.

Mentre i Prussiani si avanzano sopra Parigi, le pratiche per la conclusione di una tregua foriera di una pace definitiva vanno continuando. Le difficoltà sono sempre assai gravi. I Governi degli Stati neutri senza sgomentarsi per queste difficoltà proseguono le loro pratiche, ed ora siamo informati che per mezzo di un liberale tedesco sieno in corso delle trattative dirette fra il conte di Bismark ed il ministro Giulio Favre.

Sappiamo che il Corpo diplomatico estero residente in Parigi abbia riconosciuto che la sua presenza, mentre non è senza pericolo, non gioverebbe a nulla, e che perciò i suoi componenti abbiano risoluto, di consenso col signor Favre, di recarsi, come questi aveva già loro fatto invito, nella città di Tours.

Ci viene assicurato che le pratiche fatte presso il generale Cadorna dal barone Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede, non indichino menomamente che il Governo prussiano intenda dipartirsi dal contegno di perfetta astensione, che ha sempre dichiarato voler serbare rispetto alla questione romana. Nel fare quelle pratiche il barone Arnim è stato, a quanto pare, mosso dal pensiero di contribuire per quanto era in lui ad evitare la effusione di sangue, e di far cessare nel Vaticano l'influenza degli stranieri, che vogliono la resistenza ad oltranza.

Dall'ultimo corriere.

Si scrive da Varsavia alla *Oftsee Zeitung* che in Russia gli apparecchi per la mobilizzazione si fanno senza strepiti ma colla massima alacrità. Il ministro della guerra spenderebbe somme vistose per la formazione di ospitali da campo e per l'organizzazione dei corpi sanitari. La presidenza della società internazionale per i feriti di Pietroburgo avrebbe ricevuto l'ordine dal Ministero della guerra di sospendere l'invio di medici per il teatro della guerra in Francia, perchè la Russia potrebbe essere nel caso di averne bisogno per la propria armata. Dal 1° agosto in poi sarebbero stati distribuiti all'armata 38 milioni di cartucce metalliche.

La ufficiosa *Corrispondenza austriaca* di Vienna annunzia che il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, ebbe ordine di partire immediatamente per Roma.

Si scrive per telegrafo da Londra, 16 settembre, ai fogli di Trieste:

Il *Times* si pronuncia in favore dei preliminari di pace coll'attuale Governo di Parigi, e vorrebbe che la pace venisse ratificata dalla Costituente. Nel conchiudere un armistizio le fortezze di Metz e di Strasburgo dovrebbero essere consegnate alle truppe tedesche, mentre le posizioni tedesche avrebbero da rimanere inalterate.

La *Neue Presse* dice che il Papa si è rivolto a tutti i Gabinetti europei scongiurandoli di prestargli, se non altro, un'assistenza morale, ma neppur uno d'essi ha risposto affermativamente. Anche questo, soggiunge il foglio viennese, è un segno del tempo.

I giornali ufficiosi della Prussia cominciano a cambiar tuono rispetto al Governo provvisorio di Parigi.

La *Provincial Correspondenz* di Berlino dichiara ora che la Germania non ha da curarsi della forma di governo che si è data la Francia, sibbene ha da avere in mira una pace garantita che corrisponda ai sacrifici sostenuti. Questo, dice il foglio ufficioso, è il solo punto di vista ragionevole. Si dettino le condizioni della pace, ma non si prenda ingerenza negli affari interni della Francia.

E lo *Staatsanzeiger* di Berlino, in una relazione sulla capitolazione di Sedan, dice che l'imperatore dopo aver deposto la sua spada *ai piedi* di re Guglielmo ha espresso il desiderio di non ritornare più fra le truppe francesi a Sedan, ed ha chiesto una forte scorta militare pel caso che nel recarsi in Germania dovesse attraversare territorio francese!

Scrivono per telegrafo da Vienna 16 settembre:

Il *Journal de S. Petersbourg* opina che una pace durevole non potrebbe ottenersi col rimettere Napoleone sul trono di Francia. Esso reputa che sarebbe più opportuno di conchiudere la pace colla Costituente francese dopo aver prima stipulato col Governo provvisorio un armistizio ed un accordo nei preliminari.

Dalla *Liberté* del 16 rileviamo che il signor Ferry, delegato del Governo per l'amministrazione del dipartimento della Senna, previene i sindaci che le porte di Parigi rimarranno aperte tutti i giorni dall'alba alle 8 pomeridiane. Non si esige alcuna specie di permesso di circolazione. Però le porte rimarranno sotto la sorveglianza esclusiva dell'autorità militare.

Le notizie che il giorno 15 si avevano a Parigi da Lione erano più rassicuranti. Si sperava che il conflitto cesserebbe quanto prima.

Le elezioni municipali, già imminenti, secondo la *Liberté* rimetteranno a posto uomini e cose.

Il Consiglio federale svizzero ha confermato a proprio rappresentante a Parigi il sig. Kern.

Il generale Trochu, in un proclama alle guardie nazionali e alle guardie mobili della Senna, così si esprime:

« Col numero formidabile d'uomini di cui disponiamo, il servizio giornaliero di guardia in Parigi può esser fatto da settantamila militi in permanenza. Se il nemico, con un attacco a viva forza, o per sorpresa, o mediante la breccia, riuscisse ad oltrepassare la nostra cinta, incontrerebbe sulla sua strada le barricate che si stanno costruendo, e le sue teste di colonna sarebbero rovesciate dagli attacchi di dieci riserve disposte a scaglioni.

FATTI DIVERSI

Il generale Vinoy è la stella del giorno.

La sua ritirata valse alla Francia il nucleo d'un esercito.

Ora come avvenne ch'egli ha potuto operarla?

Ecco un episodio, riferito dal *Soir*, che ci risponde almeno in parte.

Mentre il generale dava indietro, sotto gli occhi del nemico, per ingannarlo egli fece quello che potea meglio per far credere ai Tedeschi di essere stato sorpreso, e lì lasciò prendere posizione nella foresta di Rethel. Quando potè credere che il nemico si fosse ammassato per quella notte sopra un dato punto, egli fece levare il campo e si spinse risolutamente colle sue truppe nell'altra parte della foresta, vergine ancora dei Prussiani.

Questi, allorchè al mattino si preparavano all'attacco, trovarono piazza netta, e non cadde loro nemmeno in sogno di dar la caccia ai Francesi nel bosco. Questi ultimi ne uscirono all'altezza di Marle, e già si credevano sicuri, quando le avanguardie propagarono il grido: gli ulani.

Diffatti al sommo d'una collina si videro due squadroni d'ulani, che per ischerno fecero dar nelle trombe e suonare la *Marsigliese.*

— Aspettate un poco, disse il generale, ve lo faremo noi l'accompagnamento.

E senza arrestare la marcia delle colonne fece mettere in posizione, dietro una compagnia di linea, ben dissimulate, due mitragliatrici

Gli artiglieri puntarono dal basso in alto; un officiale verificò la punteria; e la compagnia, protettrice s'aperse a ventaglio.

— Fuoco!

I due squadroni rotolarono, uomini e cavalli giù per la collina come le foglie morte portate via dal vento.

— Eh, non c'è male, dicevano i soldati, stropicciandosi le mani; il generale se ne intende di musica concertata. Oh se si fossero trovati tutti là!...

Il signor Moet, sindaco d'Epernay e grande proprietario di vigneti, non ha fatto la miglior figura del mondo all'arrivo dei Prussiani.

A Parigi se ne parla ancora con indegnazione.

Un trattore ebbe il talento di tradurre questa indegnazione giustissima sull'insegna del suo stabilimento:

ABBASSO LO CHAMPAGNE MOET.

Si vendono le bottiglie da 10 franchi a 5 franchi, a benefizio dei feriti.

ABBASSO I VILI.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

TEATRO ALFIERI — Questa sera, gran festa da ballo nel saloncino annesso al teatro.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La donna di governo.*

ARENA GOLDONI — Si rappresenta: *Le carceri di Venezia.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia FREDI BOTTA, via del Castellaccio 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 96.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Lunedì, 19 Settembre 1870. **Si pubblica ogni sera.**

GIORNO PER GIORNO

Stanotte il sonno pubblico della moribonda capitale fu improvvisamente turbato da una dimostrazione per la capitale futura.

Verso l'undici si diffuse, non saprei come, nell'arena Goldoni, la notizia che le truppe italiane erano entrate in Roma, e subito un generale: *Viva Roma! Viva il Re! Viva l'Italia!* e *l'inno! l'inno!* non quello di Garibaldi, ma l'inno reale; e fu suonato fra gli applausi e i *viva*.

L'entusiasmo suscitato da quella notizia non capiva più tra le pareti del teatro, sicchè la folla ne uscì e corse sotto il palazzo Riccardi; qui nuovi evviva e battimani.

Ma sul più bello, quando i dormenti della via Cavour incominciarono ad affacciarsi alle finestre, ecco che piove; piove sull'entusiasmo una parola autorevole che dice inesatta, o almeno prematura la notizia; un piccolo tartaro.

L'entusiasmo sfumò in gran parte, ma poichè si era data la stara si fece ancora una passeggiatina fino al palazzo del municipio per vuotare quel po' di fondo che ancora restava.

Poi il silenzio e l'*ordine perfetto* ripigliarono il loro impero.

* *
*

Se non è vero oggi, diceva uno dei dimostranti, avviandosi a casa, lo sarà domani, intanto noi, poichè s'era in teatro avremo fatto la *prova generale* della dimostrazione avvenire.

E la prova promette bene.

* *
*

Eh! siamo proprio sulle mosse; non si sente a parlare d'altro e non si pensa ad altro.

Ieri la signora Fer..., colla quale si parla volentieri perchè ha molto spirito e dei bellissimi denti, era di pessimo umore.

— Che cosa ha, signora, stamane?

— Che vuole! Si ha a rifare uno *sgombero di capitale*: e di giunta mi vanno ripetendo che non resteremo nemmeno a Roma!..

— Oh l'hanno voluta l'Italia?.. Ora la passeggino!...

Pare una risposta *codina;* niente affatto! È una risposta fiorentina.

Che cosa non si risponde a Firenze?

* *
*

Il *Rappel* dice che la Repubblica ha sempre esistito in Francia, anche durante i venti anni di dispotismo.

Non la si vedeva, ma c'era!

Si, soggiunse qualcuno, come le malattie della quarta pagina!

* *
*

Mi scrivono da Milano:

" Alessandro Manzoni raccontava l'altro ieri che sotto la Repubblica cisalpina ebbe una lettera, scritta da un repubblicano poco pratico della nuova nomenclatura dei mesi, la quale era così intestata:

" *Eguaglianza e fraternità 24* VENTOSE *al cittadino Alessandro Manzoni.* „

* *
*

I Francesi non sanno che si fare dei diamanti della Corona.

Bella cosa davvero il trovarsi nell'impiccio a proposito di un tesoro di parecchi milioni!

Eppure l'impiego è facile.

Chi ha perduto nella guerra?

La Corona!

Ebbene la Corona paghi le spese della guerra. Vendete i diamanti.

* *
*

Dopo le stragi fatte negli scorsi giorni delle insegne imperiali, ecco ciò che rimane dell'iscrizione posta sul frontone del nuovo teatro dell'Opera di Parigi...

ACADÉMIE .... ALE DE MUSIQUE.

Furbo l'impresario!

Ha conservate le tre lettere che possono entrare nella nuova intitolazione: nazionALE.

Oh gli impresari!

* *
*

Povera signora R!..

La campagna di Roma le costa più lagrime che non ne versi il mio amico Bertolami.

Era l'idolo del più idoleggiabile dei bersaglieri; e Bixio glie l'ha portato via.

Adorava il più adorabile dei lancieri; e Cadorna se l'è voluto con sè.

(Una parentesi: in amore il politeismo è di regola.)

Ieri l'infelice versava il suo tormento nel cuore d'una amica d'infanzia.

— Via, datti coraggio! consolati.

— Hai un bel dire!... Perfino quell'imbecille di Gigi se ne va laggiù ora che l'avrei amato. .. per non perdere l'abitudine!

Gigi è il marito, ed è nell'intendenza militare!

* *
*

A Parigi, fra mille e mille, c'è il *Caffè dei gastronomi*.

Fu chiuso nel giorno 12, e sulle imposte un grande cartello diceva:

Chiuso per causa di partenza.

Eh non c'è poi da farne le meraviglie!

Un gastronomo che si rispetta lasciarsi sorprendere in trappola da un assedio e dalle sue fameliche prospettive!...

Piuttosto la morte!

* *
*

Il *Volontaire* di Parigi cessò le sue pubblicazioni per mancanza di carta.

Per mancanza di carta la *Liberté* d'ora in poi non uscirà che su mezzo foglio.

Molti altri giornali o rimpiccioliti o morti per la stessa ragione.

Comincio a dubitare della salute dei giornalisti parigini.

Se non morranno di palla tedesca, morranno gli infelici di *blague* rientrata!

Perchè non hanno fatto come i *quattro uomini?*

Basta. Tutti i mali non vengono per nuocere.

* *
*

Napoleone è caduto in piedi.

Se fosse rimasto a Parigi, granchè se avrebbero la degnazione di dargli del *cittadino*.

A Wilhelmshohe tutti gli danno di *Maestà*.

Maestà *in partibus infidelum*... E come!

Dove trovare degli *infedeli* più infedeli dei Francesi?

* *
*

Un signor Jules De Précy ha scritto nei giornali di Parigi cose poco gentili contro gli Italiani.

La stampa francese per la prima ha fatto giustizia di quelle impertinenze; e la stampa nostra ha rincarata la merce, rammentando al signor De Précy l'epoca in cui si chiamava Fleury e viveva ed ingrassava a Firenze.

* *
*

Anzi qualche giornale è andato più in là e ha assicurato che il signor Fleury, allora, era allo stipendio del Governo e della consorteria.

Per conto mio rammento che era uno degli intimi del commendatore Rattazzi.

Che anche Rattazzi fosse un consorte?

Ad ogni modo il signor Fleury De Précy non ha nemmeno la riconoscenza dello stomaco.

* *
*

Un ragazzo, leggendo una storia della Chiesa, trovò rammentato più volte l'*Unto del Signore*.

Rivoltosi al maestro, gli domandò:

— Dica, signor maestro, che cos'è l'*Unto del Signore?*

Il maestro, non sapendo che cosa rispondere, replicò indispettato:

— A me lo domanda? Ma che forse mi ha preso per uno smacchiatore?

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Osteria Nuova, 15. — Alle 9 di sera.

Marcie e contromarcie.

La nostra ricognizione sopra Roma fu splendidissima. Dopo aver oltrepassato la linea dei nostri avamposti ci siamo spinti non più distante di tre o quattrocento metri dagli avamposti pontificii, lungo la linea dei quali vedevamo passeggiare tre dragoni, che non hanno avuto la cattiva intenzione di disturbarci nelle nostre occupazioni.

Abbiamo retroceduto prima alla Storta, poi ad Osteria Nuova per fare un tentativo di pranzo e per dormire al coperto.

Alla Storta arriva un deputato, che da quattro giorni stava all'osteria della Storta, a quattro miglia da Roma. Esso ci narra che sembra che gli zuavi abbiano abbandonato apparentemente monte Mario, ma che non bisogna fidarsi perchè vi è anzi chi assicura che quella posizione sia occupata dal De Charrette in persona.

Egli si aggrega alla nostra piccola colonna.

La divisione Ferrero marcia avanti per disporsi anche essa in linea di battaglia.

Il colonnello Primerano ritorna ora da Roma, dove conferì col generale Kanzler. Fermato dagli avamposti di Ponte Molle, fu accompagnato in città da un capitano dei dragoni pontificî, mentre i suoi uomini regalavano di sigari e di vino i nostri lancieri. La proposta di resa fu decisamente rifiutata.

Da Firenze arriva in questo momento il cavaliere Alberto Blanc, accompagnato dal marchese Alessandro Guiccioli. Si crede che egli rechi istruzioni del nostro Governo per il generale comandante il corpo d'osservazione.

Ore 11 di sera.

La notte è bellissima, serena, tutta stellata. Tutto qui all'intorno regna il più profondo silenzio perchè l'Osteria Nuova è fuori della strada principale e non vi è accampato in vicinanza nessuna truppa.

Ma lontano scorgesi una lunga e sterminata fila di fuochi. Come è fantastico questo spettacolo! Sembra che cento mila uomini sieno là bivaccati.

È oramai inevitabile un importante fatto d'armi per domani. Speriamo che sia il primo e l'ultimo.

Nuove informazioni giungono da Roma. La popolazione teme grandemente che le truppe estere, vista la mala parata, si dedichino al saccheggio delle case della città piuttosto che alla difesa, tanto per non andarsene colle tasche vuote. Alcuni signori romani hanno avuto il cattivo gusto di buttarsi anima e corpo alla causa del Pontefice. Il principe Borghese perlustra i dintorni di Roma alla testa delle pattuglie di dragoni. Temo che siansi decisi troppo tardi ad abbracciare un partito, o che per lo meno non abbiano scelto il migliore.

Vi scrivo in una cucina tutta annerita dal fumo che ha qualche cosa di orrido e di poetico al tempo stesso. Intorno alle vecchie tavole di questa sedicente osteria sediamo tutti gli uni sugli altri ed un solo lumicino illumina tutta la scena. Tutta la stanza è ingombra dei nostri bagagli.

Posta della Storta, 16, ore 5 ant.

Siamo tornati alla Storta dopo avere dormito poche ore [illegible] sopra del fieno nella cucina dell'Osteria Nuova.

È positivo che le istruzioni giunte da Firenze autorizzano il generale Cadorna a disporre di tutti i suoi mezzi occupando Roma al più presto possibile. Perciò oggi farà caldo. Gli equipaggi da ponte che erano alla coda delle divisioni avanzano: il generale Cadorna con i suoi aiutanti di campo ed una piccola scorta si avanza in recognizione. Si tratta di gettare un ponte sul Tevere alla sinistra di Ponte Molle, dirigendo l'attacco verso porta Salara. Mi fermo un momento, poi continuerò avanti e scriverò appena mi sarà possibile.

Sulla **Via Cassia**,
presso la tomba di Nerone,
a 3 miglia e 1/2 da Roma,
1 ora pom.

Dal luogo dove vi scrivo capirete che oramai le piume de' bersaglieri sventolano presso i monumenti della grandezza romana. La polvere che mi entra negli occhi mentre vi scrivo è polvere dell'antica via Cassia che le legioni conquistatrici calpestavano così frequentemente, avviandosi a far Roma signora del mondo.

E Roma si stende là tutta sotto i miei occhi. La cupola di Santa Maria, il Castel Sant'Angelo, San Pietro Montorio si elevano sulle mille e mille case della città, e una parte della cupola di San Pietro, tutta infiammata dai raggi del sole che riflette sulle invetriate, si fa vedere dietro l'altura di monte Mario.

Anche stamani mi sono permesso una perlustrazione al di là della linea dei nostri avamposti fino alle falde di monte Mario. Eravamo scortati da due giovanotti romani, pratici delle località; ma, per quanto abbiamo osservato, non ci è stato concesso di scorgere nemmeno l'elmo di un dragone, nè la canna del fucile d'uno zuavo.

L'unica avventura che ci è capitata fu l'incontro di una vettura proveniente da Roma, la quale si avviava verso i nostri avamposti Vedendoci, la vettura si è fermata, e noi, avvicinandoci, abbiamo visto in essa una signora vestita elegantemente di nero, con la croce rossa su fondo bianco al braccio sinistro, la quale ci ha rivolto la parola in francese. Era la signora Stone, nata Biddulphole, sorella di un monsignore irlandese, residente in Roma, e direttrice degli ospedali militari di Roma, nei quali anche altre venti signore prestano servizio nella cura dei feriti. La signora Stone si avviava al nostro quartiere generale per raccomandare al generale Cadorna il sergente degli zuavi pontificii Shea, caduto in mano de' lancieri di Novara allo scontro di Sant'Onofrio.

L'ho assicurata che il signor Shea, col quale io stesso parlai ieri mattina, sarebbe stato trattato benissimo anche senza raccomandazione. Nonostante pensando che la signora Stone sarebbesi lasciata entrare, ma non uscire dagli avamposti, mi sono incaricato di portare un biglietto al generale Cadorna al quartier generale che trovasi tuttora alla Storta.

Al quartiere generale ho avuto due buonissime notizie. La prima, che il telegrafo vi avrà già comunicato prima che a me, è la capitolazione di Civitavecchia, ottenuta da Bixio senza tirare un colpo di cannone. La seconda è la restituzione fatta dai papalini del nostro sottotenente Crotti, il quale fu ricondotto stamani ai nostri avamposti da un ufficiale degli zuavi. Fu trattato molto gentilmente, ed il proministro delle armi, il generale Kanzler, lo invitò a pranzo.

Un vetturino che arriva da Roma ci narra che l'arco di Ponte Molle è chiuso con gabbionate e sacchi di terra, e dietro alla barricata stanno due pezzi in batteria. Anche porta Angelica è barricata e munita di due cannoni.

Il generale Cosenz ha ripreso stamani il comando della sua divisione. Ha un braccio al collo ed una leggiera ecchimosi alla testa, ma non ostante egli non ha voluto rimanere ancora lontano dai suoi soldati alla vigilia del nostro ingresso in Roma.

Mentre vi scrivo la posizione del corpo di Cadorna è precisamente la seguente: La 11ª divisione (Cosenz) che ha il suo quartier generale alla Sepoltura di Nerone, si estende alla sinistra della via Cassia spingendo l'estrema linea dei suoi avamposti fino alle rive del Tevere. Con questa divisione accampa l'equipaggio da ponte che potrebbe andare in opera forse non più tardi di questa sera fuori da qualunque sorpresa dell'inimico. La 12ª divisione (Mazé de la Roche) è accampata sulla destra della via Cassia, alle falde del monte Mario, e ha i suoi posti più avanzati a S. Onofrio, ove avvenne lo scontro dell'altro giorno. La 13ª divisione sta di riserva a tre chilometri di distanza: il quartier generale del corpo ed il comando di cavalleria sono sempre alla Posta della Storta.

Dalla tomba di Nerone al monte Mario non corrono due chilometri: chi sa che domattina la casa dove vi scrivo non abbia da patire sotto i proiettili de' i cannoni papalini.

Col mio cannocchiale si scorgono benissimo le bandiere inalberate dalle ambasciate e dai consolati. Non manca che la nostra: ve la pianteremo domani.

Osteria di **Ponte Salaro**, 18, ore 5 ant.

Il ponte Salaro fu: nel 1867 i suoi antichi archi romani saltarono in aria. Il ponte della ferrovia saltò ieri l'altro; giace rotto in due pezzi nel letto dell'antico Aniene, ora Teverone, che scorre sempre profondo e rapido.

Il nostro genio militare riparò ai danni in meno di quarantotto ore: un ponte di barche fu gettato a sinistra del ponte Salaro, e stamani si comincia a lavorare a costruirne un altro a destra di quello della via ferrata.

Una parte del 21° battaglione bersaglieri ha già passato il Teverone, ed esplora i colli che circon-

dano Roma da questa parte e la nascondono ai nostri sguardi. Ma se Roma non si vede, i preti si sono incaricati di farcela sentire. È domenica, e tutte le campane delle cento e cento chiese di Roma suonano a distesa.

Ho passata la notte alla meglio: mangiato alla peggio. Ma le privazioni mi valgono poco e non le curo pensando a quelle che per difetto di sistema si fanno soffrire all'esercito. Combattendo a due tappe dal nostro territorio, in paese amico, non si sa trovare il sale per cuocere il rancio, e si nutre il soldato, che da tre notti non dorme, a biscotto e formaggio. Figuriamoci quello che accadrebbe se a caso dovessimo sostenere una guerra sul serio e fuori di paese.

Le colonne che hanno passato il Tevere sfilano davanti al banco di marmo, reliquia romana su cui vi scrivo, valendomi dello zaino di un bersagliere, e si dirigono al ponte Nomentano.

Il generale Cadorna passa a cavallo seguito dal suo quartiere generale e dal generale De Chevilly.

Porta Salara e porta Pia sono chiuse da barricate e difesa da quattro cannoni.

O non si attacca neppure nella giornata o stasera vi scrivo da Spilmann o dalla Minerva.

Ore 8 ant.

Che è stato? i soldati che si riposano lungo i ciglioni e sull'orlo de' prati s'alzano precipitosamente. Un mormorio di gioia si solleva da tutti questi maschi petti. Che è stato? il cannone ha tuonato; un colpo si ripercosse per l'aria... tutti aspettano il secondo, poi il terzo, poi la battaglia. Invece tutto ritorna in quiete profonda, e dalla parte di Roma non si sente più che il suonare delle campane che invita i fedeli a messa.

Ci domandiamo gli uni agli altri cosa fosse quel colpo. Secondo ogni probabilità, fu un segnale di Castel Sant'Angelo, forse fu il primo dei tre colpi che intimano agli abitanti di rinchiudersi nelle loro case.

Forse la festa sta per cominciare: i bersaglieri assicurano che, invece della messa, i preti di Roma dovrebbero preparare oggi un bel funerale.

9 ant.

Il cannone tuona, a destra sembrami di sentire anche il rumoreggiare della moschetteria. Passo il Teverone per guadagnare la vetta di un colle dal quale spero di vedere dove incomincierà la battaglia.

Villa Carcano, 11 ant.

Ho camminato avanti prima per le colline, poi per la via Salara. La campagna ha cambiato affatto d'aspetto. Tanto è squallida e deserta al di là del fiume, tanto è ridente e seminata di casini e di ville al di qua. Tutto all'intorno veggo la cintura ridente e popolata che si stende presso le mura di Roma. La villa dove vi scrivo è del padre di Landolfo Carcano, un nostro ufficiale de' granatieri, che fu ferito a Custoza ove era aiutante di campo del generale Gozzani di Treville, comandante la brigata Sardegna. I padroni stanno dentro Roma, ma i *vignaroli* ci accolsero con ogni maniera di gentilezze.

Mossi dalla curiosità sempre lungo la via Salara ci siamo spinti fino ad un risvolto che sta a 150 metri dalla porta Salara. La porta tinta di verde scuro è chiusa; sopra la torre stanno tre soldati del corpo de' cacciatori esteri. Col cannocchiale scorgiamo benissimo la loro uniforme, e possiamo distinguere la loro fisonomia. Vedendoci fermi in mezzo alla strada tirano una fucilata, non so se per dar l'allarme o per farci paura. La nostra curiosità essendo soddisfatta, ci ritiriamo prudentemente.

Sulla nostra sinistra continua da una mezz'ora un lento fuoco di moschetteria interrotto di tanto in tanto da qualche colpo di cannone. I nostri non rispondono, ma si avanzano verso porta San Lorenzo. Aspettiamo alcune provvigioni che alcuni bravi giovanotti si sono incaricati di procurarci, poi partiremo attraverso le vigne per raggiungere porta Pia e porta San Lorenzo.

Dietro noi, lungo la via Salara, stanno agli avamposti il 10°, il 34° bersaglieri ed il 41° fanteria. A ponte Salaro sta di guardia il 21° de' bersaglieri, che partì per la campagna dalla guarnigione di Firenze, ove rimaneva da tre o quattr'anni.

Il grosso dell'11ª divisione resta ancora fra il Tevere ed il Teverone col quartiere generale all'osteria di Grotta Rossa. Il reggimento Novara in questo momento passa dalla via Salara, e piegando a sinistra va a raggiungere il quartiere generale a ponte Nomentano.

Un convoglio, che porta viveri, arriva fino a quello che fu ponte della ferrovia. Speriamo che una volta per sempre cessi la carestia pei i poveri nostri soldati!

Ponte Salaro, ore 3 pom.

Persone che giungono dalle vicinanze di Roma assicurano che una dimostrazione, non so di quale importanza, sia scoppiata dentro la città. Sarebbero state tirate alcune granate sulla folla da Castel Sant'Angelo. I pontifici hanno fatto saltare alcuni piccoli ponti presso le porte. Sedici cannoni sono già messi in posizione contro la porta: Pia se anche oggi non fu dato l'attacco è impossibile che la giornata di domani passi senza novità.

Ugo

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La mediazione del conte Arnim pare un fatto personale del conte stesso, e non del ministro prussiano; così annunzia l'*Opinione*.

Dunque oggi, se la notte non ha portato consiglio, si correrà all'attacco; dura necessità, ma inevitabile.

— La *Gazzetta Piemontese*, o, meglio, il suo corrispondente, vorrebbe far credere di conoscere le intenzioni del Governo sulle cose di Roma.

E sarebbero (trascrivo):

« Se il Papa abbandona Roma all'ingresso delle truppe italiane, si farà subito il plebiscito, ed avrà luogo immediatamente il trasporto della capitale;

« Se invece il Papa rimane nella città, si farebbe subito la stessa cosa, ma il trasporto della sede del Governo in Roma si aspetterebbe ad eseguirlo di poi in un'epoca indeterminata, quando l'occasione paresse più propizia. »

— Lo spauracchio della febbre gialla, che per poco s'è affacciata a Livorno, fece prendere al Governo un partito decisivo. Quanto viene dalla Spagna per mare dovrà assoggettarsi a quarantena.

— È giunto a Firenze il signor Sénard ed ha già presentate le sue credenziali ai ministri.

Un saluto al barone di Malaret che abbandona fra poche ore la nostra città.

— Il *vivai* dei nostri soldati non è ancora cessato. Il 9° reggimento di fanteria, che viene dalla Sicilia, sbarcò a Genova ieri l'altro, e ieri si pose in viaggio per Alessandria.

In questa città l'hanno preceduto i prigionieri pontifici di Civita Castellana, dei quali una parte furono condotti a Torino.

— Eccellenti notizie dal Moncenisio.

La perforazione progredisce: non rimangono più che cinquecento metri da scavare; e, se nulla osta in contrario, quell'opera colossale avrà termine coll'anno 1870.

Sarà un anno ben ricco per la storia.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una circolare di Giulio Favre, in data di ieri, nella quale spiega il significato del decreto col quale le elezioni per la Costituente sono anticipate. In essa è detto:

« La risoluzione di convocare al più presto possibile l'Assemblea Costituente riassume tutta intera la nostra politica. Accettando il còmpito pericoloso che ci imponeva la caduta del Governo imperiale, noi non abbiamo avuto che un pensiero: quello di difendere il nostro territorio, di salvare il nostro onore e di rimettere alla nazione il potere che da essa emana e che essa sola può esercitare. Noi avremmo voluto che questo grand'atto si fosse compiuto senza transizione, ma la prima necessità era quella di far fronte al nemico.

« Noi non abbiamo la pretesa di chiedere il disinteresse alla Prussia: noi teniamo conto dei sentimenti che sorgono in essa di fronte alla gravità delle perdite subìte ed alla esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano le violenze della stampa che siamo ben lungi dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato. Questi ultimi esiteranno di continuare una guerra empia nella quale soccombettero più di 200 mila uomini. Imporre alla Francia condizioni inaccettabili, sarebbe un voler continuare la guerra per forza.

« Si osserva che il Governo è senza un potere regolare per rappresentare il paese. Noi lo riconosciamo lealmente. Ed è per questo che noi ci appelliamo subito ad un'Assemblea liberamente eletta. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di dare al nostro paese il nostro onore ed il nostro sangue e di consegnarci al suo giudizio sovrano. Non è adunque la nostra autorità d'un giorno, è la Francia immortale che sorge dinanzi alla Prussia.

« La Francia, scioltasi dal lenzuolo dell'impero, libera, generosa, pronta ad immolarsi pel diritto e per la libertà, sconfessando qualunque politica di conquista, qualunque violenta propaganda, non avendo altra ambizione che di restare padrona di sè stessa, di sviluppare le sue forze morali e materiali, di lavorare fraternamente coi suoi vicini pel progresso della civiltà: è questa Francia che, resa libera delle sue azioni, chiede immediatamente che la guerra cessi, ma ne preferisce mille volte i disastri al disonore.

« Quelli che scatenarono questo spaventevole flagello tentano invano oggi di sciogliersi da una responsabilità opprimente, allegando falsamente di aver aderito al voto del paese. Questa calunnia può fare illusione all'estero, ma non vi è alcuno in Francia che non la respinga come opera di una ributtante malafede.

« Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine la pace e la libertà. Il Plebiscito stesso si appropriò questo programma. È vero che la maggioranza del Corpo legislativo acclamò le dichiarazioni bellicose di Gramont; ma qualche settimana prima aveva pure acclamato le dichiarazioni pacifiche di Ollivier. La maggioranza che emanava dal potere personale si credeva obbligata di seguirlo docilmente, e di dar voti di fiducia. Ma non v'ha uomo sincero in Europa che possa affermare che la Francia liberamente consultata avrebbe fatto la guerra alla Prussia. Io non concludo che noi non ne siamo responsabili: abbiamo avuto torto, e stiamo espiandolo crudelmente, di aver tollerato un Governo che ci perdeva.

« Ora riconosciamo l'obbligo di riparare nelle misure della giustizia al male che ha fatto. Ma se la potenza, colla quale esso ci ha così gravemente compromessi, si prevale delle nostre disgrazie per opprimerci, noi opponiamo una resistenza disperata e risulterà ben definito che è la nazione regolarmente rappresentata da una Assemblea liberamente eletta che questa potenza vuole distruggere.

« La questione essendo posta in questi termini, ciascuno farà il suo dovere.

« La fortuna ci fu crudele; essa ha dei cambiamenti impreviste; la nostra risoluzione li susciterà. L'Europa comincia a commuoversi; le simpatie ritornano a noi; i Gabinetti ci consolano e ci onorano; essi saranno vivamente impressionati della nobile attitudine di Parigi in mezzo a tanti pericolosi motivi di eccitazione. Una grande fiducia guida gli ultimi sacrifici. La nazione armata discende nell'arena senza voltarsi indietro, avendo dinanzi agli occhi questo semplice e grande dovere: la difesa del proprio focolare e della propria indipendenza.

« Io vi prego, o signore, di sviluppare queste verità al rappresentante del Governo presso il quale siete accreditato. Egli ne comprenderà l'importanza e si farà così una idea delle disposizioni nelle quali noi ci troviamo. »

Parigi, 18. — Gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra e l'incaricato d'affari della Russia partirono ieri mattina da Parigi e vanno a Tours per conservare la libera comunicazione coi loro Governi. Non cesseranno però di restare in comunicazione col ministro degli affari esteri a Parigi. I ministri degli Stati Uniti, del Belgio, della Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il ministro degli affari esteri che resterebbero presso di lui.

Tours, 18. — Questa mattina arrivò qui la maggior parte degli ambasciatori e dei ministri esteri residenti a Parigi.

Dappertutto continuano i preparativi d'armamenti. A Tours e nei dintorni trovansi 25 mila uomini armati. I volontari partirono oggi da Tours dirigendosi al Nord.

Viaggiatori provenienti da Parigi ed arrivati a Tours questa mattina dicono che i boschi di Clamart e di Meudon sono occupati da 80 mila francesi comandati dal generale Ducrot.

Ieri dinanzi a Ivry s'impegnò un combattimento fra i prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di guardia mobile ed una batteria d'artiglieria. Il comandante del forte d'Ivry annunziava all'ultimo momento che sembrava che i prussiani si ripiegassero.

Parigi, 18. — Le cinque Classi dell'Istituto di Francia hanno deciso ad unanimità di redigere una protesta in vista dell'eventuale bombardamento dei monumenti, delle biblioteche e dei musei. Questa protesta sarà indirizzata a tutte le Accademie nel mondo, invitandole ad aderirvi.

L'*Electeur libre* dice che una brigata prussiana, sotto gli ordini del generale Vogel di Falkenstein, accampa a Villeneuve e a S. Georges.

Il *Gaulois* annunzia che 15 mila uomini dell'armata del generale Vinoy fecero ieri una ricognizione sopra Creteil, ove sembra che vi siano 30 mila prussiani. Ebbe luogo un piccolo combattimento. Noi abbiamo avuto 15 morti e 30 feriti; i prussiani ebbero a subire perdite maggiori.

Alcuni colpi di cannone furono pure uditi verso i forti di Ivry e di Charenton.

Parigi, 18. — Un telegramma ufficiale di Neufchateau, in data di ieri, dice:

Ieri sera fu trovato un pallone che conteneva notizie autentiche di Metz e 5000 lettere di ufficiali datate da Metz 16. Le lettere dicono: « Dopo la battaglia di Gravelotte, la fortezza è circondata. Abbiamo provigioni abbondanti. L'armata di Bazaine fu vittoriosa nei giorni 14, 16 e 18 agosto; nel fatto del 31 agosto il successo fu completo. E non è ancora finito! Quando sarà giunto il momento, noi faremo trovare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva allorchè partì da Parigi. È questo il secondo pallone che tentiamo di farvi pervenire. Nessun combattimento dopo il 1° settembre. »

Il signor Federico Allou, commissario di sanità marittima in Livorno, ci dirige una lettera di cui pubblichiamo più sotto la parte sostanziale

Tirate le somme, ci pare che il signor Allou dia perfettamente ragione alle nostre informazioni livornesi. Il Ministero prese le misure opportune... questo si afferma dal Commissariato e da noi non si pose mai in dubbio... ma le autorità locali lasciarono un po' dormire le *sullodate misure*.

Del resto è curioso che si assicuri ogni cosa essere stata precedentemente stabilita, fissata, preveduta e provveduta, e si racconti poche linee appresso che il prefetto *provocava* dal Ministero instruzioni sulla quarantena *un'ora dopo* l'arrivo *del primo legno con circostanze aggravanti*...

Del resto noi siamo troppo sicuri della esattezza delle informazioni del nostro corrispondente, e lasciamo a lui la cura di completare quelle già spedite.

Ed ora ecco qua la lettera del signor Allou:

Livorno, 17 settembre.

Onor. Sig. Dirett. del giornale FANFULLA,

Firenze.

Vi prego d'inserire per debito d'imparzialità nel prossimo numero del vostro pregiato giornale la seguente rettificazione alla corrispondenza di Livorno del giorno 15 corrente.

È inesatto che al primo annunzio della febbre gialla in Barcellona il Governo non abbia stabilito una quarantena. (*Vedi ordinanza del Ministero dell'interno, n° 4, inserita nel Giornale Ufficiale.*)

È inesatto che le autorità locali non abbiano adottate misure di precauzione ed un servizio di sorveglianza all'arrivo dei navigli provenienti da luoghi infetti. Una *lancia* dell'amministrazione sanitaria si trovava costantemente pronta per muovere, e mosse infatti, incontro alle navi, e il brick barca *Pizzo*, che alle ore 4 pom. del 14 corrente gettò l'ancora nel porto nuovo al luogo designato per i legni di quarentena, fu sorvegliato da una imbarcazione con guardie sanitarie, mentre un'altra guardia saliva sul bordo.

Le stesse precauzioni furono prese a riguardo del brick barca *Giuseppe* arrivato nelle ore antimeridiane del giorno 15.

È inesatto per conseguenza che i suddetti due legni abbiano avuto contatti con alcuno. È finalmente inesatto che l'autorità sanitaria non abbia sollecitato tutti quei provvedimenti che il dovere e la gravità delle circostanze le imponevano, poichè un'ora dopo l'arrivo del primo legno si era già provocato dal Ministero, per mezzo del signor prefetto, l'ordine di rinviare i bastimenti con circostanze *aggravanti* al Lazzaretto del Varignano.

È vero bensì che i suddetti bastimenti non poterono essere contemporaneamente rimorchiati al Varignano per mancanza di vapori e per il vento poco favorevole, ma si ebbe cura però che uscissero immediatamente dal porto nuovo.

Vostro devotissimo servo

FEDERICO ALLOU.

IL GALLO ED IL CINGHIALE

Ieri mandai il ministro d'ufficio a comperare i sigari. Me li portò involti in un pezzo di giornale, nel quale vidi il mio nome.

Lessi; ecco che cosa diceva:

FORBICI.

Il *Fanfulla* tien fede al suo nome, quello di un buon italiano, ma a un tempo di un soldato *ignorante* come erano i soldati del cinquecento.

Nel suo numero di ieri il *Fanfulla* (non quello del cinquecento, ma quello dell'ottocento) ci fa sapere che i Francesi hanno sostituito all'aquila il gallo *dei bei tempi di Faramondo e Meroveo.*

« È un progresso (soggiunge il sullodato *Fanfulla* del secolo XIX).

« L'*orniologia* protesta. »

Non sappiamo se l'*orniologia* o l'*ornitologia* protesti: quanto a noi, avevamo sempre creduto che il *gallo* fosse l'insegna della Gallia nell'epoca celtica, non dell'epoca germanica, cioè di quella che comincia coi Franchi di Faramondo e Meroveo.

Dico il vero, a pigliare d'*ignorante* così secco secco m'ha seccato. So che non ho una gran dottrina, ma non prendo lezioni da chi ne sa molto meno di me.

Ho subito frugato nella memoria e nella biblioteca ed ho trovato che il mio professore!... anonimo, colle sue forbici, ha creduto tosare ed è rimasto tosato.

Le prove? Le prove eccole:

Prima di tutto potrei dire che l'essere il *gallo* dei Celti non mostra che non fosse dei Franchi.

La pantofola di Pio IX è stata di San Pietro, e la stamperia di un giornale primogenito può servire ad un giornale secondogenito. Ma nel mio caso c'è di peggio.

I *soli* — intenda bene il piffero professore, che ora lo suono a dovere — i *soli* abitanti di Francia che non abbiano mai adoperato il *gallo* sono i suoi *Celti*.....

Oooooh!...

Apro il *Bachelet* e trovo:

Il n'est pas vrai... cioè, con certi professori è meglio tradurre; dunque traduco:

« Non è vero che i Galli abbiano posto il gallo sulle loro insegne. Questo emblema dei *Francesi* non va oltre l'adozione dei *blasoni*: ed ebbe origine dal doppio senso della parola *latina (e non celtica) gallus*, che significa gallo e gallico tutto insieme. »

Talune medaglie dei re di Francia sono ornate del gallo.

Le *due* repubbliche del 1792 e del 1848 e la *monarchia* del 1830 hanno tentato di risuscitare il gallo nelle loro bandiere.

Tutti, tutti, tutti col gallo!... meno i galli del professore delle forbici.

Al quale sarò cortese di una contro lezioncina.

Posto che ci tieni ai suoi celti, gli dirò che questi avevano per emblema .. un cinghiale; che nel periodo druidico non si trova fra i celti che cinghiali o lupi, che il cinghiale era nelle armi degli Aulerchi, degli Edui, dei Germani, dei Celtiberici e degli Illiri..

Ne ha abbastanza il professore?

Resterebbe l'*orniologia*. Potrei dirgli che è un errore di stampa, ma con un scienziato della sua forza gli dico addirittura che l'*orniologia* è una scienza nuova. Dica di no se osa! E poichè sono in vena di fare scuola, voglio essere generoso e darc al mio professore una terza lezione; una lezioncina di cortesia.

Egli mi ha dato brutalmente ed a torto di ignorante. Io gli ho provato che lo è; gli fo la gentilezza di non nominarlo per non farlo scomparire.

Io Fanfulla.

Cronaca della Città

⁂ Ieri fu veramente una serata romorosa!

Mentre al *Teatro Goldoni* la nuova data dell'ingresso delle nostre truppe in Roma diede origine ad una *notturna* dimostrazione che circolò per le vie della città gridando ed applaudendo, un'altra dimostrazione avveniva al teatro *Principe Umberto*... ma di ben diverso genere!

Il teatro riboccava di gente, come tutte le feste, e si ripeteva la *Lucia*.

Ma il povero Polonini stava assai peggio di gole che non fosse la prima sera, tanto che era assoluta necessità togliere qualche pezzo.

Uscì un direttore di scena a fare l'annunzio al pubblico dell'indisposizione del baritono.

Dio che fischi! Scoppiarono come una mina... da rompere il timpano ad un sordo *a nativitate*! E tra il furore dell'uragano una voce gridò: *lo mulino*! scambiando forse un baritono per un paio di mutande.

Lo stesso Polonini, che uscì a far fede del proprio male di gola, non giunse a calmare il tumulto!

Questo contegno di una parte del pubblico non è molto atto ad aumentare la fama di *civile*, della quale la nostra città va giustamente superba!

Bazza a chi tocca!

⁂ Non passa giorno senza che si abbia a registrare una qualche disgrazia.

Anche ieri in via Romana un infelice cadendo sconciamente si ruppe una gamba, ed ebbe bisogno della pietosa assistenza della Compagnia della Misericordia.

⁂ Da oggi a tutto il 25 sarà esposta al pubblico la statua riprodotta in bronzo nella fonderia di via Cavour n° 79, e rappresentante S. A. R. il duca di Genova.

S. M. il Re, in attestato del suo sovrano gradimento ha decorato della croce d'ufficiale mauriziano il signor Papi.

⁂ Sarà anche oggi esposto nelle vetrine del signor G. B. Maggi in via Tornabuoni il magnifico *album* che gl'impiegati del Ministero dei lavori pubblici hanno offerto all'onorevole direttore generale commendator Bella.

⁂ Anche ieri sono stati fatti vari arresti di persone che si trattenevano pubblicamente in giuochi proibiti.

Noi non sapremmo abbastanza lodare la questura: continui ed estirpi questa mala genia di viziosi che rovinano se stessi e le famiglie.

⁂ Sono stati condotti alle Murate vari vagabondi e disturbatori notturni.

⁂ Stamane il *fiacre* num. 127 ha investito, per inavvertenza del conduttore, una carrozza particolare, e l'urto è stato così violento che questa ne ha avuta una ruota spezzata e uscita dall'asse, e varie altre gravissime lesioni, riparabili sì, ma con molta spesa.

I signori che vi eran dentro si sono spaventati, ma per buona sorte non si son fatti alcun male.

⁂ Una giovanetta vispa e molto graziosa andava in fretta alla posta per cercarvi lettere del babbo, della mamma... o anche del damo, poco importa.

Un giovinotto che, sebbene vestito elegantemente non apparteneva alla classe dei più educati, la seguiva da via Calzaioli... e, giunto a pochi passi dall'ingresso della posta, le si appressò e le disse qualche cosa di poco conveniente certamente... a giudicarne dalla risposta.

Sì, la risposta fu uno schiaffo, sonoro tanto che potea scambiarsi per un colpo di pistola!

L'impertinente è rimasto pietrificato!

Bella lezione!

⁂ Ecco i tre premi più importanti del prestito nazionale, col numero vincitore:

Numeri	Somma
2,239,434	L. 100,000
2,724,632	» 50,000
1,513,774	» 50,000

Mille congratulazioni ai vincitori!

⁂ Poesia e politica nacquero sorelle. Così dice un amico nostro, che ci scrive:

« Stanotte han fatto alla Magion Reale
« Un' ovazione a Roma capitale.
« Volean farne al comune una conforme,
« Ma disser: zitti, il municipio dorme. »

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Il signor Sénard, incaricato di una missione straordinaria dal Governo francese, fece visita ieri al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro degli affari esteri, e questa mattina ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza da S. M. il Re, nostro augusto Sovrano.

I ministri del Re sono stati a restituire quest'oggi la visita al signor Sénard.

I più accreditati giornali viennesi confermano pienamente la notizia che noi abbiamo data, sulla fede delle nostre informazioni, intorno alle pratiche indarno tentate dal nuncio pontificio, monsignor Falcinelli, per determinare il Governo austro-ungarico ad ingerirsi della questione romana.

Ci scrivono da una città della Svizzera che ultimamente trovavansi raccolti a Lucerna parecchi componenti della famiglia degli ex-reali di Napoli, e che dal loro crocchio si diffondesse la voce che la repubblica possa venir proclamata in alcune città d'Italia. Difatti alcuni giornali esteri hanno avuto la dabbenaggine di accogliere quella voce sotto forma di telegramma. L'additarne la origine rende ragione del come e del perchè questa voce sia stata messa in giro. È un desiderio più o meno pio: pigliamone atto.

La recente circolare del signor Giulio Favre è interpretata nelle regioni diplomatiche come indizio di disposizioni pacifiche.

Ci scrivono da Londra che monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, si adopera molto a raccogliere danaro per mandarlo a S. S. Pio IX. L'ardente prelato infallibilista può essere sicuro che, quando le armi italiane abbiano liberato il Sommo Pontefice dalla soggezione dei mercenari forestieri, il Santo Padre sarà circondato dal massimo ossequio, e non verserà di certo in angustie economiche.

Ora che con la cessazione delle artificiali frontiere, che si chiamavano pontificie, è cessata la necessità delle dogane fra Roma e Firenze da una parte, e Roma e Napoli dall'altra, il Governo nostro ha fatto gli opportuni provvedimenti per ordinare il servizio doganale sul litorale di Civitavecchia ed impedire il contrabbando.

Sappiamo non essere punto vera la notizia data da alcuni giornali che il prefetto di Genova signor Mayr sia destinato all'uffizio di commissario del Re a Roma.

Ieri sera il conte Arnim scrisse al generale Cadorna che non erano riuscite le pratiche fatte in Roma ad ottenere che le truppe straniere desistessero dal proposito di resistere. Così dava al generale completa ed ampia libertà di azione, facendogli testimonianza dei sentimenti di conciliazione e di moderazione che il generale Cadorna avea mostrato nel trattare la questione di Roma.

Le divisioni Ferrero, Mazé de la Roche, Angioletti, Cosenz e Bixio si trovano riunite sotto le mura di Roma.

La città, tranne che dalla parte detta la città Leonina, è già stretta dalle truppe italiane.

È probabile che oggi sia dato l'assalto.

Oggi sono passati da Firenze diretti a Como un venti zuavi pontifici stranieri, fatti prigionieri a Bagnorea. Si notava fra essi il giovane nipote del ministro delle finanze del Belgio.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* ha per telegrafo da Londra 11 settembre:

« Si ha da buona fonte che la missione di Thiers aveva per oggetto non solo una mediazione dell'Inghilterra, ma eziandio la contrattazione di un prestito. A quanto si dice, la Banca di Francia sarebbe esausta. Thiers proporrebbe, come garanzia, delle proprietà dello Stato ed il monopolio dei tabacchi, ma ha poca probabilità di riuscire. »

Il conte De Taufkirchen, che era stato nominato prefetto di Bar le Duc, ebbe il 16 settembre una conferenza col ministro degli esteri di Baviera a Monaco. Credesi che il conte, invece di recarsi a Bar le Duc, riprenderà le funzioni di inviato presso la Santa Sede e si recherà immediatamente a Roma.

Il magistrato di Monaco ha deliberato di spendere tre mila fiorini per illuminare la città il giorno in cui le truppe tedesche faranno il loro ingresso a Parigi.

Si scrive da Strasburgo che il generale comandante della fortezza De Uhrich ha chiamato i cittadini a votare se volevano o no la resa. La maggioranza si è pronunciata per un'energica difesa. Si attende da un momento all'altro l'assalto da parte delle truppe tedesche.

I giornali tedeschi hanno dall'Aja, in data 15 settembre, che la prima Camera olandese ha votato l'abolizione della pena di morte con 20 contro 18 voti.

Si scrive per telegrafo da Londra, 17 settembre, ai giornali austriaci:

In un banchetto dato in Iscozia il cancelliere dello schacchiere si espresse in questi sensi:

« L'Inghilterra non può tentare alcuna mediazione senza invito. Essa assumerebbe la parte di mediatrice solo nel caso in cui entrambe le parti belligeranti ve la invitassero. »

Si scrive da Bruxelles, 16, che il signor Taghard, il quale era incaricato di trattare pel riconoscimento del nuovo Governo di Parigi, ebbe in risposta che il Belgio seguirà l'esempio delle potenze garanti della sua indipendenza.

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 19 settembre.

Sebbene le comunicazioni con Parigi siano quasi intieramente cessate, e sebbene le nostre truppe non abbiano per anco fatto il loro ingresso a Roma, la fiducia negli affari, lungi dallo scuotersi od intimorirsi, piena di vigore si avanza nel cammino del rialzo, seguita da presso che tutti i nostri valori.

Eccone le prove. La rendita 5 per cento negoziavasi in mattinata a 55 60 e 55 65 per contanti e per fine mese, in rialzo cioè di 50 centesimi sui corsi di sabato. — La rendita 3 per cento fu comprata a 35; i suoi corsi sono fermi. — Il prestito nazionale ebbe affari a 84 60, 84 65 sino a 84 75 per contanti ed anche per fine corrente a 84 75. — Le obbligazioni dei beni ecclesiastici, le quali chiusero sabato a 76 30, furono oggi acquistate a 76 70, e verso chiusura a 76 80.

Le obbligazioni della Regia cointeressata dei tabacchi trovarono compratori a 451. Le azioni della Banca Nazionale nel regno d'Italia furono domandate a 2245, locchè costituisce un rialzo di 55 lire sui corsi di mercoledì passato. Le azioni delle strade ferrate meridionali marcarono esse pure un vantaggio di 3 lire sul sabato scorso, comperandosi stamane a 314.

I Buoni meridionali segnarono 8 franchi di rialzo sugli ultimi corsi della spirata settimana, e si contrattarono dai 400 ai 403.

Continua la mancanza, dei cambi sulla Francia, nè ci è d'uopo spiegarne la causa. Il Londra, su cui alcuni affari ebbero luogo, piegava di 13 a 15 centesimi sul sabato passato, e si negoziò da 26 63 a 26 60.

Il marengo subì un forte ribasso, e si trattò stamane a 21 25 e 21 23, cioè 20 centesimi meno che la settimana scorsa.

El Zadig

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Una commedia in famiglia*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Giunta Municipale della Città di Barletta

Si rende noto al pubblico che nel giorno 20 settembre, alle ore 8 antimeridiane, nella Gran Sala del Palazzo Municipale seguirà la seconda estrazione pubblica del Prestito a Premi della città di Barletta, Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con decreto reale del giorno 10 aprile 1870 ed assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle ditte ONOFRIO FANELLI di Napoli, B. TESTA e C. di Firenze, DREYFUS SCHEYER e C. di Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT di Parigi.

A sensi del piano approvato con il decreto reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori, l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle norme qui sotto tracciate.

Dal Palazzo di Città, Barletta il 1° settembre 1870.

Il Sindaco
G. R. SCELZA.

Gli assessori.

F. S. Vista — **Franc. Paolo de Leone** — **Raffaele Fonsmorti**
Gaetano Cafiero — **Francesco Decorato** — **Stefano Calabrese.**

Il Segretario
Francesco Girondi.

NORME PER L'ESTRAZIONE.

Le 300,000 obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Barletta, divise in 6000 serie di 50 numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con italiane lire 100 in oro.

Oltre il rimborso ed anche indipendentemente dal medesimo ogni obbligazione concorre ai 150,000 premii compresi nelle 225 estrazioni del prestito.

Il sorteggio per i rimborsi e per i premi deve seguire sotto l'osservanza delle norme qui appresso.

Il sorteggio per il rimborso precede quello per i premi e viene eseguito mediante un'urna che contiene le 6000 serie. Si procederà al sorteggio di una serie e tutti i 50 numeri di essa serie saranno rimborsati a lire 100 in oro.

Esaurita la estrazione per i rimborsi si procederà immediatamente a quella dei premi che avrà luogo mediante due urne, l'una delle quali contiene [illegible] numeri delle serie, l'altra i 50 numeri in [illegible] ciascuna serie [illegible].

Dalla prima urna [illegible] sorteggieranno 128 serie, quanti sono i premi assegnati alla seconda estrazione, le quali 128 serie estratte saranno man mano annotate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggeranno 128 premi che si noteranno accanto a ciascuna serie con l'ordine stesso con cui saranno estratti.

I 128 premi, a cominciare da quello di lire 100,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle serie e numeri estratti.

A misura che viene estratto per i premi una serie o numero si rimette nell'urna pria di procedere all'estrazione dell'altra serie o numero. Per tale modo saranno sempre nelle urne le 6000 serie ed i 50 numeri, ed un'obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere [illegible] di cumulare più premi.

Rimborsi e premi saranno **di regola** pagati dalla Cassa del comune, o presso le Case assuntrici indicate di sopra.

PER IMMINENTI SCADENZE DI CAMBIALI

HA COMINCIATO LA GRANDIOSA VENDITA FORZATA

DI

Telerie e Biancheria confezionata

E DURERÀ PER POCHI GIORNI

Per non sospendere il lavoro delle fabbriche di telerie e biancherie confezionate nella presente **mancanza di affari**, e onde non lasciar senza **pane** circa **1600 lavoranti**, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a **pronta cassa** tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in **Telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc.** Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **tutte le merci 40 0/0 sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato, avvertiamo il rispettabile pubblico che **il giorno 12 settembre** corrente cominciò presso di noi la vendita di **Telerie, Biancheria, ecc.** per l'importo di lire **85,000.**

Una tale occasione di comprare buona roba **a buon mercato** non si ripete tanto spesso, e perciò invitiamo il rispettabile pubblico ed i **rivenditori** a vedere le **merci** messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle merci assumiamo qualsiasi **garanzia.**

Per affrettare la vendita si venderà anche pezzo per pezzo; i prezzi sono fissi; hanno un ribasso i compratori per l'importo da Lire 100 in su.

Ogni qualità di biancheria è pronta; basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza.

Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà.

Gratis ricevono i compratori per lire 100, 12 fazzoletti.

La vendita durerà soltanto per **breve tempo** e ha luogo **esclusivamente** presso

W. Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Via Por Santa Maria, N° 2, presso il Ponte Vecchio

FIRENZE.

P. S. *I prezzi correnti e le stime delle merci messe in vendita si* **danno gratis.**

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi, che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Sono pure anco utilissime nelle *tossi*, nelle *infreddature* e nelle leggere irritazioni della *gola* e dei *bronchi*.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gotte, [illegible] che da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE **1 50** al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — 1857 MENTION — 1860 — Stollwerck'sche Brust-Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE **1 50** al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della [illegible] di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e privato contro [illegible]

[illegible] rinforzare e raffermare gli organi respiratori, come pure [illegible]

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK [illegible] dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione [illegible] diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

[illegible] la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 17, presso [illegible] Regno d'Italia, via Tornabuoni [illegible], Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani 28, Firenze. In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

SECONDA GRANDE ESTRAZIONE DEL

Prestito a Premii DELLA CITTA' DI BARLETTA

rimborsabile in

LIRE 63 MILIONI 810,000 IN ORO

Deliberazioni Municipali e Provinciali 4 e 5 agosto e 10 settembre 1869. — Approvato con Regio Decreto 10 aprile 1870.

300,000 Obbligazioni emesse a **Lire 60** carta, rimborsabili in **Lire 100 ORO** mediante **225** estrazioni.

150,000 PREMII DA LIRE

DUE MILIONI - UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 10,000 - 5,000

ed altri minori come risulta dal prospetto in piedi.

LA SECONDA ESTRAZIONE COL PREMIO DI

LIRE 100,000 IN ORO

avrà luogo il **20 Settembre** corrente

la 3ª Estrazione il 20 Ottobre; la 4ª il 20 Novembre; la 5ª il 20 Decembre.

Una Estrazione al mese.

I premi e rimborsi sono tutti pagati in ORO a **Barletta, Napoli, Firenze** e **Parigi.**

Nei prossimi quattro anni **5 estrazioni ogni anno** le quali hanno luogo pubblicamente presso il Palazzo Municipale di **Barletta.**

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte e dei Premi è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, dai beni di sua proprietà e da tanti valori depositati presso il Banco di Napoli od altro Stabilimento di credito, e vincolati fino alla estinzione del Prestito, da produrre un'annua rendita in oro di Lire **325,000.**

Il Comune di Barletta si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminnite da qualsiasi futuro prelevamento o ritenuta.

VERSAMENTI.

Lire 26 contro consegna del titolo provvisorio liberato di 1° 2° e 3° versamento firmato dal SINDACO e TESORIERE del Municipio di Barletta:
Lire 10 dal 10 al 15 Ottobre 1870
Lire 15 dal 10 al 15 Dicembre 1870
Lire 10 dal 10 al 15 Febbraio 1871

Lire 61 in valuta legale corrente dello Stato.

I titoli provvisori si vendono a Firenze presso il SINDACATO DEL PRESTITO via de' Neri, N° 27 (Banca B. TESTA e C°) e presso i vari Agenti ed incaricati.

Inviando Lire 26 al Sindacato del Prestito, oppure agli Incaricati, si riceve il suddetto titolo *franco in lettera raccomandata.*

I programmi dettagliati si spediscono *GRATIS* a chiunque ne fa richiesta con lettera franca al Sindacato suddetto.

Si affittano

diversi locali ad uso di studi di scultura o per magazzini in via delle Mure, fuori la porta Romana. Dirigersi all'*Officina Galileo*, via San Gallo, num. 72.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28: contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Nuovi Paracalli

CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo racchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 97.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Martedì, 20 Settembre 1870.** — **Si pubblica ogni sera.**

LA LEGGENDA DI GUGLIELMO

Guglielmo di Brandeburgo è un eccellente vignaiuolo, che a metà con Lutero fa prosperar la vigna del Signore sul Baltico, e a metà coi signori, i vigneti dei signori sul Reno.

Nelle ore d'ozio, tanto per non cadere in peccato mortale, usa trarre d'un suo arco magico; una specie di

... ferro bugio lungo da due braccia
Entro cui polve ed una palla caccia,

ch'egli ebbe in retaggio da quel re di Frisa di cui canta l'Ariosto.

Un demonio dal nome di Dreyse perfezionò quell'ordigno di certi suoi segreti, che ne hanno centuplicata la mortifera efficacia.

Il buon vignaiuolo ardeva di farne lo esperimento. Il primo *in anima vili* sulla Danimarca, gli tornò a meraviglia; e assunto animo dalla prova scese fulminando sull'Austria e la ridusse a tale partito che fu costretta a bipartirsi ridando una vita propria a ciascuno dei due capi di quel brutto uccellaccio, che fino al maggio 1859 brillò sulla prima pagina della *Gazzetta di Milano.*

Le male lingue vorrebbero che dalla prima pagina del giornale l'uccello abbia cercato ricovero nel seno del giornalista; ma la diceria non ha senso comune, dal punto che il giornalista siede e legifera in Parlamento; mentre il giornale non siede affatto, ma si arrabatta in piazza a disfar le leggi che il giornalista-legislatore ha sancite col suo *no.*

Ma torno a Guglielmo e alla sua caccia.

E fu davvero una caccia miracolosa come la pesca del Redentore. Quaglie, starne, pernici, duchi, granduchi e re... la sua carniera, dopo sette giorni era una benedizione di Dio. N'avea dentro, e ne avea fuori, quantunque non paresse; e quel che non pareva era il più grasso bottino. Buon per lui che i doganieri di Nikolsburg non l'hanno veduto, se no...

Quando se ne avvidero, il buon Guglielmo avea già passata la barriera, e quando vollero corrergli dietro per mettergli le mani addosso egli li ricevette sull'uscio della cucina colla punta dello schidione, sul quale poterono vedere già belle ed infilate per l'arrosto le grosse e grasse oche del sud.

Or avvenne che il buon vignaiuolo e miglior cacciatore Guglielmo si recasse fuor di paese per allogarvi un suo carissimo nipote, vignaiuolo ancor esso, ma senza vigne.

Quelle di Malaga, di Xeres e d'Alicante gli facevano una gola, ma una gola che il buon figliuolo n'avea perduto il sonno.

— Datti pace, figliuol mio! — gli disse Guglielmo. — Ho in tasca l'affare bell'e concluso. Fa un fastello dei tuoi ferri da potare, in capo all'anno trincheremo allegramente.

E si posero in cammino.

Ma come giunsero appiè d'un monte si parò loro dinanzi un lungo palo, e sovra il palo un cappellaccio fuor di moda, fra le cui tese rialzate sul dinanzi e sul di dietro, e più sul di dietro che sul dinanzi, un aquilotto aveva posto il suo nido.

— Che il buon Dio che mi protegge mi perdoni! i signori di qui ci trattano come due passerotti a spauracchi! Ecco là un cappello ch'io vidi a Jena, da piccino. Ma ben più grande! tanto grande che pareva (così nero) il catafalco della Germania. Oh son buffi questi signori!.. Bel cappello; a te!... — e così dicendo il buon Guglielmo puntò il pollice sul naso agitando le dita stese come un professore di pianoforte.

Ma il palo parlò:
— Alto là mariuolo!
— Oh! oh!
— Alto là, dico! e giù dalla testa quella cuffia fatta a punta che ti fa parere un pesce spada, ritto sulla coda! È questo il rispetto che porti al cappello del principe delle aquile? — E Guglielmo a ridere, d'un riso largo e spiegato come il concerto armonico delle campane della sua Colonia.

In quella eccoti il principe delle aquile che s'avanza in persona.

— Cavalieri dell'Aquitania a voi! a voi figli dei legionarii di Vercingetorice; a voi frombolieri della Guascogna, arcieri normanni! Pigliatemi quello screanzato, e se quel suo bimbo grida sapete come trattarlo! Fategli precisamente quelle carezze delle quali ciascuno ha un ricordo infantile......

— A me l'arco magico; ti farò saltare di capo quel cappello scroccato ai dabben uomini che te lo hanno pagato ripetendo nove milioni di volte: *sì, sì, sì, sì* come tanti passerotti affamati...

— A me, corpo di......

— A te, sangue di..............................

E senza dire nemmeno di che corpo e di che sangue si trattasse; eccoli a fare dei corpi e del sangue dei loro poveri coloni quel che fa il salsicciaio a dicembre di quell'animale che i pronipoti di Romolo chiamano *nero.*

Per trenta giorni le furono busse che bruciavano dove toccavano. Per monti e per valli s'intese il corno feroce della caccia umana. E i morti furono i più felici, perchè non sopravvissero a piangere.

E il principe delle aquile?

Mentre voleva passar la Mosa, re Guglielmo con un calcio ben assestato ne rovesciò la barca, e, ripescatolo colla rete, lo mandò a fare da can da pagliaio — ben legato che già s'intende — ad un suo podere.

Oggi il poveretto non ha pur fiato da abbaiare alla luna, conforto infelice di ogni creatura alla catena, uomo o cane che sia.

Ma tutta una grande nazione raccoglie sul campo dei suoi lutti l'eroismo dei suoi morti, e grida al superbo arciero: Eccomi pronta!...... don Peppino.

La Spada [illegible]

GIORNO PER GIORNO

Il corrispondente del *Roma* di Napoli scrive che i velletrani accolsero entusiasticamente le truppe e la bandiera d'Italia, facendo evviva al Re, all'Italia, a Garibaldi, all'esercito, ecc. Ed aggiunge, l'ottimo corrispondente, che egli stesso fu segno di speciale ovazione in omaggio ai principii che rappresenta il giornale dell'onorevole Lazzaro (al secolo Don Beppino).

Subito non ci ho creduto ed ho detto:
Libera *blaga* in libera democrazia!..

* * *

Ma poi ripensandoci ho capito che ci doveva essere un equivoco!

I velletrani devono aver gridato: *Viva Roma* ed il corrispondente deve aver capito di certo *Viva il* ROMA!...

L'occasione era troppo bella per non sbagliare.

* * *

Tra due bersaglieri:
— I soldati del Papa sono un'accozzaglia di individui cosmopoliti!
— Di piuttosto cosmosudici, a giudicarne dal loro vestiario.

* * *

Alcuni giornali si sono lagnati che alle nostre truppe, massime agli ufficiali, sono mancati i viveri sotto Roma.

La cosa è regolarissima. Accossato, da buon cattolico li ha preparati col digiuno per renderli degni di entrare nella santa città.

* * *

Le nuove mitragliatrici francesi a vapore tirano ognuna 250 palle per minuto secondo, e per conseguenza 15,000 palle al minuto primo, e 900,000 all'ora.

Calcolando che sparino dieci ore si avrebbero 9,000,000 di palle scagliate da una mitragliatrice.

Ora, essendo dueccnto le mitragliatrici, si avrebbero, in dieci ore, 180,000,000 di palle lanciate contro i 300,000 prussiani che circondano Parigi, cioè per ogni prussiano 600 palle!

Se il comandante di queste batterie a vapore non fosse il generale Milhaud che si diceva morto a Wissemburgo, in pochi giorni i Prussiani avrebbero in ferro i cinque miliardi che vogliono in oro!..

* * *

Bello, bello, bello!
Lo ripubblico tal quale
L'indignazione della maggioranza dei cittadini di Lucca rende nota la protesta dei sottoscritti.
(Estratto dal giornale l'*Unità Cattolica*, n° 215, anno 1870.)

NOBILE PROTESTA
contro l'invasione di Roma.

Cattolici ed Italiani, noi protestiamo con tutte le forze dell'anima nostra contro l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane come l'ultimo e supremo insulto alla religione ed alla coscienza dell'immensa maggioranza della nazione; Italiani in ispecie protestiamo contro un'inconsulta ed antinazionale politica, che, volendo fare di Roma la capitale di un regno, priva l'Italia nostra dell'unica e vera gloria che ancora le resta e la rende veneranda a tutto l'universo nel quale suona rispettato il nome l'Italia *solo* perchè piacque a Dio di porre nel mezzo

---

(70) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 95)

Com'ebbe in brevi parole annunziata a quel modo la fine della commedia, il capitano Wragge si trasse di tasca il volume dei *Dialoghi scientifici*, e dandogli un biscottino sulla fodera:

— Amico Joyce — gli disse. . e lo gettò sdegnosamente sopra una poltrona, donde lo tolse poco dipoi per serrarlo nel suo scrittoio — Amico Joyce, voi siete bello e spacciato!... Ecco che cos'è la popolarità! Ieri i Dialoghi scientifici erano tutto per me... oggi non valgono un biscottino!...

— E perchè mai?... — disse Maddalena — Perchè mai gettare il libro e gridare la commedia finita!... Volete forse con questo significare che da ora innanzi mi toglierete il vostro aiuto?...

— Toglierví il mio aiuto!... Ma figliuola mia, non vi avvezzerete dunque mai al mio modo di fare un po'originale? Ho messo la scienza in un cantone semplicemente perchè, secondo il mio modo di vedere, mistress Lecount ha finito di crederci. Ma abbandonare il campo di battaglia, questo poi no!.. E non ho accettato la gita a Dunvich? Oramai fra me e la governante c'è impegnato l'onore! La cosa piglia l'aspetto d'una questione personale fra me e lei. O sta a vedere che s'è messa in capo d'imbrogliarmi! . Non ci sarebbe insulto al mondo che mi svegliasse la bile più di cotesto!... Venite più vicino a me, cara Maddalena, e state attenta a quello che vi dirò.

— Non perdo una sillaba.

— V'ho raccomandato tante volte di stare in guardia contro voi stessa. Adesso è il tempo di pensarci più che mai. Lasciate che la Lecount sospetti quanto vuole. La sfido a scuoprire nulla di decisivo se noi stessi non le diamo i mezzi per giungere alla scoperta. Col suo padrone non avrà parlato di certo. È troppo furba per scuoprire le batterie prima di esser certa del fatto suo. Ma bisogna ora stare sull'avviso e prepararci a trovare un laccio teso in ogni parola di quella donna, e nel tempo stesso procurare d'impadronirsi subito dell'animo di Natale Vanstone. Mettete fuori il più bel cappellino, il più grazioso sorriso, stringetevi la fascetta, infilatevi gli stivalini più graziosi e i guanti più freschi... attaccatevi alle sottane quel miserabile mostriciattolo. E poi lasciatevi dirigere da me... e vedrete! .. E stiamo con tanto d'occhi su mistress Wragge!... Ora sì che preme di non perderla di vista!... Andiamo a colazione!

Alle undici meno un quarto mistress Lecount e quell'aborto del suo padrone erano alla porta di North Shingles, dove trovarono il capitano che li attendeva colla nipote.

Sulla via di Dunwich nulla venne a turbare la bella passeggiata. Natale Vanstone era del suo miglior umore. La Lecount aveva fatto ammenda onorevole del suo tentativo della sera innanzi... si dava delle arie tutte materne con Maddalena, s'interessava alla conversazione col capitano... non un gesto, nè una parola che tradisse le sue vere intenzioni.

— Occhio alla gatta!... — diceva fra sè il capitano, accennando collo sguardo a Maddalena perchè stesse all'erta. — Al ritorno ci mostrerà le unghie!

Giunti al villaggio, scesero dalla carrozza per andare a piedi fino alle rovine d'una chiesa, e il capitano manovrò di maniera da lasciare la nipote sola col signor Vanstone, trattenendo indietro la Lecount a chiacchierare, poi sbagliò strada... e destramente si smarrì colla compagna. Dopo un quarto d'ora di cammino (in direzione contraria alla metà), il capitano si fermò in mezzo a uno spazio larghissimo sulle *dune*, aprì gentilmente il suo panchetto portatile per far sedere *madama*, e le propose di aspettare tranquillamente colà che i due, perduti di vista, venissero a ricercarli.

Mistress Lecount accettò alla prima. Ella aveva benissimo capito che il capitano s'era smarrito a bella posta, ma quella scoperta non aveva punto alterata l'affabile dolcezza de'suoi modi. Il tempo di fare i conti a quello sfacciato non era anche venuto, secondo lei, e per allora si limitò a segnargli a debito anche quella partita... e profittò del panchetto. Il capitano si distese in terra a'suoi piedi, in un'attitudine un po'romantica, e que'due nemici seduti (disposti come un gruppo d'innamorati in un ritratto in fotografia) cominciarono fra loro una conversazione piacevolissima.

— Ti conosco, strega maledetta!... — pensava Wragge fra sè, mentre la Lecount gli indirizzava le sue paroline melate. — Ti piacerebbe coglierml in fallo sopra una questione scientifica, e mi vorresti affogare nell'*acquario* del professore!..

— Col tuo occhio nero e il tuo occhio verde, impudente mascalzone che sei — pensava la governante, appena il capitano apriva bocca per risponderle — tu fai un bell'immaginarti d'avermi imbrogliata. Verrà giorno che le pagherai tutte!...

Fu in questa bell'a disposizione di spirito che i due furbi parlarono d'un po di tutto, per tre quarti d'ora almeno, finchè Maddalena e Natale Vanstone non passarono per caso da quella parte.

Quando s'incamminarono verso la vettura, Wragge rimase un momento indietro colla nipote.

— A che ne siamo?... — domandò ansioso, ma circospetto.

— Mi ha baciato la mano — rispose Maddalena, come non usata di se e degli altri. — E non vi dirò di più. Ma, per carità, non mi lasciate accanto a lui in carrozza. Non potrei sopportarlo!... Risparmiatemi il resto della giornata!...

— Vi metterò accanto a me... nel posto di dietro.

(*Continua*)

di essa la sede del suo Vicario, del supremo Padre e Pastore dei cattolici tutti.

« Cav. Carlo Burlamacchi — Francesco Burlamacchi — Luigi Burlamacchi — Ascanio Burlamacchi — Rodolfo Bernardini — Cav. Federigo Bernardini — Attilio Burlamacchi — Marchese Gio. Battista Mansi — Avv. Giocondiano Petrini — Marchese Enrico Cittadella — Marchese Lorenzo Bottini. »

Bello, bello, bello!

L'onorevole *Macchi* protesta contro la *burla*, in nome dei liberi pensatori.

***

Fra un reverendo ed un politicante.

— Ma insomma, caro mio D. Bosio, il Papa potrebbe anche essere contento. L'Italia, prendendo Roma, gli lascia la parte leonina...

— Sì; ma si prende la parte del leone!

***

Secondo la circolare di Giulio Favre, la Francia si è liberata dal lenzuolo dell'impero.

I repubblicani dicono che così si è alzata dal letto di Procuste.

I conservatori invece dicono che, via il lenzuolo, la Francia è rimasta come Eva a digiuno.

***

In Duomo.

— Perchè tutti gli Italiani vogliono andare a Roma?

— Caro D. Filippo, perchè Roma è la città delle rovine.

io Fanfulla

IN MARCIA PER ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Sotto **Roma**, 19, ore 5 ant.

Vi scrivo da sopra l'altar maggiore di una chiesuola ove è stabilito l'ufficio della posta militare; ma non saprei dirvi il nome della località, che è del tutto vicinissima alla sepoltura di Nerone, ove abbiamo passata la notte.

Ieri sera alle 7 il generale Carchidio recavasi a parlamentare nuovamente col Governo del Papa; anche ieri sera le proposte di resa furono respinte. Una persona che ha potuto uscire ieri dalla città, e giunse qui ieri sera, ci assicura che il Papa non comanda più nulla; non comanda più nulla Kanzler; solo De Charrette fa e disfà, dispone di tutto. La città è in uno stato veramente allarmante; tutti gli aderenti dei prelati, tutti quelli che in buona fede (e son pochi) o per interesse (e son molti) sono legati alla causa del potere che sta per terminare per sempre sono spaventati vedendo impossibile la fuga e credendo che noi siamo disposti Dio sa a quali stragi. Invece il partito liberale, mentre ansiosamente anela il momento di vederci entrare nelle mura di Roma, teme, ingiustamente, l'indugio. Tutti poi attendono con gran paura il momento dell'ultima lotta, perchè, sicuri del successo delle nostre armi, temono che quelle dei *messieurs les zouaves* sieno rivolte piuttosto a far bottino che contro di noi.

Il generale Carchidio è ripassato di qui alle due di notte avviandosi al gran quartiere generale. Fermandosi un momento dal Cosenz gli ha fatto capire che le ultime proposte erano state respinte. Quindi tutta la notte vegliai, ed aiutato da quella buona signora luna, che in questa campagna mi ha resi tanti buoni servigi, sono stato spettatore della manovra delle divisioni di Cosenz e Mazé de la Roche, le quali, appoggiando sulla sinistra della via Cassia, hanno passato il Tevere sopra del ponte di barche stabilito a tre miglia e mezzo da Roma presso il casale della Magliana.

Mentre vi scrivo il movimento continua. Il concetto generale di questa operazione è quello di attaccare la città tagliando fuori gli zuavi di monte Mario perchè l'acquisto desiderato abbia da costarci almeno non molte vittime. Quindi è probabile che si entri per porta Salara o per porta S. Lorenzo, e fra non molto tempo, forse prima che la mia lettera sia entrata in Firenze.

Per variazione vi narrerò in due parole un episodio di questa notte. Un'ora prima dell'alba riposavamo: eravamo in una specie di stanza ammucchiati sul fieno, Cucchi, Arrivabene, padron Lietta, un signore di Padova, che segue le truppe *en amateur*, e, in un'altra stanzetta accanto, i nostri guardiani ed alcuni giovani romani. Ad un tratto tutti siamo desti da una specie di gemito, saltiamo in piedi, facciam rumore, ed un corpo oscuro balza fuori dalla stanza per una delle finestruole. Usciamo in un baleno fuori della stanza e vediamo una magnifica volpe che, attirata dall'odore del cibo, era venuta nella nostra stanza. Naturalmente, in un campo ed in faccia al nemico, non abbiamo potuto tirarle una fucilata. Forse una spia travestita?

I soldati sono di buonissimo umore, benchè le fatiche non manchino: vi garantisco che la campagna del 1866, che dicevasi faticosissima, fu una passeggiata militare a confronto di questa breve campagna. Là almeno eravamo sempre in un paese abitato, qua proviamo tutte le privazioni del deserto, fra le quali, grandissima, la mancanza dell'acqua.

Proseguo il mio cammino e mi preparo a passare il Tevere. Continuerò a scrivervi dall'altra riva.

Grotta Rossa, ore 5 pom.

Lasciando indietro bagagli e vetture, sbocconcellando un pezzetto di pane secco ho attraversato a piedi la campagna Romana, inerpicandomi su per i burroni che la intersecano per ogni senso. I reggimenti di linea accampano sui due lati della via Flaminia, sulla quale trovasi la piccola osteria dalla quale vi scrivo. Nulla di notevole in questo disastroso viaggio, nel quale mi è compagno l'onorevole Cucchi. All'osteria della Celsa abbiamo saziato la nostra bramosa fame, raggiungendo quindi il quartier generale della 11ª divisione (Cosenz) che è qui fermo momentaneamente e che devesi trasferire al Ponte Salaro. Intanto la 12ª divisione (Mazé de la Roche) passa il Tevere sul ponte di barche che è qui di rimpetto, e traversata la via Salara si avvia lungo il Teverone al ponte Nomentano ove trovasi il quartier generale del corpo d'esercito.

Sulla via ferrata si fanno con una locomotiva e qualche vagone delle ricognizioni fino sotto Roma e si ristabiliscono i tratti guasti dai pontificii.

I *dilettanti* continuano ad arrivare. Oggi lungo la via Flaminia ho incontrato il conte Greppi di Milano, conosciutissimo anche a Firenze. Il cav. Blanc ed il Guiccioli, che lo accompagna, camminavano stamani a piedi come semplici mortali fra la polvere sollevata dal pesante carreggio delle batterie di posizione.

La speranza di attaccare è svanita anche oggi. Tutti sono impazienti.

Non ho tempo nè modo di aggiungere altro. Mi riservo di scrivere stanotte se mi sarà possibile e se vi sarà qualche cosa da dire.

Ugo

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Arena Nazionale. — **L'Espiazione**, dramma del signor Guglielmi.

Teatro Principe Umberto. — Ripresa della **Lucia di Lammermoor**.

Un brutto male la gelosia!... Una passione violenta, cieca, inconsiderata, che non sa entrare in un cervello o in un cuore umano, senza cacciarne fuori subito, e a forza, la ragione, la carità, la giustizia, la logica... e il senso comune.

Una donna gelosa, specialmente se si trova nella circostanza aggravante d'essere legata in legittime nozze, è un vero flagello, una saetta domestica contro cui, naturalmente, non vale difesa di parafulmine dal momento che è già entrata in casa. È irrequieta, brontolona, noiosa e annoiata, piena di sgarbi, di male grazie e di stupidaggine.

Il marito, dal canto suo, diventa uggioso, litigbino, dissipato, nauseato della bibita amara che la casta metà gli porge ogni giorno alle labbra, e novantanove per cento si prova a inzuccherare con un po' d'adulterio quel beverone di matrimonio.

La suocera poi, quando c'è, riesce sempre un gastigo di Dio in sottana color marrone, un'appendice alla saetta *sullodata*, come chi dicesse un fiammifero sempre acceso, pronto a dar fuoco alla casa.

In così amabile compagnia c'introduce il signor Guglielmi, che ha fatto una commedia come altri potrebbe fare uno starnuto. Felicità!...

***

La moglie dell'avvocato Guido è invasa da tutte le furie della gelosia... di quella gelosia che non affina e aguzza l'intelligenza, ma abbrutisce e rende imbecille il paziente. Classificando le passioni secondo le convenienze teatrali si potrebbe dire che la moglie di quel giurisperito ha precisamente la gelosia antidrammatica.

La madre della gelosa, che convive coi coniugi, soffia su cotesto fuoco di stipa e caritatevolmente versa sopra la fiamma tutto il petrolio delle insinuazioni maligne.

L'avvocatino, imprudente come un primo attore giovine, ha accettato un curioso incarico da un tal barone, sconosciuto agli spettatori, che potrebbe fornire il soggetto a un'altra *fiaba* dello Scalvini: *Il barone invisibile!* Ha accettato una specie d'ufficio tutorio sopra una ragazza belloccia che, secondo il lunario e più secondo il temperamento, avrebbe bisogno d'essere provveduta di marito.

Intanto gira per casa un amico che, a scappa e fuggi, abbozza un bricciolino di corte all'avvocatessa, e vorrebbe cacciare in bandita, facendo un buco nel contratto nuziale. Costui immagina, per giovare ai suoi fini, un'astuzia infernale. Scrive una lettera alla ragazza per invitarla, da parte del tutore, ad andare in casa di lui. La fanciulla, che non conosce il carattere del suo protettore, come è naturalissimo in simili casi, casca nella rete, e sola sola corre all'appuntamento

***

Il vagheggino e la suocera hanno fatto nascondere l'avvocatessa dietro una porta, visto che il miglior modo per sentire è sempre stato quello d'ascoltare. E la moglie gelosa ode che il tutore è tutto sorpreso della visita della pupilla, che questa è tutta maravigliata della sorpresa dell'avvocato, e che ambedue *restano* istupiditi... com'erano sempre stati anco prima.

A queste rivelazioni l'ira della moglie non ha più freno. Sono ebeti tutti e due!... Dunque si amano!... E fugge coll'adoratore!... Non è logico... ma è vecchio. Cala la tela.

Più tardi siamo in una stazione di bagni, e ci ritroviamo tutti i personaggi del dramma. Oh! di queste cose se ne vedono tutti i giorni!... La prima cosa che fa un marito quando la moglie gli scappa di casa è quella d'andare a prendere un bagno!... E anche i fuggitivi son lì per pigliare una docciatura, e la suocera non manca per darsi una lavatina.

La lavata... di capo... glie la dà l'avvocato che le svela il terribile arcano. *La pupilla*... raccomandata alle sue cure, era la figlia del *Barone invisibile* e di... lei stessa, suocera perversa e colpevole che in gioventù n'aveva fatte delle belle.

A questo colpo la moglie non regge!... Accorta che il marito ama un'altra donna... beve il veleno, e muore per espiare il suo fallo, e lasciare il vedovo in grado di convolare a seconde nozze.

Il pubblico fa da testimone ridendo come un matto sul cadavere della gelosa avvelenata. Morale della favola: — Le suocere farebbero bene a tenere un libro d'entrata e d'uscita in partita doppia per ritrovare il conto dei figliuoli che hanno fatto!...

***

La *Lucia* al Principe Umberto ingrassa piangendo e geme ingrassando tutte le sere. La signora Bellot è una sventurata che sta benissimo di salute; Malvezzi è un tenore eccezionale... un artista finito... o lì lì per finire. Ma val sempre la pena di raccogliere gli estremi suoi sospiri modulati in *falamirè*!

Il ballo è sempre quel solito che empie la platea tutte le sere, e vale tanta copia di plausi alle meravigliose gambe della ben chiamata *Gamberini*. Eppoi, finchè su quella scena brillerà il sorriso procace e la vertiginosa agilità di quella simpaticissima Bassi, e le forme pienotte della Ciuppani dagli occhi neri, e le vermiglie gote della Modanesi... *Armida* la fata troverà sempre chi vada dietro alle sue malie.

Yorick

BELLE ARTI

Ieri un amico di *Fanfulla* andò alla *Fonderia Reale* per vedere la statua equestre del valoroso e compianto duca di Genova.

— Che te ne pare? — gli domandò *Fanfulla*.

— Il cavallo mi pare bellissimo: il cavaliere ci perde al confronto.

— E l'insieme?

— Non se ne può dir nulla; un monumento colossale, veduto fra le quattro pareti di una sala, e a due braccia di distanza, è impossibile giudicarlo rettamente: sarebbe la stessa cosa che voler dire il proprio parere sopra un scenario esposto in piazza alla viva luce del sole. In ogni modo mi pare un concetto ardito e condotto con mano maestra.

***

— Non capisco — continuava a dire l'amico di *Fanfulla* — perchè il valente scultore non abbia fatto di tutto per risparmiare al povero duca di Genova la prosaica ed inelegante *ganza*, come dicono i militari, o la ridicola *lucerna*, come la chiamano i non iniziati al sibillino linguaggio dei seguaci di Marte.

La *lucerna*, o *ganza*, in arte è la negazione del bello!

***

Se i guerrieri della Grecia antica avessero portato la *lucerna*, probabilmente i lavori di Fidia e degli altri valent'uomini di quel tempo non arrivavano fino a noi. La *lucerna* abbrutisce l'uomo, e riduce l'eroe alle meschine condizioni d'una persona pochissimo seria.

***

Dopo aver veduto la statua equestre del duca di Genova, l'amico di *Fanfulla* andò in via dell'Orivolo, e precisamente nella parte postica di San Matteo, dove era esposto un modello in rilievo della Facciata di Santa Maria del Fiore, *vulgo* Duomo di Firenze: opera dell'architetto Lasinio.

L'amico di *Fanfulla* lodò l'ingegno, la pazienza e la lodevole costanza dell'architetto; ma si dichiarò, fin dalle prime parole, oppositore accanitissimo di tutti coloro che avessero preteso sul serio di regalare al Duomo di Firenze una *facciata moderna*. L'amico diceva: — Virgilio, come sapete, lasciò scompleti molti versi della sua *Eneide*: ebbene, fra tanti poeti che vennero dopo di lui (e voi sapete se i poeti sono impudenti) non se ne trovò mai uno così audace che avesse il coraggio di por mano a finire l'incompiuta epopea del gran vate mantovano.

***

C'è di più.

La facciata di un tempio non è una parete come un'altra, ma dev'essere il riepilogo, arricchito e vagamente armonizzato, di tutte le bellezze artistiche ed architettoniche, distribuite nelle singole parti del tempio. Se questa è una verità indiscutibile, per dare al Duomo di Firenze una facciata degna del tempio, bisognerebbe che tornassero al mondo o Giotto o Brunellesco.

Qual è, fra gli architetti moderni, colui che coscienziosamente creda di poter mettere il suo nome terzo fra i due rammentati?...

***

Eccovi una domanda:

Il Duomo di Firenze, per essere una delle sette meraviglie del mondo e il più bel miracolo della architettura cristiana, ebbe mai bisogno della facciata?

No! no! no!

E perchè volete dargli una facciata, oggi, dopo gli spiacevoli esempi del Duomo di Milano e della chiesa di Santa Croce di Firenze?

***

L'amico di *Fanfulla* concludeva:

Parliamoci schiettamente: che cosa pagherebbero i milanesi e i fiorentini perchè questi due celebri monumenti della cristianità potessero riprendere i loro modesti frontispizi d'una volta?

Se il Lasinio ed altri hanno condotto a termine dei modelli commendevolissimi, accordate loro un grosso premio, e pubblicatene, a titolo di onoranza, il nome su tutti i giornali d'Italia!

I bei lavori dell'ingegno è giusto retribuirli!

— Io. —

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'ultimo tentativo di conciliazione è caduto senza effetto. A Roma dovremo entrarci colla forza delle armi ed il primo che ce ne dovrà essere obbligato è il Pontefice, che noi libereremo dall'incresciosa e dispotica tutela di chi se ne è arrogato il *non possumus*.

Il ministro delle finanze ha già nominata la Commissione d'ingegneri che a Roma deve occuparsi degli edifici da servire al Governo. La presiede il cavaliere Cipolla; ci entra poi anche un altro cavaliere architetto: quel desso che raccomandò il proprio nome ai fasti dell'arte inalzando il così detto palazzo del Ministero della guerra.

Il Governo provvisorio di Villetri è costituito. I nomi degli uomini chiamati al nobile ufficio promettono bene alla causa liberale.

I giornali torinesi e lombardi parlano d'invii numerosi di carabinieri mandati nelle provincie di nuovo acquisto.

— È davvero una compassione il tener dietro sui giornali di Genova all'Esodo degli operai italiani cacciati da Marsiglia o dagli scioperi o dalla sospettosa politica del Governo repubblicano.

Il collegio di Oneglia manda al Parlamento il cavaliere Alessandro Bianchi. Nello scrutinio di ballottaggio, su 572 votanti, egli ha raccolto 479 voti.

ESTERO. — Il ritorno del signor Thiers lascia in asso ogni speranza di mediazione.

Un discorso tenuto in Iscozia dal cancelliere dello Schacchiere britannico ci dà la misura della politica del Governo di Londra, e nel tempo stesso commenta all'evidenza l'inaspettato rimpatrio del negoziatore francese.

L'Inghilterra non s'interporrà se non quando le due potenze belligeranti ne la richiederanno.

Intanto lo *Staatsanzeiger* di Berlino, smentendo le voci di mediazione, vorrebbe darci ad intendere che il Governo di Parigi anzichè propendere alla pace sia deciso a continuare nella lotta.

Sull'affare di Sedan comincia a farsi la luce. Gli aiutanti generali di Napoleone protestano sulle colonne dell'*Indépendance Belge* contro la *Patrie* che ne volle far pesare la responsabilità sul solo Napoleone. Napoleone avrebbe egli subito pel primo quella catastrofe che gli altri avevano preparata.

Persistono in Germania le voci annessioniste con un progresso. Innanzi a tutto si vorrebbe torre alla Francia non soltanto l'Alsazia e la Lorena, ma ritagliare i dipartimenti finitimi, portando la frontiera del nuovo impero sino sui monti.

Il Corpo diplomatico ha lasciato Parigi, meno i tre ministri degli Stati Uniti, del Belgio e della Svizzera. L'ultima lotta è già cominciata.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Orléans, 19. — Si ha da Dourdan che nella pianura di Champlan, presso Vissons, un corpo

prussiano, la cui forza non è esattamente conosciuta, sarebbe stato respinto ed obbligato a ritirarsi a Montlhéry e ad Arpajon.

Berlino, 19. — Favre ha fatto interpellare, per la via di Londra, il conte Bismark a Meaux, se fosse disposto a riceverlo al quartier generale del re. Bismarck gli fece pervenire per la stessa via una risposta affermativa.

Tours, 19. — Si ha da Parigi 19:

L'*Electeur libre* segnala leggieri scontri avvenuti ieri verso Jvry e Chatillon.

Questa notte si intesero fucilate verso Clamart e Meudon.

Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico.

Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, a Creteil, a Naugis ed in altri punti.

Il principe reale si avanza verso Fontainebleau.

I franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai draghi prussiani presso Melun.

Il nemico passò la Senna presso Choisy-le Roi.

La guardia nazionale trovasi ai bastioni. Disposizioni eccellenti.

Nizza, 19. — Contrariamente a quanto venne asserito dai dispacci prussiani, avvi perfetta tranquillità a Nizza, a Mentone e in tutto il dipartimento. Gli stranieri cominciano ad arrivare; la stagione si prepara con eccellenti condizioni.

AGENZIA DEL TARTARO

NAPOLI, 16 settembre. — Dal *Popolo d'Italia*: — « Corre voce, a cui non sappiamo prestar fede, che il generale Bixio, colto in un'imboscata dai papalini, abbia perduto 800 uomini. »

Fortuna che il *Tartaro* abbia lasciato illeso il generale.

I NUOVI ICONOCLASTI

— Abbasso le aquile! abbasso le statue! abbasso le cifre imperiali! abbasso ogni ricordo napoleonico! — disse appena ridesta la Repubblica.

E la caccia alle aquile è cominciata; le statue cadono infrante; le cifre scompaiono.

Gnanchè se le insegne dell'impero le si tollerano ancora sui pezzi da 20 lire. Ma in ciò l'impero avea dato esso per primo un nobile esempio di tolleranza lasciando liberamente circolare i marenghi della Repubblica e di Luigi Filippo.

Più sospettosa, la nuova Repubblica, terza come l'*ex* del secondo impero, fin dal secondo giorno del suo rinascimento — le date fanno bisticcio, ma la colpa non è mia — intercettò la dimora di Parigi ai figliuoli di quel re che pur circola in tanti milioni d'esemplari nelle borse de'nuovi repubblicani.

Comunque, abbasso le aquile! abbasso le statue! abbasso le cifre imperiali!

Nella coscienza d'ogni popolo, per quanto civile, c'è un granello di vandalismo.

Abbasso le aquile! E quante non ne sono cadute in questi giorni!

Da Wissembourg a Sedan fu un'ecatombe gloriosa. Dovevano cadere e caddero: ma da Montmartre a Saint-Cloud che fu cosa mai?

Caddero, caddero e caddero ancora. Dall'asta delle bandiere, come dall'insegna del tabaccaio; dai palazzi del Governo, come dalle porte degli ergastoli di Santa Pelagia. Galeotti e ministri, soldati e bottegai, tutti eguali dinanzi alla libertà, come già dinanzi alla tirannide. Se un simbolo di meno può temperar l'angoscia d'una vergogna di più, si servano pure.

E le aquile sono sparite. Forse d'intatte non ne rimane che una sola: quella che sormonta la bandiera dell'*Hôtel de Ville*. Ma le hanno cacciato sulla testa un berretto frigio, che, se fosse viva, basterebbe a soffocarla.

Vent'anni or sono quel berretto le serviva di nido; ora è diventato novellamente berretto... forse berretto da notte.

È un epigramma in azione.

Abbasso le statue! a Bordeaux come a Parigi; a Lione come a Bordeaux. L'imperatore ed il suo cavallo di marmo fecero un salto più che leucadico dal frontone del Louvre. L'arte ed il buon gusto, appiattati dietro un angolo, risero di compiacenza. Una scelleraggine artistica di meno. Napoleone a Wilhelmshohe deve averne riso ancor esso. Quella distruzione gli risparmia molti secoli di caricatura. Uomo e cavallo facevano dall'alto a chi si mostrasse più buffonescamente ridicolo!

Insomma una vera strage di busti in marmo, in terra cotta, in gesso e persino in carta pesta; questi ultimi, grazie alla materia elastica e morbida, sono i più tenaci, i più duri alla distruzione. Precisamente il contrario di quel che avvenne al modello che riproducevano: lasciatosi ammorbidire fra le mani del caro Ollivier, ne uscì pieno di crepe. Prima che nel ritratto, la rovina era già nell'originale. Chiedetone all'Ollivier, che ve lo saprà dire. Lettera franca, per Salerno, ferma in posta.

E le cifre? Santa Vergine, quale strage! Sembra d'assistere ad una seduta della nostra Camera quando si occupa di petizioni. Ma ce n'erano tante, che davvero il buon popolo di Parigi non ebbe torto a levarsi codesta monotonia che l'assediava d'ogni parte colla pertinacia insistente, perniciosissima di un'idea fissa. Sovra ogni pilastro, sovra ogni stipite, in ogni angolo una N ed una L, qua divisi, là coniugalmente abbracciati quasi per dar le berte agli scapoli volontari e forzati. Insomma un vero tormento alfabetico, che, orribile a dirsi, dalla saponetta profumata del lavacro mattinale fino all'*etichetta* della nota del vostro sarto o della modista di vostra moglie, sarta e modista al servizio della Corte, e persino sul tabellione del notaio che vi protestava una cambiale, prendeva occasione da ogni vostro atto, da ogni incidente della vostra vita per darvi rovello. Abbasso tutto l'alfabeto se quelle orribili due lettere non potessero cader sole.

E i sarti, e le modiste, e i parrucchieri, e i dentisti, e persino i pedicuri delle LL. II. MM.

Quante magnifiche insegne andate a male! Quanti medaglioni sciupati!

Eccovi un bel originale, un parrucchiere: il signor Caumont.

L'insegna, anticamente, cioè tre giorni or sono — v'hanno dei giorni che invecchiano; chiedetene al prigioniero di Wilhelmshohe — diceva adunque: *Caumont, solo parrucchiere di Sua Maestà*. Che fa quel valent'uomo? Da di frego sulle ultime tre parole. Oggi quell'insegna, per una testa perduta, reclama alle mani del nobile artista tutte le teste di Parigi. *Caumont, solo parrucchiere*. Il suo primo atto di eroismo fu un tentativo di monopolio contro il quale protestano repubblicanamente i sei mila figari di Parigi.

Fu somma la distruzione e la celia per giunta. Vero è che gli uomini del Comitato repubblicano soffrono un vero assedio; ogni più gramo bottegaio vuole averne la testa per decorarne la propria insegna. Dopo tre giorni sono già stufi d'essere liberi e cercano un padrone od un santo patrono. Un fabbricatore di siringhe esige ad ogni costo che il povero Trochu dia il proprio nome alla sua interessante macchinetta. Rochefort pende incerto fra un venditore di palloncini ad aria compressa ed un lumaio che, invece d'olio e stoppino, applica alle sue lanterne una lucciola. Le crestaie vanno pazze delle teste arruffate di Pelletan e di Favre. Glais-Bisoin... ma chi è che lo vuole Glais-Bisoin? Tutti, ma nessuno l'avrà.

Lui felice, che in tal guisa potrà sfuggire agli iconoclasti dell'indomani!

E dove non si caccia a Parigi questa smania della distruzione e della celia?

Siamo all'*Hôtel de Ville*. È il giorno della grande proclamazione.

La sala è stipata: ogni sporto, ogni nicchia, ogni cornice ha il suo monello arrampicato.

D'improvviso una pioggia di bollettini diluvia sugli astanti.

Quei bollettini portano scritto a lettere maiuscole *sì*.

Che vuol dire quel *sì*!

Oh! un'inezia! Sono i bollettini dell'ultimo plebiscito. I monelli dalla cornice li hanno scovati fuori nell'archivio, e li spargono a piene mani in beneficio della Repubblica.

Il caso e la spensieratezza hanno delle terribili ironie.

Intanto abbasso il plebiscito! abbasso le aquile! abbasso le statue! abbasso le cifre!

Se ne possono far tanti dei plebisciti! Nel caso attuale uno solo è bastato per un impero ed una repubblica.

SORDO.

CALANDRINIANA

Due donnette del popolo escono dallo spedale di Santa Maria Nuova.

— E dunque — dice una — è poi morto, povero uomo?

— È morto sicuro — risponde l'altra — e stamani l'hanno portato nell'anfiteatro e l'hanno sparato come un agnello per vedere che male aveva!...

— Bestie di dottori!... — esclama la prima — lo dovevano sparare quando era sempre vivo, per conoscere la malattia a tempo, o guarirla!...

***

Una *tôta* torinese, vispa ragazza, con una lingua che taglia e cuce, rispondeva per le rime, giorni sono, a un giovinotto di Firenze che le dava la baia alla sua pronunzia, accentatissimamente piemontese.

— Hanno un bel canzonare, loro signori — diceva la fanciulla indispettita. — Po' poi neanco a Firenze si pronunzia troppo bene!... Per esempio, anche a Firenze ci hanno il *Po* e lo pronunziano *Arno!!...*

***

Nel n° 50 del *Giornale Militare* si legge che i maggiori del treno militare, sul piede di guerra, debbono essere in numero di quattro. E in nota poi: *Uno dei maggiori può essere tenente colonnello.*

Questo *tenente colonnello-maggiore* mi rammenta l'usciere che citò una filza di testimoni. La citazione aveva una nota: *Coloro che fossero morti al momento della citazione non sono tenuti a comparire.*

March. Colombi

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Alle 5 30 di questa mattina il corpo d'armata Cadorna ha investito la città di Roma tra porta Salaria e porta Pia.

Si batte in breccia e si spera presto un risultato.

Il quartiere generale Cadorna è a Villa Albano.

Contemporaneamente il generale Bixio ha attaccato la città a porta San Pancrazio.

Questa mattina, alle ore 10, le nostre truppe sono entrate in Roma per la breccia aperta dalle divisioni dei generali Ferrero e Mazé de la Roche.

Ecco come fu annunziato il grande avvenimento dal quartiere generale:

Ore 10. — Forzata la Porta Pia e la breccia laterale aperta in quattro ore. Le colonne entrano con slancio malgrado una vigorosa resistenza. Mancano le notizie delle divisioni Bixio e Angioletti.

Dall'ultimo corriere.

I giornali tedeschi, senza distinzione di colore, più che dei fatti guerreschi, s'occupano presentemente della futura costituzione della Germania. Le opinioni che si emettono in proposito sono tante e così disparate, che re Guglielmo, a meno che non voglia far *tabula rasa* di tutti gli Stati ancora autonomi, durerà assai maggior fatica a conciliare fra loro i diversi partiti che non ne abbia durato a sconfiggere le falangi francesi. Un osso duro da ingoiare sarà particolarmente la Baviera, la quale, conscia delle gesta del suo esercito, mette innanzi delle pretese a cui difficilmente vorranno acconciarsi gli statisti di Berlino.

Dai legni americani che si trovano nel mare del Nord e nel Baltico fu annunziato per telegrafo all'inviato americano a Berlino che il blocco delle coste di quei due mari da parte della flotta francese è cessato fino dall'11 settembre.

I giornali tedeschi hanno da Hastings, 17: L'imperatrice Eugenia, dacchè si trova in questa città, non s'è fatta vedere che una sola volta, cioè domenica, alla messa. Essa veste abiti di lutto, non esce mai dall'*Hôtel* e non riceve che il suo confessore. Dicesi che sia inferma e che abbandoni raramente il letto. Non si sa ancor nulla intorno al suo soggiorno futuro. A questo riguardo si attendono ordini da Wilhelmshohe.

A Conisberga, in Prussia, ebbe luogo il 15 corrente un *meeting* del partito democratico. Vi fu presa ad unanimità di voti la seguente risoluzione:

« I membri del partito democratico esprimono la convinzione che nè la dichiarazione di guerra di Napoleone, nè le vittorie degli eserciti tedeschi danno al vincitore il diritto di disporre dei destini politici degli abitanti dell'Alsazia e della Lorena.

« Essi protestano contro l'annessione violenta di territorio francese in nome del diritto che hanno i popoli di disporre di sè stessi, nell'interesse della libertà e della pace. »

Il *meeting* era presieduto dal celebre Iacoby.

La Camera dei rappresentanti del Belgio è convocata pel 21 corrente a Brusselle per ricevere delle comunicazioni del Governo.

L'*Indépendance Belge* ha per telegrafo da Parigi in data 17 settembre: « La flotta corazzata ritorna dal Nord per difendere Cherbourg e Havre. L'ultimo dispaccio del comandante di Strasburgo è assai sconfortante. Si crede però che quella piazza potrà resistere ancora qualche tempo. Ogni battaglione di guardia nazionale dispone di una mitragliatrice. Tutta la guardia è armata di *chassepots*.

Abbiamo annunziato giorni fa che lo *Staatsanzeiger* di Berlino, nel riprodurre un indirizzo al re, ne aveva omesso la parola *liberté*. Il giornale istesso giustifica quell'omissione che aveva fatto una sinistra impressione in tutta la Germania, allegando di aver copiato letteralmente quel documento dalla *Gazzetta di Spener*, la quale è sola colpevole di quella mutilazione. Magra scusa! Del resto dobbiamo notare che la *Gazzetta di Spener* è l'unico diario che abbia l'onore di esser letto giornalmente da re Guglielmo.

Telegrammi particolari di Fanfulla

TRIESTE, 20. — Le potenze neutrali, specialmente l'Inghilterra, hanno dichiarato a Thiers che la sola rinuncia della linea de' Vosgi può formare la base di possibili trattative.

Più tardi sarà pubblicato un foglio di Supplemento.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Ballo: *Armida.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Il marito in campagna.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

La Vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5

Via de' Banchi, numero 5.

Liquidazione Forzata

Fu aperto *in via de' Banchi, num.* 5, accanto al magazzino di Macchine da cucire, una **Liquidazione forzata e veramente a buon mercato** di una *gran quantità* di **TELERIE** che erano destinate per altrove, ma che per causa della guerra non hanno proseguito il loro viaggio. L'incaricato di questa vendita ha la facoltà di **liquidare tutte queste mercanzie a prezzi al disotto del valore** intrinseco della merce, **all'oggetto di realizzare al più presto** possibile.

Per provare il vero carattere di questa vendita diamo qui sotto la distinta dei prezzi di alcuni articoli:

FAZZOLETTI DI TELA di buonissima qualità da lire 3 50, 4, 4 50, 5, 6 50, 7, 7 50, 8 fino a 20 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATI da lire 8 a lire 24 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA novità, orlati a giorno con bordure eleganti, per uomo e per signore, da lire 2 50, 3 e 3 50 l'uno.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA **orlati a giorno**, di buona e bella qualità, da lire 11 50, 14 50, 17, 20, 21, 26 e 30 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATA, SCURI, assortiti, disegni variati, da lire 8 50, 9, 10 e 12 ecc. la dozzina.

TELA PER CAMICIE buonissima qualità, alta 90 centimetri, garantita puro filo da lire 1 50, 1 70, 1 80, 2, 2 25, 2 40, 2 50 il metro.

TELA GRAVISSIMA di diverse altezze e qualità per camicie, mutande e lenzuoli da centesimi 95 a lire 1, 1 25, 1 40, e 1 50 il metro.

TESSUTO DAMASCATO PER TAVOLA qualità solidissima *puro filo garantito* da lire 1 10, 1 20, 1 25, 1 50 il metro.

SALVIETTE DA THÈ E COLAZIONE da lire 4 56, 5, 5 50, e 6 la dozzina.

SALVIETTE GRANDI DA PRANZO da lire 11 la dozzina.

ASCIUGAMANI DI TUTTO FILO GARANITO da lire 12 e 12 50 la dozzina.

SERVIZI DA TAVOLA da 6, 12 e 18 persone da lire 12 50, 15, 18, 20, 25 e 30 l'uno.

DAVANTI DI TELA DA CAMICIE DA UOMO da centesimi 70, 80, 90 e lire 1, 1 25 e 1 50.

CALZE DI COTONE BIANCO da bambini d'ogni età da lire 4, 5 ecc. la dozzina.

PIANI E COPERTE DA LETTO DI PIQUET bianco qualità eccellenti da lire 7, 10 50, 21, 25, ecc.

MADAPOLAM CAMBRIC **bianco**, per camicie, sottane ecc. da cent. 65 il metro ecc.

TESSUTO DAMASCATO **qualità superiore** alto centimetri 90, 100, 180, 200 per tovaglie di tutto un telo, da lire 2 25, 3 25 e 6 il metro.

TELONE ORDINARIO per torcioni da cucina a cent. 50 il metro.

NB. — Ogni compratore per lire cento godrà d'uno sconto del 4 0[0].

Il prezzo è marcato sopra ogni pezza di merce.

Via de' Banchi, numero 5.

La vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ébénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquineries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS
Services de table en cristal, avec chiffres gravés
depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28, contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Si affitta

pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinità con ingresso in via Parione, 1. Per le trattative dirigersi al secondo piano dello stabile suddetto.

Si ricercano

Rappresentanti in tutte le città d'Italia per articoli di facile e grande smercio.

Scrivere con buone informazioni a G. FINZI ed A. FATTORI, Ponte Fa-cri, VENEZIA.

Si affittano

diversi locali ad uso di studi di scultura o per magazzini in via delle Mure, fuori la porta Romana. Dirigersi all'*Officina Galileo*, via San Gallo, num. 72.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spediscono in provincia.

Pommade Tannique Rose.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

Lire 6 il vasetto con istruzione.

Veritable Pommade.

Pomata contro le pellicole al Goudron ed alla Quinquina, preparata secondo la formola di P. H. Nysten, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi infallibile, per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito, ecc. Arresta la caduta dei capelli, e li fa crescere.

Si vende al prezzo di lire 3.

POMATA GRASSO D'ORSO

Questa pomata ha le stesse virtù dell'Olio di Quinina.

Lire 3 il vaso.

TUTTI CODESTI ARTICOLI sono preparati dalla Casa

FILLIOL ET ANDOQUE

Profumeri Chimici a Parigi
4?, Rue Vivienne, 4?

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze al REGNO DI FLORA da F. Compaire, via Tornabuoni, 20.

OLIO DI QUININA

(TANNIN DE QUININE).

per la conservazione dei capelli, arrestarne la caduta, e toglierne per sempre le pellicole della testa.

Bottiglia grande lire 6, piccola lire 3.

Teinture Sicilique.

PER TINGERE CAPELLI E BARBA IN TUTTI I COLORI.

Questa tintura, di una facilità straordinaria per il suo impiego, è senza odore, non danneggia in alcun modo la pelle per la sua composizione igienica, dà ai capelli e alla barba un bel brillante di un colore naturale. Effetti istantanei.

L. 8 la scatola con istruzione e necessario per servirsene.

Teinture unique.

Specialità per tingere la barba istantaneamente senza preparazione nè lavatura. Questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione, il calore che si ottiene è perfetto. Ogni astuccio è fornito di tutto l'occorrente. — Si può applicare in tutte le ore senza incomodo.

Prezzo lire 6 l'astuccio con relativa istruzione.

PER IMMINENTI SCADENZE DI CAMBIALI

HA COMINCIATO LA GRANDIOSA VENDITA FORZATA

DI

Telerie e Biancheria confezionata

E DURERÀ PER POCHI GIORNI

Per non sospendere il lavoro delle fabbriche di telerie e biancherie confezionate nella presente **mancanza di affari**, e onde non lasciar senza **pane** circa **1600 lavoranti**, hanno spinto due dei maggiori fabbricanti dell'Austria ad incaricarci di assumere a **pronta cassa** tutti i loro prodotti esistenti alle Dogane, consistenti in **Telerie d'ogni specie, Fazzoletti, Tovaglie, Camicie da uomo e da donna, Mutande, Sottane, Corsetti, ecc.** Noi abbiamo accettato soltanto a condizione di poter vendere **tutte le merci 40 0[0] sotto il prezzo di stima legale.**

Essendo ciò stato accordato, avvertiamo il rispettabile pubblico che **il giorno 12 settembre** corrente cominciò presso di noi la vendita di **Telerie, Biancheria, ecc.** per l'importo di lire **85,000.**

Una tale occasione di comprare buona roba **a buon mercato** non si ripete tanto spesso, e perciò invitiamo il rispettabile pubblico ed i **rivenditori** a vedere le **merci** messe in vendita.

Per la bontà e solidità delle merci assumiamo qualsiasi **garanzia.**

Per affrettare la vendita si venderà anche pezzo per pezzo; i prezzi sono fissi; hanno un ribasso i compratori per l'importo da Lire 100 in su.

Ogni qualità di biancheria è pronta; basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza.

Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà.

Gratis ricevono i compratori per lire 100, 12 fazzoletti.

La vendita durerà soltanto per **breve tempo** e ha luogo **esclusivamente** presso

W. Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

Via Por Santa Maria, N° 2, presso il Ponte Vecchio

FIRENZE.

P. S. — *I prezzi correnti e le stime delle merci messe in vendita si* **danno gratis.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

SUPPLEMENTO AL NUMERO 97

DI

FANFULLA

LETTERA DI S. M. IL RE

recata

A SUA SANTITA' PIO IX

dal

CONTE PONZA DI SAN MARTINO

Beatissimo Padre,

Con affetto di Figlio, con fede di Cattolico, con lealtà di Re, con animo d'Italiano, m'indirizzo ancora, com'ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine pieno di pericoli minaccia l'Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla Monarchia ed al Papato.

Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell'animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma, essendo io Re cattolico e Re italiano e, come tale, custode e garante, per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli Italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella Penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni d'animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il caso o l'effervescenza delle passioni possono condurre a violenze e ad un'effusione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e di impedire.

Io veggo la indeclinabile necessità, per la sicurezza dell'Italia e della Santa Sede, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s'inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della Vostra Santità e pel mantenimento dell'ordine.

La Santità Vostra non vorrà vedere in questo provvedimento di precauzione un atto ostile. Il mio Governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale autorità e coll'indipendenza della Santa Sede.

Se Vostra Santità, come non dubito, e come il suo sacro carattere e la benignità dell'animo suo mi dà diritto a sperare, è inspirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col conte Ponza di S. Martino, che le recherà questa lettera e che è munito delle istruzioni opportune dal mio Governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all'intento desiderato.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l'Italia, come per la Chiesa e per il Papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza, che non si poterono mai estinguere nell'animo Vostro verso questa terra, che è pure Vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con instancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane, conservasse sulle sponde del Tevere una Sede gloriosa e indipendente da ogni umana Sovranità.

La Santità Vostra, liberando Roma da truppe straniere, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento all'opera maravigliosa, restituita la pace alla Chiesa e mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia e con una sola parola d'affetto.

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Firenze, 8 settembre 1870.

Di Vostra Santità

Umilissimo, obbed.mo e devot.mo figlio

VITTORIO EMANUELE.

Gazzetta Ufficiale.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica le seguenti notizie:

Questa mattina le truppe italiane sotto l'immediato comando del generale Cadorna aprirono alle ore 5 30 il fuoco contro le mura di Roma fra Porta Pia e Porta Salara.

Contemporaneamente la divisione Angioletti operava contro porta San Giovanni, e la divisione Bixio contro porta San Pancrazio. Alle dieci antimeridiane, le nostre truppe, dopo viva, ma breve resistenza, entravano nella città.

I soldati pontificii cessarono il fuoco e inalberarono bandiera bianca su tutte le batterie. Per ordine del Papa fu spedito un parlamentario al quartier generale del generale Cadorna.

Sappiamo che la divisione Bixio prese a forza le posizioni dei Quattro Venti e di Villa Panfili, respingendo vigorosamente i pontifici.

Vi furono da parte nostra 7 morti e 23 feriti, fra i quali un ufficiale

---

Cronaca della Città

⁂ Oggi è certamente una delle più belle giornate di settembre, nessuno lo nega; ma *cronisticamente* parlando, è una cattiva giornata, giacchè mi occorre, per mettere assieme una mezza colonna di cronaca, di tirarla coi denti, come fa il calzolaio quando la pelle del tomaio non giunge a coprire bene la forma.

Nemo dat quod non habet, dice un antico adagio dei nostri padri latini: sicchè, amico lettore, contentati di quel poco che ho potuto raccogliere alla meglio.

⁂ Ieri sera restarono chiusi tanto il teatro Pagliano quanto il Principe Umberto: in compenso stasera al primo si rappresenta il solito *Faust* ed al secondo vi è serata a benefizio della graziosa, simpatica e valente prima ballerina Assunta Gamberini, che ci regala un nuovo [illegible].

⁂ Due facchini *numerati*, e che si chiamano Olinto Chellini e Lorenzo Vannini, venuti a diverbio fra loro, si sono picchiati fortemente; nè questo solo, il Vannini ha avuto dall'altro quattro ferite, e fu mestieri condurlo all'ospedale di Santa Maria Nuova.

⁂ Certo signor Ulisse P. veniva con un suo *bagher* da Ponte a Rifredi... quando ad un tratto il cavallo gli ha vinta la mano e si è dato a precipitosa fuga.

Chi sa dove avrebbe trascinato il povero padrone! Ma, traversata la linea ferroviaria, e giunta al ponte dell'Asse, la furiosa bestia investì così *bestialmente* un *omnibus*, che ne rimase morta sotto il colpo.

⁂ Alle 5 della sera si sviluppo un incendio ai fenili del signor conte Uccioni nel luogo detto *Majano*; accorsero i pompieri che si adoprarono con ammirevole attività a speguere il fuoco; ma l'incendio non ebbe termine che alle 2 del mattino.

Il danno arrecato è di forse 3000 lire.

⁂ Dicemmo due giorni or sono che la delegazione di Santa Croce era riuscita a trovare un manoscritto involato dal museo di S. Marco.

Accadde precisamente il contrario; fu il manoscritto che andò a ritrovare la delegazione di P. S... cioè il signor avv. Menozzi avendo comperato quel volume, e da un bollo appostovi dubitando che fosse stato rubato, come era realmente, lo recò alla questura.

⁂ Son tempi critici anche pe' ladri.

Stanotte i ladri non avendo potuto far preda migliore hanno rubato un *palo*... Non si creda che sia uno de' famosi pali del Gran Sultano! Era semplicemente un palo posto per impedire il transito delle vetture in via Martelli.

⁂ La città è in festa per la entrata in Roma. Le campane suonano: allegre comitive percorrono le vie invitando i cittadini a tirar fuori le bandiere.

Bravi fiorentini!

Al Ministero della marina, dove non c'era bandiera, si è fermata la folla ed ha tirato in mancanza d'altri proiettili, dei soldi alle finestre perchè la si mettesse fuori!......

FAUSTO.

Ai nostri feriti

FANFULLA apre una sottoscrizione in pro dei **nostri bravi soldati feriti e delle loro famiglie,** nella breve campagna dell'Agro Romano.

Alcuni romani, riconoscenti, hanno i primi portato il loro obolo: essi sono i signori:

Ingegnere A. Viviani	L. 20
Signor Menzocchi Ettore	» 50
Ingegnere Filippo Lucci	» 5
Signor Cesare Cagiati	» 5
Ingegnere Leopoldo Mirotti	» 10
N. N.	» 5
Giovanni Aleggiani	» 5

La SOTTOSCRIZIONE è aperta presso la Amministrazione del giornale, via Ricasoli, n° 21.

FANFULLA si sottoscrive per lire **100**.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Firenze - Tipografia EREDI BOTTA.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 98.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Mercoledì, 21 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

IN ROMA

L'urto di qualche palla di cannone contro le vecchie mura di Adriano, poche migliaia di soldati irrompenti per la breccia e... tutto è finito.

La bandiera dell'Italia sventola su Roma; il *potere temporale* - un edifizio che contava dieci secoli di esistenza — è caduto!

Così compievasi il più grande avvenimento della storia moderna.

×

L'Europa, distratta o indifferente, appena volge l'occhio o intende l'orecchio allo scroscio della subita rovina. Non è un potere che scompare; un impero che è travolto.

È un anacronismo che cessa.

L'Europa appena mette un sospiro, come colui che si sente liberato da una molesta e fastidiosa distrazione.

×

Fu detto che il *potere temporale* era un *enclave* nel territorio italiano; dovevasi dire piuttosto un *enclave* nel diritto e nella civiltà; era lo squallore e l'arido deserto della campagna di Roma, fra gli ubertosi campi della coltura moderna.

Non è la palla del cannone o la baionetta del soldato che diedero il crollo al vecchio edifizio: fu il soffio della civiltà che disperse il fantasma di un potere che non era più vivo.

×

Era l'ora della sua morte.

Come il vecchio che sopravvive a tutti i suoi, solo trascinavasi a stento nella vuota casa, reggendosi sopra una baionetta, pagata col denaro mendicato.

La *cattolica* Spagna, la *fedelissima* e *apostolica* Austria, la *cattolicissima* Francia, tutti i fidi e vecchi sostegni erano caduti!

Anche il troppo famoso e borioso *jamais* era stato soffocato dal cannone prussiano.

Rimanevano pochi fanatici, ultimi soldati di ventura; quanti bastavano per dar fondo alle ultime reliquie della casa e della dispensa — ed a bruttarne la desolata agonia con un po' di sangue.

×

Invece della luce del cero cattolico ebbe il lampo del fucile Remington: l'ultimo suo moto fu una fucilata; l'ultimo grido un'imprecazione di un soldato — in una favella non italiana.

E il *requiem*... fu un immenso evviva... risuonante da un confine all'altro d'Italia!

×

È voce che l'ultima parola mormorata nell'orecchio al moribondo sia stata quella di Thiers.

L'inviato della terza Repubblica francese avrebbe fatto dire al Vaticano di resistere quanto più potesse attendendo... che da cosa nascesse cosa.

Infatti è nata una protesta scritta col sangue.

L'odio del vecchio diplomatico contro l'Italia sarà pago.

×

Quanti sono entrati a Roma!

Roma era bambina — una bambina di 200 anni appena quando, 500 anni avanti Cristo, Porsenna la strinse d'assedio. Muzio Scevola si arrostì il pugno. Porsenna si ritirò... per l'odore di bruciato.

Brenno venne poi; l'anno 364 avanti Cristo. È l'epoca dei galli e delle oche del Campidoglio. Il *Guai ai vinti!* detto per la prima volta al mondo dai padri dei Francesi, è stato ora ripetuto ai loro figli dai Prussiani.

×

I barbari!

Genserico nel 430 saccheggia Roma.

Attila, flagello di Dio, va sotto Roma nel 452.

Totila nel 546 brucia il Campidoglio.

Desiderio e Rachi, longobardi, l'assediano nel 700 e sono battuti dai franchi di Pipino e di Carlomagno.

E dopo i barbari i *Barberini!*

×

Nel 1347 viene in mente a Cola de Rienzi di ricostituire la Repubblica e la grandezza antica.

Un bel sogno irrealizzabile in una città tanto misera, che era discesa a ventimila abitanti, e nella quale dominavano molti tedeschi e poche famiglie di principi romani.

×

Ma l'ultimo saccheggio, il più terribile, quello che si lascia vedere ancora oggi sui frantumi dei monumenti, è quello del 1527 del contestabile di Borbone. Borbone muore, ma la sodatesca è padrona di Roma durante nove mesi.

×

La bufera del 1792 soffia su Roma, e nel 1797 i Francesi per il trattato di Tolentino tolgono al Papa le Marche e le Legazioni. Pio VI muore prigioniero in Francia.

×

Risaliamo, pel corso della storia, ad un'altra occupazione di Roma:

" Mio fratello! — scriveva l'imperatore Napoleone I al re di Napoli — le impertinenze delle Corte di Roma non hanno più misura: non mi tengo più dal farla finita... Voi raccoglierete a Terracina 3 mila uomini con 10 cannoni, che porrete sotto il comando del generale Miollis.

" Questo generale, riuniti altri 3 mila uomini a Perugia, si metterà in marcia per Roma, come se volesse raggiungere l'esercito di Napoli. Giunto a Roma piglierà possesso di Castel Sant'Angelo e il titolo di comandante in capo delle truppe negli Stati del Papa... „

Il 2 febbraio 1808, alle otto del mattino, le truppe francesi entrano in Roma per la Porta del Popolo; disarmano i soldati pontifici e s'impossessano del Castel Sant'Angelo; cavalleria e fanteria circondano il Quirinale dove abitava il Pontefice; una batteria di dieci pezzi è puntata contro le finestre del palazzo.

×

Pio VII arrestato malaticcio è trasportato a Fontainebleau. Un ufficiale dei gendarmi ricevendo la consegna del Papa da un camerata e vedendolo molto male in salute temeva una disgrazia e fece ricevuta del prigioniero così: *Reçu un Pape en très-mauvais état.*

Il bravo gendarme pensava: se mi muore!...

×

Chi non sa il 1849!...

Ma lodato Dio, il tempo degli stranieri è finito.

Il 20 settembre del 1870 l'Italia è entrata a Roma.

Non è più un saccheggio, una invasione, una occupazione.

È una rivendicazione.

×

Bixio ha attaccato la porta San Pancrazio, dove i Francesi hanno impiegato due mesi per rendersi padroni di Roma.

La villa Albani, ove Cadorna ha messo il suo quartier generale, appartiene ora alla famiglia Castelbarco di Milano.

×

In Roma fino a Pio IX sono stati 263 papi senza contare la papessa Giovanna che... non conta.

Johannes. Iste non computatur quia femina fuit — dice la cronaca antica.

×

È oramai finito il proverbio latino:
Accipe, cape, rape sunt tria verba Papæ.

×

Cesare Borgia avea pensato a tutto pel giorno in cui sarebbe morto suo fratello, ma non pensò che poteva in quel momento essere a letto ammalato!

Anche il papa Pio IX aveva pensato a tutto per difendere la sua tiara... ma non aveva pensato che quando gli Italiani sarebbero andati a fargli visita, l'Europa poteva essere... ammalata!...

×

Perchè sia più vero il proverbio: tutte le strade menano a Roma, la Città Eterna ha quattordici porte. Dalla porta Salara, quale i Sabini portavano il sale a Roma — entrò Alarico — ora c'è entrato il generale Ferrero.

×

Quattro potenze hanno diritto di opporre il veto alla elezione del Papa:

La Francia,
Il Portogallo,
L'Austria.
La Spagna.

---

(8) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE
DI
G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 92)

Ma a quei signori gentilissimi Giustino manda in cuor suo mille malanni, come a gente importuna. Infatti egli non era venuto su alla villa per pranzare allegramente, ma per *incoare la procedura*, come diceva egli; e la presenza di quei testimoni, non *citati*, paralizzava quasi onninamente i mezzi d'inquisizione ch'egli si era prefissi, e che a quattr'occhi colla zia egli riteneva d'infallibile efficacia.

Ma era appunto il supplizio di stare a quattr'occhi con lui che Maria aveva voluto evitare. Non che ella ne temesse le intenzioni ostili ch'era ben lungi dal sospettare, ma ne temeva invece la fatuità; temeva la noia che le avrebbe procurato col suo eterno cicaleggio; temeva insomma d'esser ridotta al punto da lasciar trasparire un sentimento men che benevolo a suo nipote. Ella era troppo squisitamente educata per isfuggire cotesto pericolo, contro il quale si era premunita invitando altre persone.

Trovandosi per tal modo impedite le progettate manovre, il povero pretore di mandamento restrinse le sue operazioni ad onorare il cuoco della zia, ed appena fu levata la mensa, adducendo a scusa l'urgenza di certe sue faccende, egli prese commiato dalla vedova e dagli ospiti di lei, e abbandonò la villa deciso di rifarsi dello smacco, ivi subito, sopra un altro punto strategico.

Uscito di là per far meglio credere ch'egli sia veramente sospinto dalla fretta, ove alcuno l'osservasse, s'avvia a corsa verso Torino. Ma, fatto un buon centinaio di passi, e giunto ad uno svolto della strada, s'arresta, si guarda ben d'attorno per assicurarsi del fatto suo, quindi per un viottolo laterale s'incammina verso la casetta misteriosa del tedesco.

— Io di qui non mi muovo se non l'ho visto — sclama egli sedendosi sull'erba quasi in faccia alla porta della casetta e rasente il sentiero che di là mena alla villa Manini. — O per uscire o per entrare, credo bene ch'egli avrà a passarmi sotto al naso. Io sono deciso di dormire qui sul posto, se occorre, accampato innanzi al nemico... Auf! Una giornata che prometteva tanto!... Guarda un po' se m'hanno a cadere a fianco quei tangheri là! E lei s'è dato anche la pena d'invitarli! Pazienza vi fossero venuti da sè! Ma quasi incomincio a sospettare ch'ella temesse di compromettersi restando sola con me... Eh via! a pensarvi bene è d'uopo convenire che non è sempre prudenza per una donnetta fresca e attraente l'abbandonarsi alla discrezione d'un bel giovine... Buon segno! La diffidenza che ella prova di se medesima mi è di felice augurio!... Ah! bisogna proprio ch'io le faccia la corte e l'innamori... semprechè quel maledetto tedesco non m'abbia già tagliato la strada ..

E il vanerello s'ingolfa talmente ne'suoi progetti di seduzione che non s'accorge dell'ora che si fa tarda. La notte è già caduta da qualche tempo; ma ad un tratto il rumore che fa la porta della casetta aprendosi lo richiama allo scopo pel quale egli è là appostato.

— È lui! — dice balzando in piedi il giudice di mandamento.

Rinchiusa la porta con qualche circospezione, colui s'avvia per una stradicciuola in direzione opposta alla villa Martini. Giustino gli si accosta tutto sorridente e grazioso col cappello in mano; e dopo avergli fatto un paio d'inchini gli dice:

— Signore, la mi perdoni, è lei che abita questa villetta?

— *Wass wollen Sie, mein Herr?*

— Signore, la parli pure italiano.

— *Ich verstehe nicht.*

— Ma la prego di parlare italiano perchè io la possa comprendere. Noi abbiamo cose serie da trattare insieme.

— Italiano!... Italiano! vi dico; parli italiano.

Ma lo straniero, il quale non capisce probabilmente neppure una parola di quanto gli ha detto Giustino, e s'accorge che questo non può capire le sue risposte, si prova con un gesto ad esprimere ch'è inutile continuare il colloquio, e salutando cortesemente ma, con piglio risoluto, si allontana a rapidi passi.

La sua mimica, quantunque semplicissima, è riescita tanto espressiva, che il degno magistrato non può a meno di rimanere persuaso, e non pensa neppure a seguire il tedesco.

— È un bel modo anche cotesto di rispondere agl'interrogatori — sclama egli togliendosi di là e poichè ebbe veduto scomparire lo straniero dietro una siepe. — Ma s'egli crede che tutto sia finito così, s'inganna di molto. Rinvio la causa ad un'altra udienza, e nulla più. Ma mi provvederò d'un interprete, se occorrerà... Eh! occorrerà certamente, perchè se colui si ostina a non voler parlare la lingua di Dante, io della sua lingua di Goethe non so che farne... Ma intanto ecco una giornata interamente perduta; che cosa andrò a dire alla zia Fiorenza? Che il tedesco c'è? Bella novità!... Mi buscherò del balordo! Ecco il risultamento delle mie operazioni.

E mortificato mortificato, Giustino s'avvia per ritornare a Torino; ma arrivato al boschetto dei castagni, che noi già conosciamo, ode schiudersi la porticella del giardino.

Temendo d'essere sorpreso colà da coloro che debbono supporlo già lontano, egli in un attimo si appiatta dietro una macchia, precisamente come aveva fatto Alberto la sera innanzi. E vede uscire Maria accompagnata da Nicoletta, le quali s'avviano pel sentiero da lui allora allora percorso.

— Ah! ella va per trovare l'amico nel nido — pensò Giustino. — Ma non ve lo troverà .. Non importa; è sempre una scoperta importante per me... Oh! oh! ha la chiave di casa con sè, a quanto sembra. Eh! certamente, eccole entrate tutte due, ma benissimo! Io le ho dunque reso un grande servizio, licenziandomi così presto; degli altri commensali si sarà liberata col pretesto d'una emicrania. Ah! bell'emicrania!... Emicrania teutonica. Signora zietta le faccio i miei complimenti. Ma ora ho almeno qualche cosa da riferire alla signora Fiorenza... Hum! hum! il progetto di farle la corte per mio conto è bell'e fallito. Pazienza! Ma non comprendo che cosa faccia là dentro, se egli non c'è; che voglia aspettarlo? In tal caso aspetto anche io.

(*Continua*)

È curioso che l'Italia, che d'or innanzi lo avrà in casa sua, non abbia da dire niente.

Come accomoderemo questa? — *Libera Chiesa in libero Stato!*

×

Con la caduta del potere temporale cessa il nepotismo papale che ha fatto ricche tante famiglie italiane.

Così per un semplice ricordo,

Sisto V donò ad un suo nipote una rendita ecclesiastica di 500 mila lire;

Paolo V dètte cinque milioni di lire ai suoi nipoti Borghese;

Gregorio XV concesse un milione all'anno al suo nipote Ludovisi in rendite ecclesiastiche;

Questo papa, che regnò due anni e cinque mesi, dètte inoltre poi quattro milioni di lire alla propria...

Urbano VIII fece anche di più pe' suoi;

I tre fratelli Barberini fecero ascendere in quell'epoca la loro rendita a 2,500,000 lire all'anno;

Clemente IX distribuì tre milioni, e fu accusato di trascurare la famiglia.

Altro che Regìa cointeressata!

×

Roma ha dato all'umanità molte glorie, molti trionfi, molti benefizi... ma le ha dato ancora molti terribili flagelli che mi fanno raccapricciare solamente a pensarci su.

Sul mio onore e sulla mia coscienza, davanti a Dio e davanti agli uomini, non esito un momento a porre in prima fila tra i grandi gastighi di Dio, usciti dalle mura della città eterna, la lingua latina e la così detta *storia romana*.

La lingua latina è sempre, anche al giorno d'oggi, la disperazione delle generazioni crescenti. Se i romani antichi avessero dovuto studiare in seminario la lingua del Lazio, non avrebbero avuto tempo per conquistare il mondo... Dio solo può sapere quale perniciosa influenza abbiano esercitato i *verbi irregolari* e i nomi in *im* sull'intelligenza delle popolazioni studiose.

A tempo mio i verbi irregolari si distinguevano dai regolari per questa sola specialità che facevano toccare molte più spalmate sulle mani, applicate con grande energia dal reverendo maestro, padre nella tonaca!...

Nessuno però deve avere a noia l'idioma del Lazio più dell'Ente supremo che tutti i giorni si sente rintronare le orecchie da un milione di spropositi proferiti nelle chiese dalle donnuccole che, a forza di sentir messa, si sono avvezzate a pregare Dio chiamandolo *Dominus Vobisco*... *Dominus* di nome e *Vobisco* di casato!..

Quanto alla *storia romana* nessuno ci ha mai creduto sul serio... neppure quello scelleratissimo Goldsmith che l'ha scritta.

Romolo e Remo mi sono sempre parsi una brutta copia di Caino ed Abele, e la meravigliosa serie di avventure della *romulea gente* l'ho sempre creduta un pretesto per preparare i soggetti di composizione scritta agli esami liceali.

Solamente i famosi papaveri di Sesto Tarquinio debbono essere una verità farmaceutica degna di fede. In tutta la *storia romana* ci si sente il papavero da cima a fondo!

È forse per questa ragione che i romani hanno dormito per tanti secoli!

Quando l'amore alla gran patria italiana li svegliò nel quarantotto, la nazione si provò a stenderli di nuovo sul letto della schiavitù, e mille voci di frati, di gesuiti e di birri cantarono per venti anni la *ninna nanna* alla dormente svegliata.

Ma il tempo dei placidi sonni era passato! Roma si sentiva rivivere, l'antica dominatrice del mondo aveva aperto gli occhi per non richiuderli più!... E oggi quegli occhi, come quelli dell'aquila latina, guardano impavidi il sole di libertà, che sorge dalla vetta del Campidoglio.

×

I papaveri di Tarquinio serviranno soltanto a preparare il decotto per gli ultimi dolori di corpo del potere temporale.

Le mura di Roma sono cadute a cannonate.

Mezzi morali o mezzi *murali* è tutt'una.

io Fanfulla

IN FIRENZE

LA GIORNATA DI IERI

I fiorentini erano andati a letto un po' inquieti lunedì sera. La città più spiritosa del mondo (Parigi essendo in istato d'assedio) era stata delusa in tutte le sue speranze! Le avevano promesse le bandiere, le salve d'artiglieria e le dimostrazioni di giorno a ora di colazione, i tamburi e la banda a ora di desinare e l'illuminazione prima di cena, e nessuna di queste tre promesse così dolci al cuore di un fiorentino, puro sangue, era stata mantenuta!

Si aggiunga a questa causa di malumore anche l'incertezza sulle sorti di Roma, e bisognerà convenire che Firenze aveva ragione di coricarsi brontolando e di fare qualche sognaccio verso l'alba.

Ieri mattina regnava per le vie una sorda agitazione. Sul Canto alla Paglia, al quadrivio del caffè di Parigi, presso la cantonata di Porta Rossa, si radunavano crocchi e capannelli a leggere la *Nazione*, l'*Opinione* e gli altri fogli mattutini.

Nulla di Roma, niente di Parigi!... Tre soldi a uscita per la compra dei giornali. Evidentemente il Governo italiano, d'accordo con re Guglielmo, dimentica i bisogni delle popolazioni! La sera non c'è lume di luna, e il povero popolo è defraudato della luminara!..

***

Suonano le undici a Palazzo Vecchio. I capannelli di via Calzaiuoli interrogano gli orologi per vedere che ore sono!.. tutti sanno che Palazzo Vecchio *va* col meridiano di Roma. Probabilmente il Papa per farci dispetto ha fatto levare il meridiano dal posto, e l'ha ficcato in soffitta al Vaticano coi tribunali, le *armalhari* e gli attaccapanni fracassati. Vattela pesca a che ora suonerà mezzogiorno!...

***

Vittoria!.. dodici tocchi al campanone!... Anche San Giovannino degli Scolopi suona le dodici con una voce di fa... che par quella di un frate infreddato. I *giornalisti* sbucano in folla da Valfonda... *L'ultimo supplemento alla Gazzetta del Popolo*.. è l'annunzio del primo ingresso in Roma per la breccia e per Porta Pia. Hurrah!... Un'ora dopo tutta la città è in movimento, come un paiuolo d'acqua che abbia spiccato il bollore. Le strade si popolano d'una miriade di ragazzi, [illegible] e rovesciata sulle piazze dalle misteriose profondità di tutti i camaldoli. Passano via correndo, camminano sui calli della [illegible] umanità, urtano i lettori, rovesciano [illegible] ambulanti, si spargono, si raggruppano, si [illegible] in mille guise. Una moltitudine d'operai abbandona il lavoro. Si sente per aria un rumore, un fracasso, un trastuono indicibile. L'emigrazione [illegible] fuori vestita da festa. La folla [illegible] alle cantonate più frequentate, [illegible] procedendo [illegible] per le [illegible] mano, poi cominciano [illegible] dietro alle radunate.. Animo, via.. [illegible] organizzata. Di qua e di là spuntano le bandiere!..

Sulla piazza del Duomo.

In meno che si dice lo spazio fra la Misericordia e il campanile di Giotto è pieno zeppo di popolo. La folla rumoreggia: *Viva Roma!... Viva il Re!*... Applausi fragorosi. Le finestre cominciano a imbandierarsi.

Quelle della Curia arcivescovile si mantengono ostinatamente chiuse, ma dentro le persiane cento nasi tabaccosi di cappellani e di canonici, cento occhi spaventati di Perpetue e di Venerande interrogano l'atmosfera.

Tutto ad un tratto s'alza un grido: « Alle campane!... » Le teste si voltano verso la casa del campanaio. L'onda popolare dirige a queste mura i suoi cavalloni. Si picchia alla porta. Mondo scellerato!.. Il campanaio ha l'audacia di fare aspettare il povero popolo!... Raddoppiano i colpi. Il Quasimodo fiorentino, bianco come un panno lavato, si presenta sul limitare. È preso, spinto, sollevato... lo portano all'uscio del campanile.. apre... e la folla si precipita per le scale. Dieci minuti ancora.. e le campane, messe in moto da cento mani, suonano il più allegro doppio che abbia [illegible] per aria dal 1848 in qua.

Al quadrivio del caffè di Parigi.

Le dimostrazioni passano e ripassano... una... due... dieci; non si contano più. Si seguono, si succedono, s'incontrano e fraternizzano. Ce n'è di tutti i generi e di tutti i colori. I monelli si arrampicano alle inferriate. Passa una moltitudine di dimostranti preceduta da due cronisti di giornale che gridano: *Questa è la dimostrazione dell'ordine!* Il popolo applaude e contempla le sembianze greche di quei due *organi* della pubblica opinione. Gli *organi* continuano a suonare la medesima arietta...

Al Ministero della marina.

Gran folla sulla piazza dei Frescobaldi... Una compagnia di bersaglieri che passa è acclamata fragorosamente. Gli impiegati del Ministero si affacciano alle finestre e contemplano una selva di nasi vòlti in su verso di loro.

Una voce baritonale. — Fuori le bandiere.

Un tenorino stonante. — O che l'hanno messa al Presto la bandiera del Ministero?...

Voci confuse. — Bandiere, bandiere!...

Uno scolare dell'istituto di ginnastica comincia a dar la scalata al palazzo, aggrappandosi alle bozze della facciata. Arrivato al primo piano (dieci metri, se vi piace!...) pianta una bandiera tricolore nelle stecche d'una persiana. *Applausi fragorosi!*

A Palazzo Pitti.

Arriva il distaccamento della guardia, preceduto dalla musica militare, e seguito da cinque o seimila persone con a capo un gruppo di bandiere, fra cui spicca quella dell'emigrazione romana, sormontata dall'aquila e fregiata della lupa tradizionale.

La banda intuona l'inno reale. Le bandiere sono appiccate a' due lati del portone della reggia, quella dell'emigrazione a sinistra, a destra quella fregiata dello stemma di Sua Maestà. Scoppio unanime di plausi e di grida: *Viva il Re!*....

Vittorio Emanuele si presenta alla terrazza. S. M. è in abito nero, ha in mano il cappello e con esso saluta la folla plaudente. Dalle finestre delle case le donne sventolano i fazzoletti e drappellano nelle bandierine. Il re si mostra una volta, due volte, tre volte. Entusiasmo che rammenta i tempi del 1859. *Viva il Re!*..

Sulla piazza della Signoria.

Corsa precipitosa d'una moltitudine infinita verso l'ufficio del Debito pubblico, ove sta chiusa una compagnia di bersaglieri. Applausi cento volte replicati: *Viva l'esercito! a Roma... a Roma!*..

Sul campanile di Giotto.

La terrazza superiore della gran torre è gremita di gente e piglia da lontano l'aspetto d'una di quelle ceste di triglie che si veggono in mercato nei giorni di magro. Un'infinità di testine, dorate dai raggi del sole, scaturisce sola fuori del parapetto. S'inalbera una bandiera all'angolo esterno del campanile dalla parte di via Calzaiuoli. Diverse voci urlano: *Sull'antenna!*... Una dozzina di giovanotti di buona volontà si arrampica mio [illegible] sfidando il vento, le vertigini e il capogiro. La bandiera nazionale è issata sulla palla di bronzo e raccomandata alla croce che sormonta l'antenna. È la prima volta che i tre colori sventolano su quella cima.

Le campane suonano sempre.. quelle di Santa Maria Novella, messe in moto anch'esse da mani popolane, rispondono con un doppio allegro e festoso. La campanella d'Orsanmichele, la cui corda sfilata dal vecchio buco, pende ora nella via, squilla con quel tuono acuto e penetrante che tutti sanno. È un baccano generale.

***

Sopraggiunge la notte. La folla cresce sempre; le strade sono assiepate, stipate, asserragliate di corpi umani. La capitale provvisoria saluta la capitale definitiva, resa finalmente all'Italia. Nuova dimostrazione a palazzo Pitti.

Al teatro Principe Umberto, tutto scintillante di mille e mille fiammelle di gas, Sua Maestà il Re, intervenuto allo spettacolo, è acclamato e salutato per ben quattro volte, e ringrazia tutto commosso.

Al suo partirsi la folla segue plaudendo la sua carrozza fino oltre i cancelli del teatro.

***

A mezzanotte la festa popolare dura tuttavia. Il municipio è illuminato. Le bande suonano. Firenze dimentica se stessa e gioisce delle gioie della nazione. Viva Roma!... Viva Firenze!...

Yorick.

Alla *Gazzetta di Mantova*, che se l'è pigliata con me per aver fatto sapere all'Italia che nella patria di Virgilio, di Sordello e di S. Luigi Gonzaga s'è gridato *morte agli ebrei!* debbo dire ch'io non uso trattar le ombre come cose salde; e se dico: la tal cosa è — vuol dire che ci è.

Sarebbe stato meglio che non ci fosse stata. Ma che ci posso far io?

Lettere con tanto di firme rispettabili mi costringono a dire alla *Gazzetta*: cara sorella, o sei sorda, o non hai potuto sentire.

Oh credi tu che certe cose io le senta volentieri?

Io feci la parte di Cam; tu fai quella di Sem e di Jafet: felici tutti e due se le mie parole e le tue potranno far sì che in avvenire non ci sarà più caso per me di svelare e per te di palliar nulla.

E con ciò tanti saluti e un evviva di cuore alla vendetta già consumata dell'insulto Mortara.

N. Nanni

CRONACA POLITICA

INTERNO.

Siamo a Roma.

Il Corpo diplomatico radunato al Vaticano ebbe campo di rassicurarsi. Le misure adottate per la tutela dell'ordine ebbero la sua approvazione.

Le perdite sono lievi; *Fanfulla*, nella misura delle sue forze, s'è già dato le mani attorno per apportarvi un lenimento.

Si conferma che il generale Masi avrà il comando militare di Roma. Anche da questo lato il principio *Roma dei Romani* è rispettato.

I giornali delle provincie, che ho sott'occhio, sono già pieni del giubilo nazionale pel grande fatto di ieri.

Dimostrazioni dappertutto: dappertutto evviva al Re ed all'Italia, ad essi soli, come se l'A. R. U. non fosse mai esistita.

Una buona notizia, benchè di genere affatto diverso dalle precedenti. Il Governo inglese, in vista delle circostanze militari della Francia, decise di far correre la valigia delle Indie per la ferrovia del Brennero e l'Italia, abbandonando provvisoriamente lo scalo di Marsiglia.

Da Bologna segnalano continui movimenti di truppe.

A Napoli furono condotti sotto scorta e posti nel Castel dell'Ovo alcuni squadriglieri pontificii caduti in potere dei nostri.

Secondo la *Gazzetta Piemontese* tutto sarebbe già disposto per la promulgazione delle leggi italiane nelle provincie di nuovo acquisto.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Firenze, 20. — I cittadini di Foligno, di Manfredonia, di Pietrasanta e di Sant'Angelo d'Alife votarono indirizzi di ringraziamento al Re d'Italia per l'occupazione del territorio romano. I Consigli provinciali di Ferrara ed Arezzo, la deputazione provinciale di Sassari, i Municipii di Ottaiano, Capri, Casola, Pimonte, Recanati, Ficarolo, Poggio Renatico, Fano, Lecce, Brindisi, Ostuni, Gargnano, Avellino e Treviso inviarono al Re e al Governo felicitazioni e ringraziamenti per l'intrapresa attuazione del programma nazionale, facendo Roma capitale d'Italia. I cittadini di Molfetta e Bisceglie fecero voti e premure al Governo per l'occupazione della città di Roma.

Tours, 20. — Questa mattina alle ore 4 due treni della ferrovia si scontrarono a Plessis presso Tours. Vi sono 11 morti e 25 feriti.

Orléans, 20. — Alcuni viaggiatori qui arrivati dicono che il combattimento avvenuto ieri presso Vissons ebbe una seria importanza. L'artiglieria mascherata nei boschi fece subire ai Prussiani perdite considerevoli.

Firenze, 20. — Milano, Livorno, Bologna, Napoli, Torino, Venezia, Modena, Palermo, Massa di Carrara, Orvieto, Lecce, Verona, Girgenti festeggiano entusiasticamente, con luminare e bande musicali, la reddizione di Roma.

Orléans, 20. — Nuovi dettagli sul combattimento di Wissons assicura che 25 mila francesi concentrati dietro la torre di Mothléry hanno battuto circa 15 mila prussiani. Questi, mitragliati dalle batterie francesi, hanno perduto molta gente e ripassarono la riviera, ripiegandosi sopra un altro corpo d'armata.

Tours, 20. — Thiers partì questa mattina da Tours. Egli vedrà il conte di Beust a Vienna, ma compirà la sua missione in questa città soltanto al suo ritorno da Pietroburgo.

Londra, 20. — Ieri fu fatta una grande dimostrazione. Vi assistevano 10 mila democratici in-

glesi, i quali espressero le loro simpatie per la Repubblica francese, domandando che l'Inghilterra riconosca la Repubblica e l'aiuti ad ottenere una pace onorevole.

Notizie della Germania recano che la circolare di Giulio Favre fu accolta favorevolmente.

Cronaca della Città

⁂ Nella cronaca del 15 annunciai che certo Silvestro F. e Raffaello M. erano stati imprigionati siccome sospetti correi del noto ratto della cameriera Ernesta O...

Ora i due sunnominati ci fanno sapere che furono escarcerati.

Ce ne congratuliamo... meglio per loro.

⁂ Un'altra rettificazione.

Mi fu riferito, e riferii due giorni or sono, che fuori Porta San Niccolò un certo prete, udendo parlar male del Papa, avesse percosso con un ombrellaccio un tal contadino, che lo ripagò con usura.

Il vero fatto è che il prete non fu l'aggressore; anzi mi si assicura che il povero reverendo è spesso il bersaglio di motteggi... e talvolta perfino d'oltraggi da parte di vari contadini di quei luoghi.

Se le cose stanno così, biasimiamo altamente chi molesta un povero prete che non dà noia a nessuno.

⁂ Ieri sera, alle 9, mentre tutta la città era in festa, entrarono nel caffè Doney 5 giovani che, a giudicarne dalla parte superiore dei loro abiti, doveano appartenere alla classe di gente più educata della città... ma essi erano scalzi, e portavano le loro scarpe in mano!!

Perchè mai? Era forse un'originale scommessa?

Comunque sia, era una sconcezza, e molti, avendo a noia il chiasso che faceano quei giovani correndo su e giù per le sale del caffè, se ne dolsero con parole forse vive, e taluno, dicesi, abbia perfino avuto ricorso ad argomenti *ad hominem*.

Ne seguì più che una rissa, una vera rivoluzione: urli, ingiurie, minaccie, fischi... era un chiasso di inferno.

Molti cercarono, ma invano, di porre un termine a quello scandalo, che si protrasse per oltre un'ora.

Finalmente giunsero due guardie di città, che non durarono poca fatica a condurre alcuni dei principali autori del disordine all'ufficio di polizia municipale!!!

⁂ Tutti i gusti sono gusti!

In questi giorni, mentre la massima parte di Firenze sprezzando l'egoismo di campanile esulta per l'ingresso delle nostre truppe a Roma, il giovane signor C., di buona e nota famiglia fiorentina, è scappato per arrolarsi tra gli zuavi pontificii!

⁂ Dopo la splendida unanime dimostrazione al Re, anche la simpatica Gamberini ebbe la sua buona parte di applausi in occasione della serata di suo beneficio.

Dopo il passo di carattere, il palco scenico del teatro Principe Umberto, cosparso di mazzi di fiori svariatissimi grandi e piccini, sembrava veramente un giardino d'*Armida*!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 21 settembre.

L'entrata in Roma delle truppe italiane, avvenuta ieri, e le sempre maggiori probabilità di una vicina conclusione di pace fra la Francia e la Prussia hanno anche oggi dato ragione al rialzo prodottosi dappoi una settimana, che ognora più va acquistando in solidità. La rendita 5 per cento che negoziavasi martedì della settimana passata a 53 75, fu oggi domandata da 56 60 a 56 70 per contanti e per fine mese; è codesto un rialzo di quasi tre lire sul corso di otto giorni fa, e di settanta centesimi sul prezzo d'ieri.

La rendita 3 0[0 ha conservato il corso di 35; il prestito nazionale fu fatto fra 84 65 e 84 75 per contanti, e a 84 80 per fine mese, e le obbligazioni ecclesiastiche ebbero domanda a 76 80.

Le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi, che ieri erano a 652, si negoziarono oggi a 655; le azioni della Banca nazionale toscana si ricercarono a 1855; le azioni delle strade ferrate meridionali guadagnarono 2 lire a 318 per contanti, mentre per fine mese fecero affari a 319 50; i buoni meridionali si trattarono a 406.

Il cambio su Londra a 90 giorni ha perduti oggi altri 10 centesimi; lo si fece da 26 52 a 26 48.

L'oro ha dato luogo a numerose transazioni, ma ha subito un nuovo e sensibile ribasso; trattato da prima da 21 15 a 21 11, fece poscia i corsi di 21 13 e 21 12.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Nell'entrare a Roma il generale Cadorna ha fatto senza indugio gli opportuni provvedimenti per tutelare la pubblica sicurezza.

È opinione assai accreditata che il Santo Padre, signore assoluto oramai e liberissimo della propria volontà, non sia per allontanarsi da Roma.

Crediamo sia imminente l'invio a Roma di un personaggio con l'incarico di commissario del Re.

Possiamo accertare, e siamo lieti di dirlo, che il contegno serbato ieri dal municipio e da tutta la popolazione fiorentina ha prodotta la più viva impressione sul Corpo diplomatico estero, il quale ha toccato con mano come in questa città le considerazioni di patriottismo sovrastino a tutte le altre.

Possiamo pure affermare che il Corpo diplomatico estero, residente a Roma, valuta e rende omaggio al contegno pieno di moderazione e di disposizioni concilianti del generale Cadorna e del nostro esercito.

L'inviato francese, signor Sénard, ha avuto ieri una lunga conferenza coll'onorevole ministro degli affari esteri.

Abbiamo da Vienna che le più recenti comunicazioni fatte dal commendatore Minghetti al conte di Beust relativamente alle cose di Roma hanno trovato la più favorevole accoglienza.

Le pratiche pacifiche dirette fra il signor Favre ed il conte di Bismark proseguono. Esse sono state assai incoraggiate dal signor Thiers, il quale nel suo soggiorno a Londra ha avuto occasione di persuadersi, che senza pratiche dirette col Governo prussiano l'opera benevola degli Stati neutri non potrebbe sortire nessun favorevole effetto.

La capitolazione di Roma firmata dai generali Kanzler e Cadorna doveva essere eseguita oggi. Il generale Cadorna è entrato in città per assistere allo sfilare delle truppe pontificie che dovevano deporre le armi.

Pare che il generale Cadorna sia stato costretto a prendere misure di precauzione per impedire che il popolo romano molesti i mercenari pontifici.

Il Corpo diplomatico residente a Roma si recava ieri presso il generale Cadorna, il quale rispose che non poteva trattare che di una capitolazione militare.

Le truppe italiane furono accolte in Roma con vive dimostrazioni ed acclamazioni al Re ed all'Italia.

Da ieri le comunicazioni telegrafiche con Roma sono ripristinate.

I soldati pontificii che capitolarono a Roma sono inviati a Civitavecchia; gli indigeni restano a disposizione del Governo; gli stranieri vengono inviati ai loro paesi.

Per la sicurezza e l'ordine interno la città di Roma venne divisa in cinque zone militari.

Dall'ultimo corriere.

Si legge nell'*Allgemeine Zeitung*: « Il conte de Tauffkirchen, che, a quel che si diceva, doveva partire per Roma, per ripigliare il posto di inviato presso quella Corte, è ripartito invece per il quartiere generale del re di Prussia. »

Luigi Kossuth è stato nominato deputato alla Dieta di Pest dal collegio elettorale di Kanissa Vecchia. Il *Lloyd* di Pest annunzia che il celebre emigrato ha accettata la nomina e che prossimamente prenderà posto nella Camera.

Secondo l'*Allgemeine Zeitung* i Tedeschi non avrebbero l'intenzione di dare l'assalto a Parigi ed ai suoi forti. Per evitare inutile spargimento di sangue si vorrebbe stringere la città in un cerchio di ferro, impedirle ogni comunicazione coll'esterno e costringerla alla resa mediante la fame. Si spera di ottenere questo risultato entro quattro settimane.

Il 13 corrente è cominciato il bombardamento della fortezza di Bitche per parte delle truppe bavaresi. Fu incendiata una parte della città, ma la guarnigione oppone energica resistenza. I risultati ottenuti finora non sono di grande rilievo.

Il 17 settembre arrivarono a Breslavia, prigionieri dei Prussiani, il redattore del *Constitutionnel*, R. Mitchel, ed il famigerato Paolo de Cassagnac, i quali, com'è noto, avevano preso servizio in qualità di volontari nel corpo degli zuavi. Da Breslavia furono tradotti nella fortezza di Neisse.

FATTI DIVERSI

A Berlino si lagnano del re che non volle dare alla sua buona città lo spettacolo dell'ingresso fra le sue mura del prigioniero di Sedan.

La speculazione s'è impadronita di questa manifestazione — di che non s'impadronisce al giorno d'oggi la speculazione? — ed ecco dei treni di piacere organizzati per Cassel, andata e ritorno.

Non so per altro che gli organizzatori siansi impegnati a far vedere l'imperatore agli accorrenti.

È un dubbio sul quale vorrei essere chiarito se fossi berlinese.

Siamo a Parigi, nella via Montmartre.

Si fa calca intorno ad un messere, dalla cera sospetta, che, gesticolando come un ossesso, grida e si sbraccia a provare che ogni resistenza è inutile, che Parigi dovrà cedere, ecc., ecc.

A un certo punto la folla si scuote, freme. Sorge una voce:

— È una spia tedesca.

— Oh è ben peggio: è un parigino che ha paura.

Chi la disse cotesta superba parola è una ragazzina del popolo che non passa i dodici anni.

I nostri feriti

FANFULLA ha aperto una sottoscrizione in pro dei **nostri bravi soldati feriti e delle loro famiglie.**

Prima lista.

Ingegnere A. Viviani	L. 20
Signor Menzocchi Ettore	» 50
Ingegnere Filippo Lucci	» 5
Signor Cesare Cagiati	» 5
Ingegnere Leopoldo Mirotti	» 10
N. N.	» 5
Giovanni Aleggiani	» 5

Seconda lista.

Io Fanfulla . .	L.	100	»
Emilia Rossi	»	25	»
Stefano Rossi . . .	»	30	»
Alberto Cavalletto dep.	»	10	»
Cav. Domenico Derossi	»	2	»
Lipari Angelo . . .	»	10	»
Lipari Agata . . .	»	5	»
Lipari Veturia . . .	»	5	»
Bmazzi Giovanni . .	»	5	»
G. A.	»	2	»
T. G.	»	2	»
Enea Moriani . . .	»	1	»
Luigi Fenci	»	1	»
Carolina Petri . . .	»	»	50
Adelaide Dei . . .	»	1	»
G. Giannola . . .	»	1	»
E. Caccesi	»	1	
Agostino Corsi . . .	»	1	»
Giovanni Rossi . .	»	2	
Antonio Borfalini . .	»	1	»
Giuseppe Necci . .	»	»	50
Giovanni Lavacci . .	»	1	»
Egisto Paoletti . .	»	»	50
Agostino Corti . .	»	»	50
Oreste Canocchi . .	»	1	»
J. Altolaguirre . .	»	10	»
N. N.	»	»	50
Vincenzo Baccani . .	»	»	50
N. N.	»	»	50
N. N.	»	»	50
N. N.	»	»	25
N. N.	»	»	50
Emilia Tosi	»	»	50
Adelina Tosi . . .	»	»	50
N. N.	»	»	25

Totale delle 2 liste L. 323 »

Prestito di Milano.

Estrazione del 16 settembre:

Serie estratte 79 — 1277 — 1285 — 1889 — 6791.

Il premio di lire 30,000 fu vinto dal n° 74 della serie 1285.

Prestito di Barletta.

Nell'estrazione del prestito di Barletta ha vinto il premio di lire 100,000 il numero 44 della serie 3505.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La figlia del re Renato*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Sono pregati i lettori di leggere l'avviso in 4ª pagina intitolato: Il 25 Settembre, ecc.

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di Pubblicità di **E. E. OBLIEGHT** in Firenze, via Panzani, 28.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il 25 settembre corrente alle ore 10 1⁄2 antimeridiane

per causa di partenza a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore

e nell'appartamento al secondo piano in Piazza degli Zuavi, N° 3, si procederà *alla vendita volontaria al pubblico incanto* di un ricchissimo mobiliare, sul quale richiamiamo l'attenzione degli amatori, specialmente sopra un *Corredo in legno dorato da grande salone;* sopra un *Finimento in legno di erable e noce d'India* per camera da letto; sopra altro *Finimento in legno di quercia d'Olanda* per sala da pranzo; nonchè sopra *due magnifici guardaroba*, e moltissime altre mobilie in mogogano, poltrone, tende, pendole, candelabri, tappeti, letti ed oggetti di fantasia; come pure sopra alcuni *oggetti preziosi* ed

Un grande quadro con cornice dorata rappresentante **Donne del** PADOVANINO.

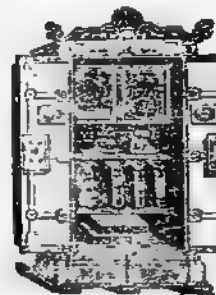
Il tutto diviso in più lotti dettagliati nei cataloghi, che saranno esibiti agli amatori all'entrata del locale, e da liberarsi a **pronti contanti** ai singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto.

Più 3 per 0⁄0 diritto d'Asta e centesimi 15 per trombatura d'ogni lotto.

Nel giorno di giovedì, 22 corrente, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane si potranno visitare i diversi lotti nella località indicata.

Firenze, 19 settembre 1870.

Impresa del Mediatore, *via dei Servi, accanto al n° 11.*

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Sant'Egidio, N. 43.

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Ricasoli, N. 9.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

PRODOTTI IGIENICI DI VIOLET

PARIGI - Profumiere di S. M. l'Imperatrice - PARIGI.

SAPONE THRIDACE, e saponi sopraffini assortiti.
Acqua da toeletta, Jockey Club, ecc.
Estratti assortiti per fazzoletti — Jlang-Jlang, ecc.
Crema Pompadour — Acqua di fior di Giglio.
Pomata Crema Duchesse, ecc., ecc.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specialmente per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de'Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA

TORNAGHI GADET

Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.

ACQUE MINERALI NATURALI

a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di 50 bott.	L.	45
»	» 25 »	»	27 50
Vels	» 50 »	»	45 —
»	» 25 »	»	27 50
S. Galmier	» 50 »	»	33
Orezza	» 30 »	»	38
Bonnes (Pirenei)	» 50 1⁄2 »	»	46 —
»	» 70 1⁄4 »	»	46 —
Sedlitz (Boemia)	» 50 1⁄2 (anfore) »	»	40 —
»	» 25 1⁄2 »	»	2›

Si affittano

diversi locali ad uso di studi di scultura o per magazzini in via delle Mure, fuori la porta Romana. Dirigersi all'*Officina Galileo*, via San Gallo, num. 72.

MACCHINE DI CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulcie** e **Pidocchi.** — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici.** — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

FIRENZE - Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 99.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Giovedì, 22 Settembre 1870.** — **Si pubblica ogni sera.**

IL SIGNOR VITTORIO

Di là d'Arno sta di casa un uomo, il cui nome è molto ripetuto, in questi giorni, nel paese. Parlo di quel paese al quale gli onorevoli Comin, Miceli e Pasquale Stanislao Mancini hanno l'abitudine di appellarsi dai loro banchi della Camera.

L'uomo in discorso si chiama:

VITTORIO EMANUELE, delli furono Carlo Alberto e Maria Teresa, conti di Moriana, ecc., nato addì 14 marzo 1820, esercente la professione di Re d'Italia per volontà della nazione e un poco anche per la grazia di Dio.

Oh perchè dunque i Consigli provinciali, i Consigli comunali, i Comizi agrari, le Associazioni operaie ringraziano questo uomo con tanti indirizzi, e le popolazioni delle nostre cento città uscite in festa per le piazze e per le vie lo acclamano con tanto ardore?

Se mai v'ha qualcuno che ne ignori il perchè, io non ho difficoltà di sorta a fargliela conoscere.

Con due cenni biografici mi spiccio.

Venuto al mondo col bernoccolo del soldato — un difetto di famiglia — il signor Vittorio ha incominciato a far parlare di sè, nel 1848, a Pastrengo, a Staffalo e in altri luoghi là sul Mincio. A Staffalo, per esempio, tre divisioni dei nostri si trovarono a fronte di tre corpi d'armata. Una delle divisioni era comandata dal signor Vittorio. Naturalmente la doveva andar male pei nostri, ma non si finì nè con un Metz, nè tanto meno con un Sedan.

Otto mesi dopo si ritorna in ballo; ma il ballo essendo stato messo in scena da cinque coreografi avvocati — come ebbi l'onore di ricordarvi un'altra volta — si fece Novara, un mezzo Sedan, o giù di lì.

Il babbo non fu mandato a Wilhelmshohe, ma se ne andò volontariamente ad Oporto. Non è zuppa, ma è pan bagnato.

Coi Tedeschi in casa, anzi nelle fortezze, e dopo una catastrofe di quella natura, il signor Vittorio prese la direzione degli affari. Un altro a suo posto avrebbe forse detto: il babbo fu un visionario, ed ha perduto l'impiego; io sarò più positivo, e rinunzierò alle fisime. Malann'aggia questa buscherata Italia! Manderò lo Statuto agli archivi, come hanno fatto i miei cugini di Napoli e di Toscana e mi godrò il papato. Dirò, anzi, che è Radetzki che vuole così, e salvando intero il patrimonio, mi darò l'aria di vittima per soprappiù.

Il signor Vittorio ragionò, invece, al rovescio, e disse: poichè s'è incominciato, bisogna finire. Arrischiamo tutto per il tutto!

E giurò lo Statuto.

Ci fu mai un giuramento più religiosamente osservato del suo?

Vi risponda per me la carta geografica d'Italia d'oggi, 22 settembre 1870.

Se il giuramento è ancora qualche cosa per gli uomini d'onore, io prego certi deputati di meditare su quello prestato dal signor Vittorio; non chieggo che meditino su quello che prestarono essi; sarebbe indiscrezione.

I soffioni non mancarono intorno a lui per fargli recitare un'altra parte; non mancarono le minaccie dell'inferno, le scomuniche del Papa, ed altre mille diavolerie. Ma lui stette duro.

In meno d'un mese si vide morire intorno la madre, la moglie, un figlio e il fratello. Quattro morti in casa! Non era occasione da trascurarsi pei corvi, i quali circondarono il signor Vittorio dicendogli che il dito di Dio incominciava a pesare su lui, e che il resto verrebbe dopo.

Conosco qualche libero pensatore di professione che forse al cospetto di quei quattro morti avrebbe ceduto.

Il signor Vittorio tirò diritto.

Siamo al 1859. Egli aveva una figlia; altiero della sua nobiltà antica, gli repugnava unirla in matrimonio col pronipote d'uno speziale d'Ajaccio. Ma questo matrimonio doveva giovare all'Italia; lottò con sè medesimo, ma diede il suo assenso. Dimenticò ch'era nobile per ricordarsi solo ch'era italiano.

E infatti da questo matrimonio, prima della prole umana, nacque Solferino. Ma sulla strada di Solferino c'è Palestro, e di fianco a Solferino c'è San Martino. Il soldato di Staffalo fece il suo dovere, per Dio, ed ebbe in premio i galloni di caporale.

Quanti fecero meno di lui, con minor rischio, e furono fatti, o si fecero generali a dirittura!

Il suo nome allora fu trovato tanto bello, tanto splendido, che un pugno di *touristes* lo inscrissero nel loro passaporto per fare una passeggiata da Genova a Napoli, passando per Marsala.

O perchè ve l'inscrissero?

Perchè sapevano che senza quel nome avrebbero dovuto restarsene a Genova.

Fu una passeggiata eroica, da leggenda, lo ammetto; ma bisogna rendere giustizia a tutti.

Quando si furono serviti di quel bel nome, i capi dei *touristes* lo gettarono via, come si fa della buccia d'un limone.

E i fulmini degli avi della *Riforma* andarono di pari passo con quelli del Vaticano.

Ma il signor Vittorio stette al suo posto, impassibile. Gli uni e gli altri lavoravano per la bottega loro; egli lavorava per l'Italia.

E se abbia lavorato bene ognuno lo può dire.

A Custoza si è perduto; ma abbiamo avuto la Venezia.

O che credete che se ci fosse stato al suo posto qualcuno di quei *touristes* ce l'avrebbero data?

E Roma? Hanno ben tentato due volte d'andarci i *touristes*, ma dovettero rifare la strada. La sarà stata una prepotenza, dello straniero, ne convengo; ma intanto lui c'è andato e loro no.

C'è dunque qualcuno al di là delle Alpi che tiene il signor Vittorio per qualche cosa di più *d'una robaccia.*

Il signor Vittorio aveva giurato, la sera del 23 marzo 1849, di fare l'Italia, e la mattina del 20 settembre 1870 il suo giuramento aveva pieno effetto.

E con ciò ho finito!

Ma, siccome col sussidio dei confronti si giudicano sempre meglio tanto gli uomini come le cose, se volete farvi un'idea più vera e più esatta del signor Vittorio, confrontate la sua storia con quella di qualche eroe del *patatrac*, d'un Sonzogno qualunque.

Me ne direte poi il risultato.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

***

Comincio con dichiarare Firenze benemerita della patria, del patriottismo, del senso comune e del tatto politico.

I Fiorentini si lasciano decapitare con un buon garbo, che è il più bell'elogio del loro senno.

Il 27 aprile 1859 rinunziavano alla propria autonomia; il 21 settembre 1870 cedono il posto a Roma, senza intimazioni, senza proteste, colla stessa gioia d'allora.

Bravi i Fiorentini!...

Fanfulla è lieto d'essere dei vostri; e come si è battuto per voi nel cinquècento, si farà levare la pelle per Firenze nell'ottocento.

***

Un motto raccolto sotto le finestre di Pitti, la sera del 20: fra gli evviva a Vittorio Emanuele in Campidoglio, una voce con accento fiorentino purissimo:

— *Ave, Cesar, morituri te salutant!*

***

L'onorevole Mezzanotte è tra i primi ad andare a Roma.

Lo hanno nominato membro della Commissione finanziaria delle provincie nuovissime.

Buona fortuna!

APPENDICE

LE 29 MOGLI

DI

BRIGHAM YOUNG

DI

GIORGIO STEIN, DI NUOVA-YORK

(Dal tedesco)

Lo zelo straordinario col quale si predica oggi a Washington la crociata per la dispersione dei Mormoni e per la distruzione della poligamia lascia supporre che esso non sia stato provocato soltanto da motivi di religione e di costumi; e tanto maggiormente può essere accettata questa supposizione in quanto che sono già contati i giorni della prosperità del mormonismo, e che Brigham Young dovrebbe trovarsi ben presto nella necessità di accettare, assieme alle sue donne ed ai suoi proseliti, l'offerta tanto cordialmente fattagli dal presidente della repubblica messicana Juarez, e trasferire le sue tende al Messico. Brigham Young, da quell'uomo astuto ed energico che è, cerca tutti i modi di scongiurare con mille espedienti la sorte che lo minaccia, e per riuscirvi si serve di tutti i mezzi, fra i quali i meno singolari ed i più inutili non sono certo il conferimento del diritto di voto alle donne e la sfida mandata ad un ben noto sacerdote, il reverendo dottore Newman, per una pubblica discussione da tenersi nel tabernacolo della città del lago salato sopra il diritto della poligamia.

Il dottore Newman ha immediatamente raccolto il guanto che gli era stato gettato, ed il torneo nel quale deve venire combattuta e difesa questa teoria, un po' uscita di moda, avrà luogo fra breve. Quale che sia per essere il vincitore di questo curioso « torneo sacerdotale » rimane pur sempre assodato che anche una vittoria di Brigham Young non storncrebbe dal suo capo la sorte che gli è serbata. Egli non potrà resistere ai possenti portati della civiltà « cristiana » che l'apertura dell'immensa strada ferrata del Pacifico ha messo improvvisamente in vicino contatto col cuore stesso del mormonismo; e coloro i quali hanno trasformato uno squallido deserto in un paradiso dovranno ben presto cedere il campo alla fanatica intolleranza del puritanismo ed alla avidità dei suoi proseliti per i terreni bene coltivati e preziosi, come ciò accadde già due volte.

Frattanto il profeta della « Nuova Gerusalemme » si consola nel circolo delle sue numerose « più belle metà, » ed ai lettori dovrebbe essere tanto più gradita la descrizione del metodo di vita di questo uomo straordinario, in quanto che, a quanto mi consta, nulla di accertato è conosciuto a questo riguardo al di fuori della « Nuova Gerusalemme. » Ed infatti non è tanto facile di avere sopra questo argomento dati precisi, poichè un tentativo di penetrare nell'interno della « Casa dei Leoni, » come chiamasi l'harem di Brigham, presenta non poche difficoltà. È ben vero che sopra la « Casa dei Leoni » fu scritto quanto sugli harem del soltano di Costantinopoli, ma non è men vero che le descrizioni di questi due palazzi, ricoperti dal velo del mistero, brillano più per la fantasia dei loro autori che per amore alla verità. Debbo i dati della presente descrizione al signor O. Ditson, un *gentleman*, le di cui parole sono al di sopra di ogni eccezione, e la posizione del quale nella città del lago salato gli diede facile occasione di raccogliere queste notizie. Il signor Vitson racconta sopra le ventinove mogli di Brigham ciò che segue:

La sola donna la quale potè essere autorizzata a credere di possedere esclusivamente il gran cuore e la mano del profeta è miss Young n° 1, di cui il casato da fanciulla era Anna Angell. Questa donna nacque a Nuova-York; ha ormai varcata la cinquantina, e diede al profeta, durante la sua lunga vita coniugale, cinque figli: Giuseppe, Brigham, John, Alice e Luna. Miss Young è una donna alta, dalla figura imponente; ha capegli grigi, occhi castagni ed uno sguardo dolce ed affettuoso, nel quale si ripercuotono un grande dolore ed una profonda malinconia. E ciò è naturale: dovere dividere con ventotto colleghi femminili un cuore ed una mano sui quali si era acquisito il diritto di esclusività è più di quanto può sopportare una donna.

Miss Young ama teneramente i suoi figli ed abita con essi una casa separata. Essa fu moglie di Brigham fino a che il numero 2, Lucy Deker Seely, conquistò il suo cuore formato, a quanto pare, per sentimenti più dolci. Egli introdusse di fatti, per questo numero due, la poligamia in casa sua. Lucy erasi recata col suo marito, Isacco Seely, a Nauvoo, allo scopo di unirsi ai Mormoni. Per vero dire il signor Seely non trovò ciò di tutto suo gusto; ma compì anche questo desiderio di sua moglie, per amore della quale faceva tutto ciò che essa voleva. Lucy vide Brigham, ed il primo momento decise dell'avvenire di entrambi: essi si innamorarono; Brigham le provò chiaro e tondo che egli poteva concederle una elevazione di grado in questa vita e la dignità di regina nell'altra, e Lucy, la quale non poteva resistere ad offerte tanto brillanti, diede al buon Seely il passaporto, si lasciò « suggellare » a Brigham (così chiamasi presso i Mormoni la cerimonia del matrimonio) e visse d'allora in poi con lui. Brigham introdusse con Lucy praticamente la poligamia in casa sua. La signora Young, numero 2, donò a suo marito otto figli, ed è ancora oggi una delle sue donne favorite. Questa donna non si distingue per straordinaria bellezza; essa è piccola e grassa, ha capelli scuri, occhi bruni, il viso piacevole, un colorito molto delicato, e mani e piedi piccolissimi. Lucy è, al difuori di Anna Angell, la sola delle donne di Brigham che non abiti nella *Casa dei Leoni.* La regina dell'avvenire si sottopone frattanto in questo mondo ad un'occupazione che non pare molto consentanea alla dignità che le è riserbata, cioè essa tiene il così detto *alveare*, di cui parlerò più tardi, una specie di pensione per gli operai che Brigham occupa nelle sue case e nei suoi giardini.

E poichè Brigham aveva rotto una volta il ghiaccio, egli continuò con nuova energia la musica cominciata con tanto successo e si sposò poco dopo col

Numero 3. Clara Decker è la sorella di Lucy e nello stesso tempo anche una favorita del profeta. Clara è molto simpatica, intelligente e bella, sebbene forse un po' troppo grassa. Però essa è sotto ogni aspetto da preferirsi alla di lei sorella Lucy e diede al suo sposo, al quale è molto affezionata, tre figli.

Naturalmente « l'appetito viene mangiando » e così anche il profeta si ammogliò col

Numero 4. Harriet Cook è una donna alta e snella, dai capegli biondi, occhi cerulei, incarnato delicato e naso molto sottile ed appuntito. Se tutto va a seconda della sua volontà, questa donna è molto affabile e cordiale; di quando in quando però questa signora snella e delicata fa dirizzare i capegli in testa al povero profeta. Allorchè va in collera, comincia a bestemmiare contro il profeta e contro la sua discendenza e lo chiama addirittura una scimmia. Essa regalò a Brigham un figlio il quale ha l'invidiabile nomea di essere il più grande vagabondo di Utah.

(*Continua*)

Chissà che in quei terreni vergini non trovi i centoquaranta milioni!

***

A proposito!

L'onorevole Mezzanotte, giunto a Roma, dovrà cambiar nome per la differenza del meridiano.

Poveretto!

Doversi chiamare l'onorevole Undici e Cinquantaquattro!

***

— Caporale! A Roma hanno forse abolita la pena di morte come a Firenze?

— Chi te l'ha data a bere?

— Sento che non c'è boia!...

— Come, non c'è boia?

— Sicuro! O come doveva fare ad esserci il boia se comandavano gli antiboini?

***

A Napoli hanno rieletto l'onorevole Consiglio.

Nel caffè d'Europa qualcuno vedendo entrare questo deputato che mai non fu vivo ha esclamato:

— Dal momento che Napoli ha voluto dare per forza un Consiglio all'Italia, poteva almeno darle un bel Consiglio!

(Fortuna che i consigli si dànno perchè non siano seguìti.)

***

Davanti alla statua del duca di Genova, modellata dal Balzico e fusa dal Papi.

Gergo d'artisti.

— È sorprendente il cavallo del monumento al duca di Genova.

— È vero; la morte del cavallo è piena di vita!

***

Tra due emigrati.

— A Firenze sono i *Papi* che fondono così belle statue.

— A Roma invece i Papi di questi ultimi tempi han voluto fondere dei cannoni.

***

Tra due letterati.

— Il Balzico si è mostrato sommamente lodevole nel suo monumento perchè non sente dell'Accademia, ed ha un ardimento che esce dalla convenzione.

— Ha fatto come l'Italia che, per andare a Roma, è anch'essa uscita dalla convenzione.

***

Tra due scioperati.

— Che bella statua equestre.

— Di' piuttosto che bella gamba equestre, perchè una sola gamba del cavaliere è sul cavallo, mentre l'altra gamba ed il resto del duca sono già scesi.

***

Tra due militari.

— A Novara gli Austriaci hanno ammazzato il cavallo del duca di Genova.

— Nel monumento il cavallo ammazza il duca.

***

— I Tedeschi hanno piantata l'alabarda a Versailles. Oh se Luigi XIV l'avesse preveduto quando gettava a palate i milioni per innalzarla!

— Caro mio, l'aveva preveduto, e ci aveva anche provveduto. Non ha egli detto: *Après moi le déluge?* Vedi bene che il diluvio c'è!... Piovono Tedeschi laggiù.

***

È all'ordine del giorno la mobilizzazione delle capitali.

Vienna già da quattro anni divide i supremi onori con Pest.

Parigi ha dovuto rassegnarsi per motivi di salute a cedere la Corona a Tours.

Roma quanto prima darà il gambetto a Firenze.

E Berlino, se la Provvidenza continua a fare da caporale prussiano, dovrà cedere il passo a Francoforte.

In Russia il primato oscilla fra Pietroburgo e Mosca.

Stoccolma e Cristiania sono due mezze capitali per uso d'un solo re.

Quanto a Londra non ha più che un titolo *ad honorem*. È una grande Borsa d'affari nella quale il Governo fa la magra figura del guardaportone: un accessorio di puro lusso...

Lisbona finirà a Madrid.

Rimangono Madrid e Costantinopoli.

Ironia della sorte! In fatto di capitali le più stabili e ferme sono quelle degli Stati più caduchi.

Forse non valgono la spesa d'una mobilizzazione!

***

Visto che l'essere capitale rappresenta il più sfuggevole ed incostante dei capitali, *Fanfulla* propone che d'ora in poi le città preferite non paghino che una sola tassa, quella di ricchezza mobile.

***

Il *Corriere Italiano* è furibondo contro il *Fanfulla* e lo chiama un *giornaletto tra il serio ed il faceto*.

La causa dell'ira che rende l'organo del commendatore e del partito Civelli così brusco, e che gli fa assumere un tono fra l'arrabbiato ed il ridicolo, sta tutta nella vendita di ventiduemila cinquecento copie che *Fanfulla* ha distribuite ai fiorentini la sera prima che scoppiasse l'ira dell'organo della tipografia politica.

Che colpa ci ho io se il pubblico preferisce *Fanfulla* al *Corriere*?

Facciano un *Corriere* meno peggio del *Fanfulla* e la cosa cambierà.

Del rimanente io non ho niente contro il *Corriere* e gli auguro tutte le fortune, compresa una commenda, oltre quella di San Marino, ed anche un posto nella sala dei Cinquecento, dato che lo desiderino esso e un numero competente di *ingenui* elettori...

***

Oramai la questione della Città Leonina prende sempre maggiore probabilità di riuscita.

— Sarà nuova, diceva un tale, il vedere questo rione della Città Eterna ove non si troveranno che preti, monaci e cardinali.

— Perchè nuova? Ci siamo abituati altrove, sarà un ghetto cattolico!

io Fanfulla

Nostre Corrispondenze

Venezia, 20 settembre.

È inutile gridarmi la croce addosso, io nel destino ci credo; ormai l'ho visto troppo bene, chi nasce disgraziato, e può far miracoli, nessuno gli bada su e si lascia morir nel fango senza dirgli neppure: *Domine*, aiutalo. Nè questa è la sorte degli individui soltanto, ma delle nazioni e delle città... sissignori delle città.

Roma nacque fortunata. Que' due poveri gemelli che potevano esser visti e presi dalle fameliche fiere, invece trovano una buona pasta di lupa che s'occupa di loro e li fa diventare belli e grassi, che era un piacere a vederli. Vero poi che l'uno ammazzò l'altro; ma quella è una lezione di carità fraterna data dal primo fratello! Fatto sta che da quella prima fortuna della gnora lupa ne vennero giù giù tutte le altre. Distrutta, trovò sempre chi la riedificò più bella; mille volte invasa da' barbari, si fece sempre più civile, tanto che oggi — tutto dire — i preti vociferano che in mano loro è divenuta il centro, il nido unico della civiltà, e, rasentando le frasi di Vittor Ugo, asseverano che se Roma vien levata di mano a loro, Europa tutta diverrà antropofaga in men d'una settimana!

Se coi preti diventò e si mantenne nido della civiltà, che non diventerà ella in man dei deputati?? Figuratevi, non è ancora bene bene occupata, e qualche giornale di qui ha già prestabilito il 1° novembre per l'installazione. Ciò importa che in un mese o più saranno là mutati tutti i sistemi di sagrestia, scomparse le leggi eterne — i preti hanno in Regia cointeressata l'eternità — sparita l'autonomia, stabilito il Codice italiano, i pesi, le misure, le monete, e sopratutto le... tasse. Così la neorisorta in 35 giorni sarà la mamma di tutte le altre provincie e metterà loro quel giudizio che dal 1859 in poi non si sono saputo procacciar senza di lei, e... questa è fortuna!

Ecco il rovescio della medaglia. Venezia invece, povera Venezia! è nata disgraziata, e non troverà mai un cane che pensi a lei. Sortita l'origine in comune coi ranocchi, fu condannata a stare coi piè nel pantano; e perchè neppure al mare saltasse il ticchio di lasciarla all'asciutto, si sono perfino inventati i curaporti a vapore! Disgraziata! quanto più fece per coprirsi di gloria, e tanto più si trovò lacera, nei dì che furono e nei presenti. Se uno de' suoi mille ponti minaccia rovina, finchè non vi batte il naso il sindaco od il prefetto, non v'è Cristi che nessuno s'occupi di rifarlo: pensate se ella fosse stata distrutta — a quest'ora neanche San Marco ricorderebbe il nome!

Non sono fiabe, no: è il destino fatale, cieco, inesorabile d'esser nata disgraziata! Le sia pur costato sangue e sacrifizi immensi la redenzione, a pagarlo a peso d'oro, e' non si trova neppure un deputato di sinistra che la ricordi pel giuoco de' noccioli.

E' son quattro anni che di riffe o di raffe uscì dagli artigli di quella benedettissima aquila, ed ancora ha da sapere cosa sia legislazione italiana, ammesso che in italiano *legislazione* non valga *tassa!* Ciò che più aborriva, la poveretta, era il Codice civile e penale austriaco, e dire che in quarantasette mesi nessuno si occupò di permutarglielo; tanto che se a quei signori di prima non fosse caduto in mente, così per non parere, di dar l'ostracismo al bastone, dovrebbe tuttavia temere di sentirsi spesso spesso batter la ritirata sulla tramontana!

Seimila seicento sessantasei interpellanze piovvero sulla Camera in quattro anni, e neppure una, potere dell'ingiustizia! si aggirò sul perchè si trascuri così una città che, col permesso delle vergini, potrebbe anche chiamarsi eroica.

Dicono che resterebbe troppo offeso l'interesse dei legali!!! Ma se l'ho sempre detto che, quando a Domeneddio sembrò troppo complicato il sistema delle sette famose piaghe, inventò i legali, e così semplicizzò il flagello ed aggravò la condizione dei flagellati!...

Fu detto: *A caval donato non guardare in bocca!* Ma, per Dio, non si disse mai: *A caval donato non dar nulla in bocca!* Siamo giusti, a guardarlo bene il Veneto non è poi un regaletto da dispregiarsi... o perchè non trova la centesima parte della simpatia accordata generalmente a Roma? — Perchè?... perchè?... perchè Roma nacque vestita, e Venezia nacque più nuda della prima madre!...

T...

PS. — Stavo per chiudere le ciance che t'ho scritto — un generale scampanio mi percuote l'orecchio — cos'è? Balzo alla finestra — da ogni parte bandiere! — un viavai di persone a più e meno alta voce susurrano: « sono entrati in Roma! » Infilo il cappello e via in Piazza. Da per tutto una gioia indescrivibile: le botteghe chiuse come per incanto e scrittovi su a grandi lettere Festa: una miriade di bandiere cuopre ermeticamente le strette calli: senza strepito, ma con una di quelle intimazioni a cui non si risponde — no — il popolo vuole che le campane tutte suonino a festa, e le campane suonano. Il giubilo è al colmo perchè un dispaccio ufficiale ha annunziato che le nostre brave truppe *sono entrate in Roma!* Già si lavora alacremente per preparare stasera una festosa illuminazione.

Signori schiamazzatori di piazza, risparmiatevi di mandare i vostri banditori a commettere violenze; le città italiane han tanto senno, che lo sanno da per loro quando è tempo di sprigionare dal cuore un'unanime gioia e di gridare a piena gola:

— Viva il compimento dei voti d'Italia!!!

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Roma è nostra; l'ho scritto ieri. Oggi debbo scrivere sotto la dettatura dell'*Opinione*

Due parole e non più:

« Roma, restituita all'Italia, *deve* esserne la capitale. »

— Il generale Cadorna vi ha già provveduto perchè sul Tevere regni l'ordine all'ombra della nostra bandiera che sventola in mano dell'Angelo della mole Adriana.

Quanto all'ordine politico, i romani si pronuncieranno il 2 ottobre, giorno prefisso al Plebiscito.

Il Parlamento sarà chiamato a sancirlo. Diffatti si crede che la Camera pel 15 ottobre sarà riaperta.

— Continuano le dimostrazioni patriottiche nelle varie città italiane.

Cominciano i riconoscimenti. Si dice che la Prussia abbia in animo di concentrare nelle sole mani del conte Brassier di Saint-Simon la rappresentanza della Confederazione del Nord in Italia. Il conte d'Arnim sarebbe richiamato.

ESTERO. — Secondo le notizie di Vienna siamo alla pace; o se non altro ai suoi preliminari, che furono stabiliti fra G. Favre e il conte Bismark a Vienna.

Le condizioni territoriali della Francia subirebbero una modificazione ben dolorosa.

Avrà una frontiera segnata dal corso della Mosella o dai Vosgi. Mi pare troppo, e quindi metto cotesta voce in quarantena.

Le condizioni militari della Francia non sembrano tanto disperate da indurla a subire certe amputazioni. Strasburgo, è vero, potrà reggere ancora per poco, e c'è a temere per Toul e Bitche, contro le quali i Tedeschi si preparano a far l'estremo della loro possanza. Ma nel mezzogiorno della Francia si va organizzando un forte esercito; e quello di Parigi è in caso di tener a dovere a lungo i Prussiani.

Fra varii dipartimenti si manifesta un pensiero di resistenza contro il Governo centrale. Una capitolazione firmata da esso non la si vuol subire se la Francia dovesse perderci troppo. I Lionesi che parevano vicini a chetare, sono primi a protestare in questo senso.

Per contro in Germania si tende ad una più stretta unificazione. La *Gazzetta d'Augusta* ha pubblicato un disegno di Statuto federale pel Nord e pel Sud riuniti sotto lo scettro d'un unico impero.

Vuolsi che l'ex-ministro bavarese principe d'Hohenlohe ci abbia messo di suo la stoffa.

Al Parlamento futuro la briga di tagliarlo e di cucirne un manto pel nuovo Cesare.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Firenze, 21. — Da tutti i comuni e da tutte le città d'Italia continuano a giungere dispacci di dimostrazioni e di feste patriotiche al Re, a Roma e all'Italia.

Berlino, 20. — Giulio Favre ha fatto pervenire il 17 corrente a lord Lyons la comunicazione ufficiale che il blocco del mare del Nord fu levato.

Hongkong, 1. — Il sentimento di ostilità contro gli stranieri va crescendo. Si teme una sollevazione contro di essi. Il ministro di Francia dichiarò che abbasserebbe la bandiera se i mandarini condannati per l'ultimo massacro non verranno giustiziati prima del 31 corrente.

Londra, 20. — Il *Manchester Examiner* pubblica un dispaccio di Berlino, il quale annuncia che la Russia si arma ed è decisa di protestare contro l'annessione di territori francesi alla Germania.

Berna, 20. — Il generale Werder ricusa di firmare nuovi salvacondotti per gli strasburghesi che vogliono lasciare la città, e minaccia un bombardamento generale se la città ricusa d'arrendersi.

Tours, 21. — I membri del Governo si recarono oggi a restituire la visita agli ambasciatori esteri che trovansi a Tours.

Orléans, 20 (sera). — I Prussiani sono entrati a Pithiviers.

Nemours, 20 (sera). — Secondo alcune voci vaghe i Prussiani avrebbero subito una disfatta. Alcuni corpi isolati si sarebbero ripiegati a Malesherbes e a Pithiviers.

Berlino, 21. — *Ufficiale.* — Si ha dal quartier generale in data di ieri:

Dopo i movimenti preparatorii degli ultimi giorni, tutte le nostre truppe, avanzandosi, hanno effettuato il totale accerchiamento di Parigi. Il quinto corpo prussiano e il secondo corpo bavarese, dopo aver passato la Senna al sud di Parigi, attaccarono tre divisioni del generale Vinoy, e gli hanno preso sette cannoni, facendo molti prigionieri.

Berlino, 21. — *Ufficiale.* — Si ha dal quartiere dinanzi Strasburgo in data di ieri:

La lunetta n° 53 fu presa oggi dopo mezzodì da un battaglione della landwher. Un vivo fuoco di moschetteria del nemico fu ridotto al silenzio verso le otto di sera.

Monaco, 21. — Si annuncia ufficialmente da Lugny in data di ieri sera:

Ieri ebbe luogo un accanito combattimento presso Villejuif e Montrouge. Tre divisioni del corpo di Vinoy, appoggiate da una trincea costruita ultimamente, fecero una sortita e furono respinte dal secondo corpo bavarese rinforzato dal quinto e parte del sesto corpo d'armata prussiano. Furono presi sette cannoni e fatti 1000 prigionieri. Il nemico si ritirò in pieno disordine.

Berlino, 21. — Un telegramma del principe reale alla regina, in data di Versailles 20, dice:

« L'accerchiamento di Parigi sulla linea di Versailles fino a Vincennes fu vittoriosamente compiuto. Il nemico fu respinto. Gli abbiamo preso una trincea e sette cannoni. Le nostre perdite sono lievi. »

Un telegramma del re alla regina, in data del 20, dice:

« Ieri il nemico abbandonò, all'apparire delle nostre truppe, la posizione di Pierrefitte. Il quinto corpo d'armata prussiano e il secondo bavarese, dopo aver passato la Senna presso Villeneuve-Saint-Georges, attaccarono tre divisioni del generale Vinoy sulle alture di Sceaux e le respinsero, colla perdita di sette cannoni e di molti prigionieri, dietro i forti di Parigi. Il settimo reggimento subì grandi perdite. Il tempo è bello. »

Colmar, 20 (sera). — Il nemico ha completamente evacuato il dipartimento. Le operazioni della leva furono riprese a Mulhouse.

Se i badesi ritorneranno, troveranno le popolazioni pronte ad una vigorosa resistenza.

Epinal, 20 (sera). — Toul fu ieri vivamente attaccata. Assicurasi che l'attacco fu respinto e che i cannoni dei nemici siano stati smontati.

Mans, 20 (sera). — Viaggiatori provenienti dai dintorni di Versailles dicono che i Prussiani subirono ieri una disfatta nella pianura tra Meudon e Sèvres. Essi avrebbero perduto 30 mila uomini e molti prigionieri, 93 cannoni ed alcune mitragliatrici. Questa notizia sembra contestabile, perchè il generale Vinoy, che comandava quelle truppe, avrebbe trovato il mezzo di far conoscere questa vittoria alla prossima stazione telegrafica.

Tours, 21. — Notizie del dipartimento della Senna e Marna recano che i Prussiani avrebbero subito due disfatte, una ad Athis e Mons e l'altra nei dintorni di Langy.

Berlino, 21. — In un ordine del giorno del 15, il generale Steinmetz prende congedo dalle truppe poste sotto i suoi ordini, annunziando la sua nomina a governatore generale della Posnania.

Konisberga, 21. — Ieri sera il celebre democratico Jacoby fu arrestato per ordine militare e internato in una caserma.

Trieste, 21 (mezzanotte). — Stasera per l'occupazione di Roma, volendo alcuni cittadini fare una illuminazione, ebbe luogo qualche disordine, che fu represso dalla polizia. Si fecero alcuni arresti; vi sono due feriti; l'illuminazione fu sospesa; la città è calma.

Cronaca della Città

I cinque sensi sono tutti in azione per la questione romana! Non si odora, non si sente, non si ode, non si vede, non si mangia che questione romana.

La cronaca cittadina è ridotta a magre proporzioni... e perfino la campana della Misericordia, stanca del lungo agitarsi per la questione della capitale, ora tace, e non ci annunzia da due giorni nemmeno un ferimento, neppure un misero suicidio!

Bisogna rassegnarsi!

⁂ — Oh! che cosa vogliono qui?

— Vogliamo qua' suonar le campane perchè si è entrati a Roma. Via, dov'è l'uscio del campanile?

— Che so io? non c'è uscio...

Questo dialogo fu continuato con *crescendo* sempre più forte ieri l'altro nella sagrestia di una chiesa di Firenze fra tre giovanotti ed un frate; poi al dialogo tenne dietro una viva mimica di urti e spintoni: accorsero in rinforzo del frate lo scaccino ed il sagrestano, e la mischia divenne generale; i cazzotti, i sergozzoni, le ceffate suonavano sulle schiene e sulle teste come la grandine sui tetti.

Il campo clericale, vedendosi sopraffatto, ricorse alla riserva e diede mano a certi randelli grossi come la clava dell'Ercole del Bandinelli, che evidentemente avevano appostati in un canto; dall'altra parte si ricorse ai pali di ferro dei muratori che lavoravano nella chiesa, e la battaglia pigliava serie proporzioni.

Per buona ventura accorsero i *neutri*, cioè a dire i manovali che erano sui ponti, e separarono i combattenti: suonato a raccolta, si trovò mancare un frate, il quale fu poi rinvenuto sotto alle panche un po' ammaccato, ma vivo.

I frati erano forse nel loro diritto; ma non era meglio lasciare suonar le campane che essere suonati?

⁂ Quattro operai furono condotti all'ospedale, cioè due per ustioni e ferite alla faccia, in conseguenza dello scoppio di una piccola mina: e due altri perchè, mentre lavoravano alla rifazione del condotto del gaz in via Rondinelli, riportarono gravi lesioni dalla caduta di un grosso tubo mal sostenuto da una delle così dette *capre*.

⁂ Si era detto che la Giunta comunale avrebbe trattata ieri sera la quistione de' sussidi alle famiglie dei nostri feriti nello scontro con le truppe papaline; ma in realtà non si trattò siffatto argomento.

⁂ Il giorno 7 del prossimo ottobre si riapre la sessione ordinaria del Consiglio comunale; e si rinnova di un terzo la Giunta comunale.

⁂ La sala del Consiglio comunale sarà per quel giorno completamente restaurata e messa a nuovo; ed a tal fine gli operai vi lavorano attivamente.

⁂ Il teatro delle Logge si riaprirà il 27 invece del 25, siccome si era già annunziato.

Stasera si riapre il teatro Rossini con un nuovo ballo del Pedoni col titolo: *La lanterna del diavolo*.

⁂ Stamane è uscito il primo numero del giornale l'*Italia Nuova*; ciò prova che il deputato Bargoni sia guarito della sua indisposizione.

⁂ Il 25 e il 27 avremo in Firenze due corse di carri con premi.

⁂ In via della Ninna ieri si picchiarono fortemente, eccitando pubblico scandalo, un lustrascarpe ed un facchino per ragione d'interesse.

Una guardia condusse ambedue alla sezione di San Giovanni.

⁂ L'altra sera alle Cascine, mentre una giovane stava con l'amante trattenendosi in platonici ragionamenti, sopraggiunse un tale che a viva forza tentò rapirla per parlarle forse meno platonicamente.

La giovane imprese ad urlare... ed il damo a opporre una resistenza all'audace rapitore; il quale, quando meno se lo aspettava, fu rapito alla sua volta da due guardie di questura che lo condussero in carcere.

Ecco un rapitore rapito!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 22 settembre.

Oggi alla Borsa il rialzo continuato degli ultimi giorni ha fatto una breve sosta, ma questo, più che un accenno alla reazione, è una misura di prudenza di cui vuol essere grandemente encomiata la nostra speculazione. Gli animi si raccolgono e studiano le posizioni, anche per riprendere lena, onde poi continuare con maggiore energia la marcia vittoriosa incominciata. Così fanno i generali che all'abilità uniscono una ben intesa prudenza.

La rendita 5 0[0] si è negoziata a 56 65 e 56 60; il 3 0[0] stette sempre fermo sul corso di 35; il prestito nazionale fece affari toccando consecutivamente i corsi di 84 75, 84 70, 84 65 e 84 60; le obbligazioni ecclesiastiche si pagarono 76 60.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi si negoziarono a 670, in rialzo di quindici lire sul corso di ieri; le obbligazioni della stessa Società fecero 456.

Le azioni della Banca Nazionale Toscana fecero affari a 1860, in aumento di cinque lire.

Oggi, dopo parecchie settimane d'inattività, si verificarono transazioni in azioni delle ferrovie romane al prezzo di 52, ed in azioni della vecchia Società livornese a 200. Le azioni delle meridionali si domandarono a 320, in aumento di 2 lire, ed i Buoni meridionali a 412, in aumento di 6 lire.

Il Londra a 90 giorni, più sostenuto, si trattò da 26 62 a 26 56, ed i marenghi, pure in rialzo di pochi centesimi, da 21 19 a 21 16.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Siamo informati esser giunto al Ministero della guerra il rapporto sulle perdite avute dalle nostre truppe nell'assalto di Roma.

I morti sono 21; i feriti 117; in totale 138: fra i morti sono tre ufficiali, il maggiore Pagliari del 34° battaglione bersaglieri, il luogotenente d'artiglieria Paoletti e il luogotenente del 40° fanteria Augusto Valenziani.

Fra i feriti si contano 5 ufficiali.

I prigionieri fatti in Roma sono circa 9300: 4800 indigeni; 4500 stranieri; in totale nel territorio romano i prigionieri pontifici toccano gli undicimila.

Castel Sant'Angelo e tutta la parte di Roma detta la Città Leonina fu ieri occupata dalle nostre truppe dietro richiesta del Pontefice, per timore di conflitti tra il popolo e le guardie papaline.

I prigionieri pontificii furono già mandati parte a Civitavecchia e parte ad Alessandria.

Questa mattina vi è stato Consiglio dei ministri a palazzo Pitti sotto la presidenza di S. M. il Re.

Abbiamo udito dire che il Governo sia risoluto a convocare di bel nuovo il Parlamento nazionale. Il giorno della convocazione sarebbe fissato ai 10 del venturo mese di ottobre.

Durante le operazioni militari per l'ingresso in Roma non fu da parte nostra recata nessuna offesa alla Città Leonina, quantunque le truppe pontificie facessero fuoco da quella località contro il nostro esercito.

I fautori di agitazione e gli apostoli della Repubblica universale sono accorsi a Roma in gran folla. Vogliono fare la Città Eterna quartier generale delle loro operazioni.

La notizia data ieri ed oggi da alcuni giornali che il barone Arnim sia stato chiamato a Berlino, e che il conte Brassier de Saint-Simon assunse la direzione della Legazione prussiana a Roma, è del tutto insussistente.

Le pratiche pacifiche fra la Prussia e la Francia si aggirano in un circolo vizioso. Il Governo prussiano persiste a reclamare la linea dei Vosgi, non accetta un armistizio che non racchiuda le condizioni essenziali della pace definitiva, e non considera il Governo francese attuale come idoneo a dare le guarentigie opportune. Dall'altro canto la missione del signor Thiers muove da concetti opposti. Fra queste disposizioni l'una all'altra apertamente contraddicenti l'azione delle potenze neutrali rimane all'istante paralizzata.

Se non siamo male informati il Governo prussiano ha dato contezza dei suoi intendimenti relativi alle trattative di pace con apposita circolare indirizzata ai diversi suoi rappresentanti all'estero.

Dall'ultimo corriere.

Mentre i telegrammi parlano di combattimenti serii avvenuti sotto le mura di Parigi e di Strasburgo, i giornali viennesi del 20, che riceviamo oggi, assicurano che la questione franco-tedesca è entrata in una fase che permette di sperare prossima la conclusione della pace. La *Presse* ha per telegrafo da Berlino, 20: « Il ministro di Stato Delbruck è ritornato dal campo. Le prospettive di pace, a quanto si rileva da fonte attendibile, sono assai grandi. Lyons e Bernstorff se ne sono fatti i mediatori. Da due giorni ha luogo una corrispondenza animatissima fra i due quartieri generali. Non sono ancora fissate le basi per il negoziato. È infondata la notizia sparsasi a Berlino che il re è in procinto di ritornare fra noi. »

Altri giornali viennesi, fra cui il *Tagblatt*, di solito bene informato, assicurano che fu già stabilito l'accordo intorno ai preliminari della pace. E la *Tagespresse* pretende di sapere che tra Francia e Prussia fu per intanto conchiuso un armistizio.

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli, 19 settembre, ai giornali viennesi: Il barone di Prokesch Osten, internunzio austriaco presso la Sublime Porta, ebbe oggi una lunga conferenza col Sultano. Si sarebbe discorso della politica russa che si mostra alquanto aspra. La *Turquie* consiglia alla Porta di armarsi, vista l'attitudine inquietante della Russia.

L'*Hon* di Pest, contrariamente a quanto aveva affermato il *Lloyd* della stessa città, assicura che Kossuth non ha accettato il mandato alla Dieta ungherese.

Un corrispondente parigino all'*Indépendance Belge* annunzia che il maresciallo Vaillant fu arrestato, e che gli furono trovate addosso delle carte compromettenti.

Si ha da Londra, in data 19 settembre, che l'ufficio della tesoreria russa ha ordinato di trasportare in quella città 40 milioni di rubli che gli appartengono, ed erano depositati nelle Banche francesi.

Diciassette dei vescovi, che s'erano radunati a Fulda tre settimane fa, hanno diramata una pastorale collettiva con cui esortano le loro pecorelle ad accettare i decreti del Concilio siccome verità rivelate da Dio. Hanno ricusato di firmare la pastorale stessa i vescovi di Bresiavia, di Rottenburg, di Passau, Osnabruck e Bamberga.

Si scrive da Cracovia al *Tagblatt* di Vienna: Il governatore di Riga in Russia ha condannato quella città al pagamento di centomila rubli di argento perchè in molte case furono esposte le bandiere per la vittoria della Prussia a Sedan. I commercianti di Riga, che avevano raccolti 100 mila rubli per i feriti tedeschi, ebbero l'ordine di spedire la metà di quella somma ai Comitati francesi e l'altra metà ai Comitati tedeschi.

I nostri feriti

FANFULLA ha aperto una sottoscrizione in pro dei **nostri bravi soldati feriti e delle loro famiglie**.

Terza lista.

Riceviamo il seguente dispaccio:

S. A. R. il duca d'Aosta si sottoscrive per due mila lire *a favore dei nostri soldati feriti e famiglie dei morti nell'agro romano.*

DRAGONETTI.

Come da liste precedenti	L.	323 —
S. A. R. il duca d'Aosta	»	2000 —
Ambrogio Cattaneo	»	5 —
Luigi Cattaneo	»	1 —
Lorenzo Cattaneo	»	1 —
Eugenio Cattaneo	»	» 50
Terzilio Boccaccini	»	2 —
Luigi Giannini	»	1 —
Cesare Gai	»	» 50
Natale Gaetani	»	» 30
Ciro Borri	»	» 30
Agostino Odizio	»	» 50
Guglielmo Bartoletti	»	10 —
Giuseppe Guarducci	»	1 —
Telemaco	»	1 —
Cosimo Banchi	»	1 —
Cerretelli Vincenzo	»	» 50
Professore Maurizio Schiff	»	10 —
Professore Pietro Blaserna	»	20 —
Fea, ex-sergente nei bersaglieri	»	2 —
Natale Ciotti	»	1 —
Totale delle 3 liste	L.	2381 60

Errata-corrige. — Nel numero di ieri, nella seconda lista della sottoscrizione, laddove si è stampato *Emilia Rossi*, leggasi *Emilia Bossi*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Fioravanti: *Le cantatrici villane*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Una missione di donna*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 100.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. **Firenze, Venerdì, 23 Settembre 1870.** **Si pubblica ogni sera.**

FRA ME E MONSIGNORE

— Monsignore, permette una parola?
— Si accomodi pure... E il suo nome?
— Collodi.
— Il Collodi del *Fanfulla*?
— Lui in persona.

— Allora mi conceda di aprirle francamente l'animo mio. Io non capisco come si possa fare a scrivere tante freddure!

— Monsignore ha mille ragioni. E io che non capisco come si possa fare a leggerle!...

— Siamo d'accordo. E così, a che punto siamo? Che brutta giornata quella di martedì!...

— Brutta?... non mi pare: c'era un magnifico sole, un'aria fresca e settembrina...

— Brutta, nel senso mio.

— Io non conosco il senso di monsignore, ma lo rispetto.

— Saprà che il popolo entrò a forza nel campanile, e suonò le campane a festa.

— Che cosa ci vuol fare? Cavour lo disse: libero popolo in libero campanile.

— Ma questi sono orrori!

— La irriverenza di mescolare il sacro al profano si è spinta tant'oltre, che non mi farebbe meraviglia se domani l'onorevole Mauro Macchi entrasse nella sagrestia del Duomo, e infilatosi un camice e una pianeta, andasse all'altar maggiore a celebrare una messa di *Requiem* per il primo articolo dello Statuto. I rivoluzionari hanno una logica a modo loro!

— Lasciamoli fare. O prima o poi, tutti i nodi vengono al pettine: così dicono i filosofi...

— E i parrucchieri.

— Via: non ci perdiamo in digressioni inutili. Qual è il motivo che la conduce da me?

— Ieri sera mi è venuto uno scrupolo: vorrei sapere se, nella mia qualità di cattolico, apostolico, romano, posso, in tutta coscienza, pagare le tasse al Governo usurpatore di Roma.

— Distinguo: crede lei che il Governo italiano resterà a Roma eternamente?

— *Eternamente*, monsignore, è un avverbio da innamorati.

— Ma, insomma, qual è, secondo lei, il programma del Ministero?

— Ecco, le dirò: da quello che ho potuto capire, il Ministero, nella soluzione della questione romana, ha adottato una politica *in due tempi*, come la carica dei fucili ad ago. Prima ha voluto andare a Roma; ora che c'è, provvederà al modo di potervi restare.

— E lei che cosa ne pensa? Qual è la sua opinione?

— In questo caso, monsignore, io sono come l'*Opinione*, giornale: non ho nessuna opinione.

— Il colpo è stato audace.

— Audace? e perchè? Se Roma è degli Italiani...

— Roma è della cristianità; trecento milioni di cattolici hanno diritto su Roma, e faranno valere il loro diritto.

— I suoi trecento milioni di cattolici, monsignore, mi somigliano un poco alle anime sante del purgatorio, che tutti i predicatori dicono che ci sono, e nessuno le ha mai vedute.

— Siamo spassionati: non c'è storia, nè antica, nè moderna, che ricordi una aggressione così... aggressiva.

— Aggressiva no. Abbiamo proceduto con tutti i riguardi. Basti citare l'affettuosa lettera che ha scritto l'amorosissimo Figlio al dilettissimo Padre, a Roma.

— Se tutti i babbi avessero di quei figli, starebbero freschi! Ma ora comincia il buono. Voglio vedere come faranno a conciliare l'acqua e il fuoco, il diavolo e la croce. Il Papa, a buon conto, non parte.

— Me ne dispiace.

— Per chi? per il Papa o per il Governo?

— Per tutti e due. Dice l'*Ecclesiaste*: quando non c'è modo di stare uniti, la meglio è di stare d'suniti. Nel caso poi che la Corte cardinalizia rimanga a Roma, sa che cosa avverrà? Fra due o tre anni (e gliela voglio dar lunga) nessuno potrà esser fatto ministro, in Italia, se prima non abbia preso gli ordini sacri e sia passato, per lo meno, suddiacono. Il prete, monsignore, è un elemento che assorbe; ma non si lascia assorbire. O io m'inganno, o nel 1872 la processione del *Corpus Domini* sarà dichiarata istituzione dello Stato.

— Facezie, caro Collodi, facezie!

— Sia pure; ma io posso citare, a buon conto, l'esempio di Costantino. E badi che fra Costantino imperatore e i nostri nomini di Stato non ci sono altri termini d'analogia...

— Che quelli del sesso!

— Sempre pungente, monsignore! Or bene: Costantino, quand'ebbe fiutata l'aria, stimò cosa prudente di far fagotto e di portare le tende dell'impero in Oriente. Se Costantino rimaneva per qualche altro mese col Papa, novantanove per cento, finiva chierico di sagrestia.

— Dunque la storia parla chiaro: che il Governo italiano vada a Costantinopoli...

— Almeno, monsignore, facciamo come dicono i ragazzi: una volta per uno.

— Ubbie! Roma è stata sempre dei Papi.

— Domando scusa: Roma in antico è stata dei Romani, poi dei Cesari, poi dei Papi, poi di tutti: ora non ci vedo ragione perchè non possa essere degli Italiani!

— E al Papa la Città Leonina, non è vero?

— È un progetto come un altro!

— Ma non è serio.

— Rammentiamoci, monsignore, che anche la politica ha i suoi Guadagnoli.

— Intanto, a buon conto, aspetteremo l'esito del plebiscito.

— I Romani, monsignore, per affermarsi italiani, non hanno bisogno del plebiscito. E poi i plebisciti al giorno d'oggi sono come le ricette dei medici; basta trovare degli speziali che le sappiano spedire!...

— Vedremo chi la vincerà.

— La vincerà il Governo: seppur non si mette in capo di doverla perdere! Il nostro Governo, nelle questioni gravi, ha sempre il coraggio della paura!

— Vedremo.

— Da ultimo c'è un caso: c'è anche il disperato caso che trovino il verso di vivere d'accordo. Rammentiamoci che siamo in tempi miracolosi, mitologici, fenomenali. Ne abbiamo viste di tutte: il telegrafo sottomarino, il taglio di Suez, il conte Ponza garibaldino, i centocinquanta milioni, non spendibili, del deputato Mezzanotte...

— Non ci facciamo illusioni, caro mio; quando per miracolo della Provvidenza si potesse trovare un *modus vivendi*, resterebbero sempre in piedi due grandi ostacoli: le corporazioni religiose ed i maggiorascati.

— Se mi permette, farei un'osservazione: le corporazioni religiose non mi paiono un ostacolo serio: il Governo le rispetterà: come, non parendo suo fatto, le ha rispettate nel resto d'Italia. Siamo giusti: da noi i frati sono usciti dalla finestra e sono rientrati per la porta. La guerra è stata fatta più alle tonache che alle istituzioni. Il nostro Governo è fra quelli che credono in buona fede che l'abito faccia il monaco! In quanto poi ai maggiorascati, è un avanzo medioevale, e bisogna che cessino. La Bibbia, la stessa Bibbia, li ferì nel cuore, dal giorno che ci raccontò lo scandaloso aneddoto di Esaù che vendè la primogenitura al fratello Giacobbe per una *purée* di lenticchie.

— Capisco, è una cosa che fa vergogna a Esaù...

— E non fa onore a Giacobbe.

— Ma, mi dica un poco, signor Collodi, dove metteranno il cardinale Antonelli?

— Mi par di vederlo presidente del Senato.

— E monsignor Randi?

— Questore del regno.

— E il generale Kanzler?

— Presidente di qualche Comitato militare con tutta la paga. Creda, monsignore, che il Governo italiano non è così brutto, nè così logico, come lo dipingono: se fa il rigoroso e qualche volta il prepotente, lo fa soltanto coi propri amici. È questo l'unico modo, secondo lui, per cattivarsi le simpatie universali ed i voti della maggioranza.

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Tutte le potenze d'Europa hanno acconsentito all'occupazione di Roma per parte nostra, meno... il cittadino Enrico Cernuschi.

È vero — tuttavia — che l'onorevole Visconti-Venosta non gli ha chiesto il suo consenso.

Fu una grave omissione!

***

Il cittadino Enrico Cernuschi ha dunque protestato contro l'entrata di Cadorna nella Città Eterna.

Prevedo grossi guai per l'Italia!

***

Il cittadino Enrico Cernuschi dice nella sua protesta:

« Mazzini è prigioniero a Gaeta; Garibaldi è prigioniero a Caprera; Napoleone III è prigioniero a Wilhelshohe; chi darà la mano al *Re Galantuomo* per salire in Campidoglio? »

La risposta è facile a darsi:

Il *Re Galantuomo* è ancora tanto in gambe da salire in Campidoglio da sè senza che alcuno gli dia la mano.

Cittadino Cernuschi, sono solo i ciechi che hanno bisogno di farsi menare per mano.

***

Ma chi è dunque cotesto Cernuschi?

Il cittadino Cernuschi è un *Meneghino* puro sangue. Fino al 1848 non si distinse che per il *gilet* bianco e la cravatta bianca, che egli non abbandonava mai per rispetto alla maestà del popolo sovrano, ed al colore dello zucchero che raffinava in famiglia.

Nel 1848 si fece uomo politico, e fece tremare Radetski... perchè in quell'anno l'inverno fu molto rigido.

Da Milano passò a Roma; da Roma a Parigi, ove non trovando facilmente tiranni da uccidere, aprì bottega da macellaio per uccidere buoi, vacche ed agnelli. Fu beccaio, ma beccaio politico... e sempre in *gilet* bianco e cravatta bianca.

Dicono che il mestiere gli fruttasse molti quattrini; ciò gli farebbe onore.

Ma ora è giornalista... e direttore della Banca di Francia.

Dopo Seismit-Doda è il primo finanziere d'Europa. Ma Seismit-Dota non porta *gilet* bianco e cravatta bianca.

Non so se sia amico di Sonzogno, ma è degno d'esserlo.

Ho finito.

***

L'agenzia Stefani, narrando le feste fatte a Torino per l'occupazione di Roma, ripete gli evviva fatti dalla folla.

Ma fra questi evviva non ne ho trovato alcuno al Re.

Ci debb'essere di mezzo un'omissione del telegrafo!

***

Il luogotenente Valenziani del 40° fanteria, caduto a porta Pia, era nativo di Roma.

Nel 1859 abbandonava Roma per accorrere tra i volontari dell'esercito sardo a combattere per l'indipendenza della patria.

Da 11 anni non aveva più riveduto la sua città natale; finalmente il 20 settembre era innanzi ad essa e ne toccava le mura: si slanciava per entrarvi e una palla di un moschetto zuavo lo stendeva morto! proprio sulla soglia di Roma!

La sorte, il destino o il caso hanno delle terribili e spietate voluttà!

***

In illo tempore le oche impedirono ai galli di entrare in Campidoglio. Oggi le penne di gallo dei nostri bersaglieri lo impediscono alle oche.

E le oche si sono divise fra Bologna, Parma, Ancona e Genova.

Ciò però non impedisce loro di gridare e di mandare i loro rappresentanti a Roma.

L'impareggiabile Sonzogno pubblicherà a Roma un giornale della A. R. U.

Se la è così, i contribuenti saranno lieti di pagare i viaggi che il deputato Sonzogno fa attraverso l'Italia, per gli affari della ditta Sonzogno!

***

Sempre originale il re di Prussia!

Ha una raccolta di chiuse di telegrammi che vale una Spagna. La camicia e la misericordia divina erano già belline, ma il telegramma di ieri finisce come un poema:

" Le nostre perdite sono considerevoli; il reggimento tal de' tali ha sofferto molto, ma il tempo è bello! „

Speriamo che col tempo bello il reggimento non soffrirà più.

io Fanfulla

DA ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Roma, 20 di sera.

Sarebbe insufficiente la penna la più privilegiata per comunicare al lettore il brivido di emozione che correva per l'ossa a qualunque italiano si trovava nella giornata di ieri a Roma. L'entusiasmo della popolazione all'ingresso della truppa, e specialmente all'ingresso dei bersaglieri in piazza Colonna fu indescrivibile.

Nè può ridirsi l'immenso ruggito di rabbia che uscì dai petti romani all'apparire di una colonna di zuavi fatti prigionieri. Vi volle tutta la forza e tutto il prestigio dei bersaglieri che li scortavano perchè non andassero massacrati. Gli urli, i dileggi della popolazione erano tali da spaventare chi era semplice spettatore di quella terribile scena. Era l'odio di una popolazione intiera che si sprigionava da quei petti dove era rinchiuso da anni ed anni; era l'odio doppio contro gli stranieri e contro i soldati di un potere abborrito.

La scena si cambiò in un momento quando il generale Bottacco in un piccolo legno si presentò in piazza Colonna. Fu levato dal legno, e ad onta degli sforzi dei suoi aiutanti di campo, sollevato sulle braccia del popolo, baciato nelle mani, nel volto, negli abiti, benchè il bravo generale usasse anche di tutte le sue forze fisiche per liberarsi da questa ovazione.

La capitolazione stavasi trattando; intanto allo sbocco di piazza Colonna alcuni crociari, di quelli arruolati dalla Santa Sede col nome di ausiliari, e

che i romani chiamano *zampitti*, tiravano alcuni colpi di fuoco.

Verso Castel Sant'Angelo, il ponte e la Città Leonina le truppe pontificie sbandate hanno tirato alcuni colpi contro la popolazione, mentre questa, dal canto suo, ha disarmato e malmenato diversi gendarmi e cacciatori esteri isolati che cercavano di raggiungere i loro posti.

Alle tre pomeridiane due battaglioni di bersaglieri, il 39° di linea, e gran parte della popolazione marciarono per il Corso verso il Campidoglio. Lo occupavano ancora alcuni *zampitti*; fecero atto di resistere, poi cedettero le armi e furono a mala pena salvati dai bersaglieri. Intanto i pompieri di Roma, che non so per qual ragione portano un berretto polacco, s'inerpicavano sulla torre del Campidoglio e vi innalzavano la bandiera dei tre colori, suonando la campana a stormo.

La popolazione accolse quel suono e quella bandiera con un unanime grido.

Gli ufficiali che, lasciate le truppe negli alloggiamenti, entravano mano a mano in città pel Corso erano fatti segno delle più entusiastiche dimostrazioni. Mi trovai insieme a quattro ufficiali dei lancieri d'Aosta, i quali dovettero impiegare una buona ora per percorrere in *fiacre* il tratto che separa piazza del Popolo da piazza Colonna. In questa piazza bivaccavano i sei battaglioni di bersaglieri del generale Corte, formando un quadrato nel quale stavano in mezzo circa 500 zuavi prigionieri, fra i quali alcuni ufficiali. Venendo la sera si fece loro occupare il piano terreno del casino militare.

Un'infinita e molteplice quantità di lanterne di tutte le forme ed a tre colori sostituì quasi completamente la luce del giorno. Il Corso tutto pavesato di bandiere nazionali ed illuminato presentava uno di quelli spettacoli che una volta sola possono vedersi nella vita di un uomo. Intanto sembrava quasi che, se fosse stato possibile, l'entusiasmo crescesse.

Una delle cose più commoventi e caratteristiche della giornata d'ieri era il ritorno degli emigrati politici. Percorrevano le vie seguiti dalle loro famiglie, da vecchi, da fanciulli, da donne, e riscontrando i loro antichi conoscenti ed amici si gettavano nelle loro braccia e ricevevano commossi i baci e gli amplessi. Ed i soldati in questa universale commozione fraternizzavano col popolo e camminavano per le vie principali sotto braccio ai signori ed ai popolani, cantando e scherzando, allegri e contenti, e ben soddisfatti della loro vittoria.

In questo rumore continuo, in questo agitarsi di passioni e di sentimenti maschi, le donne romane volevano lo loro parte. Tutta la più scelta borghesia era alle finestre delle vie principali o nel Corso passeggiando in mezzo alla folla, plaudendo, gridando, piangendo dalla commozione.

Un busto in gesso del Re fu portato processionalmente in trionfo per due o tre volte dal palazzo di Venezia alla porta del Popolo, seguito da una gran quantità di bandiere e di fiaccole. Erano tutte le fiaccole preparate per lavorare nella notte ai ripari delle porte.

Alle 9 1[2 una parte della folla si portò al Campidoglio domandando che si liberassero subito i prigionieri politici. Il Campidoglio era occupato dal 39° di linea. Alle grida del popolo, uno dei membri della Giunta provvisoria, nominata nelle ore pomeridiane, pregò che si avesse ancora pazienza per una notte, essendo la liberazione impossibile, perchè parte dei prigionieri trovavansi a Castel Sant'Angelo, ancora occupato dalle truppe papaline, parte misti ai detenuti per delitti comuni, quindi esser facile un errore ed esser miglior consiglio aspettare. Il popolo si contentò della risposta e ritornò nel centro di Roma.

Strano a dirsi, tutta questa folla esaltata, ed in gran parte armata, non commise verun disordine. Solo nei primi momenti della liberazione alcuni soldati stranieri caddero sotto la vendetta del popolo.

Ma bisogna pur dire che il loro contegno prova abbastanza, se ciò non fosse più largamente provato, che specialmente negli zuavi si raccoglieva la più temibile canaglia della cristianità. Spregiando gli usi di guerra hanno tirato dopo aver innalzata la bandiera bianca, hanno tirato sulla popolazione inerme, e poi, vinti, hanno insultato i vincitori e provocato lo sdegno del popolo col loro apparente disprezzo. E se l'ucciderli fu troppo, certe lezioni non sono state ad essi date fuor di proposito.

Posso oggi aggiungervi alcuni dettagli del combattimento di ieri. Salirono per la breccia il 34°, il 21° battaglione bersaglieri, poi il 12° ed il 10°. Il combattimento fu accanito; alcuni pochi zuavi lo sostennero a corpo a corpo; il fuoco facevasi a 10 o 12 soli metri di distanza. Il povero maggiore Pagliari, ferito da una palla nel petto, cadde nella breccia. I suoi soldati vedendolo cadere si lanciarono avanti per vendicarlo, ed a calciate di fucile massacrarono quanti si pararon loro dinanzi. Del 21° battaglione fu ferito leggermente il sottotenente Lodolo. Il luogotenente Paoletti d'artiglieria, ferito prima a S. Agnese, è morto.

Dell'artiglieria presero parte la 11ª e la 12ª del 7°, una del 9°, ed una della brigata di posizione. In quest'ultima vi ebbero due soldati morti e circa venti feriti dai carabinieri esteri che stavano dietro porta Salara.

Una gran parte dei muri di cinta dei giardini presso questa porta caddero per il solo rimbombo de' pezzi da posizione.

L'affare fu anche più grave a porta Pia. I bersaglieri, poi il 39° e 40° di linea occuparono il terrapieno della piccola ridotta fatta avanti alla porta, calandosi nel fosso, poi risalendo sull'opera sotto un fuoco micidialissimo che gli zuavi facevano dalle mura dei giardini e dalla via di porta Pia. Rimase ferito il tenente colonnello Giolitti del 46° ed il luogotenente Valenziani, emigrato romano, che montava sull'opera esultante di poter dopo dieci anni rivedere la patria. Il generale Bottacco col suo aiutante di campo, sottotenente Buono, un capitano di stato maggiore ed il luogotenente Zannotti dei lancieri d'Aosta caricarono alla testa dei soldati colla sciabola sguainata. Mazé de la Roche faceva lo stesso con tutto il suo stato maggiore.

La giustezza di tiro della nostra artiglieria fu ammirabile. La breccia fu fatta con una precisione straordinaria; un tiratore di carabina a fatica otterrebbe quella precisione di tiro. I romani l'hanno saputo e hanno applaudito caloròsamente all'artiglieria.

Anche il 19° fanteria ha preso parte all'attacco di porta Pia, ed ha avuto alcuni uomini fuori di combattimento. Tutti i nostri soldati si sono distinti straordinariamente; ed anche in questa occasione hanno dimostrato come io dicessi il vero quando assicuravo che per il lato morale i nostri soldati sono, senza eccezione, i primi del mondo. Nella giornata è toccato ai bersaglieri del 34° di dover salvare dalla furia del popolo quegli stessi zuavi, dalle file de' quali è partita la palla che ha ucciso il loro maggiore, ed essi si son prestati, come tutti gli altri, a questo servizio, obbedendo alle leggi della disciplina quanto a quelle della umanità.

In complesso si calcolano le nostre perdite a circa trentacinque o quaranta morti, ed a duecento più o meno gravemente feriti.

È impossibile calcolare le perdite dei papalini, anche domandando ad essi delle informazioni, perchè alcuni, posando ad invincibili, sconfessano le loro perdite; altri le aumentano per atteggiarsi a martiri della fede, e deplorano di non essere morti servendo la causa della Chiesa cattolica che s'incaricava di mandarli diritti diritti in cielo. Fra i prigionieri zuavi è l'unico ufficiale di questo corpo che fosse di Roma: negli altri corpi hanno gradi diversi signori romani, e fra i prigionieri fatti ieri figurano un principe Rospigliosi ed un marchese Teoduli, ufficiale d'artiglieria.

Questi dettagli riguardano soltanto i fatti ai quali furono presenti le divisioni del 4° corpo, e parte dei quali avvennero sotto a'miei occhi. Non ho potuto ancora procurarmene delle divisioni Angioletti e Bixio, i quali d'altronde non ebbero che combattimento d'artiglieria.

Un *club* di giovani romani appartenenti al partito liberale, che ha la sua sede nel Corso sopra il caffè delle Convertite, mi usò un'infinità di gentilezze, come le usò a tutti i nostri ufficiali. Sentivo il bisogno di ringraziare tutta questa scelta gioventù, e lo faccio pubblicamente per mezzo del nostro giornale.

A domani.

21, ore 9 1[2 di mattina.

Fu il Corpo diplomatico estero che, recandosi presso il generale Cadorna alla villa Albani, patteggiò la resa della città. Io vidi sfilare sulla breccia fra i nostri bersaglieri tutti i rappresentanti delle potenze estere, residenti in Roma, nei loro uniformi ed a piedi: il solo Arnim era a cavallo; ma dovette scendere, vista la difficoltà della strada.

Si decise che le truppe entrerebbero nella città, rendendosi a discrezione le truppe che difendevano porta Pia e porta Salara, colla riserva di stipulare le condizioni della resa dei cinque o sei mila uomini che occupavano Castel Sant'Angelo, e il Vaticano intiero, compresi gli appartamenti del Sommo Pontefice. Le trattative andarono in lungo: Castel Sant'Angelo tirò qualche colpo senza offendere alcuno, e nessuno vi badò, perchè ieri sera Roma non pensava ad altro che alla sua inattesa liberazione. Il fatto è che anche stamani la bandiera bianca e gialla sventola su Castel Sant'Angelo e sul ponte, e le truppe pontificie con una batteria di campagna accampano con armi e bagaglio in ordine di battaglia davanti a San Pietro.

Si è così creata una situazione abbastanza difficile, tanto difficile che credo che ad altri sarà avvenuto il caso che avvenne a me e che poteva essere molto più noioso di quello che è stato.

Alzatomi di buonissima ora, desideroso di vedere nel minor tempo possibile i monumenti di Roma, mi sono diretto in un *fiacre* al Colosseo, poi al ponte Sant'Angelo. L'ingresso è guardato da una compagnia del 21° bersaglieri, la quale ha la consegna di non lasciar passare soldati al di là del ponte. I borghesi hanno piede libero. Approfittando di questa libertà, senza pensare neppur per ombra agli zuavi del Papa, ho traversato il ponte, e passando per la via più corta, sono sboccato in piazza San Pietro. Lungo la via ho osservato sopra pensiero una gran quantità di zuavi, cacciatori esteri, dragoni, antiboini, ausiliari, cannonieri, tutte le razze dei soldati del Papa appartenenti a tutte le nazionalità.

Entrando nella piazza ho provato naturalmente la meraviglia che ognuno prova davanti a questo prodigio dell'arte. E guardando San Pietro non ho dato che un'occhiata distratta ad un vero campo di 5 o 6 mila uomini, ad una batteria da campagna con i cavalli attaccati, ai fasci delle armi, alle marmitte dove cuocevasi il rancio, e non ho osservato la completa assenza di borghesi dalla piazza tutta piena di soldati ed ufficiali di tutte le armi. Intanto il mio vetturino, forse maravigliato della mia audacia, avanzava guardandomi come per domandarmi consiglio... Io stavo guardando attentamente una delle due fontane alle quali passavo vicino... tre colpi di fucile sono stati sparati dietro le mie spalle, ed io ho sentito il fischio di una palla che deve essermi passata vicino. Confesso d'essermi trovato assai male accorgendomi della mia situazione, alla quale non avevo fatta nessuna attenzione prima. Ma oramai ero in ballo, e bisognava non sembrare di aver paura e tanto meno di essersi accorti di questo saluto... Ho ordinato al vetturino di avanzare ancora un poco, poi di piegare e tornare indietro sempre allo stesso passo. Però dico francamente che temevo che lo scherzo si dovesse ripetere con precisione e con successo.

Questo fatto è avvenuto, a quanto mi vien detto, ad altre persone. E di più si dice che quelle truppe si assoggettino di mala voglia ad una capitolazione firmata da Kanzler. Intanto gli appartamenti del Sommo Pontefice sono sempre occupati dai cinquecento militi della guardia urbana, che i Romani chiamano *sigari scelti*, e che fra tutti credo gareggino a chi ha più paura.

Stamattina la vita di Roma incomincia più rigogliosa. Non mancano gli elementi onde la città che fu dei Papi diventi fra due o tre anni la terza città d'Europa.

Mentre scrivo passa sotto le mie finestre in piazza di Spagna il convoglio funebre del maggiore Pagliari. Lo precedono le quattro compagnie del suo battaglione, poi la musica del 19° di fanteria, poi molti sott'ufficiali dei bersaglieri. Portano la bara quattro sergenti del 34° battaglione e sostengono i lembi della coltre due maggiori d'artiglieria e due capitani del battaglione. Sulla coltre stanno il cappello, la sciabola, la sciarpa e le decorazioni; subito dietro il soldato di confidenza del maggiore conduce il cavallo. A breve intervallo seguono i generali Cosenz e Corte e gran parte della ufficialità dell'11ª divisione, specialmente dei bersaglieri, e finalmente chiude la marcia un gran numero di cittadini, i quali hanno potuto sapere l'ora della cerimonia.

I preti si ricusarono decisamente al loro ufficio per cui il seppellimento al cimitero di San Lorenzo avvenne senza alcuna pompa religiosa.

Ore 12 1[2.

Vengo dal *Club* delle convertite dove ho assistito al passaggio del generale Cadorna che faceva oggi il suo ingresso in Roma. Il Corso era anche più animato d'ieri. Le finestre erano gremite di signore. La terrazza del *Club* era stipata di giovani romani ed il bel sesso eravi rappresentato dalla gentilissima signora Fabiani.

Il generale Cadorna fu accolto con vero entusiasmo. Nuvole di fiori coprivano esso ed il suo stato maggiore che era veramente brillante, tutto vestito in alta tenuta. Al seguito del generale Cadorna eravi il generale Chevilly, i colonnelli di stato maggiore Primerano e Caccialupi, aiutanti di campo, ufficiali di stato maggiore, ecc.

Il generale era seguito da un pelottone di carabinieri e un pelottone de' lancieri d'Aosta.

Dopo il generale Cadorna, il generale Mazé de la Roche col suo stato maggiore fu pure vivamente applaudito. Si sapeva che era uno de' più arditi assalitori di ieri: ed il generale rispondeva molto brillantemente agli evviva delle signore. Quindi al suono della marcia Reale sfilò la brigata Sicilia col generale Lanzavecchia di Buri alla testa e fra plauso continuo: specialmente alla vista delle bandiere la folla si entusiasmava fino all'ultimo limite. Era una frenesia vera e propria.

Al 61° e 62° tennero dietro il 40° e 42° con alla testa il generale Carchidio: ebbero la stessa accoglienza, che diventò frenetica al sopraggiungere dei lancieri d'Aosta comandati dal colonnello Municchi. Per il Corso non si è inteso che un sol grido: *Viva i lancieri d'Aosta*, e la folla a rischio di farsi pestare i piedi si è fermata contro le due file dei cavalli per poter stringer la mano alla nostra cavalleria.

Alcuni prigionieri politici furono già liberati. Ho visto passare per il Corso uno di essi, un certo Acquaroni, detenuto fino dal 1867. Vestiva ancora la divisa del carcere. Si prepara un'ovazione all'avvocato Petroni, detenuto fino dal 1853.

Per stasera si annunzia la comparsa di un nuovo giornale intitolato: *La Capitale — giornale di Roma*. Esce dalla stessa fabbrica delle caricature a doppia iscrizione, delle proposte della Costituente, e dell'Alberto da Giussano. La *Stampa italiana* non fu la sua prima comparsa molto brillantemente.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* vuole sapere che nulla s'è ancora deliberato nelle regioni governative in ordine alla riapertura delle Camere.

Le informazioni di *Fanfulla*, quelle di ieri, porterebbero ad altra conchiusione.

Lo stesso foglio nega ogni credito alle notizie fatte correre di rimostranze diplomatiche fatte al Governo sulle cose di Roma.

D'altro canto la *Nazione* parla d'interrogazioni fatte nel modo più cortese al Governo per via diplomatica sulle garanzie ch'egli è disposto a dare all'indipendenza spirituale del Papa.

— Ecco i nomi degli uffiziali feriti nell'attacco di Roma:

Gioletti, luogotenente colonnello nel 40° fanteria; De Ferrari, capitano id.; Bosi, capitano nel 39° id.; Ripa e Serra, capitani nei bersaglieri; Ramaccini, luogotenente nei bersaglieri; Strada, sottotenente id.; Ivan Key, luogotenente nel 1° reggimento granatieri della guardia danese, ammesso a far servizio nel 20° bersaglieri.

I pontificii ebbero pochi morti e forse una sessantina di feriti.

E qui mi cade in taglio una rettifica.

In alcune copie del *Fanfulla* di ieri la cifra dei morti non figurava che per 18 e per 112 quella dei feriti.

Sul tardi la *Gazzetta Ufficiale* mi porse il destro di ristabilire la cifra esatta.

Per coloro cui toccarono i primi esemplari mi correggo: i morti sono 21 e 117 i feriti.

Il totale dei prigionieri venuti in nostre mani, comprese le guarnigioni dei piccoli paesi, è di 10,700.

Continuano dappertutto le dimostrazioni. Volendo citare i soli nomi delle città che ne furono il teatro, ci sarebbe da fare una litania lunga un paio di colonne.

Riassumo: tutta l'Italia a una sola dimostrazione. I punti neri di Parma, di Bologna, di Genova e di Ancona si perdono in questa luce come una testa di spillo nel disco del sole.

E gli Italiani residenti all'estero non vollero tenersi indietro. Quelli di Trieste hanno dato il buon esempio facendone interprete il console italiano di quella città.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Milano, 22 (ritardato). — La Giunta pubblicò un manifesto nel quale annunzia di avere assegnato la somma di lire 20,000 da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

Madrid, 21. — Ieri sono avvenuti 18 casi di febbre gialla a Barcellona e 13 a Barrellonetta.

Evreux, 21 (sera). — Alcuni soldati di cavalleria prussiana comparvero nei dintorni di Mantes; fecero alcune requisizioni, quindi raggiunsero i loro corpi d'armata, che passarono la Senna presso Triel.

Melun è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

Epinal, 21. — Fu trovato a Fepetrange un nuovo pallone che conteneva molte lettere le quali constatano che la piazza di Metz è approvigionata per lungo tempo, e che il morale delle truppe è eccellente.

Schlestadt, 21. — Nella notte del 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita, e sorprese il nemico nelle trincee. Due reggimenti nemici furono disfatti.

Nella notte dal 17 al 18 il nemico tentò un assalto, ma fu respinto con perdite enormi. La proclamazione della repubblica rianimò l'ardore dei difensori di Strasburgo. I fuggitivi constatano che la piazza è bene approvigionata e che resisterà con fermezza.

Il nemico si concentra verso Strasburgo.

Neufchateau, 21. — Si conferma che l'assalto tentato dai Prussiani contro Toul nella notte di domenica fu respinto con grandi loro perdite. Una parte delle truppe nemiche abbandonò l'assedio per marciare verso Parigi. Assicurasi che alcuni francesi riuscirono ad entrare a Toul recandovi soccorsi.

Berlino, 22. — *Ufficiale*. — Si ha da Ferrieres in data del 20:

Durante le operazioni per accerchiare Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti:

Sabato, 17, le truppe della 17ª brigata respinsero alcuni battaglioni nemici al nord della foresta di Brevannes.

Domenica, 18, ebbe luogo un breve combattimento presso Bicetre.

Lunedì, 19, il nemico fu respinto da una posizione trincerata da un corpo prussiano e bavarese. Gli furono presi sette cannoni. Le nostre perdite furono relativamente lievi.

A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere.

Sevres fu occupata dai Prussiani, avendo domandato una guarnigione prussiana.

Mundolsheim, 22. — Nella notte di ieri fu occupata la lunetta n° 52 di Strasburgo. Il nemico erasi ritirato, aprendo un vivo fuoco. Un reggimento e una compagnia tennero fermo nella lunetta. Il maggiore Quitzow è morto. Le nostre perdite sono considerevoli.

Nella lunetta n° 53 furono presi cinque cannoni.

Cronaca della Città

Lettori carissimi; non vi è che fare!

Anche oggi *cronaca magra*!

Del resto a buoni cristiani, cattolici apostolici ed, oggi più che mai, romani non deve far maraviglia,

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Tahan, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés

depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — Gegen Hals und Brustleiden

1859 MENTION — MEDAILLE D'HONNEUR 1860

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 presso F. Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista GALLEANI).

cioè **Pomata Miss Washington** rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo.*

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward.*

M. R. *prof.* SEWARD.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

Firenze, via della Vigna Nuova, num. 8, interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto dei terzi.

Macchine agricole ed industriali, vapori, locomobili, trebbiatrici, molini, macchine per far le paste di nuovo sistema celere e buratti raffinatori privilegiati, utilizzando il 10 per cento sui sistemi antichi.

Vini, spiriti, liquori, cereali, formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, telerie, stoffe ed altri articoli di tappezzerie.

Case, ville, poderi, somme a prestito, a mutui, e anticipazioni su mercanzie.

L'impresa **Luigi Ferrario** e C.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria di G. S. TEDESCHI

col deposito di Casse forti di F. WERTHEIM

dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito

NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende a Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, n° 28

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. [illegible]ER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le Pulci e Pidocchi. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere. — Prezzo cent. [illegible] la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

Ai signori Medici

Le più gran notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali

DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, num. 28, Firenze.

Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

Si affittano

diversi locali ad uso di studi di scultura o per magazzini in via delle Mure, fuori la porta Romana. Dirigersi all'*Officina Galileo*, via San Gallo, num. 72.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

SUPPLEMENTO AL NUMERO 100

DI

FANFULLA

L'OCCUPAZIONE

Le seguenti corrispondenze interessantissime sono il complemento della cronaca dell'attacco e della occupazione di Roma che il nostro Ugo ci ha mandato dal campo e dalla città. Esse contengono particolari del tutto nuovi. Per questo le pubblichiamo malgrado che talune ci siano giunte in ritardo.

Vigna Tosti, 18, ore [illegible]

Premetto un avvertimento.

La mia lettera d'oggi vi sarà arrivata troncata a mezzo per la ragione semplicissima che, mentre stavo terminandola, la posta è partita, ed io ho dovuto consegnarla in fretta, senza aver tempo d'aggiungervi altro. Ecco vi spiegata quella che potrebbe esservi sembrata una irregolarità.

Dopo avere scritto da ponte Salaro [illegible] va lungo il [illegible] del Tevere [illegible] il ponte Nomentano, [illegible] difeso da merli, per [illegible] la via che entra in Roma per porta Pia. In un'osteria, detta dei *Cacciatori*, ha stanza il generale Mazé de la Roche, ed un mezzo miglio più indietro il generale Cadorna ha il suo quartiere in un [illegible], detto *Casale dei Pazzi*. Presso Cadorna trovasi fino da ieri il generale Masi, l'antico comandante dei cacciatori del Tevere nel 1860.

A colpo d'occhio ho capito subito che era inutile pensare a trovare un cantuccio di posto al Casale de' Pazzi, che al ponte Nomentano. Perciò, sempre mosso dal desiderio di trovarmi in posizione da dominare un attacco, sono salito [illegible] altipiano che separa la via Salara dalla via Nomentana, sperando di trovare un alloggio in una delle tante casine e vigne che vi si trovano dintorno alla villa Chigi.

La mia speranza non è andata fallita: ho incontrato un buon uomo che mi ha ricevuto con ogni cortesia offrendomi parte della sua cena ed una stanza ove passare la notte, riposandomi sulla paglia. La moglie del mio ospite è degna di considerazione sotto il punto di vista artistico: è uno di quei tipi romani che si vedono [illegible] dell'Albano, dai capelli neri come le ali [illegible] che [illegible] lungo le rive del Teverone, le guancie vermiglie, gli occhi nerissimi e ben tagliati.

Nessun movimento in tutto il pomeriggio.

Dalla porta Pia ogni tanto partono alcune fucilate od anche qualche cannonata, senza fare alcun danno. Una granata è andata a cadere nel cortile di una casa ove si trovava una gran guardia dei nostri avamposti. I bersaglieri l'hanno accolta con una risata.

La posizione abbastanza alta della casa nella quale vi scrivo mi permette di distinguere perfettamente una vera cintura di fuochi che si stende tutta attorno di Roma. Quelli che risplendono a mezza costa delle colline di Tivoli ed alle falde dei monti Tusculani provano chiaramente che il generale Angioletti non è più distante da Roma di quello che lo sieno le divisioni del 4° corpo.

Stanotte si porterà in linea di battaglia la divisione di Cosenz. Vado a riposarmi per qualche ora: domattina saluterò levato in piedi i primi chiarori dell'alba aspettando gli avvenimenti.

Ponte Nomentano, 19, ore 8 di matt.

Neppure stamani nulla di nuovo! Non si spiegano più gli indugi. Le ventiquattro ore concesse alla intercessione del signor Arnim sono spirate stanotte, e stamani le truppe rimangono tranquille nei campi.

Che dirvi non saprei davvero, ed io corrispondente vostro mi veggo obbligato a domandare a voi altri se sapeste darmi per avventura spiegazioni di questa alta quiete. Sono andato giù e su dal Castel de' Pazzi al ponte Nomentano, senza altro risultato che quello di veder steso per terra sul fieno il Montignani immenso, con gran cappello a cilindro. Fortunatamente, per farmi passare il cattivo umore, ho incontrato il conte Greppi ed il Mombelli, milanesi allegrissimi, che fanno la campagna *in amateur* e per conseguenza con grande appetito che difficilmente trovano da saziarlo.

La questione del servizio dei viveri merita seria considerazione. A 18 miglia dai nostri Stati con una strada ferrata ed un telegrafo a disposizione, in un paese che abbonda di fieno e bestie vaccine, si obbliga la truppa a contentarsi di viveri a secco, oppure la si fa mancare *per tre giorni* di sale, la si tiene senza tabacco, senza acquavite, che figura però negli ordini del giorno. Cosa faremo se una volta o l'altra dovremo uscire dallo Stato?

Cadorna col generale Corte si è avanzato stamani verso porta Pia per riconoscere le nostre posizioni e dare gli ordini per l'attacco. Almeno lo dicono, [illegible]. La ricognizione fu salutata da qualche colpo di cannone che, come al solito, non colpì alcuno. Qualche altro colpo di cannone fu tirato sulla porta San Lorenzo, non si sa a chi, e senza danno. Anche gli ufficiali superiori d'artiglieria si recarono a riconoscere quali luoghi fossero più adatti all'impiego della loro arma.

Nel mezzo di un campo qui accanto al ponte capito in mezzo ad un attruppamento di giovani *de la fine fleur* d'Italia [illegible] d'essere al caffè Martini od a qualcuno dei più [illegible] *clubs* d'Italia. Il principe Odescalchi, il principe Sforza Cesarini, Esengrini, [illegible] Arrivabene [illegible] aspettando un *d* [illegible]

Ore 5 pom.

Nulla altro di nuovo.

L'artiglieria prende posizione sulle colline che dominano la città. Assicurano per domani: vedremo. Termino perchè la posta sta per partire.

Vigna Tosti, 19, ore 9 di sera.

Dopo aver visto la mia lettera in viaggio per via Ricasoli ho voluto levarmi il gusto di una recognizione sul genere di quella di ieri verso porta Pia. Anche la via Nomentana, che vi conduce, è fiancheggiata da case di vignaiuoli, da vigne e da osterie, fra le quali una abbastanza elegante, quella del Mangani. Molto prossima alla porta Pia vi è Sant'Agnese, una chiesa di campagna resa famosa da una caduta da un palco capitata a Pio IX in occasione di una festa. Questa non fausta occasione fu tramandata alla posterità da un edificio sulla facciata del quale è dipinto, a poco onore dell'arte romana, l'avvenimento con San Pietro e la Madonna, che, nella rovina del palco, sostengono in aria il Sommo Pontefice, il quale ogni anno recasi, per voto fatto, a visitare quella chiesa.

Gli ultimi nostri avamposti anche da questa parte sono a tiro di fucile dalla porta, sicchè stamani vi fu un soldato ferito di fucile alla coscia. Si lavora per piazzare due batterie contro la porta, e, se non m'inganno, il primo fuoco sarà aperto dalle due batterie comandate dai capitani Buttafava, di Milano, e Faella, piemontese.

Per i due ponti provvisori costruiti sul Teverone, presso il rovinato ponte Salaro ed il ponte della strada ferrata, nelle ore pomeridiane, la divisione Cosenz si è portata avanti e si prepara all'attacco di porta Salara, che sarà eseguito contemporaneamente all'attacco di porta Pia.

Se è permesso fare delle supposizioni io credo che la porta Salara cederà facilmente all'urto della divisione Cosenz. Quello che è certo è che l'attacco domattina avrà luogo su tutti i punti, ed ogni cosa porta a credere che la resistenza non abbia ad essere disperata, come si diceva qualche giorno fa. Le nostre truppe sperano di essere domani sera nella città: tutti parlano oramai come se la cosa fosse certa, e contano di riposarsi dalle fatiche di questa campagna breve ma disastrosa.

Il generale Masi, il quale, come vi ho scritto, trovasi da tre giorni presso il quartiere generale, sarà nominato comandante della piazza di Roma non appena la città sarà presa.

Vo di buon ora al riposo sul nostro magnifico letto di paglia perchè spero di essere svegliato assai di buona ora dalla voce del cannone. E domani le speranze si realizzeranno positivamente.

20, ore 5 ant.

Finalmente! il cannone nostro si fa sentire nella direzione di porta San Lorenzo. A quei colpi più lontani rispondono da vicino i colpi delle nostre batterie presso porta Pia.

È una delle più splendide mattinate d'autunno. L'aria è pura, balsamica, senza una nuvola in cielo: pare una giornata fatta per vivere. Ed invece le nostre fanterie, schierate sulle pendici delle colline, aspettano impazienti l'ora dell'assalto, salutano con grida di gioia ciascuno di quei colpi, che porta la morte. Ma Roma sarà nostra, ecco tutto... chi può pensare alla morte?

Alcuni colpi rispondono sulla direzione di porta Salara. Mi porto più avanti per godere dello spettacolo che fra poco sarà cominciato su tutta la linea.

Villa Belloni, 6 1|4 ant.

Ho trovato per fortuna un vero osservatorio. Da un belvedere della villa Belloni io posso vedere ad una distanza di forse 1500 metri dalle mura di Roma il combattimento che stende una linea di denso fumo su tutto il tratto compreso fra porta Pia e porta Salara.

Vi scrivo sopra le tegole di un tetto ove mi trovo benissimo. Le nostre batterie piazzate sui *mamelons* battono le porte senza essere offese dalle artiglierie papaline, le quali essendo collocate dietro le barricate delle porte non hanno azione altro che sulli stradali. Tanto vero che da dentro si risponde ben debolmente al nostro fuoco vivissimo.

Lungo le strade Salara e Nomentana si avanzano i reggimenti di fanteria delle divisioni Cosenz e Mazé de la Roche. La cavalleria sta ferma nelle vigne lungo le strade; i soldati hanno piedi a terra e la briglia in mano.

Una batteria nostra sta qui davanti a me, alla vigna Ponese, che è proprietà di un convento di frati Irlandesi di Roma; altre due sono piazzate all'osteria della Baracca, a tiro di carabina dalle mura di Roma.

Il rimbombo del cannone e dense nuvole di fumo, attraverso le quali si distinguono a mala pena le statue colossali della facciata del Laterano, indicano chiaramente che si è attaccata vivamente anche la porta S. Giovanni. Invece tutto è tranquillo dalla parte di porta del Popolo e di monte Mario.

Col cannocchiale si può benissimo distinguere la giustezza del tiro dei nostri pezzi. Di due larghi fori s'n praticati nel muro color di rosa che sta a destra ed a sinistra di porta Pia, come pure nella torretta che sta sulla destra di chi guarda verso la porta. La sommità di questa è coperta di materassi. Dai merli di quel tratto di muro che sta vicino alla porta partono ogni qualche minuto pochi colpi di moschetteria.

Il sole, che si è levato in tutta la sua splendidezza, illumina di magnifici riflessi la campagna Romana. I contadini che da principio avevan volontà di fuggire, si sono accorti che non vi era molto pericolo, e son rimasti alle loro vigne affollandosi sulle località più eminenti od arrampicandosi sul tetto di casa per vedere anch'essi che cosa sia una battaglia. Intorno alla batteria, che è qui poche diecine di metri davanti a me, passeggiano l'una sotto il braccio dell'altra due donne. Il vignaiuolo, che è momentaneamente mio ospite, mi assicura che esse sono due fiorentine che stanno qui in una vigna prossima presso alcuni loro parenti.

Per ora sembra di assistere ad una grande manovra.

La batteria massa contro porta Salara si avanza e va a far fuoco appena appena a duecento metri dalla porta.

Ore 8 1|2 ant.

Traversando una piccola valle vado a mettere il mio quartier generale in un'altra casetta che sta nel luogo ove erano poco fa le nostre batterie che sono ancora avanzate.

L'artiglieria continua la sua opera. I ripari di porta Pia cadono a pezzi; una larga breccia è aperta fra porta Pia e porta Salara. Da questa parte il fuoco è assai rallentato...

In questo momento una granata cade a 50 passi da dove ci troviamo. Lascio ai lettori l'immaginarsi la *debacle* generale dei curiosi. Le due donne credono di esser già morte. Però dopo alcuni minuti la quiete si ristabilisce, ed i curiosi prendendo il loro coraggio a due mani rioccupano i loro posti.

Davanti a noi passa una barella portata da quattro soldati del 41° di fanteria preceduta da un medico militare. Sopra vi sta un soldato d'artiglieria. È il primo ferito, almeno da questa parte; credo che non lo sia gravemente, perchè sta quasi seduto appoggiando il gomito destro sulla barella e la testa alla mano, mentre colla sinistra accenna la porta Pia ad un suo compagno d'arme che lo segue. Lo portano all'ambulanza.

Incomincia un fitto fuoco di fucileria, poi cessa quasi subito. Forse non è anche giunto il momento propizio all'attacco.

Domando ad un ufficiale d'artiglieria come fu ferito quel soldato, e so che non fu che leggermente offeso ad una gamba, non da una palla nemica, ma dal rinculo del suo pezzo.

Intanto la breccia si allarga sempre maggiormente. Le nostre batterie continuano il loro fuoco senza essere offese a seicento metri dalle mura di Roma.

Ore 10 ant.

Il fuoco continua.

Durante la monotonia dei colpi, che si succedono ad intervalli regolarmente, si ha tempo di pensare.

Quale grande data nella storia della umanità sarà il 20 settembre del 1870! Domani la Città Eterna, l'antica regina del mondo, la Roma dei Cesari e dei Pontefici sarà la prima città d'Italia, e la nostra unità sarà un fatto compiuto.

Pensando alle conseguenze di questi colpi di cannone, pensando ai risultati immensi, non si può a meno di meditare sugli avvenimenti ai quali è subordinata la storia dell'umanità. Le concessioni di Carlomagno e di Pipino sfumano come il fumo delle cannonate.

Sembra che la porta Pia, la porta Salara ed il tratto di mura compreso fra le due porte sia già abbandonato dai difensori. Comincia un vivo fuoco di moschetteria; le colonne d'attacco entrano per la larga breccia; il combattimento continuerà probabilmente dentro la cinta delle mura, perchè le abitazioni cominciano ad essere frequenti ad una certa distanza, ed i pontifici hanno occupato i pochi casini presso la cinta.

Bisogna che io mi limiti a ciò che posso osservare da lontano perchè, non ostante il mio salvacondotto, non mi si permette di avanzarmi più che i nostri reggimenti di fanteria.

Ore 10 1|2.

Le prime colonne montano all'assalto di porta Pia e della breccia. Marciano avanti quattro battaglioni di bersaglieri, il 21°, il 34, il 12°, ed il 10°. Si combatte col fuoco e colla baionetta... Roma è nostra; non posso darvi i dettagli del combattimento per oggi.

Roma è nostra; entro dietro alle colonne d'attacco; la porta Pia è in rovina, la casa del console francese è rovinata, le persiane abbruciano, il tetto manca completamente. I bersaglieri occupano la via di porta Pia e la piazza di San Bernardo, ove sta la fontana di Termini.

Ore 12 3|4.

Vi scrivo in un caffè di piazza San Bernardo, ove ho notizie di perdite pur troppo dolorose per noi. Il maggiore Pagliari, comandante il 34° dei bersaglieri, è morto sulla breccia; vi sono altri ufficiali, fra gli altri il luogotenente d'artiglieria Paoletti di Firenze.

Roma non si è ancora riavuta da quello spavento molto naturale in una città presa d'assalto. Non ostante molti cittadini ed alcune signore vengono verso porta Pia incontro ai nostri soldati. Diversi ci salutano, credendoci forse emigrati che rientrino dall'esilio.

Non sappiamo cosa avvenga dall'altra parte di Roma. A più tardi.

Ore 3 pom.

Il telegrafo e le relazioni ufficiali prima di me vi diranno con quali condizioni il Governo pontificio abbia capitolato.

Io stento a raccogliere ordinatamente tutti i particolari di questa giornata, che io ricorderò eternamente. Appena riavuta dallo spavento del combattimento Roma si è destata, ed il suo primo moto è stato grande, spontaneo, magnifico. Le bandiere a tre colori sventolano da per tutto; la popolazione esulta. I giovani romani, quando le nostre artiglierie hanno disperso le truppe della Santa Sede, hanno assaltati, disarmati e fatti prigionieri i dispersi, ed ora passeggiano con i trofei della vittoria. Si è preso un cannone con cavalli e tutti gli attrezzi e lo si fa girare per il Corso fra gli urli di gioia della popolazione. Le signore romane, bellissime, escono di casa e si mescolano alla folla plaudente, o sventolano dalla finestra i loro fazzoletti.

Chiudo questa lettera colla speranza di potervela inviare nella giornata. Quindi mi darò premura di raccoghere i particolari del combattimento e delle perdite che ci è costato e continuerò a scrivervi.

Roma, 21 settembre, di sera.

Dalle 12 1\|4 alle 3 1\|2 pomeridiane continuò lo sfilare dell'esercito pontificio. Uscendo dalla porta Cavalleggieri le truppe erano avviate lungo le mura verso la porta S. Pancrazio, davanti la quale assistevano al passaggio tutti i generali italiani con i loro capi di stato maggiore ed aiutanti di campo. Le nostre truppe facevano ala e ricevevano le armi al di là della porta S. Pancrazio. Pochissimi romani e quasi per caso erano presenti: erasi tenuta nascosta l'ora ed il luogo di questa funzione militare per evitare una dimostrazione.

Prima a sfilare fu la legione d'Antibo: i soldati che la componevano furono i più indisciplinati, i meno leali osservatori delle leggi di guerra. Passarono gridando in francese: *Vive Pio IX, au revoir*: il generale Bixio conteneva a mala pena il suo focoso carattere. Seguirono tranquillamente i cacciatori esteri ed in vettura scoperta i generali Kanzler e Zappi ed il colonnello Caimi.

Seguivano d'appresso gli zuavi; il colonnello Charette marciava in testa a cavallo con aria orgogliosa e da vincitore. È uomo di bellissimo aspetto e di età ancora giovane, ha baffi lunghi e capelli di un biondo carico tendente al rosso. Presso lui camminava il De Ferron, aiutante maggiore del corpo. Gli zuavi marciarono perfettamente ed avevano aspetto molto militare, furono calmi, molti quasi rispettosi, alcuni baldanzosi, altri molto avviliti. Dopo di essi venivano le truppe indigene, i cacciatori, il reggimento di linea, poi i dragoni, i gendarmi ed in ultimo l'artiglieria con otto pezzi di campagna con i rispettivi traini e cavalli.

Passata la porta S. Pancrazio tutti deponevano le armi e consegnavano cannoni e cavalli, però gli ufficiali conservavano la loro sciabola. Gli altri, sotto buona scorta, furono subito fatti arrivare verso la strada ferrata e molti vagoni in tre riprese li condussero a Civitavecchia.

Intanto si abbassavano le bandiere del Castello e di Ponte Sant'Angelo, e la Città Leonina restava sguernita di truppe, rimanendo ancora le guardie nobili, la guardia urbana ed alcuni gendarmi nei cortili e negli appartamenti del Vaticano. Il popolo, appena saputo lo sgombro, pensò al Papa, al quale non si era pensato da quarantotto ore, e l'ordine esemplare della città minacciò per un momento di essere turbato. Duemila persone circa si riunirono in piazza S. Pietro alzando grida ostili al Papa: alcuni gendarmi spararono alcuni colpi dalle finestre del Vaticano, due borghesi rimanevano colpiti.

Intanto il Pontefice, vista la mala parata, fece dire al Cadorna che lo proteggesse contro quel popolo tumultuante. Il generale rispose che quello era il suo dovere; il 21° battaglione dei bersaglieri passò il ponte Sant'Angelo e questo bastò per ristabilire la calma. Un certo timore sparsosi per queste fucilate nella città fu subito dileguato.

La Compagnia del gas aveva preparato per ieri sera l'illuminazione del Corso. Ad ogni fiaccola ordinaria fu sostituito un gran gruppo di lumi, aggiungendosi ai quali tutti i fanali delle finestre e le torcie portate dai passeggianti, ne resultava una luce delle più risplendenti.

Una dimostrazione veramente imponente, ordinatissima, occupava tutta la lunghezza del Corso. Tutti gli uomini portavano un gran *Sì* al cappello, le donne, e ve n'erano nel Corso moltissime di tutte la classi, l'avevano appuntato o sul petto o sopra una spalla. La circolazione delle carrozze era naturalmente impedita; da piazza Venezia a piazza del Popolo la strada era talmente fitta di gente da non esagerare calcolando che vi fossero 50 mila persone riunite. Sotto al palazzo Piombino, in piazza Colonna, ove abita il generale Cadorna, si chiamò il generale, il quale, fattosi sul balcone, fu visibilmente commosso da quell'onda immensa di popolo che anticipava il plebiscito gridando *Sì* con cinquantamila bocche all'apparire del generale. Sotto le finestre dell'*Hôtel de Rome* si applaudì a Cosenz, e gli ufficiali di tutti i gradi furono abbracciati, baciati e quasi portati in trionfo.

Passeggiano per Roma gli ufficiali del reggimento Savoia cavalleria, dei cavalleggieri di Lodi, e del 3° e 4° granatieri che appartengono tutti alla divisione Bixio. Il generale ha preso alloggio al palazzo Corsini a San Pancrazio. Da alcuni ufficiali sono ragguagliato delle perdite di quella divisione, che non ebbe alcun morto, e quaranta feriti.

Dobbiamo deplorare un'altra perdita dolorosa. Il luogotenente Paoletti, come vi dissi ieri, è morto.

Era un ufficiale giovanissimo, aveva appena ventiquattro anni, ed era amato da tutti. Suo fratello, avvisato telegraficamente lunedì mattina dal capitano Righini, non fu a tempo a raccoglierne l'ultimo respiro; il suo dolore commosse quanti si trovavano presenti e molti artiglieri semplici piangevano insieme ad esso la morte del loro giovane ed amato ufficiale.

Alle ambulanze, per quanto il numero dei feriti non sia grandissimo, le scene commoventi non mancano. All'ambulanza della villa Albani si presentò ieri mattina un signore tedesco, residente a Roma, il signor Romako, il quale chiese in grazia di visitare i feriti, informandosi dello stato di ognuno, quindi lasciò in mano de' medici qualche denaro, pregando a voler comprare ciò che i soldati desideravano maggiormente. I soldati domandarono dei sigari, che furono subito distribuiti.

Un altro episodio ancora più commovente. Un semplice carabiniere fattosi condurre nell'ambulanza consegnò ad uno de' medici di servizio dieci lire per i soldati feriti, pregandolo di spenderli come credeva meglio e scusandosi del non dar di più perchè quelle dieci lire erano l'unica sua ricchezza: e quasi che una sola virtù fosse poca volle aumentarne il pregio rifiutandosi decisamente di dire al medico il proprio nome.

Un altro particolare indica da quali sentimenti fossero animate le nostre truppe. Me lo narrava ieri sera a pranzo il generale Carchidio che fu testimone oculare. All'ambulanza vi sono due soldati per slogatura della noce del piede. Appartengono ad una compagnia della 12ª divisione la quale trovavasi sopra un alto ciglione sostenuto da un muro e vedendo avanzare obliquamente una compagnia di un reggimento della 11ª, temendo che questa arrivasse prima all'assalto della breccia, si precipitò unita al basso. Quei due soldati furono i soli pochi fortunati; gli altri salirono all'assalto. Se non sbaglio questa compagnia era la 9ª del 41°.

Domani il popolo romano è convocato alle 3 pomeridiane al Colosseo per eleggere una Giunta municipale stabile che sostituisca le due o tre provvisorie che già sussistono.

Un altro giornale ha fatto la sua comparsa. Si chiama *Il Miglioramento*, e si dice abbia preso il posto dell'*Osservatore Romano*, cambiando naturalmente principii. Per domani sera si annunzia il primo numero della *Gazzetta del Popolo* impiantata dal nostro Arbib.

22, ore 10 ant.

Stamani ho voluto rivedere porta Pia e i suoi dintorni. Quale devastazione! Le colonne, le statue della porta sono spezzate, il suolo è ingombro di frantumi, i muri tutti all'intorno sfondati. Due palle hanno colpito la immagine colossale della Madonna, di pennello moderno, che sta nel tabernacolo sopra alla porta.

I due pezzi dell'artiglieria pontificia che erano collocati nell'opera passeggiera costruita avanti la porta sono per terra smontati. Dovettero tacere tre quarti d'ora dopo aperto il cannoneggiamento.

Duecento metri a destra di chi entra in Roma, fra due piccole torrette, è la breccia. In quel punto le macerie sulle quali si arrampicarono i nostri soldati per entrare nel giardino del casino Buonaparte ingombrano tutta la strada. Il giardino è completamente devastato: l'opera distruttrice delle granate fu completata dal combattimento a corpo a corpo che vi ebbe luogo.

Il casino Buonaparte è affatto rimasto senza tetto. Uno degli angoli è rovinato, alcuni muri minacciano di cadere. Molte gelosie delle finestre incendiarono, altre, per gli urti che soffrivano le pareti, si staccarono e caddero nella via. Anche alcune case dall'altra parte della strada furono assai danneggiate. Sono proprietà di Torlonia, che può restaurarsele.

Le sentinelle nostre proibiscono l'ingresso al giardino Buonaparte, che è rimasto aperto da due o tre lati.

Mi sono incontrato con le ambulanze che portavano in città i feriti della 12ª divisione. Erano circa trenta, quasi tutti feriti alle braccia, ma in buonissimo aspetto. Fino a stamani erano stati trattenuti nella villa Patrizi, nella quale spirò il luogotenente Valenziani, che stamani fu trasportato con gli onori militari al cimitero di San Lorenzo.

Roma comincia a riprendere il suo aspetto ordinario; stamani tutti i negozi sono aperti. Il Corso è anche oggi tutto imbandierato, e fino dalle prime ore del mattino molto popolato.

Il generale Cadorna ha pubblicato un proclama ai romani ed una notificazione che indica la forma provvisoria del governo della città, la quale è affidata in gran parte al generale Masi. Il bisogno di una autorità forte e riconosciuta comincia a farsi sentire; neppure un abuso fu commesso, nè bisogna lasciar tempo che avvenga. La città ha bisogno prima di tutto di quiete e di tranquillità, e certe persone, la maggior parte non romane, hanno bisogno di essere sorvegliate.

Oggi la piazza di S. Pietro è accessibile senza pericolo. La occupa il 35° di linea, e non è permesso ai borghesi di avanzarsi al di là di un cordone di sentinelle. Perciò l'entrata nella chiesa è ancora impossibile.

Si crede che la divisione Ferrero rimarrà di guarnigione nella Città Eterna. Intanto alcune truppe ricevettero già l'ordine della partenza. Un concentramento così grande di forze prolungato soverchiamente avrebbe gravi inconvenienti, uno dei quali è quello di obbligare parte delle truppe ad accampare nelle piazze, ove non si possono neppure piantare le tende. I sei battaglioni bersaglieri del generale Corte sono ancora in piazza Colonna. Si dice che due di questi battaglioni verranno di guarnigione a Firenze. I lancieri d'Aosta rimarranno forse a Roma insieme a Savoia cavalleria.

Stamani in un caffè di via Condotti, presso piazza di Spagna, si è aperta una sottoscrizione per i nostri feriti. La sottoscrizione prese tosto l'aspetto di una manifestazione patriottica di grande importanza. I promotori, usciti dal caffè, raccoglievano denari dai proprietari di negozi e dai passeggieri: in duecento passi di strada furono raccolti settecento franchi circa. La sottoscrizione continua.

Ugo

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

È stata contromandata la chiamata sotto le armi della seconda categoria 1848, che doveva presentarsi il dì 30 corrente.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEUFCHATEAU, 22. — Il bombardamento di Toul continua. Assicurasi che quella fortezza sia circondata da 18 mila Prussiani.

ROUEN, 22. — I Prussiani hanno incendiato due villaggi e cannoneggiato il villaggio di Mantes-la-Ville, il quale incomincia ad ardere.

MADRID, 22. — I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orense, il quale eccita alla formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il manifesto dice che tutta la Spagna si leverebbe contro una candidatura prussiana.

VENEZIA, 23. — Ieri, alle ore 5 pomeridiane, è arrivato Thiers e ripartì per Vienna alle ore 10.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Firenze - Tipografia EREDI BOTTA.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24
PER L'ESTERO
le spese di posta in più.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 101.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.
Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28
I MANOSCRITTI
non si restituiscono.
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Sabato, 24 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

GLI OSTACOLI

Supponiamo un individuo il quale, dopo avere sospirato dieci anni, e coll'ardore di dieci Petrarca, per una fanciulla, riesca finalmente a sposarla.

Supponiamo che l'amico, menata a casa la sposa, invece di fare ciò che fanno tutti in simili circostanze, incominciasse ad empiere l'aria di lamenti e di esclamazioni:

— Oh poveretto me! Andrò io d'accordo con costei? E che farò io se le sue volontà saranno contrarie alle mie? Se vorrà i maccheroni al sugo quando io sentirò bisogno di riso al brodo? E se sarà brontolona? E se non mi permetterà di fumare in casa? E se poi mi tradirà?... Oh poveretto me!...

Che pensereste voi, o lettori, d'un tanghero simile? Se foste chiamato a dargli un consiglio, io non dubito punto che gli direste:

— Buon uomo! A tutte coteste cose dovevi pensarci prima; hai avuto dieci anni a pensarci. Ora il meglio che tu possa fare è che vada a letto; il resto verrà da sè... Quanto alla storia dei maccheroni al sugo e del riso al brodo, alla peggio vi farete due minestre.

Saggi consigli davvero!

Ebbene, tutto ciò non è una supposizione oziosa; è un fatto reale che si va svolgendo sotto i nostri occhi. *Mutatis mutandis*, la sposa è Roma, e quel buon uomo di sposo siamo noi.

Abbiamo per dieci anni continui rotto la testa a tutta l'Europa, miagolando su pei tetti come i gatti in amore: *Roma! Roma! Roma!* Ed ora che ci siamo, ora che Roma è nostra e l'abbiamo ottenuta al modo che proprio volevamo, cioè senza perdere il Papa, ora incominciamo a tormentarci sul quando si abbia d'andare a letto, sul momento opportuno per ispegnere il lume, come potremo andare d'accordo col Papa, che ne faremo dei frati e delle monache, e la legge *A*, e la legge *B* come potremo pubblicarla colà! E mille altre freddure da malato immaginario.

Ma, cari miei, abbiamo avuto dieci anni per pensare a tutto ciò, e vogliamo proprio tormentarci il giorno delle nozze? Lasciamo un po' andare l'acqua per la china!

Gli ostacoli! E certamente che gli ostacoli ci sono e molti. Ma uno alla volta li supereremo.

Non abbiamo fatto anche l'Italia? Eppure, quando ci siamo accinti a farla nel quarantotto, di ostacoli ce n'era un buscherio!

Ce n'era uno che si chiamava Impero d'Austria, appoggiato da altri ostacolini che si chiamavano Radetzki, quadrilatero, e che so io!

Il re Bomba era un ostacolo; il granduca ed i duchini erano ostacoli. Il municipalismo era un ostacolo; i partiti un ostacolo; l'esistenza di sette capitali un ostacolo; le potenze d'Europa un ostacolo; il Papa un ostacolo; le casse vuote un ostacolo.

E poi? Uno alla volta non sono forse spariti tutti cotesti ostacoli, non escluso l'impero d'Austria coll'appendice del quadrilatero?

Anche a sbarcare a Marsala c'erano ostacoli. Eppure i mille vi sono sbarcati e tirarono diritto.

Ora mi sembra che quattro frati e quattro monache non siano poi ostacoli più grossi dell'impero d'Austria e del quadrilatero; ma s'anco lo fossero? Alla peggio faremo due minestre.

Io sarei dunque d'avviso che gli sputadubbi, incominciando dal corrispondente X. dell'*Opinione*, ci lasciassero godere almeno il festino delle nozze.

Siamo arrivati fin qua guidati dalla nostra buona stella; la buona stella ci guiderà fino al fondo del viaggio. E *niente paura!* come direbbe — benchè poco atticamente — il prefetto di Catanzaro.

Ma in fin de' conti la sposa è in casa; e mi pare che se perdiamo il nostro tempo a tormentarci coi timori di non andare d'accordo con lei, non verremo mai al buono.

E il matrimonio rimarrà sterile davvero.

Bando, dunque, alle fisime, e facciamo come fanno tutti i mariti di spirito.

E tiriamo via.

Il resto verrà da sè. Il buon marito fa la buona moglie.

Tom.° Fanella

GIORNO PER GIORNO

Mi mandano una proposta e ve la do tal quale.

Visto il pellegrinaggio delle capitali italiane, non si potrebbe fare come il conte Potemkin che fece vedere all'imperatrice Catterina le città sorgere dalle steppe?

Catterina viaggiava la Crimea e su tutte le colline in vista delle quali passava sorgevano palazzi, ville, castelli, chiese, villaggi — il tutto in tela dipinta, di buona qualità.

Passata la sovrana, Potemkin ripiegava le sue tele e le faceva portare più avanti. E Catterina contenta.

Facciamoci una capitale in fotografia ed in scenografia e quando un partito la vorrà in un punto qualunque, ce la manderemo.

***

Fra le grida che si udirono a Ferrara a proposito di Roma, s'è sentito anche questo: *Viva Roma in Campidoglio!...*

È vero che a Ferrara si hanno delle idee un po' vaghe su tante cose.

Figurarsi che qualche anno fa hanno scritto sui muri, col carbone, *abbasso il cholèra!...*

L'avevano preso per un drago del loro Ariosto?

Oh! i *carbonari!*...

***

Uno domanda:

— Qual è il miglior ornamento del nostro esercito?

— Il generale Ch'adorna?

***

Col vento che tira da due giorni a Firenze non c'è da stupirsi di niente.

Però si vede chiaro che il termometro va ribassando.

***

Il deputato Sonzogno era nei di scorsi intorno a Roma — *tamquam leo rugiens* — aspettando che l'esercito *regio* gliene aprisse le porte.

Si son fatti commenti diversi su questo premuroso intervento del deputato Sonzogno a Roma.

È probabile — a quanto si dice — che accorra a Roma per aprire una *partita doppia* tra il Papa e la Repubblica da *costituirsi*.

***

Un segretario di seconda classe del Ministero di guerra diceva ieri l'altro sera nella birreria Gilli:

— Io, a Roma, dopo qualche anno arriverò ad essere direttore capo di divisione con l'annessa commenda, perchè a Roma vi sono le febbri intermittenti; e siccome tre quinti del mio ministero vi si faranno curare dai medici piemontesi, perchè sono piemontesi, così dietro il salasso faranno l'ultimo trasferimento alla capitale del paradiso. Io invece chiamerò un medico romano che mi darà col chinino il decreto di promozione.

***

— Per la campagna di Roma non vi sarà la medaglia commemorativa? — diceva un sergente al suo sottotenente.

— Vi sarà la menzione onorevole, perchè è una campagna come quella contro il brigantaggio.

***

Ieri un amico gentile mi ha regalato un sigaro, di quelli così detti *da sette*.

Ah! che bel sigaro!...

C'era dentro una matassina di stame da far calze, un po' di refe ed un fiocchetto di cotone. Lo stame era rosso, il refe giallo ed il cotone nero... tutto insieme faceva il tricolore della Germania libera, la bandiera della Germania dell'avvenire!...

Notate bene che non esagero. Il sigaro a quest'ora è in mano del commendatore Balduino, che dev'essere rimasto sorpreso della generosità con cui la *Regìa* ci fornisce nei sigari le materie prime pei lavori d'ago!

Se adesso che siamo sulla rinfrescata il commendatore Balduino ci preparasse dei sigari *da sette* con dentro una *coperta di lana!*...

APPENDICE

LE 29 MOGLI

DI

BRIGHAM YOUNG

DI

GIORGIO STEIN, DI NUOVA-YORK

(Dal tedesco)

(Continuazione — Vedi numero 99)

Per quanto felice Harriet rendesse il profeta, egli sentì ciononostante un vuoto nel suo cuore e sposò per ciò il

Numero 5. Lucy Bigelow. La signora Young, n° 5, è di media statura, ha occhi cilestri, capegli bruni, un naso aquilino bene formato ed una bella bocca. Essa è « ancora giovane » come dicono i francesi, e molto bella; segnatamente nella sala da ballo ecclissa tutte le sue compagne. Non pertanto essa ha quasi nessuna influenza sopra il profeta e riceve soltanto di rado le sue visite.

Per associare l'utile al dilettevole, Brigham impalmò dopo poco tempo il

Numero 6, Iwish. Questa donna è piccola e grassa, ha i capelli gialli, occhi cerulei, fronte bassa ed un viso molto fresco, ma coperto di piccole macchie di fegato.

Brigham veramente non la sposò che per affidarle la sorveglianza della sua biancheria, ed essa presiede a queste funzioni con soddisfazione di tutti.

Vengono poi i

Numeri 7 ed 8. Marta Bowker: piccola statura, capelli ed occhi neri. Dappoichè le di lei qualità non poterono incatenare il profeta, essa fu sostituita ben presto da Harriet Barney, una donna snella, con occhi bruni, capelli chiari, viso da Madonna e di una grazia perfetta. Essa è affabile e di carattere dolcissimo, ma non ebbe figli.

Numero 9. Elisa Burgess è nata in Inghilterra. Dopo la morte dei suoi parenti, che eransi stabiliti a Nauvoo, Brigham prese cura dell'orfanella, l'adottò, la educò e la sposò più tardi, onde diventare per mezzo suo nuovamente padre felice di due figli. Essa ha l'apparenza di una cameriera inglese: statura piccola e corpo rigoglioso, occhi grandi e neri, capelli dello stesso colore ed un bellissimo visino rotondo.

Numero 10 e 11. Ellen Rockwood è una signorina piccola, magra e malaticcia, con occhi cilestri chiarissimi ed incarnato delicatissimo, amata tanto poco dal profeta, quanto lo è Susanna Snively, che ha l'apparenza di donna attempata, occhi grigi, capelli e tinta scuri, e che si occupa a filare e con altri lavori a mano.

Numeri 12, 13, 14 *e* 15. Janima Angell, una sorella della prima moglie di Young, è di piccola statura e molto robusta. Brigham visita questa signora molto di rado, poichè essa lasciossi *suggellare* a lui soltanto a motivo dell'elevazione di rango nel mondo di là. Viene dopo lei Margherita Alley. Essa era una piccola donnetta dai capegli chiari e dagli occhi celestri, e morì nel 1853 lasciando al marito due figli. Per consolarsi di questa amarissima perdita Brigham impalmò miss Hampton, una bella e alta donna, con grandi occhi neri, ricchissima capigliatura ed incarnato piuttosto pallido. Col primo marito essa ebbe sei figli, ma con Brigham nessuno. Dapprincipio miss Hampton non pareva fare gran conto di quanto le si prometteva nel mondo di là, perchè si fece fidanzare al profeta per « breve tempo, » cioè per questo mondo soltanto. Mary Bigelow invece era essa pure moglie di Young, ma ha abbandonato l'Harem, e nessuno sa ciò che sia avvenuto di lei.

Numero 16. Emmelina Free « la luce dell'Harem » è una vera Madonna, graziosa e snella come una gazzella, con occhi colore della viola e con ricchissimi capegli riccioluti. Non è dunque da meravigliare che il profeta, il quale, come ho notato, è un fino conoscitore di bellezze femminili, tenga moltissimo a questa donna. I genitori di Emmelina erano essi pure mormoni. Il suo amore per il numero 16 non impedì al profeta di aggiungervi il

Numero 17 nella signora Elisa Roxy Snow. Questa signora è conosciuta sotto il nome di « poetessa dell'Utah. » Essa *fa* della poesia ed è per verità una donna molto intelligente. Anche il di lei esteriore ha qualche cosa del *bas-bleu*: capegli neri che riflettono nel grigio, occhi neri e penetranti, naso largo piuttosto lungo ed appuntito, statura alta ed imponente. Oltre alle sue poesie che sono molto riputate in Utah, Elisa scrisse due libri in prosa che però ho il dispiacere di non conoscere.

Numeri 18 *e* 19. Zina D. Huntingdon Jacobs, alta, con occhi grigi chiarissimi, vive solo per i suoi bambini; lo stesso dicasi di Amelia Partridge, bella donna dai capegli neri, occhi scuri ed incarnato bruno, la quale si occupa con molta cura dei suoi quattro figli.

Numeri 20 *e* 21. Augusta Cobb abbandonò una buona casa e la migliore società di Boston, alla quale apparteneva, per andare ad Utah e maritarsi col profeta. Essa è una signora alta, brillante e spiritosa, dai modi imponenti, che le riusciranno molto comodi nel mondo di là per l'esercizio delle di lei funzioni da regina. Miss Smith, donna piuttosto attempata, invece ha preferito di farsi suggellare soltanto « a tempo » al profeta Brigham, e di sposare per l'*eternità* il suo apostolo Joe Smith, il di cui conto nell'altro mondo non è ancora tanto aggravato. Donna pratica!

Numero 22. Clara Chase aveva capegli bruni ed occhi neri, ed era una donna bellissima. Essa partorì al profeta quattro figli, dei quali due sono ancora in vita. La poveretta amò il profeta fino alla follìa, lo amò tanto che divenne pazza, e che morì il giorno stesso in cui il profeta ne sposò un'altra.

Numeri 23, 24, 25, 26, 27 *e* 28. Sventuratamente sopra queste donne il mio amico non potè avere notizie di sorta. So soltanto qualche cosa sopra il

Numero 29 Amelia Folsom, l'ultima moglie di Brigham. Amelia ha circa 23 anni ed è belloccia; essa ha capegli biondi, occhi grigi ed una statura piacevole. Essa è piuttosto pallida, canta e suona il piano, ma ha dei modi così duri che certamente non le concilieranno molte simpatie per parte dei suoi futuri sudditi del mondo di là. Amelia è altera ed orgogliosa, e tratta il profeta, anche in presenza di estranei, in modo poco amabile. Mentre scrivo, questa è l'ultima delle mogli di Brigham; non vorrei però sostenere che essa lo sarà allorchè queste pagine vedranno la luce.

La signorina Selina Ursenbach non potè essere conquistata come numero 30 dal profeta malgrado i più grandi sforzi. Selina era una bellissima e giovane ginevrina la quale era qui venuta coi genitori

gione in cui malauguratamente gli incendi sono all'*ordine del giorno* è l'inverno, ed ora siamo al principio d'autunno.

Nei fenili di certo Francesco Papini in via Nazionale Romana si è appiccato il fuoco che ha distrutta un'intiera capanna, arrecando al proprietario un danno di varie centinaia di lire.

⁂ Oggi, alle 5, la Compagnia della Misericordia trasporterà alla chiesa della Cura in piazza Santa Maria Novella la salma del Paoletti, nostro ufficiale, morto nel combattere sotto le mura di Roma.

Un funebre cartello affisso alle cantonate della città invita gli amici del defunto a rendergli l'ultimo tributo d'onore.

⁂ La malafede fa progressi! Anche ieri se ne ebbe una splendida prova.

Il capo-stazione della ferrovia a Porta al Prato consegnò a un tale Ferdinando un biglietto di Banca da 500 lire affinchè glielo barattasse in biglietti piccoli.

Il buon uomo ritornò portando tanti bigliettini da formare in tutto 50 lire.

— Come?! — diceva il capo-stazione. — Se vi ho dato un biglietto da *cinquecento*!!

— Che cinquecento! *cinquanta* volete dire!

I due si sono ostinati a sostenere ciascuno la propria *cifra*.

Potevano mettersi poi d'accordo! La differenza era *zero*!

⁂ Certi ladri, trovato socchiuso l'uscio di una casa, vi penetrarono rubandovi... indovinate che?... un battente d'una finestra, o telaio, come vuol chiamarsi, con tre cristalli!!!

A non aver neppure considerazione che s'avvicina l'inverno!

Fausto

Coloro che hanno chiesto l'abbonamento dopo il quindici del corrente mese sono avvertiti che la loro associazione comincierà col primo del prossimo venturo ottobre essendo esauriti i numeri arretrati.

Inoltre è bene avvertire che è norma della Amministrazione datare le associazioni dal primo e dal quindici di ogni mese

---

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 24 settembre.

Gli affari di Borsa furono oggi piuttosto limitati cosa che del resto si verifica quasi ogni sabato.

Non bisogna tacere però che le ultime due circolari di Bismark hanno intiepidite quasi tutte le Borse d'Europa. Un dispaccio di Berlino in data d'ieri ci apprende che il giorno 22 la rendita italiana si negoziava colà a 54 1[2 domandata, mentre ieri, dopo conosciute le circolari di Bismark, cadde a 54 offerta; il Londra si faceva a 623 12.

Prima di ingolfarsi definitivamente nel rialzo, che negli ultimi giorni s'era già cotanto spinto avanti, la speculazione aspetta di conoscere più recenti e più precise notizie sull'andamento dei negoziati di pace.

Qui stamane la vendita 5 0[0 si è trattata fra 56 95 e 57 05, tanto per contanti che per fine mese. Il 3 0[0 è sempre fermo sul corso di 35 15. Il prestito nazionale si è negoziato a 84 65 con una leggiera reazione. Invece le obbligazioni ecclesiastiche furono discretamente ricercate ai corsi di 77 e 77 10, in rialzo di 20 a 30 centesimi sul corso di ieri.

Le azion. della Regia cointeressata dei tabacchi piegarono a 670, mentre le obbligazioni della stessa società erano fra 457 e 460. Nessun movimento nei valori di Banca. Le azioni delle strade ferrate meridionali si fecero a 323 ed i buoni meridionali a 412.

Anche oggi il Londra a 90 giorni ha perduto qualche cosa, negoziandosi da 26 50 a 26 45. L'oro ha dato luogo a parecchie transazioni fra 21 10 e 21.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

A rettificazione della notizia data dai giornali di Monaco e riferita nel nostro numero di ieri intorno al transito della valigia delle Indie per Monaco ed il Brennero, dobbiamo annunziare che da quella parte viene spedita solamente la valigia supplementare, che nel passato giungeva in Italia pel Cenisio, mentre quella principale continua ad attraversare la Francia sulle ferrovie dell'Ovest e della rete d'Orléans, donde ripiega poi verso Marsiglia colle ferrovie del mezzogiorno.

Ignoriamo per quali ragioni il Governo britannico non profitti della via di Ostenda e del Brennero anche per la valigia principale, cui si risparmierebbe non meno di 48 ore di viaggio; ma ne viene fatto supporre che ciò derivi da maneggi della Compagnia peninsulare orientale, la quale ha grande interesse d'impedire che i suoi piroscafi abbiano da sostituire all'approdo di Marsiglia quello di Brindisi.

Siamo assicurati che le notizie pervenute questa mattina al Governo recano che le condizioni della pubblica tranquillità sono assai migliorate nella città di Roma, e che, grazie al contegno dell'immensa maggioranza della popolazione ed alle opportune disposizioni date dal generale Cadorna, i tentativi di disordine rimangono isolati e senza nessuna seria conseguenza.

La Giunta provvisoria di Roma sarebbe composta dal duca di Sermoneta, presidente, e dai signori Augusto Castellani, Filippo Costa, D. Baldassarre Odescalchi, duca Francesco Sforza-Cesarini ed altri, i cui nomi non ricordiamo.

L'onorevole deputato Gerra, mandato non è guari dal ministro dell'interno a Roma con l'incarico di fare i provvedimenti più urgenti per l'ordinamento del servizio di sicurezza pubblica, si occupa con alacrità dell'adempimento della sua missione.

L'onorevole ministro dell'interno ha mandato con tutta sollecitudine nelle provincie romane parecchi capaci e sperimentati impiegati della pubblica sicurezza.

È cosa indubitata che i pericoli di disordini in Roma non provengono affatto dai romani. Quelli che li promuovono sono romani di occasione accorsi nella Eterna Città da tutte le provincie della nostra penisola.

Il plebiscito sarà fatto a Viterbo e nelle altre provincie romane il giorno di domenica 2 ottobre. Il giorno nel quale sarà fatto quello della città di Roma non è ancora fissato.

Il giorno preciso della convocazione del Parlamento non è ancora fissato.

Il Papa continua a soggiornare nel Vaticano, e piglia sempre più consistenza la opinione che egli non sia per partire da Roma.

I giornali parlano di una lettera che l'inviato francese signor Sénard avrebbe indirizzata a S. M. il Re d'Italia, in seguito all'annunzio dell'ingresso delle nostre truppe a Roma. Noi siamo in grado di confermare pienamente questa notizia. La lettera è concepita in termini molto lusinghieri verso il nostro Re e la nostra patria, e, da quanto ci viene assicurato, il suo tenore implica il concetto che il Governo francese considera ancor esso la Convenzione di settembre come un documento dal quale non possa ricavarsi nessun argomento di biasimo per la politica che seguiva.

Sappiamo che il signor Heldeurer, ministro di S. M. il re dei Paesi Bassi, ed il signor Solwyns, ministro di S. M. il re dei Belgi, hanno ricevuto le più soddisfacenti assicurazioni dall'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla sorte di quei cittadini belgi ed olandesi che militarono nel già esercito pontificio, e che in seguito alla capitolazione si sono arresi alla truppa italiana.

Ci si assicura che il generale La Marmora, dopo un colloquio con S. M., avrebbe accettato l'incarico di andare a Roma come comandante le truppe nel territorio occupato.

— Il plebiscito è fissato pel giorno 2 ottobre anche per la città di Roma.

— Agli emigrati romani è concesso il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato, per la votazione del plebiscito.

Ci sarà lecito di far notare, che noi abbiamo annunciato per i primi l'esistenza della circolare del conte di Bismark, della quale ha dato poi annuncio il telegrafo.

Da una corrispondenza di Ugo, giuntaci da Roma, togliamo:

I deputati arrivano da tutte le parti a frotte. Colle truppe ne arrivarono già alcuni. Arrivabene e Cucchi con le divisioni di Cadorna, Guerzoni con Bixio, Sonzogno per conto proprio. Il Castellani-Fantoni era già in Roma da qualche giorno. Comparvero poi il Massarucci di Terni, il Malenchini, il Bonghi, il Corrado, il Serristori, e stamani ho visto Tenani al caffè di Roma e Rattazzi e Servadio che arrivavano dalla stazione. Ed altri pure ve ne saranno che io non ho visti ed altri molti ne stanno per arrivare.

Tutti i cardinali che erano presenti in Roma sono nel Vaticano con le loro piccole corti, e vi si trova pure il conte di Caserta, fratello del re di Napoli.

Il generale Zappi ed alcuni ufficiali indigeni hanno chiesto al generale Cadorna il permesso di recarsi in Svizzera. Fra i prigionieri trovasi pure Ludovico Muratori, l'autore drammatico, che era capitano d'artiglieria pontificia.

Ieri si diceva che alcuni zuavi sfuggiti alla resa e tenutisi fin qui nascosti avessero assalito alcuni bersaglieri fuori di porta S. Lorenzo. Questa notizia è priva di fondamento.

Dall'ultimo corriere.

La *Neue Presse* dice che a Berlino non sono punto contenti del progetto di costituzione della Germania, presentato dalla Baviera. Si trova che esso fa all'autonomia dei singoli Stati una parte assai maggiore che non si vorrebbe concedere dagli statisti prussiani. Secondo il progetto istesso Francoforte, dichiarata città neutrale, dovrebbe essere la sede del Parlamento germanico e del Governo federale risponsabile.

L'*Allgemeine Zeitung* narra frattanto che il presidente della cancelleria federale signor Delbrück, arrivato a Monaco il 21 corrente, si è recato subito a far visita al ministro presidente conte Dray.

Le conferenze avranno luogo immediatamente.

Nello stesso tempo furono avviate delle trattative coi Governi del Baden, del Würtemberg e dell'Assia.

Nella Camera dei deputati di Darmstadt fu fatta un'interpellanza al ministro della guerra in causa del difetto di viveri che soffre l'armata tedesca innanzi a Metz.

Si scrive per telegrafo da Londra, 21 settembre, ai giornali austriaci:

Il convegno tra il conte di Bismark e Giulio Favre ebbe luogo oggi nel quartier generale di Meaux. Il signor Favre fu ricevuto dal signor Keudel, che lo accompagnò presso il cancelliere. Il colloquio durò mezz'ora. Il conte Bismark scambiò col signor Favre le proposte sulle cui basi avrebbesi a conchiudere più tardi il trattato di pace. Alla fine del colloquio il conte Bismark ha chiesto a Favre se si riteneva autorizzato a stipulare i preliminari di un trattato. Favre, in risposta, dichiarò che accoglieva la proposta prussiana per farne rapporto, aggiungendo che tra breve chiederebbe una nuova conferenza se il Governo provvisorio accettasse quelle proposte.

Un altro dispaccio dalla stessa città dice che la Prussia non pretenderà la cessione di Metz, ma si accontenterà della demolizione di quella fortezza.

I nostri feriti

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Quinta lista.

Somma precedente L. 2448 60

Sig. Averedo Ciabattini lire 10 — Leone Tedesco, prof., lire 10 — Accademia filodrammatica de'Fidenti lire 100 — A. M. lire 2 20 — A. M. (per conto altrui) lire 2 80 — Nicolò Tinalli lire 10 — Fratelli Posio lire 3 — Spiller Attilio lire 2 — Grandi Cesare lire 2 — Bonfà Aristide, fabbro, cent. 50 — Levi Giuseppe, garzone, cent. 50 — Maggioni Enrico, studente, lire 5 — Raffaello Bandettini lire 1 — Giulia Bandettini cent. 50 — Arturo Bandettini cent. 50 — Centazzi Eugenio lire 37 70 — Becalli Giuseppe lire 3 — Zaro Giulio lire 3 — Zanussi Gaspare lire 2 50 — Bartolin Antonio lire 1 — Venier (sorelle) lire 2 — Sartori (sorelle) lire 1 50 — Furlan Teresa cent. 50 — Bortolin Fiorina e figlie lire 1 50 — Bortolin Luigia cent. 50 — Venier Elisa cent. 50 — Fabbro Catterina cent. 50 — Corazzin Luigia cent. 50 — Provedel Antonia cent. 50 Bortolot Santa cent. 50 — Ceccato (sorelle) lire 1 — Gèran Maria cent. 50 — Corazzin Luigia cent. 50 — Marson Catterina cent. 50 — Sacilot Regina cent. 50 — Gasparotto Cecilia cent. 50 — Ceccato Ermellinda lire 1 — Ceccato Emilia cent. 50 — Bortolin Perina e figlia cent. 50 — Venier Catterina cent. 50 — Mian Filomena lire 1 — Paluda Teresa lire 1 — Gasparotto lire 1 — Basso Virginia cent. 50 — Carretta Maria centesimi 50 — Brenelli (sorelle) lire 2 50 — De Mattia (sorelle) lire 1 50. — Amalia Benedettini centesimi 50 — Bresil Lucia, centesimi 50 — Campagna Giovanna, centesimi 50 — Gava Antonio, lire 1 — Fabbretto Maria, lire 1 — Tocchese Regina, lire 1 — Pezzot Maria, cent. 50 — Vicenzin (sorelle), lire 1 — Pressut Giovanna, lire 1 — Bortolin Giuseppina, cent. 50 — Dell'Agata Maria, cent. 50 — Toffol Perina, cent. 50 — Provedel Perina, cent. 50 — Campagna Angela, cent. 50 — Marson Luigia, cent. 50 — Moras Maria, cent. 50 — Bortolan Luigia, centesimi 50 — Bussolo Maria e cognata, lire 1 — Cappon Maria, cent. 50 — Paluda Valentina, cent. 50 — Buzzi Antonia, cent. 50 — Eva Ventura, centesimi 50 — Buzzignol Anna, cent. 50 — Bortolin Maria, cent. 50 — Piccin Angela, cent. 50 — Fabbro Antonia, cent. 50 — Boccolan Regina, cent. 50 Rosset Natalina, cent. 50 — Toffol Antonia, centesimi 50 — Cereser Giuseppina, cent. 50 — Busel Giulia, cent. 50 — Secco Francesca, cent. 50 — Davian Marianna, cent. 50 — Mutan Maddalena, cent. 50 — Perin Rosa, cent. 50 — Biava Luigia, cent. 50 — Bortolin Caterina, cent. 50 — Chiaradia Lucia, cent. 50 — De Cao Santina, cent. 50 — Basso Anna, cent. 50 — De Re Luigia, cent. 50 — Petrucco Maria, cent. 50 — Pescarol Antonia, centesimi 50 — Popolin (sorelle), lire 1 — Pressinot Anna, cent. 50 — Biasot Maria, cent. 50 — Badiluz Giovanna, cent. 50 — Canevese (sorelle), lire 1 — Milani Maria, cent. 50 — Madalen Carlo, cent. 50 — Furlan Maria, cent. 50 — Ceccato Romilda, centesimi 65 — Maddal Valentina, cent. 65.

Totale delle 5 Liste L. 2639 10

Errata-corrige. — Nella lista d'ieri leggasi:

Simoni Enrico . . . L. 0 50
Ferdinando Chiti . . » 1 50

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell' opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La Fornarina*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*

Vedi l'avviso in 4ª pagina.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

Per tutto il Regno

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

Per l'estero
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 102.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Domenica, 25 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

UNA PROFESSIONE PERDUTA

Non chiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente lettera: tuttavia se vorranno leggerla si persuaderanno che il proverbio nuovo (l'ho inventato io) il quale dice "che tutto il bene non fa bene„ ha la sua buona ragione.

Anche le più grandi gioie hanno i loro dolori! come direbbe un filosofo, l'onorevole Lazzaro, per esempio.

Però in mezzo all'entusiasmo per la caduta del temporale e dei profeti dell'*Unità Cattolica*, e il riacquisto fatto dall'Italia della sua testa (ne aveva proprio bisogno) io non mi so tenere dallo spremere una lagrima sulla sorte dell'autore della lettera che qui pubblico, senza aprire una sottoscrizione a suo favore.

L'Italia è fatta — e compiuta — osserva il detto autore; ma intanto ecco un'altra professione perduta; ecco chiusa un'altra via — e sono già tanto scarse — a guadagnarsi il pane e un po' di companatico, con frutta e formaggio, senza il sudore della fronte!

Ma tiriamo via, che la commozione mi vince. Ecco la lettera:

Silvio

" Viva Roma! anch'io lo grido, colle labbra per vero un po' strette: ma intanto che cosa avverrà di me? Che cosa resto io? Senta i miei casi e poi risponderà.

" Nulla posso dire di preciso sulla mia origine: i miei genitori conservarono sempre il più stretto incognito. Per alcun tempo credei anch'io, cogli altri, d'essere oriundo della infelice sì ma sventurata Polonia: ma non mi intendo troppo di sangue polacco, e veramente non mi sentii polacco che per la desinenza del nome in *iski*, che portai alcun tempo a Parigi per comodo della professione.

" A Costantinopoli ho fatto il greco, e per certe greche qualità in me sviluppatesi quasi sospettai che mia madre fosse pronipote di Pericle e di... Aspasia.

" Ma lasciamo la questione dell'origine: al postutto ho fatto tanto tempo l'italiano delle provincie schiave che mi credo in diritto di reputarmi italiano.

" Certo è che fui italiano dal 1848 in poi. Trovandomi a Milano un mese prima delle Cinque giornate e disoccupato, passai il Ticino e mi recai a Torino a *fare il lombardo*, e la *protesta vivente contro il barbaro croato*.

" Ritornato a Milano durante la guerra, disimpegnai felicemente a spese del *Provvisorio* la parte di *vittima del cessato Governo*.

" Ma la cuccagna finì presto: ritornò il *barbaro*, ed io ritornai in Piemonte a riprendervi la professione di *fratello lombardo*. Quelli erano tempi felici! I tempi dell'abate Cameroni e delle sue lettere: la libertà di non pagar la pigione, la lavandaia e il trattore.

" Peccato che il *lombardo*, per colpa di pochi malintenzionati, volgesse al ribasso: ormai trovava difficilmente a collocarsi, come dicono alla Borsa.

" Mi diedi quindi all'Ungheria e feci con discreto vantaggio l'*emigrato ungherese*, che per qualche tempo ebbe, specialmente in provincia, ottimo corso: col racconto di qualche strepitosa vittoria degli Honveds e di Klapka sull'abborrito austriaco si buscava un invito a pranzo e una *colletta* nel caffè.

" Capitato a Genova quando re Bomba creò l'emigrazione napoletana, mostrai i polsi lividi per le catene dell'infame Merenda, e me la campai mica male sotto le spoglie e coll'accento — un po' guasto naturalmente dalla *cuffia del silenzio* — dell'emigrato napoletano.

" Il 1859, le annessioni di Napoli e Sicilia, dell'Italia centrale e via discorrendo resero più difficile e limitato l'esercizio della mia professione. Non mi restava ormai che la Venezia: *emigrai* dal Veneto e girovagai per l'Italia, portando il lutto e le lagrime della derelitta regina dell'Adria!

" Qualche difficoltà suscitatami dalla questura mi portarono a fare il *garibaldino*; ma per poco; chè il mestiere deve farsi fuori: mi rifeci emigrato veneto, e tirai via fino al 1866.

" Liberata Venezia, addio professione: afferrai l'unica tavola di salvezza e cercai un posto nell'emigrazione romana, sperando, come *emigrato romano*, d'aver assicurato il pane — e il companatico — a tempo indefinito: chè si diceva che a Roma non ci si andava più: ed io l'ho creduto e pensava proprio di finire i miei giorni in pace e morir emigrato e martire *della tirannide pretesca!*

" Ma ecco che a Roma ci si è andati, ed io... io ora non so più dove andare... Eccomi, dopo tanti anni, senza professione, ed ormai senza speranza di trovare un cantuccio d'Italia per continuarne l'esercizio.

" Parlano di Nizza, del Trentino ed anche della Corsica. Ma le pare che siano tempi da fare il nizzardo o il *trentino*, e, peggio ancora, il *corso?*

Potrei forse tentare la Città Leonina e far la *vittima della rivoluzione*: ma là sono furbi, ed usano pigliare, non darne.

" Poi io sono uomo di principii, ed avendo, da oltre 20 anni, esercitato sempre una professione *liberale*, mi ripugnerebbe ora disdire la mia fede politica, e passare nel campo clericale!

" Ecco la situazione politica ed economica alla quale mi ha ridotto il *fausto avvenimento*. Non mi rimane che abbandonarmi anch'io nelle mani della Provvidenza — salvo a mettermi l'*ex* e tentare la professione di *ex-emigrato*, inabile al lavoro per causa politica!

" Aggradisca, ecc.

" *Firmato:* . . . .

" *PS.* A peggio andare, se le capitasse un posto di emigrato-francese... „

GIORNO PER GIORNO

Dal giorno che Roma fu proclamata *Capitale d'Italia*, il povero Quintino Sella ha perduto i sonni. Se chiude gli occhi, per la stanchezza, ha delle visioni stranissime e paurose. Si racconta, fra le altre, che ieri sera, in una specie di dormiveglia, gli parve di avere dinanzi a sè l'ombra di Regolo, che lo guardava con occhi di pietà infinita.

—Che cosa vuoi da me?— domandò allo spettro l'inelegante cavallerizzo di Biella.

— Ti compiango — rispose l'ombra romana — pensando alla morte atroce alla quale sei destinato.

— A qual morte? — domandò impaurito l'onorevole Sella.

— Alla morte mia — rispose Regolo. — In una *botte di chiodi!*...

* * *

A proposito del trasferimento della capitale.

— E tu che fai? resti o parti colla capitale? — domandavo ieri a una bella giovinetta, che ha fatto la modella, eppoi la modista, e che oggi fa la modesta e vive d'entrata.

— Eh diavolo! — mi rispose risolutamente — io parto colla capitale. A Firenze sarei sacrificata!..

— Mi dicono però che a Roma la vita sia molto cara.

— Carissima: ma io ho avuto la fortuna di combinare abbastanza bene. Ho fissato una camera e un salotto, in casa di un duca, che conobbi due anni sono a Frascati.

— E a discrete condizioni?

— Discretissime: vitto, alloggio, imbiancatura, carrozza di fitto... e quattrocento franchi il mese. Io sono contenta.

— E il padrone di casa?

— Contentissimo. Caro mio, i tempi son difficili e una donna onesta bisogna che non si bia tante esigenze!

* * *

Mi scrivono:

Caro FANFULLA,

Firenze, 24 settembre 1870.

Mi affretto trasmetterti la interessante relazione che un usciere del Ministero delle finanze spediva da Roma a' suoi colleghi di Firenze, i quali ansiosamente attendevano dal medesimo un circostanziato rapporto sugli ultimi avvenimenti e sulle condizioni attuali dell'Eterna Città:

Me cari amis,

Roma, 23 stember 1870, a seira.

J'ai pressa. — La sittà a l'è pi bela d'lon chi cherdìa. — El presi dël vin a l'è giust. — Ciarèa.

Il che vuol dire:

Miei cari amici,

Roma, 23 settembre 1870, di sera.

Ho furia. — La città è più bella di quanto credeva. — Il prezzo del vino è giusto. — Addio.

(9) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

SCENE CONTEMPORANEE

DI

G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 98)

Giustino è soro e vanerello; ma è anche ostinato in grado eminentissimo. Fatto quindi il suo proposito quasi eroico, egli ha la costanza non meno eroica di aspettare che la vedovella esca dalla villetta misteriosa, alla quale egli si è avvicinato di nuovo, protetto dalla notte sopraggiunta, e si appiatta in luogo da dove può vedere senza essere veduto.

Il tedesco non tarda a ritornare dalla sua escursione e rientra in casa. Ma passano due buone ore, eterne pel povero pretore, prima che Maria e Niccoletta ricompaiano fuori. Giustino, tutt'occhi e tutt'orecchi, ha veduto, coll'aiuto della luna, luna traditora! un replicato ricambio di affettuosi saluti colla mano ed ha udito mormorare fra la vedova e lo sconosciuto concitate parole in tedesco.

— Ho capito! ho capito! ho capito! — sclama egli fra sè sebbene non avesse proprio capito nulla. È persuaso che più nulla gli resta a fare colà; appena è libero il campo se ne ritorna di trotto a Torino, ove gli par mill'anni d'essere arrivato per correre a svesciar tutto alla zia Fiorenza.

Io non istarò a riferire i varii ragionamenti che egli fece fra sè e se camminando, e lascio che il lettore se li immagini a suo talento e secondo i proprii gusti. E s'anco non gli piacesse d'immaginarseli, io non ci avrei nulla a ridire.

Ma ciò non mi impedirà di fare qui un'osservazione. Un filosofo moralista antico, o la mia nonna — chè non mi ricordo bene chi sia dei due — diceva che la soverchia curiosità non va mai impunita. Ora quanto questa sentenza sia giusta e profonda ce lo prova il nostro signor pretore di mandamento, il quale per essere stato curioso al modo che sappiamo, non solo non toccò punizione alcuna, ma fu anzi premiato colla cognizione di ciò che tanto gli premeva conoscere.

Fidatevi delle sentenze dei filosofi, o delle nonne!

CAPITOLO IV

In cui le cose rimangono oscure.

Lettore non fosti tu mai innamorato?

La mia domanda potrebbe sembrarti a tutta prima o ingenua o impertinente; ma ti prego di non credermi nè uno zotico nè un imbecille; ho le mie buone ragioni per interpellarti. V'hanno parecchie qualità d'amore; c'è l'amore pacifico, quale ce l'ha descritto tanto maestrevolmente Giusti; c'è l'amore sentimentale che si pasce d'estasi e di speranze sempre color di rosa; e c'è anche l'amore passionato che agita, che mette le convulsioni in corpo, che incendia, e che il più delle volte non è alimentato dalla speranza. Lo si potrebbe chiamare anche amore eroico, perchè s'impossessa talmente di un povero galantuomo che lo assorbe tutto, non gli dà nè pace nè tregua, e non di rado gli fa commettere anche degli spropositi. A Cleopatra, per esempio, fece fare la baggianata di mettersi un paio di serpenti boa, e di non so quale altra specie, fra la fascetta e l'eburneo petto; a Didone fece fare quella di svenarsi e poi di darsi al fuoco; al Petrarca, poi, fece fare quella di scrivere mezzo migliaio di sonetti e di creare la scuola dei petrarchisti, seppure è vero che l'amore di messer Francesco sia stato veramente senza speranze, mentre non mancano quelli che asseriscono che non solo le speranze ci siano state, ma che ci sia stato anche una mezza dozzina di figliuoli. Ma io, in cotesta questione, preferisco mantenermi neutrale.

Comunque sia, è di questa terza specie d'amore ch'io ti chiesi, o lettore, se non sia mai stato preso; e, senz'attendere la tua risposta, supponendola, pel tuo meglio, negativa, ti dirò che in allora non sei in grado di giudicare le torture e gli spasimi del povero Alberto.

E ch'egli soffra ci vuole poco acume per comprenderlo; basta guardarlo in volto. Il suo non è più il pallore aristocratico che gli abbiamo attribuito la prima volta allorchè c'incontrammo con lui; ora è un pallore d'infermo. In questa credenza ci confermano anche le occhiaie di lui, le quali ci rivelano ch'egli ha passato delle notti insonni; e i frequenti sospiri e i fremiti che ad ogni poco lo scuotono e lo fanno traballare sulla sua seggiola.

Sono scorsi appena otto giorni da quello in cui lo trovammo su alla villa Martini, e vedi quanto egli sia cambiato.

Il suo amore per Maria debb'essere dunque ben grande! Ma come nacque? Perchè vi è egli abbandonato con tanta violenza? Incanto! Egli conosceva pure la posizione fatta a Maria dal testamento del marito; sapeva che ella non avrebbe mai potuto renderlo felice senza ritornare povero. Aveva egli forse sufficienti ricchezze da offrirle colla sua mano in cambio di quelle che ella avrebbe dovuto abbandonare? E poi Maria gli ha forse mai dato un motivo di sperare?

Io non potrei ora rispondere a tutte coteste questioni senza rompere le uova nel paniere; e però lasciando che ad una parte di esse rispondano i successivi avvenimenti, io risponderò solo a quelle di cui m'accomoda non farvene un mistero.

Come nascesse l'amore d'Alberto ve lo dice in due parole. Allorchè il cavaliere Martini, abbandonata la Germania, se ne ritornò in patria, volendo ad ogni costo godersi tranquillamente i suoi ultimi giorni senza cure nè fatiche di sorta, affidava la gestione dei suoi interessi ad Alberto, nipote del suo antico cassiere, dal quale gli era stato caldamente raccomandato.

Il giovane, col suo zelo, colle sue cognizioni e colla sua onestà aveva talmente giustificato la commendatizia che il cavaliere Martini, ponendo in lui tutta la sua fiducia, lo prese in grandissimo affetto e lo ammise quasi a far parte della sua famiglia.

Sopraggiunta poi l'ultima malattia del vecchio, Alberto vegliò al letto di lui insieme a Maria, e lo assistette coll'amore e colla pietà d'un figlio.

(Continua)

***

L'*Affondatore*...

— Che c'è? che c'è? S'è affondato?

— Eh no! per quanto possa parere incredibile, l'*Affondatore* galleggia ancora!... Tuttavia, per non venir meno alle sue buone tradizioni, gli si è guastato non so quale ordigno nell'ingranaggio dell'àncora, e bel bello dovette mettersi in salvo piantando la squadra.

Piantar la squadra nell'impiccio è un'altra delle sue buone tradizioni.

***

L'arcivescovo di Reims, da buon cristiano che si rassegna ai voleri di lassù, massime quando si traducono in battaglioni tedeschi, offrì il suo palazzo a re Guglielmo nel passaggio che egli fece per quella città.

Sapete la graziosa risposta che n'ottenne?

« Non ho bisogno che l'arcivescovo me l'offra il suo palazzo: quando vorrò me lo prenderò. »

Povero arcivescovo! Eccolo dunque nella posizione d'un inquilino che non ha pagato il semestre, e che da un istante all'altro può trovarsi gettato sul lastrico.

***

Il comune di Lione tira di lungo per la sua via più che repubblicana.

Del Governo centrale nessuno se ne dà pensiero, quando non sia per dirne corna e ridergli in faccia.

Ed io che credeva la Repubblica una religione politica nella quale non era possibile eresia.

Decisamente i partiti sono come i torrenti. Più discendono a spaziar liberi al piano e più raccolgono della pioggia e più si fanno irruenti.

Ma d'altronde è nel programma che la Repubblica Universale debba essere il ritorno dell'età dell'oro, il paradiso terrestre sulla terra.

E dal paradiso terrestre a Caino non c'è che un passo.

***

Dal libraio Bocca, in via Cerretani.

— Cosa è andato a fare a Parigi Vittor Ugo?

— Dei nuovi *Miserabili*!...

***

— Dimmi, è vero che restringono da capo la via de' Martelli?

— Sfido io! L'avevano allargata per via della capitale.

***

— La navicella di San Pietro ha fatto naufragio... Perchè?

— Lo sai pure: a Roma non c'è mai stato *Remo*.

E senza lo reeeemo
La baaarca non va!...
E tali lon lena
E tali lon la!...

***

— Ma come farà il regno d'Italia senza remo?

— Il regno d'Italia va col progresso... si serve dell'elice e del vapore!

UN PROCLAMA

La posta di Roma mi reca un'*Epistola ad Romanos* degli apostoli Sonzogno (ex-collaboratore politico dell'*I. R. Gazzetta Privilegiata di Milano*), Billia e compagni. È un lavoro che merita almeno il secondo premio di rettorica. Ne cito un brano:

« ..... Non appena fummo assicurati che i fucili de' zuavi non potevano più fare certi scherzi incivili, siamo corsi tra voi, cittadini Quiriti, affrontando, per amor vostro, i pericoli d'un viaggio gratuito in ferrovia, prima classe.

« Voi, Romani, aprendo solo oggi gli occhi al sole della libertà, naturalmente non ci potete veder bene; siam qui noi a vedere per voi altri.

« Voi, scusate, sapete nulla di nulla: noi ragioneremo per vostro conto perchè noi sappiam tutto.

« Alle corte: voi altri siete bravi ragazzi, ma ragazzi: noi assumeremo francamente in faccia all'Europa ed all'Italia la vostra tutela, e faremo gli affari vostri, come se fossero nostri.

« Cittadini di Roma, siete piccini, ma diventerete grandi: lasciate fare ai vostri tutori che già lo sono! »

Si dice che questo proclama ebbe un immenso successo di riso. Che bel tema per una farsa: *Sonzogro, Billia, tutori di Roma!*

DA ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Roma, 23 settembre.

Il comizio popolare annunciato, e del quale già vi dissi, ebbe luogo ieri al Colosseo, alle tre pomeridiane. Certo che è impossibile trovare un luogo, non dico più vasto, ma più maestoso di quello, che ai romani d'oggi deve rammentare la grandezza dei romani che furono. Presiedeva Mattia Montecchi, antico triumviro della Repubblica romana del 1848; il banco dei promotori era stato adattato presso del pulpito, dove pochi giorni fa qualche religioso fanatico predicava agli zuavi del Papa. Il Montecchi parlò brevemente e bene, raccomandò ordine e calma; il popolo, come avviene a chi è nuovo alla libertà, approvando queste raccomandazioni alla calma, tanto fragorosamente gridava e applaudiva da interrompere frequentemente ed impedire la voce dell'oratore. Più di cinque o sei mila persone erano presenti ed erano venute in corteggio, precedute dalla musica dei *Vigili*, che in questi giorni ha fatto vedere il miracolo di non perdere il fiato suonando per ore ed ore di seguito.

Parlarono altri oratori molto saviamente, ma la vastità del luogo ed un po' d'irrequietezza negli spettatori mi impedì di tener dietro ai loro discorsi. Si decise di approvare, coll'alzare un braccio, i nomi che sarebbero stati proposti dal seggio presidenziale, e così fu fatto. Alle 5 1/2 la riunione pacificamente si sciolse.

Vi dirò dopo il risultato della votazione. Intanto il Masi pubblicava, come comandante della città di Roma, un proclama ai romani, nel quale, facendo presente ad essi la gratitudine dell'esercito e del paese per l'entusiasmo dei due giorni passati, faceva appello al loro patriotismo, pregandoli a ritornare alla tranquillità delle consuete occupazioni. Ed i romani provarono che non è mal fondata la più gran fiducia che si può avere della loro saggezza, e, stando obbedientissimi alla preghiera del Masi, fecero, a parere di tutti, la più completa e bella dimostrazione del loro liberalismo. Anche ieri sera il Corso era illuminato e gremito di popolo, di borghesi e di signori, ma neppure un grido si alzò a disturbare la quiete di questa imponente e dignitosa dimostrazione di gioia.

Intanto, per coloro che si occupano attivamente delle cose di Roma e non si limitano all'entusiasmo degli evviva e delle bandiere, la questione principale in questo momento è l'elezione di una Giunta che fino al plebiscito ed alla conseguente promulgazione delle leggi italiane governi civilmente la città di Roma. Una gran quantità di note di candidati di Giunte provvisorie erano state pubblicate. Lo stesso giorno dell'ingresso delle nostre truppe, appena occupato il Campidoglio, i presenti nominarono una prima Giunta, che dette alcune prime necessarie disposizioni; ne fu nominata poi una seconda di una *nuance* differente, che non prese mai alcun potere; si propose quindi la fusione delle due, e finalmente ieri se ne formò un'altra con voto di una parte della popolazione raccolta al Colosseo e per tal fine; ma stamattina allo spuntar del giorno fu affisso agli angoli delle strade un manifesto firmato dal generale Cadorna, il quale conferiva il governo della città di Roma ad una giunta nominata da esso e scelta per la massima parte fra i membri di quella eletta nel Colosseo.

Del resto i romani hanno una occupazione fissa se voglion leggere tutto ciò che si affigge da due giorni alle cantonate. Credo che Roma sparirà sotto gli avvisi più o meno colossali che la tappezzano. Il generale comandante le truppe di occupazione, il comandante la piazza, la Giunta, anzi le Giunte, le associazioni politiche che già vanno costituendosi, pubblicano due o tre avvisi per giorno, ed il popolo, nuovo a queste cose, si affolla a leggere. Fin da ieri fra gli altri avvisi uscì l'ordine di riconsegnare gli oggetti d'armamento o di corredo militare tolti o comprati dalle truppe papaline. Sono diverse centinaia di buoni fucili che vanno in mano del Governo, ed alcuni di essi si tolgono da mani che non sarebbero sempre disposte ad usarne molto onestamente.

Un'altra cosa nuova per Roma è l'apparire continuo di pubblicazioni periodiche. L'antica immagine del crescer de' funghi al cadere della prima pioggia è troppo debole per dare un'idea esatta della situazione. Fra ieri sera e stamani se ne annunciano o se ne pubblicano altri tre: *Il Tribuno, Il Colosseo*, e *Il Campidoglio*. Ma per ora il pubblico romano morde poco a questa esca, ed a questi giornali neonati preferisce in ogni caso i giornali di Firenze, che gli sembrano più serii ed assai più autorevoli. Solamente la *Gazzetta del Popolo* fece buon incontro. Per la diffusione delle pubblicazioni periodiche è necessaria l'abitudine del pubblico, ed anche moltissimo la maniera di saperle vendere, della quale son maestri i monelli fiorentini. A Roma se si ha ancora poca voglia di leggere giornali, non si sanno vendere affatto...

Il generale Bixio passeggia tranquillamente le strade di Roma in abito borghese con le sue mani in tasca ed il cappello all'italiana, e la gente gli passa d'accanto non dubitando neppur per ombra che nel turbinio di tanti galloni di generali quel semplice abito nasconda l'uomo che porta un nome tanto simpatico e la cui vista provocherebbe una nuova e grandiosa dimostrazione...

Già ogni grande città d'Italia ha inviato il suo contingente, e letterati, artisti, speculatori sono già accorsi a questa Roma, che par davvero fatta per essere la capitale di un grande Stato. I negozi, gli opifici sono riaperti e lavorano attivamente; una nuova vita sembra essersi ridestata in questa popolazione. Naturalmente ancora una gran parte di truppe rimane nella città e le dà maggior brio; ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi, affollandosi nei mille *fiacres* di Roma, procurano di vedere a volo le meraviglie che molti di essi non rivedranno forse che fra molti anni. Per le vôlte di San Pietro risuona il rumore delle sciabole e degli sproni, ed i numerosi sagrestani della Basilica Vaticana, vestiti delle loro toghe paonazze, ed un po' rimessi dallo spavento, fanno capolino per vedere da vicino come sono fatti questi usurpatori.

Intanto la società romana è in via di ricostituzione. Anche essa ha attraversata una crisi e sta rimettendosi.

In questi giorni di feste pubbliche nessuno riceve, e d'altronde a Roma la vita di società non si fa che all'inverno. Certi antichi pregiudizi, certe formalità di casta che dividevano la società romana in tre grandi categorie cesseranno a poco a poco. È evidente che, come alla Roma antica si è aggiunta e sovrapposta la Roma cattolica, a queste due Rome va aggiungersi ora la Roma italiana. Questo grande edificio della Roma italiana comincia già insensibilmente, ed i suoi fondamenti così materiali come morali sono gettati. Ed il lavoro non sarà lungo.

Ho parlato con alcuno che potè penetrare nel Vaticano, le cui porte, per quanto io battessi, mi rimasero chiuse. (Si vede che il « *pulsate, aperietur vobis* » della Scrittura non entra in questi momenti nelle istruzioni del portinaio del Santo Padre.) Questa persona mi narra che nell'immenso palazzo, che può dirsi una vera città, regna ancora lo sbigottimento, però più nelle basse che nelle alte sfere. Più tranquillo di tutti è l'eminentissimo Antonelli che, contrario al partito militare estero, alla testa del quale era il Kanzler, aveva sempre perorato, da uomo sottile quale egli è, la cessione pacifica. Il Papa sta pure tranquillo nelle sue stanze, sempre sorridente e solazzevole come d'ordinario. Sa che la truppa italiana lo guarda e in fondo in fondo credo che abbia in essa molta più fiducia che nel suo antico esercito. Perciò gli è affatto svanito il timore dal quale fu veramente preso quando, esagerandogli il fatto, gli si disse essere in piazza San Pietro il popolo tumultuante. Chi non è tranquilla affatto è la guardia nobile del Papa, ed i cinquecento della guardia urbana. Non arrischiano uscire nemmeno per la Città Leonina per paura del popolo che per lo meno li sbefferebbe, e veggono che, rimanendo a lungo nel Vaticano, hanno l'aria di sostenere un blocco che non esiste. Perciò sono incerti, irresoluti, e non benedicono affatto quel momento di zelo per la santa causa che fece loro indossare una divisa che li imbarazza tanto.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* scrive oggi che alla vigilia della caduta il potere temporale si volse per aiuto ai Governi europei. Rifiuto unanime.

L'Austria più vivamente sollecitata si spiegò in una nota diplomatica della quale fu data lettura al cardinale Antonelli.

Le sue buone relazioni coll'Italia, gli interni fastidi, i principii del suo Governo le fanno preciso dovere di mantenersi in disparte, non senza fare dei voti per una conciliazione fra il Papato e l'Italia: a quest'uopo ella si offre mediatrice.

— La *Gazzetta del Popolo* di Roma pubblica una lettera di Sua Santità al generale Kanzler, che è un documento di ben servito alla guarnigione mercenaria.

Ne tolgo le seguenti parole:

« In quanto poi alla durata della difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia. »

— Il deputato Giacomelli non ha trovato nelle casse che un milione in contanti e due milioni di paste metalliche nella zecca.

Erano proprio tutte lì le risorse pecuniarie del Governo?

— Al Papa, in forza di un ordine del comando del quarto corpo di esercito, si dovranno rendere gli stessi onori militari che a S. M. il Re. I cardinali avranno quelli dei principi del sangue.

— Le truppe d'operazione cominciano a sciogliersi e a partire da Roma e dall'Agro romano.

L'ordine così a Roma come nelle provincie si va ristabilendo.

La Giunta provvisoria è così costituita:

Michele Caetani, duca di Serm., presidente.
Principe Francesco Pallavicini.
Duca Francesco Sforza Cesarini.
Emanuele dei principi Ruspoli.
Principe Baldassare Odescalchi.
Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino.
Professore Carlo Maggiorani.
Avvocato Biagio Placidi.
Avvocato Raffaele Marchetti.
Avvocato Vincenzo Tancredi.
Vincenzo Tittoni.
Vincenzo Rossi.
Pietro De Angelis.
Achille Mazzoleni.
Felice Ferri.
Augusto Castellani.
Filippo Costa.
Alessandro Del Grande.

ESTERO. — Dunque guerra fino all'ultimo soldato. Le trattative dirette fra Bismark e Favre non riuscirono; giovarono per altro a far vedere in che consista il tanto vantato spirito di moderazione del Governo di Berlino.

« Umiliatevi sotto il mio calcagno, e poi vedrò se il conto mi torna di lasciarvi un po' di vita. »

È tutto qui.

Le operazioni di guerra procedono. Per farvene conoscere gli svolgimenti me ne rimetto all'*Agenzia Stefani*. *Fanfulla* non può accordarsi il lusso di ripetere due volte la stessa cosa.

Tuttavia anche senza le famose lunette 52 e 53 Strasburgo tiene sodo; e fa pagar caro agli assedianti il piacere che si prendono di bombardarla.

Un episodio del bombardamento. Nell'incendio del teatro duecento donne, che avevano cercato scampo nei sotterranei di quell'edificio, morirono consunte.

Toul è caduta; a Metz, la guarnigione per vivere manda al macello i cavalli di lusso. La stretta è vicina.

In questo mentre i plenipotenziari degli Stati germanici vanno ponendo le basi della futura costituzione unitaria. Si son data la posta a Monaco, ed hanno già cominciati i loro lavori.

Spettava al secolo decimonono di ricostruire l'edifizio degli Ottoni e dei Barbarossa.

I fogli russi non dissimulano il malcontento che gli invade, e preparano l'opinione pubblica a far buon viso alla missione del signor Thiers.

In che si risolverà?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefuni)

Tours, 24. — Notizie di Parigi qui arrivate recano che il conte di Bismark propone, come condizione preliminare per intavolare le trattative, che tutte le fortezze dell'Alsazia e della Lorena, come pure il Monte Valeriano, siano occupati dai Prussiani. Queste condizioni furono considerate inammissibili, quindi il Governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia esponendo la situazione ed indicando le nuove misure che intende di adottare per accrescere i mezzi della difesa nazionale.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente sarebbero pure aggiornate.

Ferrières, 23. — Ieri l'altro si vide dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e di fucili. Finora non si potè conoscere quali fossero le parti combattenti.

Schwerin, 23. — Il granduca telegrafò alla granduchessa che nella presa di Toul non vi ha quasi alcun ferito.

Tours, 24. — Le elezioni municipali generali sono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia di continuare la guerra a tutta oltranza.

Chartres, 24. — Si ha da Parigi in data di ieri sera: « Le notizie sono buone; l'attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi, 23, durante tutta la giornata alcuni combattimenti con esito felice. »

Tours, 24. — Il Governo locale della difesa nazionale indirizzò il seguente proclama alla Francia:

Prima che Parigi fosse circondata, Favre volle vedere Bismark per conoscere le disposizioni del nemico.

Ecco quale fu la dichiarazione di esso:

La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista.

La Prussia, per acconsentire ad un armistizio, osa domandare la resa di Strasburgo, di Toul e del Monte Valeriano.

Parigi, esasperata, si seppellirebbe sotto le rovine anzichè aderire a così insolenti pretese. A queste non si risponde che con una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e conta sopra tutti i suoi figli.

Capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe Italiane e il Comandante delle truppe Pontificie.

Comando Generale del 4° Corpo d'esercito.

Capitolazione per la resa della Piazza di Roma stipulata fra il Comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia ed il Comandante generale

delle truppe Pontificie rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani, 20 *settembre* 1870.

I.

La città di Roma, tranne la parte che è limitata al sud dai bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo e costituisce la Città Leonina; il suo armamento completo, bandiere, armi magazzini di polvere; tutti gli oggetti di spettanza governativa saranno consegnati alle truppe di S. M. il Re d'Italia.

II.

Tutta la guarnigione della piazza escirà cogli onori della guerra, con bandiere, in arme e bagaglio. Resi gli onori militari deporranno le bandiere, le armi, ad eccezione degli ufficiali, i quali conserveranno la loro spada, cavalli, e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere e le altre in seguito secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III.

Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo italiano mandandole, fino da domani, per ferrovia al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del Governo di prendere o no in considerazione i diritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo pontificio.

IV.

Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi colle competenze che attualmente hanno, mentre è riserbato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V.

Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI.

Sarà nominata da ambe le parti una Commissione composta di un ufficiale d'artiglieria, uno del genio ed un funzionario d'intendenza per la consegna di cui all'articolo 1.

Per la Piazza di Roma:
Il Capo di Stato Maggiore
F. RIVALTA.

Per l'Esercito italiano:
Il Capo dello Stato Maggiore
F. D. PRIMERANO.

Il Luogotenente Generale comandante il 4° Corpo d'esercito
F. CADORNA.

Visto, ratificato ed approvato:
Il Generale com. le armi di Roma
KANZLER.

Cronaca della Città

Siccome annunziammo ieri, alle 5 precise movea dalla cappella della Pura il funebre corteo con la salma del giovine ufficiale Giulio Paoletti, morto sotto le mura di Roma.

Precedeva la guardia nazionale, comandata dal maggiore Moriani; poi veniva la compagnia della Emigrazione romana con la sua bandiera con la *Lupa*. Seguiva la banda musicale del 44 di fanteria, un *pelottone* d'artiglieria, e finalmente la compagnia della Misericordia con la bara.

Su questa vedevasi un'immensa ghirlanda di fiori, ed in mezzo il *kepy* del morto.

A'lati si tenevano il ff. di sindaco, commendatore Peruzzi; il consigliere delegato della prefettura, conte Masa; il signor Langier, ufficiale d'artiglieria; ed il nostro arcinotissimo amico Cesare Jacopo Ciacchi, luogotenente della guardia nazionale, che rappresentava anche (almeno suppongo, le cinque o sei dozzine d'onorevoli società di cui è componente o segretario.

Chiudevano il corteo moltissimi amici del defunto in doppio ordine, molti ufficiali della milizia nazionale e dell'esercito.

La via tra la piazza di Santa Maria Novella e quella del Duomo era gremita di gente: e la piazza del Duomo specialmente sembrava, vista dal pianerottolo della Misericordia, un oceano di teste umane.

Pochi generali, pochi alti dignitari dello Stato hanno avuto un accompagnamento simile!

Finite le cerimonie di rito il cadavere fu condotto al cimitero di S. Miniato in un carro a quattro cavalli.

*** E giacchè mi trovo a parlar di morti, continuo.

La scorsa notte alla Costa S. Giorgio, presso allo stabile segnato col N. 44, è stato rinvenuto giacente al suolo il cadavere di una donna ottuagenaria.

Immediatamente informati del caso accorsero sopra luogo i due giovani delegati di questura Viti ed Agnolucci che misero sossopra il vicinato per raccogliere le necessarie indagini.

La morta, che è stata riconosciuta per certa Marianna Vannucci, era a mezzo vestita, ma non aveva scarpe.

Sul corpo di lei il dottore Barbini non ha trovata alcuna particolare lesione, e tutto finora fa credere che questa vecchia, già da qualche tempo ammalata, si sia precipitata dalla finestra, e, cadendo ritta in piedi, sia morta per istantanea congestione cerebrale.

*** È stato intieramente riattivato il servizio della ferrovia Romana, interrotto da qualche giorno in certi punti speciali.

Rimane ancora sospeso per poco il servizio delle merci a *piccola velocità* tra Monterotondo e Roma.

*** Stasera si riapre il teatro Nazionale con l'opera *Pipelet* ed il ballo *Bedra la Maliarda*.

*** Gli agenti di questura hanno sorpresa una casa in via Borgo Allegri, dove si tenevano giuochi proibiti, e il padrone Ferdinando N., direttore del giuoco della *gallina*, è stato posto in gabbia come un *merlo!*

*** Il museo egizio resta chiuso per qualche giorno per il riordinamento degli oggetti. Resta pure interdetto per poco il passaggio tra la galleria delle *Statue* e la galleria *Palatina*.

*** Le misteriose caverne della questura (giacchè non si possono chiamare nè *sale*, nè *anticamere*, nè niente di simile...) erano invase stamane da una moltitudine di emigrati romani che si recano in patria pel plebiscito.

Fausto

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Dalla nostra solita corrispondenza, che non pubblichiamo per esserci al solito giunta in ritardo, togliamo le seguenti notizie di Roma:

Si dice seriamente, che Sua Santità, che ha già permesso l'ingresso degli ufficiali della nostra armata nel Vaticano, uscirà oggi e si recherà alla Consolazione a visitare i feriti delle due parti.

Ieri alle 2 pomeridiane aveva luogo in Campidoglio l'insediamento della Giunta nominata dal generale Cadorna per il governo di Roma. Il generale assisteva con tutto il suo stato maggiore in alta tenuta. Le formalità terminarono alle 3 e 1/2.

La città è tranquillissima. Ieri mattina fu riconsegnata al comando militare della piazza la maggior parte degli oggetti d'armamento tolti ai pontifici dispersi il giorno della presa di Roma.

Molti de' signori romani che avevano acquistato alcune di queste armi furono i primi a dare l'esempio dell'obbedienza alle leggi.

Sappiamo che il generale Cadorna, facendo uso dei suoi poteri, ha sospeso la pubblicazione della gazzetta di Roma della ditta Sonzogno.

Il generale Bixio è ripassato ieri per Firenze di ritorno a Bologna.

Crescono le probabilità dell'invio del generale La Marmora a Roma.

Il Governo si occupa attivamente dei provvedimenti necessari per operare il pronto rinvio alla loro patria rispettiva dei forestieri che militavano nel disciolto esercito pontificio. Ad affrettare questo rinvio concorrono con le ragioni di civiltà e di umanità anche le ragioni finanziarie.

Sappiamo che l'onorevole ministro Correnti si preoccupa non poco della preparazione di quei provvedimenti che più conferiranno allo svolgimento della pubblica istruzione nelle nuove provincie.

Il numero dei senatori e dei deputati che si sono recati a Roma è veramente considerevole.

Si spera che tutto possa essere pronto domenica prossima, perchè il plebiscito venga fatto anche nella città di Roma.

Le notizie di Viterbo, di Velletri, di Civitavecchia e degli altri paesi sono eccellenti. Le popolazioni aspettano con impazienza indescrivibile il giorno nel quale potranno pronunciare il loro *sì* al Re ed all'Italia. Il plebiscito sarà un'acclamazione a Casa Savoia ed alla unità italiana.

Il risultamento negativo del colloquio fra il conte di Bismark ed il signor Favre non permette di sperare la immediata cessazione delle ostilità tra la Germania e la Francia. Il buon volere degli Stati neutri rimane oramai senza effetto e senza possibilità di tentare veruna pratica pacifica.

Le notizie relative all'ordine pubblico in Roma proseguono ad essere le migliori.

La risposta del Santo Padre quanto quella del cardinale Antonelli alla lettera di S. M. e al presidente del Consiglio sono anteriori all'ingresso delle truppe in Roma, e non sono altro se non il commento delle risposte orali date al conte di San Martino. Quei due documenti non porgono adunque altra importanza se non quella di un interesse puramente storico.

Dall'ultimo corriere.

La *Presse* di Vienna ha da Pietroburgo 21 settembre: L'ambasciatore austriaco conte Chotek e l'ambasciatore americano Buchanan si recarono insieme col principe Gortschakoff per invitarlo ad associarsi ad un passo collettivo in favore della pace presso la Prussia. Gortschakoff osservò che un passo collettivo potrebbe offendere la suscettività della Russia, ed espresse il desiderio che ne fosse lasciata la cura alla Russia. I due ambasciatori avrebbero aderito.

Il *Daily News* reca da Berlino, 22 settembre: Giulio Favre venne ricevuto da Bismark solo come persona privata. Bismark domanda la cessione delle fortezze del Reno e della Mosella come condizione *sine qua non* della pace.

Mandano per telegrafo da Londra, 22 ai giornali tedeschi: Rapporti di agenti inglesi constatano gli armamenti che fa la Russia in secreto. Si attribuiscono alla Russia delle intenzioni aggressive contro la Turchia. Si smentisce la voce che la Russia abbia dichiarato di non tollerare le annessioni della Prussia.

L'organo bonapartista, *La Situation*, annunzia che l'imperatore prepara un manifesto al popolo francese, e ch'esso non ha ancora pronunciato l'ultima parola.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 22: In seguito a domanda del Governo inglese il ministro della marina di Francia ha dichiarato a lord Lyons che la flotta francese ebbe ordine di ritirarsi anche dal Baltico.

A Monaco sono incominciate le conferenze fra il ministro bavarese signor Bray, il presidente della cancelleria della Confederazione del Nord signor Delbruck, e il ministro del Wurtemberg signor Mittnacht. Trattasi per ora di stabilire delle basi generali per l'organizzazione della Germania.

Da Costantinopoli 21 settembre si scrive per telegrafo ai giornali tedeschi che dalla Siria giungono notizie allarmanti, e che si teme una persecuzione dei cristiani. Il *Levant Herald* reclama provvedimenti energici.

I fogli tedeschi confessano che la spedizione del generale Heller contro l'Alto Reno è completamente fallita. Le truppe tedesche hanno dovuto sgombrare Mulhouse e Colmar, perchè vi erano minacciate dai franchi tiratori.

FATTI DIVERSI

Il citoyen Baraguon. — Il Governo provvisorio della Repubblica francese è degnamente rappresentato a Nizza dal *citoyen* Baraguon, commissario e prefetto.

Appena installato egli si cinse di una guardia del corpo di volontari.

Dico duecento.

E Napoleone, che era Napoleone, che si contentava di cento!

Per un *citoyen* Baraguon qualunque non c'è male.

Ora il *citoyen* Baraguon piantò l'alabarda nel palazzo reale, senza nemmeno darsi la briga di sbattezzarlo, chiamandolo repubblicano.

Granmercè di cotesto pudore.

Infatti quel titolo non gli si attagliò mai, parlo del palazzo, ma potrei alludere, volendolo, anche all'inquilino, con più eloquente efficacia. È diventato il covo del più terribile dei dispotismi; di quello d'un *citoyen*.

Al grande portone d'entrata quattro sentinelle; due in cima allo scalone; una in ciascuna anticamera; se mette il piede fuori dell'uscio venti guardie di scorta, come Don Rodrigo in viaggio per il castello dell'Innominato.

Oh se Dionisio di Siracusa fosse ancora vivo, quale scoppio d'invidia!

Nemmeno Tours, a quanto sembra, è destinata a serbare a lungo gli onori di capitale succursale.

Si è già dato mano all'imballaggio e alla spedizione in luogo sicuro d'una collezione di preziosissimi codici della biblioteca di quella città.

Questa misura fa molto onore ai Prussiani; si vede che i Francesi si tengono in conto di tanti Mommsen e di tanti Niebhur, capaci di tutto, per potersi immergere nella voluttà dell'indagine nei codici antichi.

Con ogni altro nemico di fronte si sarebbe cominciato dal porre in salvo i danari della Banca.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Sesta lista.

Somma precedente	L.	2699	10
Ghiringhelli Ambrogio	»	4	—
Comm. Domenico Balduino	»	20	—
G. Siro Ferrata	»	2	—
Pangella Carlo	»	5	—
Cav. Giovanni Nencini	»	10	—
Totale	L.	2740	10

Errata-corrige. — Nella lista d'ieri non è stata messa la signora Amalia Bandettini centesimi 50. Il totale non varia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

TEATRO DELLE LOGGE. — Serata straordinaria a favore dei feriti in guerra.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la maliarda*.

TEATRO ALFIERI — Questa sera, gran festa da ballo nel saloncino annesso al teatro.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La figlia unica*.

ARENA GOLDONI — Si rappresenta: *Le vicende d'Italia dal* 1831 *al* 1848.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

GIARDINO ZOOLOGICO — Gran festa campestre.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

LA MAISON DE CLUNY

réunit les genres des

Barbedienne, Taban, Giroux de Paris et Klein de Vienne

en Bronzes d'art, Ebénisterie, Pendules, Lustres, Lampes, Maroquinieries, Fantaisies de gout en tous genres;

JOUETS FINS POUR ENFANTS

Services de table en cristal, avec chiffres gravés depuis 180 francs pour 12 personnes

20, via Tornabuoni, Palazzo Corsi, FLORENCE.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 603 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**. *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani,* 28.

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE

Franco in tutt'Italia.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York *Broadway*, 512.

PROFF. SAMPSON COCA PILLS PATENTED BY THE UNITED STATES

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

Nuovi Paracalli

o GUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

SPECIALITÀ

Contro gli Insetti

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le **Pulci** e **Pidocchi**. — Prezzo cent. 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 70.

COMPOSTO contro gli **Scarafaggi** e le **Formiche** anche per bigattiere.—Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

UNGUENTO inodoro per distruggere le **Cimici**. — Prezzo cent. 75 al vaso. Si spedisce (per ferrovia soltanto) contro vaglia postale di lire 2.

POLVERE vegetale contro i **Sorci, Topi, Talpe** ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di lire 1.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. — Deposito **in Firenze** presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specia[illegible] le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, [illegible]ghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

ACQUA DI FELSINA vera di Bertoletti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, **Firenze.**

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, numero 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

NEL MAGAZZINO PISA

FIRENZE - Via Condotta, N. 6 - FIRENZE.

Grande deposito di **Fucili da caccia, Revolvers, Munizioni** ed accessori da cacciatori, nuove **Pompe idrauliche** per pozzi, giardini, ecc.

— Si garantiscono per l'effetto ed i prezzi sono i più miti. —

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — Pipe Cosmopolite

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sport e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina col liquido d'infiltrazione derivante dal fumatore. — Ogni pipa ha l'istruzione per bene servirsene.

Unico deposito presso gli *inventori:*

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra e Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

Si affitta

pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinita con ingresso in via Parione, 1. Per le trattative dirigersi al secondo piano dello stabile suddetto.

In causa di partenza

per sole **Lire 1000** appigionasi per un anno, dai primi di novembre prossimo un appartamento di 10 camere al 1° piano, con cantina, sito in **Piazza Goldoni, numero 2.**

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ

Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

DA ROMA

(Corrispondenza di FANFULLA)

Roma, 2[illegible] settembre.

A[illegible] g[illegible], che forse pretendono di passare per ben informati per la grandezza del loro formato, con tenerezza poco fraterna insinuano che Roma fu teatro di continui disordini. Non vidi mai città più quieta di questa, nè so immaginarmi come più tranquillamente si possa cambiar così rapidamente forme di governo senza che avvengano seri disordini.

Persuadetevi che la popolazione romana ha del buon senso da vendere, e ve lo dimostri il fatto eloquentissimo del cattivissimo incontro che hanno fatto tutti i farabutti politici e non politici, che dopo il giorno venti, quando il pericolo era cessato, si gettarono come branco di corvi sulla Città Eterna, sperando di trovarvi terreno inesplorato per le loro macchinazioni.

Lascio le considerazioni e ritorno alla storia. Gravi disordini mai ve ne furono. Si tentò qualche giorno fa un assalto al palazzo della Sacra Consulta ove si conservano processi e documenti politici. Un ufficiale superiore del nostro esercito passò a caso quando si tentava di sfondare il portone del palazzo, disse poche parole ai duecento tumultuanti, che erano guidati da un non romano in uniforme garibaldina, e l'attruppamento si sciolse.

Il generale Masi pubblicò l'avviso col quale erano invitati tutti coloro che si trovavano in possesso di armi ed altri oggetti di spettanza delle antiche truppe a riportarli al palazzo di piazza Colonna. Tutta Roma si affrettò ad obbedire, benchè sul popolo influisse in certo qual modo la voglia di possedere armi e quel certo orgoglio di averle come trofeo di vittoria. Piazza Colonna era ingombra di gente che consegnava fucili, daghe, giberne, e moltissime donne di là da Tevere riportavano coperte e [illegible] oggetti di [illegible] presi in quel parapiglia del 20 nelle caserme. Di cavalli [illegible] calcolava che ne dovessero essere per l'[illegible] 60; se ne consegnarono 87.

[illegible] dalle [illegible] di[illegible] [illegible] Consolazione. Durante il lor[illegible] passaggio si gettavano loro le fiori e si applaudiva [illegible]. Es[illegible] quelle fiere maschie [illegible] la commozione, [illegible] quelle [illegible] sospe[illegible] collo, e un sorriso di soddisfazione [illegible] quelle fronti fasciate e macchiate di sangue. Alcuni soci del *club* delle Convertite chiesero come favore distinto ed ottennero di potere a turno vegliare al capezzale dei feriti. Le signore [illegible] bende e filacce, in ogni caffè e in ogni [illegible] si sottoscrisse un'offerta per i feriti. A proposito dei quali corre per Roma l'aneddoto seguente, del quale posso garantirvi l'autenticità!

Un frate d[illegible], giovane d'età, dottissimo, per [illegible] e sacri canoni, nella notte fra il [illegible] 19 [illegible] aveva [illegible]. All'alba del [illegible] e quando i primi [illegible] feriti caddero, fu loro prodigo di assistenze e di cure. Stette all'ambulanza cibandosi scarsamente del pane del soldato fino a che non vide i soldati adagiati nei letti dello spedale, molti in via di guarigione, tutti tranquilli. Ed allora tornò al convento, ma le porte si chiusero bruscamente in faccia a questo uomo che erasi permesso di amare [illegible] veste [illegible] religioso. Ed il frate [illegible] a Roma, [illegible] che veggon l'uomo e non l'abito s'interessano per lui e cercheranno di aiutarlo.

[illegible] Vaticano [illegible] Medaili, [illegible] ammiravano quest[illegible]. Avrei voluto avere i sensi e la mente tanto capaci da ascoltare tutti [illegible] tutti i pensieri. [illegible] confronti fra la [illegible] su qualche [illegible] della religione [illegible] tolica!

Quella [illegible], brillante, era anche per me l'immagine viva di un gran fatto; i bersaglieri in San Pietro erano la sintesi la più eloquente degli avvenimenti.

Potei, con un pretesto e con la protezione di un signore di Roma, mettere il piede oltre la soglia del Vaticano, permessa in certe ore per favore speciale del Papa agli ufficiali del nostro esercito, proibita ai borghesi. Questo vi provi che a Roma l'arte va avanti tutto: per quanto lo vogliate ammettere sdegnato contro di noi, Pio IX non poteva permettere che tanta gente fosse entrata in Roma, e ne dovesse partire senza vedere le meraviglie del Vaticano. Questo sacrilegio sarebbe stato maggiore di qualunque altro.

Attraversai prima un'ala di svizzeri vestiti nel loro costume del sedicesimo secolo, deturpato da una pesante giberna e mal completato da un Remington. M'inoltrai per quelle vaste scale, per quelle gallerie immense, incontrandomi spesso con qualche guardia palatina dalla veste *bleu* scuro e dal berretto amaranto, o con qualche guardia urbana, e finalmente con qualche guardia nobile.

Tutti insieme sono ancora nel Vaticano fra queste quattro specie di guardie un migliaio di uomini appartenenti per la maggior parte, fuori degli svizzeri, a famiglie romane. Le loro attribuzioni sono diverse, e forse essi continueranno ad esercitarle anche dopo la nostra occupazione di Roma.

Il generale Cadorna ha oggi alle due pomeridiane insediato la Giunta, da lui nominata, nella residenza del municipio romano al Campidoglio. Dieci carrozze formavano il corteggio, che si è mosso dal palazzo Piombino. Il generale Cadorna, come il suo stato maggiore, era in gran tenuta con tutte le decorazioni. La moltissima gente che trovavasi lungo il Corso lo salutava rispettosamente.

Oggi è uscito il primo numero della *Gazzetta Ufficiale di Roma*. È l'antico *Giornale di Roma*, fatto peggio di prima.

I deputati, specialmente della sinistra, continuano ad arrivare. Ieri vidi Nicotera, Billia ed Asproni. Il caffè di Roma, l'antico convegno degli zuavi pontifici, è ora luogo di riunione degli onorevoli, e alla [illegible] prima sala può ritenersi un piccolo Parlamento.

Stasera si riaprono alcuni teatri di prosa ed il Politeama romano.

Gli antichi scrupoli della polizia romana in fatto di teatri dovranno sparire, ma intanto veggo annunciato per stasera: *L'abito non fa il filosofo*.

PS Una gran notizia.

Fanfulla ha fatto oggi trionfalmente la sua prima comparsa per le vie di Roma. L'entusiasmo col quale fu accolto fa degno riscontro alle accoglienze dei bersaglieri, suoi compagni d'arme.

Tornando a Roma dopo 345 anni *Fanfulla* si contenta di saccheggiare i soldi spiccioli nelle tasche dei cittadini.

Ugo

CRONACA POLITICA

INTERNO. — La Giunta provvisoria di Roma dedicò la sua prima parola al Re d'Italia, e si rivolse al generale Cadorna pregandolo di farsi interprete dei sentimenti patriottici della popolazione.

— Per quanto la *Gazzetta Ufficiale di Roma* ne sa, le divisioni Angioletti, Ferrero ed una brigata della divisione Mazé de la Roche sono in movimento di partenza. Restano in Roma la divisione Cosenz con artiglieria, cavalleria e battaglioni bersaglieri. La divisione Ferrero sarebbe dislocata nelle provincie di Marittima e di Viterbo.

— Il commendatore Giacomelli, che ha preso in tutela l'erario ex-pontificio, ha trovato un milione di consolidato, che il cessato Governo voleva emettere ad ogni costo per far danari

— Fra gli altri benefizi dell'occupazione di Roma vi ha pur quello di aver tolto di mezzo una specie di *asilo* ai malviventi ed ai refrattari di leva.

Già a quest'ora i nostri ne hanno potuto fare una buona retata.

Il *Giornale di Napoli* del 24 annunzia l'ingresso trionfale di una trentina di quei signori nel castello dell'Ovo.

E poi dicono che il potere temporale non lascia rimpianti!

— A Genova tra ieri e ieri l'altro giunsero tre vapori di commercio carichi di zuavi e carabinieri esteri, ex-pontifici, in numero di quasi tre migliaia. Saranno tosto mandati alle case loro. La Svizzera accondiscese al passaggio pel suo territorio, però senza spese per la Confederazione.

A Genova continua pure l'emigrazione forzata degli operai italiani già dimoranti a Marsiglia.

— Secondo la *Gazzetta Piemontese* non è da condannare il Governo se finora non convenne sul *modo* e sul *quando* del trasporto della capitale a Roma.

La questione dei locali, che pareva accessoria, sarebbe ora diventata principalissima, nè ci sarebbe speranza di vederla risoluta [illegible].

Ad ogni modo il Governo [illegible] rappresentato a Roma, che [illegible] la sua sede, appena avvenuto il Plebiscito.

ESTERO. — Intorno a Parigi i Prussiani hanno definitivamente chiuso il loro cerchio di ferro, e già pare che si dispongano a fare delle punte verso il nord e verso l'ovest; si comincia a temere anche per Tours, dove del resto si va raccogliendo buon nucleo di forze.

In via di precauzione il Governo provvisorio comunicò l'ordine ai tesorieri delle città poste sulle linee di marcia dei Prussiani di tenersi pronti a partire verso la spiaggia, mettendo in salvo le casse pubbliche sulla flotta.

Se crediamo alla *France*, le cose di Lione volgerebbero in meglio. I cittadini, massime gli industriali, sarebbero stanchi delle intemperanze del comune rivoluzionario, e darebbero valido appoggio all'autorità legittima, emanata dal Governo centrale.

Stando alla *Patrie*, che lo toglie dall'*Impartial du Loiret*, i Tedeschi sono decisi a spingere l'assedio di Parigi con tutta energia, senza riguardi a checchessia.

Il precedente di Strasburgo informa pur troppo in questo senso.

Vuolsi che Thiers abbia potuto trarre dalla sua il Governo di Londra; ma la cosa è assai dubbia. Intanto un telegramma dei fogli di Trieste ci annunzia il suo arrivo a Vienna nel giorno 23. Ieri l'altro egli dovette avere un abboccamento col signor De Beust, e ieri continuava il viaggio alla volta di Pietroburgo.

Le poche parole che il telegrafo ci diede ieri sera ad un articolo del *Giornale di Pietroburgo* fanno vedere chiaramente che le influenze anti-francesi tentano mandare a male la missione di Thiers.

Fa d'uopo intanto avvertire che l'Austria comincia a vedere di mal occhio certi ingrandimenti sul suo fianco. L'unificazione federale coll'Alsazia e la Lorena farebbe di alcune delle sue provincie tedesche una specie di Venezia del nord.

Vero è d'altronde che l'Alsazia e la Lorena potrebbero diventare per la Germania due Venezie dell'ovest. Certi rimaneggiamenti costano caro.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che le potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi. Il giornale approva le condizioni poste dalla Germania per un armistizio.

Berlino, 25. — *Ufficiale*. — In seguito alla capitolazione di Toul abbiamo fatti prigionieri 109 ufficiali e 2240 soldati. Ci siamo impadroniti di 120 cavalli, una bandiera, 197 cannoni, fra i quali vi sono 48 rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazze e di molte munizioni.

Orléans, 24. — Pithiviers continua ad essere occupata da 3000 prussiani.

Tours, 25. — Le notizie dei dipartimenti sono unanimi nel constatare l'eccellente effetto prodotto dal proclama della Delegazione di Parigi. Dappertutto si domandano armi.

Beauvais, 24. — Ieri ebbe luogo durante tutta la giornata un grande combattimento tra Pontoise e l'Isle Adam.

Un certo numero di fuggitivi arrivò nel dipartimento.

Tutti corrono alle armi.

Fu segnalato uno scontro tra contadini e un convoglio di Prussiani.

Tours, 25. — Si ha da Parigi 22:

Secondo le notizie dell'agenzia *Havas* il quartier generale del re sarebbe stabilito a Meaux; quello del principe Alberto a Brunoy; quello del principe reale a Fontainebleau; quello del principe di Sassonia a Bezons, e quello di Falkenstein a Choisy-le-Roi.

Berlino, 25 — (sera). *Ufficiale*. Le condizioni poste dal conte di Bismark per l'armistizio, in attesa della riunione della Costituente, avevano per scopo principale di assicurare l'approvigionamento delle nostre truppe. Egli non ha domandato che l'occupazione di Strasburgo, di Verdun e di Toul. Quest'ultima si è quindi resa; Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora; quindi Verdun era la sola concessione. Non si trattò mai di domandare l'occupazione del Monte Valeriano o di altre piazze forti. È dunque per la sola Verdun che il signor Giulio Favre ha reso impossibile l'armistizio e provocato la continuazione della guerra. Tutte le altre versioni propagate da un partito della stampa sono false e menzognere.

Tours, 25. — Un biglietto firmato da Gambetta e Ferry ed indirizzato personalmente a Cremieux, giunto qui con un pallone, dice:

Parigi è pronta a resistere eroicamente. Tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi come quelli dell'antica reazione, sono d'accordo per sostenere energicamente il Governo.

Se i dispacci particolari vi annunziano che sono scoppiati tumulti a Parigi, non ci prestate fede e smentiteli formalmente. Noi abbiamo forze immense, composte di guardie nazionali, di guardie mobili e di truppe, con tutti gli approvigionamenti necessari. Possiamo resistere tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo eroico.

Tours, 25. — Un dispaccio prussiano del 23 annuncia che una lotta intestina è scoppiata a Parigi il giorno 21. Le notizie del giorno 22 mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione.

Le notizie ufficiali di Parigi del 20, 21 e 22 sono pervenute a Tours oggi col mezzo di un pallone.

Un dispaccio di Gambetta constata che nella mattina del 19 il generale Ducrot, il quale con quattro divisioni occupava le alture che si estendono da Villejuif a Meudon fece una ricognizione, spingendosi in avanti. Egli incontrò masse importanti nascoste nei boschi e nei villaggi con molta artiglieria. Dopo un conflitto abbastanza vivo, le truppe dovettero ripiegare indietro. Una parte della destra effettuò il movimento con deplorevole precipitazione; l'altra parte concentrossi in buon ordine intorno il ridotto in terra elevato sulla spianata di Chatillon. La sinistra si mantenne sulle alture di Villejuif. Il fuoco nemico di artiglieria prese una grande proporzione presso le ore quattro.

Il generale Ducrot dovette portare le truppe indietro sotto la protezione dei forti; fece inchiodare otto cannoni del ridotto di Chatillon e ritirossi sul forte di Vanves. La nostra artiglieria spiegò una grande solidità. Le guardie mobili dimostrarono una grande calma. Furono dati ordini affichè le truppe si concentrino definitivamente a Parigi.

Sembra che le nostre perdite non siano considerevoli.

Il nemico avrebbe molto sofferto. Esso non fece alcuna dimostrazione contro i forti. Le batterie francesi tirarono oggi più di 25,000 colpi di cannone. La guardia mobile si è condotta bene.

Un ordine del giorno del generale Trochu, in data del 20, constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi; riprova con grande energia il 1° reggimento zuavi, il quale, in seguito ad un timor panico incredibile, ripiegò in disordine, seminando l'allarme e compromettendo questo fatto di guerra che, loro malgrado, ebbe dei risultati considerevoli: ordina contro questi soldati demoralizzati e indisciplinati misure energiche di rigore.

Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso.

Giulio Favre si occupa di redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartiere generale prussiano.

Il *Monitore* pubblica una nota che è conforme al proclama pubblicato ieri dal Governo locale di Tours. Essa, appellandosi al giudizio dell'Europa, dice: Abbiamo voluto far cessare una lotta barbara che decima i popoli a profitto di alcuni ambiziosi. Noi accettiamo le condizioni eque, ma non cediamo nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.

Il *Giornale Ufficiale* del 20, 21 e 22 arrivato a Tours dice essere inesatto che il nemico abbia preso parecchi nostri cannoni; reca la nomina della Commissione provvisoria che rimpiazza il Consiglio di Stato.

Lo stato d'assedio in Algeria fu tolto.

Un incendio che era incominciato nel forte di Vincennes, fu immediatamente spento.

Il ponte di Billancourt saltò in aria il giorno 20.

Corre voce che i dragoni prussiani occupino il castello di Meudon.

Il generale Trochu fece il 21 un'ispezione alle opere di difesa di Saint-Denis e le trovò in perfetto ordine.

Il nemico occupa Bougival, Rueil e Nanterre. Il 21, mattina, non era ancora comparso a Courbevoie, a Suresne e a Saint-Cloud. Al sud ed all'est il nemico si tiene a distanza.

Le vedette nemiche trovansi sulla strada da Chatillon a Suresne. Furono tirati contro di esse alcuni colpi di obici.

Innanzi il forte di Vanves ebbe luogo un leggiero combattimento coi tiratori nemici.

I comandanti dei forti di Bicêtre e d'Ivry segnalano il nemico dietro Cretes e Villejuif, verso i forti di Hay e Chevilly. Sembra che esso diriga le sue forze sulla strada di Sceaux.

Il forte di Nogent segnala alcune forze nemiche sul ponte di Brie, sulla Marna.

Da Romainville si vede a 6000 metri di distanza il nemico che sta innalzando un'opera di fortificazione tra Courneuve e Bourget.

Da Saint-Ouen a Sèvres il nemico non è comparso.

Alcuni esploratori nemici apparvero a Saint-Cloud.

Varsavia, 25. — Alcune diecine di *turcos* prigionieri si rifugiarono dalla Prussia nel regno di Polonia e furono posti nelle caserme di Varsavia.

Cronaca della Città

*** Una grande moltitudine assisteva ieri al giorno in piazza della Signoria alla estrazione dei numeri della lotteria o tombola di Bologna.

Ecco i 40 numeri estratti:

52 — 79 — 83 — 67 — 88 — 16 — 48 — 87 — 89 — 78 — 32 — 36 — 53 — 66 — 99 — 14 — 10 — 60 — 29 — 57 — 39 — 65 — 30 — 55 — 81 — 19 — 47 — 62 — 20 — 34 — 76 — 61 — 27 — 72 — 56 — 11 — 40 — 51 — 8 — 2[illegible].

Non sappiamo ancora chi sieno i fortunati vincitori; è fuori dubbio che i più restarono con un metro di naso... come è naturale.

*** Avant'ieri si adunò come al solito la Giunta comunale, ma non fu presa alcuna deliberazione circa la somma da inviare per soccorso ai feriti in guerra.

*** Seguiva ieri mattina un duello alla sciabola fra due signori, i cui nomi cominciano con F.

L'un dei due restò lievemente ferito.

Sembra che il duello abbia avuto origine da una discussione politica!

*** Si trova di passaggio a Firenze il pregiato scrittore inglese Morris Moore, che possiede due stupendi lavori di Raffaello, cioè un quadro rappresentante la *Disputa di Apollo e Marsia*, ed un ritratto di *Dante*.

Molte persone vanno a vedere quegli oggetti d'arte.

*** Il 2 del prossimo ottobre si aprirà al pubblico una *Biblioteca circolante* annessa alle *Scuole maschili pel popolo*, Lungarno Soderini, n° 1.

*** Ieri sera in via Pellicceria avvenne una rissa tra una brigata di giovani fiorentini ed un'altra di giovani pisani. Nella collattazione rimase ferito gravemente uno de' fiorentini, e le guardie di questura, giunte sul luogo, arrestarono cinque dei litiganti, mentre gli altri riescirono a fuggire.

A questo proposito diceva un tale: « Ecco come avviene! le guardie giungono sempre *dopo* i fatti! »

Parmi che la cosa sia chiara a capirsi. — Se le guardie giungessero *prima*, i fatti non accadrebbero: ma siccome non vi possono esser guardie ad ogni cantonata, è naturale che i fatti avvengano *prima* e le guardie giungano *poi*.

*** Fu condotto in carcere un tale su cui cadevano i sospetti della questura... e gli si trovarono addosso 15 chiavi non finite.

Era forse un magnano? Niente affatto. Era un ozioso che nei suoi lunghi momenti d'ozio faceva chiavi... per poi *lavorare* la notte!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 26 settembre.

Oggi la Borsa ha fatto un passo indietro. La ragione di questa reazione, che vogliamo credere passeggiera, vuolsi trovare nelle notizie piuttosto gravi che ci giungono dalla Francia. Le speranze di una prossima conclusione di pace, che ancora sabato parevano fondate, sono quest'oggi svanite. La rendita 5 0[0 che era sabato intorno a 57, si è negoziata oggi da 56 55 a 56 35 per contanti, e per fine mese. Il 3 0[0 si è fatto a 35 10, in ribasso di soli 5 centesimi; il prestito nazionale non ebbe affari; e le obbligazioni ecclesiastiche segnarono 76 80 domandate, mentre sabato erano a 77.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi perdettero 10 lire sul prezzo di sabato; stamane si negoziarono a 660 con poche domande; un uguale ribasso risentirono le obbligazioni a 450. Le azioni delle meridionali da 323, corso di sabato, sono scese a 320; i buoni meridionali fermi su 412.

Anche il cambio su Londra ha piegato; lo si fece da 26 25 a 26 20, in ribasso di circa 20 centesimi. L'oro invece ha guadagnato due o tre centesimi ai corsi di 21 05 e 21 04, piuttosto ricercato.

El Zadik

UNA SENTENZA DI MORTE

(Nostro carteggio)

La Corte di cassazione di Palermo ha di recente *respinto* il ricorso prodotto da Francesco Grassellino avverso una sentenza penale del di 11 marzo 1870, pronunciata dalla Corte d'assise sedente in Trapani.

Ecco in due parole i fatti.

Francesco Grassellino è oggi un giovane di 28 anni, essendo nato in Marsala addì 29 marzo 1842, di condizione *villico*.

D'indole malvagia, d'animo risoluto e feroce, circa due anni or sono costui era imprigionato, e poi chiamato innanzi ai Giurati per rispondere di nove capi d'accusa, cioè due furti qualificati pel valore e pel mezzo in danno di certo Francesco Trapani; *grassazione* con depredazione di oggetti vari e numerario, percosse, minaccie di morte e ferimento in persona di certo Antonio Russo, e finalmente grassazione con omicidio in persona di certo Gaspare Gandolfo.

Quest'ultimo fatto, avvenuto in una notte di agosto 1867 in pubblica via del territorio di Marsala, aveva profondamente commosso il paese.

Quantunque il suo difensore si sia molto studiato di scemare l'orrore destato dai crimini del Grassellino, i giurati ammisero pienamente la sua colpabilità, e, non tenendogli neppur conto della sua confessione, senza di che molti fatti sarebbero rimasti nel mistero, gli negarono perfino il beneficio delle *circostanze attenuanti* che gli avrebbero salvata la vita.

La Corte ha quindi condannato Francesco Grassellino alla *pena di morte*... e la sentenza è oggi esecutiva!

Il suo avvocato ha ricorso alla clemenza del principe, chiedendo la vita del reo; ma non se ne conosce ancora in Palermo alcuna risoluzione.

FAUSTO.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Le notizie di Roma proseguono ad essere buone. I maneggi dei promotori della repubblica universale sono andati ad infrangersi contro il patriottismo della popolazione e le disposizioni date dal generale Cadorna e dal generale Masi.

Ci viene assicurato che gli impiegati dell'ex-regno pontificio abbiano avuto la assicurazione dal cardinale Antonelli che essi possono prestare i loro servizi alle autorità italiane.

Il contegno del Santo Padre è sempre tale da lasciar nascere la speranza che a lui non ripugni di entrare in accordi col Governo di S. M. il Re d'Italia.

Ieri mattina giunse da Vienna S. E. il conte di Trautsmandorff, ambasciatore di S. M. l'imperatore d'Austria presso la Santa Sede. Si fermò poche ore, e ieri sera partì alla volta di Roma. Sappiamo che il conte Trautsmandorff reca disposizioni conciliative verso il Pontefice e verso il Governo italiano.

L'assenza dell'onorevole Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, ha fatto supporre che la sua gita a Torino avesse uno scopo politico, e si riferisse all'invito che sarebbe stato fatto ad un alto personaggio di recarsi a Roma. Noi crediamo che in queste voci non sia fondamento di vero, e sappiamo che l'onorevole Lanza tornerà qui domattina.

Il giorno della partenza del generale La Marmora per Roma non è ancora fissato. La scelta del generale è sembrata ottima a moltissimi.

Le notizie di Parigi, di Berlino e del campo prussiano non lasciano sperare nemmeno la possibilità di una pronta cessazione della guerra.

I Francesi residenti in Firenze sono convocati nel teatro delle Loggie per giovedì, 29 corrente, a mezzogiorno preciso, per costituire un Comitato di soccorso.

Dall'ultimo corriere.

L'imperatore d'Austria, che era stato qualche giorno a Gratz, è ritornato alla sua residenza di Schoenbrunn presso Vienna. Si parlava vagamente a Vienna d'un attentato che si sarebbe commesso o si voleva commettere contro l'imperatore durante il viaggio da Gratz a Vienna; ma il *Tagblatt* assicura che fu bensì dato ordine ai conduttori del treno di stare sull'avviso, perchè pareva che qualcosa si macchinasse, ma infatti nulla è venuto a giustificare quelle apprensioni.

Si scrive per telegrafo da Berlino, 25 settembre, alla *Neue Presse* che il barone Arnim è stato richiamato da Roma.

Parlando delle notizie di minacciosi armamenti da parte della Russia che si vanno propagando particolarmente in questi ultimi giorni dai diari inglesi, polacchi ed ungheresi, la *Neue Presse* di Vienna afferma in modo assoluto che esse non sono che il riflesso delle preoccupazioni del Governo di Costantinopoli, e non esprimono punto il vero stato delle cose. Il diario viennese sostiene che la Russia non ha fatto finora nessun passo il quale accennasse a velleità guerresche, e dà al Governo turco il consiglio di andare più guardingo nel divulgare notizie di quella fatta, dacchè esse non rivelano altro che i timori esagerati del Governo stesso, timori che potrebbero tornare fatali alla Porta, siccome quelli che mettono in evidenza la poca sua solidità.

L'*Indépendance* del 24 settembre pubblica una risposta del generale Wimpffen alla nota lettera degli aiutanti dell'imperatore. Wimpffen sostiene che l'imperatore non ha aderito alla proposta di far tentare dal generale Lebrun il passaggio attraverso le file prussiane nella direzione di Carignan. L'imperatore, dice Wimpffen, ha fatto inalberare bandiera bianca a mia insaputa; la bandiera restò esposta in onta alle mie proteste.

Il generale Ignatieff, ambasciatore della Russia presso il Governo della Sublime Porta, è stato chiamato per telegrafo a Pietroburgo.

FATTI DIVERSI

Il generale franco-americano Clauseret, quel desso che nei giornali di Parigi alzò la prima voce di biasimo contro il Governo provvisorio, trovando che a Parigi col vento che spira sarebbe stato il vero posto per un generale... si pose in viaggio per Lione!

Ma a Tours, pover' uomo, diè d'intoppo nel Governo, che bellamente gli fece fare *dietro front*, obbligandolo a riprendere la via di Parigi. È un epigramma in azione?

Ingrata patria, non avrai più le mie ossa! — diceva il galeotto evaso dal bagno nel passare il libero confine della libera Elvezia.

Il nostro generale deve aver detto qualcosa di simile lasciando Parigi.

Ma un generale franco-americano propone, e i gendarmi dispongono.

Se le ossa all'ingrata Parigi non le vuol proprio dare, non ha che a fare una cosa. Correre difilato sotto la città e farsi prendere dai Tedeschi che accerchiano le mura.

A Stoccarda potrà far la partita al bigliardo col generale de Failly. (Il bigliardo è la passione dominante del povero eroe di Mentana!)

L'impero morto decrepito e la repubblica rossa nata-morta faranno *merveilles* alla carambola.

Le più famose capitolazioni militari dal 1700 al 1870 tutte superate da quella di Sedan.

1° Capitolazione di Narva, 1700. Il forte dell'esercito russo (30,000 uomini) si arrende a Carlo XII di Svezia.

2° Capitolazione di Pultava, 1709. L'indomani della battaglia di Pultava gli avanzi dell'esercito svedese (circa 16,000 uomini), si arrendono allo czar, Pietro il Grande.

3° Capitolazione di Toenning, nello Schlesvig, 1713. Un esercito svedese, sotto gli ordini del generale Steenbok (11,000 uomini), si arrende all'esercito russo-danese.

4° Capitolazione di Pirna, 1756. L'esercito sassone (17,000 uomini) circondato dalle truppe di Federico il Grande depone le armi.

5° Capitolazione di Maxen, 1759. Un distaccamento prussiano di 19,000 uomini, sotto gli ordini del generale di Fink, si arrende agli Austriaci. La cavalleria si apre la strada attraverso il nemico.

6° Capitolazione di Yorktown, 1781. Un esercito inglese di 8,000 uomini depone le armi dinanzi agli Americani sotto gli ordini di Washington.

7° Capitolazione d'Ulma, 1805. Il generale austriaco Mack si arrende a Napoleone I, con 32,000 uomini. La cavalleria austriaca era riuscita a fuggire.

8° Capitolazione di Prenzlavia 1806. Il generale prussiano principe Hohenlohe, con un corpo d'armata di 24,000 uomini, depone le armi dinanzi ai marescialli francesi Berthier e Murat.

9° Capitolazione di Ratkau presso Lubecca, 1806. Il generale prussiano Blucher, con 10,000 uomini, si arrende al maresciallo francese Bernadotte.

10° Capitolazione di Baylen, 1808. Il generale francese Dupont, con 25,000 uomini, si arrende alle truppe anglo-spagnuole. Una divisione francese si era messa in salvo.

11 Capitolazione di Kulm, 1813. Il generale francese Vandamme, con 20,000 uomini s'arrende all'imperatore di Russia e al re di Prussia. La cavalleria francese s'apre il passaggio.

12° Capitolazione Vilagos, 1849. L'esercito ungherese, di 23,000 uomini sotto gli ordini del generale Goergey, depone le armi dinanzi ai Russi.

13 Capitolazione della Carolina del Sud. I generali separatisti Johnston e Beauregard si arrendono, con 30,000 uomini, al generale unionista Sherman.

14 Capitolazione di Langensalza, 1866. L'esercito annoverese, forte di 16,000 uomini, capitola dinanzi ai Prussiani comandati dal generale Vogel di Falkenstein.

15° Capitolazione di Sedan, 1870. L'esercito di riserva francese (83,000 uomini con 4000 ufficiali, 90,000 *chassepots* ed un immenso materiale) depone le armi dinanzi ai Prussiani. L'imperatore Napoleone III è fatto prigioniero.

A Berlino c'è una vedova interessante.

Tre guerre in sei anni le hanno portato via tre mariti.

Il primo lasciò la pelle sotto le mura di Düppel nel 1864.

Il secondo — la poveretta s'era affrettata a cercare una consolazione — cadde a Sadowa nel 1866.

Il terzo, dopo un anno di matrimonio, trovò la morte a Rezonville.

Ecco una donna che coi suoi fatti riassume tutta la storia della nuova Germania.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Sesta lista.

Somma precedente	L.	2740 10
Giovanni Giustini	L.	2 —
Lucia B.	»	» 50
Salvatore Lerci	»	» 70
Pigli	»	» 50
N. N.	»	» 25
N. N.	»	» 25
Totale	L.	2744 10

Pregati, hanno cortesemente accettato di far parte del Comitato per raccogliere e distribuire le offerte ai feriti e alle famiglie dei morti i signori:

Cavaliere Corvetto, maggiore di stato maggiore, *presidente*,

Barone Francesco De Renzis;

Avvocato Giovanni Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale*;

Cavaliere Fruttuoso Becchi, capo sezione al Ministero della guerra.

Spettacoli d'oggi

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Pipelè* — Ballo: *Betta la mal'arda.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Una catena di ferro.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

È norma della Amministrazione datare le associazioni dal primo e dal quindici di ogni mese

Coloro che hanno chiesto l'abbonamento dopo il quindici del corrente mese sono avvertiti che la loro associazione cominicerà col primo del prossimo venturo ottobre essendo esauriti i numeri arretrati.

Coloro cui scade l'abbonamento colla fine del mese sono pregati di rinnovarlo prima del 30 corrente

CALZOLARI DOMENICO, *gerente* [illegible]

Prestito a Premi DELLA CITTÀ DI BARLETTA

2ª Estrazione 20 settembre 1870

Obbligazioni rimborsate con LIRE CENTO ORO

Serie **2488** — N° 1 a N° 50

ELENCO DELLE 128 OBBLIGAZIONI PREMIATE

Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire	Numero d'ordine	Serie	Num.	Lire
1	2505	44	**100,000**	20	2925	18	**100**	39	102	38	50	58	527	46	50	77	4486	41	50	96	1852	33	50	115	3343	25	50
2	189	8	**1,000**	21	4532	29	**100**	40	307	47	50	59	1359	2	50	78	3016	36	50	97	1606	10	50	116	3477	13	50
3	3143	3	**500**	22	4143	5	**100**	41	5411	14	50	60	509	36	50	79	1226	5	50	98	5319	40	50	117	1212	28	50
4	1475	31	**500**	23	2315	19	**100**	42	1809	22	50	61	332	19	50	80	397	30	50	99	3019	25	50	118	5431	30	50
5	1884	44	**400**	24	5187	26	**100**	43	5005	15	50	62	695	29	50	81	5347	25	50	100	3826	8	50	119	2819	20	50
6	1818	16	**400**	25	5935	16	**100**	44	3323	21	50	63	1186	36	50	82	4357	18	50	101	2433	2	50	120	3332	36	50
7	4093	6	**300**	26	101	16	**100**	45	3619	3	50	64	1085	32	50	83	4007	29	50	102	1458	19	50	121	574	20	50
8	2867	30	**300**	27	2702	16	**100**	46	1986	23	50	65	4080	22	50	84	5329	39	50	103	2381	37	50	122	2004	30	50
9	3093	8	**100**	28	3797	38	**100**	47	5666	12	50	66	3304	35	50	85	2056	2	50	104	3491	50	50	123	3441	6	50
10	4827	33	**100**	29	639	21	50	48	1662	30	50	67	2651	32	50	86	631	8	50	105	1592	24	50	124	3905	16	50
11	4178	28	**100**	30	1246	40	50	49	5032	36	50	68	1112	42	50	87	811	22	50	106	4694	19	50	125	2908	20	50
12	5959	16	**100**	31	96	36	50	50	2860	27	50	69	1806	8	50	88	5142	35	50	107	1270	6	50	126	3304	39	50
13	3087	46	**100**	32	4115	21	50	51	1350	1	50	70	3175	17	50	89	2776	30	50	108	660	50	50	127	5125	7	50
14	3384	48	**100**	33	3387	16	50	52	4179	30	50	71	1411	16	50	90	4822	32	50	109	3305	18	50	128	5842	24	50
15	134	50	**100**	34	2398	11	50	53	163	25	50	72	3776	30	50	91	4473	23	50	110	2366	7	50				
16	3090	20	**100**	35	2985	15	50	54	4767	35	50	73	5044	42	50	92	2756	32	50	111	3272	36	50				
17	3910	34	**100**	36	179	4	50	55	1894	37	50	74	989	38	50	93	3445	15	50	112	2184	19	50				
18	2549	40	**100**	37	3097	27	50	56	1960	34	50	75	3876	38	50	94	2343	41	50	113	4375	5	50				
19	2182	38	**100**	38	5411	21	50	57	4555	8	50	76	5972	34	50	95	4690	2	50	114	5452	9	50				

Il pagamento dei Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 20 marzo 1871 presso la Cassa del Comune di Barletta e presso le ditte assuntrici Osorbio Fanelli, Toledo, 256, Napoli. B. Testa e C., via dei Neri, 27, Firenze. Dreyfus Scheyer et C., 2, Chaussée d'Antin, Parigi. Banque Générale de Crédit, 1, rue du Dix Décembre, Parigi

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive Estrazioni

La prossima Estrazione avrà luogo il 20 ottobre 1870.

Barletta, 20 settembre 1870.

Il Sindaco: **G. R. SCELZA.**

Gli Assessori
F. S. Vista - Francesco Paolo De Leon - Raffaello Fonsmorti

Il Segretario
Francesco Girondi.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

Deposito in Firenze presso *E. E. OBLIEGHT*

Fabbrica M. DIFNER — Stoccarda

Cioccolata d'Orzo Tallito

che si distingue per la sua grande quantità di zucchero d'orzo che contiene; è eccellente per quelle persone che soffrono la tosse, raucedine, tubercolosi, scrofole e debolezza, e si raccomanda anche pei casi di debole digestione e dimagramento. Medesimamente essa sostituisce l'uso dell'olio di fegato, sotto una forma più appetitosa, nella sua azione medica.

Lire 6 il pacco.

Cioccolata d'Orzo Tallito con ferro

Oltre che pei pregi della cioccolata d'orzo tallito semplice, si distingue per contenere un preparato di ferro, gustoso e facilmente digeribile, ed è quindi un rimedio molto gradito per la clorosi e per lamancanza di sangue.

Lire 7 il pacco.

A Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

Via dei Panzani, numero 28.

Ogni pacco contiene 16 tavolette

ACQUA DI FELSINA vera di Bortolotti di Bologna a lire 1 20 la bottiglia, pacchi di 6 bottiglie lire 6 50 — pacchi di 12 bottiglie lire 12. Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni, numero 20, palazzo Corsi, Firenze.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE FERROVIE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori di Obbligazioni di questa Società che la

Cedola XVI della Serie A
" XIV " " B
" IX " " C

maturante al primo Ottobre prossimo venturo sarà pagata a partire da detto giorno

a **Firenze**	presso	l'Amministrazione Centrale.	in Lire ital.	6 54
» **Napoli**	»	la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 54
» **Palermo**	»	I. V. Florio	»	6 54
» **Livorno**	»	M. A. Bastogi e F.	»	6 54
» **Genova**	»	la Cassa Generale	»	6 54
» **Torino**	»	la Società generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 54
» **Milano**	»	Giulio Belinzaghi	»	6 54
» **Venezia**	»	Jacob Levi e figli	»	6 54
» **Ginevra**	»	P. F. Bonna e C.	franchi	6 54
» **Bruxelles**	»	la Banca Belga	»	6 54
Id.	»	la Società generale per favorire l'industria nazionale	»	6 54
» **Berlino**	»	Meyer Cohen.	»	6 54
» **Francoforte s/m**	»	B. H. Goldschmidt	»	6 54
» **Amsterdam**	»	Joseph Cohen	fiorini oland.	3 07 5
» **Londra**	»	Baring Brothers e C.	Lire sterl.	0 5/3

In conseguenza delle circostanze attuali non si effettuano pagamenti sulla piazza di Parigi.

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 0 96 per tassa sulla ricchezza mobile nella stessa proporzione che per il semestre precedente.

Per riscuotere le Cedole (coupons) i Portatori delle medesime dovranno presentare per le Piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il Portatore, in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi Banchieri sono parimenti incariti del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 6 maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 19 *Settembre* 1870.

La Direzione Generale.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola: per fuori, franco in tutto il regno, centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi

a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5

Firenze.

Mobili nuovi in liquidazione

Il sottoscritto avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano.

Icardi Benedetto.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotole contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

INDEBOLIMENTO

Impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

DI

ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. J. SAMPSON di Nuova-York

Broadway, 512.

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con cinquanta pillole è di lire 4, franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso *E. E. Oblieght*, via de' Panzani, num. 28.

Magazzini di Mobilia e Tappezzeria

di G. S. TEDESCHI

Via Sant'Egidio, num. 48 — FIRENZE — Via Ricasoli, num. 9.

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA GENERALE della prima fabbrica europea
Casse di ferro sicure
contro il fuoco e le infrazioni
F. Wertheim e Comp.
VIENNA.

DEPOSITO DELLA R. FABBRICA
di Seggiole leggiere
di G. DESCALZI, detto Campanino e figli membro onorario della Società Economica
Ebanista di S. M.
CHIAVARI.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MOBILI DORATI

GRANDE DEPOSITO DI MOBILIA DI FERRO DA SALOTTI E DA GIARDINO
ARTICOLI DI SCUDERIA della fabbrica Eredi Kitschelt di Vienna.
Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 104.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I MANOSCRITTI
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Martedì, 27 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

STORIA ROMANA

La scena è in Roma, alla passeggiata del Pincio.

Il PERFETTI, *caporale dei bersaglieri.*
Il PEPI, *recluta.*

— Guard' a voi, Pepi,... tu hai un gran bel viso d'imbecille stamani. Che t'è accaduto qualcosa?...

— M'è accaduto sette bicchierini d'acquavite da Piazza Navona a qui nel breve tragitto di mezz'ora.

— O Pepi!... O che è stato?... Hai avuto un' eredità, o hai saccheggiato, corpo di me, il libero cittadino, dovecchè ti stendo sul rapporto e ti mando a far l'imbecille al *crottone*?...

— Nè il primo, nè il successivo!... Sono incapace di tutti e ambedue!...È il libero cittadino che paga di sua *spunta* volontà, e quando urla *viva l'esercito*, mesce come una fonte... e l' esercito beve!... Eppoi, a dirla tal e quale da che siamo entrati, come dicono, nella *città interna* ho visto tante cose che m'hanno messo fuori di se.

— Questo ti fa onore, Pepi!... Il soldato italiano dev'essere sempre fuori di me nella capitale de'sette colli...

— E sette bicchierini ..

— Non mi levare la parole di bocca... al superiore... che il quale non c'è nulla di più impertinente per un subordinato!... Questa dunque, come t'ho detto, è la capitale de' sette colli, e il capitano ha fatto sapere stamani, che qui le cantonate parlano.

— Io non l'ho sentite un accidente.

— Non l'hai sentite perchè tutti urlano come bestie naturali... ma l'ha detto il capitano, e basta... e mettiti alla posizione!

— Pagherei a sapere che cosa dicono le cantonate.

— Dicono un bu...licame di bellissime cose, la gloria, la vittoria, e poi l'aquila latina, quando i soldati antenati erano padroni del mondo... senza scarpe e col manto... insomma raccontano la vita d'Italia intera, perchè dai tempi antichi fino a ora sono sempre stati i cittadini romani quelli che si son fermati alle cantonate di Roma e ci hanno fatto la storia.

— Da noi questo è proibito!... Si paga la multa a far delle storie alle cantonate.

— Pepi!... se m'interrompi un'altra volta, ti metto *otto con tre!* Dunque devi sapere che io, il quale non sono nato ieri, la storia la sò tutta a mente che te la posso insegnare, e ci ho messo i capelli bianchi sopra la medesima. Quando nacqui io, che allora non avevo i galloni nè la medaglia al valor militare, qui a Roma c'era Gregorio che era un Papa Pontefice che l'aveva colla libertà a morte, e era tutto pane e cacio coi gesuiti. Lo chiamavano Gregorio Sedici!... Sedici era un soprannome, dovecchè da noi in Lombardia, il quale ci stavo di guarnigione, mi hanno detto che *Gregori Sedes* era una parolaccia da non ridirsi in caserma nè nelle altre società bene educate. Questo Sedici morì di giugno, ventiquattr'anni fa, e fu mangiato vivo.

— Madonna Santissima!...

— Intendo dire mangiato dai bachi... che il suo corpo pareva *fettivamente* un formaggio di Gorgonzola naturale.

— Ecco cosa segue a chi sta pane e cacio co' gesuiti!...

— Allora morto il Papa...

— Se ne fa un altro.

— Preciso!... E per ordine d'anzianità toccò a Pio IX a montare sul trono di Pietro.

— Pietro chi?...

— Ho detto trono di Pietro, e basta. Tieni a mente, Pepi, che tutto quel che c'è a Roma è di Pietro... la bassa forza non importa che sappia di più. Dunque venne Pio IX, e quando montò sul trono lui ci mancò poco che non scendessero tutti gli altri. I Romani diedero una voce e tutto il mondo cominciò ad urlare. Da una parte facevano la Repubblica francese, da quell'altra scoppiava la rivoluzione tedesca; veniva la costituzione a Napoli, a Firenze, a Torino; Milano faceva le cinque giornate, che furono sei, e noi si fece la guerra agli Austriaci. Che tempi erano quelli! Gl' Italiani vincevano sempre!... Vinsero tanto che finirono col perdere, e Pio IX, che s'era messo alla testa, si trovò alla coda.

— Cotesto l'ho sentito dire anch'io!... Abbasso le code!

— Allora qui al Quirinale venne un Ministero nuovo, che era una brava persona, che si chiamava Rossi di casato, motivo per cui fu assassinato dai medesimi in quel mentre che montava le scale!... Ed il Governo cascò... E uno!

— O perchè cascò?

— Questo bene bene non s'è mai saputo!... Dopo di lui venne un altro Governo nato a suon di fucilate... ed il Papa scappò a Gaeta.......... ma non c'era niente di male perchè era travestito... e restò il Governo provvisorio. E due!

— Sapete contare, caporale.

— Come di giusto, dopo il Governo provvisorio venne la Repubblica, che è un Governo come se fosse di te e di me, ed i Tedeschi allora tornarono in Italia, dovecchè pare che per tutto dove c'è la Repubblica subito dietro ci si vede i Tedeschi. Ma, quel che fu più curioso, un'altra Repubblica, quella francese, per fare piacere al Papa, mandò le truppe a schiacciare la Repubblica romana, e questa, per vedere se gli riusciva la vittoria, nominò tre Governi tutti in una volta.

— E cinque!...

— No... e tre.

— Come tre!... Se ce n'era due di prima.

— Ma questi tre ultimi contano per uno solo perchè erano *trenvirato!*

— Sudo come una bestia.

— Ognuno suda da par suo!... Roma fu bombardata... Allora arrivarono anche gli spagnuoli... e poi i napoletani del *Re Bomba* che ne toccarono alla prima e tornarono a Napoli vittoriosi.

— To'... questo poi...

— Vittoriosi perchè Roma fu presa, e poi la Sicilia, e poi la Toscana riprese il Granduca, sempre coi Tedeschi... e Pio IX ritornò sul suddetto trono di Pietro, e nominò un altro Governo.

— E quattro.

— No, e cinque.

— Perchè cinque?

— Perchè col Papa Pio IX *rigovernarono* anche i gesuiti. E allora il libero cittadino cominciò a andare in prigione, e fu proibito di fare la storia, motivo per cui i romani erano infelici, e dicevano di fare la rivoluzione, ma non la facevano mai.

— Di questo passo...

— Di questo passo la rivoluzione si fece noi in tutto il resto d'Italia, e poi si fece la guerra, e il Papa diceva sempre: *Non possumus!*

— Così non lo intendeva nessuno!

— E cominciarono a venire a Roma gente di tutti i paesi, che partivano da casa vagabondi e diventavano zuavi. Vittorio Emanuele fece l'Italia... e il Papa: *Non possumus.*

— Finalmente abbiamo potuto noi!...

— È questa la ragione per la quale i cittadini di Roma ti pagano sette bicchierini, e tu, Pepi, fai quel muso di scimunito che è un'indecenza davanti al tuo superiore immediatamente immediato.

— O Pio IX adesso che farà?

— C'è da scommettere che ci darà la benedizione.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

« Il lupo perde il pelo non il vizio — il lupo consorte a Roma non si muterà in agnello — casa mia, mamma mia — la nefasta convenzione — le uova nel paniere — un grosso cavallone del popolo romano — i valli della Città Leonina — dare il giambo al popolo — assicurare la mestola agli antichi barbacani — il Ministero vindice, messia del popolo romano — che sente scorrere nelle vene un'onda di fiero sangue latino — il generale Falkenstein — il

---

(71) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 97)

E mentre la vettura riprendeva la strada d'Aldborough, la predizione del capitano si verificò... la gatta mise fuori le unghie.

Sul principio la Lecount diresse il dialogo sul soggiorno di Londra e sul merito comparativo dei diversi quartieri della città. Wragge, sempre sotto le armi, indovinò subito le sue intenzioni

— Tu mi pigli — disse fra sè — la via di Vauxhall Walk!... Ma sta tranquilla... ci arriverò prima di te.

E si slanciò in una descrizione pittoresca ed immaginaria dei quartieri e delle case in cui aveva abitato nella capitale, fece entrare, come per caso, Vauxhall Walk su quella lista chimerica, e parò in tempo il colpo, interrogando egli stesso Maddalena sull'appartamento occupato da lei in quella strada.

La Lecount capì, e tirò innanzi.

— Che caso strano... — esclamò. — Anche noi abbiamo abitato in Vauxhall Walk!... Il signor Natale ci possiede una casa!... Anzi, a proposito, miss Bygrave... conoscete voi una persona che si chiama miss Garth?...

Questa volta la freccia non fu parata dallo scudo del capitano. Maddalena trasalì... e potè appena accennare di no col gesto del capo.

La sua emozione, per quanto passeggiera, non sfuggì al vigile occhio della governante, e la incoraggì a replicare il colpo.

— Vi faccio questa domanda — continuò senza badare a Wragge, che faceva ogni sforzo per entrare in mezzo alla conversazione — perchè non mi è riuscito in nessun modo avere informazioni su di lei. Prima di partire pei bagni questa sconosciuta ci fece una strana visita per conto, diss'ella, di certa ragazza Vanstone, d'un ramo cadetto della parentela del signor Natale... una famiglia poco rispettabile, venuta giù da un padre che... da una madre la quale... (e qui un mondo d'insinuazioni velenose ed insultanti alla memoria dei due poveri morti)!...

La perfida e velenosa eloquenza della governante avrebbe fatto uscire dai gangheri e obbligato a tradirsi la povera Maddalena, se il capitano non avesse fermato quel fiume di vituperio per mezzo d'una specie di grido d'allarme afferrando ad un tratto il polso della sua finta nepote.

— Un milione di scuse, signori — disse dopo un momento come per dar ragione del suo grido improvviso — Leggo sul viso di questa ragazza, indovino all'agitazione del suo polso che ella è per cadere in una di quelle violente crisi nervose cui pur troppo va soggetta da qualche tempo in qua!... E perchè, figliuola cara, non dirmelo in tempo?..... Siamo in compagnia di amici, si può parlar franco!.. Dio buono!... proprio ti si legge nel viso che soffri orribilmente!... Andiamo via! Tirati giù il velo sugli occhi, appoggiati sulla mia spalla. Un milione di scuse, signori, un milione di scuse per questo malaugurato contrattempo che sciupo tutta la giornata.

Prima che mistress Lecount potesse aprir bocca per mettere in dubbio la sincerità d'una malattia così subitanea, il signor Natale aveva già dato sfogo all'espressione della più calda ed affettuosa simpatia. Wragge, che se l'aspettava, fece di tutto per eccitare il suo zelo amoroso. Il signor Vanstone fece fermare la vettura, volle che Maddalena ed il suo degno zio cambiassero lato e sedessero nei posti di dietro, chiese alla Lecount la sua boccetta di aceto canforato, ordinò al vetturino d'andare al passo, e lo minacciò di non dargli nessuna mancia se gli accadeva la disgrazia di sballottare un po' troppo miss Bygrave. Eppoi suggerì cento rimedi per gli attacchi di nervi, e dette ordine al vetturino di fermare qualunque medico che per caso passasse sulla via... e così parlò continuamente per tutto il resto del viaggio, occupandosi soltanto di Maddalena e delle sue sofferenze.

Mistress Lecount s'era rassegnata alla sua disfatta e rinchiusa in un silenzio ostinato. Teneva gli occhi fissi sul pallido viso della ragazza e guardava ogni tanto alla sfuggita il capitano. Finalmente la vettura si fermò davanti a North-Shingles-Villa, e i due falsi Bygrave scesero, l'uno aiutando l'altra, innanzi al cancello. Fu lì che la governante, perdendo quasi la pazienza, mentre il capitano si profondeva in complimenti secondo il solito, gli lanciò un'occhiata... un'occhiata sola... che bastò a seccare in un attimo tutti i fiori rettorici dell'imbroglione. Balbettò un ultimo ringraziamento ed entrò in casa sua.

— Ve l'avevo detto che avrebbe mostrato le unghie al ritorno — disse subito a Maddalena il capitano. — Non è colpa mia se v'ha graffiato crudelmente.

— M'ha fatto più bene che male — rispose Maddalena — perchè ha rinfocolato il mio giusto risentimento e mi ha dato il coraggio di continuare. Ditemi come debbo condurmi domani, capitano, e vi giuro sull'anima mia che le vostre istruzioni saranno eseguite.

E, pronunziate con un sospiro queste ultime parole, andò a rinchiudersi in camera sua.

Il capitano Wragge si fermò nel salotto e sedette per rimettere un po' d'ordine nelle sue idee. Per quanto furbo egli fosse, bisognava pur confessare che in quel momento non sapeva indovinare alla prima i disegni della Lecount. L'occhiata ch'ella gli aveva lanciata dopo la sconfitta era segno chiarissimo che la si disponeva a prendere la sua rivincita prima o poi, e nell'interesse del preparare Maddalena sarebbe stato molto più utile poter indovinare in che cosa consisterebbe cotesta rivincita.

Mistress Lecount, dal canto suo, appena rientrata in casa, corse anch'essa a rinchiudersi nel suo salottino, disse poche parole al padrone, si fece portare una tazza di thè e tirò fuori la sua scrivania.

Il primo laccio teso alla nemica non aveva avvantaggiato niente affatto le sue condizioni, anzi l'interesse e la simpatia dimostrati dal signor Natale per la miss Bygrave attaccata di nervi dimostravano chiaramente che il cuore del padrone non era più tutto della governante. Bisognava combattere o vincere... e subito... questa nascente affezione che minacciava di crescere e di svilupparsi rapidamente... e bisognava combatterla e vincerla senza aver l'aria di affannarsi per invidia, per rabbia, per dispetto, ma nascondendosi invece sotto le apparenze dell'innocenza, del disinteresse, dell'attaccamento pel signor Vanstone e della tutela dei di lui interessi.

Maddalena aveva sfondato la rete tesa sul suo cammino?... Era tempo di provare se cotesta rete poteva esser buona per la sorella maggiore... e mistress Lecount prese la penna per cominciare immediatamente una lettera destinata a miss Norah Vanstone.

(*Continua*)

piede di capro — chi ha a mangiarla la lavi — consorti alla salsa Cadorna — i sindaci consorti — l'ospite di Vilhelmshohe — Cavour lavorava nuotando sott'acqua — i palombari di Firenze — la geldra paolottesca e consorte — tira tira la corda si schianta ...,

Che cosa è questo? Purissima prosa Sonzogno, condensata in mezza colonna della *Gazzetta di Milano*.

Si serve calda — e si digerisce... se si può.

***

Non mando un ringraziamento, a nome dei feriti, al Ministero della guerra per l'offerta che esso non ha destinata alla sottoscrizione!...

Almeno la *Riforma* ha regalato quello che poteva: due frasi del suo fondo di cassa.

È sempre qualche cosa!

***

La *Riforma* nota in tuono agro-dolce che il generale Cadorna assume i poteri in Roma in nome del Re.

Ha dimenticato la *Riforma* che nel 1866 ha pubblicato i decreti di nomina dei suoi dittatori a Roma prima ancora che ci fossero entrati?

***

Vittorio Emanuele si è dichiarato figlio di Pio IX.

S'intende, figlio naturale.

E la mamma?

La mamma è l'Italia. Così si capisce come sia rimasta maggiore affezione fra il figliuolo e la mamma che fra il figliuolo ed il babbo.

I figli naturali fan tutti così.

***

È morto improvvisamente il deputato Crotti.

Non intendo scherzare su una grande sventura che colpisce una famiglia rispettabile, ma constato l'effetto di un'altra benedizione del Papa.

***

Dicono che si stanno studiando grandi lavori da farsi nel Colosseo.

In quell'arena classica si terranno le sedute parlamentari, e nel circo scenderanno i lottatori di destra e di sinistra.

Mi figuro Fambri o Tenani; ma Lazzaro, Alippi, Mellana, Rattazzi, D'Aste, Civinini e Panattoni da atleti, avrei una gran voglia di vederli... me li accoppano alla prima seduta!

***

I Prussiani diedero fondo ai magazzini francesi del tabacco.

Fumano che paiono tante locomotive; fumano marciando, fumano combattendo, e mangiando, tra una boccata e l'altra danno una tirata per dare un po' di salsa al rancio.

Dio mio quanto fumo! Per poco ancora che l'invasione duri avranno mandato in fumo per conto proprio tutto quanto il fumo della Francia.

***

Una signora, un po' vecchia e un po' bigotta (ma che venti anni fa ha brillato nel mondo elegante), se la pigliava ieri sera con me, perchè il *Fanfulla*, giornale moralizzatore per eccellenza (diceva lei) non aveva mai alzato la voce contro la indecente moda degli abiti corti per le signore donne.

— Io ne conosco alcune — diceva la peccatrice penitente — che, colla scusa di far vedere lo stivaletto, mostrano spesso e volentieri la *giarettiera!*

— Tanto meglio — risposi io sorridendo — dicono i Francesi: *abondance de bien ne nuit pas!*

— Chetatevi sguaiato! Anche voi dovreste essere del numero di quei *Lovelace*, pei quali le donne meglio vestite sono appunto quelle che lo sono meno.

— Perchè scandalizzarsi, contessa! Rammentiamoci che le vergini spartane andavano fuori vestite da statue, ed erano vergini!...

***

Il nostro amministratore si permette di fare dello spirito... Cosa volete? Chi va collo zoppo!..

— Ieri egli esclamava:

— Una semplice lettera dell'alfabeto divide i buoni abbonati dai cattivi... — la lettera *A*.

— Perchè?..

— Perchè se la si toglie, gli abbonati amorosi diventano morosi!!!..

Domando per lui le circostanze attenuanti!

***

Un tale diceva al mio amico Glo...

— È strano, tutte le notti sogno d'esser milionario, e tutte le mattine svegliandomi ho un disinganno

— Prova a sognare d'essere un imbecille — gli rispose Glo..... — vedrai che te ne troverai più contento!

io Fanfulla

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

La Lanterna del Diavolo, *ballo fantastico del coreografo Pedoni al* TEATRO ROSSINI.

Bedra la Maliarda, *ballo ancora più fantastico del coreografo Coluzzi al* TEATRO NAZIONALE.
— *Ripresa del* PIPELET.

Le scene fiorentine sono allagate da un mare di fuoco!... Le misteriose caverne dell'Erebo, le mura divampanti della città di Dite vomitano fiamme fra le quinte de' nostri teatri minori!...

Già ce l'avevano detto i pessimisti, gli *allarmisti*, gl'infallibilisti e tutti gli altri *lagrimacristi* impauriti... noi balliamo sopra un vulcano!...

Un giorno o l'altro la buccia terrestre si screpolerà come quella d'un popone troppo maturo, e il genere umano precipiterà ballando nell'inferno, o l'inferno rigurgiterà, sempre ballando, sulla superficie del globo.

La coreografia dell'avvenire si prepara pian pianino al secondo di questi due spaventosi avvenimenti. Da tutte le parti il personale mimo-danzante della stagione autunnale cerca le sue reclute nelle file de' demoni, delle streghe, delle versiere, de' mostri infernali, e il bagliore del fuoco eterno lampeggia sinistramente sulla ribalta. Tutte le nostre ballerine si danno al diavolo con un entusiasmo meraviglioso!...

***

Il signor Pedoni, che ci chiama al teatro Rossini, è, a quel che pare, nelle intime confidenze del re Plutone che sente il bisogno d'avere sul suo regio teatro una prima ballerina assoluta veramente *sublime*. Pare che finora la giustizia divina non abbia mandato all'inferno altro che delle comprimarie e delle corifee applaudite appena appena sul teatro di Bientina o sulle scene di Peretola.

E per questo Belfegorre, armato della lanterna come un vecchio birro granducale, scaturisce sul mondo a far la corte ad Eugenia, prima ballerina della scuola di Milano, smarrita, non si sa come, tra le quinte del teatro Rossini sotto figura della signora Sabatini-Valenti. A giudicarne dall'età la signora Sabatini dovrebbe a quest'ora avere avuto tempo di darsi al diavolo una ventina di volte per lo meno!

Cotesta Eugenia, così matura, è innamorata di Carlo, capitano delle guardie del Santo Sepolcro... una specie di bruciataio in uniforme, con un paio di brache a spicchi di popone, e una saetta d'argento sullo stomaco... il tutto sormontato da un cappello di paiuolaio ficcato da una ingozzatura meritatissima fin sopra gli orecchi più madornali di questo mondo.

Le donne hanno un gran cattivo gusto.

Belfegorre fa subito disegno di accaparrare per la sua compagnia cotesta ballerina di seconda gioventù .. ma a' suoi scellerati disegni si oppone la protettrice della fanciulla, *Astrea*, la quale, come dice il signor Pedoni, è l'*imperdonabile genio della giustizia*.

Per qual ragione il genio della giustizia sia proprio tanto *imperdonabile* questo è un segreto fra il coreografo e il demonio maledetto! Forse non gli si può perdonare d'essere una Astrea così grassa e ben pasciuta in questi tempi di giustizia magra!

Eugenia, scritturata in barba all'amante e a marcio dispetto della protettrice, fa il suo *interessante debutto* (è sempre il signor Pedoni che parla) sopra un teatro *iperbolico* (?) col *biglietto gratis*.

Il pubblico non la fischia perchè è bene educato e ha fatto gli studi in qualche seminario *infernale*, dove si insegna a portar rispetto all'età.

E per quel medesimo sentimento di venerazione alle nonne ringiovanite lo stesso pubblico sopporta anche Aurelia (*sic*), altra prima ballerina, che sarebbe di certo una delle prime del secolo se fosse nata, come pare, nel 1800, o giù di lì.

Naturalmente dopo cotesta rappresentazione sul *teatro iperbolico* Eugenia è trascinata all'inferno... e se lo merita in verità .. ma la sua devozione per Astrea la salva anche dalla dannazione eterna, e la sua protettrice la toglie alle fiamme della geenna per trasportarla in paradiso, che sulle scene del Rossini somiglia l'interno d'una materassa, nel momento in cui comincia a sentire il bisogno dell'opera del materassaio !...

Quadro finale!... Ah! come il pubblico lascierebbe all'inferno tutta quella brava gente, se la Badaluchi e la Degasperis non rendessero sopportabile il paradiso.

***

Al Teatro Nazionale *Bedra la maliarda* ha incominciato ieri l'altro le sue fattucchierie.

Bedra è la signora Palmira Brighenti-Rossi, una donnina lunga lunga e secca secca, che magnetizza l'amante, la rivale, il padre, le ancelle, le amiche e le comparse... e se dura ancora un poco, magnetizzerà anche il lumaio del teatro che fa molto male le sue faccende.

La maliarda, innamorata d'un bel giovanotto, ne fa delle bigie e delle nere per giungere ai suoi fini e per toglierlo agli amplessi della sua fidanzata che, sia detto senza secondi fini, è molto più bella, più grassa, più fresca e più graziosa di lei.

L'azione del ballo ve la racconterei volentieri se non avessi ormai chiacchierato anco di troppo... ma sarà buona per un'altra volta

***

Quanto al *Pipelet*, non ho mai contato in vita mia un bociare così disordinato, uno stuonare così diabolico, una baraonda così sgangheratamente babelica come quella del teatro Nazionale.

E questo sia detto con buona pace d'una mezza dozzina di sbarbatelli, appollaiati in un palco o due del terzo ordine, che applaudivano freneticamente ad ogni battuta, come per provare al colto pubblico che essi avevano le orecchie foderate di prosciutto.

Non c'è bisogno di fare una sudata per questo... il colto pubblico li crede anco sulla parola!...

Yorick

Nostre Corrispondenze

Brisighella, 20.

Qui in Romagna siamo come un tempo erano, si può dire, le Calabrie. Oltre al ricatto fatto giorni sono dal signor Ulisse Archi di Faenza, e da cui solo si liberò dopo circa sei ore di penosa prigionia, ieri sera, a pochi passi da questo grosso paese, veniva catturato il signor conte Camillo Ricciardelli mentre si recava al suo fondo Busina. I malandrini, armati di tutto punto, l'attendevano circa l'*Ave Maria* a 300 passi dal paese; lo conducevano a detto podere; lo svaligiavano di denari ed armi, e, non contenti, spedivano per due volte nel paese un suo messo per avere denaro. Non contenti delle somme avute, ebbero l'audacia di fargli percorrere tre buone miglia di strada provinciale, e condurlo sotto al casino del fratello conte Felice, che assente ed al casino Metelli, là battevano col prigioniero circa alle undici antimeridiane per avere altro denaro. Sprovvisti di denaro i Metelli, ricorsero con altro messo a Brisighella, e mentre si erano da un amico spedite in marenghi altre somme, i ladri lasciarono al di sotto del casino Metelli l'infelice catturato dopo sei ore di angoscie.

Tre carabinieri, unica truppa in paese esistente in quel momento, essendosi mossi, forse furono causa del rilascio senza che attendessero l'ultimo denaro. Si conclude che manutengoli probabilmente fossero intesi nel paese, giacchè un colpo fu sparato al di là del fiume, poco lungi dalla Busina, prima dell'*Ave Maria*.

I municipi di Ravenna e di Faenza che protestarono contro l'invio del generale Robillant, forse per piacere a chi urla nei caffè, faccia Iddio che nelle rispettive loro rappresentanze non abbiano membri anch'essi posti in ostaggio, che tardi comprenderanno quello che il municipio brisighellese ben conosceva, che, cioè, la pubblica sicurezza non dovendosi confondere colle questioni politiche, mandò una deputazione ad ossequiare il generale Robillant onde animarlo a seguitare nell'estirpazione del brigantaggio sopito, ma non vinto, come diceva il generale Escoffier di benemerita memoria per la pubblica sicurezza.

Si va incontro un inverno di miseria; senza provvedimenti seri e radicali, come la chiusura di tutte le bettole in campagna, e punizione severa contro il giuoco ed una legge speciale sui ricatti, metodo di aggressione oggi posto in pratica per più sicurezza di operazione, noi finiremo in preda a fatti che faranno, per astuzia, audacia e malvagità, concorrenza a quelli delle Calabrie.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Notizie posteriori a quelle date da *Fanfulla* inducono anche l'*Opinione* a segnalare la calma ed il buon ordine che regnano a Roma.

Quale splendida lezione per le altre città italiane!

Del resto la *Gazzetta del Popolo* di Roma ci fa sapere che due membri della Giunta provvisoria sono partiti per Firenze per intendersi direttamente col Ministero sulla formula del plebiscito.

— Monsignor Randi lasciò Roma. La *Gazzetta Piemontese* ce lo fa trovare a Torino.

— Il conte Capitelli, nel giorno 24, ha deposto, per quanto sembra, l'officio di sindaco di Napoli.

A quest'ora il senatore Imbriani deve avergli già dato lo scambio.

Se ne spera bene appunto perchè gli oppositori del Consiglio municipale e della stampa non se ne mostrano pienamente soddisfatti.

— Stando al *Movimento* di Genova, ecco la risposta che il Governo provvisorio di Francia avrebbe data agli Italiani che si sono offerti a combattere le sue guerre:

« Le Gouvernement a reçu avec reconnaissance l'offre des volontaires italiens, qu'il ne peut accepter... »

Ed ecco caduta l'ossatura di tante e tante recriminazioni!

— È morto, quasi repentinamente, il conte Crotti di Costigliole, deputato al Parlamento pel collegio di Verres. Se il clericalismo perde in esso una delle sue più salde colonne, l'Italia vi perde un uomo leale a tutta prova, uno di quegli uomini che sanno atteggiarsi a nemici politici senza credere che per ciò vi sia bisogno di cessar d'essere onest'uomini.

— A Genova è giunto un nuovo convoglio di prigionieri pontifici.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha:

« Un dispaccio d'oggi da Roma annunzia un disastro avvenuto stamane sulla ferrovia presso ponte Salara in causa del deviamento del convoglio. Si ha a deplorare la morte di sei persone del servizio della ferrovia e nove ferite, delle quali cinque inservienti e quattro militari. Fu inviata sul luogo un'ambulanza militare, e si procede ad una inchiesta. »

ESTERO. — Alle due note del signor di Bismark sulla pace, che trovo nei fogli, non rimane che un valore storico e retrospettivo.

Manca d'altronde in esse la specificazione dei termini e il preciso dettaglio delle condizioni, sotto le quali cotesta benedetta pace potrebbe sorgere.

Questa lacuna si provarono a colmarla insieme nel castello di La Ferrière J. Favre e Bismark. Ora si sa come vi siano riusciti. Peggio di prima!

Le notizie militari scarseggiano. Si ignorano ancora le peripezie della tragedia di Toul, che si svolsero per otto lunghe ore di bombardamento spietato.

In un dispaccio dei fogli viennesi trovo smentita la voce della guerra civile scoppiata a Parigi.

A Strasburgo si sono aperte le operazioni definitive. A Karlsruhe nel giorno 19 la terra tremava al rimbombo delle artiglierie che battevano la fortezza, che ha già squarciati i fianchi da breccie larghissime. Per battere la città tre eserciti germanici posero insieme le loro artiglierie; il badese, il vurtemberghese ed il bavarese.

Silenzio assoluto per Metz e per Montmédy.

I giornali di Tours ci dipingono la Francia più che mai decisa all'ultimo sacrifizio per non subire la vergogna di una pace che sarebbe la morte della sua grandezza e del suo onore.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 26. — Seduta del Reichsrath. — Fu respinta con 68 voti contro 67 la proposta del partito costituzionale, tendente ad aggiornare l'elezione della Presidenza fino all'arrivo dei deputati della Boemia.

Furono eletti Hopfen, presidente; Vidulich e il conte di Kuenburg, vice-presidenti.

Fu adottata la proposta di Pascotini di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Rechbauer, in nome del partito costituzionale, presentò una proposta d'urgenza con cui domandasi che il Governo aggiorni il Reichsrath fino all'arrivo dei deputati della Boemia. La domanda d'urgenza fu respinta.

Domani si terrà seduta.

Tours, 26. — Il dispaccio di Berlino del *Times*, il quale dice che il maresciallo Bazaine ha offerto di capitolare a condizione che la guarnigione sia autorizzata a ritirarsi colle armi e di non servire per tre mesi contro la Prussia non è punto confermato.

Roma, 26. — È arrivato questa mattina il conte di Trauttmansdorf, ministro d'Austria presso la Corte del Vaticano.

Sono partiti per Firenze Vincenzo Tittoni e il principe Ruspoli per intendersi col Governo.

Il professore Maggiorani è arrivato; gli studenti gli fecero un entusiastico ricevimento.

La Giunta proibisce d'ipotecare i beni ecclesiastici, sotto pena di annullamento.

Il generale Cadorna affidò alla Giunta di Roma le attribuzioni di governo sull'intiera provincia.

Cronaca della Città

Per dovere di cronista fui ieri ad assistere alla conferenza che il professore Pick di Venezia tenne nella solita sala terrena del liceo Dante sui doni e giuochi di *Frobel* e sui così detti *giardini d'infanzia*.

Assistevano alla conferenza forse cinquanta persone.

Ma che cosa sono questi giuochi di *Frobel*? — potrebbe chiedermi taluno.

È giusto ch'io risponda, ma in poche parole, perchè lo spazio assegnatomi non mi consente di dilungarmi.

Fröbel è un dotto professore tedesco il quale ha pensato di sostituire a tutti i gingilli che si danno ai bambini della più tenera infanzia, a tutti i balocchi stupidi come *tamburini*, *campanelli*, *pupi* e tante cose che non significano nulla, dei *doni* o *giuochi* utili ed istruttivi e di colori e forme regolari.

Così cominciando le creaturine di due mesi a *famigliarizzarsi* con le palle passeranno poi sotto la direzione di un abile maestro, per un corso interminabile di scatole, a baloccarsi con una infinità di *coni*, *cubi*, *cilindri*, *sfere*, *triangoli*, *trapezi*, di legno variopinto o naturale, di cartone, di sarta, di giunco, di ferro, ecc. ecc., e, senza avvedersene, quasi impareranno la nomenclatura *tecnica* di tutta la geometria piana e solida... impareranno gli elementi del disegno lineare... e dei lavori geometrici, per intaglio... anche con l'ago.

Che vi sia in questo sistema una parte di buono,

anzi di molto buono, è fuori dubbio; ma non manca la sua parte strana, eccentrica, originale.

Il professore Fröbel, e per esso il professor Pick, dice « che s'insegni a dire al bambino *legnuzzo* o *cubo* è lo stesso; che gli si faccia pronunciar la *tota* o la *cosa* o *cono* vale tutt'uno; or non è meglio ch'ei conosca le cose pel vero nome?

Giustissimo! Così un bambino pronunzierà invece delle parole vuote di senso che adoprano le balie, le parole della scienza.

Voi gli domanderete: — Cosa fai carino?

Egli risponderà: *Cubo*... o cosa simile, *rettangolo... parallelogramma.... triangolo scaleno.... quadrato dell'ipotenusa* e tante altre belle cose.

Che prodigio! Che amore!

⁂ Sono stati invitati per oggi al tocco alla Rotonda de'giardini pubblici tutti i Francesi dimoranti in Firenze per ricevere una comunicazione importante.

Il 29 poi, a mezzodì, sono convocati nel teatro delle Loggie nel fine di costituire un Comitato di soccorso ai feriti.

⁂ Oggi è grande solennità per gl'Israeliti, giacchè comincia per essi un nuovo anno. È loro strettamente prescritto di astenersi dal lavoro.

⁂ Abbiamo veduto il dono inviato da'Rossanesi al colonnello Milon in memoria del loro grato animo per aver egli liberato quella provincia dal brigantaggio che l'infestava.

Oltre un magnifico cronometro inglese di oro, ed una ricchissima catena gli è stato rimesso un completissimo ed elegante cassettino da toeletta, gli oggetti che vi si contengono sono di magnifico cristallo con argento benissimo cesellato, *rasoi, spazzole, spazzolini* e *pettini* di finissimo avorio, forbici, temperini, ecc.. di un lavoro stupendo.

Il tutto vale forse 5000 lire.

Il colonnello fu anche dichiarato cittadino di Rossano.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 27 *settembre* 1870.

Oggi gli affari furono un po' più animati di ieri. La rendita 5 per cento ha dato luogo a transazioni non troppo numerose ai corsi di 56 35 per contanti, e 56 40 per fine mese. Il 3 per cento stette fra 35 25 e 35 15 pressochè inattivo.

Invece si fece un discreto numero di affari in obbligazioni ecclesiastiche ai corsi di 76 90 e 76 95 per contanti.

Anche le azioni della Regìa cointeressata dei tabacchi ebbero quest'oggi un movimento abbastanza vivo, toccando 670, 672, 674 e 674 50 in vantaggio di quasi 15 lire sul corso di ieri; le obbligazioni segnarono da 458 a 453.

Le azioni delle ferrovie meridionali furono domandate a 320 per contanti, mentre le obbligazioni 3 0[0] della stessa Società avevano transazioni a 176.

Il cambio su Londra ebbe una leggiera ripresa; lo si fece fra 26 40 e 26 30. Parimenti l'oro ha avvantaggiato; il marengo segnò da 21 08 a 21 06 in guadagno di tre centesimi sui corsi d'ieri.

Tutto sommato, la Borsa aveva oggi un aspetto molto più soddisfacente; la speculazione ha cominciato a riaversi della cattiva impressione cagionata dalle gravi notizie pervenuteci ieri dalla Francia. Speriamo che in due o tre giorni riguadagnerà il tempo perduto.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Sono giunti in Firenze due componenti la Giunta provvisoria di Roma (signori Emanuele Ruspoli e Vincenzo Tettoni) e l'onorevole conte Manni, presidente della Giunta provvisoria della città e provincia di Viterbo.

Ci si assicura che il Santo Padre siasi recato ieri a visitare alcuni feriti nello spedale di S. Spirito. Finora il Papa non ha messo il piede fuori della Città Leonina.

Questa mattina l'onorevole ministro Lanza era reduce in Firenze.

Abbiamo da Monaco di Baviera che la notizia dell'ingresso delle nostre truppe in Roma non ha prodotto presso quelle popolazioni cattoliche la impressione sfavorevole che taluni si aspettavano e desideravano.

Le voci che corrono rispetto agli intendimenti del Governo per la presentazione dei plebisciti e per la successiva convocazione del Parlamento sono premature. Finora non è stata e non poteva essere presa nessuna decisione.

Crediamo che la formola del plebiscito sia già fissata dalla Giunta provvisoria della provincia, ma non sia stata stabilita ancora dalla Giunta romana.

Siamo lieti di poter dare le più soddisfacenti notizie intorno alla salute del generale Govone.

S. E il generale La Marmora partirà per Roma dopo il plebiscito. Ci scrivono da quella città che l'annuncio della scelta fatta dal Governo ha prodotto la impressione la più grata.

Alcuni patrizi romani, noti per la loro avversione al nuovo ordine di cose, sono passati da Firenze avviati per la Svizzera.

Non rimane più in Roma un solo dei componenti la famiglia dei Borboni di Napoli.

Dall'ultimo corriere.

La *Gazzetta di Karlsruhe* dice che non sembra confermarsi la notizia che il nuovo prefetto di Strasburgo, signor Valentin, sia riuscito a penetrare nella città. È più probabile, secondo lo stesso giornale, che il signor Valentin sia caduto nelle mani delle truppe assedianti.

La *National Zeitung* di Berlino annunzia essere intenzione del Governo prussiano di istituire un Governo provvisorio comune, sotto l'alta direzione del granduca di Meclemburgo, in quelle provincie francesi che verranno ancora occupate e non sono destinate ad essere annesse alla Germania. Da Schwerin sono già partiti degli impiegati per assistere il granduca nelle sue nuove funzioni.

La *Neue Presse* nell'annunziare la partenza di Thiers da Vienna per Pietroburgo dice che nella capitale dell'Austria esso non ebbe che parole cortesi e sterili compianti. Il *Tagblatt*, giornale del pari informato, a sua volta afferma che Thiers voleva indurre l'Austria ad intervenire presso la Prussia in favore della Francia, ma che il Governo di Vienna non vuole immischiarsi nelle trattative fra le due potenze belligeranti. Il conte di Beust non è disposto ad abbandonare la posizione presa, se le altre potenze neutre non ritengono opportuno di assumere la mediazione.

La *Kreuzzeitung* di Berlino pubblica una lettera del duca di Meclemburgo, la quale stabilisce il fatto che un sott'ufficiale d'artiglieria, con o senza saputa del comandante, ha dato fuoco alla polveriera di Laon.

Si legge nella *Gazzetta di Kiel*: I collegi municipali di Hadersleben hanno pregato il re Guglielmo di togliere dallo Schleswig del Nord lo incubo che pesa su di esso in forza dell'articolo V del trattato di Praga. I collegi municipali di Kiel hanno pure deliberato di presentare una petizione al re affinchè annulli lo stesso articolo e faccia che tutto lo Schleswig possa rimanere unito all'Holstein sotto lo scettro glorioso di casa Brandebourg.

La *Neue Presse* dice che le conferenze di Monaco per la ricostituzione della Germania non ebbero ancora nessun risultato, in causa delle enormi divergenze fra i modi di vedere della Prusisa e della Baviera. La Prussia vuole ad ogni modo conservata la Costituzione della Germania del Nord, mentre la Baviera ne vorrebbe una affatto nuova che valesse per tutti gli Stati e dèsse certe garanzie per l'indipendenza ed autonomia degli Stati stessi.

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli 24 settembre ai giornali austriaci. L'ambasciatore russo signor Ignatieff, che venne chiamato telegraficamente a Pietroburgo, vi si reca passando per Vienna, dove prenderà consigli.

Mandano per telegrafo da Londra 24 alla *Neue Presse*: Ieri mattina il signor G. Favre ebbe un'altra conferenza col signor Bismark. Non se ne conosce il risultato.

La *Situation* annunzia che G. Favre, rotte le conferenze con Bismark, ha dovuto ritornare a Parigi, perchè non era in caso di offrire, come estrema concessione, che la demolizione di Metz e Strasburgo, la cessione di una parte della flotta e un indennizzo di guerra.

Il conte di Palikao si trova a Wilhelmshohe.

FATTI DIVERSI

Mentre Strasburgo fa l'estremo d'ogni sua possa per mantenersi francese, è interessante conoscere come lo sia diventata.

Non si è versata una sola goccia di sangue. La vera maniera di fare delle annessioni durature è questa.

L'Alsazia era venuta in potere della Francia nel trattato di Münster, solo Strasburgo rimaneva città libera, repubblica indipendente, quasi isola in mezzo all'Oceano.

Il ministro Luvois la volle francese, ma la volle senza violenza. A questo intento egli si pose d'accordo con alcuni abitanti. Poi nella notte dal 27 al 28 settembre 1681 le truppe francesi si avvicinarono improvvisamente a Strasburgo e investirono il ridotto più prossimo al Reno.

Sparati pochi colpi di fucile, i Francesi invasero il ridotto ed occuparono la testa di ponte. L'allarme si diffuse tosto nella città; si diè nelle campane; i magistrati fecero chiedere ai Francesi delle spiegazioni sul loro contegno.

Si rispose intimando la sottomissione. Strettisi a consiglio, i magistrati obbedirono. Ogni cosa passò tranquillamente.

Per misure di precauzione i magistrati si erano data la cura di lasciar senza polvere i cannoni della fortezza, per togliere agli esaltati, se ce ne fossero stati, il mezzo di cominciare un gioco che sarebbe riescito fatale a tutta la popolazione.

Ed ora che si tratterebbe, come dicono i Tedeschi, di ricongiungersi alla madre patria, che cosa fa Strasburgo?

Si hanno le notizie del maresciallo Mac-Mahon. Ce le porge una suora di carità, Maria Maddalena, scrivendo alla sua superiora.

L'insigne uomo di guerra procede in bene nella via della guarigione La buona suora trova nel suo organismo tali potenti risorse di riparazione che le destano meraviglia.

E poi dolce come un agnellino, docile alle cure dolorose a cui lo si sottopone, e d'una forza d'animo che non ha l'uguale.

Insomma la nostra Maria Maddalena è fuor di sè dalla gioia di poter annunziare che il prode maresciallo sarà serbato alla Francia... e fors'anche un pochino alla vereconda memoria del suo cuore.

Ne parla in un certo modo! Ma: *Honni soit qui mal y pense...*

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Settima lista.

Somma precedente L. 2744 10

P. Podesta, lire 6 — Giuseppe Orzali, lire 2 — La Società filodrammatica di Belluno (prodotto di una recita), lire 123 96 — Un bersagliere, del battaglione Mellara, ferito a Roma nel 1849, cent. 50 — Gio. Felice Berti. lire 5 — Banca militare italiana di mutuo soccorso, lire 200 — Soriani cav. Luigi, lire 5 — Ferruzzi Francesco, lire 5 — Adami O., lire 5 — Morosini cav. Pietro, lire 5 — Bellincioni Filippo, lire 3 — Guarducci Giuseppe, lire 3 — Pacinotti Arturo, lire 2 — Catastini Pietro, lire 1 — Uguccioni Eugenio, lire 1 — Senno cav. Augusto, lire 2 — Boschi Gio. Battista, lire 1 — Nanni Marziale, lire 1 — Langer cav. Adriano, lire 2 — Lionne Desiderio, lire 2 — Gavuzzi Luigi, lire 2 — Carreras Francesco, lire 1 — Borgiotti Ciro, lire 1 — Pettini Leopoldo, lire 1 — Guidalotti Cesare, lire 1 — Pallanca Gio. Battista, lire 1 — Pelosi cav. ingegnere Eugenio, lire 5 — Alvigini Filippo, lire 2 — Gualtierotti ingegnere Oreste, lire 2 — Frediani ingegnere Giulio, lire 2 — Menichetti cav. avv. Tito, lire 5 — Franciosini avv. Antonio, lire 2 — Rodriguez avv. Guido, lire 2 — Torri avv. Ercole, lire 3 — Appelius cav. Enrico, lire 5 — Bicchi cav. Giuseppe, lire 2 — Nencioli Carlo Alberto, lire 2 — Cambiaso marchese avv. Giovanni Maria, lire 2 — Spinola marchese Giovanni, lire 2 — Pesce Francesco, lire 2 — Morelli Ranieri, lire 3 — Gojorani Ranieri, lire 2 — Bordoni Pietro, lire 1 — Raffo Eugenio, lire 2 — Sperandio Virginio. lire 2 — Lanza conte Francesco, lire 2 — Neri Giovanni, lire 2 — Botti Domenico, lire 2 — Pucci Adolfo, lire 2 — Mazzanti Cesare, lire 2 — Pugli Giuseppe, lire 2 — Pieracci Pietro, lire 2 — Mosso Alessandro, lire 2 — Fagioli Attilio, lire 2 — Boirivant Francesco, lire 2 — Ostini barone Alessandro, lire 2 — Galassi Biagio, lire 2 — Sechino Cesare, lire 5 — Hensch Gioacchino, lire 2 — Lavassa Giovanni, lire 2 — Nesi Alberto, lire 2 — Hensch Augusto, lire 2 — Consonni Alessandro, lire 2 — Roti Michelozzi, lire 2 — Bertino Marco, lire 2 — Mori Ubaldino Luciano, lire 1 — Lanzi Pietro, lire 1 — Capacci Salvadore, lire 1 — Magini Vitaliano, lire 2 — Anastagi Raffaele, lire 1 — Pezza Secondo, lire 1 — Mori David, cent. 50 — Nimis cav. Feliciano, lire 5 — Anastagi avv. Carlo, lire 2 — Chidini Guglielmo, lire 2 — Nani conte Gio. Battista, lire 3 — Sassoli A., lire 2 — Caproni Riccardo, lire 1 — Gambacorti Raffaello, lire 1 — Conti Achille, lire 2 — Coradini Eugenio, lire 2 — Monti cav. Paolo Giuseppe, lire 5 — Persiani Natale, lire 2 — Rondelli avv. Pietro, lire 2 — Cortellini avv. Federico, lire 2 — Raimondo Giacomo, lire 2 — Bucci Mariano, lire 1 — Sacchi Carlo, lire 2 — Petteuati Guido, lire 2 — Stendardi Cocchi conte Piero, lire 3 — Robiony ingegnere Antonio, lire 2 — Bucchi cav. Stanislao, lire 2 — Castellani cav. avv. Carlo, lire 2.

Totale . . L. 3273 06

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 26. — Il sindaco pubblicò un avviso per l'emissione di un prestito di 10 milioni.

Il negoziante greco, signor Zafiropulo, mise a disposizione del municipio due milioni per comperare fucili.

I giovani dai 16 ai 20 anni formano una legione per rimpiazzare la guardia nazionale in caso di mobilizzazione.

551 garibaldini partono questa sera per Tours.

Oggi ebbe luogo una rivista di 32,000 guardie nazionali, fra cui eranvi 18,000 bene armate.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la mabarda*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Le miserie del signor Travetti*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

È norma della Amministrazione datare le associazioni dal primo e dal quindici di ogni mese.

Coloro che hanno chiesto l'abbonamento dopo il quindici del corrente mese sono avvertiti che la loro associazione comincierà col primo del prossimo venturo ottobre essendo esauriti i numeri arretrati.

Coloro cui scade l'abbonamento colla fine del mese sono pregati di rinnovarlo prima del 30 corrente

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

NELLA

BATTAGLIA DI SEDAN

fu **mortalmente ferito** da una palla **CARLO SIEGEL** *fabbricante di telerie e biancheria confezionata.* Gli *Eredi, incapaci di proseguire la fabbricazione,* si trovano *costretti di esitare* interamente tutto il *deposito* consistente in **telerie** d'ogni specie, **fazzoletti, tovaglie, camicie** da uomo e da donna, **mutande, corsetti, sottane, peignoirs** e molti altri **articoli.** Per vendere questa *merce* al più *presto* possibile, gli eredi hanno deciso di smerciare l'intero deposito colla *perdita* del **50 %** sotto il **prezzo** di **stima.**

Tutte le merci dei depositi di **Milano, Genova, Napoli** e **Livorno** sono state riunite a **Firenze,** e saranno messe in vendita a cominciare dal **27 settembre corrente in via Cerretani, N° 3.**

Si garantisce la bontà senza eccezione delle merci.

La vendita durerà pochi giorni.

Infine richiamiamo l'**attenzione** del rispettabile pubblico pel seguente **prezzo** corrente, e facciamo considerare che non si **presenterà nuovamente** una simile **occasione** di comperare buona mercanzia a *prezzi* tanto infimi.

Per la **bontà** e **solidità** delle merci i sottoscritti assumono qualsiasi garanzia.

W. Schostal e Härtlein
FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA
VIA CERRETANI, N° 3

Ogni qualità di Biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. **Le Merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà.

GRATIS ricevono, i compratori per lire 100, numero 12 Fazzoletti.

La vendita durerà soltanto per **breve tempo** e ha luogo esclusivamente presso

W. Schostal e Härtlein

FABBRICANTI DI TELERIE E BIANCHERIA CONFEZIONATA

FIRENZE - Via Cerretani, N. 3 - FIRENZE.

I Prezzi correnti si distribuiscono GRATIS.

La Vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5

Via de' Banchi, numero 5.

LIQUIDAZIONE PER FALLIMENTO

Una fortissima partita di Telerie di **OTTIMA QUALITA'** destinata per la Francia, fu ritenuta in Italia per CAUSA DI FALLIMENTO DELLA CASA che doveva riceverla.

La Fabbrica mittente per risparmiare la doppia spesa di trasporto e dogana ha deciso di **Liquidarla** in Firenze. L'incaricato di questa vendita ha le facoltà di **liquidare tutte queste mercanzie a prezzi al disotto del valore** intrinseco della merce, **all'oggetto di realizzare al più presto** possibile.

Per provare il vero carattere di questa vendita diamo qui sotto la distinta dei prezzi di alcuni articoli:

FAZZOLETTI DI TELA di buonissima qualità da lire 3 50, 4, 4 50, 5, 6 50, 7, 7 50, 8 fino a 20 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATI da lire 8 a lire 24 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA nuovità, orlati a giorno con bordure eleganti, per uomo e per signore, da lire 2 50, 3 e 3 50 l'uno.

FAZZOLETTI DI TELA BATISTA **orlati a giorno,** di buona e bella qualità, da lire 11 50, 14 50, 17, 20, 21, 26 e 30 la dozzina.

FAZZOLETTI DI TELA COLORATA. SCURI, assortiti, disegni variati, da lire 8 50, 9, 10 e 12 ecc. la dozzina.

TELA PER CAMICIE [illegible] qualità, alta 90 centimetri, garantita [illegible] filo da lire 1 50, 1 70, 1 80, 2, 2 25, 2 40, 2 50 il metro.

TELA GRAVISSIMA di diverse altezze e qualità per camicie, mutande e lenzuola da [illegible] a lire 1, 1 25, 1 40 [illegible] 1 50 il metro.

TESSUTO DAMASCATO PER TAVOLA qualità solidissima *puro filo garantito* da lire 1-10, 1 20, 1 25, 1 50 il metro.

SALVIETTE DA THÈ E COLAZIONE da lire 4 56, 5, 5 50, e 6 la dozzina.

SALVIETTE GRANDI DA PRANZO da lire 11 la dozzina.

ASCIUGAMANI DI TUTTO FILO GARANITO da lire 12 e 12 50 la dozzina.

SERVIZI DA TAVOLA da 6, 12 e 18 persone da lire 12 50, 15, 18, 20, 25 e 30 l'uno.

DAVANTI DI TELA DA CAMICIE DA UOMO da centesimi 70, 80, 90 e lire 1, 1 25 e 1 50.

CALZE DI COTONE BIANCO da bambini d'ogni età da lire 4, 5 ecc. la dozzina.

PIANI E COPERTE DA LETTO DI PIQUET bianco qualita eccellenti da lire 7, 10 50, 21, 25, ecc.

MADAPOLAM CAMBRIC **bianco**, per camicie, sottane ecc. da cent. 65 il metro ecc.

TESSUTO DAMASCATO **qualità superiore** alto centimetri 90, 100, 180, 200 per tovaglie di tutto un telo, da lire 2 25, 3 25 e 6 il metro.

TELONE ORDINARIO per torcioni da cucina a cent. 50 il metro.

NB. = Ogni compratore per lire cento godrà d'uno sconto del 4 0|0.

Il prezzo è marcato sopra ogni pezza di merce.

Via de' Banchi, numero 5.

La vendita ha luogo unicamente in via de' Banchi, numero 5.

FIRENZE — Tipografia FREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

Per tutto il Regno
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 105.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. Firenze, Mercoledì, 28 Settembre 1870. Si pubblica ogni sera.

PROTESTANO!

Finito il *temporale* si faceva conto di aver il sereno; ma il bollettino metereologico segna *mare mosso e tempo turbato*.

Grossi nuvoloni, carichi di *proteste*, corrono già pel cielo.

Ha protestato il Papa una seconda volta, dopo quella fatta coi cannoni e i fucili Remington, la quale è parsa, senza dubbio, troppo poca cosa: e per vero, ora che gli uomini si macellano a decine di migliaia, un dugento tra morti e feriti sono un'inezia anche per una protesta.

Ha protestato il cittadino-governatore (della Banca) Cernuschi.

Poi piovvero le proteste del duca Scotti, del conte Crotti *in articulo mortis*, e di parecchie altre potenze di pari ordine e forza.

La Prussia non ha fiatato; i *neutri* si tengono neutri; e il Turco non se ne dà per inteso.

Ma abbiamo, pur troppo, la protesta dei repubblicani di Francia; quelli del *Siècle* per i primi, repubblicani veri e puri, dell'antivigilia.

Hanno potuto accettare (nel 1858) un buon pranzo da Vittorio Emanuele e la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, ma non possono tollerare che l'Italia sia andata a Roma senza chiederne a loro il permesso — e colla monarchia!

Hanno ragione: ma hanno il torto di non riflettere che essendosi chiusi in Parigi per non *ricevere* quei seccatori di Prussiani, non ci riuscì di mandar loro la lettera *de faire part* e domandare il permesso.

Ad ogni modo abbiamo già un bello e svariato *assortimento* di proteste: il Papa, Cernuschi, il duca Scotti ed i repubblicani puri di Parigi.

Che stupendo areobaleno!

Davvero non so come se la caverà l'Italia: ma i *nostri amici* dell'A. R. U. sono nel più serio imbarazzo: temo qualche grave risoluzione; fra le altre, che vadano a farsi mormoni.

M'imbattei ieri in un d'essi, che mi investì con queste parole:

— Cittadino venduto al *sistema*: io vengo a te come Temistocle a Serse. Dimmi dove debbo dare del capo.

— Anche nella parete; è abbastanza elastico perchè non vi abbia ad incogliere danno.

— Senti, cittadino venduto come sopra: io non so più a qual santo votarmi. Dapprincipio, per odio al Buonaparte, mi sono gettato, colla *Riforma*, dalla parte dei Prussiani: si pugnava col *diritto divino* contro l'eletto del suffragio universale; ma le sono sottigliezze alle quali noi non badiamo.

Per vincere il *Due dicembre* abbiamo massacrato un 100 mila figli del popolo francese, rovinata la Francia: ma in grazia del *fine* ai mezzi non ci si bada noi — e i gesuiti.

Ma al due settembre cade il due dicembre, e vien su la Repubblica.

Evidentemente il *diritto divino* aveva torto di far la guerra alla Repubblica, la quale non aveva potuto far la guerra perchè era nata dopo, e perchè la Repubblica aveva bisogno d'esser quieta e libera in casa sua, per poter venire in casa nostra a fare il *patatrac*.

Da prussofili che eravamo, diventammo dunque francofili — con eguale profondità di convinzioni.

Ma ecco che la Repubblica incomincia a ciurlare nel manico ed a fare la moderata: e poi, per colpo di grazia, i repubblicani protestano per l'occupazione di Roma, proprio come il Papa.

O che dobbiamo farci papisti ora? Cernuschi l'ha potuto dire, lui che è a Parigi e governatore della Banca: ma noi che siamo qui in questa Italia romanofila e che abbiam gridato, a lussarci le mandibole — *Roma o morte!*...

La *Riforma* dice che anzitutto s'ha a conservare i principii e la logica.

Ma la logica vorrebbe che dichiarassimo ora la guerra ai repubblicani che non ci vogliono a Roma, come l'abbiam fatta al due dicembre!

Staremmo freschi con questa logica!

Cittadino Serse, che cosa mi consigli tu?

— Non avete la politica a *partita doppia?*

— Furbo davvero! per tirarci sulle spalle un processo per contraffazione dall'amico Sonzogno!

E restammo l'uno e l'altro in braccio ad una crudele perplessità!

[firma illeggibile]

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* ha ricevuto da Rutigliano un telegramma in cui si annunzia che quella Giunta municipale è lietissima pel fausto compimento delle aspirazioni nazionali, che spegne il fomite apparente delle dissensioni, e fa voti perchè sottentri in Italia una concorde e riparatrice amministrazione.

Dunque Rutigliano è lietissimo, ma non è contento, e chiede la *riparatrice*.

Prenda la revalenta arabica, per bacco! I signori Barry, Du Barry e compagnia annunziano tutti i giorni che la revalenta arabica ripara. Dunque!...

Oh! Rutigliano!

* * *

Non occorre aggiungere che l'amministrazione arabica, cioè riparatrice, debb'essere costituita dagli uomini della *Riforma*, altrimenti non avrebbero telegrafato a lei... da Rutigliano.

* * *

Ma tutto il male non viene...... per far ridere.

Il pensiero della Giunta di Rutigliano ha reso all'amministrazione non riparatrice dello Stato lire 2 40 importo del telegramma. In questi tempi, quarantotto soldi non sono somma da disprezzarsi.

Intanto io chiedo il ritratto dei membri della Giunta di Rutigliano.

* * *

Un signor Dick, ch'io non ho il bene di conoscere, mi scrive per rimproverarmi d'aver messo a confronto l'architetto della caserma di via Larga con l'architetto dei mezzanini di via della Scala, e protesta che preferisce il secondo al primo: gusti!......

Ho conosciuto un tale che preferiva la moglie ai debiti!...

Gusti!..

* * *

Intanto noto che per lo meno l'architetto di via Larga ha lavorato da uomo di talento e da patriota.

Ha fatto il Ministero in modo che durasse in piedi fino alla fine del soggiorno della capitale... ed in questo v'è della previdenza e dell'equilibrio...... politico veh!

* * *

Nel nuovo giornale di Roma, *Il Miglioramento*, leggo:

Leggesi nel *Supplemento al numero* 100 *di* **Fanfulla**:

« Un altro giornale ha fatto la sua comparsa. Si chiama *Il Miglioramento*, e si dice abbia preso il posto dell'*Osservatore Romano*, cambiando naturalmente principii. »

Signor *Fanfulla*, il *Miglioramento* non ha preso il posto dell'*Osservatore Romano, cambiando principii*. No! per Dio! Il *Miglioramento* è vergine creazione, ed i principii che professa furono immutabili nella mente e nel cuore dei suoi redattori fin dal loro uso di ragione, nè mai li cangeranno finchè respireranno aure di vita. Qua la mano, e sentite se trema, come tremerebbe a colui che mentisse i propri principii; guardateci ben fiso in volto, e vedete se v'è una maschera. Se la nostra mano non trema; se maschera non è sul nostro volto, un abbraccio, e corriamo, sebbene per vie diverse, al *miglioramento* della patria.

Il *Miglioramento* vuole la mano? Volentieri! Ma se si deve correre *per diverse vie*... non vorrei che i romani, satirici, ci applicassero il verso dell'*Adramiteno*:

Partono insieme per diverse parti.

* * *

Sella prometteva che si sarebbe andati a Roma. La Sinistra mostrava di non crederlo e

---

(11) **APPENDICE**

LA VEDOVA MARTINI

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
G. A. CESANA

(Continuazione — Vedi N° 103.)

E il compimento di questa sacra promessa era appunto ciò che rendeva più crudele il conflitto fra l'animo suo ed il suo cuore. Mentre all'amico, al protettore, al custode il dovere imponeva di ottenere da Maria una spiegazione delle voci, e pur troppo anco dei fatti che l'accusavano, all'amante dispregiato tornava insopportabile l'idea di doversi sentir confermata la propria sventura dalle labbra stesse di lei.

Ma Giulio era troppo onesto, troppo leale, perchè in questa dura alternativa il dovere non avesse finalmente a trionfare d'ogni personale passione.

Tuttavia egli non sentendosi il coraggio di vedere Maria, aveva pensato di scriverle. E quando noi l'abbiamo trovato al principio del presente capitolo, innanzi al suo scrittoio, egli aveva allora allora terminata la sua lettera, nella quale io non starei garante che il povero innamorato non siasi un qualche poco tradito, malgrado l'intenzione sua contraria.

E mi duole di non potervi dire di più, perchè Alberto ha suggellato il foglio con tanta fretta che non mi lasciò neppure il tempo di leggerlo. Tuttavia, volendo giudicare dalla sua fisonomia, sembra che quell'atto se non l'ha reso meno infelice, ha probabilmente tranquillata la sua coscienza.

Ma mentre egli si leva per inviare la lettera al suo destino, entra nella camera la sua fantesca, la quale gliene reca un'altra.

Alberto che ha steso la mano svogliatamente per prenderla, poichè ha esaminata la soprascritta, si fa di repente rosso rosso in viso, e con mano convulsa strappa il suggello.

— È lei! — sclama egli, dopo aver letto avidamente quelle poche righe. — È lei!... Chi ha portata questa lettera?

— La cameriera della signora Martini — risponde la fante.

— Ed è ancora di là?

— Nossignore, se n'è andata; ma mi disse che prima di risalire su alla villa sarebbe ripassata qui per ricevere gli ordini di lei.

— Sta bene!

E, poichè si trovò di nuovo solo, egli baciò con impeto quasi frenetico quegli adorati caratteri, sclamando:

— Maria! Maria! Perchè dunque non mi ami tu? Oh se una tua parola basta a commuovermi così, che non faresti di me ove mi parlasti di amore?

Da cotest'apostrofe è facile comprendere che la lettera di Maria non ha lo scopo preciso di rendere felice Alberto. Infatti, ecco che cosa scriveva la vedova:

« *Carissimo signor Alberto,*

« Se non foste tanto avaro delle vostre visite cogli amici, non li obblighereste a scrivervi, quando hanno bisogno di voi.

« Io mi trovo appunto in questa circostanza.

« Domenica avrò qui tutta la famiglia Gemelli, la quale si è invitata da sè.

« Io non mi sento il coraggio di sopportar, sola, tanta noia, ed ho pensato di dividerla con voi, e di mettere così alla prova la vostra amicizia per me.

« Dopo una confessione così piena e così sincera osereste voi negarmi l'assoluzione ed aiutarmi a fare la penitenza?

« Io calcolo, dunque, sulla vostra venuta, e ve ne ringrazio con tutto il cuore in anticipazione.

« *La vostra affettuosissima*
« MARIA. »

È duopo convenirne, Alberto non ha poi tutti i torti di baciare e ribaciare con trasporti di gioia quella lettera. È scritta con tanta schiettezza, con tanta grazia, con tanto amichevole abbandono!

Se si trattasse d'un invito ad un ballo, ad una festa, egli potrebbe supporlo dettato da sole ragioni di convenienza, e non tenerne conto alcuno. Ma invece Maria prega; gli chiede un servigio, uno di quei servigi che si chiedono solo agli amici. — Quando una donna, infatti, dice ad un uomo: venite ad aiutarmi a sopportare la noia di persone che mi sono intollerabili, fa un appello al coraggio ed alla devozione di lui; e l'aiuto che le si presta non vale meno di quello che le si presterebbe per sottrarla ad un pericolo materiale.

A ridurre insomma le parole di Alberto ai minimi termini, non significavano forse chiaramente ch'ella cercava nella presenza d'un essere simpatico un piacere che la compensasse del disgusto o del fastidio, che pur troppo temeva di provare per la presenza di esseri antipatici?

Nella situazione morale in cui si trova Alberto, se questa lusinghiera argomentazione non è sufficiente a renderlo felice, vale tuttavia a ridonargli un po' di calma.

Nè occorre dire s'egli intende prestare a Maria quel soccorso ch'ella implora da lui; egli è ben contento, anzi, di potere in tal modo rivocare il proposito che aveva fatto di non più rivederla; e solo gli duole che il momento di salire su alla villa Martini non sia già venuto.

— Oh Maria! — ripetè egli lacerando in mille brani la lettera, testè da lui scritta, ed ora diventata inutile. — Maria, perchè non hai indovinato il mio amore per te?

CAPITOLO V.

Viribus unitis.

Spuntò finalmente il sole della domenica tanto ardentemente sospirato — sebbene per fini diversi, ed anzi opposti — da tutti i personaggi di questa storia.

Ho detto tutti, e non a caso. Anche Maria lo sospirava quel benedetto sole.

Diamine! Anche Maria? E come mai, se per lei, e dietro confessione sua, non doveva illuminare che una giornata d'immensa noia? Forse che ella bramava s'affrettasse a spuntare, perchè potesse più presto tramontare, per la stessa ragione che [illegible] desidera di farla finita con un fatto imminente, disgustoso e inevitabile?

Eh! — Potrebbe anco darsi che la fosse così!

Ma chi più d'ogni altro aveva ragioni di [illegible] la domenica con gioia, era la veneranda [illegible] Fiorenza!

Per lei era quello il giorno d'una battaglia [illegible]pale; e infatti, al pari d'un abile e vecchio capitano, all'alba ella era già a cavallo... voglio dire [illegible] aveva già abbandonato le molli piume, ed aveva deste le sue genti.

I giorni si erano già fatti brevi per l'inoltrarsi della stagione; le ore per agire erano quasi contate e però non vi aveva tempo a perdere; tanto più che prima d'imbarcarsi per la villa Martini c'era a soddisfare anco il precetto di nostra Santa Madre Chiesa che ci impone di assistere al sacrificio della messa.

E se pel signor Antonio fosse veramente un *sacrifizio*, a quell'ora, non è d'uopo che io ve lo dica.

Ma la santa donna lo ha tanto importunato, ha supplicato tante volte il sommo Iddio perchè si tiri

creò la Commissione dei *Vigili* che — come tutti i *vigili* — arrivarono a chiasso finito.

Negli ultimi giorni, mentre Sella persuadeva e la Sinistra dubitava, un deputato incontra il ministro

— E così, si va o non si va?

— Si va! si va!..

— Ma la Sinistra non ci crede!

— In carattere d'onore, credetemi.... vorrei che tutti gli uomini avessero una finestra nel cuore.. ..

— Per metterci un'imposta ..

⁂

I Francesi hanno cominciato coi telegrammi di Palikao; poi vennero i viaggiatori che vincevano una battaglia al giorno; poi i palloni di Metz che davano le notizie di Bazaine. e finalmente abbiamo i piccioni messaggeri! Corriere aereostatico!

Poveri Francesi, hanno perso la testa davvero. Aspettano la verità dalle nuvole .. e la verità sta nei pozzi.

Almeno così credevano *Esopo* e *La Fontaine*.

⁂

— Di dove vieni?

— Di via Cavour a vedere la statua del duca di Genova...

— È una bella statua?

— Bella!

— Ma, è equestre?

— Equestre? Equestre... Santo Dio! Degli invidiosi ce n'è per tutto. Non dico che un po' *equestre* non lo sia!... Ma, via! siamo giusti. non si vede quasi..

Testuale.

⁂

L'*Unita Cattolica*, orlata di nero come il tabarro di Majeroni nel *Don Giovanni di Marana*, scrive

Ci giungono in questo momento da Roma molte lettere, che per oggi l'angustia dello spazio ci vieta di riprodurre. Tutte però insistono su la feroce violenza fatta ai romani da un'accozzaglia di scellerati e di *donnaccie di malo vita*; ecco chi acclamò l'invasione!

Siccome l'*Unita Cattolica* non vorrà chiamare i bersaglieri *donnaccie*, bisogna conchiuderne che a Roma queste c'erano già, e in tale numero da imporre ai romani.

Ah! don Margotto!... che confessione imprudente!...

⁂

L'orlo nero dell'*Unita Cattolica* indica che l'è morto qualcheduno. Non so chi sia; ma, per cortesia giornalistica, mando al confratello una carta di visita di condoglianza.

⁂

A proposito del *meeting* al Colosseo:

Ci vogliono dare — la Roma de' Gracchi?...
Ma questa mi pare — la Roma de' bracchi

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* conferma che la Commissione della Giunta romana è venuta per convenire sulla formula del plebiscito.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma crede che fino al trasferimento della capitale sarà istituita in quella città una luogotenenza reale.

La *Libertà*, altro giornale di Roma, afferma che fino ad ora nessun impegno fu preso dal Governo italiano col Papa

Fra poco verrà fatta alle truppe italiane la piena consegna di Castel Sant'Angelo. Pendono a questo scopo le trattative.

— L'autorità militare a Roma ha potuto mettere la mano su duecento e più renitenti di leva, che, poveretti, credevano d'essersi posti al sicuro sotto l'ombra delle Sante Chiavi.

— La *Gazzetta Piemontese*, colla penna del suo corrispondente fiorentino, si occupa delle molte questioni aggirantesi circa il trasferimento della capitale.

Ne tolgo il seguente brano:

« La controversia seria e ragionevole è quella che si agita tra coloro che vorrebbero il trasferimento immediato, e tra coloro che invece vorrebbero che, decretatolo, lo si attuasse in guisa da non recare dissesto nell'amministrazione. La maggioranza dei ministri propende per la prima delle due alternative; ed invero le ragioni politiche che stanno allo appoggio di essa sono così potenti, da superare di gran lunga le considerazioni di materiali imbarazzi che possono venire da una precipitata traslazione di parte almeno della amministrazione. »

— Il collegio di Susa, convocato nel 25 settembre, diede, sopra 1014 iscritti e 411 votanti, 205 voti al cavaliere Giacomo Rey, 101 all'avvocato Gerin, 52 al commendatore Fenoglio, 53 andarono dispersi.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

— Si annuncia che la Commissione generale per la difesa dello Stato sarà convocata pel giorno 30 settembre sotto la presidenza di S. A. R. il Principe di Carignano.

Si annunzia pure che le milizie stanziate nell'Italia superiore faranno quanto prima un corso di esercitazioni, riunite in campo da piantarsi o sul Ticino o sull'Adige.

— Il ministro delle finanze, al dire della *Gazzetta di Genova*, avrebbe, in seguito alle istanze del sindaco, accondisceso a ridurre di molto il canone pagato al Governo da quella città a titolo di dazio consumo.

ESTERO. — Sulla guerra v'è ben poco da dire. Parigi è definitivamente chiusa.

I combattimenti avvenuti nel suburbio, combattimenti che il telegrafo di Berlino ci diede per vittorie prussiane, sono dati dai Francesi per operazioni di guerra ben riuscite agli assediati!

Intanto comincia a propagarsi la voce che i Prussiani vogliano dirigersi sopra Cherburgo. Soissons è circondata, e un assedio regolare non andrà guari ad essere fatto

Mezières, scaduto il termine dell'armistizio che le fu consentito, proverà quanto prima la stessa sorte.

Quanto a Metz si parla di offerte di capitolazione che il maresciallo Bazaine avrebbe mandate. Il vaiuolo ed il tifo ne decimerebbero l'esercito, che per giunta avrebbe dato i primi segni della indisciplina. Il maresciallo vorrebbe aver l'uscita cogli onori delle armi, e la ritirata libera nelle provincie ancora immuni dall'invasione, sotto vincolo di non prendere le armi durante lo spazio di tre mesi.

Anche a Tours non si vive in tutta sicurezza. I Prussiani arrivarono ad Orleans, città forte, è vero ma girabile. Già qualche giornale ha sollevato il problema di scegliere una tappa più centrale. Vi ha persino chi propose Lione!...

L'*Avenir* del Lussemburgo parla d'un successo che la guarnigione di Thionville avrebbe ottenuto sugli assedianti prendendo loro un intiero convoglio di munizioni e di viveri.

Di pace, di mediazione e di armistizio non se ne parla più; se ne parlerà forse fra giorni, ove al signor Thiers venga fatto di piegare a suoi fini il Governo russo.

Si comincia ad occuparsi di noi e di Roma. In generale tutto è simpatia. Ma curiosi davvero i clericali del Belgio! Hanno voluto dell'occupazione di Roma fare argomento d'una interpellanza alla Camera.

Un buco nell'acqua, se anche il Governo, rispondendo, non avesse dichiarato di non essere in grado di occuparsene.

Meno male.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Lilla, 26 (sera) — Il prefetto del Nord telegrafa al ministero dell'interno a Tours:

Abbiamo ricevuto da Parigi la seguente notizia:

Un paio di piccioni viaggiatori fu spedito da noi, da Parigi, ieri 23. La divisione Maudhuy ha attaccato le alture della spianata di Villejuif occupate dai Prussiani. Il combattimento ha incominciato alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto di parecchie ore delle nostre batterie di campagna, aiutate dal tiro dei forti, le nostre truppe hanno completamente distrutto due ridotti, si sono impadronite delle posizioni e le occupano ancora. Le perdite del nemico sono considerevoli. Le guardie mobili si sono condotte bene.

Lo stesso giorno il contr'ammiraglio Saisset ha operato verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, 400 uomini di fanteria marina e 8 compagnie di scorridori della Senna. Egli ha vivamente scacciato il nemico dal villaggio di Droncy.

Nello stesso giorno il generale Bellanon ha attaccato il villaggio di Pierrefitte. Il nemico, sebbene avesse forze considerevoli, ne fu scacciato dopo un combattimento abbastanza vivo. Le nostre truppe si sono ritirate sopra St-Denis senza essere molestate.

Mezières, 26. — L'armistizio concluso per lo sgombero dei feriti fu denunziato. Le ostilità ricomincieranno fra 48 ore. Si prevede che Mezières sarà assediata. Essa è pronta a fare il suo dovere.

Evreux, 26 (sera). Un corriere areostatico è qui giunto con numerosi dispacci da Parigi. Egli è ripartito per Tours con un treno espresso.

Berlino, 27. — Rendita italiana 53 1|4.

Ravenna, 28. — Una corrispondenza di Nizza, in data del 25, al *Ravennate* annuncia che un decreto del commissario della Repubblica ordinò il disarmo della guardia nazionale e sospese le elezioni comunali.

Darmstadt, 27. — Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle ore 5 pomeridiane.

Vienna, 27. — Seduta del Reichsrath. — Rechbauer, della sinistra, propone di aggiornare la discussione dell'indirizzo finchè la Camera abbia presa una decisione circa la proposta per l'aggiornamento del Reichsrath fino a che la Boemia vi abbia spedito i suoi rappresentanti.

La proposta fu adottata con la maggioranza di un voto.

Pietroburgo, 27. — Thiers è arrivato.

Berlino, 27. — Una circolare del Ministero degli affari esteri avverte che, respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi un Governo riconosciuto, ed il potere di fatto trovandosi a Tours, la sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste che secondo gli avvenimenti militari.

Cronaca della Città

Alle cose serie spetta il primo posto anche nella *Cronaca*.

È stata accolta con molta compiacenza la notizia data dal cronista dell'*Italie*, che, per cura di stimabilissime persone, si sta formando una società in Firenze nel lodevole fine di dare una spinta energica al commercio ed all'industria nella nostra città, per compensarla almeno in parte dei danni della perdita della sua importanza come sede del Governo.

Se fu ammirevole il patriottico entusiasmo col quale Firenze fece festa alla notizia della sua imminente *decapitalizzazione*, ammirevoli sono coloro che s'interessano un pochino alle sorti di questa nobile provincia!

⁂ Io appartengo alla scuola di coloro che ritengono che la nostra vita terrestre sia troppo corta... ma non tutti la pensano così: diffatti l'avvocato Giacomo Trecci, in una sua villa presso Ruballo, poneva miseramente fine a' suoi giorni facendosi esplodere una fucilata sotto il mento!!

Si ignorano le ragioni di questa disperata risoluzione.

Un tale, giustamente inorridito della frequenza dei suicidi, diceva, senza riflettere:

— Per bacco! converrebbe stabilire una pena per questo reato!!

— Una pena?! — replicava un amico — e non vi è forse la *pena capitale*?

⁂ E mentre spunta l'un l'altro matura! Mentre il teatro *Principe Umberto* si accinge a chiudere le sue porte per qualche mese, si riaprono quelle del teatro *delle Logge*.

Ieri sera fu la prima rappresentazione della compagnia Meynadier, e nel *Fils de Giboyer* debuttò il giovane primo artista Vittorio Goudry, il quale ha meritamente incontrato le simpatie del pubblico.

Si parla molto della valentia della nuova giovane amorosa mademoiselle Emilia Brossat che debutta stasera nella commedia di Dumas: *Mademoiselle de Belle-Isle*.

---

con se in paradiso quel poltrone, che questi, per la tema che il Signore finisse per esaudirla, s'è finalmente deciso a gettarsi fuori delle coltri. Marco Curzio precipitandosi nella voragine e Attilio Regolo ritornando fra i cartaginesi non avevano forse dato prova d'un eroismo più grande del suo, tanto più grande in quanto che l'ingiusta Musa Clio non s'incaricava di tramandare la memoria ai posteri.

Quanto alla Tisbe, il solo pensiero che alla villa della zia Maria avrebbe gustato una discreta serie di ore, quasi in libertà, e senza l'eterno pentolino della camomilla, bastava per farle sopportare con indifferenza i rimbrotti e le impazienze della mamma.

Alle otto, soddisfatti i doveri della religione, l'illustre casa Gemelli si trova già in armi e bagaglio, pronta a marciare. Dico marciare solo per usare una figura rettorica, per ciò che una vettura è stata noleggiata pel gran viaggio e per cura di Giustino, il quale si è spogliato per un istante della sacra sua qualità di pretore di mandamento per diventare gran mastro delle artiglierie. *Cedant arma togæ!*

Ma il gran mastro, il quale doveva operare la sua congiunzione alle otto ed un quarto, alle otto e mezza non è ancora comparso... La signora Fiorenza si sente già il sangue a bollire nelle vene...

— Ma se è un balordo! — ella dice. — Oh beatissima Vergine dei sette dolori! la balorda fui io ad affidargli un incarico. Lo doveva pur sapere che è un asino lui e chi l'ha adottorato... Ah, buon Dio! Quante bestie passano pel foro della toppa all'Università... Tanti denari si spendono dai poveri parenti per tirar su dei somari neppur buoni di trovarsi a tempo ad un convegno... E tu che fai lì come una mummia? Oh che uomo! che uomo! Guarda un po' se si degna di muoversi per andare in cerca di Giustino?

— Ma, Fiorenza — risponde Antonio, al quale l'apostrofe è diretta — ho da pensar io che...

— Tu non pensi mai a nulla, tu... E intanto il tempo passa... Bravo! ove vai ora?..

— Vado a vedere ove sia Giustino.

— Di quel passo eh? bada a non romperti il collo, tartaruga! E dove andrai a cercarlo?.. Sai tu forse ove egli sia? Statti, statti, che farai meglio, se no bisognerà poi inviar altri in cerca di te... *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi*: quando si pensa che il Signore si chiama con sè tante brave persone necessarie, e lascia poi quaggiù quel mammalucco... Ma non mormoriamo della Provvidenza divina... E Giustino non arriva! Or ora sarà qui l'*avvocato*, il quale ha da venire alle otto e un quarto in punto...

— Vien con noi alla villa anco l'*avvocato*? — chiede Tisbe, accompagnando la domanda con un atto di malcontento.

— E perchè non potrà venire, se piace a me che venga?

— Ma dicevo così per dire, perchè se la zia Maria non è prevenuta...

— E che sai tu, chiacchierina? Prevenuta o non prevenuta, quando una persona è con me, tua zia non ha nulla da ridire. Stiamo un po' a vedere che il signor Pasotti non è degno di stare in compagnia dell'illustrissima signora contessina Tisbe ..

Oh caro Sant'Antonio, quanta superbietta! Magari capitasse un marito simile per te che sarebbe tanta manna del cielo...

Tisbe a queste ultime parole scrolla il capo non senza dispetto, dietro le spalle della madre, accennando chiaramente che un marito simile sarebbe appunto quello che non vorrebbe per nessun conto.

Ma Giustino arriva proprio in tempo per risparmiarle il resto della litania materna sui meriti dell'avvocato ..

Malgrado il difetto dello strabismo che rende ordinariamente incerto il punto sul quale ella fissa i suoi sguardi, non è difficile in questo momento leggere negli occhi della fanciulla che ad un avvocato preferirebbe un pretore di mandamento.

Preferenza molto lusinghiera per Giustino, il quale forse preferirebbe di non essere preferito.

Del resto, io non so s'egli siasi già accorto che la sua cuginetta da qualche tempo si mostra con lui più affettuosa e più sentimentale, permettendosi qualche volta anche di sospirare innanzi a lui, quando — ben s'intende — la mamma non è lì

Nello stesso modo che Giustino è arrivato a tempo per far tacere i tuoni della signora Fiorenza che rumoreggiavano sul capo della Tisbe, il signor Pasotti sopraggiunge opportuno per disperdere la gragnuola che stava per piombare su lui, a causa del suo ritardo.

Il signor Pasotti è comparso proprio sul punto delle otto e un quarto, con una puntualità che non isfugge alla signora Gemelli, e che la fa sorridere di compiacenza.

Ma i sorrisi sulle labbra di lei quanto sono rari, altrettanto sono fugaci.

Discesa colla comitiva nella via, ella incomincia a trovare che il legno è troppo angusto per tutti, che i cavalli sono ronzini, che il cocchiere è vestito troppo democraticamente. E chi fa le spese di tutto cotesto brontolìo sono naturalmente Giustino ed Antonio, sebbene quest'ultimo poi non vi abbia nè colpa nè peccato.

L'*avvocato* procura di calmarla, difendendo i due accusati con una cert'aria di protezione che indispettisce Tisbe.

Ma finalmente la megera si risolve a salire in carrozza e fa sedere al suo fianco, al posto d'onore il signor Pasotti. Altra causa di dispetto per Tisbe, la quale si asside insieme col padre in faccia, dalla parte dei cavalli...

Giustino, il quale ha calcolato che collo zio e colla cugina ci può stare comodamente anch'egli, si accinge a salire, ma la signora Fiorenza glielo vieta, accennandogli che vada a cassetta col cocchiere.

— Signora zia — osserva egli fra il mortificato e l'offeso — sono pretore di mandamento!... A cassetta? E se fossi veduto?

— Gran che! Perchè è pretore di mandamento lo metteremo in una carrozza di gala, lui solo, a tiro a sei...

— Signora — interrompe l'*avvocato* con ipocrita modestia e fingendo di togliersi da sedere — andrò io a cassetta, è troppo giusto, il signor Giustino è magistrato...

— Che? La si guardi bene. Lei l'ha a star qui...

E chi non vuole andare a cassetta se ne vada a piedi.

Il pretore di mandamento sarebbe ben lieto di andare a piedi, ma pur troppo egli conosce l'umore bisbetico e contraddicente della zia, e per prudenza si decide a bere l'amaro calice fino alla feccia, e siede sospirando accanto al cocchiere.

La Tisbe, durante quest'incidente, si sentiva come sulla brace, e andava ammiccando al cugino per incoraggiarlo a non cedere alle pretese della mamma.

Dio buono! Come poteva accorgersi il cugino di quel suo strizzar d'occhi, s'ella guardava, in apparenza, al secondo piano della casa?

Ma finalmente il cocchiere riceve l'ordine della partenza, e la brigata si mette in moto.

La signora Fiorenza al primo oscillar del veicolo ha fatto divotamente il segno di croce, mormorando una delle sue predilette giaculatorie.

E il pio esempio è imitato con grande affettazione dall'avvocato.

Il viaggio, non lungo del resto, come ci è noto, si compie senz'accidente alcuno.

Anche la signora Gemelli, sia che senta l'influenza benefica delle aure campestri, sia che per finezza di calcolo abbia deciso di non irritare i suoi alleati, sia infine che questi non le porgano pretesto alcuno per brontolare, se ne sta zitta e serena in sul principio, e poi finisce per addormentarsi saporitamente.

E forse, volendo essere poco indulgenti verso di lei, potremmo dire che ella se ne sta zitta e pacifica appunto perchè dorme.

(Continua)

Andremo a sentire se alla fama rispondono i tutti, come si assicura.

⁂ Stamane alcuni miei amici, reduci da Roma, sono venuti a pregarmi di dire due paroline in lode del servizio ferroviario.

Essi, oltre ad avermi parlato della urbanità degli impiegati, mi hanno raccontato che, avendo per istorditaggine lasciate certe loro borse da viaggio (una delle quali *aperta* e contenente oggetti se non *preziosi*, di un certo valore) ad una stazione intermedia, dove credevano di fermarsi per poco; giunti qui, narrato il fatto, e dati i necessari contrassegni degli oggetti smarriti, hanno in breve riavuto *tutto*, per mezzo d'uno degli impiegati che ha recisamente *rifiutata* qualche lira di mancia.

« Nulla di più regolare: non c'è da lodar nessuno! » — direbbe un Catone in *diciottesimo*.

Sta bene in massima, ma in fatti se *tutti* facessero le cose *regolari*, sarebbero inutili e le questure, e i giudici, e i tribunali, e le prigioni.

⁂ Al municipio si sta attivamente lavorando per formare il bilancio del 1871 e presentarlo per la regolare approvazione.

⁂ Ieri sera, mentre Oreste M. e Oreste P. uscivano pei fatti loro dalla propria casa, fuori porta Romana, furono colti improvvisamente da una pioggia... contro la quale gli ombrelli servon poco... da una pioggia di legnate, che loro produssero alcune lesioni non gravi.

Essi reagirono, e nella lotta rimasero malconci due che furono condotti al regio ospedale. Gli altri si diedero alla fuga.

Si crede che sia un codicillo alla rissa avvenuta l'altra sera tra fiorentini e pisani in Mercato nuovo.

⁂ Alcuni ladri, finora ignoti, penetrarono la scorsa notte in casa Gattai, in via Sant'Ambrogio, e vi rubarono una materassa del valore di 180 lire!

Bisogna compatirli! d'inverno fa comodo dormir sulla lana.

⁂ Altri furono sorpresi in via Romita mentre caricavano su d'un carretto nientemeno che le imposte di 5 finestre da essi rubate.

Se si continua di questo passo finiranno con rubare non solo gli affissi, ma gli *stabili*. E si vedrà un bel giorno sparire dal suo posto il solito *Sasso di Dante*... a marcio dispetto di tutte le future dimostrazioni!

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 28 *settembre* 1870.

Si è sparsa voce che il Consiglio superiore della Banca toscana abbia già provvisto al traslocamento a Roma della sede principale di questo importante istituto di credito.

L'*Italie* di ieri sera però cerca, in qualche modo, di smentire tale voce, dicendo che veruna decisione fu presa in proposito, e che il Consiglio superiore non venne peranco convocato a tal uopo, ma che lo sarà nondimeno in breve.

L'*Italie* ignora, a quanto pare, che nulla vieti ai direttori della Banca il prender misure preliminari che assicurino il successo, e, certi di questo, convocar poi d'urgenza e Consiglio e azionisti per averne l'approvazione.

Ed è ciò che venne sin qui fatto. Anzi, se potessimo essere più espliciti, assicureremmo l'*Italie* che, oltre al procurarsi una sede principale a Roma, gli incaricati delle primarie autorità della Banca Toscana hanno spinto anche più oltre le loro indagini e le loro trattative, in guisa che l'importanza di questo istituto prenda sempre maggiore sviluppo.

La Borsa, che ieri avevamo speranza si dovesse presto rimettere dalla commozione delle gravi notizie dell'altro giorno, ha oggi subito una nuova reazione.

Gli affari in rendita 5 per cento furono discretamente animati, ma a corsi in ribasso; fatta da prima ai corsi di 56 25 e 56 20, scese poscia a 56 15 e 56 10 per contanti, in perdita da 20 a 25 centesimi sul corso di ieri.

Il 3 per cento stette come ieri fra 35 25 e 35 15, mentre le obbligazioni ecclesiastiche si facevano a 77 per contanti. Nessuna transazione in prestito nazionale che porto il corso nominale di 84 10.

Anche le azioni della Regia cointeressata de' tabacchi non ebbero alcun movimento e segnarono 675 nominali; le obbligazioni fecero 458 e 459 per contanti. Le azioni della Banca Toscana ebbero domanda da 1865 a 1855. Le azioni delle Meridionali si pagarono 318.

Il cambio su Londra ha perduto una diecina di centesimi; lo si trattò da 26 30 a 26 28. L'oro è press'a poco agli stessi corsi d'ieri; segnò da 21 07 a 21 04.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Sappiamo che anche il colonnello Charrette, prima di lasciare il suolo italiano, non ha potuto non rendere omaggio al contegno delle truppe italiane. Egli s'imbarcò l'altro giorno a Civitavecchia sull'*Orénoque*, diretto per Marsiglia.

Parecchi onorevoli deputati, che in questi ultimi giorni si erano recati in Roma, sono tornati ieri.

Ci viene assicurato, che la formola del plebiscito nelle provincie romane sia stata definitivamente stabilita in conformità di quella che raccolse nell'anno 1860 i suffragi delle popolazioni dell'Italia centrale.

La città di Roma è tranquillissima.

Il partito che vorrebbe persuadere Pio Nono ad atteggiarsi più che mai a nemico dell'Italia non si dà ancora per battuto, e cerca in tutti i modi di far pressione sull'animo del Pontefice. La permanenza del Santo Padre dimostra che finora almeno i suggerimenti di quel partito non sono stati ascoltati.

Dall'ultimo corriere.

La *Kreuzzeitung* del 25 ha da La Ferriere intorno al convegno di G. Favre con Bismark quant'appresso:

Favre è arrivato qui da Parigi nelle ore pomeridiane del 19 ed ha preso alloggio assieme a due suoi segretari nella casa d'un contadino per attendervi l'arrivo di Bismark. Il cancelliere non s'è fatto attendere lungamente. Il colloquio fra i due incominciato alle 9 ha durato fino a mezzanotte. La mattina del 20 G. Favre è ripartito per Parigi.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino ha da Nancy che nella Lorena l'amministrazione della giustizia può dirsi sospesa dacchè i giudici non vogliono pronunciar sentenze che in nome del popolo francese, mentre il governatore tedesco intende che siano pronunciate solo in nome dell'imperatore.

I giornali di Brusselle del 24 pretendono di sapere che presso Boursault una compagnia di contadini si è impadronita della cassa di guerra dei Prussiani contenente nientemeno che 37 milioni di franchi. È una notizia da mettersi in quarantena.

Si scrive per telegrafo da Bruxelles, 25 settembre, ai giornali tedeschi:

Si ha da Parigi che le fortificazioni di quella città vengono armate sotto la direzione dell'americano Riplay e che il tratto debole tra il forte Valerien e St-Denis è munito di mine e di torpedini. Le truppe rifugiatesi a Parigi dopo il combattimento di Villejuif furono insultate dagli operai. I soldati fecero fuoco contro il popolo.

Mandano da Stoccolma, 22 settembre, all'*Allgemeine Zeitung*:

Ieri la Francia ha annunziato ufficialmente il richiamo della sua flotta dal Baltico.

L'*Herald* di Nuova York reca la notizia che il presidente Grant ha nominato il senatore Morton ad ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo inglese.

Diversi giornali di Vienna annunziano che il principe Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, è in procinto di ritirarsi dalla vita pubblica.

Fra i prigionieri di Sedan vi sono circa duecento emigrati polacchi che si erano arruolati come volontari.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 27. — Il *Giornale Ufficiale* del 25, arrivato oggi a Tours, reca il rapporto di Giulio Favre sull'abboccamento di Ferrières.

Il rapporto rinnova le dichiarazioni che gli uomini dell'attuale Governo hanno costantemente respinto una guerra intrapresa in un interesse esclusivamente dinastico.

Soggiunge: Se dopo la caduta del promotore di questa guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi di una indennità da determinarsi, ma senza cessione di territori, noi avremmo accolto la pace come un benessere ed un pegno di riconciliazione fra le due nazioni che furono divise soltanto da una politica odiosa.

Il rapporto constata il cambiamento simpatico, verso la Francia, dei Gabinetti europei, che erano ostili ed indifferenti verso l'impero; dice che parecchi Governi hanno diggià riconosciuta la Repubblica.

Il 10 settembre Giulio Favre fece domandare a Bismark se voleva entrare in trattative. Bismark obbiettò l'irregolarità del nostro Governo, e chiese quali garanzie avremmo date per l'esecuzione del trattato. Allora, dietro consiglio di lord Lyons, Favre fece nuovi passi.

Il rapporto riassume la conversazione tra Favre e Bismark. Favre constatò il desiderio della Francia di conchiudere la pace, ma anche la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione che riducesse la pace ad una tregua breve e minacciosa.

Bismark rispose che, se credesse tale pace possibile, la firmerebbe immediatamente; soggiunse che il Governo attuale è precario e sarà rovesciato dalla plebe se Parigi non sarà presa fra alcuni giorni; sostenne che la Francia non dimenticherà Sedan più che non abbia dimenticato Waterloo e Sadowa e che essa ha la volontà prestabilita di attaccare la Germania.

Favre contestò queste asserzioni, poi gli domandò di formulare le condizioni.

Bismark dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti dell'Alsazia e della Mosella con Metz, Chateau-Salins e Soissons.

Favre obbiettò l'attitudine possibile dell'Europa innanzi a queste pretese della Prussia e la necessità di dare tempo per riunire la Costituente.

Bismark rispose ricusando ogni armistizio.

La sera del 19 ebbe luogo un nuovo abboccamento.

Bismark pareva meno ostile all'armistizio.

Favre gli domandò 15 giorni.

La mattina del 20 Bismark rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul e Phalsburgo, e siccome Favre gli aveva detto che l'Assemblea si riunirebbe a Parigi domandò che, in tal caso, gli fosse dato un forte che dominasse questa città, per esempio quello del Monte Valeriano.

Gli si obbiettò che era più semplice di domandare Parigi.

Bismark rispose: cerchiamo un'altra combinazione.

Favre gli parlò di riunire l'Assemblea a Tours, non prendendo alcun impegno da parte di Parigi.

Bismark promise di parlare col re e, ritornando sopra Strasburgo, domandò che la guarnigione si arrendesse prigioniera di guerra.

Favre gli espresse allora il proprio sdegno.

Bismark andò a consultare il re che accettò la combinazione di Strasburgo, insistendo affinchè la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra.

Favre dichiara che trovandosi esausto di forze si alzò e prese congedo da Bismark esprimendogli la convinzione che combatteremo finchè si troverà a Parigi un elemento di resistenza.

Favre spiega quindi l'importanza dell'abboccamento. Dice: Io cercava la pace ed incontrai la volontà inflessibile di conquista e di guerra; io cercava la possibilità d'interrogare la Francia e fu risposto che bisognava passare sotto le forche caudine. Io constato i fatti, segnalandoli all'Europa. Io volli ardentemente la pace ed un armistizio e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso che bisognava respingere una umiliazione e sono convinto che la Francia, sdegnata, divide la nostra decisione. Io indirizzai il 21 un dispaccio a Bismark, dicendogli che il Governo della difesa nazionale non può firmare le condizioni alle quali l'armistizio è subordinato. Noi abbiamo fatto tutto il possibile affinchè la pace sia resa alle due nazioni ed ho fede nella giustizia di Dio che deciderà dei nostri destini.

Favre soggiunge: La mia missione non fu inutile; essa fece svanire l'equivoco nel quale la Prussia si rinchiudeva. La Prussia aveva dichiarato che attaccava Napoleone ed i suoi soldati, ma che rispettava la nazione; oggi sappiamo ciò che essa vuole. Il paese ci ascolti: si levi o per sconfessarci o per resistere ad oltranza.

I dipartimenti si organizzano e stanno per venire in soccorso di Parigi. L'ultima parola non fu ancora detta in questa lotta in cui la forza si avventa contro il diritto.

TOURS, 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un rapporto del Ministero in data del 24, il quale dice che quella giornata fu assolutamente calma.

Il monte Valeriano, le batterie di Saint-Ouen ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico. La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco facendogli subire perdite sensibili. Noi abbiamo avuto due marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte d'Issy tirò vivamente nella direzione di Sevres, ove sembra che il nemico stabilisca delle batterie. Il ponte di Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici; tre caddero nella Senna.

In complesso la situazione è buona.

PIETROBURGO, 27. — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Ottava Lista.

Somma precedente L. 3278 06

Lista del collettore cav. Alfonso Turri, sindaco d'Adria (domani ne daremo il dettaglio, che omettiamo per mancanza di spazio), lire 77. — Un mzzardo, cittadino italiano, cent. 50. — Angelo Ferri, di Moriano, lire 5. — Dottore Giovanni Zudenio, R. ingegnere, lire 2. — Marchese Carlo Alfieri, deputato, lire 100. — Avvocato Lorenzo Vannini, lire 2.

Totale . . L. 3459 56

Spettacoli d'oggi

TEATRO PAGLIANO. — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro Gounod: *Faust*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Lucia di Lammermoor* — Ballo: *Armida*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la maliarda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Una bolla di sapone*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Mademoiselle de Belle-Isle*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Vedi l'avviso in 4ª pagina.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO

Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 106.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — **Firenze, Giovedì, 29 Settembre 1870.** — **Si pubblica ogni sera.**

LETTERA A DON MARGOTTO

Rev.mo Signore e P.rone Col.mo,

Io sono stato lettore assiduo, instancabile della vostra preziosa *Unità Cattolica*. Soffrivo molto d'ipocondria e i medici mi hanno ordinato la lettura del vostro giornale come specifico esilarante per eccellenza.

Un sentimento di profonda gratitudine mi spinge ora a scrivervi la presente. Mi accorgo come da una decina di giorni in qua voi abbiate il fegato maledettamente ingorgato: questo stato morboso potrebbe produrre un' itterizia, che nel passaggio da una stagione all'altra riesce sempre pericolosissima, ed anche esiziale.

Non vi dissimulo che ho trovato negli ultimi numeri dell'*Unità* de'sintomi molto allarmanti. Quei romani, per esempio, che hanno ucciso *qualche* zuavo per beverne il sangue caldo caldo mi annunziano che il cervello incomincia a risentire i primi effetti dell'affezione epatica.

Anche nella scelta dei vocaboli e delle frasi con cui infiorate ora i vostri articoli trovo la conferma dei miei timori. Voi sì pungente, ma sì pulito nella forma, tenete ora un linguaggio che scandalizza tutti. Non vi manca più che di scrivere *Dio c.... Dio b...... Dio l....* per essere un perfetto becero.

Cotesti sono effetti dell' esaltazione mentale in cui vi trovate a cagione di quel benedetto fegato.

Bisogna dunque curarsi, signor mio R.mo e P.rone Col.mo. E curarsi subito.

Io non saprei suggerirvi miglior cura di quella che ho seguito io stesso, e che ha avuto un esito tanto felice. Provatela anche voi.

Prendete tutta la collezione della vostra *Unità Cattolica* e leggetene ogni giorno quante più pagine potrete; dopo le prime quarantott' ore proverete già qualche sollievo, ve l'assicuro; sentirete il cuore dilatarvisi come per incanto; l'affanno proveniente dall'ingorgo del fegato si farà più mite, e la mente vi si andrà rischiarando man mano come per incanto.

Ove poi vogliate tentare una cura radicale, vi consiglierei di leggere, prima dell'*Unità Cattolica*, l'*Armonia* del tempo in cui la facevate voi.

Io non dubito che questo amalgama ridurrebbe la cura a metà tempo, tanto più che le profezie sono più abbondanti nell'*Armonia* che nell'*Unità Cattolica*. La profezia contiene principii che agiscono molto sulla circolazione del sangue, e la rendono più spedita e più libera.

Non dimenticate di leggere e rileggere la *Lega dei tre imperatori*, almeno ogni due giorni; ne proverete un gran sollievo.

Ma la cura che vi suggerisco non sarebbe completa nè sicura ove non fosse accompagnata da un sistema di vita corrispondente.

Il vostro malanno deriva da un profondo ed inveterato odio per la *rivoluzione*, le cui porte credevate che non prevalessero, ed invece hanno prevalso. Ma se volete risanare perfettamente dovete fare ogni sforzo per dimenticare l'abborrita nemica; non potrebbero cessare gli effetti fino a che non sia cessata la causa. E siccome tutto il male non viene per nuocere, così voi non potreste far meglio per dimenticare la birbona che ricordarvi i guadagni che avete fatti a sue spese.

Vi consiglio quindi un'ora di tranquilla meditazione ogni giorno, e preferibilmente nell'ora del *chilo*, in cui si è più propensi a perdonare le offese. Ventre pieno, cuor generoso.

Ripenserete dunque ai tempi in cui la rivoluzione non c'era, e voi eravate biotto in tutta l'estensione del vocabolo; penserete che senza la rivoluzione ora sareste un povero curato in qualche meschina parrocchia, fra le montagne della vostra Liguria, e che invece, combattendo la rivoluzione, facendo profezie, e stringendo in lega gli imperatori, vi siete fatto un patrimonio abbastanza largo, che si potrebbe riassumere in due bei poderi irrigabili, con casa civile nei dintorni di Torino, un bel palazzo sul viale del Re, qualche centinaio di mille franchi in cedole dello Stato, e qualche altro centinaio depositati presso un banchiere; senza il resto che io non conosco.

Cotesto esame di coscienza quotidiano, vi ripeto, completerà la cura.

Ve ne garantisco l'esito. Fra quindici giorni ritornerete arzillo e gaio come nei bei tempi passati; non tirerete più *moccoli* nell'*Unità*, e fra un mese sopprimerete la lista nera nella prima pagina.

Credetemi, padrone mio colendissimo e signore reverendissimo, il vostro

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Finchè Don Margotto era un uomo di spirito mi divertiva, ma ora, dico il vero, mi fa pietà.

Un uomo del suo talento perdere il tempo destinato alla caccia dei merli per far delle frasi alla Sonzogno!... è una cosa che dà malinconia! Sentite cosa scrive a proposito dell'entrata in Roma:

« Per verità non ci pare un onore troppo lusinghiero il ricevere applausi da soli b.... e p....! »

Sebbene io sia stato un soldataccio ed un frate converso e quindi mi sappia due volte filosofo, pure a leggere quella roba mi sono sentito diventar rosso come il naso tirato a spirito dell'onorevole Pescatore.

Ma già! lo stile è l'uomo, ha scritto Buffon, biografo degli animali.

* * *

Intanto l'onorevole Mereui andrà a Torino a protestare contro il p... coi puntini di Don Margotto.

La voce dell'onorevole Morelli tuona dappertutto dove c'è una *quistione* da difendere.

Ma [illegible]!

L'*Unità Cattolica* [illegible]

« S[illegible] *qualche* [illegible] a bevere il caldo sangue. »

Ah! Don Margotto! È troppo grossa, in parola d'onore!

Almeno almeno potevate dire che si è giunto fino ad ammazzare qualche frate ed a beverne il sangue per vendicare i chilogrammi di carabinieri venduti dai frati reazionari di Palermo nel 1866!..

Qualche merlo dell'obolo avrebbe potuto mandarla giù! Ma quel sangue di zuavo, messo lì nudo e crudo, non lo digerirebbe nemmeno uno stomaco d'emigrato polacco.

* * *

Chi mi libera dalle liquidazioni di biancheria?

Non passa giorno che non sia l'ultimo giorno della più favorevole occasione di comperare una dozzina di camicie.

Questi benedetti Tedeschi, secondo me, ci hanno preso per tanti re di Prussia. Oggi è un bastimento prussiano che per fuggire gli incrociatori francesi butta nell'acqua un carico di telerie... che si *liquidano*!.. Domani è un negoziante francese morto a Sedan che ha lasciato un negozio da liquidare!...

M'aspetto che un giorno o l'altro si mettano in commercio le camicie e le mutande di Napoleone III o dei morti di Metz... o del Sacro Collegio!..

* * *

A Parigi la Repubblica cambia i nomi alla flotta già imperiale.

Il vascello *Empereur* fu ribattezzato *Jupiter*.

Una decadenza di ieri posta sotto il nome di venti secoli fa!

L'Olimpo d'Omero e la Repubblica!

Chi! dovrò credere che sia tutta mitologia?...

* * *

Intanto sotto la clamide di *Jupiter* io vedo spuntare il rostro dell'aquila.

Anche Giove come Napoleone aveva la sua aquila.

Solo quella di Napoleone su per giù si rispettava.

Quella di Giove nel suo stato di servizio, registrato nelle metamorfosi di Ovidio, non vanta che... il ratto del biondo Ganimede.

* * *

Ad un altro vascello, che si chiamava l'*Impératrice Eugénie*, fu imposto il nome di *Touraine*.

Diamine! perchè non chiamarlo *Giunone*?

Il ritorno alla mitologia sarebbe stato completo!

Povero imperatore! [illegible] pressochè immolato!

* * *

Un'altra.

La nave *Jérôme Napoléon* prenderà il nome di *Desaix*.

Il *Baiardo di Marengo*, costretto ad entrare nel nome di un principe che... che... che insomma non è un *Baiardo*!

* * *

E un'altra ancora. La *Reine Hortense* fu trasformata in *Kléber*.

Che in Francia, fra tante e tante altre, sia nata anche la rivoluzione dei sessi?

---

(72) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Vedi numero 105)

VI.

Anche la furberia degli imbroglioni ha i suoi limiti. Per quanto grande fosse la perspicacia con cui il capitano Wragge s'era condotto fino allora, ell'era impotente a trarlo d'imbarazzo in quel caso. Terminò di fumare il suo sigaro, e ripetè a se stesso quella mortificante confessione che non poteva prevedere, e per conseguenza non sapeva impedire il prossimo tentativo di mistress Lecount.

La sua esperienza però gli consigliò in questa circostanza un mezzo di salvezza unico nel suo genere. Egli adottò quello che in linguaggio militare si chiama un cambiamento di fronte. Mandò per Maddalena, la pregò di scendere in salotto e le tenne questo linguaggio:

— Per parlar franco con voi vi confesserò che la governante mi dà da temere, e che vorrei, se fosse possibile, metterla un po' nell'imbarazzo stesso in cui ella mi mette in questo momento. In questa linea di condotta ecco il mio progetto. Ho già avuto l'onore di regalarvi un attacco di nervi assai grave, ed ora vi domando il permesso di ficcarvi addirittura in un fondo di letto. Il signor Vanstone manderà, spero, a prendere vostre notizie. Domanda venuta da Sea-View-Cottage: — Come sta miss Bygrave?... — Risposta di North-Shingles-Villa: - Sta peggio... miss Bygrave è a letto!... — Ogni giorno la medesima canzone... e durare così una quindicina di mattine. Avete voi il coraggio di sopportare la reclusione? Bene inteso che potrete fare quattro passi la mattina di buon'ora... ma pel giorno e per la sera bisognerà mettersi al pari di mistress Wragge e sequestrarsi completamente.

— E perchè tutto questo? — domandò Maddalena.

— Per una duplice ragione — rispose il capitano. Prima, perchè troncando temporaneamente i vostri rapporti personali con la Lecount le togliamo il mezzo di realizzare qualunque ulteriore tentativo per constatare la vostra identità; poi perchè l'amore nato in circostanze così eccezionali cresce sempre in ragione diretta degli ostacoli che si frappongono alla sua soddisfazione. Voi non vedrete più il signor Vanstone, ma lo vedrò io... e fidatevi di me!...

— Sia fatto a modo vostro!...

— Va benone... e siamo d'accordo. Non importa mica che andiate a letto davvero... basta che la cameriera sia avvertita che deve rispondere con cotesta pietosa bugia a chiunque domandasse di voi. Lasciatemi la cura di farle la lezione!... E ora... dove andate? Perchè prendete la via della camera di mistress Wragge?...

Voglio ch'ella venga a stare con me.

— Per tutto il giorno?...

— Per tutti i quindici giorni... se vi piace.

— E voi avrete questo coraggio?...

— Vostra moglie è la sola creatura innocente che si trovi sotto questo tetto [illegible]. Voglio ch'ella resti [illegible]...

— Non vi agitate!... [illegible] — Ah! donne, donne — [illegible] capitano quando Maddalena ebbe richiusa la porta — chiedete loro uno sforzo d'intelligenza e vi risponderanno con una bizzarria!...

Questo sforzo d'intelligenza non era in quel momento domandato alla sola donna di North-Shingles... anche la donna di Sea-View era nelle medesime condizioni. Mistress Lecount, seduta al suo scrittoio, scriveva, correggeva, ricopiava venti volte la lettera che intendeva di spedire a miss Vanstone la maggiore.

Quando fu terminata, quella lettera era un capo d'opera di abilità. A guisa d'introduzione lo scritto informava miss Norah Vanstone della visita fatta a Vauxhall-Walk da una persona travestita, e del sospetto che cotesta sfacciata intrigante fosse Maddalena sua sorella. Continuava poi dicendo che il signor Vanstone sapeva bene che la medesima cospirazione contro di lui si preparava in Aldborough, e ch'egli aveva tanto in mano da denunziare e fare arrestare la cospiratrice. Però il signor Vanstone non avrebbe mai voluto risolversi a cotesto passo se la colpevole fosse realmente Maddalena. Il rispetto al suo proprio nome e alla memoria del fratello lo avrebbero trattenuto. Bisognava dunque assicurarsi con certezza se la donna di Vauxhall-Walk e quella di Aldborough erano veramente una stessa e la medesima persona, e precisamente Maddalena Vanstone. Non potrebbe miss Norah dare una corsa fino ad Aldborough? Mistress Lecount penserebbe [illegible] la misteriosa forestiera. E [illegible] fare il viaggio, non vorrebbe almeno dare [illegible] della sorella [illegible] senza ombra di esitazione?...

Finito di scrivere, chiusa, suggellata e munita di soprascritta la lettera, mistress Lecount la chiuse nel cassetto, proponendosi d'impostarla da sè la mattina dopo.

E la mattina dopo la serva del signor Vanstone si presentò a North-Shingles-Villa coi complimenti del suo padrone e colla aspettata domanda: Come sta, miss Bygrave?...

Il bollettino del capitano Wragge fu trasmesso parola per parola. Miss Bygrave stava tanto male che aveva dovuto restare nel suo letto.

Il signor Vanstone, nella sua amorosa impazienza, decise di passare da sè nel dopo pranzo dalla villa di North-Shingles, e domandò di vedere il capitano. Il signor Wragge, occupato, pregò, per mezzo della serva, di accettare le sue scuse.

Il secondo giorno la stessa storiella. La risposta della mattina fu: — Miss Bygrave sta un pocolino meglio. — La risposta della sera (relativa a Wragge) fu: — Il signor capitano è uscito. — Natale Vanstone fu tutta la sera d'un cattivo umore feroce.

(Continua)

Caro dottor Sonsino, andate un po' a vedere come vanno le cose laggiù.

L'impero è diventato Repubblica!...

Precisamente il caso opposto di quello che il buon dottore ha constatato a Firenze

E la Repubblica, a sua volta, chi mi sa dire quel che potrà diventare sotto le mani di quel norcino che si chiama Bismark?

***

Gli zingari-mitingai hanno già fatto sperimento dell'aria che tira a Roma per le loro vesciche rettoriche. Nel comizio tenutosi al Colosseo, uno degli oratori si sbracciava a passare in rassegna le ombre degli antichi romani.

Ad un tratto uno del popolo, vero di Roma, lo interrompe gridando:

— O che costui vuol far apprendere la storia di Roma a noi romani?

***

Ancora al Colosseo.

— Chi è questi — domandava un Pasquino al vicino Marforio — che evoca tante ombre?

— Dev'essere certo un coreografo.

***

Rettificazione.

Il signor Giuseppe Luciani, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, scrive una lettera a *Fanfulla* che si era fatto un piacere di smentire la notizia corsa in tutta Italia della ferita toccatagli alla testa per una fucilata d'uno zuavo.

La lettera è la seguente:

Onorevoli signori del FANFULLA,

Roma, 27 *settembre.*

L'estensore della rubrica *Giorno per giorno*, con una tenerezza che non ha potuto ammeno di commovermi, si prende cura di smentire le notizie corse a mio riguardo, e afferma che io sono caduto da cavallo il 20 settembre in piazza Colonna.

In tutta buona fede, e col lodevole scopo di far emergere la verità e di dare una lezione a quei giornalisti che nel render conto dei pubblici avvenimenti non si brigano gran fatto di essere bene informati, l'estensore della rubrica *Giorno per giorno* ha asserito cosa falsa.

Migliaia di testimoni possono dire come *nulla* a me accadesse in piazza Colonna, e, se piacerà all'estensore in discorso interrogarli, gli diranno ancora in quali circostanze e in quale località avvenne il fatto che mi riguarda e di cui si sono occupati i giornali.

Confidando nella cortesia di lor signori e nei diritti che mi accorda la legge, son certo della pubblicazione di questa mia nel più prossimo numero del loro diario.

Devotissimo

GIUSEPPE LUCIANI.

Fanfulla non ha inteso affatto affatto sostenere che il signor Luciani sia proprio caduto in piazza Colonna. *Fanfulla* ha voluto solamente dire che il signor Luciani non fu *leggermente trafitto al capo* dagli zuavi (come ha scritto un foglio torinese) e ha dato la versione che correva in Roma.

Mi fa piacere del resto che il signor Luciani abbia dato una piccola lezione ai giornalisti male informati.

Questo l'aveva fatto anch'io. Figurarsi che il cittadino Sonzogno ha scritto che il signor Luciani ha subito tre scariche, che la *Riforma* ha ripetute!...

Quanto all'essersi il signor Luciani fatto male alla testa piuttosto in piazza Colonna che in piazza San Marcello, *Fanfulla* non ne fa questione. Ognuno è padrone di rompersi il capo dove gli pare. Fortunato quando, come il signor Luciani, può cavarsela con una fasciatura inzuppata d'aceto e senza un'ora di letto.

In tutti i modi nelle parole colle quali il *Fanfulla* annunziava la caduta da cavallo non ci poteva essere puntura per il signor Luciani. Il giusto cade sette volte al giorno, dice la Scrittura, e può essere caduto una volta anche il signor Luciani, che non è giusto davvero!...

***

La Giunta romana (S. P. Q. R.) ha deliberato un monumento pei caduti nell'Agro romano nel 1867 ed ora.

Benissimo!

Ma mi pare che si potrebbe pensare anche un po' ai vivi.

I morti, poveretti, aspettano con pazienza!

Ma i vivi, quando non trovano case da affittare, gridano come D. Agostino Plutino.

***

A Roma.

— Caporale, che cosa significa quel S. P. Q. R.?

— Significa... significa: *Sella Prenderà Quanto Resta.*

lo Fanfulla

POLITICA PRUSSIANA

Le circolari di Bismark vengono come le ciliege, a due a due: ed eccone proprio due spiccate appena dall'albero diplomatico.

L'una porta la data di Reims, 13 settembre;

L'altra, quella di Meaux, 16 settembre.

Come si vede, la diplomazia tedesca è in marcia ancor essa.

Il suo archivio da campo ci sta tutto in una giberna.

Si vede chiaro del resto che senza la virtù della giberna quella diplomazia non sarebbe quale è.

×

- E qual è di grazia?

Dio mio! avete veduto mai un caporale che nel corso d'una sola campagna viene grado per grado a capitano?

Il passaggio è tanto rapido che il pover omo non sa più farsi quel piede di legittima ambizione che gli spetta per dovere, e si confonde nelle consegne e talora riesce un cattivo capitano cessando d'essere un buon caporale. Se lo retrocederanno al grado di prima.. crottone a vita!...

×

Ebbene, a Reims il gran cancelliere era ancora caporale. Consegne severissime ed inesorabilmente mantenute: *guerra a fondo* come scriveva il signor Usedom nel 1866. La Francia deve subire un'amputazione!

A Meaux eccovi il capitano che perde la bussola tra il suo carattere della vigilia e quello assunto pur ora senza averne un'idea ben giusta.

Di caporalesco c'è la storia della guerra a fondo e dell'amputazione; di capitanesco poi ci è... come esprimermi?... quello sprezzo superbo del nemico, e un pochino anche dell'amico di ieri, che è appunto il malanno del volo troppo alto e repentino.

Inconvenienti della diplomazia mobilizzata.

Uscite dalla giberna, non è meraviglia se le sue note sanno di polvere.

Dettate al campo fra una vittoria ed una requisizione di *Champagne*, è naturale che si risentano dal fumo dell'una e dai vapori dell'altro.

×

Infatti queste due note scoppiettano dallo stappo delle bottiglie, e ribollono e gorgogliano e fanno la spuma che è un piacere a vederle.

Intanto se ne rileva che la pace non la si farà che a guerra finita, ma poi non vi si dice quando cotesta guerra finirà. Peggio che l'Apocalisse, che almeno profetando il finimondo ci offre alcuni indizi per poterne conoscere il tempo e prepararvici.

Proprio come se Bismark avesse detto: la pace ve la darò quando non vi saranno più nemici da combattere o li avremo tutti nel sacco.

×

Infatti non può non essere così. Caduto Napoleone, tanto per non rimanere senza nemici, non si vuol saperne del Governo provvisorio. Caduto anche questo, che Dio lo scampi da tanto malanno, lasciateli fare: se la piglieranno individualmente contro ogni francese, caso mai ogni francese, tanto per controbatterli, non si risolva a pigliarsela contro ogni tedesco.

E a questa ci siamo già. La guerra di razza è cominciata. I famosi due cani del pufista americano sono alle prese.

Io mi tengo in disparte per raccogliere sul campo i due codini superstiti.

×

Le due circolari di Bismark hanno dato nel genio alla *Nazione*.

So bene che se la politica non ha viscere di compassione, cesserebbe di essere politica per diventare umanità.

Ma, cara *Nazione*, qual razza di politica è mai codesta che si pone a scopo l'annientamento di un popolo?

Attila non andava tant'oltre.

Povero scemo d'un *Flagellum Dei*, la è questa sua moderazione relativa che gli rovesciò addosso la tempesta di Châlons.

Oh se avesse un pochino *bismarcheggiato!*

×

Io poi ringrazio la *Nazione* d'avermi chiarito un dubbio.

Dopo che a Roma hanno proclamata l'infallibilità, ho spalancato tanto d'occhi per veder cosa fosse e dove stèsse di casa

Ho guardato male, e perciò non vidi e non trovai che degli spropositi.

Oggi mi sono corretto, grazie alla *Nazione* che mi presta la sua lente, e la vedo, non già sotto le mistiche forme della colomba del Cenacolo, ma sotto quella d'un caporale prussiano.

È prosaica, ma è più solida.

Anzi re Guglielmo, da buon protestante, crede che il suo caporale sia infallibile appunto perchè s'è mangiata la colomba.

TIMUR.

Coloro cui scade l'abbonamento colla fine del mese sono pregati di rinnovarlo prima del 30 corrente.

Nostre Corrispondenze

Palermo, 26 settembre.

Abbiamo avute anche noi le festose imponenti dimostrazioni per l'ingresso delle nostre truppe in Roma. Nè meno poteva attendersi dalla città delle *iniziative*. E qualche cosa ne sanno il sindaco di Palermo ed un assessore che gode d'una popolarità colossale.

Le case di questi egregi signori furono oggetto di ovazioni eloquentissime. Il buon popolo palermitano s'era fitto in capo che l'occupazione definitiva della città dei sette colli fosse in gran parte dovuta alla liberale influenza del sullodato signor sindaco, influenza che, unita a quella del suo assessore, doveva avere certamente un gran *peso*.

Per un giorno o due corse voce che il commendatore sindaco di Palermo, nella sua modestia, non credendosi intieramente meritevole degli onori civici decretatigli dai concittadini, avesse date le sue dimissioni. Ma non ne fu nulla, e fece bene. Il vero coraggio civile si mostra nelle grandi occasioni. Egli è bello il sacrificare la propria tranquillità e la innata delicatezza per la salvezza della patria. O che io piglio un granciporro, o questa è vera *fermezza* di propositi.

Stando a quanto confida la questura ai giornali di qui, la città gode d'una tranquillità e pubblica sicurezza veramente invidiabili. Consultate l'*Amico del Popolo*, che è in voce d'essere bene informato, e vedrete che passano i giorni e le settimane senza che venga registrato il più piccolo misfatto. Qualche coltellata, qualche graffiatura qua o là, ma è cosa da nulla, vere inezie per una città che conta più di dugento mila abitanti. È bensì vero che certe male lingue vanno susurrando che i giornali, ovvero la questura non dice tutto, e che qualche piccolo ricatto, qualche *componenda* ha luogo di tratto in tratto. Che non si può con sicurezza uscire in campagna, e che molte famiglie si privano della villeggiatura perchè non si credono sicure fuori di città. Ma sono calunnie; eppoi le *componende* non sono desse autorizzate da una bolla pontificia che fino all'anno scorso si affiggeva alle porte delle chiese?

Che cosa è la *componenda*? Un patto di transazione senza intervento del regio notaro. Voi ricevete per posta una lettera che porta per firma un teschio di morto e due croci da campo santo, in cui è detto: se il tal giorno, alla tale ora non portate tante *onze* in un dato luogo, i *picciotti* vi faranno la *fossa*. È cosa da nulla.

Due o più individui si presentano alla vostra fattoria o alla vostra casa in campagna, e vi dicono:

— Vorremmo acquistare la sua bella giumenta.

— Ma, non ho volontà di venderla.

— Ella la venderà, quanto ne vuole?

— Ma... mi costò cinquecento lire alla fiera di Salerno...

— Bene, eccone cinquanta... siamo intesi, il contratto è fatto e non si parla, altrimenti...

E qui un segno della mano dall'alto in basso che non richiede spiegazioni.

Se la prima era una *componenda* per lettera, questa può dirsi *componenda* in azione.

Ma, come dissi, le son cose da nulla, ed i signori palermitani han torto marcio nel ritenersi per queste inezie dall'andare in villa.

D'altronde avvi a scommettere dieci contro uno, che col sistema eccellente, per fortuna sempre in vigore, della *maffia* contro *maffia* e dei militi a cavallo, questi piccoli inconvenienti spariranno affatto.

D. SARO.

CRONACA POLITICA

INTERNO. — Il generale Alfonso La Marmora, appena avvenuta la proclamazione del plebiscito, sarà mandato a Roma luogotenente del Re.

Fanfulla nota che, malgrado le smentite, la notizia, data dieci giorni sono, si avvera.

L'*Opinione*, lascia intravedere eziandio che all'esimio generale possa venire affidata la missione di negoziatore verso la Santa Sede.

— Lo stesso giornale, per chi ci avesse creduto, smentisce le voci di dissenzioni prodottesi nel Ministero.

Aggiunge poi una notizia che farà piacere alle popolazioni di tre insigni provincie.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato gli studi per un tronco di ferrovia che riunisca Roma alla linea che da Pescara deve, passando per Aquila, attraversare il centro d'Italia.

— Da Roma eccellenti notizie: ordine imperturbato; letizia dei cittadini pel fausto avvenimento che li ricongiunse a noi.

Il plebiscito promette splendidi risultati.

Un avviso della Giunta smentisce la voce fatta correre dagli ultimi codini che il Governo intenda sospendere il servizio delle pensioni.

— La *Gazzetta di Genova* dice avere da buona fonte che i due Ministeri della guerra e della marina abbiano partecipato ai comandanti dei corpi che gli Italiani, già soldati del Papa, saranno fusi nell'esercito.

— Ancora due notizie relative a Roma.

Il duca Massimo, che la Giunta aveva chiamato a presiedere all'amministrazione finanziaria, ha declinato l'incarico.

Il generale dei gesuiti, secondo la *Gazzetta del Popolo*, farebbe tutti gli sforzi per indurre il Papa a fuggire da Roma.

Finora non vi è riuscito, e si crede che non riuscirà neppure in seguito.

— Va segnalato l'accanimento veramente comico dei giornali d'opposizione di tutta Italia nell'insistere sulla necessità del trasferimento della capitale a Roma.

Tanta fatica e tanto sforzo per isfondare una porta aperta!

ESTERO. — Il generale Wimpffen, che, ferito Mac-Mahon, assunse il comando dell'esercito francese, pubblica in un foglio di Lione il suo rapporto sulla battaglia di Sedan.

Ne ho sott'occhi appena un brano, che, del resto, non getta molta luce su quel sanguinoso mistero.

Il Wimpffen vorrebbe cogliere in errore il generale Ducrot, al quale il Mac-Mahon avea ceduto il comando che per anzianità gli spettava. Ma il Wimpffen aveva in tasca una lettera del ministro della guerra che lo incaricava del comando, ove il comandante supremo dovesse lasciarlo.

Ne usò quando gli parve che il Ducrot non manovrasse come doveva, e ordinò immediatamente un'altra formazione sotto il fuoco dei Prussiani.

O m'inganno, o la sconfitta trova la sua spiegazione in questo fatto.

Strasburgo ha capitolato.

Resistono ancora Mezières, Thionville e Bitsche; resistono sotto le bombe che le distruggono.

Le voci di una prossima capitolazione di Metz non si sono confermate. Anzi i fogli tedeschi ci fanno sapere che un piccolo corpo di francesi, 600 uomini, uscito da Metz ha potuto far capo a Mézières.

Sui combattimenti avvenuti nei dintorni di Parigi scarsi particolari. Ma, a confessione degli stessi Tedeschi, i Francesi, volontari in gran parte e quindi nuovi, si mostrarono valorosissimi e fermi.

Si calcolano a 10,000 gli uomini che la Prussia avrebbe già perduti sotto Parigi.

Gli operai parigini del quartiere di Belleville si sono dati a mettere a sacco le case. Richiamati all'ordine, opposero la forza alla forza. Fu d'uopo mandar sul luogo la milizia e la guardia mobile con due cannoni. Molto sangue!...

Intanto le speranze di pace vanno di più in più dileguandosi; i dispacci dei fogli viennesi da Berlino e da Bruxelles mostrano la Prussia decisa a portar la guerra fino all'estremo. Si pigliano già tutte le misure per una campagna d'inverno.

Per ciò che riguarda Parigi, sembra che non si voglia tentare la fortuna d'un assalto: la si affamerà. A questo scopo l'esercito germanico va espandendosi ed occupando le città più vicine, d'onde un nemico potrebbe tentare un colpo per rifornire la capitale di vettovaglie. Orléans a quest'ora dovrebbe essere già venuta in potere dei Tedeschi.

Ma nel Mezzogiorno le fortune della Francia sembrano rialzarsi. Fra Marsiglia e Tolone si è già scaglionato un nuovo esercito che dovrebbe operare sull'Est. A Tours e a Poitiers un altro esercito in formazione.

E ciò nullameno Tours sembra non essere più sicura.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Mundelsheim, 28. — La capitolazione di Strasburgo fu firmata. 451 ufficiali e 17,000 soldati, compresevi le guardie nazionali, hanno deposto le armi.

Tours, 27. — Questa sera, 27, Orléans era evacuata, ma non è ancora occupata dai Prussiani

Cragojevatz, 28. — La Scupcina fu aperta con un discorso della Reggenza.

Il discorso constata i progressi fatti dalla Serbia. Dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l'esercito e di equipaggiare la guardia nazionale, della quale 7000 uomini sono ormai bene esercitati. Soggiunge che fra gli altri progetti di legge che si presenteranno vi sarà uno che regolerà la posizione degli stranieri dimoranti nella Serbia ed un altro relativo al libero scambio. Termina congratulandosi col paese per la sua calma e il suo progresso.

Il discorso fu accolto con applausi.

Ravenna, 28. — Il *Ravennate* pubblica un indirizzo del municipio di Ravenna alla Giunta ro-

mana, il quale esprime la gioia di questa città, che fu sede dell'impero dell'Occidente, per la liberazione di Roma.

La Giunta rispose: Roma ringrazia l'illustre città di Ravenna e ricambia i fraterni saluti.

Roma, 28. — È fissato definitivamente che il plebiscito abbia luogo il 2 ottobre.

Berlino, 28. — La *Corrispondenza provinciale* dice:

« La Francia non può più sperare di mutare la disfatta in una vittoria. Ogni continuazione della guerra è inutile. Bismark annunciò le condizioni che la Germania deve assolutamente chiedere. Dipende dalla Francia di evitare che queste condizioni per la pace divengano più onerose. Tutta la Germania nutrirà i più cordiali sentimenti per Strasburgo, città tedesca riconquista. »

Mundolsheim, 28. — La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa dal tenente colonnello Lesinscky questa mattina alle ore 2.

La guarnigione della città depose le armi alle ore 8.

I posti sono occupati.

Chauny, 28. — I Prussiani si ammassano dinanzi Soissons. La guarnigione della città lancia palle di obici e fece alcune sortite.

Il nemico gettò dei ponti sull'Aisne, ed incendiò le case del sobborgo.

Beauvais, 28. — 300 Prussiani furono respinti ieri dinanzi Clermont dalla guardia mobile e dalla popolazione. Ritornati con artiglierie, mitragliarono ed abbruciarono parecchie case. La guardia mobile ripiegò per ordine del generale. Il nemico entrò a Clermont.

Cronaca della Città

⁂ Incomincio quest'oggi con mettere in sulle guardie la buona fede dei nostri lettori contro la mala fede di qualche tristo.

Sono in giro per la città alcuni biglietti *falsi* della Banca nazionale toscana, di un'imitazione sorprendente, ma se ne riconosce la falsità principalmente dalla grana della carta.

Ne vidi giorni fa uno sequestrato in questura, da lire *cinquanta*, proprio bellissimo!

— Tra due pezzi di carta quasi simili — osservava un tale — uno vale *cinquanta* lire, e l'altro *nulla*!

— Come nulla?!! Se il *vero* ha un valor *nominale* di 50 lire, il *falso* ha, per chi lo emette, il valore *effettivo* di un Buono per vari anni di vitto, alloggio e vestiario *gratis*, cioè a spese dello Stato.

Da parte lo scherzo; lettori state in guardia!

⁂ Anche a Sesto Fiorentino si è costituito da vari giorni un Comitato per raccogliere soccorsi in pro dei feriti nell'attacco di Roma.

⁂ A proposito di Roma: molti componenti della nostra guardia nazionale, graduati e militi, fanno premura per essere mandati all'eterna città in occasione dell'ingresso di S. M.

Nullameno sembra che ciascuno debba provvedere alle *sole* spese di andata e ritorno, e poi *unicamente* al vitto e alloggio in Roma. Quanto poi ai divertimenti... chi li vuole se li paga!

Non bisogna farsi sfuggire sì propizia congiuntura per visitare la capitale!!!

⁂ Mademoiselle Emilie Broisat, che ha debuttato ieri sera alle Loggie nella commedia: *Mademoiselle de Belle-Isle* ha incontrato le più grandi simpatie del pubblico, che l'ha molto applaudita, e ripetutamente chiamata agli onori del proscenio.

E pel suo merito artistico e pe' suoi pregi fisici la Broisat è degna d'ammirazione.

Anche Bondois fu molto applaudito; nè piacque meno della prima sera il giovine Goudry.

⁂ È stato colto in flagranza certo Pietro R. mentre con chiave falsa apriva il caffè di Luigi Radicchi in borgo de' Greci.

⁂ Domani sera vi sarà seduta pubblica del Consiglio comunale: ma siccome la solita sala al municipio è ancora in restauro il Consiglio si adunerà al palazzo della prefettura in via Pandolfini.

⁂ Stamane a mezzodì nel teatro delle Loggie si è adunata in assemblea la colonia francese dimorante in Firenze, per deliberare, siccome avevamo già annunziato, sui modi da porre in opra per recare soccorsi alla Francia.

L'adunanza è stata numerosissima; per meglio raggiungere lo scopo è stato eletto a sorte tra' presenti un Comitato esecutivo, la cui presidenza fu affidata al cav. Felice Lemonnier. A segretario fu nominato il signor Carlo Escalle, collaboratore della *Indépendance Italienne*.

Domani il Comitato si adunerà nell'ufficio del detto giornale per deliberare sulle varie proposte presentate.

Le deliberazioni del Comitato saran fatte di pubblica ragione per mezzo della stampa periodica.

⁂ Mentre certo Lazzari veniva in città con un suo carrozzino, alla vecchia Porta alla Croce, il cavallo gli ha vinto la mano e si è dato a precipitosa fuga.

Il Lazzari si è coraggiosamente gettato giù... producendosi malauguratamente due lesioni, una al braccio ed una alla testa.

Il cavallo è stato fermato presso il Ponte alla Carraja da due guardie municipali Bartolini e Orsi.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 29 *settembre* 1870.

La conferma della resa di Strasburgo, di cui ci dava notizia ieri un telegramma di Darmstadt, se è fatto doloroso per la Francia, è pur nondimeno un passo fatto verso la conclusione della pace. Giacchè nulla si è potuto ottenere colla mediazione, è a desiderarsi che la Prussia faccia presto a chiudere la serie delle sue vittorie; tanto la Francia colle sole sue forze, per quanto grande sia la sua buona volontà, non varrà mai, non solo a far retrocedere, ma anche ad arrestare la marcia delle armate di re Guglielmo. È forse per questa considerazione che quest'oggi la nostra Borsa ha sensibilmente migliorato i corsi di quasi tutti i valori. Gli affari, avuto riguardo alla liquidazione di fin di mese, furono piuttosto animati.

La rendita 5 per cento si è negoziata a 36 50 e 36 52 1/2 per contanti e per fine mese in rialzo di quasi 40 centesimi sui prezzi di ieri. Il prestito nazionale si fece da 84 10 a 84 per contanti, e le obbligazioni ecclesiastiche fra 77 e 77 10.

Le azioni dei tabacchi si comprarono a 680 per contanti, mentre le obbligazioni stavano fra 459 e 457. Alcuni affari in azioni della Banca Toscana da 1875 a 1855. Le azioni delle Meridionali fecero 318 e 318 50.

Londra a novanta giorni da 26 27 a 26 23, di pochi centesimi in reazione; e l'oro da 21 04 a 21 02 in perdita di due o tre centesimi.

Siamo lieti di vedere che anche l'*Italie* di ieri sera, in onta alla sua contraria asserzione del giorno precedente, ripete la notizia che la Banca Nazionale Toscana si dispone ad installare una sede a Roma.

El Zadik

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Si dice sia per esser presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le prefetture del regno:

1ª classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.

2ª classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo.

3ª classe: Parma, Modena, Cagliari.

Nelle rimanenti attuali provincie sarebbero sostituite altrettante sottoprefetture.

A questi dodici grandi *centri* si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le prefetture, affine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli *uffici direttivi* d'ogni ramo di pubblico servizio.

I rapporti ufficiali del Governo sarebbero pertanto stabiliti con soli dodici grandi uffici provinciali, o meglio regionali, che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni, che ora, con perdita di tempo e con danno degli interessati, sono riservati soltanto all' amministrazione centrale.

Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento che tanto si desidera ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche ex-capitali d'Italia.

A Roma si attivano molto perchè il plebiscito possa essere fatto domenica prossima. La difficoltà della compilazione dei ruoli non è piccola, ma i componenti la Giunta provvisoria sono risoluti di venirne a capo, e fanno ogni opera per raggiungere questo scopo.

Sappiamo che parecchi fra i soliti campioni della Repubblica universale accorgendosi, che nemmeno a Roma il terreno sia propizio ai loro disegni, abbiano già lasciato la Città Eterna.

Le cerimonie relative alla presentazione del plebiscito a S. M. il Re d'Italia non sono state ancora determinate in modo definitivo. Il Governo intende che tutto proceda in modo conforme alla grandezza ed alla solennità dell'atto che si compie.

Trovasi in Firenze il cavaliere Bellinzaghi, sindaco di Milano.

Alcuni giornali hanno parlato di spiegazioni chieste dal signor Sénard, inviato francese, al nostro Governo. Noi possiamo assicurare che le relazioni tra quell'inviato ed il Governo nostro sono state fin dal primo momento amichevoli e cordiali, e che proseguono ad essere tali. Il signor Sénard non ha potuto chiedere spiegazioni, perchè le dichiarazioni del nostro Governo rendevan inutile qualsivoglia domanda di quel genere.

Dall'ultimo corriere.

L'*Allgemeine Zeitung* ha da Londra, 26: " Il giornale bonapartista, *La Situation*, annunzia che, in seguito al proclama del Governo di Tours, l'imperatore Napoleone pubblicherà un manifesto che comparirà contemporaneamente a Bruselle ed a Londra. "

Sullo stesso argomento si scrive per telegrafo da Berlino, 27, ai giornali di Trieste: " Si attende la pubblicazione d'un manifesto di Napoleone, il quale sconsiglia di continuare la guerra e dichiara i membri del Governo provvisorio colpevoli d'alto tradimento verso la Corona e la nazione. Il generale Palikao è partito da Wilhemshohe pel quartiere generale prussiano.

In data di Hagenau, 27, si scrive agli stessi giornali: " Il *foglio ufficiale* prussiano dell'Alsazia annunzia che Bazaine si è offerto di capitolare a patto di poter uscire coll'esercito senza armi, verso le provincie meridionali. Il principe Federico Carlo vuole la resa incondizionata. Esso mandò al generale Bazaine un *ultimatum* in cui è detto che Metz deve arrendersi alle stesse condizioni di Sedan, e che il bombardamento continuerà qualora non venisse data una risposta soddisfacente entro sei ore. "

Si scrive per telegrafo da Berlino, 27: " Il maresciallo Bazaine ed il generale Uhrich si sono dichiarati per Napoleone e rispettivamente per la reggenza. L'assedio di Parigi comincierà il 2 ottobre. I Prussiani s'impadronirono con un colpo di mano della guarnigione francese di Montmédy. "

La *Neue Presse* crede che essendo minacciata dai Prussiani anche la città di Tours, il Governo provvisorio di Francia, tra breve, dovrà trasferire la sua sede a Limoges. Accennando alle condizioni messe innanzi da Bismark per la conclusione dell'armistizio il foglio viennese dice che il Governo provvisorio si trova nell'assoluta impossibilità d'aderirvi e che sarebbe tempo oramai che le potenze neutrali facessero udire la loro voce, non fosse altro in nome dell'umanità.

Il *Frankfurter Journal* ha da Bitche che la città è completamente distrutta e che ora il fuoco dei Prussiani è diretto unicamente contro la fortezza. Si ritiene però al campo tedesco che solo la fame potrà costringere la guarnigione ad arrendersi. Intorno alle granate di cui si servirono le truppe tedesche nel bombardare la città, lo stesso giornale dice ch'esse non iscoppiano, ma che giunte alla metà prendono da tre fori un fluido incendiario di una potenza perniciosissima.

Mandano per telegrafo da Monaco, 26 settembre, ai fogli viennesi:

Le conferenze dei ministri intorno alla questione della costituzione della Germania avranno termine domani. L'opera loro servirà di base per le discussioni formali che avranno luogo più tardi.

Si ha da Bruxelles in data 26 settembre:

Il signor Soloyns protestò nel Senato contro l'occupazione di Roma per parte degl'Italiani, paragonò la situazione dello Stato pontificio a quella del Belgio e chiese al Governo quali provvedimenti avesse presi per la tutela ed il rimpatrio dei Belgi ch'erano al servizio del Papa. Il ministro Anethan rispose che il Belgio, paese neutrale, ha l'obbligo di esser prudente, che fu già disposto per la tutela dei Belgi, che a Roma non fu ucciso nessun belga e che soltanto qualcuno ne è rimasto ferito. Il senatore Reyntiens protestò frammezzo ai clamori della destra contro il paragone fatto tra il Belgio e Roma.

Il *Times*, lo *Standard*, il *Morning Post* ed il *Daily News* del 26 presero ad esaminare le proposte fatte da Bismark. Essi le giudicano moderate e conformi alla situazione.

Sottoscrizione in pro dei nostri bravi soldati feriti e delle famiglie dei morti nell'agro romano.

Lista del sindaco d'Adria
che non trovò posto nel nostro numero di ieri.

Cav. Alfonso Turri, sindaco d'Adria, lire 2 — Selvagnini Gio. Battista, lire 10 — Lupati Gio. Battista, lire 2 — Stefani G., lire 1 — Turolla Santo, cent. 50 — Montalbotti Giovanni, lire 1 — Fava Francesco, lire 2 — Levi Alessandro, lire 5 — Mazzarolli, cent. 50 — Dottore Tretti Giovanni, lire 1 — Cavaglieri G., lire 2 — Boseggio, lire 2 — D. Bocchi, cent. 50 — Gioin Federico, cent. 50 — Chiaratti Giorgio, cent. 50 — Ramella Francesco, cent. 50 — Salvagnini Antonio, lire 5 — Raule Pietro, cent. 50 — Ferrari Antonio, lire 2 — Dott. Marin Scoprarcina A, lire 5 — Czar Ernesto, lire 1 — Lupati Leonardo, lire 1 — Vianello Giovanni, lire 1 — Oriani Gio. Battista, lire 2 — Sottotenente Sacchetto, cent. 50 — Ismaele Panseri, lire 1 — Giuseppe dottore Oriani, lire 1 — Dallavecchia, lire 2 — Miotto, dottore, cent. 50 — Maneo Alberto, cent. 50 — Oriani Eugenio, lire 2 — Zen Ferrante, lire 1 — Famiglia Ravenna, lire 3 — Bocchi Guido, lire 1 — Praga Emanuele, lire 2 — Rabenna Carlo, lire 2 — Zampieri Demetrio, lire 1 — Luigi Raule fu Rubilio, lire 4 — Pio Salvagnini, lire 5 — Bonandin Giovanni, cent. 50 — Luigi Raule fu Francesco, cent. 50 — Cesare dottore Corazza, lire 1 (tutti d'Adria).

Nona lista.

Somma precedente	L.	3459 56
Sig. Luigi Belli	»	5 —
» Lucchini Ettore	»	1 —
Totale . .	L.	3465 56

Spettacoli d'oggi

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizzetti: *Gemma di Vergy* — Ballo: *Armida*.

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la maliarda*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *La eredità della colpa*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Par droit de conquête*.

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premi — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 7 50

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di **Lire 7 50** *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT**, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze via de' Panzani, 28.*

PER SOLE LIRE 7 50

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

Anno VIII.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO [illegible] ELEGANTI

che si pubblica una volta la settimana

[illegible]

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

EDIZIONE PRINCIPALE	EDIZIONE ECONOMICA
Giornale una volta la settimana [illegible] figurino colorato e modelli:	Giornale [illegible] col [illegible] e modelli:
Anno L. **20** — Sem. L. **11** — Trim. L. **6**	Anno L. **12** — Sem. L. **6** — Trim. L. **3 50**

Per l'estero aumento delle spese postali.

Alle associate all'**Edizione principale** per tutto l'anno 18[illegible]
vien data in dono la

STRENNA-ALBUM DEL MONDO ELEGANTE

Le domande [illegible] *all'ufficio* [illegible] *vaglia postale* [illegible] **Tipografia G. Candeletti** [illegible] **Cassone,** via San Francesco di Paola, 6, TORINO.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non [illegible] come i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, o calli, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi da prima la tela all'arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel [illegible] un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'immedesima [illegible] con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela [illegible] racchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che tiene [illegible] affermazione [illegible] allora con bagno caldo lo si sana dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze centesimi 80 per ogni scatola [illegible], franco in tutto il regno centesimi 90.

Deposito in Firenze presso *E. E. Oblieght* via dei Panzani, 28

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE

del Professore **Pignacca** di Pavia

Queste Pillole [illegible] calmare e guarire la tosse, sono leggermente deprimenti [illegible] espettorazione [illegible] il petto senza [illegible] classe, da [illegible] riescono utili [illegible] *dei bronchi*.

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITA

Flacone lire 2.

[illegible] via de' Panzani, 28, contro vaglia postale [illegible] per le provincia [illegible]

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA È RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specialmente per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, per gelone da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA

Wheeler e Wilson

di fabbriche tedesche ed inglesi a italiane lire **160**

nel grande deposito, via de' Banchi, N° 5

Firenze.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo.**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica,** via Tornabuoni, 17.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

Il Magazzino di Mobilia e Tappezzeria
di G. S. TEDESCHI
col deposito di Casse forti di F. WERTHEIM
dal Palazzo Ricasoli è definitivamente trasferito
NEL GRAN MAGAZZINO

Via Sant'Egidio, numero 43.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

SOMMER E HLAWATSCHEK

FORNITORI DI SUA MAESTÀ

Pipe Sporte — **Pipe Cosmopolite**

BREVETTO D'INVENZIONE

Le Pipe Sporte e Cosmopolite di nuovissima invenzione brevettata dal R. Governo d'Italia sono da preferirsi a qualunque altra per le loro igieniche qualità. La costruzione delle medesime è combinata ingegnosamente: si ha la combustione secca del tabacco sino alla fine e la dispersione completa del sugo nicotinato, tanto nocivo e disgustoso, che si compone della nicotina con il grado d'infiltrazione dei vapori davanti dal fumatore. Ogni pipa ha l'istruzione per l'uso servirsene.

Unico deposito presso gli inventori:

SOMMER e HLAWATSCHEK

SCULTORI IN AMBRA E SCHIUMA DI MARE.

Fabbricanti e negozianti di *Pipe, Bocchini, Porta-sigari, Portafogli*, ecc. Oggetti di *Ambra* e *Schiuma di mare.* — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio. — Firenze, via Rondinelli, alla cantonata di via de' Banchi e via Cerretani. — Spedizione in provincia.

ALLA CAPITALE D'ITALIA

NUOVA IMPRESA COMMERCIALE

AUTORIZZATA DAL REGIO GOVERNO

[illegible] alla Vigna Nuova, num. 8 interno.

Commissioni, Rappresentanze, Deposito merci, compra e vendita per conto di terzi.

Macchine [illegible] macchine per [illegible] e baratti raffinatori privilegiati [illegible]

Vini, [illegible] formaggi, olii, salumi, candele e generi coloniali.

Mobilie, [illegible] di tappezzerie.

Case, [illegible] a mutui, e anticipazioni su mercanzie

L'impresa **Luigi Ferrario e C.**

IL LIBRO DEI PROFUMI

per **E. Rimmel**

o

LA STORIA DEI PROFUMI

DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I POPOLI

ornato da 4[illegible] più incisioni, e di 12 bellissime cromolitografie in 8°, legatura inglese dorata, lire 1[illegible].

L'edizione inglese di questo lavoro ha ottenuto un immenso successo in Inghilterra, dove più di 100 giornali hanno dato un rendiconto più che favorevole.

L'edizione francese è molto più ricca sia per merito che per curiose illustrazioni. Trovasi presso i principali librai.

Deposito al REGNO DI FLORA, via Tornabuoni. — Dietro vaglia postale di lire 1[illegible] si spedisce franco in tutto il regno.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate nelli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno I.

PER TUTTO IL REGNO
Un mese . . . . L. 2
Trimestre . . . . » 6
Semestre . . . . » 12
Anno . . . . » 24

PER L'ESTERO
le spese di posta in più.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

FANFULLA

Num. 107.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via Ricasoli, N. 21.

Avvisi ed Inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N° 28

I manoscritti
non si restituiscono.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Un numero in Firenze cent. 5. — Firenze, Venerdì, 30 Settembre 1870. — Si pubblica ogni sera.

IL BIRICHINO DI FIRENZE

Tutti i birichini del mondo più o meno si somigliano: ma il birichino di Firenze è quasi una varietà della specie. e merita di essere studiato.

Egli non ha che veder nulla nè col *Birichino di Parigi*, in due atti, nè col *Garroche*, in due volumi, di Vittor Ugo.

Dinanzi a queste caricature cervellotiche da commedia e da romanzo, il birichino di Firenze sorride di compassione: paragonandosi, egli sente di essere più vero. più storico, più naturale.

Il birichino di Firenze non ha nome, nè individualità; si chiama *legione*. Guai a chi lo tocca.

×

Perchè possiate riconoscerlo alla prima, e non sbagliarlo coi falsi birichini (ogni classe ha i suoi guastamestieri), eccovi i connotati e i segni particolari.

Viso sudicio; mani *idem*. Il sudiciume è la prima camicia del povero. Un povero, pulito, sarebbe un mezzo signore e guasterebbe la collezione. Il birichino è artista. e non ama gli anacronismi.

Non gli domandate perchè sia così nemico dell'acqua: egli sarebbe capace di rispondervi che non è un pesce.

Nell'estate si tuffa nelle onde fulve dell'Arno; ma non lo fa per lavarsi; lo fa unicamente perchè sa che il bagnarsi in Arno è proibito!

Una trasgressione ai regolamenti municipali, per il birichino, è più igienica e rinfrescativa dell'acqua corrente!

×

I suoi capelli, ribelli a qualunque piega, non soffrono altra pettinatura che quella delle cinque dita della mano. È l'arte del parrucchiere ricondotta alla semplicità della sua prima origine.

I suoi pantaloni sono, per il solito, crivellati di ampie feritoie, che lasciano passar la luce anche là, dove l'ombra sarebbe di rigore; ma il birichino non se ne dà pensiero. Figlio della natura, nella sua filosofica spensieratezza dimostra di non aver mai capito per qual uso siano stati inventati i pantaloni.

Se conoscesse la storia, novantanove per cento vorrebbe esser nato fra i sudditi della regina Pomarè, prima, però, che Pritchard introducesse in quel felicissimo Stato il doppio incomodo dei pantaloni e della Bibbia

×

Ordinariamente ha i piedi scalzi; o se non li ha scalzi, li ha smarriti in un paio di scarpe, che starebbero bene al *Davidde* di piazza. Il birichino, in generale, odia la calzatura umana e la considera come una macchina inventata dall'uomo per pestare i piedi al suo simile. e poi burlarlo colla stupida domanda: *Scusi! gli ho fatto male?*

Il piede scalzo gli permette, in tempo di pioggia, di misurare la profondità dei rigagnoli, e di esplorare coscienziosamente il fango della pubblica via. I lenzuoli, dove la sera ripone i piedi impillacherati, lo aspettano impavidi e non cambiano di colore!

×

Il birichino di Firenze ha uno sviluppo precocissimo: a sett'anni è un esemplare perfetto.

Canta, fischia, giuoca, piglia parte alle dimostrazioni politiche, alle riviste militari. agli spettacoli pubblici, conosce tutta la gamma del blasfema e sul tema obbligato del nome santo di Dio eseguisce un nuvolo di variazioni prodigiose. È il Paganini della bestemmia!

Nemico d'ogni metafora e geloso custode della purezza della lingua. adopra nei suoi dialoghi, fatti in pubblico, tutta quella precisione di vocaboli e di frasi, che, secondo alcuni storici, fu portata sulle rive dell'Arno da una colonia di profughi, dopo l'incendio di Sodoma e Gomorra. È il Batacchi della prosa.

×

Se attacca lite, apriti cielo! inveisce contro lo avversario, e più specialmente contro la madre dell'avversario, la quale, nel calor della filippica, vien qualificata con epiteti così efficaci, che farebbero piangere di tenerezza le generose orecchie dell'onorevole Salvatore Morelli - seppur le orecchie avessero il dono del pianto.

×

Il birichino, quando la mattina esce di casa, non ha che un solo programma: quello di trovar la sera. Come? non lo sa: l'*imprevisto* è il suo elemento. Filosofo per eccellenza, due cose cerca di scansare: le carrozze e il lavoro. Fra le due, la cosa che gli fa meno paura sono le carrozze. E si capisce; la ruota di un legno può storpiare un uomo; ma il lavoro l'abbrutisce!

L'uomo che lavora non può esser fatto a immagine e similitudine di Dio. Iddio (dice il birichino) lavorò appena sette giorni; e sono ormai seimila anni che si riposa!...

×

In politica non ha opinioni. Per lui tutte le dimostrazioni di piazza sono legali, purchè si gridi *abbasso*, o *viva* qualche nome, o qualche cosa, di facile declinazione.

I nomi bisbetici e difficili a pronunziarsi lo mettono di malumore: — perchè non gli importa d'intendere quel che dice, ma gli basta di poterlo sillabare correntemente. In certe cose i ragazzi somigliano agli uomini grandi.

Vero è che, in generale, preferisce le dimostrazioni nelle quali si grida *abbasso!* L'unghia rivela il leone. Se fosse deputato, sederebbe alla Camera fra Billia e Sonzogno.

×

Nelle sue escursioni per le vie della città, due grandi tentazioni lo fermano e gli seducono il cuore: le mostre delle trattorie e i muri imbiancati di fresco.

Dinanzi alla provocante mostra di un *Restaurant* il birichino medita lungamente, e, meditando, sputa. È la protesta dell'appetito non soddisfatto.

Se quel che si mangia cogli occhi rimanesse indigesto, il birichino sarebbe malato d'indigestione da un anno all'altro. Esso contempla, con molta benevolenza, il pollo, il cappone, il pezzo del rosbif; ma dove lascia veramente gli occhi, egli è sul vassoio delle frutte primaticcie.

Le frutte! ecco una ghiottoneria poetica! Se Eva avesse trattato Adamo da marito per una bistecca, invece che per un pomo, la leggenda dell'Eden sarebbe stata una pagina di prosa nauseante; e probabilmente Milton avrebbe rinunciato a scrivere il *Paradiso perduto*.

×

I muri bianchi sono per il birichino un'altra tentazione; una vivissima tentazione.

Un muro imbiancato non dice nulla; è come la pagina bianca: un aggettivo senza sostantivo. Quando il Vangelo volle designare gli uomini di falsa apparenza li chiamò: Sepolcri imbiancati!

Il muro bianco è il libro dei ricordi del ragazzo di strada: è la sua lavagna, la sua tela da dipingere preparata sul cavalletto.

Il birichino, in fatto di pittura, esordisce, per il solito, col ritratto d'un soldato, che ha la testa voltata di faccia ed i piedi che marciano tutti e due per un'altra direzione. È l'infanzia dell'arte accoppiata felicemente ad un ardito tentativo di ginnastica e di acrobatismo. Dai ritratti militari egli passa con molta facilità a disegnare l'anatomia pittorica, veduta in dimensioni assai più grandi del vero, e finisce col ricopiare i numeri del lotto usciti nell'ultima estrazione.

Se per una disgrazia qualunque il birichino, nei suoi teneri anni, ha perduto il verginale candore dell'analfabeta, allora scrive sul muro i pensieri intimi che lo travagliano od i capricci anacreonteschi che gli passano per il capo, e fa precedere la scrittura da questa dedica, semplice e concisa: *Accidenti a chi legge!*

Se poi il muro, oltre all'essere bianco, presenta dei fregi in rilievo fatti di mattone o calcina, allora il birichino è capace di fare due miglia, pur di trovare un sasso che gli serva da martello demolitore. Egli detesta i fregi e gli ornamenti di materia friabile: rispetta soltanto quelli di bronzo o di ferro fuso. Sia detto a sua gloria: non ha mai toccato le bozze del Palazzo Riccardi nè la torre di Palazzo Vecchio!

×

Discendente in linea retta del genovese Balilla, per la gran ragione, come dice il poeta, che — *i figli d'Italia son tutti Balilla* — il birichino di Firenze maneggia i sassi con precisione, e tira a segno nei cartelli di maiolica delle pubbliche vie, perchè così il municipio abbia modo di tenergli conto dei *cartoni* che fa.

Se invece di ferire il cartello in maiolica, coglie per disgrazia nel cristallo di qualche finestra, il birichino si allontana subito, con molta disinvoltura, per non entrare in pettegolezzi, e per protestare in pari tempo contro il feroce dettato, inventato probabilmente dai padroni di casa, del *chi rompe, paga!*

×

Come Diogene andava intorno col lume, cercando l'uomo, e non ripigliava i quattrini dell'olio; così il biricchino, giorno e notte, va in cerca di *cicche*: e dalla maggiore o minor lunghezza dei mozziconi di sigari, buttati via, giudica della maggiore o minore prosperità del paese in cui vive. Raccomando questo elemento di statistica all'onorevole Maestri.

×

Negli spettacoli pubblici, il birichino si arrampica per i muri con una elasticità meravigliosa, e si mantiene per qualche ora sospeso fra il cielo e il lastrico della strada, pur che trovi un appoggio qualunque a un chiodo, a una persiana, a un ramo d'albero, al cornicione di una finestra. Basta vederlo per dire che è l'anello di congiunzione fra la lucertola e la capra.

---

(73) APPENDICE

SENZA NOME

ROMANZO IN SETTE SCENE

liberamente tradotto dall'inglese di COLLINS

(Continuazione — Ved numero 105)

Terzo giorno: — Miss Bygrave sta al solito; il signor capitano dorme per riposarsi dalle fatiche. — Intanto il fattorino della posta recava a mistress Lecount la risposta di Londra.

La lettera era firmata da miss Enrichetta Garth. Norah, entrata otto giorni prima in una casa particolare come institutrice, aveva autorizzato miss Garth ad aprire tutte le sue lettere. Ecco il sunto della risposta:

Maddalena Vanstone non aveva scritto da lungo tempo. Nessuno sapeva per conseguenza dove era. Pel momento miss Garth non poteva assolutamente muoversi da Londra per venire ad Aldborough. Ma l'avvocato Pendril, legale della casa, e affezionatissimo alla famiglia, sarebbe partito ad un minimo cenno di mistress Lecount, purchè non gli si facesse perdere troppo tempo. Intanto i connotati di Maddalena erano scritti con tutta esattezza. Nessuna particolarità era stata dimenticata, e specialmente i due piccoli nèi sul lato sinistro del collo erano descritti con ogni cura. Frattanto miss Garth negava assolutamente d'essere mai stata in casa Vanstone a Wauxhall-Walk.

Tutto dunque era pronto... mistress Lecount aveva preparate le sue armi... l'unico ostacolo per cominciare l'attacco era la finta malattia di Maddalena.

Il capitano Wragge aveva indovinata la manovra!...

Mistress Lecount non esitò neppure un momento. Si mise il cappello e si diresse verso North-Shingles.

Questa volta il signor Bygrave era in casa, e pronto a riceverla senza alcuna difficoltà. Certe ulteriori riflessioni, fatte la mattina stessa, avevano convinto il capitano Wragge che bisognava affrettare la crisi, e che il miglior mezzo per giungere a quel risultato era il fare un po' uscire dai gangheri mistress Lecount per indurla a dispiacere al suo padrone.

La visita della governante veniva dunque a tempo opportuno, secondo i fini dell'imbroglione. Egli la ricevè in salotto con un'aria di sussiego e di diffidenza mal celata che doveva sorprendere e sorprese diffatti la Lecount. I graziosi sorrisi e la famigliarità cortese del capitano avevano ceduto il luogo ad una certa aria solenne e ad un contegno riservato affatto inesplicabili per lei.

— Mi sono presa la libertà d'incomodarvi, signor Bygrave — disse mistress Lecount — per esprimervi tutto il dispiacere che sentiamo, il mio padrone ed io, dello stato malaticcio della vostra signorina. Non sta ella punto meglio stamani?

— Punto meglio! — rispose Wragge laconicamente — Punto meglio!

— Io ho, signor Bygrave, una certa esperienza nel mestiere di assistere i malati. Se potessi esservi utile...

— Mille grazie, signora Lecount, mille grazie. Per il momento non è il caso di profittare della vostra bontà.

Questa risposta, così secca, fu seguita da un silenzio che durò qualche momento. La governante era rimasta un po' sconcertata. Dove era andata la raffinata educazione del signor Bygrave e la sua interminabile fraseologia?... Era dunque egli deciso a farle una mossaccia?...

— E... potrei sapere che malattia ha la signorina? — continuò poco dopo. — Voglio sperare che la nostra gita a Dunwich non ci avrà che far nulla...

— Debbo invece dirvi con mio dispiacere — rispose il capitano — che la malattia ha incominciato precisamente con quell'attacco nervoso di cui fummo tutti testimoni in carrozza.

— Oh diavolo... — pensò mistress Lecount — Non tenta nemmeno di farmi credere alla realtà della malattia?... getta la maschera così alla prima! E... — aggiunse poi a voce alta — si tratta dunque di un mal di nervi?

— Nervi — replicò il capitano, come facesse l'eco.

— Cosicchè avete ora in casa, signor Bygrave, *due* persone affette da quel male?...

— Precisamente... *due*... Mia moglie e mia nipote.

— In fatto di disgrazie è una bizzarra coincidenza.

— Assolutamente bizzarra... mi pare anche a me.

La Lecount cominciava a perdere la pazienza. Stette un altro momento zitta, poi continuò:

— E non v'è nessuna speranza che guarisca presto?

— Per ora, nessuna.

— M'immagino che avrete ogni maggior fiducia nel medico che la cura.

— Non ho chiamato medico. La curo da me.

La governante gonfiava da un pezzo, ma a questa risposta non si potè più tenere.

— L'infarinatura generale di scienza che possedete — diss'ella ridendo verde — comprende, mi immagino, anche un'infarinatura di medicina.

— Tal e quale come dite — rispose il capitano senza che la sua faccia e i suoi gesti tradissero la minima emozione. — Sono medico come sono scienziato.

Il tuono su cui furono pronunziate queste parole lasciava un'uscita sola alla dignità di mistress Lecount. Ella si alzò per metter fine alla visita. Ma la tentazione fu più forte della sua volontà, e le fu impossibile di lasciare il capitano senza scoccargli una delle sue freccie.

— Vi farò tutti insieme i ringraziamenti che vi debbo per la vostra cortese accoglienza il giorno in cui potrò pagarvi per intero il mio debito di gratitudine — disse, avviandosi verso il giardino. — Intanto, vista la mancanza d'un medico curante, lasciatemi sperare che la malattia della signorina sia meno grave e meno seria di quel che temevo.

— Non ho l'abitudine di contraddire le signore — rispose Wragge sul solito tuono ironicamente insolente. — Se vi piacerà di credere che miss Bygrave è perfettamente ristabilita, io m'inchinerò rassegnato innanzi al vostro infallibile giudizio.

(Continua)

In fatto di passatempi, non ha predilezioni. Un corteo di nozze o un convoglio funebre lo divertono ugualmente. In ogni modo, preferisce il convoglio funebre, perchè c'è riunito il divertimento al guadagno, a motivo della colatura dei torcetti. Il birichino possiede la virtù di fare struggere un torcetto di dieci libbre in un quarto d'ora. È un dono di natura; non s'insegna, e non s'impara!

Nei corsi del carnevale corre al trotto e al galoppo dietro alle carrozze signorili, per dar la caccia ai fiori e ai confetti. Le gambe dei cavalli lo rispettano; le ruote delle vetture gli passano sui piedi e non gli fanno male.

Se, durante il corso, avviene che qualche ragazzo rimanga offeso da una carrozza, dite subito che non è un birichino. Il vero birichino è fatato!

Temperato da un cinismo burlevole, ride di tutto — anche della propria fame. Se, incontrandovi per la strada, vi dà un soprannome, vi fa il ritratto in fotografia.

Osservatore facile e arguto, afferra a colpo d'occhio il lato ridicolo delle cose, e incomincia la guerra dei sarcasmi e delle lepidezze. La sua opposizione è infatigabile, a tutt'oltranza: prova ne sia che il comune di Firenze dovè mutare il famoso cappello a cilindro delle guardie municipali, per dar soddisfazione ai birichini della città!

Per la verità istorica, dobbiamo notare che i birichini non si sono mai inorgogliti di questa vittoria, nè hanno mai domandato al municipio *garanzie inaccettabili*, per essere assicurati contro il ritorno degli ineleganti *cappelloni*. È una lezione per il re di Prussia, e un voto di fiducia illimitata per i padri coscritti del Palazzo Ferroni.

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Da Roma viene un giornale nuovo tutti i giorni. L'ultimo arrivato si chiama il *Tempo*.

Ho pensato subito: vediamo che *tempo* fa a Roma!

Non l'ho potuto trovare.. e ho detto: *tempo perso!...*

***

— Perchè Torino e Firenze sono state decapitate?

— To'! Perchè hanno tutt'e due S. Giovanni Battista per patrono.

***

C'è chi mette in dubbio l'esito del plebiscito dei romani. Per me non ho paura.

I romani diranno di *sì* con un accordo mirabile.

Che diamine, non ha scritto papà Dante che l'Italia è

« Il bel paese là, dove il **Sì** suona?

***

A Roma — città dei soliti sette colli — andranno nove ministeri. Rimarranno due ministri senza colli.

La questione è seria, ma io la risolverei così:

Acton, ministro della marina, lo metterei nel Tevere.

E Castagnola, ministro d'agricoltura, nel foro boario.

***

Ne ho sentite di tutti i colori sulla mancanza di taluni viveri sofferta dall'esercito nella campagna romana.

C'era uno che non sapeva darsi pace del fatto e ripeteva sempre:

— Pare impossibile!... eppure Accossato è il più antico dei nostri fornitori.

— Verissimo — gli rispose un ufficiale. — Anzi aveva l'appalto a trattativa privata delle carceri di Pisa... ai tempi del conte Ugolino.

***

Il giorno 23 settembre un sarto, un trattore ed un usuraio di Roma ricevevano per la posta una carta di visita così:

Lodovico S. .....

Ufficiale degli zuavi pontifici

S. P. Q. R.

La credettero una gentilezza di congedo e corsero in cerca dell'elegante ufficiale per ricambiargli la cortesia portandogli certi conti lunghi lunghi da non finire più.

Lo vedono sfilare insieme coi battaglioni capitolati e stendono tre mani cariche di liste, dicendo: Signore! I nostri conti?

— Non hanno visto la nota?

— La nota?

— Sì! La nota S. P. Q. R.?.. *Signori Pagherò Quando Ritorno!...*

Ohhhh!..

***

— Perchè dai giornalisti, deputati e ministri si costuma dire: *Divido* l'opinione del preopinante.. ?

— Perchè non possono mai avere un'opinione intiera.

***

Un giornale di Torino ha annunziato che i deputati romani che porteranno a Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito saranno nominati cittadini di Torino.

Poveri Romani! I vostri avi avrebbero ritenuta l'onorificenza per un cattivo complimento!

— *Civis romanus sum!* e basta!

Così avrebbe risposto il cittadino Bruto.

***

In Italia, proprio, da un pezzo in qua, si è abusato della cittadinanza... Di che cosa non si abusa in Italia?

Chi di voi non è cittadino di due o tre paesi mi getti la prima pietra.

Il generale Cialdini conta tante cittadinanze quante guarnigioni ha fatte e quante croci porta. Il generale Garibaldi ha una biblioteca di pergamene. Ed il cittadino generale Pe cetto deve essere cittadino di San Marino... da che porta il gran cordone di quell'eccelsa Repubblica.

***

Fra tutte le cittadinanze, a dirvela schietta, io preferirei quella di Rossano.

I buoni calabresi hanno mandato al colonnello Milon la pergamena, contornata di una catena d'oro con rispettivo cronometro inglese — dopo avergli già dato in altra occasione una spada d'onore!

***

Quando il ministro della guerra sente il desiderio di fare qualche cosa pel suo bravo colonnello Milon, dice a se stesso: Se mandassi il colonnello in Calabria per estirpare il brigantaggio?

E il colonnello va, estirpa e ritorna con un *nécessaire* d'argento.

È un bellissimo metodo per risparmiare una promozione!

***

A proposito del colonnello Milon, a sentire la paura che i briganti hanno di lui, parrebbe che egli abbia ad essere una specie di dragone che si nutrisce di bambini lattanti.

Niente di tutto questo. Il colonnello è un omotto piuttosto piccolo, fra i 35 e i 40 anni, modesto come una ragazza inglese, e che non disdegna la barzelletta a tempo perso.

Egli è capace di farvi fucilare... (supponendo che siate un brigante) con una cortesia ed una benevolenza che cavano le lagrime dagli occhi.

— È un uomo tutto forme — diceva un tale — si potrebbe chiamare l'Aleardi della fucilazione!

***

I briganti del resto sono talmente convinti che essi sono nati pel colonnello, e che il colonnello è fatto apposta per loro, che uno di essi, volendosi costituire prigioniero, indirizzò la lettera:

Al signor colonnello Milon

governatore generale dei briganti

Rossano.

***

Il re di Prussia ha ordinato cinquemila pellicce per l'esercito di invasione.

A quanto pare dunque la guerra durerà anche nell'inverno.

Però cinquemila pellicce per cinquecento mila uomini mi sembrano poche. Prego quindi i fogli tedeschi a dirmi se i Prussiani si metteranno la pelliccia trentasei ore per uno (a turno) o se ogni pelliccia dovrà contenere cento uomini tutti insieme.

io Fanfulla

CRONACA POLITICA

INTERNO. — L'*Opinione* ci fa sapere che i servizi amministrativi in Roma, grazie all'operosità della Giunta, si vanno celeremente organizzando.

Lo stesso foglio assicura esser priva di fondamento la notizia che il Papa voglia allontanarsi da Roma.

Sembra decisa la questione del voto dei cittadini della città Leonina. Voteranno ancor essi.

Con ciò cadrebbero le mille supposizioni sorte nei giornali in proposito. Il temporalismo scomparirebbe intiero.

L'*Italie* spera, che molti deputati della sinistra, ora che i destini d'Italia sono compiuti a Roma, intenderebbero passare alla destra.

Non si verifica la notizia corsa che talune classi di quelle recentemente chiamate sotto le armi debbano essere rinviate.

E poi assodato che sull'Adige e sul Ticino avranno luogo nel prossimo ottobre delle grandi esercitazioni militari per mettere le nuove classi in grado di conoscere le nuove armi e la nuova tattica.

Molti giornali liberali di tutt'Italia approvano concordi la scelta del generale Alfonso La Marmora a luogotenente del Re a Roma, e sperano che l'esimio uomo di Stato potrà dare il suo nome all'attuazione pratica della formula Cavouriana: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Il Senato del Belgio ha voluto, come la Camera elettiva di quel paese, occuparsi di noi.

L'onorevole Solvyn protestò contro il fatto dell'occupazione come un Don Margotto in maschera da senatore.

Ma il ministro d'Anethan gli rispose che il Belgio è costretto ad usar prudenza, perchè stato neutrale... e perchè, poteva aggiungere, ci andrebbe di mezzo il mio portafoglio.

ESTERO. — Quei pochi fogli di Francia che la posta mi fa capitare sott'occhi sono pieni di speranza, e mostrano la nazione decisa alle ultime prove.

Al contrario quei di Germania, e specialmente i berlinesi, dicono d'avere già in sacco la Francia, i suoi volontari, le sue guardie mobili, le sue fortezze.

Fra due pareri tanto opposti ce n'è uno che mi sembra il più giusto. È quello dei fogli austriaci. Se Parigi tiene solo un mese, un solo mese, le sorti della partita si cambiano. Egli è forse nella previsione di questa eventualità che i Tedeschi fanno ogni sforzo per sottomettere Parigi, non badando ai mezzi onde raggiungere il fine.

Infatti l'elettrico ci fa sapere che sotto le mura della capitale francese si combatte con varia fortuna tutti i giorni.

Intanto i fogli, massime di Vienna, vengono a dirci che il re di Prussia e il prigioniero di Wilhelmshohe trattano fra di loro della pace, e che il Governo di Berlino non riconosce altro Governo in Francia che quello della reggenza, e dicono che se re Guglielmo vuol proprio dare una lezione severa a Parigi, lo fa per distruggere quegli elementi rivoluzionari, che misero a dura prova l'impero alla vigilia della sua caduta. Questi domati, il ritorno di Napoleone sarebbe agevole cosa: le campagne sono sempre per lui.

Così dicono a Vienna.

Ma così non dicono nè a Tours, nè a Bordeaux, nè a Marsiglia, nè a Lione. L'ipotesi d'una ristaurazione imperiale non può emergere scompagnata da quella d'una guerra civile.

Nella Baviera l'annessione al sistema federale del Nord germanico trova oppositori. Cominciano ad accorgersi di far la parte al leone.

D'altra parte la carestia più desolante flagella i paesi della Confederazione del Nord. Quel che è peggio, le braccia valide se le ha tutte ingoiate la guerra, e le campagne, in codesta stagione dedicata alle più importanti culture, quella delle vigne e del frumento, minacciano di rimanere deserte.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Mézières, 28 (sera). — Fu conchiuso un nuovo armistizio che sarà probabilmente prolungato fino al 9 ottobre.

Verdun è sempre circondata, ma viene attaccata debolmente.

Berlino, 29. — Si ha da Ferrières in data di ieri:

Quattro cordoni telegrafici stabiliti fra Parigi, Rouen e il Sud furono scoperti nella Senna e sotto terra. Essi furono distrutti.

Nulla di nuovo.

Vienna, 29. — Fra Beust e il ministro americano Hay fu firmato il 20 corrente un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi Stati.

Belgrado, 29. — Il Governo nominò il signor Karabiberovic presidente della Scupscina.

Praga, 29. — Nella odierna seduta della Dieta boema fu letto un rescritto imperiale, il quale promette nuovamente l'inalienabilità della Boemia e l'incoronazione dell'imperatore come re di Boemia. Esso constata la disposizione dell'imperatore di sottoporre ad una revisione i rapporti della Boemia colla monarchia, mantenendo però le leggi costituzionali con base delle trattative. Termina coll'ordinare che si proceda immediatamente alle elezioni pel Reichsrath.

Carlsruhe, 29. — La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Mundolsheim in data del 28:

Oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo.

La guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt.

Alle ore 8 del mattino furono occupati i forti e la cittadella.

I pionieri lavorano per ristabilire il ponte.

Alle ore 9 il sindaco e il Consiglio municipale verranno a Mundolsheim.

Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi da parte della guarnigione.

Alle ore 11 tre reggimenti entreranno a Strasburgo, e tre batterie saranno poste sulla piazza Kleber.

Roma, 29. — La Giunta ha fissato che il plebiscito per Roma e la provincia abbia luogo il 2 ottobre, proponendo la formula seguente:

« Vogliamo la nostra unione al regno d'Italia, sotto il Governo monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e suoi successori. »

Poi ha pubblicato il seguente proclama:

« **Romani!**

« Gli sforzi e i sacrifizi dei cittadini d'Italia, la magnanimità di un Re, il valore dell'esercito italiano, la maturità dei tempi ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini. Sotto l'egida delle libere istituzioni lasciamo al senno del Governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza e l'autorità spirituale del Pontefice. Il giorno è solenne; la storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il fecondo principio di libera chiesa in libero Stato. Nell'approssimarci all'urna richiamiamo alla mente che, deponendo SI', noi compiremo i voti dell'Italia e del Parlamento, rimetteremo al suo posto Roma nostra, gran madre antica di civiltà.

« Dal Campidoglio 29 settembre 1870. »

Cronaca della Città

*** Ieri sera alla stazione centrale delle ferrovie romane vi era uno straordinario movimento per la moltissima gente che partiva alla volta della nuova e definitiva capitale.

Ma seguì un fatto abbastanza originale e che pur doveva essere preveduto.

Il Buono di viaggio gratuito per Roma, rilasciato agli emigrati, che vanno a deporre il loro voto pel plebiscito, è di *seconda* classe; mentre quello rilasciato ai componenti della famiglia di ciascuno di essi è di *terza*.

Che gli uni vadano in *seconda* e gli altri in *terza* classe è poco male, specialmente quando nessuno vieta a coloro che hanno un biglietto di classe superiore di viaggiare nella classe inferiore; ma il vero e l'unico inconveniente è che nei viaggi diretti della sera *non vi sono* terze classi! Sicchè i votanti potevano partire, i parenti dovevano rimanere a terra, e aspettare il treno *omnibus*.

Di qui, come ognuno comprende, domande a dritta ed a manca, quistioni, atti d'impazienza, esclamazioni, brontolamenti e *moccoli*... alla romana, che sono... (lo diciamo per quelli che non lo sanno) tutti terminati in *accio* o *accia*!

A tutto si sarebbe ovviato se quelli che rilasciavano i Buoni al municipio o alla questura avessero avuta la bontà di avvertire i viaggiatori. Giacchè, se è assioma che tutti, anche gli analfabeti, debbano conoscere le leggi, non vi è alcuna legge che prescriva che si debbano conoscere a mente il regolamento e le ordinanze sul *movimento* delle ferrovie!

*** Si ha un bel fare di parlare di trasferimento più o meno immediato del Governo da Firenze a Roma!... il nostro municipio fiorentino, con coraggio ammirevolissimo, non se ne dà per inteso, ed anche stasera tra 15 affari posti all'ordine del giorno pel Consiglio comunale ve ne sono vari che trattano di miglioramento ed allargamento di pubbliche vie.

E, a proposito del Consiglio comunale, ieri dimenticai di dire che l'ingresso alla sala provvisoria nel palazzo di prefettura è da Borgo degli Albizzi, n° 23.

*** Ieri una povera donna alienata di mente con mille stranezze faceva raccogliere in via della Ninna moltissima gente, producendo così grande pubblicità.

Sopraggiunsero due guardie che condussero l'infelice all'ospedale.

*** In borgo de' Greci, al caffè detto *L'Eroe di Palestro* entrarono vari giovanotti, tra' quali un tosatore di cani, a prendere del *poncino*, e incominciarono a far tanto chiasso che uno dei giovani del caffè fu costretto a rimproverare quegli avventori de' loro modi sconvenienti.

Invece di chetarsi, quei giovani risposero con vivi oltraggi, e, in men che non si dica, posto mano a' coltelli, s'impegnò una rissa cui presero parte sette od otto persone.

Sopraggiunsero guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali, abbastanza in tempo per evitare maggiori disgrazie... pure tre de' litiganti rimasero feriti ed uno abbastanza malconcio!

Da qualche tempo queste risse sono di una frequenza spaventevole!

*** È stato stamane rinvenuto nel fognone fuori porta alla Croce il cadavere di un operaio, che fu riconosciuto per Antonio Dei di Greve, di anni 24.

La sua morte sembra accidentale.

A domani maggiori ragguagli.

Fausto

SOTTO IL PERISTILIO DELLA BORSA

Firenze, 30 settembre.

La liquidazione di fine mese ha dato oggi luogo a transazioni, relativamente ai momenti in cui siamo, di una certa importanza; i corsi furono più vantaggiosi di quelli d'ieri, e con una decisa tendenza di persistere nella via del rialzo.

Dall'apertura della nostra Borsa si vedeva la sua fermezza, ed il 5 0[0] che si trattava a 56 65 per contanti ed in liquidazione, dopo aver piegato un momento a 56 60, finì per chiudere a 56 65 e 56 70 per contanti.

Il 3 0[0] stette tra il 35 30 e 35 20. La rendita fu offerta a 84 10 ed acquistata a 84. Le obbligazioni ecclesiastiche, in favore, come sempre, erano tenute a 77 20 e cedute a 77 10.

Le azioni dei tabacchi risentirono un leggiero ribasso sui corsi di ieri, ed erano cedute a 676. Allo incontro le obbligazioni guadagnarono un punto, e furono comperate da 460 a 458. Le transazioni però furono di poco momento.

Le azioni della Banca toscana sono state trattate a 1870, cioè 15 franchi in rialzo sulla Borsa precedente.

Le azioni delle strade ferrate romane, tenute a 66, furono cedute a 63, con pochi venditori. La speranza che codesti titoli possano riprendere nel mercato un certo ascendente fa sì che i detentori stiano in attesa d'un miglior avvenire.

Le azioni delle antiche strade livornesi non mancarono di fare la loro comparsa al mercato; ma con affari pincchè limitati, ed a 200.

Le azioni delle Meridionali ebbero dimande a 321 e 321 50 al contante. I Buoni meridionali furono ceduti a 410.

Debole il cambio su Londra ed in ribasso. Ebbevi qualche affare a 26 20.

In ribasso anco l'aggio sull'oro. Transazioni piuttosto numerose a 21, 20 97 1[2, 20 97 e 20 96 a contanti.

El Zadik

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Arena Nazionale. — **La Fornarina...** tre atti quasi in prosa, del signor RINDI.

Teatro Niccolini. Ripresa di **Giannina e Bernardone.**

Teatro delle Logge. — La nuova compagnia francese del signor E. Meynadier. — Mademoiselle Emilie Broizat. — Monsieur Goudry. — Monsieur et madame Chatillon. — Le nostre vecchie conoscenze.

Eppure ci dev'essere qualche cosa per aria!... Non mi so persuadere che senza una qualche perniciosa influenza atmosferica, senza un principio morboso epidemico sparso nell'*elemento* respirabile, si sia potuta verificare in così breve spazio di tempo una mortalità tanto spaventosa fra gli autori neonati del teatro italiano!...

C'è la febbre gialla drammatica, c'è il *cholera* scenico, è venuta la crittogama sulle vigne di Talia... è nato il fungo sull'agresto in grappoli del dramma storico e umanitario!...

* * *

Ecco qui un'altra vittima spenta nel fior dell'età e precipitata bocconi nel buco del suggeritore dell'Arena Nazionale! Lagrime e fiori sulla tomba del signor Rindi e della sua *Fornarina*!...

Se non ci si piglia rimedio, la cosa finirà male. È tempo di provvedere alla zolfatura degli autori drammatici, o bisognerà rassegnarci a non vederne riuscire a bene neanche uno!...

* * *

Il signor Rindi deve essere una di quelle brave persone che non sanno tener di conto di nulla a questo mondo. Date loro un soprabito nuovo e in otto giorni ve lo riducono una specie di cencio da spolverare, uno straccio, unto, bisunto, buono appena appena per il rigattiere. Una bella mattina la storia dell'arte consegnò al signor Rindi un Raffaello d'Urbino, nuovo, di tecca, tutto lindo e pettinato, tutto elegante e simpatico... l'autore se n'è servito un paio di settimane, e poi l'ha buttato là sulla scena pieno di macchie letterarie, fiorito di mille frittelle artistiche, con qualche *sette* alla riputazione, con qualche rammendo e qualche toppa al carattere, sformato, incincignato, sgualcito, e gridante misericordia da tutte le cuciture.

S'intende acqua!... Certo l'amore antiplatonico del pittore delle vergini fu causa della sua morte prematura, e tutti sanno quanto gli abbracciamenti della Fornarina fossero fatali a quel sommo che petrarcheggava sulle tele e faceva il discolo nell'alcova della sua bella; ma se tutti sono d'accordo a raccontare che l'amore lo condusse anzi tempo al sepolcro, nessuno ha mai detto che l'abbia tratto così fuori di senso da fargli dire tutte le strampalerie e fare tutte le baggianate che mossero a così irrefrenabile riso il pubblico dell'Arena Nazionale.

* * *

Caro, caro quel pubblico fiorentino, che piglia subito il tuono del lavoro drammatico presentato sul palco scenico, e sa accomodare il proprio umore alle condizioni artistiche e letterarie della serata!... Come rideva di cuore alle scipite dichiarazioni amorose di quel Giulio Romano, insinito d'amore dietro alle sottane della Fornarina, come si sbellicava alle freddure di Bramante, ridotto alle proporzioni d'un confidentucolo da tragedia!... Come si rallegrava allo svolgimento di quell'intreccio filaccicoso e dira'ato che altri aveva la pretensione di fargli passare dinanzi agli occhi come una tela drammatica tessuta secondo le regole dell'arte!... Come aveva colto il vero carattere di quelle scene scucite, monche, vuote, verbose e senza sugo, in cui si agitavano quei burattini storici, quelle artistiche marionette, che si volevano far credere architetti, pittori e scultori, mentre apparivano come una comitiva volgarissima di scalpellini, di imbianchini e di riquadratori di pareti!...

* * *

Migliore accoglienza fece il pubblico di Firenze convenuto nella platea del Niccolini alla ripresa di GIANNINA e BERNARDONE eseguita dal tenore Bichi, dalle signore Bianchi e Guerrieri, dal baritono Natali e dal basso comico Ristori.

Quella musica dolce, elegante, semplice, e veramente paesana, interpretata con tanto amore, e con sì rara felicità d'esecuzione da artisti veramente degni di questo nome, sembra affatto nuova alle nostre orecchie avvezze al frastuono, al rimbombo, al baccano straniero e alla confusione babelica inaugurata dal *servum pecus* degli imitatori. La Mariannina Bianchi è proprio una forosetta di Watteau, piena di grazia e di brio, gorgheggiante ne' campi fioriti dell'arte italiana, il Bichi è il più soavemente canoro di tutti gli ufficialetti innamorati, il Ristori è il tipo de' mariti gelosi che fan ripetere le loro querele agli echi boschereccì, e il Natali è il più caro pazzo che moduli in linguaggio musicale i più ridevoli strafalcioni.

* * *

Alle Loggie commedie vecchie ed attori nuovi. Ma come giungono gradite e sospirate le vecchie commedie, sempre vive e vitali in mezzo a tanto eccidio di nuovi aborti e di mostriciattoli prematuri!... *Le Fils de Giboyer, Mademoiselle de Belle Isle, Par droit de conquête*, perle, gemme, gioielli fra la spazzatura dei drammi scapigliati e delle commedie dilombate che corrono sulle scene al giorno d'oggi!...

E che consolazione al cuore del pubblico, preso a gabbo da tante mediocrità artistiche orgogliosamente latranti fra le quinte, vedere ed udire un drappello d'attori coscienziosi, studiosi, intelligenti, penetrati dei loro doveri e desiderosi d'un applauso sincero ed imparziale!...

Mademoiselle Emilie Broizat, venuta trepidando a raccogliere l'eredità artistica di mademoiselle Desclée, ha conquistato in una sera sola tutte le simpatie del pubblico delle Loggie. Giovane, elegante, avvenente, graziosa, con una vocina simpatica e dolce, con una fisonomia intelligente e gentile, piena di molle abbandono e di selvaggia energia, la Broizat ha tutte le doti che possono farle sperare i trionfi e le ovazioni dell'attrice prediletta, la cui memoria è sempre così fresca e vivace nella mente del nostro pubblico.

Quel suo accento commosso e appassionato, quelle sue movenze artistiche ed eleganti, quella rara felicità d'interpretazione del pensiero dell'autore, ci rammentano le più belle creazioni della Desclée e ci promettono per l'avvenire le più deliziose serate, quando la coscienza della propria abilità avrà preso il posto della trepidanza e del timore, e quando l'educazione artistica che scaturisce fuori col tempo avrà nell'azione e nel gesto fatto sparire i pochi e leggieri difetti che il gusto del nostro pubblico accoglie meno volentieri.

Aspettiamo la signorina Broizat a una prima rappresentazione, in cui le belle sue doti possano spiccar in piena luce.

Il signor Goudry è un attore elegantissimo e castigato, il signor Chatillon è un padre nobile, intelligente e dignitoso, e di loro parleremo quanto prima. Per oggi vogliamo por fine a questa cicalata mandando un saluto alle nostre vecchie conoscenze a Boudois, a Baudier, a Haymé, a Rancourt, a quella carissima Miller, alla Beauvais, alla Augustine e a Fleaury che ci rammenta così spesso e così bene i cari tempi di Honorine. E a rivederci fra poco!

Yorick.

Ultime Notizie

Nostre informazioni.

Da una lettera di Roma gentilmente comunicataci togliamo la notizia che un membro della Giunta ha proposto, e la Giunta ha adottato ad unanimità, di conferire la cittadinanza romana a tutti gli ufficiali dell'esercito di spedizione del generale Cadorna.

Nel Consiglio dei ministri che fu tenuto ieri sotto la presidenza di S. M. il Re fu deciso che il ricevimento della deputazione romana incaricata di presentare il plebiscito al nostro augusto sovrano verrà fatto con la maggiore solennità a palazzo Pitti.

L'annunzio della formola del plebiscito è stato accolto dalla popolazione romana con i più evidenti segni di soddisfazione.

Il Papa non si è allontanato da Roma, come ne era corsa la voce. Dalle notizie più accreditate e più probabili risulta invece che il partito di coloro che vorrebbero spingere Pio IX a fare quel passo va tutti i giorni di più perdendo terreno.

I municipi delle più cospicue città italiane si propongono di festeggiare in modo speciale la deputazione romana.

I forestieri che militavano nel disciolto esercito pontificio sono pressochè tutti partiti dall'Italia.

Non crediamo di far preghiera indiscreta, esortando quei giornali italiani che ci fanno l'onore di ristampare le *nostre informazioni*, a voler citare la sorgente dalla quale le attingono.

Dall'ultimo corriere.

Dalla Germania continuano a partire truppe per la Francia. Dei treni straordinari carichi di truppe e munizioni passano giornalmente per Darmstadt.

Anche il corpo d'armata di riserva formatosi in questi ultimi tempi a Berlino ha avuto l'ordine di portarsi sul teatro della guerra. In tutto sono 80 mila uomini che muovono verso la Francia. Pare che la missione di questa nuova armata sarà d'impedire le elezioni per la Costituente e la formazione di altri eserciti francesi.

L'*Étoile Belge* ha da Londra la notizia che Napoleone da Wilhelmshohe ha inviato a Eugenia un proclama in cui condanna la continuazione della lotta. Napoleone raccomanda alla *Reggenza* di pubblicare il suo proclama.

La *Neue Presse*, parlando di questi atti del prigioniero di Wilhelmshohe, dice che il Governo prussiano li tollera nella lusinga di esercitare una pressione sul Governo provvisorio di Francia. Il foglio viennese condanna questo modo di agire della Prussia e dichiara addirittura ignominiosa la condotta attuale dell'*eroe di Sedan*.

I giornali prussiani ammettono che nel quartiere generale prussiano non si è mai pensato seriamente alla conclusione d'un armistizio. Il re di Prussia ha pronunciato ancora il 20 corrente, in presenza del suo stato maggiore, le seguenti parole: " Non conchiuderò la pace che a Parigi. „ Così almeno affermano i corrispondenti dal campo dei giornali ufficiosi di Berlino, aggiungendo che il re ha pronunciato quelle parole colla maggior possibile energia. Il re non ha voluto ricevere Giulio Favre; e Bismark ha conferito con lui solo per dare ad intendere al mondo che non è la Prussia che abbia voluto proseguire la lotta.

Scrivono per telegrafo da Londra, 27, ai giornali tedeschi: Due corrieri di gabinetto inglesi passarono per Rouen diretti a Tours. Stando a notizie molto divulgate, l'anarchia andrebbe aumentando a Parigi.

Si legge nei giornali viennesi del 27: Sembra che gli avvenimenti dell'Oriente destino delle preoccupazioni nelle nostre sfere diplomatiche, dacchè il conte Beust ha stimato necessario di raccomandare, in via confidenziale, alla Porta la massima moderazione.

Gli stessi giornali recano: La Russia, dietro consiglio della Prussia, ha rinunziato all'idea di un congresso.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOURS, 29. — La flotta del Baltico rientrò a Cherburgo, dopo di essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Jadde ed avere lasciato due squadre nel mare del Nord e nella Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

EPERNON, 29. — Rambouillet fu evacuata dai Prussiani.

ROUEN, 29. — Un dispaccio annuncia l'arrivo di un corriere partito questa mattina da Parigi; dice che la situazione è buonissima; che gli sforzi del nemico rimangono senza risultati, e che abbiamo ripreso le posizioni perdute precedentemente.

TOURS, 29. — Si hanno da Parigi le seguenti notizie in data del 24:

Oggi, 24, non havvi alcuna nuova notizia sulla guerra. Il nemico non comparve in nessuna parte.

Oggi fu pubblicata una parte delle carte trovate alle Tuileries. Essa contiene alcune lettere di Jeker sull'affare del Messico, che sono assai compromettenti per Morny.

Un decreto, in data d'oggi, deferisce in via disciplinare alla Corte di cassazione il signor di Devienne, presidente di detta Corte, per avere compromesso la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero un grande effetto. I giornali ne dànno i dettagli, constatando le grandi perdite dei Prussiani.

Spettacoli d'oggi

TEATRO ROSSINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Ricci: *Il birraio di Preston* — Ballo: *La lanterna del diavolo.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Ferrari: *Pipelè* — Ballo: *Bedra la maliarda.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8. — Rappresentazione dell'opera del maestro Cimarosa: *Giannina e Bernardone.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *Passione e dovere.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8. — La compagnia drammatica Meynadier rappresenta: *Le carnaval d'un merle blanc.*

GIUOCO DEL PALLONE fuori la Porta San Gallo, presso la barriera delle Cure, ore 6. — Una partita eseguita dalla compagnia diretta dal rinomato giuocatore Maestrelli.

SOCIETÀ FILODRAMMATICA FIORENTINA. — La sera di domenica, 2 ottobre, a ore 8 1[2 si rappresenta la commedia di Carlo Goldoni: *I quattro rustici*, con farsa.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

I signori portatori di Buoni in oro, creati il 17 gennaio corrente anno, sono avvertiti che il 1° ottobre prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, presso la Sede dell'Amministrazione, in Firenze, via Renai, num. 17, in un locale aperto al pubblico ed alla presenza del regio Commissario si procederà alla 4ª Estrazione semestrale di 807 dei predetti Buoni, conforme alla tabella annessa ai medesimi.

I portatori dei TITOLI DEFINITIVI, coi numeri corrispondenti a quelli estratti colle relative cedole, avranno diritto al rimborso in oro, cominciando dal 1° gennaio 1871 in poi, nelle piazze indicate sui Buoni medesimi.

Firenze, 30 *settembre* 1870.

Vichy

SUCCURSALE D'ITALIA IN GENOVA
TORNAGHI GADET
Salita Cappuccini, 21, e Piazza della Borsa.
ACQUE MINERALI NATURALI
a domicilio in Firenze. Contro vaglia postale

Vichy	per cassa di	50 bott.	L.	45 —
»	»	25 »	»	27 50
Vels	»	50 »	»	45 —
»	»	25 »	»	27 50
S. Galmier	»	50 »	»	33 —
Orezza	»	30 »	»	33 —
Bonnes (Pirenei)	»	50 1/2 »	»	46 —
»	»	50 1/4 »	»	40 —
Sedlitz (Boemia)	»	50 1/2 (cadauna)	»	40 —
»	»	25 1/2 »	»	25 —

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA
Wheeler e Wilson
di fabbriche tedesche ed inglesi
a italiane lire **160**
nel grande deposito, via de'Banchi, N° 5
Firenze.

Si affitta pel futuro novembre un locale completo ad uso di fotografia corrispondente in Piazza Santa Trinita con ingresso in via Parione, 1. Per le trattative dirigersi a secondo piano dello stabile suddetto.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contrattazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Per Paquet 4 Sgr. oder 14 Kr. — 1857 MENTION honorable — 1866 — Gegen Hals und Brustleiden

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erve di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Jannsen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze. — In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galeani** (Milano) contro i calli, [illegible] induriments, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specie [illegible] FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, [illegible]ghe da salso e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALEANI. — Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.

Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de'Panzani, n° 28

Goccie di Turnebull

INFALLIBILI PER LA SORDITÀ
Flacone lire 2.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, num. 28; contro vaglia postale di lire 4 si spediscono in provincia per ferrovia.

PORTA-FOGLI

di ogni qualità e dimensione. Ricco assortimento dei più recenti modelli.
da Cent. **50** a Lire **20**.
Portamonete, Portasigari, Borse da Signore, ecc. il tutto a prezzi mai praticati.
FABBRICA NAZIONALE
Via del Proconsolo, numero 14, Firenze, accanto al Palazzo non finito.

I VOLONTARI

del 1867
DI
ERCOLE OVIDI

LIRE UNA.

Presso E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Firenze. — Contro vaglia postale di lire 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

PER SOLE LIRE 7 50

STRAORDINARIO BUON MERCATO
• Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA
Gerusalemme Liberata
DI
TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA
Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8° grande reale, carta levigata distintissima
ADORNA DI
24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette
intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 7 50 diretto ad E. E. OBLIEGHT, *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28.*

PER SOLE LIRE 7 50 SI SPEDISCE
Franco in tutt'Italia.

PER SOLE LIRE 7 50

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro
DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso **E. E. Oblieght**, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della **Legazione Britannica**, via Tornabuoni, 17.
Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.
» Pisa presso la farmacia Rossini.

Mobili nuovi in liquidazione

Il sottoscritto avendo una quantità di mobili fabbricati nella sua officina, dei quali ne può garantire la solidità, ha deliberato di venderli ad un ribasso del 30 per 100 sui prezzi fin qui praticati.

Nel magazzino in via del Fosso, accanto al Teatro Pagliano.

Icardi Benedetto.

PROFF. SAMPSON COGA PILLS — PATENTED BY THE UNITED STATES

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale
guariti in poco tempo
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'
del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.